CORSO COMPLETO

(TEORICO - PRATICO)

DELLA

LINGUA SERBO-CROATA

COMPILATO DA

GIUSEPPE COBENZL
PROF. GINNAS.

RAGUSA
TIPOGRAFIA EDITRICE DI C. PRETNER
1878.

Prefazione.

Sono venti mesi all' incirca che mi ebbi dal Sig. C. Pretner l' invito di compilare un corso teorico - pratico della lingua serbo - croata ad uso dei parlanti l' italiano. Io accettai tale invito, non già perchè mi sentissi abbastanza forte a siffatta impresa, ma e perchè confidavo nella pratica acquistata con altri lavori consimili, e specialmente perchè speravo di trovare il necessario appoggio in qualcuno de' miei colleghi valenti in fatto di filologia slava. Nè fu delusa questa mia speranza. Il Sig. Pietro Budmani non solo mi permise di servirmi ad arbitrio della sua eccellente teoria della lingua serbo - croata, ma si sobbarcò eziandio alla non lieve fatica di rivedere ed emendare tutto quanto il mio elaborato. Gli è perciò che gli esterno qui i debiti ringraziamenti, e se il lavoro che qui si pubblica otterrà, come è sperabile, qualche successo, il merito ne sarà in gran parte suo, sebbene il titolo non porti il di lui nome.

Per quello poi che riguarda il metodo seguito in questo libro, stante la scarsezza dello spazio disponibile per la prefazione, dirò soltanto che quantunque io abbia fatto ogni sforzo per cogliere lo scopo prefissomi, pure so molto bene quanto rimanga

ancora a fare, nè se avrò vita e salute, mancherò di farlo in seguito. Contento quindi per ora d' avere provveduto il meglio che mi era possibile ad un reale bisogno sentito da parecchi anni a questa parte, mi rimetto fidente nelle mani della critica, dalla quale accetterò con gratitudine qualunque osservazione bene fondata.

Ragusa Marzo 1878.

Gius. Cobenzl.

GRAMMATICA

ossia

CORSO TEORETICO

Parte prima (fonetica).

Dialetti e alfabeto.

§. 1. La lingua serbo-croata conta tre dialetti: l' orientale, l' occidentale ed il meridionale, i quali fra di loro non differiscono che nella pronunzia di una lettera, cioè dell' antica vocale *ě*. Questa nel dialetto orientale suona *e*; p. e. *vera* fede, *dete* fanciullo, *beo* bianco, *sejati* seminare, *breme* soma; nell' occidentale *i: vira*, *dite*, *bio*, *sijati*, *brime*; nel meridionale poi 1) se la vocale negli altri due dialetti è breve, si pronunzia *je*; p. e. *vjera*; 2) se è lunga, *ije*: *dijete*; 3) se è seguita da vocale o da *j*, suona *i: bio*, *sijati;* 4) si pronunzia *e*, quando è breve e preceduta da *r: breme.*

In questo libro si farà uso del dialetto meridionale, adottato oggidì dalla maggior parte della nazione come lingua letteraria.

§. 2. L' alfabeto latino della lingua serbo-croata è il seguente: *a*, *b*, *c*, *ć*, *č*, *d*, *e*, *f*, *g*, *gj*, *h*, *i*, *j*, *k*, *l*, *lj*, *m*, *n*, *nj*, *o*, *p*, *r*, *s*, *š*, *t*, *u*, *v*, *z*, *ž*, *dž*. Le lettere *q*, *x*, *y*, *w* si usano solo in alcune parole straniere.

dž, usato solo nelle parole turche, sta nello stesso rapporto con *gj* come *č* con *ć*.

§. 3. Le vocali sono *a*, *e*, *i*, *o*, *u;* a queste si aggiunga la lettera *r*, quando fa sillaba da sè, il che avviene, allorchè si trova fra due consonanti, o in principio di vocabolo prima di una consonante, come p. e. in *prvi*, *rgja.*

La lingua serbo-croata non ha dittonghi.

§. 4. Le consonanti si dividono
secondo l' organo con cui si proferiscono, in
linguali: *l*, *lj*, *n*, *nj*, *r*;
labiali: *p*, *b*, *f*, *v*, *m*;
gutturali: *k*, *g*, *h*;

dentali: *t*, *d*;
sibilanti: *z*, *c*, *s*;
palatine: *ž*, *ć*, *š*, *gj*, *č*, *dž*, *j*.

Esse (ad eccezione delle liquide *l*, *lj*, *m*, *n*, *nj*, *r* e della semivocale *j)* si distinguono in *tenui* o *aspre* e *medie* o *dolci*, in modo che ad ogni media corrisponde una tenue:

medie: *d*, *b*, *v*, *g*, *gj*, *dž*, *z*, *ž*, (*dz*), —
tenui: *t*, *p*, *f*, *k*, *ć*, *č*, *s*, *š*, *c*, *h*.

§. 5. È importante inoltre nelle lingue slave la divisione delle lettere in *dure* e *molli*. Fra le vocali, *e* ed *i* sono molli, le altre dure; fra le consonanti sono molli tutte le palatine e le linguali *lj* e *nj*; *r* è dubbia; tutte le altre sono dure.

Ortografia.

§. 6. Le parole nello scriversi possono o rappresentare il loro preciso suono secondo la retta pronuncia, oppur conservare elementi e lettere che esistono nella prossima voce radicale. Il primo modo di scrivere, adottato anche in questo testo, dicesi *fonetico*, il secondo *etimologico*.

§. 7. Le principali regole dell' ortografia fonetica sono:

1. Se nell' interno di un vocabolo si trovano insieme due consonanti, una delle quali sia tenue e l' altra media, la prima di esse (ad eccezione di *v* e *f)* si assimila alla seconda, vale a dire: *t*, *p*, *k*, *ć*, *č*, *s*, *š*, dinanzi a una media si convertono nelle medie corrispondenti *d*, *b*, *g*, *gj*, *dž*, *z*, *ž*; e al contrario queste consonanti, trovandosi dinanzi a una tenue, si convertiranno in *t*, *p*, *k*, *ć*, *č*, *s*, *š*. Es. *ženidba* matrimonio (derivato da *ženiti se* ammogliarsi), *tobdžija* cannoniere (da *top* cannone), *nigda* o *nikada* mai, *zbor* o *sabor* congresso, ecc.; *slatko* neutro dell' aggettivo *sladak* dolce, *iskopati* scavare (composto da *iz* e *kopati)*, *društvo* società (da *družiti se* associarsi) ecc.
2. *s* e *z* dinanzi alle consonanti molli si convertono in *š* e *ž*; p. e. *prošnja* preghiera (da *prositi* pregare), *lišće* (invece di *lisće*) collettivo da *list* foglia, *grožgje* (invece di *grozgje*) uva (da *grozd* grappolo), ecc.
3. Siccome la lingua serbo-croata non ammette consonanti doppie, se vengono a star vicine due consonanti identiche, una di esse si omette. Per motivo analogo anche il *d* ed il *t* si omettono dinanzi alle consonanti *c*, *ć*, *č*, *gj* e *dž*. Esempi: *odalečiti* allontanare (composto da *od* e *dalečiti*), *iza* dietro (dalle preposizioni *iz* e *za*), *oca* del padre e *oče* o padre (invece di *otca* e *otče)* , *sadžija* orologiajo (da *sat* orologio).

4. *l* in fine di sillaba per lo più convertesi in *o*, e se è preceduto da un altro *o*, si contrae con questo. Es. *pepeo* cenere, *orao* aquila, *zaova* cognata, *vo* bue, *koca* del palo (invece di *pepel*, *oral*, *zalva*, *vol*, *kolca*.)

Accento.

§. 8. Tutte le vocali (compresa la r) possono essere lunghe o brevi. Per es. in *baba* „l'avola" è breve l'*a* in ambedue le sillabe; in *baba* „delle avole" l'*a* in ambe le sillabe è lunga.

§. 9. Di regola in un vocabolo una sillaba viene pronunziata con tuono più alto delle altre, e ciò indipendentemente dalla sua lunghezza o brevità. Tale sillaba è fornita del così detto *accento*.

§. 10. L' accento è di due specie: *forte* o discendente e *debole* o ascendente. Il primo (che sulle vocali brevi s' indica col segno ̏ e sulle lunghe col segno ̑) non è diverso dal solito accento italiano; esso comincia, quando lo si pronunzia, con un tuono alto di voce e va gradatamente diminuendo. L' accento debole invece (che nelle sillabe brevi ha il segno ̀ e nelle lunghe ́) fa tutto l' opposto, comincia cioè dapprima con un tuono basso che si solleva e resta come sospeso.

La vocale lunga non accentata si segna con una lineetta orizzontale; p. e. vjȅtārā dei venti, rúkā delle mani.

§. 11. Le regole principali per l' accento sono:

1. L' ultima sillaba di un vocabolo non ha mai l' accento.
2. L' accento forte non può stare mai più in là della prima sillaba di un vocabolo.
3. L' accento debole non sta mai sui monosillabi (quando si pronunziano staccati).
4. Alcune parole mancano d' ogni accento, e per essere pronunziate hanno bisogno di unirsi al vicino vocabolo. Quelle che si uniscono al vocabolo precedente, chiamansi *enclitiche*; e *proclitiche* quelle che si appoggiano al vocabolo seguente.

§. 12. Sono enclitiche:

a) le forme raccorciate dei pronomi personali: *me*, *mi*, *te*, *ti*, *se*, *ga*, *je*, *ju*, *nj*, *ih*, *im*, *nam*, *vam* e di regola anche *nas* e *vas*, quando non si pronuncino con enfasi.

b) le forme raccorciate del verbo *biti*: *sam*, *si*, *je*, *smo*, *ste*, *su*; ed il condizionale: *bih*, *bi*, *bismo*, *biste*, quando è pronunziato senza enfasi.
c) le forme raccorciate del verbo *htjeti*: ću, ćeš, će, ćemo, ćete.
d) le particelle: *bo*, *li*.

Esempi: diži se, ja sam, poći ću, znam bo, imaš li.

Nota. Le enclitiche non stanno mai al principio d' una proposizione, eccetto je quando è interrogativo.

§. 13. Sono proclitiche:
a) le preposizioni: *bez*, *do*, *iz*, *k*, *ka*, *kod*, *kroz*, *med*, *na*, *nad*, *niz*, *nuz*, *o*, *ob*, *od*, *po*, *pod*, *pred*, *pri*, *s*, *sa*, *u*, *za*, *zbog*, *ispod*, *ispred*, *izvan*, *izmed*.
b) le congiunzioni: *a*, *da*, *i*, *kad*, *ni*, *te*, *ne*.

Esempi: *u grádu*, *pred ljúdima*, *kad uzmògu*. —
In virtù poi della 2. regola principale sull' accento, quando il secondo vocabolo fosse fornito dell' accento forte, dovrà perderlo e passarlo alla proclitica; p. es. ù grād, pò kući, kàd hoćeš, prëd ljūdi invece di u grâd, po küći, kad hö-ćeš, pred ljûdi.

§. 14. Talvolta l' accento è l' unico mezzo per distinguere parole di differente significato ed è allora soltanto che si usa contrassegnarlo espressamente; p. es. *pâs* (cintura) e *päs* (cane); *sâm* (solo) e *sam* (encl.); *grâd* (fortezza) e *gräd* grandine; *dûga* (del debito) e *düga* (lunga); *múka* (farina) e *müka* (pena, fatica); *pût* (via) e *püt* (carne umana); *küpiti* (raccogliere) e *kúpiti* (comperare); *pìtati* (alimentare) e *pítati* domandare); *Lûca* (Luca) e *lúka* (porto, prato); *Níko* (Nicolò) e *nïko* (nessuno) ecc.

Eufonia.

§. 15. Sovente nell' inflessione e nella formazione delle parole s' incontrano due o più lettere le quali o non si possono pronunciare, o quand' anche ciò fosse possibile, suonano ingrate all' orecchio. È allora che si operano dei cangiamenti eufonici, inserendo, omettendo, fondendo, assimilando, rammollendo le lettere. Eccone i più importanti.

§. 16. Quando la parola comincia da una vocale, si prefigge a questa talora la *j*; così p. es. da *er* si fa *jer*, da *opet jopet*. — All' infuori di *jer* questo caso è raro.

Assai più di sovente avvengono le mutazioni eufoniche nel mezzo ed in fine delle parole.

§. 17. *Incontro di vocali nel mezzo od in fine di parola.*

All' incontrarsi di vocali nel mezzo od in fine di parola possono nascere i seguenti tre cangiamenti:

1. o si contraggono ambe le vocali in una; e precisamente:
   aa in *ā*: *zna-ah* = *znāh*;
   ii in *ī*: *pri-idem* = prīdem
   oo in *ō*: *voo* (per *vol*) = *vō*, *kooca* (per *kolca*) = *kōca*, *grootom* (per *grohotom*) = *grōtom*;
   ae in *ā*: *da-em* = *dām*, *zna-em* = *znām*;
   ie in *ī*: *hvali-em* = *hvalīm*, *moli-em* = *molim*;
   iu in *ē*: *vodi-u* = *vodē*, *vidi-u* = *vidē*;
2. oppure s' inserisce fra le due vocali *j* o *v*, eccezionalmente *d*, *n*, *h*;
   j: di *pi-em* si fa *pijem*, di *ču-em čujem*;
   v: di *da-ati* si fa *davati*, di *obu-en obuven*;
   d: *zna-em* = *znadem*;
   n: *u-ići* = *unići*;
   h: *zije-ati* = *zijehati*;
3. ovvero si cangia la prima vocale
   i in *j*: *hvali-en* = *hvaljen*;
   u in *ov*: *kuati* (*kujem*) = *kovati*
   je, *ije* in *i*: di *sjel* da *sjesti* si fa *sio*, di *jel* (da *jesti*) *io*.

§. 18. Non si fa alcun cambiamento e resta l' *iato* tra due vocali:

1. quando l' iato deriva dall' omissione di qualche consonante: da *čovjek* - *čoek*, da *jedanadeset* - *jedànaest*;
2. nelle parole composte, quando la prima finisce e la seconda comincia da una vocale: *neuk*, *zaimati*, *crnook*, *poluotok*;
3. quando la seconda vocale è *o*=*l*: *orao*, *pepeo*;
4. nelle parole: *pauk*, *nauk*, *mauk*, *bauk* ecc. e derivati: *jaukati*, *maukati* ecc.
5. nelle voci straniere: *paun*, *mukaet* ecc.

§. 19. *Incontro di consonanti nel mezzo od in fine di parola.*

All' incontrarsi di consonanti nel mezzo od in fine di parola possono avvenire quattro specie di cangiamenti eufonici; cioè:

1. S' inserisce fra di esse

a) l' *a* breve o mobile. Ciò avviene principalmente in alcuni sostantivi ed aggettivi terminanti in due consonanti che sieno diverse da *st*, *št*, *zd*, *žd*,: *oganj*, *oštar* da *ognj*, *oštr*; poi anche nel mezzo della pa-

rola, quando s' incontrano più consonanti: *blatance*, *stakalce*, *djevojački* invece di *blatnce*, *staklce*, *djevojčki*; e finalmente alcune preposizioni che finiscono in consonante, tanto in composizione che sole preposte a parola che cominci da consonante, assumono del pari un *a*: *izabrati*, *satrti*, *obapeti*, *sa sestrom*, *ka križu*, *preda mnom*;

b) l' *o* breve nelle parole composte, in fine del primo componente: *vjetrogonja*, *srdobolja*, *goloruk*;

c) la vocale *u* in alcuni composti: *poluljeće*, *predusresti*;

d) la *s* tra le labiali e la desinenza verbale *ti*: *zepsti*, *crpsti*, *živsti*;

e) talvolta *d* o *t* tra *s*, *z*, *š*, *ž*, ed *r*: *zdraka* per *zraka*, *stresti* per *sresti*, ecc.

2. Si omette una delle consonanti:

a) le dentali *d* e *t* dinanzi a *c*, *č*, *ć*, *gj* e *dž*. Es. *srce*, *sadžija* per *srdce*, *satdžija*;

b) *d*, *t*, *b*, *p* e *k* dinanzi a *l* ed a *nu* nell' infinito della 2. classe verbale: *pre-d-l* = *prel*; *ka-p-nuti* = *kanuti*; *sti-d-nuti* = *stinuti*; *gi-b-nuti* = *ginuti*;

c) la gutturale *k* dietro a *s*, e la *g* dietro a *z*: *tisk-nuti* = *tisnuti*, *brizg-nuti* = *briznuti*;

d) la *s* nei suffissi *stvo* e *ski* dietro a *č*, *ž*, *š*: *junačski* = *junački*, *množstvo* = *mnoštvo*, *našski* = *naški*;

e) la *v* dietro a *ob* nelle parole composte con questa particella: *obvlast* = *oblast*, *obvala* = *obala*;

f) la *j* dopo una consonante molle e *r*: *težji* = *teži*, *morje* = *more*.

Nota. Si conserva la j anche dopo una consonante molle e r, quando vi precedeva un i: riječju, božji, perje da riječiju, božiji, perije, e talvolta dopo r, se la j risulta dall' ě: rječit, gorjeti, grješnik, ma ordinariamente si perde anche in questo caso: rezati, vremena, e non rjezati, vrjemena.

3. Si fondono in una sola:

le gutturali *k*, *g*, *h*, concorrendo con *t* (nell' infinito dei verbi) in *ć*: *reći*, *žeći*, *vrći* per *rekti*, *žegti*, *vrhti*.

4. Si mutano per assimilazione o dissimilazione:

a) Le sibilanti *s*, *z* dinanzi alle consonanti molli si assimilano a queste ultime, cioè cangiansi nelle molli o palatine corrispondenti: *pas-če* = *pašče*, *tust-ji* = *tušći*, *grozdje* = *grožgje*, *paz-nja* = *pažnja*.

Lo *šć* che risulta da quest' assimilazione può scambiarsi in *št*; così p. e. da *krstiti*, *krst-jen* = *kršćen* = *kršten*.

b) La consonante *č* dinanzi a *t* e *c* si cangia in *š*: *ča to - čto = što*; *čtovati = štovati*; *sunačce = sunašce*; *ličce = lišce*. Ciò può farsi anche nelle desinenze in *čtvo*: *junačtvo = junaštvo*.

c) Le consonanti *d*, *t*, *z* dinanzi a *t*, *l* si cangiano in *s*, cioè per esser udite si dissimilano: *klad-ti = klasti*, *plet-ti = plesti*, *vez-ti = vesti*, *gud-le = gusle*, *maz-lo = maslo*.

d) *ć* si cangia talvolta in *j*, e *ćn* in *tnj*: *voćka - vojka*, *noćca - nojca*; *kućni - kutnji*;

e) *mn*, *ml*, *vn* si scambiano tra di loro: *mnogo*, *mlogo*; *gumno*, *guvno*; *Vneci*, *Mneci*, *Mleci*.

§. 20. *Incontro di consonanti con vocali.*

Alle volte una consonante si modifica a causa della vocale cui sta d' appresso. Ciò avviene particolarmente nelle gutturali e sibilanti, le quali si cambiano tra loro come segue:

gutturali: *k*, *g*, *h*
sibilanti: *c*, *z*, *s*
palatine: *č*, *ž*, *š*,

a) Le gutturali e le sibilanti nella formazione delle parole derivate innanzi ai suffissi *aj*, *an*, *ar*, *bina*, *etina*, *ev*, *ić*, *ica*, *in*, *ji*, *ski*, *stvo*, *urina* si cangiano nelle corrispondenti palatine: *puk = puč-(s)ki*, *klobuk = klobučar*, *korak = koračaj*, *gjak = gjačić*, *junak = junačina*, *knjiga = knjižurina*, *otac = očev*, *danas = današnji*.

b) Le gutturali e le sibilanti dinanzi ad *e* nella flessione dei verbi e dei nomi maschili si trasformano nelle palatine: *dih-ati*, *dišem*; *dizati*, *dižem*; *knez*, *kneže*; *bog*, *bože*.

c) Le gutturali nell' inflessione dei nomi e dei verbi dinanzi ad *i* si mutano nelle sibilanti: *puk = puci*, *duh = dusi*, *tući (tukti) = tuci*; ed anche nei due aggettivi: *jednak*, *jednaci* e *mnog*, *mnozi*;

Lo stesso accade dinanzi ad *a* nel passaggio dei verbi da una classe in altra: *nići (nikti)*, *nicati*; *dig-nuti*, *dizati*.

§. 21. *Rammollimento delle consonanti.*

Le consonanti dure (§ 5) trovandosi dinanzi a *j* subiscono generalmente un' alterazione che chiamasi rammollimento. Questo si fa nel modo seguente:

1. Dietro alle dentali, alle gutturali e alle sibilanti la *j* cade e la consonante si converte nella molle corrispondente; vale a dire:

d si converte in *gj*
t „ „ „ *ć*;
k e *c* „ „ „ *č*
h e *s* „ „ „ *š*
g e *z* „ „ „ *ž*

Lo stesso succede delle due linguali *l* e *n* che diventano *lj* e *nj* ; p. e. *grožgje* da *grozd*, *lončar* da *loncjar*, *gluši* per *gluhji*, *hvaljen* da *hvaliti*.

2. Dietro alle labiali la *j* si converte in *lj*, mentre la consonante precedente resta inalterata: *kupljen* per *kupjen*, *zdravlje* per *zdravje*.
3. Dietro alle consonanti molli e alla linguale *r*, la *j* cade senz' altra alterazione: *izliječen* per *izliječjen*, *pomoću* per *pomoćju*, *more* per *morje*.

§. 22. Qualche volta però dietro alle labiali, alle sibilanti, alle palatine *č*, *š* e *ž* la *j* si conserva senza alcuna alterazione. Ciò succede specialmente nei seguenti casi:

1. Quando la *j* proviene dall' antica vocale *ě*. Esempi: *pjesma*, *sjeme*, *zjenica*. In questo caso restano inalterate anche le dentali e talvolta anche la *r*: *djevojka*, *tješiti*, *gorjeti*.
2. Nelle parole composte: *objaviti*, *sjutra*, *izjesti*; anche colle dentali succede lo stesso: *odjedriti*.

Di un terzo caso si è già parlato al § 19, 2. Nota.

§. 23. Le gutturali di regola non restano inalterate dinanzi alle vocali molli *e* ed *i*, ma si convertono nelle palatine affini (20, b) c): *čovječiji* da *čovjek*, *Bože* da *Bog*, *strašiti* da *strah*. Però nella flessione dei nomi e dei verbi dinanzi all' *i* si convertono in sibilanti, cioè *k* in *c*, *g* in *z*, *h* in *s*.

Parte seconda (morfologia).

§. 24. **Radice, tema e desinenza**

Le sillabe non decomponibili che rappresentano l' idea primitiva di un vocabolo, diconsi *radici*. Le radici slave sono monosillabe.

Dalla radice con qualche alterazione formasi il *tema* ossia quella parola o porzione di essa (composta di una o più sillabe) che rimane

invariata per tutta una flessione. Distinguesi in *tema nominale* e *tema verbale*.

Il tema di regola non è una vera parola, ma lo diventa coll' aggiunta di alcune parti mobili che chiamansi *desinenze* o *terminazioni*. Così nella parola *duš-a* abbiamo il tema nominale *duš*, desin. *a*; in *znati*, tema verbale *zna*, desin. *ti*.

Nota. Quelle voci nelle quali il tema è una vera parola, talvolta non hanno desinenza, bensì un' uscita; p. es. jelen, tema jelen; misao tema misl.

Il tema deve considerarsi come cosa distinta dalla radice e dalla parola. Esso può essere bensì talora identico a quelle, ma il più delle volte è diverso. Hanno speciale importanza i temi delle parti flessibili del discorso.

§. 25. I vocaboli si dividono in tre categorie, cioè: nomi, verbi e particelle.

Il nome può essere sostantivo, aggettivo, participio, pronome e numerale.

Le lingue slave (eccetto la bulgara) mancano dell' articolo.

Le particelle si dividono in avverbi, preposizioni, congiunzioni e interjezioni.

Il nome sostantivo.

§. 26. Genere dei sostantivi.

I generi dei sostantivi sono tre: maschile, feminile e neutro.

Il genere si riconosce parte dal significato e parte dalla desinenza del nominativo sing.

a) Il significato decide del genere solo nei nomi di uomini e di alcuni animali.

1. Sono quindi maschili per significato i nomi di maschi: *Luka*, *vogja*, *Marko*, *Rade*, *vojno*.

   Osservaz. I nomi d' uomo in a, come sluga, starješina sono maschili nel singolare e feminili nel plurale.

2. Feminili sono i nomi di femine *(mati*, *žena*, *svast*, *kokoš,)* e i collettivi di uomini ed animali, che fanno le veci del plurale, come: *braća* (fratelli), *djeca* (figliuoli), *gospoda* (signori); *čeljad* (persone), *telad* (vitelli giovani) ecc.

b) Secondo la desinenza determinasi il genere nei nomi di animali o di cose, e sono

1. *maschili* in generale i nomi terminati in consonante ed in *o* eufonico (= *l*).

Osservaz. Sono feminili ad onta della terminazione in consonante: i collettivi in ad (v. sopra) e simili, gli astratti in ost, come: jakost, mudrost ecc; inoltre molti nomi che finiscono in st (čast, čest, korist, kost, čeljust), in av (ljubav, narav), in oć (noć, moć), in zan e san (bojazan, pjesan) e finalmente alcuni altri di varia terminazione, come: ćud, ćut, dobit, jesen, klijet, krv, kob, kupelj, laž, mladež, neman, misal, os, pamet, peć, pogibelj, obitelj, pustoš, varoš, ravan, riječ, skrb, smrt, sol, studen, stvar ecc.

2. *feminili* sono in generale i nomi terminati in *a*, ed alcuni terminati in consonante, citati nella precedente Osservazione.

Oss. doba (tempo, epoca) è sempre neutro e indeclinabile. La forma dob è feminile e della III. decl.

Otrov veleno m. (e f.), glad fame f. e m., nit filo m. (al plur. f.).

Večer (sera) è maschile e feminile, veče neutro.

3. Neutri sono tutti i nomi terminati in *e* ed *o* (non eufonico).

§. 27. Nei nomi che mancano di singolare, si riconosce il genere dalla desinenza del nominat. plurale, e precisamente sono maschili i plurali in i (meno: čeljusti ganascia, grudi sterno, prsi petto, niti licci, i quali sono feminili), feminili quelli in e, e neutri quelli in a.

Numero e casi dei sostantivi.

§. 28. I numeri dei sostantivi sono tre: singolare, duale e plurale. Il duale si adopera pei nomi preceduti dai numerali 2, 3, 4.

§. 29. I casi sono sette: 1. il nominativo; 2. il genitivo; 3. il dativo; 4. l' accusativo; 5. il vocativo; 6. l' istrumentale, che ha la forza del segnacaso italiano „con"; 7. il locativo, che è sempre preceduto da una preposizione e indica ordinariamente dimora in un luogo. Questo caso non differisce dal dativo, se non talvolta nell' accento.

Declinazione dei sostantivi.

§. 30. Le declinazioni dei nomi sono tre: la prima abbraccia i mascolini e i neutri; la seconda tutti i femminini e i maschili in *a*; la terza i femminini che finiscono in consonante.

Per conoscere a qual declinazione appartenga un sostantivo, si osserva la desinenza del genitivo singolare. Questo termina nella prima declinazione in *a*, nella seconda in *e*, e nella terza in *i*.

§. 31. **I. Declinazione.**

a) Modelli di nomi mascolini.

Desinenza dura			Desinenza molle				
animati		inanimati		animati		inanimati	
jelen il cervo		*mlîn* il molino		*krâlj* il re		*măč* la spada	

Singolare.

Nom.	*jelen*	*mlin*	*kralj*	*mač*
Gen.	*jelen-a*	*mlin-a*	*kralj-a*	*mač-a*
Dat.	*jelen-u*	*mlin-u*	*kralj-u*	*mač-u*
Acc.	*jelen-a*	*mlin*	*kralj-a*	*mač*
Voc.	*jelen-e*	*mlin-e*	*kralj-u*	*mač-u*
Istr.	*jelen-om*	*mlin-om*	*kralj-em*	*mač-em*
Loc.	*jelen-u*	*mlin-u*	*kralj-u*	*mač-u*

Plurale

N.	*jelen-i*	*mlin-i*	*kralj-i*	*mač-i*
G.	*jelēn-ā*	*mlin-ā*	*kralj-ā*	*mač-ā*
D.	*jèlen-ima* (croat. *jelenom*)	*mlin-ima* (croat. *mlinom*)	*kralj-ima* (croat. *kraljem*)	*mač-ima* (croat. *mačem*)
A.	*jelen-e*	*mlin-e*	*kralj-e*	*mač-e*
V.	*jelen-i*	*mlin-i*	*kralj-i*	*mač-i*
Is.	*jelen-ima* (croat. *jeleni*)	*mlin-ima* (croat. *mlini*)	*kralj-ima* (croat. *kralji*)	*mač-ima* (croat. *mači*)
L.	*jelen-ima* (croat. *jelenih*)	*mlin-ima* (croat. *mlinih*)	*kralj-ima* (croat. *kraljih*)	*mač-ima* (croat. *mačih*)

Duale.

Nom. Acc. Voc.	*bok-a* i fianchi
Gen. Loc.	*(bok-u)*
Dat. Istr.	*boc-ima*

§. 32. Declinazione dei nomi (proprii) in *o* ed in *e*.

Singolare.

Nom.	*Mírko*	*Stanoje*
Gen.	*Mirka*	*Stanoja*

Dat. *Mirku*	*Stanoju*
Acc. *Mirka*	*Stanoja*
Voc. *Mirko*	*Stanoje*
Ist. *Mirkom*	*Stanojem*
Loc. *Mirku*	*Stanoju*

Osservazioni speciali intorno ai nomi maschili della I. declinazione.

§. 33. I nomi mascolini finiscono nel Nominativo sing. per la massima parte in consonante; alcuni però hanno in quel caso la terminazione *o* od *e*; ciò succede nei seguenti due casi:

a) parecchi nomi proprii d' uomo e anche alcuni nomi comuni d' uomo o animale maschio finiscono in *o* od *e* breve preceduto da consonante. Questi perdono negli altri casi la vocale finale del nominat. sing. come negli esposti modelli *Mirko* e *Stanoje*;

b) i nomi terminati in *o* breve preceduto da vocale e in *o* lungo preceduto da consonante, convertono in tutti i casi la vocale finale in *l* i primi e in *ol* i secondi; p. es. *pȅpeo* cenere, gen. *pȅpela*, dat. *pȅpelu* ecc; *dȉo* (invece di *dijeo*) porzione, gen. *dijèla*, dat. *dijèlu* ecc; *vō* bue, *vòla*, *vòlu*, ecc; *sokô*, *sokola* ecc.

§. 34. I polisillabi la cui consonante finale (quando sia *c*, *č*, *h*, *lj*, *m*, *nj*, *p*, *r*, *s*, *t* oppure *o* = *l*) è preceduta da un' *a* mobile nel nomin. singolare, perdono questa vocale in tutti i casi, fuorchè nel genit. plur. Esempi: *vosak* cera, gen. *voska*, dat. *vosku* ecc; *ugal* o *ugao* angolo, gen. sing. *ugla*; gen. pl. *ugala*; *vjetar* vento, gen. sing. *vjetra*, gen. pl. *vjetara*. Lo stesso succede ai monosillabi *pȁs* cane, *sȁn* sonno e *šȁv* cucitura: gen. *psa*, *sna*, *šva* ecc.

Oss. 1. Se l' a mobile fosse preceduto da l, questa in tutti i casi privi dell' a si converte in **o**, e dietro un altro **o** si contrae con questo; p. es. **žetelac** mietitore, gen. **žeteoca**, dat. **žeteocu**, voc. **žeteoče**, istr. **žeteocem**; plur. **žeteoci**, **žetelāca**, **žȅteocima**, **žeteoce**. Così pure: **štilac** lettore, **štioca** ecc. **zaselak** casale, **zaseoka**. — **Tkalac** però e **palac** fanno **tkalca**, **palca**.

Oss. 2. Quei sostantivi che nelle succitate desinenze hanno l' a lunga, la conservano in tutti i casi; p. es. **težāk**, **gospodār**, genit: **težāka** ecc.

§. 35. I sostantivi terminati in consonante gutturale (*k*, *g*, *h*,) la convertono al vocat. sing. nelle corrispondenti palatine (*č*, *ž*, *š*) e al nom. dat. istr. voc. e loc. plur. nelle corrispondenti sibilanti (*c*, *z*, *s*). Esempi: *rôg* corno, voc. sing. *rȍže*, nom. e voc. pl. *rȍzi*, dat. istr. e loc. pl. *ro-*

zima; *junak* eroe, *junače*, *junáci*, *junácima*; *orah* noce, *oraše*, *òrasi*, *ò-rasima.*

Oss. Anche **z** e **c** nel voc. sing. si cangiano per lo più in ž e č; knêz conte, voc. sing. kneže; otac padre, voc. oče. — Si eccettui sinak che fa sinko.

§. 36. I nomi finiti in *j*, *lj*, *nj*, *č*, *ć*, *š*, *ž*, *gj* hanno nel voc. sing. la desinenza *u*; p. es. *zmaju*, *konju*, *mišu*, *spužu*. I nomi finiti in *ar* e *ir* lungo ponno avere *u* od *e*; p. e. *pastiru* e *pastire*; *(car* fa *care)*.

I nomi proprii in *o* ed *e*, come *Mirko*, *Stanoje*, fanno il voc. eguale al nominativo.

Konjic, Francez, Inglez assumono l' u.

§. 37. Nell' istrumentale sing. i nomi finiti in *j*, *lj*, *nj*, *č*, *ć*, *š*, *ž*, *gj* prendono la desinenza *em*; p. es. *zmajem*, *konjem*, *mišem*, *spužem*.

Oss. 1. I sostantivi che escono in c amano nell' istr. piuttosto la desinenza molle em anzichè om; p. es. strîc zio paterno, stricem. Però zec (lepre) e mjesec (mese, luna) fanno zecom, mjesecom.

Oss. 2. Jêž riccio, quantunque di desinenza molle, fa l' istr. in om; e pût (strada) di desinenza dura fa om ed em.

Oss. 3. I sostantivi finiti in ar e ir lungo assumono om ed em; car però fa carem.

Oss. 4. konj, zub e ljudi nel dat. istr. e loc. pl. possono fare anche konjma, zubma e ljudma.

§. 38. Molti nomi e specialmente i monosillabi dinanzi alle desinenze di tutti i casi del plurale possono inserire la sillaba o v, se sono di desinenza dura, ed e v, se di desinenza molle; p. es. *sîn* figlio; plur: nom. e voc. *sìnovi*, genit. *sinóva*, dat. *sinòvima*, acc. *sínove*, istr. e loc. *sinovima*. *Kralj* re, plur: *kraljevi*, *kraljéva*, *kraljèvima*, *kraljeve* ecc.

Oss. 1. stric assumendo l' incremento fa stričevi; knez e zec fanno knezovi e kneževi, zecovi e zečevi.

Oss. 2. Quali nomi debbano assumere l' incremento e quali lo possano far a piacere, solamente il buon uso può determinarlo. Così tra i monosillabi sin, car, grâd, grob, ròb, krov ed altri ancora non si adoperano senza incremento, mentre altri, come pàs, crv, mrav non fanno uso che delle forme brevi.

§. 39. I nomi di nazionalità finiti in *in*, come *Srbin*, *Bugarin* e in generale i sostantivi finiti in *anin* (preceduto da consonante molle o da r), come *dvoranin*, *seljanin* perdono in tutto il plurale la sillaba *in*; p. es. nom. e voc. pl. *Srbi*, gen. *Srbā*, dat. istr. e loc. *Srbima*, acc. *Srbe*; *Bugari*, *Bugārā*, *Bȕgarima*; *dvorani*, *dvorānā* ecc.

Oss. 1. Turčin (Turco) fa nel pl. Tûrci, Tūrākā, Tûrcima, Turke. — Dalmàtin fa Dalmatini.

Oss. 2. gospòdin e vlastèlin invece del plurale hanno i collettivi femminili (della II. declinaz.) gospòda, vlastèla; brăt (fratello) al plur. diventa collettivo braća e segue la II. declin.

§. 40. *čovjek* (uomo) ha per plurale *ljûdi*, gen. *ljúdī*. — Hanno il genit. pl. in *i*, oltre *ljudi*, anche *mrav*, *crv*, *gòst*, (quest' ultimo fa anche *gostiju*). — I nomi *dinar*, *forint*, *hvat*, *mjesec*, *prst*, *sāt*, *večer*, fanno il genit. pl. in *a* ed in *i*.

§. 41. Si osservi che in questa declinazione (come anche nella seconda) l' ultima e la penultima sillaba del genit. plur. sono sempre lunghe.

§. 42. b) Modelli di nomi neutri della I. declinazione.

Desinenza dura *selo* (il villaggio)			Desinenza molle *polje* (il campo)		
Singol.		Plurale	Singol.		Plurale
Nom.	*sel-o*	*sel-a*	N.	*polj-e*	*polj-a*
Gen.	*sel-a*	*sel-ā*	G.	*polj-a*	*polj-ā*
Dat.	*sel-u*	*sel-ima* (croat. *om*)	D.	*polj-u*	*polj-ima* (croat. *em*)
Acc.	*sel-o*	*sel-a*	A.	*polj-e*	*polj-a*
Voc.	*sel-o*	*sel-a*	V.	*polj-e*	*polj-a*
Istr.	*sel-om*	*sel-ima* (croat. *i*)	I.	*polj-em*	*polj-ima* (croat. *i*)
Loc.	*sel-u*	*sel-ima* (croat. *ih*)	L.	*polj-u*	*polj-ima* (croat. *ih*)

Osservazioni speciali intorno ai nomi neutri della I. declinazione.

§. 43. Seguono la declinazione di *selo* i nomi neutri finiti i *o*, mentre si declinano dietro *polje* generalmente quei neutri la cui terminazione è *e*.

§. 44. Se la desinenza del nominat. sing. è preceduta da più consonanti (eccetto *st*, *št*, *zd*, *žd*, *žg*), dietro all' ultima di queste s' inserisce un' *a* lunga nel genit. plurale. Esempi : *veslo* remo, gen. pl. *vesálā*; *klupko*, *klubákā*; *koplje*, *kopáljā*; *puce*, *pùtācā*; *groce* (*grlce*), *grláca*. All' incontro *mjesto* luogo, *gnijezdo* nido, *godište* anno, fanno regolarmente : *mjestā*, *gnijezda*, *godišta*.

§. 45. Il plurale di *ȍko* (occhio), *ȕho* (orecchio) è *ȍči*, *ȕši*, di genere feminile e segue la III. declinazione. In senso traslato usansi anche nell' ordinaria forma del plurale *oka*, *uha*.

§. 46. *nȅbo* (cielo) e *čȕdo* (miracolo) in tutto il plurale inseriscono dinanzi alle desinenze la sillaba *es*; sing: *nebo*, *neba*, *nebu* ecc; plur: *nebèsa*, *nebésā*, *nebesima*. *Tijelo* (corpo) fa nel plurale *tijela* e *tjelesa*. — *Kȍlo* nel significato di ruota fa al plur. *kolesa*, mentre *kola* (plur.) significa carro.

§. 47. I nomi terminati in *me*, i quali hanno perduto l' ultima consonante *n*, come *brȅme*, *ime* ecc. in tutti i casi (eccetto il nom. acc. e voc. sing.) inseriscono la sillaba *en*; p. e. gen. *bremena*, dat. *bremenu* ecc. plur. *bremèna*, *breménā*, *bremènima*.

§. 48. Parecchi neutri finiti in *e* inseriscono in tutti i casi la sillaba *et*; p. es. *táne* palla da fucile, gen. *tàneta*, dat. e loc. *tànetu* ecc; plur: *tanèta*, *tanétā*, *tanètima*. Tali sono:

1. i nomi di animali giovani (compreso *dijète* fanciullo, gen. *djeteta)*; *jàgnje* o *janje*, *tèle*, *čeljade*. ecc.
2. alcuni diminutivi in *če*, *nce*, *e*, come *Cigančе* giovane Zingano, *stàklēnce* vasetto di vetro, *Ture* Turco:
3. alcuni vocaboli di origine turca, come *dugme* bottone, *debe* vaso di legno ecc.

Oss. Per i nomi esposti nel n. 1. e per quelli nel n. 2. che rappresentano oggetti animati fa le veci del plurale un collettivo feminile in **ad** della III. declinazione opp. il plurale dei diminutivi in **ac** o **ić**: **jagnjad** agnelli = **jaganjci**; **telad** vitelli = **teoci**, **telići**; **Cigančad**, **Turad**. **Dijète** ha per plurale il collettivo **djeca** della II. decl.

§. 49. *drvo* segue *tane* (§. 48) quando significa albero; *drvo*, *drva* legno da fuoco. *pseto* cane, *pseteta (pseta.)*
jaje uovo, *puce* bottone e *uže* corda seguono a piacere *polje* o *tane*.

Nomi difettivi della I. declinazione.

§. 50. Vi sono tre classi di nomi difettivi in questa declinazione, cioè

a) quelli che non formano il plurale dallo stesso tema, come: *gospodin*, *vlastelin*; *brat*; *čovjek*; *dijète*; *telad*, *pilad*, *čeljad*;

b) quelli che mancano affatto del plurale, come i nomi collettivi neutri; p. es. *cvijeće* fiori, *kamenje* sassi ecc;

c) quelli che mancano affatto del singolare. Tali sono: 1) i maschili: *Duhovi* pentecoste; *Mladijenci*, = *djenaca* gl' Innocenti; *Karlovci*, = *vaca* Karlovitz; *Mleci*, = *taka* Venezia; *moždani* cervello; *preci*, = *daka* antenati; *okovi*, = *va* ceppi; *ulozi*, = *ga* artritide; *žganjci*, = *njaca* crostini; 2) i neutri: *klijcšta*, = *i* e *a* tanaglia; *mjerila*, = *li* o *la* bilancia; *nosila*, = *a* bara; *usta*, = *i* o *a* bocca; *vrata*, = *i* o *a* porta, *vješala*, = *a* patibolo.

§. 51. Sostantivi irregolari della I. declinazione.

a) *dan* giorno. Tema *dan*, *dnev* e *dn*.

Singolare.	Plurale	Duale.
N. *dan*	N. *dani*, *dnevi*, *dni*	N. *dana*, *dneva*, *dni*
G. *dana*, *dneva*, *dne*, *dnevi*	G. *danā*, *dnevā*, *dni*, *dnevi*	
D. *danu*, *dnevu*, *dne*, *dnevi*	D. *danima (om)*, *dnima*, *dnevima (om)*	D. *danima*, *dnima*, *dnevima*
A. *dan*	A. *dane*, *dneve*, *dni*, *dnevi*,	A. *dana*, *dneva*, *dni*
V. *dane*, *dne*	V. *dani*, *dnevi*, *dni*	—
I. *danom*, *dnevom*, *danju*, *dnevlju*	I. *danima (danī)*, *dnima*, *dnevima (dnevī)*	I. *danima*, *dnima*, *dnevima*
L. come il dativo	L. *danima (danīh)*, *dnima*, *dnevima (dnevih)*	L. *dana*, *dneva*, *dni*

b) *čovjek* (uomo) fa al plur. *ljudi* che si declina: nom. *ljudi*, gen. *ljudī*, dat. *ljudima* o *ljudma*, acc. *ljude* (ljudi), voc. *ljudi*, istr. *ljudima*, (croat. *ljudī)*; loc. *ljudima* (croat. *ljudih)*

§. 52. II. Declinazione.

Modello: *riba* il pesce.

Singolare	Plurale	Duale
N. *ríb-a*	*rib-e*	*rib-e*
G. *rib-e*	*rib-ā*	*rib-ā*
D. *rib-i*	*rib-ama* (croat. *ribam*)	*rib-ama*
A. *rib-u*	*rib-e*	*rib-e*
V. *rib-o*	*rib-e*	*rib-e*
I. *rib-om*	*rib-ama* (croat. *ribami)*	*rib-ama*
L. *rib-i*	*ribama* (croat. *ribah)*	*rib-ama*

Osservazioni speciali intorno alla II. declinazione.

§. 53. La II. declinazione comprende, come s' è detto, i nomi feminili in *a* ed alcuni pochi maschili colla stessa desinenza, come *sudija* giudice, *vladika* vescovo; *Luka*, *Ilija* ecc.

Oss. Vi appartengono pure alcuni nomi propri di persona sì maschili che feminili, i quali hanno il nom. ed il genit. in e; Ante, Mate; Ane, Kate ecc; benchè i maschili possano inflettersi anche dietro la I. declinazione.

§. 54. I nomi in *ka*, *ga*, *ha* nel dat. e loc. sing. finiscono in *ci*, *zi*, *si*; p. es. *noga*, dat. *nòzi*; *rúka*, *rûci*; *muha*, *musi*.

Oss. Non avviene alcun cambiamento eufonico, se la gutturale è preceduta da una delle consonanti d, t, z, c, ć; p. es. patka fa patki, mazga fa mazgi ecc.

§. 55. I nomi comuni in *ica*, come *danica*, *drugàrica*, e così pure *kćerca* hanno nel voc. sing. la terminazione *e* (alcuni pochi *o*): *danice*, *kćerce*; *djevice* e *djevico*.

I nomi propri in *ica* fanno il voc. in *e*, o più comunemente i *a*; p. e. *Anice* o *Anica*.

Oss. Hanno il vocativo eguale al nominativo: i nomi propri di maschio (Ilija, Luka) ed alcuni pochi feminili di persona (Māra, Jela).

§. 56. Anche i nomi di questa declinazione, qualora l' *a* finale sia preceduta da più consonanti, inseriscono un' *a* nel genit. plurale. Ciò succede secondo le regole già date pei neutri (§. 44); p. es. *sestra*, gen. pl. *sestāra*; *usna*, *usana*; *pripòvijetka*, *pripovijedākā*; *zvijezda*, *zvijèzdā*; *lásta*, *lastā* ecc.

Oss. breskva e praskva (persico) fanno al genit. pl. bresaka e prasaka.; mazga fa mazáka.

§. 57. *rúka*, *noga* e *slúga* possono avere nel genit. pl. anche *rùku*, *nògu*, *slùgu*.

§. 58. Nomi difettivi della II. declinazione.

1. Mancano del plurale tutti i nomi collettivi di questa declinazione, come: *braća*, *gospòda*, *družina* compagni, *služba* persone di servizio, *goveda* bestiame bovino, *vlastela* i patrizi, *sjetina* popolaccio.
2. Mancano del singolare molti nomi di questa declinazione, come: *gaće*, *nožice* o *škare*, *toplice*, *vile*, *zadušnice* ecc.

2

§. 59. III. Declinazione

Modello: *stvar* la cosa.

Singolare.	Plurale.
Nom. *stvâr*	*stvâr-i*
Gen. *stvâr-i*	*stvár-ī*
Dat. *stvar-i*	*stvár-ima* (croat. *stvarim*)
Acc. *stvar*	*stvar-i*
Voc. *stvar-i*	*stvar-i*
Istr. *stvar-i* o *stvar-ju*	*stvár-ima* (croat. *stvarmi*)
Loc. *stvár-i*	*stvár-ima* (croat. *stvarih*)

Osservazioni speciali intorno alla III. declinazione.

§. 60. Questa declinazione abbraccia tutti i nomi feminili in consonante, fra i quali vanno compresi anche alcuni in *o* = *l*, p. es. *misao*.

§. 61. I nomi che hanno al nominativo l' uscita breve in *zan*, *san*, *van* ed *ao* (= *al*) perdono l' *a* mobile in tutti i casi. Esempi: *ràvan*, gen. dat. voc. *râvni*, loc. *rávni*, istr. *ravni* o *ravnju*; plur: *ravni*, *ravnima* ecc. *Mîsao*, gen. dat. voc. *mîsli*, loc. *mísli*, istr. *mîsli* o *mîšlju*; plur: *mîsli*, *mislima* ecc.

§. 62. La desinenza dell' istr. sing. è *i* o *ju* a piacere. La *j* resta inalterata soltanto dietro *r*, *č*, *š*, *ž*, mentre le altre consonanti si rammolliscono secondo le regole del §. 21. p. es. *rìječ* istr. *rìječju*, *noć* — *noću*, *smrt* — *smrću*, *zàpovijed* — *zapovijegju*, *zob* — *zoblju*, *krv* — *krvlju*, *smrzao* gelata — *smržlju*, *svâst* — *svašću*.

§. 63. Alcuni nomi possono fare il gen. pl. anche in *iju*; cioè: *kokoš*, *kòst*, *ùš* o *vaš*, come pure i plurali *oči*, *uši* (§. 45) e *prsi*.

§. 64. Nomi difettivi della III. declinazione.

1. Mancano del plurale i nomi collettivi di questa declinazione terminati in *ad*, come *telad*, *pašćad* ecc. — Presso i Serbi però questi collettivi nel dat. istr. e loc. possono prendere la des. *ma* del plurale: *telad*, *teladma*.
2. Mancano del singolare fra altri nomi i seguenti: *Cvijeti* domenica delle palme, *moći* reliquie de' santi, *niti* licci, *osti* fiocina, *jasli* presepio, *grudi* e *prsi* petto, *plećí* spalle.

§. 65. Nomi irregolari della III. declinazione.

1. *màti* (madre) e *kći* (figlia) si declinano nel singolare come segue:

Nom.	*mati*	*kći*
Gen.	*materē*	*kćȅri*
Dat.	*materi*	*kćeri*
Acc.	*matēr*	*kćêr*
Voc.	*mati*	*kćȅri*
Istr.	*materom*	*kćeri*, *kćêrju*
Loc.	*materi*	*kćeri*

Nel plurale si declinano regolarmente, *mati* come *riba* (*màtere*, *màtērā* ecc.), *kći* come *stvar* (*kćȅri*, *kćērī* ecc.).

2. Il nome *ljubi* (sposa, amante) è indeclinabile.

Aggettivi.

§. 66. Relativamente al significato, gli aggettivi slavi si dividono in *qualificativi*, come *star* vecchio, *zelen* verde ecc. e in *possessivi*, come *Markov* di Marco, *majčin* della madre ecc.

Gli aggettivi possessivi sono in islavo assai più usitati che non lo siano nella lingua italiana, dove la relazione di possesso o proprietà viene comunemente espressa con un sostantivo preceduto dalla preposizione *di*. Circa il modo di formare questi aggettivi, v. §. 213, 2.

§. 67. Relativamente alla forma, la maggior parte degli aggettivi slavi si può presentare sotto due forme diverse: l' indeterminata cioè e la determinata. Quest' ultima corrisponde generalmente all' aggettivo italiano, quando è preceduto dall' articolo determinato, l' altra quando ne è privo o preceduto da *un*, *una*; p. es. *mudar čovjek* (indeter.) significa *uomo sapiente* o *un uomo sapiente*: *mudri čovjek* (deter.) l' uomo sapiente.

La differenza tra queste due forme sta nell' accento e nelle desinenze del singolare.

Oss. Non tutti gli aggettivi sono capaci di ambe le forme; perciò si noti che

a) i possessivi in **ov**, **ev** ed **in** (v. §. 213, 2.) seguono la sola forma indeterminata (tranne gli aggettivi in **ov** (**ev**) indicanti nomi di piante che possono avere anche la determinata **borovi**, **jelovi**)

b) tutti gli altri possessivi (§. 213, 2. d. e.), gli aggettivi comparativi, ed i numerali ordinali, come pure i seguenti: **desni** (destro), **lijevi** (sinistro), **cigli** (unico), **opći** (generale), **ostali** (restante), **mali** (piccolo), **veli** (grande), **divlji** (selvaggio) e qualche altro non hanno che la sola forma determinata.

Declinazione degli aggettivi.

§. 68. Gli aggettivi **indeterminati** escono nel maschile in consonante od in *o* = *l*; nel feminile prendono la desinenza *ă*, nel neutro *ŏ* e dietro alle consonanti molli *ĕ*; p. es. *tvrd* (duro), *tvrda*, *tvrdo*; *veseo* (allegro), *vesela*, *veselo*; *moguć* (potente), *moguća*, *moguće*. — Se la consonante finale nel nomin. sing. masch. è preceduta dall' *a* mobile, questa cade in tutte le altre forme; p. es. *pametan* (giudizioso), *pametna*, *pametno*. Fanno eccezione gli aggettivi colla desinenza *av - ava - avo* (tranne *mrtav - tva - tvo*) ed alcuni altri, come: *bogat* ricco, *sakat* storpiato, *prostran* spazioso, *pogan* infetto, *pijan* ubbriaco, ecc.

§. 69. Desinenze e paradimmi dell' aggettivo indeterminato.

a) Tema *žut* giallo, uscita in consonante dura.

Singolare

	Maschile	Neutro	Feminile
Nom.	*žût*	*žút-o*	*žút-a*
Gen.	*žút-a*	*žut-a*	*žút-ē*
Dat.	*žút-u*	*žut-u*	*žút-ōj*
Acc.	*žut-a*, inan. *žut*	*žut-o*	*žút-u*
Voc.	—	—	—
Istr.	*žut-ijem*, *žut-im*	*žut-ijem*, *žut-im*	*žút-ōm*
Loc.	*žút-u*	*žut-u*	*žút-ōj*

Plurale.

	Maschile	Neutro	Feminile
Nom.	*žút-i*	*žút-a*	*žút-e*
Gen.	*žut-ijeh* o *žut-ih*	} per tutti	
Dat.	*žut-ijem*, *žut-īm*, *žut-ima*	} i tre generi	
Acc.	*žut-e*	*žut-a*	*žut-e*
Voc.	—	—	—
Istr.	*žut-ijem*, *žut-īm*, *žut-ima*, croat. *žut-imi*	} per tutti	
Loc.	*žut-ijem*, *žut-īm*, *žut-ima*, croat. *žut-ih*	} i generi	

Duale.

	Maschile	Neutro	Feminile
N. e A.	*žut-a*	*žut-a*	*žut-e*

Oss. Negli altri casi o mantiene le forme del nominativo o si declina come il plurale.

b) Tema *šupalj* vuoto, uscita in consonante molle.

Singolare.

	Maschile	Neutro	Feminile
Nom.	*šúpalj*	*šuplj-e*	*šúplj-a*
Gen.	*šuplj-a*	*šuplj-a*	*šuplj-ē*
Dat.	*šuplj-u*	*šuplj-u*	*šuplj-ōj*
Acc.	*šuplj-a*, inan. *šupalj*;	*šuplj-e*	*šuplj-u*
Voc.	—	—	—
Istr.	*šuplj-ijem*, *šuplj-īm*;	*šuplj-ijem*, *šuplj-im*;	*šuplj-ōm*
Loc.	*šuplj-u*	*šuplj-u*	*šuplj-ōj*.

Plurale.

	Maschile	Neutro	Feminile
Nom.	*šuplj-i*	*šuplj-a*	*šuplj-e*
Gen.	*šuplj-ijeh* o *šuplj-ih*	per tutti i tre generi	
Dat.	*šuplj-ijem*,*šuplj-im*, *šuplj-ima*	per tutti i tre generi	
Acc.	*šuplj-e*	*šuplj-a*	*šuplj-e*
Voc.	—	—	—
Istr.	*šuplj-ijem*, *šuplj-im*, *šuplj-ima*, croat. *šupljimi*	per tutti i generi	
Loc.	*šuplj-ijem*, *šuplj-im*, *šuplj-ima*, croat. *šupljih*	per tutti i generi	

Duale

	Maschile	Neutro	Feminile
N. e A.	*šuplj-a*	*šuplj-a*	*šuplj-e*

§. 70. Nella forma determinata le desinenze del nominativo sono: pel maschile *ī*, pel feminile *ā*, pel neutro *ō* od *ē*; p. es. *tvrdī* — *tvrdā* — *tvrdō*; *mogući* — *moguća* — *moguće*; *pametni* — *pametna* — *pametno*.

§. 71. Desinenze e paradimmi dell' aggettivo determinato.

Singolare

	Maschile	Neutro	Feminile
Nom.	*žût-i*	*žût-o*	*žût-a*
Gen.	*žût-ōga* o *žut-ōg*;	*žut-ōga* o *žu-tōg*;	*žût-e*
Dat.	*žut-ōmu* o *žut-ōme*;	*žut-omu* o *žut-ome*;	*žut-oj*
Acc.	*žut-ōga* o *žutōg*; inanim. *žut-i*	*žut-o*	*žut-u*

Voc.	*žut-i*	*žut-o*	*žut-a*
Istr	*žut-ijem* o *žut-im*	*žut-ijem* o *žut-im*	*žut-om*
Loc.	*žut-omu* o *žutome*; croat. *žut-om*	*žut-omu* o *žut-ome*; croat. *žutom*	*žut-oj*

Oss. 1. Le desinenze del plurale e duale sono identiche a quelle della forma indeterminata colla sola differenza che nel nom. acc. e voc. sono lunghe.

Oss. 2. Pel gen. dat. loc. sing. del maschile e del neutro come pure per l' acc. sing. del maschile si adoperano le desinenze *ega* o *eg*, *emu* o *em*, quando il nominat. neutro finisce in *e*; p. es. *šuplji*, *šuplje*; gen. e acc. *šupljēga* o *šupljeg*, dat. e loc. *šupljēmu* o *šupljem*.

Oss. 3. Il vocativo di forma indeterminata non è in uso fuorchè in poche frasi (come p. e. *dobar čovječe*) nelle quali è oguale al nom.

Oss. 4. Nel plurale innanzi alle desinenze in *i* non ha luogo, come ne' sostantivi, il mutamento eufonico delle gutturali nelle sibilanti. — Possono però usarsi promiscuamente *jednaki* e *jednaci*, *koliki* e *kolici*, *mnogi* e *mnozi*.

Gradi di comparazione.

§. 72. Il grado comparativo si forma dando all' aggettivo la desinenza determinata *ijī* - *ijā* - *ijē*, e l' accento debole breve sull' ultima sillaba dello stesso aggettivo; p. e. da *stàr* si fa *stàriji*, da *svȉjetao* lucente *svjètliji* più lucente; *hitar* celere, compar. *hitriji*.

Se il tema finisce in gutturale, questa si rammollisce; p. es. *krepak* vigoroso, *krepčiji* più vigoroso; *ubog* povero, compar. *ubožiji*.

§. 73. Molti aggettivi, specialmente monosillabi, terminati in *d*, *t*, *z* ovvero in una gutturale (*k*, *g*, *h*) prendono pel comparativo la sola sillaba *ji*, *ja*, *je*, rammollendo la consonante precedente (che assorbe la *j*). Tali sono: *lûd* (sciocco), *lugji*; *žût* (giallo), *žutji* = *žući*; *brz* (veloce), *brzji* = *brži*; *jak* (forte), *jači*; *drag* (caro), *draži*; *tih* (tranquillo), *tiši*; *čvrst* (tenace) *čvršći*, ecc.

Oss. Si eccettuino i seguenti monosillabi i quali prendono la formativa ordinaria iji: prost (libero), sit (satollo), svet (santo), tmast (fosco), vješt (abile), tašt (vano).

Qui si aggiungano, benchè non abbiano la medesima uscita, anche *vrûć* (caldo) che fa *vrȕći*, e parecchi terminati in *n*, *p*, *v*; come *crn* (*crnji*), *mledan* (*mlednji*), *tijesan* (*tješnji*), *živ* (*življi*), *tup* (*tuplji*), *skup* (*skuplji*), ecc.: *bio* (*bijel*) fa *bjelji*, *gorak* (*gorči*).

§. 74. Egualmente gli aggettivi bisillabi terminati in *ăk*, *ŏk*, *ĕk* rigettando questa finale, assumono pel comparativo la desinenza *ji - ja - je*, dinanzi a cui si rammollisce la consonante che precede (fondendosi colla *j*); p. es. *nizak* (basso) fa *niži*; *dalek* (lontano) *dalji*; *visok* (alto) *viši* (anche visočiji); *širok* (largo) *širi*; *žestok* (veemente) *žešći*.

Oss 1. Sono eccettuati: krepak (vigoroso), gorak (amaro) e qualche altro, i quali seguono le regole precedenti.

Oss. 2. A questa categoria può appartenere anche debeo (grosso) che fa deblji, e pretio (grasso) che fa pretlji.

§. 75. Sono irregolari i seguenti:

dȍbar buono,	compar.	*bȍlji*
zȁo cattivo	»	*gȍri*
velik grande	»	*vȅći*
mali piccolo	»	*mȁnji*
lȁk (lagak) leggiero	»	*lȁkši* e *laglji*
mȅk molle	»	*mekši*
lȉjep bello	»	*ljepši*
dȕg lungo	»	*duži* e *dulji*

§. 76. Mancano del positivo i seguenti comparativi: *bliži* e *bližnji* (più vicino), *donji* (inferiore), *gornji* (superiore), *krajnji* (estremo), *pošljednji* (ultimo), *potonji* (ulteriore), *prednji* (anteriore), *stražnji* e *zadnji* (posteriore).

§. 77. Il superlativo relativo si forma col prefiggere al comparativo la sillaba *nâj*; p. es. *najstariji* il più vecchio, *najbolji* il migliore, ecc.

Pel superlativo assoluto si prefigge all' aggettivo positivo la particella *pre*, o gli si premettono gli avverbi *vrlo*, *vele*, *jako*, *mnogo*, *puno* e simili; p. es. *vele star* assai vecchio, vecchissimo; *predobar* ottimo, ecc.

Dei pronomi.

§. 78. 1. Pronomi personali.

Il pronome personale proprio suddividesi in pronome personale a persone distinte, ed in personale riflessivo il quale può riferirsi indistintamente a qualunque persona e numero.

§. 79. Declinazione del pronome personale

a) con tre persone distinte.

	1. pers.	2. pers.	3. pers.		
N.	*ja* io	*ti* tu	*on* egli	*ono* esso	*ona* ella
G.	*mene (me)*	*tebe (te)*	*njega (ga)*	*njega (ga)*	*nje (je)*
D.	*meni (mi)*	*tebi (ti)*	*njemu (mu)*	*njemu (mu)*	*njoj (joj)*
A.	*mene (me)*	*tebe (te)*	*njega (ga)*	*njega (ga)*	*nju (ju, je)*
V.	—	*ti*	—	—	—
I.	*mnom*	*tobom*	*njim*	*njim*	*njom*
L.	*meni*	*tebi*	*njemu*, [*njem*];	*njemu*, [*njem*];	*njoj*

P l u r a l e.

N.	*mi* noi	*vi* voi	*oni* eglino	*ona* essi	*one* esse
G.	*nâs (nas)*	*vâs (vas)*	*njih (ih)*		
D.	*nama (nam)*	*vama (vam)*	*njima (im)*		
A.	*nâs (nas)*	*vâs (vas)*	*njih (ih)*, [*nje (je)*]	per tutti	
V.	—	*vi*	—	tre generi	
I.	*nama*, [*nami*]	*vama*, [*vami*]	*njima*, [*njimi*]		
L.	*nama*, [*nas*]	*vama*, [*vas*]	*njima*, [*njih*]		

b) Pronome personale riflessivo

S i n g o l a r e e p l u r a l e.

N.	—		
G.	*sebe (se)*	di	
D.	*sebi* (croat. *si)*	a	me, te, sè stesso,
A.	*sebe (se)*	—	noi, voi, sè stessi
I.	*sobom*	con	
L.	*sebi*	(in)	

§. 80. Le forme racchiuse fra parentesi sono prive d' accento e si riuniscono nella pronuncia alle parole precedenti (v. enclitiche §. 11 e 12); se ne fa uso, come degli affissi italiani *mi*, *ti*, *si*, *ci*, *vi*, *ne*, *gli*, *lo li*, quando l' enfasi del discorso non cade su di loro; p. es. *ja te se ne bojim* non ti temo, *ja se tebe ne bojim* non temo te. — Si osservi che tali vocaboli non possono mai occupare il primo pòsto nella proposizione; p. es. t i v e d o si tradurrà *vidim te*.

§. 81. Il pronome *on* nell' acc. sing. masch. dopo le preposizioni presenta anche la forma accorciata *nj*, *(njga)* p. es. *u nj*, *po nj*, *za nj* o *za njga*.

2. Pronomi possessivi.

§. 82. I pronomi possessivi sono: *moj - ja - je* mio, mia; *tvoj - ja-je* tuo, a; *njegov - va - vo* suo = di lui; *njêzin* o *njên - na - no* suo = di lei; *nȁš - ša - še* nostro, a; *vȁš - ša - še* vostro, a; *njȉhov - va - vo* loro; *svoj - ja - je* proprio, a.

Declinazione di *môj* e *nȁš* nel maschile e nel neutro

singolare.

	masch.	neutro
N. e V.	*môj*	*moje*
G.	*mojega* o *môga*	*mojega* o *môga*
D.	*mojemu* o *mômu* o *môme*	*mojemu* o *mômu* o *môme*
A.	*mojega*, *môga*, *moj*	*moje*
I.	*mojijem* o *mojim*	*mojijem* o *mojim*
L.	*mojemu* o *mômu* o *môme*, [*mojem*, *mom*]	*mojemu* o *mômu* o *môme*, [*mojem*, *mom*]
N. e V.	*nȁš*	*naše*
G.	*našega*	*našega*
D.	*našemu*	*našemu*
A.	*našega*, *naš*	*naše*
I.	*našijem* o *našim*	*našijem* o *našim*
L.	*našemu*, [*našem*]	*našemu*, [*našem*]

Il feminile come pure il plurale e duale per tutti i generi si declina come gli aggettivi indeterminati (§. 69). *Tvoj* e *svoj* si declinano come *moj*, *vȁš* come *nȁš*; gli altri seguono la declinazione indeterminata degli aggettivi (§ 69).

§. 83. Il pronome riflessivo proprio *sebe* ed il corrispondente possessivo *svôj* si adoperano sempre, quando si riferiscono al soggetto della stessa proposizione, a qualunque persona grammaticale questo appartenga; p. es. *Tebe izbavih a sebe izgùbih* te salvai e me perdetti; *sebi oreš*, *sebi siješ* ari per te, semini per te; *sami sebe hvalimo* noi stessi ci lodiamo;

sebi ste dužni siete debitori a voi stessi; *ja nosim svoj križ* io porto la mia croce; *ti nosiš svoj križ* ecc.; *što ćemo od živòta svoga* che faremo della nostra vita?

3. Pronomi dimostrativi.

§. 84. Questi sono: *ovaj*, *ova*, *ovo* questo, a (persona o cosa vicina a colui che parla); *taj*, *ta*, *to* cotesto, a (persona o cosa vicina a quello con cui si parla); *onaj*, *ona*, *ono* quello, a (vicinanza alla terza persona); *isti*, *ista*, *isto* il medesimo, la medesima.

§. 85. I dimostrativi si declinano giusta il seguente modello:

Singolare.

	maschile	neutro	feminile
N.	*ovaj*	*ovo*	*ova*
G.	*ovogā*	*ovogā*	*ovē*
D.	*ovomū*, *ovome*	*ovomū*	*ovōj*
A.	*ovoga*, inan. *ovaj*	*ovo*	*ovu*
I.	*ovijem* o *ovim*	*ovijem* o *ovim*	*ovom*
L.	*ovomu*, *ovome*, [*ovom*]	*ovomu*, *ovome*, [*ovom*]	*ovoj*

Plurale.

	maschile	neutro	feminile
N.	*ovī*	*ova*	*ove*
G.	*ovijeh*, *ovih* } per tutti		
D.	*ovijem*, *ovim*, *ovima* } i generi		
A.	*ove*	*ova*	*ove*
I.	*ovijem*, *ovim*, *ovima*, croat. *ovimi* } per tutti		
L.	*ovijem*, *ovim*, *ovima*, croat. *ovih* } i generi		

§. 86. Dal tema dei primi tre pronomi dimostrativi *ov*, *t-i*, *on* si formano gli aggettivi dimostrativi assumendo diverse forme giusta la loro significazione, vale a dire:

a) quelli che indicano una qualità terminano in *aki-aka-ako* od *akovi-a-o* od *akav* o *akov - akva-akvo* p. es. *ovaki - ka - ko*, *ovakovi - ova - ovo*, *ovakov - kva - kvo* tale (di questa specie, fatto in questo modo); *taki*, *takovi* e *takav* (di cotesta specie); *onaki*, *onakovi* e *onakov* (di quella specie);

b) quelli che dinotano una grandezza, finiscono in *olik*, *a*, *o*; p. es. *ovolik* di questa grandezza, *tolik* di cotesta grandezza, *onolik* di quella grandezza.

Taki, *ovaki* e *onaki* seguono sempre la declinazione determinata degli aggettivi; *takav*, *ovakav* e *onakav* l' indeterminata; e *takovi*, *ovakovi* e *onakovi*, *tolik*, *ovolik* e *onolik* possono declinarsi in ambedue le maniere.

4. Pronomi interrogativi.

§. 87. a) *tko* o *ko* chi? e *što* *(šta)* che? che cosa? si declinano come segue:

Nom.	*ko*, *tko*	*što* *(šta)*
Gen.	*koga*	*čega*, *česa* *(šta)*
Dat.	*komu*	*čemu*
Acc.	*koga*	*što* *(šta)*
Istr.	*kīm*	*čīm*
Loc.	*komu*, [*kom*]	*čemu*, [*čem*]

b) *čiji* - *ja* - *je* o *čigov* - *va* - *vo* di chi? - *čiji* si declina secondo la forma determinata (§. 71), *čigov* secondo l' indeterminata degli aggettivi (§ 69.)

c) *koji* - *ja* - *je* quale? (si declina come *moj* §. 82); *kaki* - *ka* - *ko* o *kakovi* - *a* - *o* o *kakav* - *kva* - *kvo* quale = di che specie = di che fatta? — *kakav* declinasi come *takav*, cioè secondo la forma indeterminata; *kaki* e *kakovi* come *taki* e *takovi*; *kolik* - *ka* - *ko* quanto grande? come *tolik*; v. §. 86 in fine.

5. Pronomi relativi.

§. 88. I pronomi interrogativi fanno anche da relativi come in italiano: *tko* o *ko*, chi — quegli che; *što* ciò che; *čiji* di cui, del quale: *koji* il quale o che; *kaki*, *kakovi*, *kakav* quale; *kolik* grande come.

§. 89. Invece di *koji* - *ja* - *je* si può adoperare *što*, che allora nei casi obliqui è invariabile, ma è accompagnato dal pronome personale proprio di terza persona nel caso in cui esso dovrebbe stare. V. ancora §. 240.

Oss. I pronomi (ed avverbi) relativi occupano sempre il primo posto nella frase, preceduti però dalle preposizioni da cui fossero per avventura retti.

6. Pronomi indefiniti.

§. 90. Da pronomi indefiniti possono servire gli stessi pronomi interrogativi o relativi; così p. es. *kò* significa anche qualcuno, *što* qualche cosa, *koji* qualche, alcuno; ecc.

Altri pronomi indefiniti si formano dagli stessi interrogativi col prefiggere o pospor loro delle particelle; p. es.

1) sostantivati	2) aggettivati
(si declinano come *ko)*	(si declinano come *koji)*
neko o *njetko* un tale	*njeki (neki) a*, *o*, un certo
nješto certa cosa	*njekoji*, *a*, *e* qualcuno, a.
iko o *itko* alcuno	*ikoji*, *a*, *e*, } qualcheduno, a.
išta alcuna cosa	*gdjekoji*, *a*, *e* } qualcheduno, a.
niko o *nitko* nessuno	
ništa niente	
svatko o *svak* ognuno	*svaki*, *a*, *o* ogni
svašta ogni cosa, di tutto	
kojetko qualcuno	*kojekoji*, *a*, *e* qualcheduno
koješta checchessia	

Oss. 1. Alla terminazione italiana *unque* corrispondono le voci *god* o *gogj*, *mu drago* posposte al pronome relativo o indefinito, oppure *ma*, *makar*, *koje*, le quali vengono preposte; p. es. *ko god* o *ko mu drago*; *ma ko*, *makar ko*; *što god*, *što mu drago*; *ma što*, *makar što*, *koješta*.

Oss. 2. Da *čiji* o *čigov*, *kakov* o *kakav* e *kolik* colle particelle prefisse più sopra esposte possono formarsi i seguenti aggettivi pronominali:

nječiji, *a*, *e* } di qualcuno
ičiji, *a*, *e* } di qualcuno
ničiji di nessuno
svačiji di ognuno
njekakav un certo
ikakav di alcuna specia
nikakav di nessuna specie
svakakav di ogni specie
njekolik di una certa grandezza
ikolik di alcuna grandezza ecc.

§. 91. Ai pronomi indefiniti appartengono anche *drugi* o *ini* altro (declinaz. determ.), *tûgj* altrui, *sâm* solo o stesso, *vȁs* o *sȁv* tutto. *Tugj* e *sam* seguono la declinazione indeterminata, ma possono fare nel genit. sing. *tugjega* e *sámoga*, nel dat. e loc. *tugjemu* e *sámomu*.
Vȁs o *sav*, *sva*, *sve* si declina come segue:

Singolare.

	mas.	neu.	fem.
N.	*vȁs* o *sȁv*	*svȅ*	*svȁ*
G.	*svega*		*sve*
D.	*svemu*		*svoj*
A.	*vas* o *sav*, anim. *svega*	*svȅ*	*svu*
I.	*svijem*, *svim*		*svom*
L.	*svemu*, *svem*		*svoj*

Plurale.

	mas.	neu.	fem.
N.	*svȉ*	*svȁ*	*svȅ*
G.	*svijeh*, *svih*, *svíju*		
D.	*svijem*, *svim*, *svima*, *svjema*		
A.	*sve*	*sva*	*sve*
I.	*svijem*, *svim*, *svima*, *svjema*, croat. *svimi*		
L.	*svijem*, *svim*, *svima*, croat. *svih*		

Dei numerali.

§. 92. Le principali specie dei numerali sono tre: cardinali, ordinali e collettivi.

a) cardinali	b) ordinali
1 jedan - dna - dno	*prvi*, *a*, *o*
2 dva, *dvije*, *dva*	*drugi*, *a*, *o*
3 tri	*treći*, *a*, *e*
4 četiri	*četvrti*, *a*, *o*
5 pêt	*pêti*, *a*, *o*
6 šêst	*šêsti* ecc.
7 sedam	*sedmi*
8 osam	*osmi*
9 devet	*deveti*
10 deset	*deseti*
11 jedànaest	*jedanaesti*

12	*dvànaest*	*dvanaesti*
13	*trìnaest*	*trinaesti*
14	*četr̀naest*	*četrnaesti*
15	*petnaest*	*petnaesti*
16	*šesnaest*	*šesnaesti*
17	*sedàmnaest*	*sedamnaesti*
18	*osàmnaest*	*osamnaesti*
19	*devètnaest*	*devetnaesti*
20	*dvàdeset*	*dvadeseti*, *dvadesti*
21	*dvadeset i jedan* ecc..	*dvadeseti i prvi* ecc.
30	*trideset*, *tridest*, *triest*	*trideseti*
40	*četrdèset*, *četr-est*	*četrdeseti*
50	*pedèset*	*pedeseti*
60	*šezdèset*, *šeset*	*šezdeseti*
70	*sedamdèset*	*sedamdeseti*
80	*osamdèset*	*osamdeseti*
90	*devetdèset*	*devetdeseti*
100	*sto*	*stōti*, *a*, *o*
101	*sto i jedan*	*sto i prvi*
120	*sto i dvadeset*, ecc.	*sto i dvadeseti* ecc.
123	*sto i dvadeset i tri*	*sto i dvadeset i treći*
200	*dvjesta*, *dvi̇̀jesti* o *dvije stotine*	*dvjestoti*
300	*trista*, *tri stotine*	*tristoti*
400	*četirista*, *četiri stotine*	*četiri stoti*
500	*pet stotina* ecc.	*pet stoti ecc.*
1000	*tisuća*, *hiljadu*	*tisūćī*, *a*, *e*
1100	*tisuća i sto* opp. *jedanaest stotina*	*tisuća i stoti*
2000	- 3000 - *4000 dvije - tri -četiri hiljade*	*dvije tisući*
5000	*pet hiljada* o *tisućā*	*pet tisući*
10000	*deset tisućā* o *hiljadā*	*deset tisūći*
1000000	*tisuća tisućā* o *milijun*	*tisuća tisūći* o *milijunski*

§. 93. I primi quattro numerali cardinali sono declinabili. *Jedan* fa nel gen. masch. e neut. *jednòga*, nel dat. e loc. *jednomu* o *jednome*, nel resto segue la declinazione determinata.

Dva (fem. *dvije)* fa nel genit. m. e n. *dvaju*, fem. *dviju*, nel dat. istr. e loc. *dvjema* o *dvima*. — Egualmente si declina *oba* masch. e neutro., *obje* fem. a m b e d u e.

Tri e *četiri* fanno nel gen. *triju*, *četiriju*, nel dat. istr. e loc. *tríma*, *četirma*.

Però *dva*, *tri* e *četiri*, se sono retti da una preposizione, restano per solito invariabili.

§. 94. Tutti e quattro i primi numerali sono aggettivi e concordano coi nomi a cui si accompagnano. Questi, uniti a *dva*, *tri*, *četiri*, ove i numerali stieno nel nom. acc. o voc. oppure sieno preceduti da una preposizione, non vanno nel plurale, ma prendono una forma diversa, che è quella dell' antico duale. Tal forma nei maschili e neutri non differisce dal genit. sing., mentre nei feminili è uguale al nomin. plurale. Esempi: *dva jelena*, *tri čovjeka*, *četiri brata*, *oba oka*, *tri sela*, *četiri teleta*, *dvije sluge*, *od tri žene*, *kod četiri stvâri* ecc. Se però i numerali stanno nelle forme variabili del genitivo, del dativo, istrumentale e locativo, i nomi vanno nei rispettivi casi del plurale. Es: *dvaju jelēnā*, *triju ljudi*, *objema očima*, *triju sēlā*, *dvaju slúgā* o *slugu*, *trima ženama* ecc.

§. 95. Gli altri numerali sono sostantivi e come tali non concordano coi nomi, ma mandano questi nel genit. plurale. Es: *pet jelēnā*, *šest ljúdi*, *sedam selā*, *osam slúgā*, *devet stvari*, ecc. — Tutti sono indeclinabili, eccetto *stotina*, *tisuća*, *hiljada*, feminili della II. declinazione, e *milijun* masch. della I.

§. 96. I numerali ordinali seguono tutti la declinazione determinata degli aggettivi.

§. 97. Fanno spesso le veci dei numerali cardinali i sostantivi numerali collettivi e gli aggettivi numerali.

I numerali collettivi mandano i nomi nel genit. plur. e sono di due specie: neutri e feminili.

§. 98. I collettivi neutri sono: *dvoje* 2, *oboje*, *obadvoje* ambedue, *troje* 3, *četvero* o *četvoro* 4, *petero* o *petoro* 5, *šestero* o *šestoro* 6, *sedmero* o *sedmoro* 7, *osmero* o *osmoro* 8. Gli altri si formano dal numerarale cardinale, suffiggendogli la desinenza *ero* o *oro*: *devetero*, *desetoro* ecc.

Declinazione dei collettivi neutri.

N. A. V.	*dvȍje*	*četvoro*
Gen.	*dvóga*	*četvórga*
D. I. L.	*dvóma* o - *me*	*četvórma* o - *me*

Oboje, *ȍbadvoje* e *troje* si declinano come *dvoje*, tutti gli altri come *četvoro*.

§. 99. I numerali collettivi neutri si adoperano:

1. coi collettivi in *ad*, ed anche con altri sostantivi rappresentanti animali giovani. Es: *dvoje jȁgnjādi*, *troje teladi* (o *tȅlāćā)*, *četvoro djece*, *desetero Turadi* ecc.
2. quando si tratta di persone di diverso sesso; p. es. *vjenča se njih dvoje* essi si sposarono; *ima nas petoro* siamo in cinque (fra uomini, donne e fanciulli);
3. per esprimere che un oggetto è diviso in più parti: *slomiti u dvoje* rompere in due pezzi, *razdijeliti ȕ troje*, *ȕ četvero* ecc. dividere in 3, in 4 parti ecc.

§. 100. I numerali collettivi feminili si formano dai neutri col convertire la desinenza *o* od *e* di questi in *ica: dvojica*, *trojica*, *četvorica* o *četverica* e così via. Come si vede dalla desinenza, essi appartengono alla II. declinazione. Si adoperano coi nomi di persona di sesso maschile e raramente di animale maschio; p. es. *trojica ljudi*, *petorica kraljeva*, *dvojica volova*. Se non sono accompagnati da nessun genitivo, si sottinde sempre „uomini."

§. 101. Gli aggettivi numerali derivano dai collettivi neutri, convertendo l' *o* opp. l' *e* finale di questi nelle desinenze del plurale dell' aggettivo determinato: *dvoji - ja - je*, *troji - ja - je*, o *četveri - ra - ro* ecc. Essi si devono adoperare ogni volta che l' unità stessa del nome, a cui si uniscono, stia nel plurale; così p. es. si dirà *četvera vrata* quattro porte, *petore vilice* cinque forchette ecc. e non *četiri vrata*, *pet vilica*, perchè i nomi *vrata* (n.), *vilice* mancano del singolare. *Dvoje crevlje* significa 2 paja di scarpe, mentre *dvije crevlje* corrisponde a 2 scarpe; *troji zubi* vale 3 file di denti, mentre *tri zuba* significa 3 denti.

§. 102. I denominatori delle frazioni si formano dai numerali ordinali col convertire la desinenza di questi nella terminazione *ina*

(della II. decl.); quindi $\frac{1}{3}$ si dirà *trećina*, $\frac{3}{4}$ *tri četvrtine* (anche *četvrti*), $\frac{2}{5}$ *dvije petine* e così oltre. Metà o mezzo si dice *pô* (*pol*), *pòla*, *polòvina* o *polòvica*.

§. 103. Da numerali indeterminati servono i neutri del pronome *kolik* colle sue derivazioni: *kòliko* quanto o quanti (interr. e relat.), *ovolìko*, *tolìko*, *onolìko* tanto o tanti, *njȅkoliko* alquanto o alquanti ecc; come pure gli avverbi *malo* poco, *mnogo*, *vele* molto, *dosta* assai, *dòvōljno* abbastanza, *odveće*, *odviše* troppo. Tutti mandano i nomi da loro retti nel genitivo; p. es. *koliko ti je gȍdīnā* quanti anni hai? *mnogo svȉjeta* molta gente.

Del verbo.

§. 104. Nelle lingue slave i verbi si dividono 1) per riguardo al loro significato in attivi, passivi e riflessivi, in transitivi e intransitivi (o neutri), in personali e impersonali; 2) per riguardo alla durata dell' azione in perfettivi ed imperfettivi; e 3) per riguardo alla forma esterna in semplici e composti, in primitivi e derivati.

Verbi perfettivi ed imperfettivi.

§. 105. I verbi imperfettivi esprimono la durata dell' azione od anche la sua frequente ripetizione, i perfettivi al contrario indicano l' azione compiuta senza riguardo alla sua durata. Così saltare si traduce tanto *skočiti* (perfettivo) quanto *skakati* (imperfettivo): il primo significa veramente far un salto, il secondo essere nell' atto del saltare opp. fare de' salti; morire si traduce *ùmrijeti* (perf.) e *ùmirati* (imperf.): quello significa assolutamente cessar di vivere, questo esser in punto di morte, essere agonizzante; *kúpiti* (perf.) comprare, corrisponde a fare un acquisto, *kupòvati* (imperf.) include l' idea di una certa durata della compra (p. e. l' azione del contrattare), oppure significa far diversi acquisti.

§. 106. Dal qui esposto risulta che in generale ad un verbo italiano corrispondono due verbi slavi, l' uno perfettivo, l' altro imperfettivo, i quali o sono formati mediante una modificazione della radice verbale, dandosi agl' imperfettivi desinenze più gravi e più allungate, o si

distinguono a mezzo di prefissi [essendo molto comune il caso che un verbo imperfettivo diventi perfettivo col preporgli una delle preposizioni *u*, *o* (*ob*), *od*, *do*, *na*, *iz*, *s (sa)*, *po*, *pod*, *pre*, *pred*, *pri*, *pro*, *za*, *raz*, senza che però i verbi composti con una di queste particelle debbano per ciò stesso considerarsi tutti perfettivi; v. anche il N. LVII della parte pratica], o finalmente sono di differente origine; così p. e. gettare vale in slavo *baciti* (perf.) e *bacati* (imperf.), comprare: *kupiti* p. e *kupovati* i., mandare: *slati* i. e *poslati* p., fare: *činiti* i. e *učiniti* p., dire: *reći* p. e *kazati* i., andare: *ići* o *hoditi* i. e *poći* p.

Si danno però alcuni verbi comuni, che sono cioè in pari tempo perfettivi ed imperfettivi. Tali sono: *čuti* udire, *vidjeti* vedere, *kazati* mostrare, dire, *vjerovati* credere, *potrebovati* abbisognare, *štampati* stampare, e alcuni altri. — Non mancano però nemmen a questi i corrispondenti perfettivi che formansi d' ordinario col preporvi alcune particelle, come si vedrà in appresso.

Verbi semplici e composti.

§. 107. I verbi semplici non hanno dinanzi alla radice alcun'altra sillaba o parola, mentre nei composti è premessa alla radice qualche particella, detta prefisso. Tali sono:

a) le preposizioni: *bez*, *do*, *iz*, *niz*, *na*, *o*, *ob*, *od*, *po*, *pod*, *pred*, *pri*, *s*, *u (v*, *va)*, *uz (vaz)*, *za*, *mimo*;
b) le particelle, semplici e composte: *pre*, *pro*, *raz*, *raza*, *razas*, *obez*, *podu*, *uzne*, *pretpo*, *zapo* ecc.
c) gli avverbi: *blago*, *dobro*, *naglo*, *zlo*, *ne* ecc.

I verbi composti seguono di regola la conjugazione dei semplici dai quali derivano, per cui basterà qui di considerare soltanto questi ultimi. Quei verbi poi che come semplici oggidì più non esistono, saranno contrassegnati con una lineetta orizzontale; p. es. — *vesti* (p. es. *dovèsti* condurre). Questi verbi, preceduti dalla lineetta, sono perfettivi.

Verbi primitivi e derivati.

§. 108. Posto un verbo all' infinito, e tolti, se ve ne fossero, i prefissi accennati al §. precedente, come pure la desinenza *ti* o *ći*, se rimane una voce monosillaba, dirassi che il verbo è primitivo, se bi- o polisillaba, sarà derivato. Così saranno primitivi i verbi: *da - ti*, *pro - da - ti*, *ras - pro - da - ti*; e derivati: *pro - dava - ti*, *prepro - dava - ti*.

Oss. **Vapiti** (esclamare), che ha per tema **vapi**, appartiene pure eccezionalmente ai primitivi.

I verbi primitivi provengono immediatamente dalla radice.

I verbi derivati innanzi alla desinenza *ti* dell' infinito portano affisse una o più sillabe, che chiamansi la caratteristica del verbo e cui convien saper distinguere, perchè serve di norma per la divisione dei verbi in classi.

Le caratteristiche dei verbi derivati sono: *nu*, *je*, *i*, *a (va)*, *ov (ev)* o *iv*.

Conjugazione.

§. 109. I modi sono cinque: indicativo, imperativo, condizionale, ottativo e infinito. Manca un' apposita forma pel soggiuntivo, ma ne fanno le veci gli altri modi, specialmente l' indicativo dei verbi perfettivi.

§. 110. I tempi sono semplici e composti. I primi si formano immediatamente dalla radice o dal tema del verbo, e sono: il presente, l' imperfetto e l' aoristo dell' indicativo, il presente dell' imperativo e dell' infinito, i gerundii e i participii. Tutti gli altri tempi sono composti, vale a dire si formano coll' ajuto de' verbi ausiliari o colla sostituzione di altre forme; tali sono: 1.º nell' indicativo, il passato composto, il trapassato, il futuro, il passato futuro; 2.º il passato dell' imperativo; 3.º il presente e il passato del condizionale; 4.º il presente ottativo; 5.º il passato infinito.

§. 111. Per poter conjugare i tempi semplici di un verbo, non basta conoscere l' infinito, ma bisogna conoscere anche la 1. persona sing. del presente indicativo, dal quale derivano le forme di tempo presente, cioè il presente imperativo e il gerundio presente, mentre dall' infinito derivano le forme semplici di tempo passato, cioè l' aoristo, i participii passati e il gerundio passato. — L' imperfetto si forma dall' infinito, quando questo finisce in *ati*, altrimenti dal presente indicativo.

§. 112. Il presente dell' indicativo corrisponde in italiano allo stesso tempo soltanto allorchè è preso da un verbo imperfettivo; p. es. *skačem* salto, *kupujem* compro.

Il presente del verbo perfettivo, quando è preso assolutamente nel senso del presente in una proposizione principale, significa un' azione

che il soggetto è solito di fare, come: *skočim* sono solito di fare un salto, *kupim* son solito di comprare; oppure in un racconto animato sta in luogo dell' aoristo ; v. 114, Oss. Retto poi da congiunzioni fa le veci di parecchi tempi del soggiuntivo, cioè del presente, dell' imperfetto e anche del futuro; p. es. *da kupim, platio bih,* se comprassi, pagherei; *kad kupim, platit ću* quando comprerò, pagherò. — Per tutti questi significati anche i verbi imperfettivi possono aver bisogno del presente perfettivo; questo si ottiene allora col prefiggere al presente imperfettivo la particella *uz;* p. es. *uskačem* sono solito di fare de' salti; *da uskupujem* se facessi degli acquisti; *kad uskupujem* quando farò degli acquisti.

§. 113. L' imperfetto corrisponde in italiano allo stesso tempo; p. es. *skakah* io saltava. Siccome esso per sè esprime la durata dell' azione, i verbi perfettivi ne sono privi.

§. 114. Coll' aoristo si esprime come col passato rimoto italiano che un' azione ebbe luogo in passato senza riferirla in alcun modo al presente; p. e. *skočih* feci un salto (*skakah* saltai per un certo tempo o feci de' salti.)

Oss. Invece dell' aoristo si usa spesso in un racconto animato il presente dei verbi perfettivi; p. e. Ondje nagjemo braću, i oni nas zamole te ostanemo kod njih ivi trovammo i fratelli ed essi ci pregarono e rimanemmo presso di loro. — Questo presente corrisponde, come l' aoristo, al passato rimoto italiano, nè bisogna confonderlo col presente storico, di cui si servono anche i Serbo - Croati, specialmente in poesia, ed il quale è sempre preso da verbi imperfettivi; p. e. knjïgu pȉše Žura Vukašine, te je šȁlje na Hercegovinu scrive una lettera Vukašin il mingherlino e la spedisce in Erzegovina.

§. 115. Il passato composto ne' verbi perfettivi corrisponde al passato prossimo italiano, indica cioè essere presentemente compiuta un' azione, e differisce quindi essenzialmente dall' aoristo. Questo espone un fatto passato senz' alcuna relazione all' epoca presente, mentre il passato composto indica lo stato presente di cose, dopo finita l' azione passata. Così p. e. con *dogjoh* (venni) si esprime la propria venuta in tempo e luogo più o meno indeterminato, mentre *došao sam* (son venuto) è quasi lo stesso che dire: son qui; *sûnce zágje* (il sole tramontò) si potrà dire del tramonto del sole in un' epoca qualunque anche la più remota, *sûnce je zašlo* (il sole è tramontato) si dirà soltanto di notte prima che spunti il nuovo sole; e così via.

Oss. Il passato composto dei verbi imperfettivi spesso si adopera invece dell' imperfetto, come il presente dei perfettivi invece dell' aoristo; p. e. **skakao sam** ho fatto dei salti o saltava (**skočio sam** ho saltato)

§. 116. Il trapassato, il futuro e il passato futuro dell' indicativo, il presente e passato condizionale corrispondono agli stessi tempi in italiano: *bijah skočio* avevo saltato, *skočit ću* farò un salto, *skakat ću* salterò = farò de' salti; *bit ću skočio* o *skakao* avrò saltato , *skočio bih* o *skakao bih* salterei; *bio bih skočio* o *skakao* avrei saltato.

§. 117, 1º Il presente dell' imperativo corrisponde allo stesso modo italiano; p. e. *skoči* fa un salto, *skači* fa dei salti. — Se l' imperativo è negativo, la 2. pers. sing. ne resta inalterata dietro alla particella negativa *ne*; p. e. *ne kradi* non fare il ladro, *ne ukradi* non rubare (l' oggetto che hai in mente di rubare). Quest' imperativo si può circoscrivere con *nemoj* ecc. e l' infinitivo; v. §. 150. Oss. 2. e §. 307.

Le persone che mancano all' imperativo si prendono dall' indicat. presente preponendovi *neka (nek)* o *da*; p. e. *neka* o *da vidim* fammi vedere, lasciatemi vedere! *neka pase* pascoli! *da čuvaš* custodisci! *da prostite* salvo rispetto.

2º Il passato dell' imperativo si usa per dare maggior energia ad un comando: *da si skočio* salta subito (senz' aspèttar neppure che io finisca di proferir l' ordine).

§. 118. Si fa uso dell' ottativo per esprimere il proprio desiderio, specialmente nelle formole di saluto, nelle benedizioni e maledizioni; p. es. *Dobro došao* (possa tu essere il) benvenuto! *Dobro došla* benvenuta! *Bog ti pomogao* Dio ti ajuti! *Zdravo bio kad si ozdravio* possa tu essere sano, ora che sei guarito! *Dugo živjeli* possiate vivere lungamente!

Come si vede, questo modo non è altro che il participio passato attivo II., che senza alcun verbo ausiliare viene unito al soggetto espresso o sottinteso, nell' istesso genere e numero di questo. In italiano corrisponde a questo modo l' infinito retto dal soggiuntivo del verbo **potere**, nella 3. pers. anche l' imperativo (p. e. *viva*, *vivano*; *Dio vi benedica*, ecc).

§. 119. Gl' infiniti e i gerundii (pres. e pass.) non differiscono nel significato dalle corrispondenti forme italiane; p. es. *skočiti* o *skakati* saltare, *biti skočio* aver fatto un salto, *biti skakao* aver fatto dei salti, *skačući* saltando; *skočivši* avendo fatto un salto, *skakavši* avendo fatto dei salti. — Si osservi che il gerundio presente manca ai verbi perfettivi, perchè esso per sè indica la durata di un' azione non compiuta.

§. 120. I participii sono quattro: il presente attivo, due passati attivi e il passato passivo.

Il participio presente attivo e uno dei passati attivi (che chiameremo primo) non differiscono dai gerundii se non se in quanto hanno le desinenze dell' aggettivo determinato; p. es. *skačući - ća - će* saltante, che salta; *skočivši - ša - še* che ha saltato; *skakavši - ša - še* che saltava. Ambidue questi participii vengono adoperati soltanto da alcuni scrittori, non mai dal volgo.

Il secondo participio passato attivo non si adopera quasi mai per altro che per formare alcuni tempi composti; p. es. *ja sam skočio*, *ja sam bio*, *ja sam ljubio*.

I verbi intransitivi mancano del participio pass. passivo.

§. 121. I modi, i tempi, le persone ed i numeri di un verbo si riconoscono dalle sue desinenze. Eccone il prospetto per i tempi e modi semplici.

Tavola delle desinenze

nei tempi e modi semplici.

a) Desinenze del presente indicat,. imperat. e gerund.

Presente indicativo.

	Desinenze (non contratte) quando il tema finisce in consonante	Desinenze (non contratte) quando il tema finisce in vocale	Desinenze contratte nei temi in *i* (non radicale)	Desinenze contratte nei temi in *a*
sing. 1.	— *ēm*	— *jēm*	— *īm*	— *ām*
2.	— *ēš*	— *jēš*	— *īš*	— *āš*
3.	— *ē*	— *jē*	— *ī*	— *ā*
plur. 1.	— *ēmo*	— *jēmo*	— *īmo*	— *āmo*
2.	— *ēte*	— *jēte*	— *īte*	— *āte*
3.	— *ū*	— *jū*	— *ē*	— *ajū*

Presente imperativo.

1. —	—	—	—
2. *i*	— *j*	— *i*	— *āj*
3. —	—	—	—
1. — *imo*	— *jmo*	— *imo*	— *ājmo*
2. — *ite*	— *jte*	— *ite*	— *ājte*
3. —	—	—	—

Oss. Le persone che mancano all' imperativo, si sostituiscono nel modo indicato al §. 117, 1°.

Gerundio presente.

Per formare il gerundio presente basta aggiungere alla 3. pers. plur. del presente indicat. la terminazione *ći*. L' *i* di questa si può anche omettere.

Dallo stesso gerundio si forma il participio pres. attivo, dandogli le desinenze degli aggettivi determinati (*ući - ća - će*; *eći - ća - će*; *jući - ća - će*)

§. 122. b) Desinenze dell' imperfetto

sing.	1.	— *āh*
	2.	— *āše*
	3.	— *āše*
plur.	1.	— *āsmo*
	2.	— *āste*
	3.	— *āhu*

Oss. 1. Come si è già detto al §. 111, l' imperfetto si forma dall' infinito, quando questo finisce in *ati*, altrimenti dal presente indicativo.

Oss. 2. Dietro ai temi finiti in consonante spesso s' inserisce la voc. *i*, anzi *ij*: *ijah*, *ijāše*, *ijasmo*, *ijaste*, *ijahu* (p. e. *pletijah* o *pletah*, *vezijah* o *vezah*).

Oss. 3. I temi finiti in vocale inseriscono *j* per evitare l' iato (p. e. *bijah* da *biti*). Se però la vocale finale è *i* non radicale, si converte in *j*: *jah*, *jaše* ecc.; se *a*, si contrae coll' *a* delle desinenze: *ah*, *aše* ecc. (p. e. *hvaljah* da *hvaliti*, *čuvah* da *čuvati*).

§. 123. c) Desinenze dell' aoristo

quando il tema finisce in consonante	quando il tema finisce in vocale
1. — *oh*	— *h*
2. — *e*	—
3. — *e*	—
1. — *osmo*	— *smo*
2. — *oste*	— *ste*
3. — *oše*	— *še*
Gerundio passato: *avši, av*	*vši, v*
Partic. passato att. I. *avši-ša-še*	*vši - ša - še*
Partic. passato att. II. *ao, la, lo*	*o, la, lo*
„ „ pass. *en-na-no*	*(t, ta, to)*

Infinito *ti.*

Oss. 1. Il participio passato att. II. serve quasi soltanto per formare i tempi composti e non è usato quindi d' ordinario che nel nominativo.

Pel partic. passato passivo dei temi finiti in vocale non si possono dare delle regole generali.

Oss. 2. L' *i* finale dell' infinito può anche omettersi.

§. 124. Esempi illustranti

la tavola delle desinenze §§. 121 - 123.

păsti pascolare, tema *pas*
čŭti udire, tema *ču*
hváliti lodare, 1. tema *hval-i*
čúvati custodire, 1. tema *čuva*
} riguardo ai temi ved. §. 125.

Presente indicativo.

1. *pásēm* pascolo	*čŭjēm* odo	*hvâlīm* lodo	*čûvām* custodisco
2. *pásēš*	*čŭjēš*	*hvâlīš*	*čûvāš*
3. *pásē*	*čŭjē*	*hvâlī*	*čûvā*
1. *pásēmo*	*čŭjēmo*	*hvâlīmo*	*čûvāmo*
2. *pásēte*	*čŭjēte*	*hvâlīte*	*čûvāte*
3. *pásū*	*čŭjū*	*hvâlē*	*čúvajū*
gerund. pres. *pásūći* o *pasūć*	*čŭjūći, čŭjūć*	*hválēći, hválēć*	*čúvajūći, čúvajūć*

Imperativo.

1. —	—	—	—
2. *pási* pasci	*čȗj* senti	*hváli* loda	*čȗvaj* custodisci
3. —	—	—	—
1. *pásimo*	— *čȗjmo*	*hválimo*	*čȗvājmo*
2. *pásite*	*čȗjte*	*hválite*	*čȗvājte*
3. —	—	—	—

Imperfetto.

pásijāh pascolavo	*čȕjāh* udivo	*hvȃljāh* lodavo	*čȗvāh* custodivo
pásijāše	*čȕjāše*	*hvȃljāše*	*čȗvāše*
pásijāše	*čȕjāše*	*hvȃljāše*	*čȗvāše*
pásijāsmo	*čȕjāsmo*	*hvaljāsmo*	*čȗvāsmo*
pásijāste	*čȕjāste*	*hvaljāste*	*čȗvāste*
pásijāhu	*čȕjāhu*	*hvaljāhu*	*čȗvāhu*

Aoristo.

pàsoh pascolai	*čȕh* udii	*hválih* lodai	*čúvah* custodii
pȃse	*čȕ*	*hvȃlī*	*čúva*
pȃse	*čȕ*	*hvȃlī*	*čúva*
pàsosmo	*čȕsmo*	*hválismo*	*čúvasmo*
pàsoste	*čȕste*	*hváliste*	*čúvaste*
pàsoše	*čȕše*	*hváliše*	*čúvaše*

Gerundio passato.

pàsāvši	*čȗvši*	*hválīvši*	*čȗvāvši*
(*pasav*)	(*čuv*)	(*hvaliv*)	(*čuvav*)

Participio passato attivo II.

pàsao-sla-slo	*čȕo,čȕla,čȕlo*	*hvalio-ila-ilo*	*čuvao-ala-alo*

Participio passato passivo.

pàsen-ena-eno	*čȕven-ena-eno*	*hvȃljen-ena-eno*	*čȗvān-ana-ano*

Dei tempi e modi composti si parlerà più tardi, al §. 154.

§. 125. **Classificazione dei verbi**

I verbi slavi hanno d' ordinario due temi [1]: uno che serve pel presente o primo tema, ed uno che serve per l' infinito o secondo tema:

Il primo tema risulta dalla prima persona sing. del presente togliendo la desinenza *em*, oppure se questa finisce in *im* od *am*, levando la sola consonante finale *m*. — Se, tolta la desinenza *em*, il tema finisce in *j*, questa non vi appartiene (ma fuvvi inserita per evitar l' iato).

Il secondo tema si ottiene togliendo all' infinito la terminazine *ti*. La forma di questo tema, e specialmente la cosidetta caratteristica (di cui si è parlato al §. 108) serve di norma per la divisione dei verbi in sei classi.

La prima classe abbraccia tutti quei verbi, nei quali la radice stessa senza alcun suffisso fa da secondo tema; p. es. *pasti*, *čuti*; tutti questi verbi sono necessariamente bisillabi (primitivi).

Le altre cinque classi comprendono quei verbi, il secondo tema dei quali ha per caratteristica un suffisso. Questo nella II. classe è *nu*, nella III. *je*, nella IV. *i*, nella V. *a (va)*, nella VI. *ova (eva)* o *iva*.

§. 126. Le classi vengono poi suddivise in ordini, prendendosi per base della divisione il carattere (lettera finale) del primo tema.

Nella I. classe il tema del presente è uguale a quello dell' infinito e si confonde quindi colla radice. I verbi ne' quali la radice finisce in consonante, sono compresi in cinque ordini, e in due altri quelli, ne' quali finisce in vocale.

Nel 1.o ordine il 1. tema ossia la radice finisce in consonante dentale *(t, d)*: *plesti* (da *pletti)*, *plet - em*: *bosti* (da bodti), *bod-em*;

Nel 2.o ordine in consonante sibilante *(s, z)*: *pasti*, *pas-em*; *vésti* (da *vezti)*, *vézem*;

Nel 3.o ordine in consonante labiale *(p, b, v)*: *crpsti* (invece di *crpti)*, *crp - em*; *dupsti*, *dub - em*; *živsti*, *živ - em*;

Nel 4.o in consonante gutturale *(k, g, h,)*: *peći* (da *pekti)* rad. *pek*; *žeći* (da *žegti*), rad. *žeg*; *vrijeći*, rad. *vrh*;

---

1) Tema è quella parte della parola che rimane quando se ne toglie la desinenza.

Nel 5.º ordine in consonante nasale *(m, n)*: *uz-eti*, pres. *uz - m - em*; *kleti*, pres. *kunem*;
Nel 6.º ordine in vocale (eccetto *r)*: *biti*, *bijem*; *čuti*, *čujem*;
Nel 7.º ordine in *r* vocale: *trti*, pres. *trem*.

Di questi sette ordini i primi tre escono nell' infinito in *sti*, il quarto in *ći* ed i rimanenti in *ti*.

Nella II. classe il suffisso del 1. tema è sempre *n*; p. es. *met - n - em*, per cui non è divisibile in ordini.

La III. classe si divide in due ordini: nel primo il suffisso del 1. tema è *je* (= *ě*): *um - je - ti*, *um - i - jem* (invece di *umjejem)*; nel secondo è *i*: *vid - je - ti*, *vid - im*.

Nella IV. classe il 1. tema ha sempre *i* per suffisso: *hval - i - ti*, *hval - īm*.

La V. classe è divisibile in tre ordini:
nel 1.º il suff. del 1. tema è *i: drž - a - ti*, *drž - im*;
nel 2.º *j: pís - a - ti*, *pīš - em* (invece di *pis - jem)*;
nel 3.º *a*: *čúv - a - ti*, *čūv - ām*.

In tutti i verbi della VI. classe il suffisso del 1. tema è *u*: *vjèr- u - jem*, *voj - u - jem*, *kaz - u - jem*.

Prima classe verbale.

Ambedue i temi sono uguali alla radice.

§. 127. 1.º Ordine. La radice finisce nelle consonanti dentali *t* o *d*.

Queste lettere si convertono dinanzi alla terminazione dell' infinito in *s* e spariscono nel partic. passato att. II (p. es. *presti*, tema *pred*, part. *preo (o=l)*, *prela*, *- lo*; *bosti*, tema *bod*, part. *bô (= bol)*, *bola*, *- lo*; *plesti*, tema *plet*, part. *pleo* ecc. L' imperfetto ha la desinenza *i- jāh* e anche *āh*.

[I Croati formano il gerundio passato e il partic. passato att. I, anche coll' aggiungere la desinenza *ši* immediatamente al tema.]

Esempio: *plèsti* intrecciare. Radice e tema *plet*.
Presente: *plètem*; imperat. *pleti*; imperf. *pletijah* (o *pletah)*; aoristo *plètoh*, *plète*, *plète*, *plètosmo*, *plètoste*, *pletoše*.
Gerundio pres. *plètūći*; gerund. pass. *plètāvši* [*pletši*].
Partic. passato att. II. *plèo*, *plèla*, *plèlo*.
Partic. passato passivo: *plèten*, *pletèna*, *pletèno*.

A quest' ordine appartengono i seguenti verbi:

a) colla radice finita in *t*, oltre *plesti: gnjésti* stivare, *mésti* mescolare. *mèsti* scopare, *rásti* crescere, *cvàsti* fiorire, — *resti* (p. e. *srȅsti* incontrare);

rasti ha per radice *rast* e da questa deriva tutte le forme: pres. *rástem*, impt. *rásti* ecc. Partic. pass. att. II. *râstao*, *rásla*, *ráslo*.

sresti: pres. *srȅtem* e *sretnem*. Part. p. a. II. *srȉo*, *srȅla*, *srȅlo*;

b) colla radice finita in *d: bosti* pungere, *bljústi* (antiquato) custodire, *gresti* camminare, *jesti* mangiare, *klȁsti* porre, *krȁsti* rubare, *pȁsti* p. *) cadere, *presti* filare, *sjesti* p. assidersi, — *sjesti* (p. e. *prosjesti se* sprofondarsi), — *vesti* (p. e. *dovèsti* condurre). — Presente: *bodem*, *bodijah* (*bodah*), *bodoh* ecc.

Gresti è difettivo e manca dell' imperat., del ger. pass. e di tutti i participii passati; nel presente fa regolarmente *gredem* ecc. oppure *grêm*, *grêš*, *grê*, *grêmo*, *grête*; nella 3. plur. sempre *gredu*.

Jesti fa nel pres. *jedem* ecc. oppure *ijem*, *iješ*, *ije*, *ijèmo*, *ijète*, *iju* o *jédu*. Impf. *jȅgjah* o *jedah*, Imperat. o regolarmente *jegji*, *jegjite*, o *jedi*, *jedite*. Partic. pass. att. II. *ȉo*, *jȅla*, *jȅlo*. Il resto è regolare. (Nel dialetto orientale invece di *ijem* ecc. si dice *jêm*, *jêš*, *je*, *jêmō*, *jete*, *jedu*. Part. pass. a. II. *jeo*.)

Sjesti e — *sjesti* nel part. pass. att. II: *sȉo*, *sjȅla*, *sjȅlo*.

§. 128. 2.º ordine. La radice finisce in cons. sibilante *z* o *s*. Imperfetto: *ijāh* o anche *āh*.

Esempio: *vésti* (*vezti*) ricamare. Rad. e tema *vez*.

Pres. *vézem*; impt. *vézi*; impf. *vézijah* (*vezah*); aor. *vézoh*

Ger. pres. *vézūći*; ger. pass. *vézavši*.

Part pass. att. II. *vêzao*, *vézla*, *vézlo*.

Part. pass. passivo *vézen*, *vézena*, *vézeno*.

Appartengono a quest' ordine:

a) colla radice finita in *z*, oltre *vesti*: *grȉsti* [*grizti*] mordere, *musti* [*muzti*] mungere, *pusti se* [*puzti se*] scivolare, — *vèsti* p. e. *uvèsti* [*uvezti*] introdurre con carro o barca, — *vrsti* p. e. *uvŕsti* [*uvrzti*] infilare, — *ljesti* p. e. *ùljesti* [*uljezti*] entrare;

---

*) La lettera p. indica che il verbo cui è aggiunta è perfettivo.

b) colla radice in *s*: *pàsti* pascere, *trésti* scuotere. Qui va annoverato anche — *nesti* portare, i cui composti (p. e. *donèsti* apportare) deducono alcune forme dal tema *nije*. Aor. regolarmente *donèsoh*, *dònese*, *dònese*, ecc. opp. 1. sing. *dònijeh*, pl. *dònijesmo*, *dònijeste*, *doniješe*. Part. p. att. II. *dȍnio*, *dònijela*, *dònijelo*. Part. p. passivo: *donèsen* o anche *dònijet*. Ger. pass. *donèsavši* o *donijevši*. Infinito: *donèsti* (poco usato) o *dònijeti*. Le altre forme sono regolari: pres. *donèsem*, impt. *donèsi* ecc.

§. 129. 3.° Ordine. Lettera finale: cons. labiale (*p*, *b*, *v*). Fra questa e la desin. *ti* dell' inf. s' inserisce la sibil. *s*.

Imperf: *ijāh* o anche *āh*.

[I Croati formano il ger. pass. e il part. p. att. I. anche colla desinenza *ši* suffissa immediatamente al tema.]

Esempio: *dupsti* scavare. Radice e tema *dub*.

Pres. *dúbem*; impt. *dúbi*; impf. *dúbijah* (*dúbāh*); aor. *dúboh*;
Ger. pres. *dúbūći*; ger. pass. *dubavši* [*dubši*].
Part. p. att. II: *dúbao*, *dȗbla*, *dúblo*;
Part. p. pass. *dúben*.

Qui appartengono i seguenti verbi:

a) colla radice finita in *b*, oltre *dupsti*: *grepsti* graffiare, *pogrèpsti* p. sepellire; *zepsti* raffreddarsi, gelare; *skupsti* svellere;
b) colla radice in *p*: *tepsti se* andar vagando, *crpsti* attingere.

Hanno la radice finita in *v* il difettivo *žívsti* vivere e l' irregolare *plijevsti* sarchiare. Del primo non è in uso che il presente *žívem* e il ger. pres. *žívūći*. L' altro ha per 1. tema *plijev*, per es. pres. *plijèvem*; per 2. tema *plje*, per es. aor. *pljeh*, *plje* ecc., inf. *pljȅti* più usato che *plijevsti*. Il partic. passivo è formato dal 1. tema: *plijèven*.

§. 130. 4.° Ordine. Lettera finale una delle gutturali (*k*, *g*, *h*). Queste nella flessione si convertono dinanzi a *e* nelle corrispondenti palatine *č*, *ž*, *š*, e dinanzi a *i* nelle sibilanti *c*, *z*, *s*; nell' infinito si combinano col *t* della desinenza nel suono *ć*.

Esempi: *peći* arrostire, rad. e tema *pek*; *strȉći* tagliare colle forbici, tosare, rad. e tema *strig*.

Pres. *pèčēm*, *pèčēš*, *pèčē*, *pečémo*, *pečéte*, *pèkū*;
strížem, *strížeš*, *stríže*, *strížemo*, *strížete*, *strígu*.

Imperat. *pèci*, *pècimo*, *pècite*; *strízi*, *strízimo*, *strízite*.

Imperf. *pecijah*, *pecijaše* ecc; *strízijah* ecc. (*pečah* e *strížah* sono poco usati).

Aor. *pèkoh*, *pȅče*, *pȅče*, *pèkosmo*, *pèkoste*, *pèkoše*.

strȉgoh, *strȋže*, *strȋže*, *strȉgosmo*, *strȉgoste*, *strȉgoše*.

Ger. pres. *pèkūći*; *strígūći*; ger. pass. *pekavši* [*pekši*]: *strigavši* [*strigši*].

Part. pass. att. II. *pȅkao*, *pèkla*, *pèklo*; *strȉgao* - *gla* - *glo*.

Part. pass. passivo *pèčen*, *pečèna*, - *no*; *strȉžen* - *ena* - *eno*.

Qui appartengono tutti i verbi che nell' infinito terminano in *ći* (eccetto *ići*):

a) colla cons. finale *k*, oltre *peći*: *tući* pestare, *vući* strascinare, *rèći* p. dire, *tèći* scorrere, *sjȅći* tagliare (colla scure, sciabola), pres. *sijèčem*.

Reći può fare nel presente *rȅčem* e *rȅknem*. In alcune altre forme può sostituire il tema *rije* alla rad *rek*. Così l' aor. si conjuga regolarmente: *rèkoh*, *rȅče* ecc. oppure fa nella 1. pers. sing. *rȉjeh*, plur. *rȉjesmo*, *rȉjeste*, *rȉješe*. Ger. pass. *rèkāvši* [*rekši*] o *rȉjevši*. Inf. *reći* o *rȉjeti*.

(Mancano del 1. tema e lo prendono dai verbi corrispondenti della II. classe molti verbi di questa categoria che verranno esposti al §. 135.)

b) colla cons. finale *g*, oltre *strići*: *žeći* accendere, *lèći* p. coricarsi. *léći* covare, *moći* potere.

Moći fa nel presente: *mògu*, *mȍžeš*, *mȍže*, *mȍžemo*, *mȍžete*, *mògu* (anche *mȍrem*, *mȍreš*, *mȍre*, *mȍremo*, *mȍrete*, *mògu*). Imperf. *mȍgah*. — I composti, come *zanemòći* p. infermare, *iznemòći* p. indebolirsi, fanno il 1. tema come i verbi della II. classe; quindi: pres. *zanèmognem*, *iznèmognem*. *Pomoći* (ajutare) col suo composto *potpomòći* ha ambedue i temi: pres. *pòmožem* e *pomognem*.

(Di alcuni altri verbi di questa categoria, che possono appartenere anche alla II. classe, si parlerà al §. 135)

c) colla finale *h* l' unico *vrijèći* trebbiare, che deduce tutte le sue forme, eccetto l' infinito, regolarmente dalla radice *vrh*: pres. *vršem*, 3. pl. *vrhu*; imperat. *vrsi*; aor. *vrhoh*, *vrše*, *vrhosmo* ecc. L' imperf. fa soltanto *vršah*.

§. 131. 5.o Ordine. Carattere: cons. nasale (*m*, *n*). Queste consonanti si conservano inalterate soltanto nel 1. tema; nel 2. si convertoou in *e* e in un solo verbo in *u*.

Imperf: *ijāh* o anche *jāh.*

Partic. p. passivo *t*, *ta*, *to.*

L' unico verbo regolare e imperfettivo di questa classe è *kleti* maledire, che ha per radice *kln.* La vocale *l* si converte in *u* nel 1. tema: *kun*, e divien consonante nel 2: *kle.*

Pres. *kùnem*; imperat. *kùni*; impf. *kunijah (kunjah)*; aor. *klêh*, *klê* ecc.

Ger. pres. *kùnūći*; ger. pass. *klêvši.*

Part. pass. att. II. *klèo*, *klela*, *klelo*;

Part. pass. passivo *klêt* ecc.

Qui appartengono:

a) col carattere *m*: — *eti* (p. e. *ùzēti* prendere, pres. *ȕzmem*); — *žeti* (p. e. *zàžeti* spremere; pres. *zažmem.*); — *duti* (p. e. *naduti se* gonfiarsi) converte l' *m* nel 2. tema in *u*: *nadmem se*; aor. *naduh*, *nadu* ecc; part. p. att. *naduo - la - lo*; part. p. passivo *nadut* ecc.

[I Croati formano talvolta il ger. pass. di — *eti* dal 1. tema inserendo dinanzi al *m* finale la voc. *a* e aggiungendovi a piacere la desin. *ši*: *uzam*, *uzamši]*.

b) col carattere *n*, oltre *kleti*: *žèti* mietere, *péti* innalzare, — *četi* (p. e. *pòčēti* cominciare, pres. *počnem o počmem*).

Žèti ha per 1. tema *žnj* o *žanj*: pres. *žnjem* o *žanjem*, impt. *žnji* o *žanji*, impf. *žnjah* o *žanjah*, ger. pres. *žnjući* o *žanjući*; per 2. tema *že* o *žnje*: aor. *žeh* o *žnjeh*, ger. pass. *žêvši* o *žnjêvši*, part. pass. att. II. *žeo* o *žnjeo*, inf. *žeti* o *žnjeti.* Il partic. pass. passivo fa soltanto *žnjeven.*

Peti ha per 1. tema *penj*: pres. *pènjem*, impt. *penji*, impf. *penjah.* Nei composti *ìspēti* innalzare, *pròpēti* crocifiggere ecc. ha anche il tema regolare *pn*: pres. *propenjem* o *propnem.*

[Il gerund. pass. di *peti* e — *četi* si può formare analogamente a quello di — *eti*: *pan*, *panši*; *počan*, *počanši* o *počamši*].

§. 132. 6.º Ordine. La radice finisce in vocale (eccetto *r*).

Imperf. *jah.* — Partic. p. passivo d' ordinario *ven - ena - eno* con molte eccezioni.

Esempio: *čȕti* udire. Radice e tema *ču.*

Pres. *čȕjem*; impt. *čuj*; impf. *čȕjāh*; aor. *čȕh*, *ču*, *čusmo* ecc.

Ger. pres. *čȕjūći*; ger. pass. *čuvši.*

Part. p. att. II. *čȕo*: part. p. passivo *čȕven.*

A quest' ordine appartengono.

a) col carattere *a*: *dàti* p. dare, *znàti* sapere, *stàti* p. fermarsi. *Dati* e *znati* contraggono le desinenze nel presente (§. 17,1.): *dâm*, *znâm*, ecc., 3. pl. *znàju* (*dàju* non è usato), oppure inseriscono *d* dietro al tema (v. §. 17,2.): *dádem*, *znádem*, ecc. Imperf. *dadijah* (se è preceduto da *ne*), *znâh* o *znadijah* o *znagjah*. Aor. *dàh* o *dàdoh*, *znàh* o *znàdoh*. Imperat. *dâj*, *znâj* o *znàdi*. Ger. pass. *dâvši*, *znâvši*. Part. pass. att. II. *dào*, *znào*. Part. p. passivo *dân* (*dât*), *znân* (*znât*).

Stàti manca delle forme di tempo presente e le prende da *stanuti* (della II. classe): pres. *stànem*, impt. *stàni*. Nell' aor. può inserire *d* come *dati* e *znati*: *stàh* o *stadoh*.

Tkati fa nel pres. *tkam* (anche *tkem* o *tčem*, *čem*), 3. pl. *tkaju*, impt. *tkaj*, impf. *tkāh*, *tkaše* ecc., aor. *tkah*, *tka* ecc.

Žgati fa nel pres. *žgem*, 3. pl. *žgu*, impt. *žgi*, impf. *žgāh*, aor. *žgah*. — *užgati* (accendere) può fare nel pres. *užgem* e *uždem*.

Sàti fa nel pres. *sem*.

Brati, *prati*, *zvati*, *klati*, *slati* hanno per 1. tema: *ber*, *per*, *zov*, *kolj*, *šalj*, e con questo formano il presente e l' imperfetto: *berem*, *perem*, *zovem*, *koljem*, *šaljem*; impf. *berijah* o *brah*, *perijah* o *prah*, *zovijah* o *zvah*, *koljah* o *klah*, *šaljah*; imperat: *beri*, *peri*, *zovi*, *kolji*, *šalji*. — *slati* ha per 1. tema anche *šlj*, specialmente in composizione e va allora come *žgati*.

Gnati (sinon. *goniti*) fa nel pres. *ženem*, *ždenem* e *renem*, impt. *ženi*, *ždeni* ecc., impf. *gnah* (*izgnati*, pres. *iždenem* e *izgnam*, impf. *izagnah*)

b) col carattere *i*: *bȉti* battere (part. p. passivo *bìjen*, *bjȅn*, *bìven* o *bît*), *bȉti* essere, *vȉti* involgere (part. p. passivo *vìjen*, *vît*), — *žiti* (p. e. *ùžiti* godere), *iti* o *ići* andare, *krȉti* nascondere (part. p. p. *krìven* o *krît*), *lȉti* versare (part. p. p. *lìven*, *ljèven*, *lît*), *mȉti* lavare, *pȉti* bere (part. p. p. *pìven*, *pìjen*, *pît*), *plȉti* nuotare, *rȉti* grufolare, *tȉti* ingrassare, *šȉti* cucire (part. p. p. *šiven*, *šven*, *šît*), *štȉti* leggere, — *gnjiti* (p. e. *sagnjiti* marcire).

Qui va inoltre compreso, sebbene trisillabo, *vàpiti* o *ȕpiti* gridare, esclamare, che può appartenere anche alla IV. classe; p. e. nel pres. può fare *vàpijem*, *ȕpijem* oppure *vàpim*, *ȕpim*.

La conjugazione di *bȉti* (essere) e *iti* o *ići* (andare) verrà esposta più tardi; fra i composti del primo, *dòbiti* (guadagnare) è regolare e appartiene a quest' ordine: pres. *dòbijem* ecc; part. p. p. *dobìven*, *dobìjen*, *dòbit*.

c) col carattere *u*, oltre *čuti*: — *uti* (p. e. *òbuti* calzare), l' irreg. — *suti* (p. e. *ùsūti* versar dentro), gli antiquati *dùti* soffiare e *kùti* battere (metalli).

— *sūti* nelle forme di tempo presente ha per tema *sp*: pres. *uspem*; impt. *uspi*; aor. *ùsūh*; ger. pass. *ùsuvši*; part. p. att. II. *ȕsuo*; part. p. p. *ȕsūt*.

d) col carattere *je* (= *ě*): *djȅti* p. porre, *pjȅti* cantare, *smjȅti* osare, — *spjeti* (p. e. *dospjeti* venire a maturità).

Pjeti ha per 1. tema *poj*: pres. *pojem*, impt. *pôj* ecc.

La conjugazione degli altri verbi sarà esposta alla III. classe, 1° ordine (§. 137).

§. 133. 7.° Ordine. Vocale finale *r*. Questa diventa consonante nel 1. tema.

Imperf. *ah*. — Partic. pass. passivo *t*, *ta*, *to*.

Esempio: *mrijèti* morire. Rad. *mr*; 1.° tema *mr* (*r* cons.);

2. tema *mr* (*r* voc.) e nell' aor. e nell' inf. *mrije*.

Pres. *mrêm*; impt. *mrȉ*; impf. *mrâh*; aor. *mrȉjeh*, *mrȉje*, *mrijèsmo* ecc.

Ger. pres. *mrúći*; ger. pass. *mrvši*.

Part. p. att. II. *mȓ - o*, *mŕla*, *mŕlo*.

Part. p. passivo (*prȍstrt* disteso).

Seguono *mrijèti*: *drȉjeti* scorticare, — *vrijeti* (p. e. *ùvrijeti se* insinuarsi), — *ždrijeti* (p. e. *proždrijeti* trangugiare), — *prijeti* (p. e. *ù prijeti* spingere), — *strijeti* (p. e. *pròstrijeti* distendere).

Drȉjeti, quando è semplice, ha per 1. tema *der*: pres. *dèrem*, impt. *deri* ecc. I suoi composti hanno *der* o *dr* a piacere; p. e. *prodrijeti* prorompere, pres. *proderem* o *prodrem*, impt. *prodèri* o *prodri*.

Trti (fregare) può aver a piacere per 1. tema *tr* o *tar*: pres. *trêm* o *tàrem*, impt. *trȉ* o *tàri*; ger. pres. *trúći* o *tàrući*. Nel 2. tema come pure nell' imperf. l' *r* è vocale: aor. *trh*, *tr*, *tr*, *trsmo* ecc; ger. pass, *trvši*; part. p. att. II. *tro*; part. p. p. *trt*, *trven* o anche *tren*; imperf. *trah*.

Oss. Qui appartengono anche *prȅti* accusare e - *zreti* (p. e. *nàzreti* scorgere), nei quali l' *e* resta in tutte le forme di tempo passato: pres. *prêm*; impt. *pri*; impf. *prâh*; aor. *prêh*; ger. pass. *prèvši*; part. p. att. II, *preo*; part. p. p. *prêt*.

Seconda classe verbale.

§. 134. Carattere del 2. tema è il suffisso *nu*, che nel 1. tema si converte in *n*.

Impf. *jah*, ossia col carattere *n*: *njah*.

Esempio: *tonuti* affondarsi. Rad. *top*. 1.° tema *ton*, 2.° tema *tonu*.

Pres. *tònem*; impt. *tòni*; impf. *tònjah*; aor. *tonuh*, *tonu* ecc.

Ger. pres. *tònūći*; ger. pass. *tònuvši*.

Part. p. att. II. *tonuo*; part. p. p. manca, perchè intransitivo; da *metnuti* sarebbe *mètnut*.

A questa classe appartengono tutti i verbi che nell' inf. terminano in *nuti*.

§. 135. Molti verbi, la cui radice finisce in consonante, possono formare l' aoristo e il partic. p. att. II. immediatamente dalla radice, come i verbi della I. classe, quantunque abbiano anche le forme regolari proprie di questa classe. Tali sono:

a) colla radice finita in cons. sibilante: *mrznuti* gelare, aor. *mrznuh* o *mrzoh*, part. p. att. II. *mrznuo - la - lo* o *mrzao - zla - zlo*; *čeznuti* languire, — *greznuti* (p. e. *nàgreznuti* inzupparsi), *kisnuti* fermentare, *gasnuti* spegnersi, — *krsnuti* (p. e. *vas* - o *uskr̀snuti* risorgere da' morti);

b) colla radice finita in consonante gutturale tutti quei verbi, i quali, ove si eccettuino le forme di tempo presente, possono seguire anche il 4° ordine della I. classe, come:

kleći o *kleknuti* p. inginocchiarsi (pres. *kleknem*, impt. *klekni*, aor. *kleknuh* o *klekoh*, *kleče* ecc.); *klići* o *kliknuti* p. gridare, chiamare (proprio delle vile); *nići* o *niknuti* p. germogliare; *pući* o *puknuti* p. scoppiare; *crći* o *crknuti* p. crepare; — *breći* (p. e. *zabreći* o *zabreknuti* inzupparsi); — *vići* (p. e. *nàvići* o *nàviknuti* assuefare); — *mrći* (p. e. *zamrći* o *zamrknuti* venir sorpreso dalla notte); — *mući* (p. e. *umući* o *umuknuti* tacere); *maći* [1] o *maknuti* p. muovere; — *taći* [1] (p. e. *nataći* o *nataknuti* infilzare);

---

1) Nei composti di **maći** questo verbo può perdere l' **a**; p. e. **zamàći** o **zamći** celarsi, pres. **zàmaknem** o **zamknem**, aor. **zamàkoh** o **zamkoh** ecc. Lo stesso può succedere dell' a di **taći**, ma soltanto nei tempi passati, p. e. aor. **natàkoh**, **natàče** ecc, oppure **nätkoh**, **nače** ecc,

dići o *dignuti* p. levare (pres. *dignem*, aor. *dignuh* o *digoh*, *diže* ecc., part. p. att. II. *dignuo* o *digao)* ; *stići* o *stignuti* p. raggiungere; *vrći* o *vrgnuti* p. gettare (imperat. anche *vrzi)*; — *bjeći* (p. e. *pobjeći* p. fuggire; imperat. anche *pobjezi)* ; — *ljeći* (p. e. *uljeći* o *uljegnuti* entrare) ; — *leći* (p. e. *uleći* o *ulegnuti se* annidarsi) ; — *preći* (p. e. *zapreći* o *zapregnuti* succingere, rimboccare) ; — *seći* (p. e. *doseći* o *dosegnuti* giungere, toccare);

oltre a questi:

trgnuti p. strappare (aor. *trgoh*, *trže* ecc., part. p. att. II. *trgao*); *namàgnuti* o *namignuti* p. ammicare; — *tegnuti* (p. e. *potégnuti* tirare) ; — *gnuti* (p. e. *nàgnuti* inclinare) ; *sahnuti* disseccarsi, aor. *sahoh*, *saše* ecc., part. p. att. II. *sahao*; *vȅhnuti* appassire, *dahnuti* p. prender fiato, *prhnuti* p. involarsi, *truhnuti* putrefarsi, — *buhnuti* (p. e. *pòdbuhnuti* gonfiarsi).

Oss. Nei verbi colla radice finita in *sk*, la gutt. *k* sparisce in tutte le forme regolari dinanzi al caratt. *n*, come pure dinanzi a *l* nel partic. p. att. II. irregolare; dinanzi a *e* lo *sk* si converte in *št* [o *šć*] ; p. es. *prsnuti* (rad. *prsk*) p. scoppiare, pres. *prsnem*, aor. *prsnuh* opp. *prskoh*, *pršte* ecc., part. p. att. II. *prskao - sla - slo* [1]) ; così fanno *òbisnuti* p. attaccarsi, *pisnuti* p. zittire, *svisnuti* p. scoppiare, *tisnuti* p. spingere.

c) colla radice finita in cons. labiale: *gȉnuti* p. (rad. *gib*) perire, pres. *gȉnem*, aor. *gȉboh*, part. p. att. II. *gibao - bla - blo* [1]).

d) colla radice finita in cons. dentale: *kȉnuti* p. (rad. *kid*) percuotere, aor. *kȉdoh*, part. p. att. II. soltanto *kinuo*; *grnuti* p. ammucchiare, aor. *grtoh*; *krenuti* p. (rad. *kret*), aor. *kretoh*.

Terza classe verbale.

§. 136. Il carattere dell' infiinito è *je* (= *ě*). Sul rammollimento delle consonanti dinanzi a questo suffisso vedi §. 21 e 22. Si noti che nel 1.o ordine la cons. *j* dietro alle labiali resta inalterata; nel 2.o può mutarsi a piacere in *lj*.

§. 137. 1.o Ordine. Il primo tema è uguale al secondo. Però dinanzi alla *j* delle desinenze il caratt. *je* si converte in *i*.

Nel presente le vocali delle desinenze sono brevi, fuorchè l' *u* della 3. pers. plur.

---

1) Nel nom. sing. masc. del part. p. att. II. è da preferirsi per questi verbi la forma regolare prsnuo, ginuo.

Imperfetto: *jah.*

Esempio: *ùmjeti* sapere. Tema *umje* (= *ě*).

Pres. *ùmijem*, *ùmiješ*, *ùmije*, *ùmijemo*, *ùmijete*, *umiju*; imper. *ùmij*.

Impf. *ùmijah*; aor. *ùmjeh*, *umje*, *ùmjesmo* ecc.

Ger. pres. *ùmijūći*; ger. pass. *ùmjēvši*.

Part. p. att. II. *ùmio*, *umjela*, *umjelo*.

Si conjugano egualmente: *razùmjeti* intendere, capire; *snjȅti* o *šnjeti* sognare, come pure *djȅti*, *smjȅti* e — *spjȅti*. (cfr. §. 132, d).

Djȅti, quando è semplice, ha per 1. tema *djed* o *djen*: pres. *djèdem* o *djȅnem*, impt. *djedi* o *djȅni*. — Nei composti il 1. tema può essere anche regolare; p. e. pres. *zàdijem*, *zadjèdem* o *zàdjenem*. Anche nell' aor., nel part. p. p. e nell' inf. al 2. tema *dje* si può sostituire *djed*: aor. *djȅh* o *djȅdoh*; ger. pass. *djêvši*; part. p. att. II. *dȉo*, *djela*, *djelo*; part. p. p. *djèven* o *djèden*; inf. *djȅti* (poco usato) o *djȅsti*.

Anche gli altri verbi di quest' ordine possono inserire *d* nella 3. pres. e nell' aor: *umijèdu*; *ùmjedoh*.

Fra questi verbi potrebbero annoverarsi anche gl' irregolari *htjeti* (che si esporrà più tardi) e *mljȅti* macinare. Quest' ultimo ha per 1. tema *melj*, pel 2. *mlje* (= *ě*): pres. *meljem*, impt. *melji*; impf. *meljah*; aor. *mljeh*; ger. pass. *mljêvši*, part. p. att. II. *mlȉo*, *mljȅla* - *lo*; part. p. p. *mljeven*.

§. 138. 2.º Ordine. Il 1. tema finisce in *i* che si contrae colla vocale della desinenza.

Imperf. *āh*, dinanzi alla qual desinenza il caratt. *i* si converte in *j*.

Esempio: *žèljeti* desiderare. 1.º tema *želi*; 2.º tema *želje*.

Pres. *želim*, impt. *želi*; impf. *žèljah*; aor. *željeh*, *želje* ecc.

Ger. pres. *želéći*; ger. pass. *žèljēvši*.

Part. p. att. II. *želio*, *željela*, *željelo*; part. p. p. *žȅljen*.

A quest' ordine appartengono tutti i verbi che nell' inf. finiscono in *jeti* opp. in *eti* preceduto da *j*, *lj*, *nj* o *r*, non compresi negli ordini precedenti; p. es. *vȉdjeti* vedere, *letjeti* volare, *vȉsjeti* pendere, *svrbjeti* o *srbljeti* prudere, *trpjeti* o *trpljeti* soffrire, *grmjeti* o *grmljeti* tuonare, *življeti* o *živjeti* vivere, *gorjeti* o *goreti* ardere, *cvíljeti* piangere, *gladnjeti* cominciar ad aver fame, *vrȅti* bollire (pres. *vrim*, 3. pers. pl. *vrû*, ger. pres. *vrúći*), *zrȅti* maturare (pres. *zrim*, 3. pers. pl. *zrû*, ger. *zrúći*), ecc.

Oss. 1. Dinanzi alla cons. *j* del part. p. p. si osservano strettamente le regole del rammollimento (§. 21), per cui anche le dentali e le sibilanti si convertono nelle palatine corrispondenti, e dietro alle labiali si sostituisce sempre *lj* a *j*; p. es. *vigjah*, *vigjen*; *lećah*; *višah*; *trpljah*, *trpljen*; *grmljah*; *življah*; *gladnjah*; *vrâh*.

Oss. 2. L' imperf. invece di *ah* può talvolta avere *jah* per desinenza, dinanzi a cui il suff. *je* si converte in *i*; p. es. *želijah*, *visijah*, *grmijah*, *trpijah* ecc. *Gorijah* è da preferirsi a *gorah*.

Oss. 3. *Vidjeti* può fare nella 1. pers. sing. del presente anche *vigju*; nell' imperat. anche *vigji*, *vigjimo*, *vigjite*.

Oss. 4. *Sidjeti* (sedere) e *pò-vidjeti* p. (raccontare) hanno per 1. tema *sjedi* e *vjedi*; p. e. *sjedim*, *pòvjedim*, impt. *sjèdi*, *pòvjedi*. L' ultimo nel pres. può fare anche —*vijem* (come i verbi dell' ordine precedente): *pòvijem*, *poviješ* ecc., 3. pl. *povijèdu*; nell' impt. anche *pòvigji*, *pòvigjite*.

Oss. 5. *Velim* (o *velju*) dico e *mnîm* credo sono difettivi, poichè non posseggono che il pres. e l' imperf. *veljah* e *mnjah* o *mnidijah*.

Quarta classe verbale.

§. 139. Ambedue i temi hanno per carattere il suff. *i*. Nelle forme di tempo pres. l' *i* si contrae colla desinenza.

Imperf. e part. p. p. come nell' ordine precedente.

Esempio: *hváliti* lodare, 1. e 2. tema *hvali*.

Pres. *hvâlim*, impt. *hváli*, impf. *hvâljah*, aor. *hválih*, *hvâli* ecc.

Ger. pres. *hválēći*, ger. pass. *hválīvši*.

Part. p. att. II. *hválio - ila - ilo*; part. p. p. *hvâljen*.

A quest' ordine appartengono tutti i verbi in *iti* non compresi nel 6. ordine della I. classe.

Nell' imper. e nel part. p. p. si osservano strettamente le regole del rammollimento (§. 21) come nell' ordine precedente. Esempi: *koriti* rimproverare, *korah*, *kören*; *gojiti* allevare, *gojah*, *gòjen* (v. ancora l' oss. 2); *tanjiti* assottigliare, *tânjah*, *tânjen*; *broćiti* tingere colla robbia, *broćah*, *bròćen*; *ložiti* accatastare, *ložah*, *lòžen*; *trošiti* spendere, *trošah*, *trȍšen*; *učiti* insegnare, *učah*, *ȕčen*;

vàditi cavare, *vàgjah*, *vàgjen*; *mútiti* intorbidare, *mûćah*, *mûćen*; *nositi* portare, *nȍšah*, *nȍšen*; *gaziti* calpestare, *gažah*, *gažen*,; *báciti* p. gettare, *bâčen*; *mȉsliti* pensare, *mȉšljah*, *mišljen*; *brániti* difendere, *brâ*-

njah, *brânjen*; *ljúbiti* amare, *ljûbljah*, *ljûbljen*; *kȕpiti* raccogliere, *kȕpljah*, *kupljen*; *kúpiti* comprare, *kȕpljen*; *lomiti* rompere, *lomljah*, *lȍmljen*; *slȁviti* glorificare, *slavljah*, *slavljen*.

Oss. 1. *st* rammollendosi si muta in *št*; *št* *žd* restano inalterati; p. e. *prostiti* p. perdonare, *prošten*; *voštiti* incerare, *voštah*, *vȍšten*; *smožditi* p. schiacciare, *smožden*. *Čistiti* nettare, *častiti* onorare fanno *čišćah*, *čišćen*; *čašćah*, *čašćen*.

Oss. 2. I verbi che nell' inf. finiscono in *ojiti*, nell' imperat. possono omettere l' *i* della desinenza: *gôj*, *brôj*.

Oss. 3. *udriti* p. percuotere ha per 1. tema *udr*: pres. *ȕdrem*, imperat. *udri*.

Quinta classe verbale.

§. 140. Carattere del 2. tema è il suff. *a*.

L' imperf. si forma dal 2. tema coll' allungare l' *a* finale e suffiggergli le desin. *h*, *še*, *še*, *smo*, *ste*, *hu*.

Partic. p. p. *n*, *na*, *no* (anche *t*, *ta*, *to*.)

§. 141. 1.º Ordine. Il 1. tema ha per carattere la voc. *i* e si conjuga come nei due ordini precedenti.

Esempio: *držati* tenere. 1.º tema *drži*; 2.º tema *drža*.

Pres. *držim*, impt. *drži*; impf. *držah*, *držaše*, *držasmo* ecc.

aor: *držah*, *dȑža*, *držasmo*, *dršaste*, *držaše*.

Ger. pres. *držeći*; ger. pass. *dȑžāvši*.

Part. p. att. II. *držao* - *āla* - *ālo*; part. p. p. *dȑžān* (*držat*).

A quest' ordine appartengono i seguenti verbi:

bježati (*je* = *ě*) fuggire
bojati se temere (imperat. senza l' *i*: *bôj se*)
bújati o *búčati* muggire
véčati belar (delle capre)
vríštati strillare
vrčati o *kvrčati* tornire (dei gatti)
grájati parlare
dréždati vibrare
dréčati strillare, belare
múčati tacere
njíštati nitrire
píštati sibilare
pljúštati scrosciare
préžati star in agguato
réžati ringhiare
sjájati se risplendere
skvíčati squittire
skvrčati strillare
spȁti dormire
tájati celare

zvéčati risuonare
zvíždati fischiare
zújati o *zúčati* ronzare
jéčati gemere
kvéčati far il verso della lepre
kléčati stare in ginocchio
kréčati gracchiare
krijèštati strillare
kríčati gridare, ammonire
krčati mormoreggiare
ležati giacere
mrčati dolere
mrštati mormoreggiare
tíšta premere
trčati correre
újati o *účati* mugghiare
cvrčati o *čvrčati*, *cíčati* stridere
čičati batter le mani
čúčati star rannicchiato
šuštati sussurrare
— *brčati* (*nabrčati* urtare)
— *vištati* (*uzvíštati* fermentarsi, inacidirsi)
— *mrčati* (*pomrčati* oscurarsi, ecclissarsi)

Qui appartiene anche *stojati* stare, pres. *stojim*, impt. *stôj*. Il 2.º tema oltre *stoja* può essere anche *staja* o *stā*; p. e. inf. *stajati* o *stāti*.

§. 142. 2.º Ordine. Il 1. tema sostituisce all' *a* del' 2.º la cons. *j*, la quale, giusta il §. 21, sparisce dietro alle labiali e rammollisce le altre consonanti dure.

Esempio: *písati* scrivere. 1.º tema *piš* (= *pis - j,*); 2.º tema *pisa*.

Pres. *pîšem*, impt. *píši*; impf. *pîsāh*, *pisaše* ecc., aor. *písah*, *písa*, *písasmo* ecc.

Ger. pres. *píšući*; ger. pas. *pisavši*.

Part. p. att. II. *písao*; part. p. p. *pîsān* (*pîsāt*).

A quest' ordine appartengono i seguenti verbi (parecchi de' quali possono seguire anche il 3.º ordine):

1.º col carattere *a* preceduto dalla liquida *r*:

derati, pr. *derem* scorticare
vèrati nascondere
žderati divorare
orati arare
sterati stendere, distendere
— *nirati* (*ponirati* affondarsi) ipf. = imperfettivo
— *virati* (*zavirati* nascondere) ipf.

— *virati*
— *dirati*
— *tirati*
— *ždirati*,
— *zirati*
— *mirati*
— *pirati*
— *stirati*

} verbi imperfettivi derivati da *vrèti*, *drijèti*, *trti*, — *ždrijeti*, — *zreti*, — *mrijeti*, — *prijeti*, — *strijeti* (I .cl. 7.º ord.)

2.o col carattere preceduto da cons. dentale:

glodati, *glògjem* rodere
zídati, *zigjem* e *zidam* fabbricare
benétati, pr. *bènećem* ciarlare
vekètati belare (delle capre)
graktati gracchiare
grgútati tubare (di tortorelle)
grohòtati o *grohítati* far rumore (p. e. delle noci in un sacco)
groktati tremolare (colla voce)
gurìtati grùgnire (fa nel pres. *gùričem)*
žvátati masticare
zvekètati risuonare
jektati echeggiare
kokòtati o *kàkotati* schiamazzare (di galline)
kevtati guattire
klamítali, *klepètati* tentennare
kliktati fare il verso del picchio
klokòtati mormorare (dell' acqua nello scorrere)
krekètati gracidare
kukùtati fare il verso del cuculo
lepètati se svolazzare
lijètati (frequentativo di *letjeti*) volar qua e là
(za) pretati coprir con cenere calda
puktati crepitare

hlaptati far rumore mangiando (di bestie)
hroktati grugnire
cvrkùtati stridere
cokòtati tremare
čagrtati o *čegrtati* grattare
skitati se; *skićem* e *skitam se* vagare
šaptati o *šaputati* bisbigliare
šetati se, *šećem* o *šetam se* passeggiare
škamùtati gagnolare
škrgútati scricchiolare (coi denti)
šobòtati risonar cupamente
štektati o *štehtati* guattire
štipùtati pizzicare
gonètati, *gonećem* e *gonetam* indovinare *(gonénuti* p.)
grtati, *grćem* e *grtam* ammucchiare *(grnuti* p.)
kretati, *krećem* muovere *(krenuti* p.)
— *srtati*, *nasrćem* assalgo; (*nasrnuti* p.)
— *pletati (zapletati* imbrogliare; *zaplesti* p.)
metati porre, gettare *(metnuti* p.)
svitati albeggiare *(svanuti* p.)

bahtati scalpitar, pr. *bašćem*
dahtati respirar affannosamente, pr. *dašćem*
drhtati o *drktati* tremare, pr. *dršćem*.

3.o col carattere preceduto da cons. gutturale:

làgati, pr. *làžem* mentire
strúgati grattar via

hrákati spettorarsi
hrkati russare

— *lágati* (*nalágati*, *lažem* e *lagam* ingiungere ipf.) da *ložiti*
— *mágati* (*pomagati*, *žem* e *gam* ajutare ipf.) da *moći*
lijegati, *liježem* e *lijegam* giacere, ipf. da *lèći*
víkati, pr. *vîčem* gridare
búkati muggire
burlíkati piangere fortemente
gákati gracchiare
žvákati masticare
gúkati gemere (di piccioni)
jaukati lamentarsi
kaukati far il verso del gallinaccio
kukurijekati cantare (del gallo)
lokati lambire, bere (di bestie)
maukati miagolare
nijekati negare
pijùkati pipilare
plàkati piangere
plákati dilavare
ríkati o *rúkati* muggire
srkati sorbire
súkati torcere (il filo)
tandrkati far rumore
toròkati gridare
totrkati picchiare (del picchio)
trkati correre all' intorno
ćukati far il verso del gufo
ćurlikati trillare (sul flauto)
urlíkati urlare
čalàkati, *čem* e *kam*, strepitare
šikati, *kam* cullare
šíkati sibilare (come l' oca)
šmrkati, *čem* e *kam*, inspirar colle narici
skakati ipf. da *skočiti* saltare
—*makati* ipf. da *močiti* immergere
—*takati* ipf. da *točiti* spillare
ekati dir o gridar *ȅ* !
jalàkati, *čem* e *kam* dir *jalà* (giuram. turco)
lelèkati gridar *lȅle* (interjez. di dolore)
medèkati gridar *mèdēt*
hùkati gridar *hù* (olà)
štókati esser indeciso (ripetere la frase *što ću* che farò ?)
ćùkati raccogliere le galline (ripetendo la voce *ćùk*)
baukati far bau bau

iskati, pr. *išćem* cercare
biskati, *bištem* pidocchiare
mljeskati, *mlještem* far rumore mangiando
pljeskati, *plještem* e *pljeskam* battere le mani
díhati, pr. *dišem* respirare
jàhati cavalcare
njihati cullare
pahati spolverar soffiando
dúhati, *šem* e *ham* soffiare
puhati, *šem* e *ham* soffiare
máhati, *šem* e *ham* agitare, far vento.

4.o col carattere preceduto da cons. sibilante.

vézati, pr. *vȇžem*, legare
gàmizati o *gmìzati* strisciare
kázati mostrare, dire
lipsati p. morir (di bestie)
malaksati p. svenire, venir meno
pàsati fasciare

4 b)

lìzati leccare
màzati ungere
nízati infilare (perle ecc.)
rèzati tagliare (col coltello)
rzati nitrire
dizati ipf. da *dići* levare
stizati ipf. da *stići* raggiungere
puzati ipf. da *pusti* scivolare
trzaci ipf. da *trgnuti* strappare
— *žizati* ipf. da *žeći (žgati)* bruciare
— *prezati* ipf. da - *preći*
— *sezati* ipf. da - seći
— *tezati* ipf. da - *tegnuti*
budàlisati parlar scioccamente (da *budàla* stolto)
kalàjisati stagnare
begènisati trovar piacevole; e altri in *isati.*
žìgosati marchiare
kresati battere l' acciarino
plésati ballare, calpestare
pàtosati impalcare(il pavimento)
prokopsati p. riuscire
potapsati p. *šem* e *sam* negare il deposito
sisati, *šem* e *sam* succhiare
stàsati p. *šem* e *sam* arrivar in tempo
stipsati o *tipsati*, *šem* e *sam* cuocere nell' allume
tesati digrossare (legname)
česati, *šem* grattare
— *disati* ipf. da *dahnuti*
— *sisati* ipf. da *sahnuti*
kvòcati, pr. *kvòčem* chiocciare
smúcati strascinare
ticati toccare
hrocati grugnire
klìcati ipf. da *klići*
mìcati ipf. da *maći*
nìcati ipf. da *nići*
— *mrcati* ipf. da - *mrći*
— *ricati* ipf. da *reći*
— *ticati* ipf. da - *taći*
— *tjecati* ipf. da *teći*

5.o col carattere preceduto da cons. labiale:

gíbati agitare, pr. *gîbljem* e *gibam*
zobati mangiar (granaglie)
ogrebati pettinare (il lino)
— *gìbati* ipf. da - *gnuti*
— *zivati* ipf. da *zvati* chiamare, (p. e. *zàzivljem* e *zàzivam*)
drijèmati sonnacchiare, *drìjemljem* e *drìjemam*
hramati zoppicare, pr. *hramljem*
— *dimati* ipf. da *dùti* (1.o tema *dm)*
— *imati* ipf. da - *eti.*
— *žimati* ipf. da - *žèti* (1.o tema *žm*)
kàpati gocciare, pres. *kàpljem*
klepati sonar la tabella
kúpati bagnare, pr. *kupljem* e *kupam.*
čepati calcare (il piede ad altri)
škrípati scricchiolare
štípati pizzicare
sìpati versare, pres. *sipljem* e *sipam* (ipf. da - *sūti*)
— *tapati* affondare, pr. - *tapljem* e - *tapam* (ipf. da *tonuti)*

6.º col carattere preceduto da cons. molle:

bȁjati † incantare, pr. *bajem*
brijati radere (p. e. la barba)
vȉjati urlare
vȉjati ventilare
grȁjati gracchiare
grȉjati scaldare
kȁjati vendicare
lȁjati abbajare
pȍjati cantare
smijati se ridere
sȉjati seminare
sjȁjati risplendere
tȁjati trasudare
trȁjati durare
hȁjati prendersi cura
ćajati (antiq.) aspettare
stajati ipf. di *stȁti*
kȁšljati tossire
penjati innalzare
stenjati gemere

— *gȉnjati* ipf. da - *gnuti*
— *klȉnjati* ipf. da *kleti* maledire
— *minjati* ipf. da - *menuti* (p. e. *poménuti* ricordare)
— *činjati* ipf. da - *četi*
* *dávati* ipf. di *dȁti*; pr. *dȁjem* e davam
* — *znavati* ipf. di *znȁti*, pr. - *znajem* e - *znavam*
* *bljùvati* vomitare, pr. *bljȕjem*
* *kljùvati* beccare
* *pljùvati* sputare
* *kòvati* lavorar alla fucina
* *psòvati* ingiuriare
* *snòvati* ordire
* *tròvati* avvelenare
{ *revati* ragghiare, fa *revem*
{ *rvati se* lottare, fa *rvem se*

§. 143. 3.º Ordine. Il 1. tema finisce in *a* come il 2. L' *a* assorbe nel pres. la sillaba *je* delle desinenze.

Esempio: *čúvati* custodire. 1.º e 2.º tema *čuva*.

Pres. *čûvam*, impt. *čûvaj*; impf. *čûvah*; aor. *čúvah*, *čúva* ecc.

Ger. pres. *čúvajući*; ger. pas. *čuvavši*.

Part. p. att. II. *čúvao*; part. p. p. *čûvān* (*čûvat*).

A quest' ordine appartengono tutti i verbi in *ati* non compresi negli ordini precedenti. Si eccettuino i verbi in *ovati (evati)* e *ivati* che vanno nella classe seguente.

---

†) I verbi in jati nell' imperat. perdono l' **i** della desinenza: lâj, lâjmo, lâjte.

*) I verbi segnati coll' asterisco finiscono veramente in vocale; ed il 2. tema di essi inserisce **v** o converte l' **u** finale in **ov**, mentre il 1. tema conserva la **j**, propria a questa categoria. — Davati e - znavati conservano l' **i** nell' imperativo, gli altri l' omettono: dáji, dàjimo; bljûj, kujmo.

§. 144. Fra i verbi dell' ordine precedente possono appartenere anche a quest' ordine i verbi già citati: *zidati*, *šetati se*, *skitati se*, — *lágati*, — *mágati*, *jalakati*, *plj̀eskati*, *čalakati*, *šikati*, *šmrkati*, — *tákati*, *dúhati*, *máhati*, *púhati*, *sisati*, *potapsati*, *stasati*, *stipsati*, *gíbati*, — *zivati*, *drijèmati*, *kúpati*, *sìpati*, — *tápati*, *davati*, — *znavati*. Esempio: *zîdām* e *zigjem*.

§. 145. *Glèdati* guardare può fare il 1. tema regolarmente: *gleda*, pres. *glèdam* ecc. opp. col suffisso *i*: *gledi*; pres. *gledim* ecc.

§. 146. *Imati* avere può assumere dietro al tema del pres., dell' imperf. e dell' aor. la lettera *d* e si conjuga allora in quei tempi come i verbi della I. classe: pres. *ìmam* o *imádem*, impf. *ìmah* o *ìmadijah (imagjah)*, aor. *ìmah* o *ìmadoh*.

Sesta classe verbale.

§. 147. Il 2.º tema finisce in *ova (eva)* o *iva*; il primo in *u*. Imperf. e part. p. p. come nella classe precedente.

Esempi: *kupòvati* (frequentativo di *kúpiti* p.) comprare, 1.º tema *kupu*, 2.º tema *kupova*; *kazívati* (freq. di *kázati*) dire, mostrare; 1.º tema *kazu*; 2.º tema *kaziva*.

Pres. *kùpujem*, *kàzujem*; impt. *kùpuj*, *kàzuj*; impf. *kȕpovāh*, *kȕpovāše* ecc; *kàzivah*, *kazivaše* ecc; aor. *kupòvah*, *kȕpovā* ecc, *kazívah*, *kazíva* ecc.

Ger. pres. *kùpujući*, *kazujući*; ger. pass. *kupòvavši*, *kazívavši*.

Part. p. att. II. *kȕpovao*, *kazívao*

Part. p. p. *kȕpovan* (— *vāt*), *kàzīvan* (— *vāt)*

A questa classe appartengono:

1.º I verbi in *ovati*, come *vjekòvati* viver eternamente, *vj̀erovati* credere, *gladòvati* patir la fame ecc. Quando l' *o* di *ovati* è preceduto da cons. molle, si cambia in *e*: ciò però al dì d' oggi succede in pochissimi verbi, che sono: *vojèvati* guerreggiare, *kraljèvati* regnare, *bòžićevati* o *bòžićovati* festeggiare il Natale, *carèvati* o *caròvati* imperare.

Non appartengono a questa classe, ma bensì all' ordine precedente i verbi che escono in *ijevati*, come *razumijèvati*, — *grijèvati* imperfettivi da *razùmjeti*, *grȉjati* ecc.

2.º I verbi in *ívati*, come *dosagjívati*, *zabranjívati* frequentativi da *dosáditi* p. annojare, *zabrániti* p. proibire, ecc.

Si eccettuino:

a) i verbi, nei quali l' *i* di *ivati* appartiene alla radice. Tali sono: *uživati* godere, *preživati* ruminare, e inoltre:

bívati, *zadnívati*, — *kívati*, — *psivati*, — *šívati*, — *mívati*, *počívati*, *plȉvati*, — *krívati*, *snívati*, *snebívati se* tutti imperfettivi da *bȉti* essere, *zàdniti* p. mettere il fondo (p. e. ad una botte), *kòvati*, *psȍvati*, *šȉti*, *mȉti*, *pòčinuti* p. riposare, *plȉti*, *krȉti*, *snȉti* p. sognare, *snebiti se* stupire;

b) i verbi in *ivati* che posseggono anche la forma in *ovati*, come *darívati* (freq.) regalare, *objedívati* (freq.) pranzare, *osnívati* ordire, *cjelívati* baciare; pres. *dàrivam*, *objèdivam*, *òsnivam*, *cjèlivam*, mentre *daròvati* p., *osnòvati* p., *cjelovati* fanno nel pres. *dàrujem*, *òbjedujem*, *òsnujem*, *cjèlujem*.

Conjugazione degl' irregolari
ići, *htjȅti*, *bȉti*.

§. 148. *ići* o *iti* (andare) ha per tema nel ger. pass. e nel part. p. att. II. *iš*, nelle altre forme *id* (cioè la rad. *i* a cui viene aggiunta la cons. *d* per isfuggire l' iato).

Pres. *idem*, impt. *idi* (anche *hȁjde*, *hȁjdemo*, *hȁjdete* pel solo verbo semplice).

Imperf. *ȉdah*, *idijah* o *igjah*; aor. *idoh*, *ide* ecc.

Ger. pres. *ȉdući*; ger. pass. *išavši* (*idavši*).

Part. p. att. II. *išao*, *išla*, *išlo*.

1.º Nella composizione con particelle finite in vocale, come *do*, *za*, *na*, *pro*, *pre*, *u* ecc., questo verbo perde l' *i* radicale e per compenso rammollisce la consonante seguente *d* o *t*, convertendola in *gj* o *ć*; p. es. *doći* p. giungere, *poći* p. partire, *naći* p. trovare, *ući* p. entrare ecc. invece di *do - iti*, *po - iti*, *na - iti*, *u - iti* ecc; pres: *dôgjem*, *pôgjem* ecc; impt. *dógji*; aor. *dogjoh*; ger. pass. *dòšavši*; part. p. att. II. *došao*. *Naći* possiede anche il part. p. pass. *nâgjen*.

2.º I composti con particelle in consonante, come *iz*, *ob*, *ot*, *s* ecc., conservano l' *i* e possono rammollire *d* e *t* a piacere; p. es, *izići* o *iziti* p. uscire, *sići* o *síti* p. discendere, ecc. pres. *ìzidem* o *ìzigjem*, aor. *izídoh* o *izígjoh* ecc; ger. pass. *izíšavši* ecc. *Otići* p. partire può fare nel pres. anche *ȍdem* e nell' aor. *òdoh*.

Le particelle finite in consonante possono però assumere dietro a sè un' *a* eufonico; in tal caso si considerano come finite in vocale; p. es. *izaći*, *saći* invece di *izíći*, *síći*; pres. *izagjem* ecc. come *doći*.

3.o L' *i* radicale può conservarsi dietro alle particelle *mimo*, *na*, come pure dietro *u* (inserendo però la cons. *n* per evitare l' iato): *mimoíći* o *mimòći* p. passare (vicino), *naići* p. imbattersi, *uníći* p. entrare. Questi verbi, eccetto *mimóći*, si conjugano come *izići.*

Verbi ausiliari.

§. 149. I verbi *htjȅti* o *hotjeti* (volere) e *bȉti* (essere) servono nel serbo-croato da ausiliari.

§. 150. a) *htjeti* o *hotjeti* volere

Questo deriva quasi tutti i tempi sì da *ht* (anche *htjed)* che da *hot*; possiede inoltre due forme pel presente, l' una imperfettiva e l' altra perfettiva, l' ultima delle quali non si adopera forse mai disgiunta dalla particella *uz*.

Presente.

imperfettivo	perfettivo
1. *hoću (ću)*	— *htȉjem* (— *htjednem*)
2. *hoćeš (ćeš)*	— *htiješ*
3. *hoće (će)*	— *htije*
1. *hoćemo (ćemo)*	— *htijemo*
2. *hoćete (ćete)*	— *htijete*
3. *hoće (će)*	— *htiju*

Imperf.: *hotijah* o *hoćah*, *htijah* (*šćah)*. Aor. *hotjeh*, *htjeh* o *htjedoh*. Ger. pres. *hoteći*; ger. pass. *hòtjevši*, *htjēvši*. Part. p. att. II. *hotio—tjela - tjelo* opp. *htȉo*, *htjȅla*, *htjȅlo*.

Oss. 1. La forma abbreviata o enclitica (*ću*, *ćeš*, *će*, *ćemo*, *ćete*, *će)* del presente preposta o posposta all' infinito serve di ausiliare per formare il futuro di tutti i verbi.

Oss. 2. Come *htjeti* si conjuga il negativo *ne htjeti* „non volere", fuorchè nel pres. imperfettivo, dove fa uso quasi esclusivamente delle

forme enclitiche nel modo seguente: *néću*, *nêćeš*, *nêće*, *nécemo*, *nécete* *néće*. L' imperat. è *nemoj*, *nemojmo*, *nemojte*.

§. 151. b) *bȉti* essere.

Questo verbo, il più irregolare fra tutti, forma i suoi tempi da due radici *jes* e *bi*, dall' ultima delle quali deriva un 3. tema *bud*, possiede anch' esso due presenti, ed è l' unico verbo che abbia una forma apposita pel condizionale, nel qual modo però acquista il senso di v o l e r e.

§. 152. T e m p i e m o d i s e m p l i c i d e l v e r b o *biti*

Presente.

imperfettivo	perfettivo
1. *jesam (sam)* sono	*bȕdem*
2. *jesi (si)* sei	*budeš*
3. *jȅst (je)* è	*bude*
1. *jesmo (smo)* siamo	*budemo*
2. *jeste (ste)* siete	*budete*
3. *jesu (su)* sono	*budu*

(Le forme fra parentesi sono enclitiche.)

Imperat. *bȕdi* sii, *bȕdimo* siamo, *bȕdite* siate;

Imperf. *bȉjah* era, *bijaše* eri, *bijaše* era, *bijasmo* eravamo, *bijaste* eravate, *bijahu* erano, oppure *bjȅh*, *bješe*, *bjȅše*, *bjȅsmo*, *bjȅste*, *bjȅhu*.

Aor. *bȉh* fui, *bî* fosti, *bî* fu; *bȉsmo*, *biste*, *biše*.

Il Condizionale non differisce che poco dall' aoristo:

bȉh, *bȉ*, *bȉ*, *bȉsmo*, *bȉste*, *bȉ* (vorrei ecc.) ..—

Tutte le persone del condizionale possono essere enclitiche.

Ger. pres. *budúći*; ger. pass. *bîvši*

Part. p. att. II *bȉo*, *bíla*, *bílo*.

Oss. Il presente negativo (non sono, non sei ecc.) suona così: *nijèsam*, *nijèsi*, *nìje*, *nijèsmo*, *nijèste*, *nijèsu*; negli altri tempi conserva intatta la negativa *ne*: aor. *ne bih*, fut. *neću bit* (*i*)

§ 153. T e m p i e m o d i c o m p o s ti d e l v e r b o *biti*

Passato prossimo (perfetto)

Ja sam bio o *bio sam* sono stato

Ti si bio o *bio si* sei stato

On je bio o *bio je* è stato

Mi smo bili o *bili smo* siamo stati
Vi ste bili o *bili ste* siete stati
Oni su bili o *bili su* sono stati

Trapassato (piucheperfetto)

bijah o *bjeh bio* era stato
bijaše o *bješe bio* eri stato
bijaše bio era stato
bijasmo bili eravamo stati
bijaste bili eravate stati
bijahu bili erano stati

La 2. forma del trapassato: bio sam bio è poco usata in questo verbo.

Futuro (primo)

Ja ću biti o *bit ću* sarò
ti ćeš biti o *bit ćeš* sarai
on će biti o *bit će* sarà
mi ćemo biti o *bit ćemo* saremo
vi ćete biti o *bit ćete* sarete
oni će biti o *bit će* saranno

Futuro passato o secondo

bit ću bio sarò stato
bit ćeš bio sarai stato, ecc.

Condizionale presente

Ja bih bio o *bio bih* sarei
ti bi bio o *bio bi* saresti
on bi bio o *bio bi* sarebbe
mi bismo bili o *bili bismo* saremmo
vi biste bili o *bili biste* sareste
oni bi bili o *bili bi* sarebbero

Condizionale passato

bio bih bio sarei stato
bio bi bio ecc. (forma poco usata in questo verbo)

Ottativo.

bio ja *bio ti* *bio on* *bili mi* *bili vi* *bili oni*	Usasi per esprimere desideri (§. 118). In tutte le persone può ommettersi il pronome *ja*, *ti* ecc.

Oss. I composti di *biti* (tranne *dobiti* co' suoi composti; p. es. *zabiti* dimenticare, *probiti* far pro, *zbiti se* avvenire, mancano del presente imperfettivo e dell' imperfetto per essere verbi perfettivi; nel resto si conjugano come *biti*. Quanto a *dobiti* v. §. 132, b) in fine.

§. 154. Formazione dei tempi e modi composti.

Questi si formano coi due ausiliari *hotjeti* e *biti* nel modo seguente:

a) coll' ausiliare *hotjeti* si forma:

il solo *futuro* (primo) dell' indicativo, unendo il presente (d' ordinario nella forma enclitica) di *hotjeti* coll' infinito del verbo proprio; p. es. *ja ću ljubiti* io amerò, *ti ćeš ljubiti* tu amerai, ecc. Può anche ommettersi il pronome ed allora, soppresso l' *i* dell' infinito (tranne nei verbi in *ći* che conservano intatta la desinenza) si posporrà l' ausiliare dicendo *ljubit ću*, *poći ću*. Di rado usasi la forma piena dell' ausiliare: *ja hoću ljubiti.*

b) coll' ausiliare *biti* (che come tale si traduce ora coll' ausiliare avere ora coll' essere, secondo che lo esige il verbo italiano) unito al participio pass. att. II del verbo di cui si tratta, si formano:

1. il passato prossimo, col presente imperfettivo (d' ordinario enclitico) di *biti*: p. es. *ja sam vìdio - djela - djelo* io (uomo, donna, fanciullo) ho veduto; oppure posponendo l' ausiliare: *vidio* (*vidjela*) *sam* ho veduto, ecc.
2. il trapassato, o coll' imperfetto di *biti*; p. e. *bijah* o *bjeh rekao*, *rekla* avevo detto, ecc., o col passato prossimo del medesimo ausiliare: *ja sam bio rekao*, *ja sam bila rekla* ossia *bio sam rekao*, *bila sam rekla* ecc.
3. il passato del modo imperativo, coll' imperativo dell' ausiliare; p. e. *budi pošao!* o meglio *da si pošao!* Sul significato di questa forma v. §. 117. 2°.

4. il passato dell' infinito, **coll' inf. dell' ausil. p. es.** ***bìti vìdio*** aver veduto ;
5. il futuro passato o secondo, col futuro primo e col participio p. att. del relativo verbo: *ja ću bit ljubio* o *bit ću ljubio* avrò amato, *bit ću pao* sarò caduto.

§. 155. 1. Il condizionale presente di tutti i verbi, anche di *htjeti* e *biti*, si forma col condizionale di quest' ultimo e col partic. pass. att. II. che concorda col soggetto in genere e in numero; p. es. *ja bih ljúbio (ljubila)* opp. *ljubio (ljubila) bih* io amerei; *ja bih htio* o *htio bih (htjela bih)* io vorrei; *bio bih* sarei, ecc.

2. Il condizionale passato si forma dal condizionale presente coll' aggiungergli il part. p. att. II. di *biti*; p. es. *bio bih pošao* sarei andato, *bila bih pošla* sarei andata, ecc.

§. 156. Il presente dell' indicativo funge anche come soggiuntivo, e ciò pel tempo presente e pel futuro. Questi due tempi differiscono fra loro in ciò, che il presente soggiuntivo si prende tanto da verbi perfettivi che dagl' imperfettivi, e il futuro soggiuntivo soltanto dai perfettivi. Per es. nelle frasi: *ako skâčem* se salto, *kad òdlaziš*, quando parti, *dok ùdara* finchè percuote, *ako govorimo* se parliamo, *kad bâcate* quando gettate, *dok su* finchè sono, il verbo sta nel presente soggiuntivo, mentre sta nel futuro dell' istesso modo nelle frasi seguenti: *ako skočim* se salterò, *kad otideš* quando partirai, *dok ùdari* fiinchè percuoterà, *ako rečemo* se diremo, *kad bacite* quando getterete, *dok budu* finchè saranno.

Oss. Per avere il futuro del soggiuntivo (o, ciò che è lo stesso, il pres. perfettivo) de' verbi imperfettivi:

a) si prefigge al pres. di questi la particella *uz*: *kad uzljubim* quando amerò, *kad uspišeš* quando scriverai, ecc. oppure
b) si unisce il pres. perfettivo di *biti* all' inf. del verbo: *kad budem ljubiti. kad budeš pisati*. L' ausiliare viene posposto agl' inf. *znati*, *imati*, *moći*, *smjeti* e *htjeti*, che perdono l' *i* finale, e *moći* inoltre converte il *ć* in *g*: *znadbudem*, *imadbudem*, *mogbudem*, *htjedbudem*, *smjedbudem*.

§. 157. **Il tempo passato e futuro passato del soggiuntivo si formano come gli altri passati composti, il primo cioè col presente imper-**

fettivo, il secondo col presente perfettivo dell' aus. *biti* e col part. p. att. del verbo; p. es. *da sam znao* se avessi saputo, *kad budem vidio* quando avrò veduto, ecc.

§. 158. Forma passiva dei verbi.

La forma passiva dei verbi si forma, come in italiano, coll' ausiliare *biti* e col participio passato passivo. I più usitati tempi sono i seguenti:

Indicativo

Presente. *Ja sam hvâljen, - ena, - eno* opp. *hvâljen sam* sono lodato, a.
Imperfetto. *bijah (bjeh) hvaljen* io era lodato.
Aoristo. *bih hvâljen* fui lodato.
Passato prossimo. *Ja sam bio hvâljen* opp. *bio sam hvâljen* sono stato lodato.
Futuro. *Ja ću biti* o *bit ću hvaljen* sarò lodato.

Imperativo

budi hvaljen, budite hvaljeni sii lodato, siate lodati

Condizionale

ja bih bio o *bȉo bih hvaljen* sarei lodato

Ottativo

Bio hvaljen! bili hvaljeni! sii lodato, siate lodati.

Oss. 1. Spesso in italiano il verbo passivo esprime un' azione compiuta, e il tempo è relativamente passato, p. e. nelle frasi: l' affare è finito, il nemico è battuto e simili. Nella lingua serbo-croata hanno sempre tale significato i passivi formati da verbi perfettivi; quindi le frasi *ja sam pȍzvan, ovo je kȕpljeno* signficano: io sono stato chiamato, questo è stato comprato, mentre *ja sam zvan, ovo je kȕpovano* corrispondono a: io sono o vengo chiamato, questo si compra, ecc.

Oss. 2. L' agente coi verbi passivi va nel genitivo retto dalla preposizione *od*, raramente nell' istrumentale.

Oss. 3. In generale la forma passiva non è sempre la piu acconcia, nè propria dei verbi slavi. Deve quindi usarsi parcamente in sla-

vo, e ove non si pregiudichi alla chiarezza, sarà più consulto di volgere in attivo le proposizioni italiane passive. — Quelle proposizioni poi che non hanno un determinato soggetto e si esprimono in italiano mediante il riflessivo *si*, o si traducono anche in slavo col premettere al verbo attivo il riflessivo *se* (p. e. *govori se* si parla) oppure col mandare il verbo alla 3. pers. pl. dell' attivo (*govore*, *kažu* si parla, si dice.)

§. 159. Verbi riflessivi.

La forma riflessiva si forma coll' aggiungere al verbo attivo l' accusativo enclitico del pronome riflessivo *se*, che si conserva in tutte le persone di ambi i numeri. Esempio: *radovati se* rallegrarsi

Presente. *ja se ràdujem* o *radujem se* io mi rallegro
ti se ràduješ o *raduješ se* tu ti rallegri
on se ràduje o *raduje se* egli si rallegra
mi se ràdujemo o *radujemo se* noi ci rallegriamo
vi se ràdujete o *radujete se* voi vi rallegrate
oni se ràduju o *raduju se* essi si rallegrano

Imperat. *raduj se* rallegrati, *radujte se* rallegratevi

Imperf. *ja se ràdovah* o *radovah se*, *ti se radovaše* o *radovaše se* io mi rallegrava ecc.

Aoristo. *Ja se ràdovah* o *radovah se* mi rallegrai ecc.

Passato pross. *ja sam se ràdovao* o *radovao sam se*, *tî si se ràdovao* o *radovao si se*, *on se je radovao* o *radovao se je*; *mi smo se radovali* o *radovali smo se*, *vi ste se radovali* o *radovali ste se*, *oni su se radovali* o *radovali su se* io mi sono rallegrato ecc.

Futuro. *ja ću se radovati* o *radovat ću se* mi rallegrerò ecc.

Oss. 1. Il verbo riflessivo esprime: 1.º nel suo significato proprio che l' azione del soggetto ricade su lui stesso: p. e. *poklòniti se* inchinarsi, *ùbiti se* uccidersi; 2.º indica spesso una modificazione del soggetto non operata da lui; p. e. *búditi se* svegliarsi, *gàsiti se* spegnersi, *roditi se* nascere, *smésti se* confondersi; 3.º significa l' azione reciproca di più soggetti tra loro, nel qual senso questi verbi in italiano diconsi piuttosto reciproci; p. e. *bȉti se*, *kárati se*, *ljúbiti se*, *pohoditi se s kim* battersi, altercare, amarsi, farsi visite reciprocamente con alcuno; 4.º ha il significato passivo; p. e. *a sinovi cârstva izgnat će se u tamu naj-*

kranju e i figliuoli del regno saranno cacciati nelle tenebre estreme. — Anche in italiano i verbi riflessivi si adoperano in questo senso, specialmente se non si nomina l' agente (p. e. il libro non si trova), però più raramente; i Serbo-Croati l' adoperano anche quando è espresso il nome dell' agente, il quale va allora nel genit. retto da *od* come coi verbi passivi; p. e. *nego će se još i drugi od njih kváriti* ma anche gli altri saranno da loro guastati.

Oss. 2. Con alcuni verbi gl' Italiani adoperano il pronome *si* nel significato del dativo; p. e. in *procurarsi*, *imaginarsi*, *farsi male* e simili. Presso i Serbo-Croati o manca il pronome, oppure si traduce con *sebi [si]*; p. e. *zgotoviti sebi jelo* prepararsi da mangiare, *uraditi sebi zlo*. Quando questo dativo in italiano non è che puro pleonasmo, come nelle frasi: *egli si tace*, *non so che mi dica*, non si traduce affatto: *on muči*, *ne znam što govorim*.

§. 160. Verbi impersonali.

1. Sono impersonali *proprii* quei verbi, i quali esprimendo de' fenomeni di natura, non hanno alcun soggetto. — Nei tempi composti il participio passato attivo va nel genere neutro. Esempi: *grmi* tuona, *dažđi* piove, *grmljelo je* ha tuonato, *dažđilo bi* pioverebbe; *vedri se* si rasserena, *oblači se* si annuvola.
2 Gl' impersonali *improprii* esprimono varie sensazioni che nascono di un soggetto trovantesi nel caso dativo; p. e. *hoće mi se*, *neće mi se* ho voglia, non ho voglia; *gadi mi se* ho nausea; *spi mi se* ho sonno; *snilo mi se* ho sognato, *čini mi se* mi pare, *pristoji mi se* mi compete, ecc.
3. Qui appartengono anche alcune frasi impersonali, come: *žao mi je* mi rincresce, *stalo mi je* me ne importa, *srâm te bilo* vergognati! *prepade se*, *sramòta ga bilo* (non *bila*) s' impaurì, vergogna a lui! (I nomi *srâm*, *sramota* negli ultimi due esempi sono predicati che accompagnano il participio *bilo*; da ciò l' apparente sconcordanza).

Dell' avverbio

§. 161. Gli avverbi si dividono in più specie, cioè in avverbi di *modo* o *qualità*, *di quantità*, di *tempo*, di *luogo*, di *affermazione* e *negazione*.

Gli avverbi di qualità derivano nella massima parte da aggettivi qualificativi ed hanno come questi il grado comparativo e superlativo, il

quale al pari del positivo è eguale al nominativo neutro nella forma indeterminata (o determinata) dell' aggettivo stesso; p. es. da *dobar*, *bolji*, *najbolji* si fan gli avverbi *dobro*, *bolje*, *najbolje* o *predòbro* e così via.

Gli aggettivi possessivi in *ski* derivati dai nomi di paese, nazione, professione, genere, presentano come avverbi questa stessa desinenza maschile in *i*; p. e. *muški* virilmente, *gòspodski* signorilmente, *turski* alla turca, *naški* a modo nostro; p. es. *kako govori* che lingua parla? *nijemački*, *latinski*, *naški*.

§. 162. Avverbi di tempo alla domanda *kada* quando?

sȁd, *sada* adesso, ora
tȁd, *tada* allora
onda allora; *ončas* in quel momento
ovda, *ovčas* in questo momento, or ora
svȁgda, *vȁzda*, *svêgj*, *svègjer*, *uvijek* o *vavijek* sempre
igda, *ikad (a)* mai = qualche volta
nigda, *nikad (a)* non-mai
negda, *njekad (a)* un tempo, una volta
njekoč, *jednoč* una volta = per lo innanzi
katkad (a) di quando in quando
kȁdgod, *kašto* talvolta
kȁd gȍgj ogni volta che
brzo, *hitro* presto
rȁno per tempo
kȁsno, *pozno*, *dockan*, *docna* tardi
skoro tra poco, poco fa
davno da lungo tempo
čêsto spesso
rijetko, *malo kad* di raro
neprestano } continuamente
jednako, *svej* } continuamente
poslije, *potlje*, *potom* dipoi

sjȕtra o *sȕtra* domani
preksutra (*prekosutra*) posdomani
nȁksutra fra tre giorni
jučer o *juče* jeri
prekjuče l' altro jeri
nȁkjuče tre giorni fa
sinoć jersera; *preksinoć* l' altra sera
danas oggi
večeras questa sera
noćas questa notte
jesènas quest' autunno
jutros stamane
ljetos quest' estate, l' estate scorsa
proljetos questa primavera
zimus quest' inverno
zâni l' anno passato
onomlani due anni fa
preklani l' anno antipassato
ononȁdne qualche giorno fa
zimi d' inverno
ljeti d' estate,
jèseni d' autunno
danju, *dânom*, *obdan* di giorno
noću, *obnoć* di notte
večerom, *u veče (r)* di sera

najposlije, ***napokon*** infine
opet, *opeta*, *jopet* di nuovo
još, *jošte* ancora, anche
jur, *jurve*, *već* già, ormai
jutrom, *u jutro* di mattina
zorom, *u zoru* all' aurora
časom in un attimo
istom, *tèk*, *stoprv* appena

§. 163. Avverbi di luogo,

a) di riposo in un luogo, alla domanda *gdje?*

óvdje qui
óndje lì, colà
tû costì
svầgdje, *svuda*, *posvud* dappertutto
igdje in alcun luogo
nìgdje in nessun luogo
negdje in un certo luogo
drugdje, *drugovdje* in altro luogo
gdjȅ gȍd, *gdje gȍgj* dovunque
gdjȅgod, *gdješto* in qualche luogo
gdjègdje qua e là
sprijed(a) davanti, dinnanzi
straga, *odzad*, *ozada* daddietro
unutra dentro
vanka, *vani* } fuori
nầ polju, *na dvóru* } fuori
gore di sopra, su
dolje giù
blizu vicino, *bliže* più dappresso
daleko lontano, *dalje* più lungi
tja, *ća* via,
čak lungi

b) di moto per un luogo, alla domanda *kamo?*

òvamo, *âmo* qua
ònamo là
tamo costà
svakamo per ogni dove
nikamo in nessun luogo
njekamo in un certo luogo
kầmogod in qualche luogo
kầmo gȍd, *kamo mu drago* dovunque, dove che sia
naprijed (a) innanzi, avanti
natrag, *nazad* indietro
unútra dentro
van, *vani* } fuori
nầ polje, *na dvor* } fuori
nadaleko, *daleko* lontano ; *blizu* vicino
uprav diritto
gore su ; *dolje* giù

c) di passaggio per un luogo, alla domanda *kud* o *kuda* per dove?

ovud, ***ovuda*** per di qui
onud, ***onuda*** per di là
tud, ***tuda*** per costì
kuda god, ***kuda mu drago*** per dove che sia
upravo, ***upravce*** per linea retta

svud, *svuda*, *svakud* dappertutto
nikud, *nikuda* per nessun luogo
njekud (*a*) per un certo luogo
drugud, *inud* per altrove
poprijeko obliquamente
skroz (*i*) per traverso
naokolo in giro
srijèdom pel mezzo

d) alla domanda *dokle* fin dove?

dôvle, *dôvde* fin qua
dȍnle, *dȍnde* fin là
dotle, *dòtole*, *dotud*, *dotamo* fin costà
dokle god finchè si voglia
donikle a nissun luogo
donekle fino a un certo punto
do gore, *do dolje* ecc.

e) alla domanda *otkuda*—*otkle*—*odakle* da dove? donde?

odavle, *odovle* / *odavde*, *odovud* } di qui
odanle, *odonle* / *odande*, *odonud* } di là
òdatle, *otale*, *òtole*, *otud* di costì
odnikle, *odnikud* da nessun luogo
odnekle, *odnekud* da un luogo.
odàsvud da ogni parte
otkle god da qualunque luogo
odòzgo da sopra
odòzdo dissotto
iz blíza davvicino
iz dalèka da lontano
izvanka, *s dvora* da fuori

§. 164. Avverbi di modo, alla domanda *kako* come?

ovako così, in questo modo
onako così, in quel modo
tako così, in cotesto modo
svakako, *svȁkojako* in ogni modo
ikako in alcun modo
nȉkako in nessun modo
nekako, *njekako* in un certo modo
inako, *inače*, *drugako*, *drukčije*, *drugáčije* altrimenti
jednako egualmente
kȁkogod, in qualche modo
takogjer del pari
kradom, *kradimice*, furtivamente
hametom (*hametice*) totalmente
silom, *silomice* a forza.
trkomice di corsa
sunovrat, *sunovratice*, *strmoglav*, *strmoglavice* a capo rovescio
poimence nominatamente
naumice, *navlaš* apposta
pješice, *pješke* a piedi
zalud, *uzalud*, *badava* indarno
nasuprot al contrario
napòse separatamente

§. 165. Avverbi di quantità. Questi si formano dai pronomi esprimenti grandezza, come gli avverbi di modo dagli aggettivi qualificativi:

kòliko quanto
ovolìko tanto, in questa quantità
onolìko in quella quantità
toliko in cotesta quantità
nikoliko o *nimalo* affatto, nulla
nekoliko alquanto
nješto, ponješto alcunchè
koliko god quanto mai
koliko toliko quanto che sia
malo poco; *manje* meno
mnogo, vele, puno molto; *više* più
íole un poco
izobīla in abbondanza
odviše, odveć(e), suviše troppo
gotovo quasi, a un dipresso
dovoljno a sufficienza
dosta a bastanza
bar, barem almeno

§. 166. Avverbi di affermazione, negazione e dubbio.

1. *dȁ, jȁ* sì
jamačno certamente
dà kako; svakako in ogni modo, assolutamente
2. *nȅ* non, no.
nikako, nȉpošto per niente
zaista, doista invero
zbilja, dodúše in fatti
bez sumnje senza dubbio
baš appunto
možda o *morda, možebit* forse
po svoj prilici probabilmente

Delle preposizioni.

§. 167. Preposizioni che reggono un caso solo:

1. Reggono il genitivo

a) le seguenti preposizioni semplici: *bez (brez, prez)* senza; *do* sino; *iz* da, fuori da; *kod (kon)* appresso; *od (oda)* da, di; *preko* oltre, al di là; *put* verso; *s* da; *u* presso, da;

b) i seguenti avverbi che oggidì consideransi anche come preposizioni: *blizu* vicino a; *duž* lungo = lunghesso; *izim, osim* eccetto; *kraj* vicino a, lungo; *mjesto* o *mješte* invece; *niže* al di sotto di; *oko, okolo* intorno a; *poslije* dopo; *prije* prima di; *râdi (zbog, cjeć)* a cagione di; *sred* in mezzo a; *van* o piuttosto *izvan* fuori di; *više, vrh, vrhu* sopra;

c) le preposizioni composte: *iza (izza)* daddietro; *izmegju* fra; *ispod* al di sotto di; *iznad, izviše* al di sopra di; *ispred* dinanzi a; *izdno* dal fondo di; *udno* in fondo a; *pokraj, ukraj* appresso; *poradi, zaradi* a cagione; *usred, posred, nasred* in mezzo a; *navrh, povrh* in cima a, sopra; *nakon* o *nakom* dopo, tra, ecc.

2. Vuole dopo di sè il dativo: *k (ka)* a, presso.
3. Vogliono l' accusativo: *kroz (proz)* attraverso, *mimo* lungo, rasente; *niz* lungo (in giù), *uz* lungo (in su).
4. Regge l' istrumentale: *s (su)* con.
5. Regge il locativo: *pri* presso, indosso

§. 168. Preposizioni che reggono due casi:

1. reggono il genitivo o il dativo: *protiv* o *protiva*, *suprot* o *suproč* contro;
2. regge il genitivo o il locativo: *prema*, *prama* (*spram)* dirimpetto, contro, verso;
3. vogliono l' accusativo quando esprimono moto, e l' istrumentale quando esprimono quiete: *megju* fra, *nad* sopra, *pod* sotto, *pred* davanti a;
4. vogliono l' accusativo e il locativo: *na* su, *o* (*ob*) di, a, intorno a; *po* per, dopo; *u* in.

§. 169. Preposizione che regge tre casi: *za* al tempo di, dietro, per.

§. 170. *Iz*, *k*, *kroz*, *nad*, *pod*, *pred*, *niz*, *od*, *s*, *uz* possono assumere in fine la vocale *a* quando lo esiga l' eufonia. Ciò succede sempre dinanzi all' istr. sing. del pronome proprio della I. persona *mnôm* e dinanzi alle enclitiche dell' acc. sing: *me*, *te*, *se*, *nj*.

Uso delle preposizioni.

I. Preposizioni col genitivo.

§. 171. *Bez*, *blizu*, *više*, *niže*, *duž*, *mjesto*, *put*, *poput*, *poslije*, *prije* non differiscono dalle corrispondenti italiane.

§. 172. *Van* o meglio *izvan*, *osim*, *krom*, *razma* significano: *fuori di* in senso proprio e traslato, *fuorchè* = *ad eccezione di*, *oltre* (non soltanto).—*osim* usasi più spesso negli ultimi due significati che nel primo ed è talvolta anche semplice congiunzione senza caso; *krom* e *razma* sono di poco uso.

§. 173. *Vrh. dno. kraj. sred.* — *Vrh* o *vrhu* significa veramente: in cima di, poi: di sopra, sopra (senza che ci sia contatto), e differisce poco o niente da *više*. *Dno* oggidì è poco usato senza altre preposizioni.

Kraj si usa per lo più con nomi di mare, lago, fiume, ecc. e significa: in riva di. Con altri sostantivi significa: accanto, vicino, presso.

Sred vale: in mezzo a, nel centro di.

Queste quattro preposizioni, specialmente le due prime, possono essere precedute da altre preposizioni, come *na*, *u*, *po* (che non alterano sensibilmente il significato), *do* (che esprime avvicinamento) e *od*, *iz*, *s* (che esprimono allontanamento).

§. 174. *Zbog*, *radi* (*rad*), *cjeć* (*cjeća*) accennano alla cagione, al motivo e vanno tradotte in italiano con: a cagione di, per (per amor di). — Si noti che *radi* si può posporre al nome che regge, e che *cjeć* si trova solo presso gli scrittori.

A ***rad*** possono premettersi le preposizioni *za* e po: ***zarad***, ***porad.***

§. 175. *do* indica

a) il limite dell' estensione (ital. sino, fino), spesso in corrispondenza alla preposizione *od*; p. es. *do vrata* sino al collo, *od glave do pete* da capo a piedi;

b) lo scopo del movimento (ital. *sino*, e con nomi di persona *da* o *a*): *Hajte, sluge, do vode studene* andate, servi, all' acqua fresca. *Zdravo svati došli do djevojke* gli svati sono giunti sani e salvi dalla fanciulla;

c) talvolta la vicinanza (ital. appresso, accanto): *Uvrh sofre silan car Stjepane, a do njega stari Jug-Bogdane* in cima alla tavola il potente imperatore Stefano, presso a lui il vecchio Jug-Bogdan;

d) talvolta un' eccezione: *ne boj se nikoga do Boga* non temere nessuno fuorchè Dio.—In questo senso trovasi anche come congiunzione, senza un proprio reggimento: *nitko ne zna sina do otac* nessun conosce il figlio fuori del padre;

e) con un nome di tempo vale: *prima di*, opp. *fra*, *entro*; p. es. *do jeseni* prima dell' autunno, *do godine* entro l' anno;

f) dinanzi ai numeri cardinali ne diminuisce alquanto la precisione, od anche è soltanto un pleonasmo: *da ti kažem do dvije do tri riječi* che io ti dica due o tre parole;

g) nei giuramenti colle voci *duša*, *zdravlje*, *poštenje* ecc., ma non spesso: *do dúše* per l' anima, invero, difatto; *do zla boga* fuor di misura;

h) nelle frasi seguenti e simili: *to stoji do tebe* ciò sta in te; *što je tebi do toga* che importa a te di ciò? *što je meni do tebe* che ho da

far io con te? *ja držím mnogo do tebe* io ti stimo molto; *kad je do besjede* quando si tratta di parlare; *ako njemu bude do nevolje* se si tratterà per lui di una disgrazia, ecc.

Do può stare anche dinanzi ad altre preposizioni: *Jed'te pijte do u jutru, Turci* mangiate, bevete fino al mattino, Turchi.

§. 176. *iz* (*iza*) esprime.

a) l' uscita da un luogo chiuso (ital. *da* o *di*), in senso proprio e traslato, spesso coi verbi composti della stessa preposizione; p. es. *izići iz kuće* uscire di casa, *prenuti se iza sna* svegliarsi dal sonno, *izbaviti iz ropstu* liberare dalla schiavitù;
b) l' origine, o l' arrivo da un luogo: *od kúda si, iz koga li grada* da dove sei o da che città?
c) la materia prima (trattandosi di digrossare, scolpire e sim.): *iz svakoga panja ne može se svétac istesati* da ogni tronco non si può scolpire un santo;
d) talvolta la causa di un' azione soggettiva: *iz šále* per ischerzo, *iz ljubavi* per amore, *iz prijevare* per inganno.
e) Notinsi le frasi: *iz srca, iz svega srca* di cuore, di tutto cuore, *iz sve snage* con tutta la forza, *on povíka iza svega glasa* egli gridò a tutta voce; *iz djetinstva* dall' infanzia, *iz mlada* dall' età giovanile, *iz nova* di nuovo, *ȉz rana, ȉz jutra* di buon' ora, di buon mattino, *iz počétka* da principio, *iz daleka* da lontano, *iz bliza* da vicino, ecc.
f) Finalmente i verbi *sàstaviti* (comporre), *sastaviti se, sàstojati se* (essere composto, constare) vogliono la preposizione *iz*: *Binč-Morava sàstavlja se iz dvije male Morave* il fiume Binč-Morava si compone delle due piccole Morave.

§. 177. *kod*

risponde alla domanda *dove?* (di quiete):
a) per esprimere vicinanza o prossimità, dimora, presenza, come in ital. *presso, accanto*; p. es. *nevjesta stoji kod djevera* la sposa sta accanto al cognato, *sjesti kod ognja* assidersi accanto al fuoco, *bio sàm kod majke* sono stato presso alla madre;
b) per esprimere l' abituale dimora nelle frasi: *kod kuće* a casa, *kod dvóra* nel palazzo, *kod manastira* nel monastero e sim.
c) per dinotare proprietà, possesso: *kod Marka su tri ćemera blaga*

Marco ha tre cinture piene d' oro. *Što će meni hrišćanski mačevi, ta kod moje sablje šamljijanke* a che mi servono le spade dei Cristiani quando io ho la mia sciabola damaschina?

d) per indicare un avvenimento storico: *kod opsjedanja Beča* nell' assedio di Vienna.

e) Ha talora un significato concessivo: *Kod oružja i kod konja tvoga živa ću te u ruke hvatiti* con tutte le armi e il tuo cavallo ti prenderò vivo nelle mani. *Kod sve kragje, pa na Božić bez mesa* ad onta di tanti furti il giorno di Natale è senza carne.

f) Nelle frasi: *čitati kod svijeće* leggere al chiaro di lume; *nije kod pameti* non è sano di mente.

§. 178. *od (oda)* corrisponde generalmente alla prepos. ital. *da*; esprime quindi:

a) allontanamento, separazione da checchessia nel senso fisico e morale, nominatamente con verbi composti della stessa preposizione: *Od ognja mi čedo odmaknite* allontanatemi il bambino dal fuoco. *Jer se Mare od roda dijeli* perchè Maria si separa dalla famiglia;

b) origine, discendenza, principiamento: *Nijesi junak niti od junaka* nè sei eroe nè figlio di eroe. *Rodom je od Zadra* è nativo dai dintorni di Zara. *Vino od loze a mlijeko od koze* il vino dalla vite, il latte dalla capra. *Od postanka svijeta* dal principio del mondo; *od mlade svoje dobe* dall' età giovanile;

c) causa o motivo, specialmente con sostantivi astratti: *drhtati od straha* tremare dalla paura; *od glada je crnu zemlju io* dalla fame mangiava la nera terra; *od jeda* dall' ira; *od muke* dal dispiacere, ecc.

d) l' uso, lo scopo a cui serve un oggetto: *kesa od novaca* borsa da denari, *top od boja* cannone di guerra, *djevojka od udaje* fanciulla da marito;

e) nelle locuzioni passive indica la persona dalla quale viene fatta l' azioone: *ne budi od mene rečeno* non sia detto da me! *Što čine djeca? Što vide od oca* Che fanno i figliuoli? Ciò che vedono (farsi) dal padre.

Oss. Si eviti l' uso di od nel senso di come (da); p. es. vivere da signore, vestito da donna, dove bisognerà dire; življeti gòspodski o kao gospòdar, u ženskom odijelu, ecc.

§. 179. *od*, oltre al significato di *da*, ha spesso in italiano quello della preposiz. *di*, e quindi

a) esprime la relazione di possesso invece dell' aggettivo possessivo, quando il possessore sia persona indeterminata o cosa, specialmente anche dietro ai nomi di titolo; p. es. *noga od čovjeka (o čovječija)*. il piede di un uomo, *gospòdar od kuće* padrone di casa, *vráta ȍd grada (o gradska)* la porta di una città o della città; *miris od ljubice* l' odor di viola o della viola. *Car od Stambola* l' imperatore di Costantinopoli, *ban od Erdèlja* il bano di Transilvania;

b) significa la materia di cui è composto un oggetto: *al' je kȕpa od suhoga zlata* ma la coppa è d' oro massiccio, *posugje od bakra* vasi di rame. *Od džamijâ crkve pogradiše* delle moschee fecero chiese. *Od djece ljudi bivaju* di fanciulli diventano uomini. *Što je bilo od njega?* che avvenne di lui?

c) esprime misura, grandezza, contenuto, prezzo, età. specialmente dinanzi ai numerali cardinali: *selo od četrdeset kuća* un villaggio di 40 case, *zlatne tòke od četiri oke* toke (ornamento simile a una corazza) d' oro di 4 oke; *kako jelen od godine dana* come un cervo d' un anno; *mala lula od osamnajst okâ* piccola pipa da 18 oche; *sukno od lakta širine, od male cijene* panno dell' altezza di un braccio, di poco prezzo;

d) corrisponde in alcune frasi al genitivo qualitativo come in *čovjek od riječi* uomo di parola, *moma od doma* fanciulla di gran casato ecc.

e) si sostituisce qualche volta alla prepos. *o* e corrisponde quindi in ital. a: *di, intorno a, su* ecc; p. es. *a krasnu je pjesmu započeo od svih naših boljih i starijih* e ha cominciato una bella canzone di tutti i nostri migliori e più vecchi;

f) si adopera col genitivo partitivo, quando si accenna ad una porzione di qualche cosa, e non all' intero: *evo ti od mojih krušaka, od bratinskih ne mogu ti dati* eccoti delle mie pere, di quelle del fratello non posso darti.

In questo senso si adopera *od* sempre dietro ai numerali e dietro ai pronomi interrogativi, relativi ed indeterminati; p. es. *posla dvojicu od učenika svojijeh* mandò due de' suoi discepoli; *al' dotrča jedan od svatova* ma venne correndo uno degli svati; *koji od vas* quale di voi, *od Srbalja malo ko pògibe* de' Serbi pochi perirono;

g) si usa dietro ai comparativi e superlativi relativi: *Što je od Boga, slagje je od meda* ciò che viene da Dio, è più dolce del miele; *najsilniji od svih vladara* il più potente di tutti i regnanti;

h) nelle frasi seguenti: *ne ide mi od ruke* non mi riesce; *djevojka i od sebe lijepa* la fanciulla bella anche per sè; ***odber', sokole, što t' je od***

volje scegli, falcone, quel che ti piace; *nijesam od volje* non ho lena; *biti od pomoći*, *od koristi* esser d' ajuto, esser utile; *od ina se majci ne mogaše* la madre non potea far a meno; *sve potajno jedan od drugoga* tutto di nascosto l' uno dell' altro; *ko se od ljudi krije, bolje da ga nije* chi si nasconde agli uomini, meglio è che non esista; *od mene se nemoj pobojati* non temere da parte mia; *da mi nije od ljudi sramote, da mi nije od Boga grehote* se non avessi vergogna dinanzi agli uomini, e peccato dinanzi a Dio.

§. 180. *oko* (o *okolo)*

corrisponde generalmente a: intorno a; p. es. *ko lov lovi oko dvora moga* chi va a caccia intorno al mio palazzo?—Dinanzi ai nomi di misura o di tempo vale: *circa*, *verso*; p. es. *oko tri prsta dugàčko a podèbelo drvo* un legno lungo circa 3 dita e piuttosto grosso; *morao je življeti oko polòvine sedamnaestog vijeka* doveva vivere verso la metà del XVII secolo.

§. 181. *pored*

equivale a *kraj*, *pokraj* nel significato di *appresso*, *allato*, e a *kod* nel significato concessivo (v. §. 177, e); p. e. *pored sve muke i trúda opet ostaju pogrješke* con tutta la pena e fatica restano gli errori.

A *pored* si possono premettere le particelle *na*, *s*, *uz* senza cambiarne il significato: *spored njega ruža cvatijaše* accanto a lui sbocciava una rosa.

§. 182. *preko* (anche *preo* o *pro*) indica

1. il passaggio di un oggetto al disopra di un altro, e vale quindi: *sopra*, *al dissopra*, *su*, *oltre*, specialmente coi verbi composti da *pre*: p. es. *most preko Morave* un ponte sulla Morava, *skoči preko plota* saltò oltre la stepe;
2. corrisponde all' ital. *al di là di*, *dall' altra parte di*: *narod koji stajaše preko mora* il popolo che stava al di là del mare;
3. esprime una superfluità o soprabbondanza: *voda kipi preko lonca* l' acqua trabocca oltre la pentola, *propovijed ne smije preko sata trajati* la predica non ha da durare oltre un' ora.
4. esprime una durata di tempo: *preko dana* durante il giorno, *preko zime* d' inverno.—Sono però in uso i modi avverbiali *preko dan*, *preko noć*.

5. significa talvolta *col mezzo di, per: jer se zakon dade preko Mojsija* perchè la legge fu data col mezzo di Mosè; *dògovori se preko pisama* rimase d' accordo per lettere;
6. ricorre nelle frasi: *preko reda* contro l' ordine, fuor di misura; *preko volje*, *preko srca* contro voglia, a malincuore.

§. 183. *s (sa).*

Questa preposizione, affatto diversa nel significato da *s* (*sa*, *su)* costruito coll' istrumentale (§. 190.),

1. corrisponde all' ital. *da*, quando questa preposizione esprime: a) discesa od allontanamento di un oggetto da un altro *sul quale* stava prima*), e in generale l' allontanamento da quei luoghi, l' avvicinamento ai quali e la dimora ne' quali viene espressa da *na*; p. es. *s Rijeke* da Fiume, *s Visa* da Lissa, *s mora* dal mare, *nagi smo na ovaj svȉjet došli*, *nagi ćemo s njega i otići* nudi siam venuti a questo mondo, nudi anche ne sortiremo; b) il punto di partenza di una direzione qualunque (p. e. della parola, dello sguardo e simili) senza che succeda un vero allontanamento: *gledala ȉh Hajka s visoka čardaka* Hajka li guardava dall' alto terrazzo; *kliče vila s Urvine planine* gridò la *vila* dal monte Urvina; *s glave riba smrdi* dalla testa comincia a puzzare il pesce;
2. esprime la causa: *sa svoje nemarnosti ne uspjeva u nauku* per la sua trascuratezza non progredisce nello studio; *teško onome s koga dolaze sablazni* guai a colui da cui provengono gli scandali;
3. indica il principio di un' azione coi nomi di tempo: *s večera je kiša udarila* dalla sera (di prima sera) ha cominciato a piovere; *s jutra* di mattina;
4. nelle frasi: *s drage volje* volentieri; *s nova* da capo; *s desne*, *s lijeve strane* dal lato destro, sinistro; *s polja*, *s dvora* di fuori; *neće biti s gorega* non sarà male.

§. 184. *u* (da non confondersi coll' *u* in §. 204.)

1. corrisponde in ital. a *presso*, *da* (lat. *apud)* e non differisce molto

*) od e iz, come si è veduto, corrispondono pure in ital. a da; ma il primo esprime allontanamento in genere, il secondo l' allontanamento dal luogo nel quale si stava prima. L' opposto di od, cioè l' avvicinamento in genere, viene espresso da k, do o dal dativo semplice; l' opposto di iz è u (in), l' opposto di s è na.

da *kod* (§. 177, a), si adopera però con verbi sì di quiete che di moto, in senso proprio e figurato: *vince pije Senjanine Ive u punice i u zaručnice* Giovanni da Segna beve vino dalla suocera e dalla sposa. *U prijatelja dogje svoga* venne dal suo amico.

2. *u* fa le veci del genitivo possessivo, specialmente coi nomi di persona: *U Milice duge trèpavice* le lunge palpebre di Milica; *ni prsti u ruke nisu svi jednaki* non sono tutte eguali neppure le dita della mano.
3. Dove in ital. si esprime il possesso col verbo *avere*, in serbo-croato spesso si usa *biti* retto dal nome dell' oggetto posseduto, e il nome del possessore va nel genitivo preceduto da *u*: *u laži su kratke noge* la bugia ha le gambe corte; *u koga je pogača, u toga i nož* chi ha la focaccia, ha anche il coltello; *u mene je malo novaca* io ho poco denaro.
4. *u* corrisponde in ital. a *da* dietro ai verbi seguenti e simili: *pítati, iskati, prositi* domandare; *željeti, žúdjeti* desiderare; *ispròsiti, odmòliti, izmoliti* impetrare; *kúpiti* comperare; *dobiti, zadobiti* guadagnare, ottenere; *ùzeti* prendere; *uzájmiti* prender a prestito; *òteti* rapire, *krasti* rubare, ecc: *Prijateljstvo i mir pita u vas carska veličina* la maestà imperiale vi domanda amicizia e pace; *što sam junak u Boga želio* ciò che io guerriero ho desiderato da Dio.

II. Preposizione col dativo.

§. 185. *k (ka)*

Questa preposizione corrisponde in italiano

1. ad *a* od anche a *verso*, ed indica l' appressarsi ad un oggetto e la direzione verso di esso (coi verbi di moto), tanto in senso fisico che morale: *Tada pristupi k njemu Petar* allora Pietro si accostò a lui; *sve djevojke k nebu pogledaše* tutte le fanciulle volsero lo sguardo al cielo; *ljubav k narodu* l' amore verso la nazione; *lastavice lete k jugu* le rondini volano verso il mezzogiorno.

   Oss. Spesso, e specialmente quando concorre con una parola che comincia per k, questa preposizione si omette: idem (k) kući vado a casa.
2. coi nomi di tempo corrisponde a *verso*: *k večeru* verso sera.

III. Preposizioni coll' accusativo.

§. 186. *kroz* (*proz, črez*), in ital. *attraverso, per*, esprime

1. il passaggio attraverso di checchessia: *Često Miloš kroz prozor pògleda* spesso M. guarda per la finestra; *govòriti kroz nos* parlare pel naso;

2. nel senso traslato, il mezzo per cui una cosa si consegue: *kroz njegovu preporuku dobio je službu* conseguì il servizio per mezzo della sua raccomandazione;
3. una durata di tempo: *kroz vas mjesec nijesam ni novčića prištedio* non ho risparmiato un soldo in tutto il mese;
4. la causa nella frase *hvaliti koga kroz njegovu vještinu* lodare qualcuno per la sua bravura, e simili, ed equivale a *radi* ecc.

§. 187. *mimo*

Anche questa preposizione esprime passaggio, non però *attraverso*, ma bensì *presso*, *lungo*, *rasente* un oggetto; p. es *Prógjoh dragoj mimo dvor proz zeleni pelovoj* passai lungo la casa della mia cara pel verde giardino.—In questo senso può stare anche il genitivo: *progjoh mimo vašega vrtla* passai presso al vostro orto.

Mimo si trova anche usato nel senso traslato di *al di là*, *oltre*, *più di*: *slobodu mimo blago ljube* amano la libertà più delle ricchezze.

§. 188. *niz*

indica il passaggio dall' alto al basso, avuto riguardo alla discesa: *roni suze niz bijelo lice* versa lagrime giù pel bianco volto; *pogledajte dolje niz Kosovo* guardate in giù lungo Kosovo.

§. 189. *uz*

1. indica il passaggio dal basso in alto, avuto riguardo all' ascesa: *Junak ide uz brdo* un guerriero va in su pel monte; *što pogje niz vodu, ne vrne se uz vodu* ciò che va coll' acqua in giù, non ritorna coll' acqua in sù;
2. *uz* talvolta non esprime movimento, e allora a) o dinota l' approssimazione ad un oggetto, tanto in senso fisico che morale; p. e. *sestrica svaka uz brata* ogni sorella appresso al fratello; *uz suho drvo i zeleno gori* appresso al legno secco brucia anche il verde; *ja pristajem uz tebe*, *uz tvoje mnijenje* io sto dalla tua parte, seguo la tua opinione; o b) accenna ad una difficoltà: *uz sav trud ništa ne smogoh* ad onta di tutta la fatica nulla ho avvantaggiato; o finalmente c) significa tempo continuo, come l' ital. *durante*: *uz kugu* durante la peste.

3. Si notino le frasi: ***pjevati uz gusle*, *uz tamburu*** cantare con accompagnamento di *gusle*, di chitarra; *pjevati uz zdravice*, ***uz čaše*** cantar brindisi, canzoni bacchiche; *piti uz jelo* bere a pasto.

IV. Preposizione coll' istrumentale.

§. 190. *s* (per eufonia *sa* o anche *su*)

1. corrisponde alla preposizione italiana *con*, quando questa non esprime l' istrumento dell' azione, e quindi indica per lo più compagnia, riunione, comunanza: *s kim si, onaki si* con chi sei, tale sei; *zametnuše rat s Turčinom* mossero guerra al Turco; *s jednim štápom samo u ruci* soltanto con un bastone in mano; *ocat pòmiješan sa žuči* aceto misto con fiele; *s vremenom ću doći* verrò col tempo; *s njegorim odlaskom* colla di lui partenza; *s oproštenjem* con riverenza parlando.
2. Il modo o la maniera si può esprimere con *s* o senza: *odreče se s kletvom* negò con giuramento; *sa zadovoljnošću opažam* osservo con piacere.
3. Notinsi le frasi: *nemam s njim posla* non ho che fare con lui; *pa činite šta hoćete sa mnom* poi fate di me quel che volete; *kad čuje šta je sa ženinom kćerju bilo* quando udì ciò che era avvenuto della figlia di sua moglie.

V. Preposizione col locativo.

§. 191. *pri*

1. corrisponde in ital. a *presso* e differisce da *kod* in quanto indica che un oggetto non è soltanto vicino ma è attaccato ad un altro: *meso pri kosti a zemlja pri kršu* la carne presso l' osso e la terra presso la pietra; *stajaše pri vratima od kuće* stava presso alla porta di casa; *kad se ko hvali onijem što nema pri sebi* quando alcuno si vanta di ciò che non ha presso di sè.
2. *pri* si trova adoperato in alcune frasi con significati simili a quelli di *kod*: *pri slobòdi smrt ne haje* godendo la libertà non cura la morte; *ali pri svemu tome Turci opet ne smjednu udariti* ma con tutto ciò i Turchi non osarono assalire.
3. Si notino le frasi: *biti pri sebi*, *pri svijèsti*, *pri pameti* essere in sè, conscio di sè, sano di mente; ***pri večeri*, *pri jelu*** a cena, a pasto; ***pri smrti*** in punto di morte.

VI. Preposizioni col genitivo e dativo.

§. 192. *protiv (protiva)*, *proti (proć)*, *suprot*, *suproć*.

1. Queste preposizioni che reggono indifferentemente il genitivo o il dativo, corrispondono in ital. a *contro*: *koji nije sa mnom*, *protiv mene je* chi non è con me, è contro me; *vojska krenu proti neprijatelju* l' esercito si mosse contro del nemico; *sagriješio sam proti Bogu* ho peccato contro Dio.
2. *protiv* raramente, spesso le altre si adoperano nel significato di *dirimpetto*, *verso*, e in senso traslato, di *in confronto di*, *a paragone di*, *eguale a*, ecc: *ja usadih žutu jelu*, *suproć jele žûtu dunju* io piantai un abete snello, dirimpetto all' abete un giallo cotogno; *proću gubera valja se prúžati* bisogna distendersi quanto permette la coperta.

VII. Preposizione col genitivo e col locativo.

§. 193. *prema* (*prama*, *spram*, *naspram)*

Questa preposizione, più usata col locativo che col genitivo, d' ordinario ha il significato di *proć*, *suproć*: indica cioè in senso fisico la giacitura o la posizione (co' verbi di quiete) di un luogo o di un oggetto di fronte ad un altro, in senso morale una propensione di animo; p. es. *sjegjahu prema grobu* sedevano dirimpetto al sepolcro; *a ljudska je (ruka) slaba sprama božje* e la mano di un uomo è debole in confronto di quella di Dio; *traži junaka prema sebi* ei cerca un eroe simile a sè.

VIII. Preposizioni coll' accusativo e coll' istrumentale.

Queste preposizioni, senza alterare il significato, reggono l' accusativo per esprimere il moto e l' istrumentale per esprimere lo stato, la quiete.

§. 194. *nad* è propriamente l' ital. *sopra* (come *na* è *su)*, ed esprime la posizione al di sopra, senza essere a contatto dell' oggetto. Si costruisce

a) coll' accusativo,
1. quando dipende da verbi di moto con cangiamento di luogo: *navuče se oblak nad planinu* la nube si è estesa sul monte;
2. quando si vuol significare la superiorità per rispetto ad un altro oggetto: *ti si junak nad sve ine* sei un eroe sopra tutti gli altri.

b) coll' istrumentale,
1. quando dipende da verbi di quiete opp. di moto in luogo: *kumim nebo, nad tobom koje je* prego il cielo che è sopra di te; *nećemo da on caruje nad nama* non vogliamo ch' egli regni sopra di noi.
2. Usato in senso traslato, *nad* esprime superiorità fisica o morale: *Junak nad junacima* eroe sopra tutti gli eroi; *da si cvijet nad cvijetov'ma* se tu fossi il fiore dei fiori. In tal senso *nad* regge spesso l' accusativo, sebbene non vi sia l' idea del moto: *nadà te se ne našlo junáka* non si trovi guerriero a te superiore.

§. 195. *pod* vale *sotto*

1. coll' accusativo,

a) se il verbo indica moto fuori di luogo: *nijesam dostojan da ugješ pod moju strehu* non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; *zaveze lagju pod kraj* s' accostò remando fin sotto a terra; *došao mi je pod šake* mi è venuto sotto le mani;

b) per significare un tempo approssimativo: *pod starost* presso alla vecchiaja; *pod noć* verso sera;

c) nelle frasi: *pasti pod sud* cadere in giudizio; *kuća se uzme ili dâ pod kiriju* la casa si piglia o si dà a fitto; *što je obećao pod zakletvu* ciò che ha promesso con giuramento; *uzeti pod svoje* prendere sotto la propria protezione.

2. coll' istrumentale

a) con verbi di quiete, o di moto in luogo: *poda mnom se crna zemlja trese* sotto di me trema la nera terra; *šeće se pod velikim dubom* passeggia sotto la grande quercia; *trstka se vije pod vjetrom* la canna si agita al vento;

b) relativamente ad un azione passata, dove si parla del dominio ecc. di qualcheduno: *Zanemarena bijaše Dalmacija pod Mlecima* la Dalmazia era trascurata sotto i Veneziani.—In questo senso dicesi pure: *pod objedom* durante il pasto;

c) nella frase: *pod tom pogodbom, pod tim uvjetom* a tale patto.

§. 196. *pred*

1. corrisponde in italiano a *dinanzi a*. Es. coll' accus: *kad je došao*

pred štambolska vrata quando è venuto dinanzi alla porta di Stambol; *uputi se pred cara* s' avviò dinanzi all' imperatore; coll' istrum: *òstavi ondje dar svoj pred oltarom* lascia là la tua offerta dinanzi all' altare; *ili sjedi il se šeće pred kućom* o siede o passeggia dinanzi alla casa.

2. Come *pod* così anche *pred* vuole i nomi di tempo in accusativo: *pred veče* innanzi sera; *pred zoru* innanzi l' alba.

§. 197. *med*, e più usato *megju*,

corrisponde in ital. a *fra* o *tra*. Si usa coll' accusativo, quando l' azione è prodotta da verbi di moto che indicano un cangiamento di luogo (*ko meće prst megju tugja vrata, otkinut će mu se* chi mette il dito fra le altrui imposte, gli sarà tagliato), e coll' istrumentale, quando l' atto non ha diretta relazione al moto, oppure co' verbi di quiete e di stato (*megju vatrom i vodom biti* stare tra il fuoco e l' acqua; *nema razlike megju Jevrejinom i Grkom* non v' è differenza fra l' Ebreo e il Greco).

Oss. Talvolta si trova **megjù se** invece di **megju sobom**: **počeše govorit megju se** cominciarono a parlar fra loro. Si dice anche **megjù to** trattanto.

§. 198. Le preposizioni composte *izmegju, iznad, ispod, ispred* reggono il genitivo, e, come *iza (izza)*, o combinano l' idea di allontanamento espressa dalla prima parte *iz* col significato della preposizione che forma la seconda parte (p. es. *ščepa djevojku izmegju braće* rapì la fanciulla dal mezzo dei suoi fratelli; *bjež mi ispred očiju* vattene dai miei occhi), o non differiscono nel significato dalla seconda parte (p. es. *pješake ostavi iznad Vidinskoga polja u brdima* lasciò i pedoni al di sopra della pianura di Vidin nei monti).

IX. Preposizioni coll' accusativo e col locativo.

§. 199. *na*

nel suo senso proprio corrisponde all' ital. *su*, ed indica la positura al di sopra (locativo) od il movimento verso la parte superiore di un oggetto con cui si tocca (accusativo). Si adopera

1. coll' accusativo

a) quando dinota un movimento verso la superficie di un oggetto, sì in senso proprio che improprio, specialmente anche con verbi composti colla stessa preposizione: *pa on sjede na dobra konjica* poi si assise su un buon cavallo; *pade kocka na Matija* la sorte cadde su Matija; *dići se na noge* alzarsi in piedi; *palo mi je na um, na pamet* mi venne in mente; *svak na svoju vodenicu vodu navraća* ognuno conduce l' ac-

qua al suo molino; *nasloni ga na jelovu granu* lo appoggiò ad un ramo di abete;

b) quando dinota l' avvicinamento a un oggetto, specialmente coi nomi *objed* pranzo, *večera* cena, *dòručak* colezione, ecc; *svadba, vjenčanje, pir, veselje* sposalizio, nozze; *krštenje* battesimo, ecc; *sastanak* convegno, *skupština* adunanza; *sûd, prâvda* giudizio, ecc; *vojska* armata, *megdan* duello, ecc; *put* viaggio, ecc. p. es. *nek do veče na večeru dogje* venga questa sera a cena; *pozvati na sûd, na pravdu* chiamar in giudizio;

c) quando accenna al movimento ostile diretto contro un oggetto; p. es. *dić' ću na vas Srbe i Magjare* solleverò contro voi i Serbi ed i Magiari; *sramota je dvome na jednoga* è vergogna per due l' assalir uno. Ciò avviene spesso coi verbi *udariti, juriš učiniti, nasrnuti, vojevati, vojštiti* e anche con *govoriti* (*na koga* sparlare di qualcheduno), *lagati* mentire, *pânjkati* dir calunnie, *tužiti se (na koga)* lagnarsi di qualcuno;

d) per indicare lo scopo dell' azione, il vantaggio o lo svantaggio, il decoro o il disdoro: *sve na slavu božju učinite* fate tutto alla gloria di Dio; *na zdravlje* alla salute (nei brindisi), ecc. Così si dice *biti komu na korist, nà štetu, nà sramotu, na dosadu, nà tegobu, na sablazan* ecc. essere ad alcuno di utile, di danno, di vergogna, di noja, di peso, di scandalo, ecc; *dàti kome što na dar, na poklon, na čast* dare a qlchduno qlche cosa in dono;

e) per esprimere il modo, la foggia; p. es. *put na zavojicu* strada tortuosa; *na silu* a forza; *prodavati na komat, na oku* vendere in detaglio, a peso; *jaje na umak* uovo da sorbire; *nosi se na ugarsku* veste alla ungherese. Similmente viene espressa la quantità in *na hiljade padoše junaci* a migliaja caddero i guerrieri;

f) per indicare il tempo preciso e determinato con nomi di festività o comuni (non già coi nomi della settimana) e colle date: *na Božić* il giorno di Natale, *na Spasov dan* il giorno dell' Ascensione, *grom zagrmi na Svetoga Savu* il tuono tuonò il giorno di S. Sabba; *na vrijeme* in tempo, *na podne* a mezzogiorno; *na četvrti (dan) mjeseca* il quattro del mese; *dobivam na nedjelju sedam fiorina* ricevo 7 fior. alla settimana; *sedam puta na dan* sette volte al giorno;

g) in moltissime frasi, come p. es. *na moj trošak* a mie spese; *na moje ime* in mio nome; *na šte srca, na tašte* a stomaco digiuno; *odgovòriti na pitanje* rispondere ad una domanda; *sva se zemlja na glas ovi zbuča, zbuni i podiže* tutta la terra a questa voce romoreggia, si confonde e si solleva; *hoditi nà vodu* andare a prender acqua; *po-*

slati na nauke mandar agli studii; *dogje red na najmlagjega sina* venne il turno al più giovine figlio; *pristati na što* acconsentire a qualcosa; *spraviti, sprémiti, oprémiti koga na što* preparare qualcuno a qualche cosa; *Gospod da upravi srca vaša na ljúbav božju* il Signore addirizzi i vostri cuori all' amor di Dio; *ustati na oružje* sorgere alle armi; *svjetujem ih ja na dobro* li consiglio al bene; *osúditi na smrt* condannar a morte; *izići na dobro* riuscire in bene; *obrnuti na bolje* cangiarsi in meglio; *zànose na krajnski jezik* hanno l' accento carniolino; *mahnu rukom na narod* fece cenno colla mano al popolo; *okrenu se, nasmija se na me* si rivolse, mi sorrise; *pogledajte na tice nebeske* osservate gli uccelli del cielo; *al' družina viknu na Miloša* ma i compagni gridarono a Miloš; *treba nama pòmisliti na viteze prve hrabre* ci convien pensare ai primi valorosi cavallieri; *na to Omer ni slušati neće* Omer non vuole ciò neppur ascoltare; *smiluj se na nas* abbi misericordia di noi; *odbiti kome što na mladost* scusare qualcuno a cagione della sua gioventù; *ko sije duhan, mora plátiti na njèga po nešto ćumruka* chi semina tabacco, deve pagare per esso alquanto di tassa; *ràstopi na puščana tanèta* liquefece per farne palle da fucile; *iskidaše knjigu nà komâte* lacerarono la lettera in pezzi; *umre na prečac* morì all' improviso; *na vrat na nos* a rompicollo; *ide mu krv na nos* gli esce il sangue dal naso; *ne vidi na jedno oko* non vede di un occhio; *dade njemu curu nà sramotu* gli diede la fanciulla suo malgrado; *a Marko se turi na ujaka* e Marco somiglia allo zio materno; *smrdi na sumpor* sa di zolfo; ecc.

2. *na* col locativo

a) esprime la posizione alla superficie di un oggetto con verbi di quiete in senso proprio ed improprio: *ima biljeg na desnoj mišici* ha un segno sul braccio destro; *voziti se na túgjim kolima* viaggiar sull' altrui carro; *grâd gràdili na Bòjani* fabbricavano la città sulla Bojana; *slika visi na zidu* l' imagine pende sul muro;

b) la presenza dappresso ad un oggetto coi verbi di quiete nei casi espressi in 1. b) di questo paragrafo;

c) nelle frasi: *na mjesécu* al chiaro di luna; *nà kući, na dòmu* in casa propria; *na gradu se otvoriše vrata* si aprirono le porte della città; *čovjek na kome bješe debela bolest* un uomo idropico; *ja na tebi ne nalazim máne* io in te non trovo difetto; *na njemu će ostanuti carstvo* a lui resterà l' impero; *dobiti, gubiti na igri* guadagnare, perdere al giuoco; *sastavio je pjesama na hrvatskom jeziku* ha composto delle canzoni in slavo; *ako vi ostanete na mojoj besjedi* se voi

perseverete nella mia parola; *biti na glasu* essere famoso; *biti na oprezu*, *na opazu* stare in guardia; *biti na broju* essere in numero (completo); *biti na prodaju* essere in vendita; *kad se vidje na nevolji* quando si vide in pericolo; *na smrti*, *na umoru* in punto di morte, ecc.

Così pure si prepone *na* all' oggetto pel quale si ringrazia qualcheduno: *Mili Bože*, *na svemu ti hvala* caro Iddio, di tutto ti rendo grazie.

§. 200. La preposizione *na* si usa spesso invece di *u* coi nomi di città, paesi, isole, tanto coi verbi di moto quanto con quelli di quiete. Senza dar qui delle regole precise in proposito, il che sarebbe anche difficile, noteremo soltanto che si preferisce *na* per i luoghi che si considerano come aperti, quali sono p. e. le città e villaggi non murati, od anche murati, purchè sieno situati sopra alture, la maggior parte dei luoghi ai quali si approda per mare e quindi in generale le isole, pianure estese, ecc. Così si dice p. e. *otići na Cetinje*, *na Rijeku*, *na Vis*, *na Grahovo* ecc. *prebívati na Cetinju*, *na Rijeci*, *na Visu*, *na Krku* sull' isola di Veglia (*u Krku* nella città di Veglia). *na* in generale si adopera con tutti quei nomi, coi quali la prep. *s* serve ad esprimere l' allontanamento (§. 183, 1.).

§. 201. *po*

accenna ad un atto che si estende nel tempo e nello spazio.

Si adopera

1. coll' accusativo

a) per dinotar la persona o cosa che vien presa di mira o che si vuole conseguire, in italiano: *in cerca di*, *per prendere* e sim. (in tedesco *zu holen*, *abzuholen*); p. es. *treći ide kući po užinu* il terzo va a casa per prendere la merenda; *pa odoše svati po djevojku* poi andarono gli *svati* a prendere la fanciulla; *došli su po vas* sono venuti a prendervi; *zašto posluste po mene* perchè mi mandaste a chiamare?

b) dopo gli aggettivi e avverbi che esprimono *vantaggio*, *favore*, o *danno*; p. es. *na zlo po junake*, *gore po djevojke* male pe' giovani, peggio per le fanciulle; *vuk je posluša*, *naopako po se* il lupo la ubbidì per sua disgrazia;

c) nel domandar od indicare il prezzo di un oggetto da vendere: *po što je brašno*, *vino?* *po dvanaest para* A quanto è la farina, il vino? a 12 para; *ono stvar vrijedi po što se prodaje* la cosa val tanto per quanto si può vendere; *ni po što* per niente affatto;

d) nelle frasi: *junaci se po ruke uzeše* i guerrieri si presero per le mani; *po vas dan*, *po svu noć* tutto il giorno, tutta la notte; *po sve vrijeme*, *po sve vȉjeke* tutto il tempo, per tutta l' eternità;

e) dinanzi ad alcuni avverbi, come: *po tanko* minuziosamente, *po tiho* tranquillamente; dinanzi a quelli in *ski* significa alla maniera: *po turski*, *po bečki* alla turca, alla viennese; *govoriti po srpski* (o senza *po*) parlar in serbo, ecc.

2. *po* col locativo

a) corrisponde a *per*, quando questa preposizione indica l' estensione locale: *otíde glas po svoj zemlji onoj* andò la fama per tutta quella terra; *hogjaše po svijem gradovima i selima* andava per tutte le città e villaggi; *po jezeru vránac konjic pliva* il cavallo nero nuota pel lago; *tražahu ga po rodbini i po znancima* lo cercavano tra la parentà ed i conoscenti;

b) dietro i verbi che significano „*percuotere*" accenna qual parte di un oggetto sia percossa: *ȕdari ga po òbrazu rukom* lo percosse colla mano sulla faccia;

c) in relazione ad un tempo di qualche durata: *po danu* di giorno, *po noći* di notte, *po mráku* all' oscuro, *po mjesécu* al chiaro di luna, *po suncu* al sole, *došli smo po kiši* siamo venuti durante la pioggia;

d) in relazione ad un avvenimento compiuto: *po smrti nema kajanja* dopo morte non v' ha pentimento; *treći dan po Petrovu dne* il terzo giorno dopo quello di S. Pietro;

e) indica il mezzo col quale si comunica con persona lontana: *posla Marku knjigu po Tataru* mandò a Marco una lettera col mezzo di un Tataro; *po pošti mi je došla knjiga* ho ricevuto la lettera mediante la posta;

f) corrisponde a *secondo*, *giusta*, indicando una norma o modello dietro cui si fa o si giudica che che sia: *po zakonu i po običaju* giusta la la legge e l' uso; *svaki će primiti plátu po svojemu trudu* ciascuno riceverà la paga secondo la sua fatica; *čoek se po besjedi poznaje* l' uomo si conosce dal discorso; *oblači se po francuskom kroju* veste secondo la moda francese;

g) nelle relazioni di parentela od affinità definisce i limiti dell' estensione di un epiteto: *u trećem koljenu po krvi* nel terzo grado di consanguinità; *sestra samo po ocu* sorella dal lato del padre soltanto; *po bogu brate* fratello in Dio;

h) nelle frasi: *zvati po imenu* chiamar per nome, *po meni možeš činiti što ti drago* per mio conto puoi fare quel che ti piace; *po tebi*

me zmija zaklat šćaše quanto a te il serpente mi avrebbe ucciso; *nije mi po volji, po ćudi* non mi va a genio; *po gotovu* quasi; *po sreći* per fortuna, ecc.

§. 202. Nelle frasi italiane *uno per uno, due a due, poco a poco* e simili, le preposizioni *per* e *a* vengono tradotte con *po*, che allora, a guisa di avverbio, non regge alcun caso; p. es. *jedan po jedan, dva po dva, malo po malo, dân po dân* giorno per giorno; *dlaka po dlaka, eto bjelača; zrno po zrno, eto pogača; kaplja po kaplja, eto Morača* pelo a pelo, ecco un vestito; grano a grano, ecco una focaccia; goccia a goccia, ecco la Morača.

§. 203. *o (ob)* usasi

1. coll' accusativo

a) dietro ai verbi (di moto) che significano: *appendere, attaccare*; p. es. *òbjesi pušku o klin* appese il fucile a un chiodo, *zavjesi kabanicu o čavao* appendi il mantello al chiodo;

b) dietro ai verbi che significano: *percuotere, gettare, lanciare*; e *stropicciare*; p. es. *poče nogom o zemljicu tući* cominciò a battere il piede sulla terra; *udri glavom o zid* batti colla testa nel muro; *o jedan se jagluk òtirali* si asciugavano su un solo sciugatojo;

c) per esprimere l' oggetto di una disputa, contesa, lite, convenzione, ecc: *carevi se otimlju o carstvo* gl' imperatori contendono per l' impero; *zavadi se majka i djevojka o jednu tanahnu košulju* la madre e la fanciulla vennero a contesa per una camicia sottile;

d) nelle frasi seguenti e simili: *sjedi ob desnu Boga Oca* siede alla destra di Dio Padre; *nije mi o glavu* non è per me di grande importanza; *nemam o što sablje poganiti* non ho di che insudiciare la sciabola; *da ja o vas ne ogrešim duše* che io per voi non pecchi nell' anima; *blago onome koji se ne sablazni o mène* beato quello che non si scandalizzerà di me; *omjeriti o koga haljinu* prendere le misure d' un vestito;

e) per esprimere il tempo continuato nelle frasi *obdan, obnoć*; *ȍb zīmu* d' inverno, *ȍb ljeto* d' estate.

2. col locativo

a) coi verbi di quiete quando s' indica che un oggetto sta appeso, attaccato, e simili; p. es. *visi kao kaplja o listu* pende come una goccia da una foglia; *o bèdri mu sablja òkovana* alla coscia gli (sta appesa) una sciabola adorna (d' oro o d' argento); *što djevojke nose o grocu* quel che le fanciulle portano al collo;

b) per indicare l' argomento dei discorsi, dei pensieri, dei giudizii, ecc. e corrisponde alle preposizioni italiane *di*, *intorno a*, *su* (lat. *de)*: *o svačemu govore*, *ponajviše ò nama* parlano di tutto, specialmente di noi; *pjesma o ovome dogagjaju* una canzone su questo avvenimento; *svȁk po sebi sudi i o drugome* ognuno giusta sè stesso giudica anche dell' altro; *ko o čemu misli, o onomu i sanja* chi pensa intorno a qualche cosa, di quella anche sogna; *o tomu mnogi su već do sada pisali* molti hanno scritto sinora intorno a ciò;

c) quando si parla di un tempo approssimativo; *učinit ćeš krvcu o prazniku* farai omicidio in un giorno di festa; *da ti meni o jesèni dogješ* che tu da me venghi in autunno; *bilo je o podne, o jematvi* era circa mezzodì, al tempo della vendemmia; *o Gjurinu petku* per le calende greche;

d) nelle frasi seguenti e simili: *ne živi čovjek o samom hljebu* non vive l' uomo di solo pane; *o svom trošku* a proprie spese; *raditi komu o glavi* insidiar la vita di qualcuno.

204. *u* indica

1. coll' accusativo

a) il movimento diretto verso l' interno di che che sia, in senso proprio e traslato: *trči, majko, u kúlu bijelu* corri, madre, nel bianco castello; *u jednu ih ràku sahrániše* li sepellirono in una fossa; *uze pȕšku u desnicu rûku* prese il fucile nella mano dritta; *idem u Rim* vado a Roma; *legoh u postelju* mi coricai a letto; *otide u lov* andò a caccia;

b) coi verbi di moto che indicano l' entrare, l' ascriversi nel numero di, trasformare in; p. es. *ugje u moje volove* entrò fra i miei buoi; *bacio se u hajduke* si è dato alla malvivenza; *upisao se u vojnike* si è arruolato nella milizia; *išao u kalugjere* è andato tra i frati; *oni žene u čeljad ne broje* essi non contano le donne fra le persone; *ja ću se stvorit u bijela leptira* mi trasformerò in bianca farfalla

c) coi verbi *colpire*, *ferire*, come pure *baciare*, per indicare qual parte di un oggetto sia stata colpita, baciata: *udari se rukama u prsi* si percosse colle mani il petto; *raniti u nogu* ferire nel piede; *ljubi cara u skut i u ruku* bacia l' abito e la mano del sultano;

d) coi verbi: *ùdarati* suonare (in genere e particolarmente parlando d' istrumenti da percossa, da pizzico), *gúdjeti* suonar istrumenti da arco, *sviriti* o *svirati* suonar istr. da fiato, *trúbiti* (d' istr. d' ottone), *zvoniti* (delle campane) ecc. p. es. *pa udara u sitnu tamburu* poi suona la chitarra dalla voce sottile, delicata; *gúdjeti u gusle* suonar la gusla, ecc.

e) coi verbi: innamorarsi; fidarsi, sperare (*uzdati se, nádati se, ufati)*, credere in alcuno; p. es. *i u nj se smrtno zaljubi* e di esso si innamorò mortalmente; *mogu li se ú te pouzdati* posso fidarmi di te? *Koji vjeruju u ime njegovo* che credono nel suo nome;

f) co' nomi di tempo, specialmente con quelli della settimana: *u jutro* la mattina, *u večer* la sera; *u zoru sam se digao* mi sono levato all'alba; *šest je dana u koje treba raditi* sei giorni sono nei quali convien lavorare; *ko u mladost stenjè, u starost sjede* chi geme (dalla fatica, dalla stanchezza) nella gioventù, si asside nella vecchiaja; *u petak ću doći* verrò venerdì;

g) nelle frasi seguenti e simili: *u jednu nogu obùven a u drugu bos* calzato d' un piede e scalzo dell' altro; *brojiti u prste* contare sulle dita; *vikati u glas* gridar fortemente; *smijati se ù grohot* ridere sgangheratamente; *hvaliti se u velike* lodarsi moltissimo; *u srednju ruku* mediocre; *doći u pomoć* venir in ajuto; *dati u zájam* dare a prestito; *da Bog u gr'jeh ne upiše* Dio non ascriva a peccato; *pa savija cvijeće ù kitice* poi avvolge i fiori in mazzolini; *u dobri čas* in buon' ora, ecc.

2. *u* col locativo indica

a) coi verbi di quiete la dimora in un oggetto, sì in senso proprio che figurato: *u svakoj kući ima dima* in ogni casa v' ha del fumo; *golu sablju u rukama nosi* porta una sciabola nuda nelle mani; *sve ide u najboljem redu* tutto va in pien ordine; *biti u Rimu* essere a Roma; *ležati u postelji* giacere a letto; *u momcima lijep Mujo* bello fra i giovani è Mujo;

b) il tempo determinato, specialmente coi nomi dei mesi: *u Kolovozu i u Rujnu su školski praznici* le vacanze scolastiche sono in Agosto e in Settembre; *u osam sati polazim u učionu, a u podne se vraćam* alle otto vado a scuola ed a mezzodì ritorno;

c) usasi nelle frasi: *dùkati u zlatu* zecchini in oro; *bogastvo je njegovo u gotovu* la sua facoltà è in effettivo; *visok junak, tanak u pojásu* un guerriero alto, sottile alla cintura; *u šali* per ischerzo; *u pútu ga sitna knjiga stìže* per istrada lo raggiunse una lettera minuta; *nit' joj drúge u Erdèlju ima u ljepòti niti u dobròti* nè vi è ad essa compagna in Transilvania sì in bellezza che in bontà.

X. Preposizione che regge tre casi (genit. acc. e loc.).

205. 1. *za* col genitivo indica

a) l'epoca di fatti storici: *za vremena srbskijeh kraljeva i careva* all' epoca dei re e degli imperatori serbi; *za Marije Terezije* sotto Maria Teresa;

b) specialmente il tempo continuo, la durata, per lo più con nomi indicanti uno stato, un' azione ecc. e con nomi di persona; p. es. *čini dobro za života* fa il bene durante la vita; *za rana* di buon mattino; *mene care ne htje oženiti za mladosti i ljepote moje* non volle ammogliarmi l' imperatore finchè era giovane e bello; *još za moga Asan — age živa ja ću biti tvoja ljuba vjerna* finchè ancora sarà vivo il mio Hassan-aga, sarò tua sposa fedele;

c) in modo deprecativo, specialmente nei brindisi: *za vašega sretna putovanja* pel vostro felice viaggio.

2. *za* coll' accusativo

a) indica la direzione di un movimento dietro a che che sia: *kad je došla za goru na vodu* quando venne dietro al monte all' acqua; *neko se za lîst sakrije a neko se ne može ni za dûb* taluno si nasconde dietro una foglia, e taluno non può nascondersi neppure dietro ad un albero; *zamče za brdo* si occultò dietro il monte;

b) usasi nelle frasi: *sjesti za večeru, za trpezu, za sofru* (*turc.*), *za stô* assidersi a cena, a mensa;

c) precede il nome indicante il luogo o la parte per la quale un oggetto è attaccato, legato; p. es. *popade ga za kabanicu* lo afferrò pel mantello; *kud gogj ide, za ruku me vodi* dovunque va, mi conduce per mano; *zadje joj lále za glavu* le attaccò i tulipani al capo; *za koplje mu konja privezaše* legarono il suo cavallo ad una lancia*);

d) vale *invece di, in luogo di: ja ću zá te na mejdan izáći* io andrò al duello invece di te o per te; *pozdrav' brata i poljubi zá me* saluta il fratello e bacialo per me; *jede za šestoricu* mangia per sei;

e) rappresenta cambio, compenso, prezzo: *dadosmo srebro za olovo* demmo l' argento pel piombo; *ne prodaju li se dva vrápca zȁ dinar* non si vendono due passeri per un quattrino? *Ne bih išao za nijednu plaću* non ci andrei per niun prezzo; *ne smijem za živu glavu* non oso per la mia esistenza;

f) esprime la causa immediata: *za koji ga uzrok zakla* per qual cagione lo uccise?

g) la funzione, il posto, l' impiego, specialmente coi verbi che significano n o m i n a r e, p r e t e n d e r e, r i t e n e r e, g i u d i c a r e ecc; p. es. *koga ćemo za kralja* chi vogliamo per re? *Pokloni mu kćercu za ljubovcu* gli

*) Per motivi analoghi si trova **z a** coll' istrumentale nelle frasi seguenti: **I z a k a p o m k r i l o o d l a b u d a** ed al beretto un' ala di cigno; **o t k u d m i l á l e z a g l á v o m** donde ho io i tulipani sul capo?

offrì la figlia per consorte. *Ko ne drži brata zá brata, on će tugjina za gospodara* chi non tiene il fratello per fratello, colui terrà lo straniero per padrone; *poznam te za poštena čovjeka* ti conosco per uomo onesto;

h) la destinazione, lo scopo: *zà muku smo sazdani* siamo creati pel dolore; *kupio sam sukno za haljinu* ho comperato il panno pel vestito; *ore polje za pšènicu* ara il campo pel frumento;

i) il vantaggio, il favore; *tu će biti šićar za hajdúke* costì sarà il bottino pei banditi: *čovjek ne žive samo za se* l'uomo non vive solamente per sè;

k) si adopera negli scongiuri, ma non ne' giuramenti: *zà Boga! za ljubav božju* per amor di Dio!

l) vale *circa* ed esprime misura approssimativa: *nà mah pade za tridest Turaka* all' istante caddero circa trenta Turchi; *za nogu širine a za hvat visine* largo un piede ed alto una tesa;

m) precede il tempo continuo: *Lov lovio za petnaest dana* cacciava per 15 giorni; *za mjesec dana nijesam otpočinuo* non ho riposato un mese; *za čas stigosmo* vi arrivammo in un momento;

n) trovasi coi verbi che significano:

* pensare, prendersi briga, curare, temere *(misliti, haiati, brinuti se, mariti, starati se; bojati se)*;

* pregare, chiedere *(moliti, zamoliti za što)*;

* interrogare *(pitati)*, dire, dar informazione (*kazati, besjediti, pripovjediti)*, manifestare *(javiti)*, publicare *(oglasiti)*, scrivere *(pisati)* ecc; sapere, risapere, udire *(znati, doznati, čuti)* ecc; ricordare, ricordarsi, dimenticare (*pomenuti, dosjetiti se, zaboraviti* ecc.)

* sposare, maritare *(udati, vjenčati)*, dare in mogiie *(dati)*, prendere marito *(poći, ići)* ecc: *svak bi dao za mene djevojku* ognuno mariterebbe per me la propria figlia; *Kona ti se za drugog udala* Kona si è maritata per un altro; *neka pogje za koga joj je drago* sposi chi vuole †);

o) nelle frasi: *pr miti zà zlo, za dòbro* prendere in cattiva, in buona parte; *ništa za to* nulla per ciò, non importa; *zà sreću, za nèsreću* per fortuna, per disgrazia; *za sve* con tutto ciò, cionnonostante.

3. *za* coll' istrumentale dinota:

a) la posizione da dietro di che che sia coi verbi di quiete o di moto locale, anche in senso astratto: *al za gòrom oganj gori* ma dietro al

†) **za regge l' istrumentale nella frase biti za kim avere qualcuno per marito.**

monte arde il fuoco; *za kućom sjedi* siede dietro la casa; *teško vuku za kime ne laju* guai al lupo dietro a cui non si abbaja; *zaostao je podaleko za nama* è rimasto ben lontano da noi; *išao je za njim u potjeru* è andato a inseguirlo;

b) nelle frasi: *sȉdjeti za trpezom o stolom*, *za večerom* sedere a mensa, a cena;

c) sta dietro ai verbi o nomi che esprimono desiderio di un oggetto; e specialmente dolore per la mancanza o per la perdita di questo: *Umreti hoću za tobom, dušo* morrò dietro a te, anima; *čeznu za vama* si consumano (dal desiderio) dietro voi; *svegjer uzdiše za njim* sempre sospira per lui.

§ 206. La prepozione composta *iza (izza)* regge sempre il genitivo (cfr. § 198) ed esprime propriamente l'allontanamento dal dietro o dal di là di un oggettto; p. es. *donesi mi vode iza gore* portami dell' acqua dall' altra parte del monte; *ȉzvadi nož ȉza pojasa* trasse il coltello dalla cintura; e spesso significa semplicemente d i e t r o; d o p o: *kad su bili malo iza grada* quando erano un poco dietro alla città; *dogjoše jedan iza drugoga* vennero l' uno dietro l' altro; *iza zime toplo nastaje* dopo il freddo subentra il caldo.

Delle congiunzioni.

§ 207. Congiunzioni copulative: *i*, *a* e; *te (ter*, *tere)*, *pa* e, e poi; *ni* nè, nemmeno; *takogje* o *takogjer* così pure.

Disgiuntive: *ili (oli)*, *li* (encl.), *jȁli*, *jaliti* o, ovvero; *ili- ili o - o*.

Avversative: *no* (*nu*), *a*, *ali* ma, però; *nego*, *već* bensì; *ipak*, *ali ipak* pure; *sa svim tim* contuttociò; *pače* anzi.

Comparative: *kako*, *kao što* come; *kako da* come se; *nego*, *no* che, di quello che; *nȅkmoli*, *akamoli* nonchè.

Condizionali: *ako*, *da* se; *kad* quando; *akoli*, *već ako* se poi; *samo da* purchè.

Concessive: *premda*, *za sve da* quantunque, sebbene; *makar*, *bȕd* per quanto, quand' anche.

Conclusive: *dakle* (*daklem*) dunque; *zàto*, *s toga* perciò. quindi.

Causali: *zašto (jer)* perchè? *jer*, *bo* (encl.), *jerbo*, (*zašto*, *što*) perchè, imperciocchè.

Dichiarative: *da (gdje)* che.

Finali: *da*, *jeda*, *neka*, *nek* che, acciocchè.

Temporali: *kad* quando; *kako* come, tostochè; *pošto*, *pokle* poichè; *potom*, *netom*, *čim* tostochè; *dok* finchè, mentre.

Interrogative: *li* (encl.), *jeda, jedali?* forse? *zâr*, *dàli*, *jàli* o forse?

§. 208. Le congiunzioni *i*, *a*, *ni*, *da*, *kad* nel discorso famigliare sono spesso proclitiche (le ultime due soltanto dinanzi a' verbi); p. es. *ì Bog ì svijet*, *ni òtac nì majka*, *dà znam*, *kàd vidim* ecc.

Venendo due proclitiche a star di seguito, quando la seconda avesse l' accento forte, questo passerà nella prima; p. es. *ì pred Bogom ì pred svijetom*, *kàd izora* ecc. invece di *i prȅd Bogom i prȅd svijetom*, *kad ìzora*.

§. 209. Certe particelle enclitiche, prive di significato, si pospongono ad alcune parole per dare maggior enfasi alla pronunzia di queste. Tali sono:

e, *ije*, che si pospongono agli avverbi di tempo finiti in *ad* ed a quelli di luogo in *ud*: *kade*, *sade*, *kude* o *kudije* ecc.

zi, che si usa dietro al dat. e loc. sing. femm. dei pronomi e anche degli aggettivi: *njojzi* (assai usato), *tojzi*, *ovojzi*, *dobrojzi* ecc. Nel plur. dei pronomi *taj*, *ovaj*, *onaj* si frappone in alcuni siti dinanzi alle desinenze dei casi obliqui: *tizijeh*, *ovizijem* ecc.

k, *ka*, *ke*, che si adoperano a) dietro ad alcune forme dei pronomi personali proprii: *meníka*, *tebéka*, *nâske*, *vâske* ecc. b) dietro ad alcuni avverbi: *ovdjek*, *lânik*, *ònamok*, *ònamoka*, *goreka*, *doljeka*, *danaske*, *sinoćke* ecc.

n, *na*, *ne* dietro ad alcuni avverbi di luogo: *óndjen* o *ondjena*, *túne*, *òdovlen* ecc.

r, *ra*, dietro agli avverbi formati coi suffissi *(a)da*, *uda* e dietro alle particelle succitate *e*, *ije*, *ka*: *kadar(a)*, *ondar(a)*, *ovùdijer*, *menékar*, *doljékar* ecc.

Delle interjezioni.

§. 210. Le interjezioni più usate sono:

pel dolore: *jàoh*, *ȁh*, *vâj*, ah, ahi! *vâjmeh*, *âjmeh*, *kȕku*, *lele* oimè!

per l' allegrezza: *oh*, *ȁh*, *alȁ*! oh, ah!

per la meraviglia: *nu nu! oh*, *glȅ* oh, ve'! *gle čȕda*, *ala čuda*, *baš čuda* qual meraviglia!

pel desiderio: *Da Bog dâ*! *Daj Bože* Dio volesse! *Ah da* . .! oh se! *Ah da mi je* . . . oh potessi!

per esprimere schifo: *pì* puh! *ȕh* uh!

per esprimere soddisfazione: *Bȍgu hvála* sia ringraziato Iddio!
per esprimere rassegnazione: *Hvála Bȍgu* sia fatta la volontà di Dio!
per minacciare: *jaoh se tebi* guai a te!
per incoraggiare: *dȅ*, *deder*, *dȅla*, *ȁla* orsù! via!
per accennare o presentare un oggetto: *nȕ*, *nȕti* ecco! *glȅ* vedi! *ȅvo* ecco qui, *ȅto* ecco costì, *ȅno* ecco là; *nâ*, *nâj* tieni, prendi!

Parte terza (formazione delle parole)

§ 211. Le parole o sono già formate o si formano nuove colla derivazione e colla composizione.

Le parole sono quindi o radicali e primitive, o derivate; semplici o composte.

Esporremo qui alcuni cenni risguardanti i sostantivi, gli aggettivi ed i verbi; prima in quanto derivano da altri temi primitivi, e poi in quanto alla loro composizione.

a) Derivazione delle parole

§ 212. Sostantivi derivati.

Questi si formano da parole radicali e primitive (sostantivi, aggettivi o verbi) coll' affiggere a queste varie desinenze. Tali sono:

a) per indicare una persona che esercita una professione, un' arte, o si trova in possesso della cosa indicata dal tema primitivo:

ac: *lovac* cacciatore; *pisac*, *pisalac* scrittore; *sudac* giudice; *mudrac* un sapiente; *bogatac* un ricco, ecc.

ač: *krojač* sarte, *pjevač* cantore, *kovač* fabbro. I femminili corrispondenti terminano in *ica*: *krojačica* sarta, *pjevačica* cantatrice, *kovačica* moglie del fabbro; ecc.

ak: *prosjak* il mendicante, *težak* contadino, *novak* un novizzo, ecc. I femminili finiscono in *inja*: *prosjakinja* (*prosjačica*), *težakinja*, ecc.

ar (*er*), fem. *ica*: *ljekar* medico, *ljekarica* medichessa; *zidar* muratore; (*koludar*), *kalugjer* monaco, *koludrica* o *kalugjerica* monaca; ecc.

aš (fem. *ica*): *bastaš* facchino, *bastašica* facchina; *bradaš* un barbuto; *velikaš* un magnate, ecc.

elj (fem. *ica*) : *učitelj* maestro, *učiteljica* maestra; *prijatelj* amico, ecc.

ik: *učenik* scolaro, *vojnik* guerriero, *ranjenik* un ferito, ecc. Pochi di questi usansi al femminile: *mučenik* — *mučenica* martire;

ilja o *lja* per le occupazioni femminili: *perilja* o *pralja* lavandaja, *prelja* filatrice, *vezilja* ricamatrice, ecc.

in: *domaćin* padrone di casa (*domačica* madre di famiglia), *tugjin* un forestiere (*tugjinka* donna forestiera);

b) per indicare persone appartenenti ad una nazione, ad una città:

ac (janac), *ak*, *in (janin)*: *Dalmatinac* il Dalmata, *Austrijanac* un Austriaco, *Poljak* il Polacco, *Zadranin* un Zaratino, *seljanin* o *seljak* contadino. I femminili corrispondenti escono in *ka*, *nka (janka)*, *kinja*: *Dalmatinka*, *Zadranka*, *Bugarka* o *Bugarkinja*, *Poljakinja*;

c) per indicare una provincia e simili:

ovina, *evina*: *banovina* il banato, *kneževina* il principato, *domovina* patria;

ska per i grandi stati: *Ruska* Russia, *Francuska* Francia;

d) per indicare un' azione od il suo effetto:

anje, *enje*, *ćce*: *vikanje* il gridare, *kosenje* la falciatura, *maknuće* il movimento, ecc. Questi diconsi sostantivi verbali.

aj: *tečaj* corso, *dogagjaj* avvenimento;

ak: *odlazak* partenza, *dobitak* guadagno,

ba, *va*: *berba* raccolta, *žetva* messe, *vozidba* conduttura, *kletva* bestemmia;

nja: *pratnja* corteggio, *bludnja* errore;

ina: *trgovina* commercio, *budalaština* pazzia;

ica (si adatta alle malattie): *groznica* febbre, *padavica* epilessia; *bistrica*, *kapnica*, *skorašnjica* (diverse qualità di acqua);

en: *studen* il freddo, *rumen* rubore, *zelen* verdura;

oća (*ota*), *oba*: *gluhoća* sordità, *grjehota* peccato, *grdoba* mostruosità;

ost, *stvo*: *mudrost* sapienza, *ljustvo* umanità, civiltà;

e) per indicare le dimensioni dei corpi:

ina: *duljina* lunghezza, *širina* larghezza;

f) per indicar luogo, sito, ripostiglio:

ara, *ana*: *pivara* birraria, *pustara* deserto, *poljana* pianura, *kavàna* bottega di caffè;

ik, *njak*: *šljivik* prugneto, *jelik* abetajo, *ribnjak* peschiera;

ište: *ognjište* focolare, *bojište* campo di battaglia;

nica: *kovačnica* fabbreria, *pivnica* cantina;

g) per indicar materia:

ivo: *gradivo* materiale da fabbrica, *gorivo* combustibile, *varivo* oggetti da cuocere;

ina: *srebrnina* argenteria, *prtenina* pannilini;

h) per indicare lo strumento od oggetto materiale:

ač, *ača*: *pokrivač* coperta, *zubača* erpice;

aljka: *pisaljka* specie di stilo, *sisaljka* tromba aspirante;

ica: *držalica* manico, *čistilica* o *čačkalica* curadenti;

ište: *kopljište* asta, *toporište* manico da scure, ecc.

lo: *držalo* manubrio, *ogledalo* specchio, *(o)ralo* aratro;

ovac, *ovača*: *drenovac* bastone di corniolo, *ljeskovac* o *ljeskovača* pertica di nocciuolo;

ovina: *bukovina* legno di faggio, *borovina* legno di pino;

i) per indicare la carne di animali:

etina: *teletina* carne di vitello, *svinjetina*, *krmetina* c. suina, *govedina* c. di manzo;

k) per indicar un' imposta o tributo:

arina: *zemljarina*, *kućarina*, *stanarina* imposta sui fondi, sulle case, sulle pigioni;

ovina: *biljegovina* tassa sui bolli, *najmovina* affitto;

l) per formare i diminutivi:

1. pei maschili i suffissi *(a)c*, *ić*, *čić*: *gradić*, *kraljić*; anche *konjic*;
2. pei feminili *ca*, *ica*, *čica*: *carica*, *knjižica*, *krvca*;
3. pei neutri *ce*, *če*: *poljice*, *djetešce*, *grlašce*, *ropče*;

m) per formare gli aumentativi:

ina: *čovječina* omaccio, *tičina* uccellaccio, *babètina* ecc.

n) per formare gli sprezzativi:

etina, *urina* per le cose: *knjižetina*, *knjižurina*;

alo per le persone: *uzimalo*, *davalo*, *klanjalo*;

onja per persone ed animali: *brkonja*, *bjelonja*, *gluhonja*;

o) per formare i vezzeggiativi:

ak pei maschili: *krmak*, *darak*, *listak*, *cvijetak*, *brežuljak*, *kamićak*;

ka pei femminili: *majka*, *Anka*, *seka*;

p) per formare i collettivi:

1. di animali

ad: *telad* vitelli, *prasad* porci, *štenad* cagnolini;

ina: *družina* compagni, *svjetina* massa di gente;

2. di altri oggetti

je: *kamenje* sassi, *lišće* foglie, *groblje* cimitero;

ava: *bubnjava* suono di tamburo, *stenjava* sospiri.

§. 213. Aggettivi derivati.

1. Aggettivi qualificativi.

Per formare aggettivi indicanti qualità fisiche o morali usansi i suffissi seguenti:

an: *blatan* fangoso, *haran* grato, *vjeran* fedele, ecc.

at: *rogat* cornuto, *plosnat* schiacciato, *krilat* alato;

ast (esprime somiglianza): *ružičast* roseo, *budàlast* sciocco;

av: *gubav* lebroso, *grbav* gobbo, *kozičav* vajoloso;

iv: *mȉlostiv* pietoso, *sramežljiv* vergognoso;

it: *kamènit* sassoso, *rječit* facondo;

ovit, *evit*: *bregòvit* montuoso, *ognjevit* focoso;

en, *an*, (esprimono materia): *svilen* di seta, *drven* di legno, *zlatan* aureo, *lojan* di sevo;

ahan, *kast*, *ušast*, *čak* (per i diminutivi e vezzeggiativi); p. es. *lagahan*, *crnkast*, *bjelušast*, *dȕgačak*, ecc.

2. Aggettivi possessivi.

Questi derivano da sostantivi (eccezionalmente da avverbi) e significano possesso o proprietà: relazione, che in italiano, quando manchi l' aggettivo corrispondente, si esprime con un sostantivo preceduto dalla preposizione *di*.

Fra questi aggettivi che sono in slavo assai più usitati che non lo siano in italiano, convien distinguere

a) i possessivi che si riferiscono ad una sola persona di sesso maschile (della I. declinazione) e finiscono in *ov-ova-ovo*, oppure, se fanno l' istrum. sing. in *em*, in *ev-eva-evo*; p. es. *čobanov-a-o* del pastore, *junákov* dell' eroe, *Petrov* di Pietro, *Mirkov* di Mirko; *kraljev* del re, *knežev* del conte, *carev* dell' imperatore, *sučev* del giudice, *pastírov* e *pastírev* del pastore, ecc.

Oss. *Jakov* Giacomo, *Moskov* Moscovita, e i nomi proprii slavi finiti in *sav* e *slav* possono prendere il suff. *jev* (*ljev*): *Jȁkovljev*, *Moskovljev*, *Rȁdosavljev*;

b) i possessivi che si riferiscono ad una sola persona di sesso femminile (della II e III declinazione) ed hanno la desinenza *in-ina-ino*; p. es. *babin*, *a*, *o* dell' avola, *sestrin* della sorella, *ženin* della moglie, *kćerin* della figlia, ecc.

Oss. Prendono la desinenza *in* anche i nomi di maschi che hanno il nomin. sing. in *a*, come *Nikolin* da *Nikola*, *Lučin* da *Luka*, *vȍjvodin* da *vojvoda*; e per eccezione anche *otac* e *brat* fanno *očin* od *očev* (del padre), e *bratin* o *bratov* (del fratello);

c) Gli stessi suffissi *ov* (*ev*) ed *in* esprimono possesso sì del singolo individuo che dell' intera specie, quando non vengono adoperati con nomi di persona. In tal senso si adoperano *ov* (*ev*) e *in* coi nomi di bestie, vale a dire il primo coi maschili, il secondo coi femminili; *ov* (*ev*) coi nomi di piante, di qualunque genere sieno, e con alcuni altri sostantivi; p. es. *sokòlov* di (o del) falcone, *zmajev* di (o del) drago, *kòšutin* di (o della) cerva, *zvȉjerin* di (o dell') animale selvatico; *borov* di pino (*bor*), *jelov* di abete (*jela*), *biserovo zrno* perla, *vinova loza* vite vinifera, ecc.

d) Gli aggettivi possessivi che si rapportano a tutta una specie, o ad una pluralità di individui dell' istesso grado, carattere, ceto ecc. termina in *ski* ed in *iji* o *ji*; p. es. *ljudski* degli uomini, umano; *ženski* delle donne, femminile; *carski* degl' imperatori, imperiale; *gospodski* signorile, *djevojački* virginale; *koziji* e *kozji* di capra, delle capre; *pasiji* o *pasji* di cane, *ptičji* degli uccelli, *ovčji* delle pecore, *gòvegji* di animale bovino, *telećì* di vitello; *božji* di Dio, divino: *vražji* del diavolo, diabolico; ecc.

Oss. Lo stesso **ski** si aggiunge anche agli aggettivi possessivi in **ov**, **in** e **uj**; p. e. **zetovski** de' generi, **kraljevski** regale, **pašinski** de' pascià, **ovnujski** di montone.

e) Altri suffissi, con cui si formano aggettivi esprimenti proprietà, appartenenza della specie, sono:

ni (che diviene *an* negl' indeterminati) co' nomi di oggetti inanimati: *ljetni* estivo (da *ljeto*), *noćni* notturno (da *noć*), *žitna slama* paglia di grano, *zubna bolest* dolor di denti, ecc.

nji, *šnji* con nomi e avverbi di tempo: *jutrnji* mattutino, *večernji* serale, *noćašnji* della notte scorsa, *tadašnji* di allora, *ovdešnji* di questo luogo, ecc.

inj colle parole *oči*, *dijète* e con alcuni nomi di bestie: *očinji*, *djetinji*, *golùbinji*, *zmȉjinji*.

uj in *orluj* (da *orao*), *voluj* (da *vô*), *ovnuj* (da *ovan*).

§. 214. Verbi derivati.

I verbi **primitivi** si formano immediatamente dalla radice, i **derivati** da temi nominali o da altri verbi.

Sono primitivi i verbi delle due prime classi ed alcuni della V. cl.; gli altri sono derivati.

Oss. 1. I verbi derivanti da temi nominali si formano col suffiggere a questi i caratteri delle quattro ultime classi; p. es. *boljeti*, *življeti*; *misliti*, *pȕniti*; *zidati*, *igrati*; *vojèvati*, *samòvati*.

Oss. 2. Fra i verbi derivati da altri verbi molti della IV. cl. si formano da quelli delle prime tre classi, aggiungendo (nella I.) o sostituendo (nelle altre due classi) ai suffissi *nu* e *je* il suff. *i*, e facendo subire alle vocali il rinforzamento così detto causale. Tutti questi verbi sono *causali*, indicano cioè che il loro soggetto fa compire da altri l'azione del verbo, da cui derivano.

Esempi di verbi causali, come pure del modo con cui da verbi imperfettivi si formano i corrispondenti perfettivi e viceversa, trovansi nel Corso pratico dal N. LV in poi.

b) Composizione delle parole.

§. 215. La composizione delle parole consiste nella riunione di due temi in un vocabolo solo.

Oss. È diverso dalla composizione un altro processo (che potrebbe dirsi avvicinamento o agglutinazione, per cui vengono ad essere riuniti due vocaboli (non due temi); p. es. rimpapa papa romano, starmali nano, očenaš paternostro, sebèznao egoista (agg.), svilengaća uomo vestito di calzoni di seta, svemògnć onnipotente, ecc; negli avverbi danas (letteralm. giorno questo) oggi, sinoć (letteral. questa notte) jersera, ljetos questa state, onomádne giorni fa, ecc

§. 216. I temi formanti la parola composta possono essere o entrambi parti del discorso flessibili, o uno di essi è una particella. Il secondo caso vale specialmente pe' verbi.

§. 217. I. Parole composte con due voci flessibili.

1. Sostantivi composti si formano

a) unendo un sostantivo con un altro; il secondo è principale: *domoljubac* amante della patria, *knjigonoša* portalettere, *bogoslovje* teologia;

b) unendo un aggettivo con un sostantivo: *mudroznanac* filosofo, *dobrodošica* mancia d' arrivo;

c) unendo il sostantivo coll' aggettivo: *Bogomil* Amadeo, *Konjorad* Filippo (amator di cavalli);

d) unendo il sostantivo con un verbo: *ljudožder* antropofago, *brodolom* naufragio;

e) unendo il verbo con un sostantivo: *čepidlaka* spaccapelo, *Ljubimir* Pacifico, *grizodušje* rimorso;

f) unendo un avverbio con un sostantivo: *skoroteča* corriere, *brzovoz* il velocifero;

g) unendo un numerale con un sostantivo: *stoleće* secolo, ***tronuglo*** triangolo.

2. Aggettivi composti si formano

a) unendo due aggettivi; il secondo per lo più è derivato da un nome di cui il primo è qualificativo: *oštrouman* ingegnoso, ***praznovjeran*** superstizioso;
b) unendo un sostantivo con un aggettivo: ***bogoljuban*** divoto, ***očevidan*** palese;
c) unendo un aggettivo con un sostantivo: ***bosonog*** scalzo, ***bjeloruk*** dalla bianca mano;
d) unendo un avverbio con un aggettivo: *zlovoljan* malinconico;
e) unendo un numerale col sostantivo: *četveronog* quadrupede, ***trolietan*** di tre anni;

3. Verbi composti si formano

a) unendo un sostantivo con un verbo: *poljotežati* esercitare l' agricoltura;
b) unendo un avverbio con un verbo: *blagosloviti* benedire, ***milodariti*** beneficare;
c) unendo un numerale con un verbo: *trostručiti* unir tre file, ***dvoumiti*** dubitare.

§. 218. II. Parole composte di una particella con una voce flessibile. *)

Una gran parte delle parole slave risulta composta di una qualche particella (talvolta anche due) unita alla voce flessibile (sostantivo, aggettivo o verbo).

La particella è di solito una preposizione significativa; però usansi talora alcune particelle inseparabili, che da per sè sole non ricorrono nel discorso, come: *naj*, *pa*, *pra*, *pre*, *pro*, *raz*, *su*, e la negativa *ne*.

Con questa unione si modifica il significato primitivo del tema come segue:

1. n e i s o s t a n t i v i:

a) In generale se ne modifica l' espressione a tenore della particella prendendo a base il suo significato ordinario; p. es. *uzbrdica* ascesa, *nizbrdica* discesa, *primorje* littorale, *preporod* rigenerazione, *pradjed* bisavolo, *raskršće* crocicchio di strade, ecc.

---

*) tratto dalla grammatica di Parčič.

b) *po* coi nomi di fiumi, come *rijeka*, *Dunav*, *Sava*, *Tisa* ecc. modificati nella desinenza, esprime il paese o la pianura lungo il corso del fiume stesso; p. es. *porječje*, *Posavina*, *Podunavlje*.

c) *pa* esprime un' idea secondaria: *parojak* secondo sciame, *panasljednik* erede secondario.

2) n e g l i a g g e t t i v i:

a) Le particelle *na*, *o*, *po*, *su* ne modificano alquanto il significato, rendendolo come diminutivo; p. es. *naljut* acidulo, *nagrk* amaragnolo, *naloš* mediocre, piuttosto cattivo, *obližnji* contiguo, *podobar* passabilmente buono, *sulud* scioccherello, ecc.

b) *pre*, *naj* servono a formare il grado superlativo.

c) *s*, *su*, cogli aggettivi dedotti dai nomi di animali giovani dinotano la gravidanza; p. es. *žena zdjetna* donna incinta, *krava steona* vacca pregna, *kobila suždrebna* cavalla pregna; così pure: *suprasna*, *skozna*, *suštena* ecc.

d) *ne*, prefissa ed unita inseparabilmente tanto coi nomi che cogli aggettivi, dà loro un significato negativo: *nevjera* infedeltà, *nečist* impuro.

3. n e i v e r b i:

a) Da molti imperfettivi si formano i corrispondenti perfettivi, come *izdupsti* da *dupsti*, *pokopati* da *kopati*, *ostrići* da *strići* ecc.

b) Alcuni verbi neutri acquistano significato transitivo, come: *biti*, *dobiti*; *ići*, *naći*, *obići*; *skočiti*, *preskočiti*; *teći*, *preteći*; *živjeti*, *nadživjeti*.

Siccome nei verbi è assai frequente una tale composizione, gioverà esporre qui le principali modificazioni di significato, seguendo l'ordine alfabetico delle singole particelle:

do (fino) indica: a) l'arrivo sino ad un luogo, come *doploviti*, *dojedriti* giungere per mare o veleggiando; *doći*, *doprijeti*, *doseći* arrivare, toccare; ecc. b) la durata sino a tempo determinato: *dotrajati* durare sino a, *dohraniti* nutrire fino a, c) raggiungimento di uno scopo: *dopeći* finir di arrostire, *dosuditi* aggiudicare, *dogovoriti se* accordarsi.

iz (fuor di) esprime il finimento totale di un' azione: a) in senso fisico: *iskrčiti* dissodare, *izbiti* estrar battendo, *izdupsti* scavare, *ispiti* bere tutto da un vaso; b) in senso morale: *izjasniti*, *iskazati* spiegare; *izumiti*, *izmisliti* escogitare.

na (sopra) esprime: a) la pienezza o l' intensità dell' azione: *nakititi* adornare, *nakupiti* ammassare, *nakrcati* caricare, e specialmente coi riflessivi: *nabrbljati se* stancarsi di chiaccherare, *naigrati se* giuocare fino a sazietà, *naljoskati se* bere ad isonne, *nakljukati se* mangiar a crepapelle; b) in alcuni casi conserva il significato originario: *nabasati* por piede a caso, *navaliti* assaltare.

nad (al di sopra) conserva il suo significato indicando la superiorità o la prevalenza: *nadbaciti* gettar al di sopra; *nadilaziti*, *nadvladati* superare.

nado esprime un compenso o soddisfazione: *nadopuniti* riempire, *nadoplatiti* pagare il resto, *nadoknaditi* compensare.

o, ob (circa, all' intorno) conserva a) il significato proprio: *okopati* zappar all' intorno, *omotati* avvolgere, *obrezati* tagliare in giro; b) dà un significato intensivo o perfettivo, come: *opiti* ubbriacare, *obraditi* finire il lavoro.

od, oda (da) conservando il significato proprio imprime un' idea di separazione o allontanamento: *odbiti* allontanare, *odstupiti* scostarsi, *odagnati* discacciare.

pa dà un significato secondario: *pabirčiti*, *paljetkovati* spigolare, racimolare.

po dopo, a) diminuisce l' azione: *pomolit se* pregar alquanto, *poigrati* danzare o giuocare un poco, *potresti* scuotere un poco; b) esprime un' azione che continua o si estende a molti oggetti: *počiniti* effettuare, *podaviti* soffocar molti, *poubijati* uccidere molti; c) indica il compimento dell' azione dando pure il significato perfettivo agl' imperfettivi: *pokarati* rimbrottare, *popiti* bere tutto, *poljubiti* baciare.

pod (sotto) conserva sempre il significato proprio: *podložiti* sottoporre, *podmititi* subornare.

pored (allato) in composizione varia di significato: *pored(d)ati* ordinare in fila, *pore(d)metiti* disordinare.

pre (da non confondersi con *pri*) esprime: a) l' idea di cangiamento di luogo o di azione: *premjestiti* traslocare, *preobući* travestire, *preći* passar all' altra banda; b) un eccesso di azione: *prepeći* arrostir di soverchio, *premoći* superare, *presoliti* trasalare, *prestupiti* trasgredire; c) un dimezzamento: *presjeći*, *prerezati* tagliar in due, *prebiti* spezzare.

pred (dinanzi) conserva il significato proprio: *predpostaviti* porre innanzi, preporre, *predbrojiti se* ascriversi nel novero anticipatamente.

pri appresso, a) dà sempre un' idea di ravvicinamento: *pristupiti*, *približati se* accostarsi, *priteći* accorrere; b) esprime un' azione secondaria: *prisloniti* appoggiar alquanto, *priraditi* aggiungere ad un lavoro, *pridići* ajutar a levare.

pro (forse invece di *proz*=*kroz*)—a) ha il significato di *attraverso*: *prokapati* gocciar attraverso, *prošjupljiti* traforare, *propitati* ricercar qua e là, *pročuti se* aversi sentore; b) il cominciamento di un' azione: *progledati* acquistar la vista, *progovoriti* cominciar a parlare; c) un'

azione incompleta: *protesati* dirozzar alquanto, *prohrvati se* lottar un poco, *prokuhati* cuocere alquanto, *prokisnuti* inacidire alcun poco.

raz esprime a) in senso fisico un' idea di separazione o disfacimento: *razgraditi* demolire, *razdijeliti* dividere, *razorati* arar ben bene, b) in senso morale un' idea di diffusione o spiegazione: *razglasiti* divulgare, *raspisati* scrivere per ogni dove, *razjasniti* dilucidare.

s, *sa* (con) indica: a) unione, connessione: *slijepiti* incollare, *sastaviti* connettere, *smiriti* pacificare, b) discesa: *sići*, *silaziti*, *slaziti* discendere, c) un' azione completa: *speći* arrostire, *splesti* intessere, *slomiti* spezzare.

u (in)—a) conserva il significato proprio d' ingresso: *uljesti*, *ulaziti* entrare, *ukmetiti se* fissar dimora, *uložiti* impiegare, b) imprime un significato perfettivo: *uplašiti* atterrire, *upaliti* incendiare.

uz (insù)— a) per lo più conserva questo significato: *uzdignuti* sollevare, *uzaći* ascendere, b) ai verbi imperfettivi dà significazione perfettiva: *usploditi* fruttificare, *uzmnožiti* moltiplicare, c) in composizione coi verbi comuni, non però, all' infinito, ma al presente, ne forma un verbo decisamente perfettivo, che serve in tal caso da futuro semplice del modo potenziale; p. es. *ako ustijem (uzhtijem)* se vorrò, *kad uzhvalim* quando loderò, *pokle uspišem* dopo che avrò scritto.

za (per, dietro)—a) usasi nel senso di cominciare: *začeti* cominciare, *zatrubiti* dar fiato alla tromba, *zateći se* spingersi di corsa, b) rende l' azione più intensa: *zakovati* inferrare, *zamijeniti* sostituire, *zasuti* riversare, c) di rado usasi nel significato proprio di dietro: *zatjerati* cacciar dietro, *zalaziti* passar dietro, nascondersi, *zapostaviti* posporre.

Parte quarta (sintassi).

§. 219. La sintassi insegna l' uso pratico delle forme spiegate nella morfologia, e la maniera di disporre le parole a proposizioni e queste tra loro.

Le proposizioni semplici constano essenzialmente del soggetto e del predicato.

Soggetto è la persona o cosa onde si parla.

Predicato è quello che si dice del soggetto, ed è *verbale* o *nominale*. Quando è nominale, viene unito al soggetto col mezzo della copula, cioè del verbo sostantivo *biti* essere.

§. 220. La proposizione può inoltre contenere dei complementi, che servono a determinare, modificare ecc. o il soggetto o il predicato.

§. 221. Il predicato verbale o, ciò che è lo stesso, il verbo finito può avere per complemento uno o più nomi in diversi casi. Fra questi merita menzione speciale il nome su cui cade direttamente l' azione del verbo e che si chiama *oggetto*.

§. 222. 1. I predicati verbali, che significano diventare, sembrare, essere fatto, nominato, eletto, chiamarsi ecc. sono accompagnati da predicati nominali (sostantivi e aggettivi); p. es. *a vila se načini djevojka* e la *vila* si trasformò in fanciulla; *krvav konjic do ušiju dógje* il cavallo diventò insanguinato fino alle orecchie; *da s' nazoveš banica gospogja* acciocchè sii chiamata moglie del bano signora; *čini mi se ta večera čemerna* cotesta cena mi parve avvelenata.

2. Similmente i verbi attivi che significano fare, istituire, nominare, chiamare, credere, stimare, conoscere, ecc. vogliono oltre all' oggetto un predicato che si riferisce a questo e che potrebbe dirsi predicato dipendente; p. es. *čestita bih njega učinio* lo renderei felice; *jer ga kažu odviše junaka* perchè lo predicano troppo valoroso; *stavih strâžu mládu mồmu* vi posi per guardia una giovane fanciulla; *poznam sebe kriva* mi riconosco colpevole; *ne držah sebe dostojna da ti dogjem* non mi reputai degno di venire a te. — Il predicato nominale però che accompagna un verbo riflessivo servendogli di complemento, non concorda coll' accusativo enclitico *se*, ma bensì, se non va nell' istrumentale (§. 224, Oss. 1.), concorda col soggetto, e resta quindi nel nominativo; p. es. *ja se poznam kriv* (o *krivim*).

§. 223. I nomi (sieno soggetti, predicati nominali o complementi del predicato verbale) hanno per proprii complementi nelle proposizioni semplici l'attributo, l'apposizione e il predicato di complemento.

1. Attributo dicesi quel nome, che esprime una qualità inerente al nome da lui determinato, in modo da rappresentare con questo una sola idea; p. es. *žarko sunce*, *lagja lagahna*.
2. Quando il nome viene determinato col mezzo di sostantivi che gli possono essere sostituiti, ciò si dice apposizione; p. es. *Gdje si, sine Strahiniću bane* dove sei, figlio, bano Strahinić? *Već ću zaklat tebe Kraljevića* ma scannerò te Kraljević. *On sjede u Rimu, središtu izobraženoga svijeta* ei fissò la sede in Roma, centro dell' orbe civilizzato.

3. Predicati di complemento sono quei nomi determinanti, che non esprimono qualità inerenti al nome determinato ma bensì accidentali e ad esso appartenenti soltanto pel fatto espresso nella proposizione, come: *Oj Dunave, tiha vodo, što ti tako mútna tečeš* O Danubio, acqua tranquilla, perchè scorri così torbida? *Misliš li me mrtva pòžaliti, požali me, dok sam u životu* se intendi compiangermi morto, compiangimi finchè sono in vita.

Delle concordanze.

§. 224. Il predicato concorda generalmente col soggetto: vale a dire, se è nominale, va nello stesso genere (quando sia aggettivo), numero e caso del soggetto, se è verbale, nello stesso numero e nella stessa persona. Così pure concordano col nome l' attributo e gli altri complementi che gli si riferiscono.

Oss. 1. Il predicato nominale dietro ai verbi che significano diventare sembrare, essere fatto, nominato, chiamato ecc. (§. 222, 1.), il predicato dipendente (§. 222, 2.), e il predicato di complemento (§. 223, 3.), spesso, invece di concordare nel caso col nome a cui si riferiscono, vanno nell' istrumentale, specialmente se sono sostantivi; p. es. i nazva se Sćepanom malijem e fu chiamato Stefano il piccolo; ko se ovcom učini, kurjaci ga izjedu chi pecora si fa, lo mangiano i lupi; u kratko postade zapovjednikom in breve divenne comandante; izabrati koga kraljem eleggere uno a re; imenovati tajnikom nominare segretario.

Oss. 2. Anche col verbo biti il predicato può stare nell' istrumentale, purchè sia sostantivo o pronome personale proprio ed esprima uno stato passeggiero non inerente al soggetto; p. es. Lasno je pokraj čašâ junakom biti è facile essere un eroe presso alle tazze; svaka je dobra devom, no da je vidimo nevom ogni donna è buona (finchè è) fanciulla, ma vediamola (quando è) sposa; da sam tobom, ja bih drukčije radio se fossi te, agirei altrimenti.

Oss. 3. I pronomi dimostrativi neutri ovo, ono, to si usano sovente in rapporto ad oggetti di ogni genere, segnatamente anche in rapporto a persone, sì di numero singolare che plurale, allorquando essi pronomi nel posto di soggetto accennano in modo affatto generale all' oggetto trovantesi al posto di predicato, a fine di spiegare e mostrare quasi a dito, chi sia la tal persona o cosa, a qual ceto appartenga, quale atto, passione o stato le si attribuisca. In italiano avviene un perfetto accordo; p. e. To su moje knjige questi sono i miei libri.

§. 225. I sostantivi che stanno nell' apposizione espressa in italiano col genitivo denominativo, vanno nell' istesso caso del sostantivo da

cui sono retti. Così si dirà: *grâd Zadar u kraljevini Dalmaciji* la città di Zara nel regno di Dalmazia, *otok Elba* l' isola di Elba, *mjesec Januar* il mese di Gennajo, *ime Petar* il nome di Pietro, *siròmah Andro* quel poverino d' Andreuccio, ecc.

§. 226. Quando vi sono più soggetti, i nomi ed i verbi che con loro concordano, vanno di regola nel plurale. Avviene però spesso che il predicato concordi col soggetto che gli sta più vicino; p. e. *crkva i škola je potrebna.*

Oss. Se il predicato è separabile, cioè se consta dell' ausiliare e del participio, quello può accordare con un soggetto e questo coll' altro; p. e. dvorovi su i kuća poplavljena I cortili e la casa sono allagati.

§. 227. I sostantivi collettivi, come *narod, puk, vojska, cvijeće, trnje* ecc. vogliono tanto il verbo quanto i nomi che con essi concordano nel singolare, p. es. *cvijeće je procvàlo* i fiori sono sbocciati, *opteče ih ona silna vojska* li circondò quella grande armata.—Si eccettuino i collettivi *braća, gospoda, vlastela*, come pure *djeca* e i collettivi in *ad*, i quali tutti mandano il verbo nel plurale (quantunque l' attributo o il participio restino al singolare femminile); p. es. *Djeca muče, ništa ne govore* i fanciulli tacciono, non dicono nulla. *Propadoše gospoda starinska* è decaduta la signoria antica. *Telad su izišla na pašu* i vitelli sono usciti al pascolo.

Oss. Colle forme serbiche in ma dei collettivi in ad (§ 64, 1) anche l' attributo va nel plurale: našoj dobroj teladi opp. našim dobrim teladma ai nostri buoni vitelli.

§ 228. 1. Se il soggetto non è un nome, ma una particella, un vocabolo straniero, ecc., oppure se è anche un nome del quale però non si prenda in considerazione il significato, ma bensì la forma, il predicato va nel genere neutro; p. e. *Pravilnije je lažica i žlica i ožica nego ložica* sono più regolari i vocaboli *laž.* e *ož.* che *lož.* (cucchiaio).

2. Lo stesso succede, quando il soggetto è un infinito o una proposizione: *lasno je govoriti, ali je teško tvoriti* è facile parlare, ma è difficile agire; *milo mi je da sam vas našao* ho piacere di avervi trovato.

Sintassi del sostantivo.

§ 229. Si è già veduto nella morfologia, che parecchi sostantivi sono usati solo nel singolare e parecchi solo nel plurale; v. §§ 50, 58, 64.

§ 230. Al plurale di molti sostantivi si può sostituire il collettivo in *je*; p. e. *rôblje*, *drvlje* invece di *robovi* schiavi, *drva* legna. Si fa particolarmente uso di questo collettivo coi sostantivi che terminano in *en* e con quelli che rappresentano piante o parti di una pianta; p. es. *kamenje* sassi, *prstenje* anelli, *jasenje* frassini, *grumenje* zolle; *javorje* aceri, *orašje* noci, *dublje* roveri; *pruće* verghe, *korijenje* radici, *snoplje* manipoli, ecc. La differenza nel significato fra questi collettivi e i plurali regolari è la solita: i primi fanno risaltare il complesso, i secondi gl' individui; così p. e. *grobovi* significa i sepolcri, *grôblje* il cimitero.

§ 231. Talvolta in poesia due nomi vicini che stanno in apposizione si considerano come riuniti in un vocabolo solo, per cui il primo d' essi resta indeclinabile: p. e. *srpski car-Stjepane* (vocat.) invecechè *care*; *ode knjiga Srijem-zemlji ravnoj* invecechè *Srijemu* andò la lettera alla piana terra di Sirmio.

Sintassi degli aggettivi.

§ 232. 1. È noto che nella lingua serbo-croata manca l' articolo e che la forma degli aggettivi supplisce alla mancanza dell' articolo determinato. Ne segue che l' aggettivo che fa da predicato in una proposizione, dovrà stare nella forma indeterminata, a menochè non ne mancasse come gli aggettivi citati al § 67. Oss. Così si dirà p. e. *Bog je dobar* ed invece *vuk je divlji*, ecc.

2. Gli aggettivi prendono la forma determinata, quando sono accompagnati da un pronome; così questa giovine sposa si tradurrà con *ova mlâdā nevjesta* (invece questa sposa è giovine con *ova je nevjesta mláda)*; del mio buon amico con *môga dobrog prijatelja*.

3. La forma determinata si usa pure, se l' aggettivo come predicato è susseguito da altra parte del discorso che ne fissi la relazione; p. es. *Liječnik Filip bijaše neprestani pratilac Aleksandra velikoga* Filippo era un permanente compagno di Alessandro il Grande.

4. La forma indeterminata si trova spesse volte adoperata là dove gl' Italiani fanno uso dell' articolo determinato, come p. e. quando un sostantivo accompagnato da aggettivi rappresenta la specie e non l' individuo; p. e. *Drž' se nova púta i stara prijatelja* attienti alla nuova strada e al vecchio amico. *Novoga puta* e *staroga prijatelja* varrebbero quella nuova strada e quel vecchio amico di cui si è già parlato.

Altri casi dove l'uso della forma determinata e indeterminata degli aggettivi differisce dall' l' uso italiano, si apprenderanno dalla pratica.

§ 233. Quanto all' articolo indeterminato (in italiano u n o, u n a), o manca affatto, o volendo accennare espressamente l' indeterminazione, si adopera il pronome *njekakav*, *njekaki*, *njekoji*, *njeki* un certo. Il volgo e gli scrittori fanno uso oggidì anche del numerale *jedan* come gl'Italiani: p. e. *bijaše jedan stari drviš* vi era un vecchio derviš ; *bijaše jedan siromah čovjek* eravi un povero uomo; *dogje pred jednu pećinu iz koje izígje megjed* venne dinanzi ad una caverna, da cui uscì un orso; *bijaše njekakav bogoljubni kalugjer* eravi un pio monaco.

§ 234. Gli aggettivi possono talvolta essere adoperati sostantivamente come in italiano e conservano allora la declinazione determinata; p. e. *slȉjepi* il cieco (il sostantivo *slijepac* vale i l o u n c i e c o), *ženska* la femmina, *pečeno* l' arrosto, ecc.

Cogli aggettivi possessivi in *sk* derivati da nomi di nazione, presi nel femminino si designano alcuni paesi, province, territorii o anche città: p. e, *Francuska* Francia, *Turska*, *Makarska*.

§ 235. Dietro agli aggettivi comparativi l' oggetto con cui si fa il paragone, o viene preceduto dalla congiunzione *nego* (*n o*) c h e, oppure va nel genitivo preceduto dalla prepos. *od*: p. es. *bolja je mršava pogodba nego pretila pravda* opp. *bolja je mršava pogodba od pretile pravde* è migliore un magro accomodamento che uno grasso processo.

Oss. Quando la comparazione ha luogo fra due aggettivi attribuiti allo stesso sostantivo, come p. e. nella frase: quest' uomo è più fortunato che giudizioso, allora o si fa uso dell' avverbio *više (o veće)—nego*, opp. si mettono ambedue gli aggettivi nel grado comparativo; quindi: *ovaj je čovjek više srećan nego pametan* opp. *ovaj je čovjek srećniji nego pametniji*.

§ 236. I superlativi relativi vogliono il genitivo colla prepos. o d p. es. *najnesrećniji smo od sviju ljudi* siamo i più sfortunati di tutti gli uomini.

Sull' uso degli aggettivi possessivi v. § 268, 270.

Sintassi dei pronomi.

§ 237. Le forme enclitiche dei pronomi personali proprii si usano come gli affissi ital. *mi*, *ti*, *si*, *ci*, *vi*, *ne*, vale a dire ogni volta che non

cade l'enfasi del discorso sul pronome; p. e. *Dao sam ti* ti ho dato; *dao sam tebi a ne njemu* ho dato a te e non a lui. *Vidim ga* lo vedo; *vidim i njega i nju* vedo e lui e lei.

Queste forme però differiscono dalle italiane per quanto segue:

a) anche il genitivo ha le sue enclitiche; p. e. *Ja ga se bojim* io lo temo; *njega se jedinoga bojim* temo lui solo. *Koliko ih je* quanti sono? *Njîh je dèset a nâs pêt* essi sono dieci e noi cinque;

b) le enclitiche dell' accus. *me, te, se, nj, njga,* si possono adoperare dietro alle preposizioni; p. e. *Nije zá me tvoja carevina* non è per me il tuo impero; *svezana ga preda nj izvedoše* lo condussero legato dinanzi a lui. — *Ga* non si adopera mai dietro alle preposizioni, *nj* e *njga* soltanto dietro a queste.

§ 238. Il pronome riflessivo *sebe, sèbi* ecc. si usa non solo per la 3. persona come in italiano, ma anche per la 1. e per la 2. persona di ambi i numeri sempre quando è identico col soggetto; p. e. *Ja tebe izbavih, a sebe izgúbih* io te salvai e me perdetti. *Sebi oreš* ari per te. *Što ste se poplašili* perchè vi siete spaventati?

Egualmente il possessivo *svoj* si usa sempre per significare: proprio del soggetto; p. es. *Tvoga doru vodim svome dvoru* conduco il tuo caval baio al mio palazzo. *Jer ćeš svoju izgubiti glavu* perchè perderai la tua testa.

§ 239. Parlando con persone di riguardo, dove gl' Italiani usano il pronome Ella, Lei, i Serbo-Croati fanno uso della 2. pers. plur. (pronomen reverentiae). Il verbo e gli aggettivi retti da questo pronome vanno nel plurale maschile, anche quando si parlasse con una donna; p. es. *Ustanite, dragi gospodaru* sorga, caro padrone! *Jeste li, gospojo, od mala došli* È Ella, Signora, arrivata da poco?

§ 240. Al pronome relativo *koji- ja- je* in qualunque genere, numero e caso viene spesso sostituito l' altro pronome relat. *što*, che resta bensì invariabile, ma viene accompagnato nei casi obliqui dal pronome proprio di 3.a pers. nella forma che dovrebbe avere il relativo; p. e. *ljudi što* (o *koji*) *stoje na polju* gli uomini che stanno di fuori. *Dijete što smo* (o *koje smo) danas vigjeli* il fanciullo che abbiamo veduto oggi. *Čovjek što šmo došli s njim* o *s kojim smo došli* l' uomo con cui siamo venuti. *Pero, što se njim piše* (o *kojim se piše)* la penna con cui si scrive. *Knjiga što se iz nje uči* il libro da cui s' impara ecc.

Trattandosi di oggetti inanimati, nell' acc. e anche nell' istrum. si può ommettere il pronome di 3. persona: p. e. *nož što* (o *koji) smo danas kupili* il coltello che oggi abbiamo comperato. *Lopata, što* (o *kojom*) *se žito vije* la pala con cui si spula il grano, ecc.

Oss. Invece di essere preceduto dal nome a cui si riferisce, il pronome relat. koji-ja-je è talvolta seguito dal medesimo in modo che il nome venga accordato col pronome e sostituito se occorre, nella proposizione principale da un pronome dimostrativo o personale; p. e. Koje se staklo jedan put razbije, već se ne sastavi opp. ono se već ne sastavi. Koji svetac ne pomaže, ne valja mu se moliti.

§ 241. Alcuni pronomi adoperati nel neutro esprimono quantità e vogliono l'oggetto da loro determinato nel genitivo. Questi pronomi sono: *što* che in tal caso significa quanto, *što god* quanto mai, *nešto* alquanto; *ovo*, *ono*, *to* questa, quella, cotesta quantità; p. e. *Što je koji roblja zarobio* quanti schiavi ognuno ha guadagnato. *Što god ima u Senju junaka* per quanti eroi sieno a Segna. *On s ono svoje vojske, što je mogao izvesti iz šančeva, izigje pred Turke* egli con quella parte della sua armata che potè condurre fuori delle trinciere, uscì dinanzi ai Turchi.

Oss. Nešto, ovo, ono e to si usano nello stesso modo in alcune frasi non tanto per esprimere una quantità, quanto per significare scherzo, ironia, scherno o disprezzo; p. e. I ja imam nešto buzdovana anch' io ho una clava per quanto piccola sia (ironicamente).

§ 242. *sam* significa 1. solo; p. es. *ne ostavi otac mene sama* non mi lasciò solo il padre; *sam je Bog bez grijeha* il solo Iddio è senza peccato; 2. stesso; p. es. *Samo sunce trepti kad ko zmiju bije* lo stesso sole si agita (dall' allegrezza) quando qualcheduno uccide un serpente. *Ne znam ni sam* non so neppure io stesso.

Sintassi dei numerali.

§ 243. È noto che il numerale *jedan* possiede anche il plurale. Questo si adopera, come in ital. gli uni, le une, in opposizione a *drugi*, *-ge* gli altri, le altre; come pure fa da articolo indeterminato coi sostantivi usati solo nel plurale; p. e. *Ondje nagje jedne velike i bogate dvore* colà trovò un grande e ricco palazzo.

§ 244. I numerali *dva (oba, obadva)*, *tri*, *četiri* e l'indeterminato *njekolika* se sono nel nominativo mandano il verbo nel plurale e i nomi che con loro concordano, nel duale; p. e. *Dva su bora naporedo*

rasla due pini crescevano insieme. *Sva četiri sitne knjige pišu* tutti e quattro scrivono lettere piene di caratteri minuti.

§. 245. I numerali cardinali superiori a quattro, i collettivi neutri (§ 97-99), i numerali indeterminati (§ 103) ad eccezione di *mnogi-ge-ga*, vogliono nel singolare i proprii predicati sì verbali che nominali e questi ultimi nel genere neutro. I nomi da loro determinati vanno nel genitivo plurale, oppure nel genitivo singolare del collettivo che fa le veci del plurale; p. e. *Ustalo je trideset momaka* si sono alzati trenta giovani. *A kad prošlo devet godinica* ma quando furono passati nuove anni. *Pošétalo se pet djevojaka* passeggiavano cinque fanciulle. *Ev' ò-stade dvoje sìročadi* ecco, rimasero due orfanelli. *Oboje se djece posvé-tilo* ambedue i fanciulli si sono santificati. *Nas je malo a mnogo je Ma-džara* noi siamo pochi e molti sono i Magiari.

§. 246. Coi collettivi femminini (§ 100) i nomi da loro determinati vanno egualmente nel genitivo plurale, il predicato verbale nel plurale, i predicati nominali e gli attributi nel femm. singolare, spesso però nel plur. e concordano allora nel genere col sostantivo retto dal numerale; p. e. *Druga su dvojica došla* sono venuti due altri uomini. *Pa su ova trojica bili otišli, da ga otmu* poi questi tre erano andati per rapirlo.

Oss. I collettivi femminini si adoperano coi nomi di uomo. Così dvojica, trojica ecc. usati assolutamente significano due, tre uomini ecc., e perciò i termini: tre giovinotti, quattro uomini, cinque Turchi, otto re si tradurranno con trojica mladića, četvorica ljudi, petòrica Turaka, osmerica kraljeva.

Gli stessi collettivi si possono anche usare, ove sia necessario, coi nomi di qualunque animale di sesso maschile; p. e. Podaj onoj dvojici volova, neka ližu soli Dà a quei due buoi del sale da leccare.

In tutti questi casi si possono usare anche i numerali cardinali; p. e. tri mladića, četiri čovjeka, pet Turaka, osam kraljeva ecc.

§. 247. I numerali collettivi neutri si usano:

1. coi collettivi femminini e coi diminutivi in *ac* o *ić*, i quali fanno le veci del plurale ai sostantivi neutri che rappresentano persone o bestie; p. e. *dvoje djece* due fanciulli, *četvoro teladi* quattro vitelli, *dèsetero čeljadi* dieci persone, *troje jaganjaca* tre agnelli, *petero pilića* cinque pulcini, ecc. (genit. *dvóga djece* di due fanciulli, *četvórga teladi* di quattro vitelli, ecc.; dat. *dvóma djece* a due fanciulli, ecc.) Coi diminutivi in *ac* e *ić* si può sempre far uso dei numerali cardinali; p. e. *tri jaganjca*, *pet pi-*

lića; coi sostantivi neutri soltanto quando si tratta dei primi quattro numeri; così si potrà dire *dva djeteta*, *četiri teleta*, ma non già *deset Arapčadi*, *triest čeljadi*;

2. quando si tratta di persone di vario sesso; p. es. *Dvoje mi se drago milovalo*, *Jovo mómče i Mára djevojka* due cari si amavano, il giovane Giovanni e la fanciulla Maria; *nas je petoro* siamo in cinque (fra uomini, donne e fanciulli). Si notino le costruzioni: *nama* (*vama*, *njima*) *dvoma*, *troma*, *četvorma*, ecc. a noi (voi, loro) due, tre, quattro ecc. (uomini e donne, ecc.);

3. per esprimere in quante parti è stato diviso, spezzato, ecc. un oggetto nelle frasi seguenti e simili: *Razdijeli carstvo u dvoje* divise l' impero in due parti. *Bojno koplje slomi na četvero* ruppe in quattro pezzi la lancia guerriera.

§. 248. Gli aggettivi numerali *dvoji*, *troji*, *četvori* o *četveri* ecc. si usano:

1. coi sostantivi che mancano del singolare, p. e. *dvoje gusle* due gusle, *troja vráta* tre porte, *sedmora kola* sette carri, ecc.

2. coi sostantivi che posseggono il singolare, quando il plurale di questi abbia da considerarsi come unità collettiva; così p. e. *četvore crevlje* significa 4 paja di scarpe, mentre *četiri crevlje* significherebbe 4 scarpe; *petere rukavice* 5 paja di guanti, *pet rukavicâ* 5 guanti; *troji zubi* tre file di denti, *tri zûba* tre denti; *dva svata* due svati, *dvoji svatovi* due cortei nuziali, ecc.

§ 249. Per le espressioni numeriche composte di più numerali, si osservi che la costruzione si regola dietro l' ultimo di questi; così si dirà: *došla su dvádeset i dva čovjeka*, *tridestòrica*, ecc., *došlo je dvadeset i pet ljudi*, *šéset i osmero djece* ecc.

Dell' uso dei casi.

Nominativo.

§. 250. Nel nominativo, come è noto, va il soggetto della proposizione. Inoltre si fa uso qualche volta di questo caso:

1. quando si tratta di dare la forma precisa di un nome (proprio), come nelle frasi seguenti e simili: *Ove Vlahe národ zove Kàravlasi a zemlju njihovu Karavlašku* il popolo chiama questi Valachi Neri e la

loro terra Valachia Nera. *Bestija ovdje znači lûd čoek* „bestia“ qui significa uomo sciocco;

2. dietro alle particelle *evo, eto, eno*: *Evo tebi vezena košulja* eccoti la camicia ricamata. *Evo car vaš* ecco il vostro imperatore! Però qui è più frequente l' uso del genitivo;

3. in alcune formole di giuramento, come: *Bog i duša* per Dio e per l' anima! *Božja vjera* in fede di Dio! Anche nei giuramenti è più in uso il genitivo.

Vocativo.

§. 251. Questo caso si adopera per chiamare o invocare: *Sine Marko, moje čedo drago* figlio Marco, figliuolo mio caro! *Mìli Bȍže, na svemu ti hvala* Buon Iddio, sii ringraziato per tutto.

§. 252. Come licenza poetica si adopera il vocativo invece del nominativo per guadagnare una sillaba: *Uze knjigu Kraljeviću Marko* prese il libro Marko Kraljević. *Kad to začu Vukašine kralju* quando udì ciò il re Vukašin.

Accusativo.

§. 253. Nell' accusativo va l' oggetto della proposizione, ossia la persona o la cosa su cui cade direttamente l' azione dei verbi transitivi; p. es. *gráditi kuću*, *otvòriti vrata*.

§. 254. Sono frequenti in slavo i così detti **accusativi cognati** formati dallo stesso tema del verbo e adoperati specialmente in poesia per dare maggior enfasi al verbo stesso, come *bôj biti* battersi *lôv loviti* cacciare, *igrati igru* giocare, *sanak sniti* sognare ecc. Confrontinsi i modi di dire italiani: morir morte onorata, viver vita felice.

§. 255. I verbi transitivi slavi per lo più corrispondono anche in italiano a verbi transitivi. Vi sono però parecchie eccezioni. Eccone alcune:

I seguenti verbi vogliono l' accusativo, mentre in italiano sono intransitivi e reggono il dativo:

1. *ići*, *doći*, *dòpasti*, *zàpasti*, quando significano **appartenere, toccar in sorte a qualcheduno**; p. e. *kòliko me dopade od cijeloga králjevstva* quanta porzione mi toccò dell' intero regno? (Questi

verbi possono reggere anche il dativo come in italiano; p. e. *što je čije, i što kome ide* ciò che è di qualcuno e che appartiene a qualcuno; *red dopao prošenoj djevojci* venuto il turno alla fanciulla richiesta). — Si costruiscono egualmente *proći, mimoći* o *mimoići* i quali significano: c e s s a r e, p a s s a r o l t r e, come pure *mínuti* c e s s a r e; p. e. *sad igraj da te glad progje* ora balla affinchè ti passi la fame; *da me mimòigje čaša ova* trapassi da me questa tazza; *da me živa moja želja mine* affinchè mi cessi il vivo desiderio;

2. *stati* quando significa c o s t a r e, p. e. *stale su me puške deset ćesah* le pistole mi hanno costato 10 borse; v. anche § 280, 1 in fine;

3. *prostiti* p e r d o n a r nella frase: *Bôg da mu dûšu prosti* Dio perdoni all' anima sua (parlando di un morto);

4. alcuni verbi che esprimono spiacevoli sensazioni fisiche o anche morali, come *boljeti* dolere, *žuljeti*, *tištati* premere, far male, *svrbljeti* prudere, pizzicare, *mrzjeti* dispiacere, essere odioso; p. e. *boli me gláva* mi duole il capo; *žulje me čizme* mi fanno male gli stivali; *svak se češe gdje ga svrbi* ognuno si gratta dove sente pizzicore; *koga se mrzi ljubiti, kaže*: *bole me usta* a chi dispiace baciare, dice: mi duole la bocca.

§. 256. Nelle frasi: a v e r p a u r a, c u r a e simili, si adopera il verbo *biti* (essere) e non a v e r e come in italiano, il nome di persona va nell' accusativo, e i sostantivi *strâh* p a u r a, *srâm*, v e r g o g n a, *stîd* p u d o r e, *brîga*, *skrb* c u r a, p e n s i e r o, *túga* r i b r e z z o, n a u s e a, *volja*, *želja* d e s i d e r i o nel nominativo; p. e. *Strâh ga od strâšne smrti nije* non ha paura della morte terribile. *Stid je mene u oči gledati, a kamo li s tobom govoriti* ho vergogna a guardarti negli occhi, nonchè a discorrer teco. *Koliko te god volja* per quanto desiderio ne abbi. *Mene je red* (anche solo *mene je*) tocca a me.

§. 257. In poesia alcuni verbi intransitivi acquistano talvolta il significato causale senza cambiar di forma, e divengono quindi transitivi; p. e. *sjede njega za sofru gotovu* lo fece sedere alla mensa apparecchiata; *zasjesti stolicu* occupare un seggio; *prespati dan* passar dormendo; *klanjati koga* o *što* inchinare; *postiti korizmu* digiunare, ecc.

§. 258. Vogliono pure l' accusativo i verbi composti colla particella *nad* quando significano s u p e r a r e, se anche in origine erano intransitivi; p. e. *djevojka nadmudrila Marka* una fanciulla ha superato

Marco nella sapienza. *Koji koga nadlaže, onaj neka nosi svu pogaču* chi vince l' altro nel mentire, porti via tutta la focaccia.

§. 259. Si notino le frasi:
poménuti koga far ricordanza di uno;
čestitati komu što congratularsi con uno;
potrebovati što aver bisogno di qualcosa;
nabrála je njedra i rukáve ha colto (de' fiori) pieno il seno e le maniche.

§. 260. I verbi *moliti* pregare, *pítati* (quando vale interrogare, e non ricercare), *slušati* obbedire vogliono due accusativi, della persona cioè e della cosa, quando questa è espressa da un pronome di genere neutro; p. e. *to te mòlim* di ciò ti prego; *što te pitam, pravo da mi kažeš* ciò che ti domando, rispondimi veritiero; *nego ovo me poslušajte* ma obbeditemi in ciò; *ja ću vas upitati jednu riječ* io vi domanderò una parola.

Altri verbi con due accusativi v. al §. 222, 2.

§. 261. L' accusativo del pronome neutro o il suo equivalente si trovano adoperati anche con altri verbi nelle frasi seguenti e simili: *šta će naše roblje robovati* in che serviranno i nostri schiavi? *da to njoj pomažu drugarice* che le compagne in ciò l' ajutino; *koje jade dangubite, ljudi* per che malanno perdete il tempo, uomini?

§. 262. Vogliono l' accusativo gli aggettivi *dužan* debitore, *volji (biti)* preferire; p. e. *ja bih dragog najvolija* io preferirei a tutti l' amante.

§. 263. Coll' accusativo si esprime la misura dietro ai verbi o agli aggettivi che esprimono una dimensione qualunque, il peso, il valore ecc. p. e. *kamen oko tri aršína visok, jedan aršin širok a jednu ped debeo* una pietra alta circa tre braccia, larga un braccio e grossa un palmo; *teži jednu oku* pesa 1 oka; *dao bih mu dvije puške male, što valjaju stotinu dukata* gli darei due pistole che valgono 100 zecchini.

§. 264. 1. Egualmente coll' accusativo dei nomi di tempo si esprime la durata di un' azione; p. e. *slúži mene i treću godinu* servimi anche pel terzo anno; *dva slavúja svu noć prepjevaše* due usignuoli cantarono tutta la notte.

2. Collo stesso caso si esprime anche il tempo in cui si effettua un' azione senza accennarne la durata; p. e. *sedmi danak u Mletke stigoše* il settimo giorno giunsero a Venezia; *bolje je jedan put zaplakati nego sto puta uzdahnuti* è meglio piangere una volta che sospirare cento volte.

§. 265. La misura (specialmente trattandosi di quantità che non è assolutamente precisa) si può mettere nell' accusativo, anche quando sia:

1. soggetto della proposizione; in tal caso si considera come forma invariabile e il predicato va nel genere neutro; p. e. *nije prošlo ni nedjelju dana* non è passata neppur una settimana; *bilo mu je stotinu godina* aveva 100 anni; *polòvinu nestalo mu društva* gli mancava la metà dei compagni;

2. preceduta da qualche preposizione che non regga l' accusativo; p. e. *svàko pùce po od litru zlâta* ogni bottone di una libbra d' oro circa; *poslije mjesec dana* dopo un mese; *preko dan*, *preko noć* durante il giorno, durante la notte = *preko dana* o *dneva*, *preko noći*.

§. 266. Si usa inoltre l' accusativo:

1. dietro alle particelle *nâ*, *nâj*; p. e. *na ti sablju* eccoti la sciabola!
2. nelle formole di saluto, quali sono: *laku noć*, buona notte! *dobre hode* buon viaggio!

§. 267. Finalmente la parola *stràna* lato, parte può andare nell' accusativo dietro alla prepos. *s* nelle frasi seguenti e simili: *s ovu* (*onu*) *strânu* da questa (quella) parte, *s gornju* (*donju*) *stranu* dalla parte superiore (inferiore) ecc., benchè si possa usare regolarmente il genitivo: *s ove strane*, *s gornje strane*, ecc.

Genitivo.

§. 268. Col genitivo in primo luogo si esprime la relazione di proprietà o possesso nel senso più lato (genitivo possessivo); p. e. *Vìnograd je Ljutice Bogdana* la vigna è di Ljutica Bogdan; *ljepota mlade mome* la bellezza della giovine fanciulla; ecc.

§. 269. Se però il possessore è una o più persone ed è rappresentato da un solo sostantivo non accompagnato da attributi, apposizioni, proposizioni incidenti, ecc., invece del genitivo si adopera l' aggettivo

possessivo, il quale concorda in genere, numero e caso col nome da cui è retto, e ciò come segue:

1. Se il nome del possessore sta nel singolare, ed è nome proprio, o comune ma determinato (cioè preceduto in italiano dall' articolo determinato), si fa uso degli aggettivi possessivi della prima specie, cioè di quelli che indicano possesso dell' individuo (§. 213, 2. a. c. b); così p. e. la sposa di Stojan si tradurrà con *Stojanova ljuba*, alla mano della fanciulla con *djevojčinoj ruci*; *lijepo ime Marijino* il bel nome di Maria; *junákovo srce* il cuore del guerriero.

   Oss. Pei nomi patronimici e cognomi in ić si usa talvolta il genitivo invece dell' aggettivo possessivo; p. e. Atlagića ljuba la sposa di Atlagić; kula Gjurišića il castello di Gj. Egualmente talvolta pel nome Bog: u ime Boga in nome di Dio.

2. Se il nome del possessore è nome comune di persona nel plurale, opp. anche nel singolare ma indeterminato, si usano gli aggettivi possessivi della seconda specie (§ 213, 2. d); p. e. *junačko srce* il cuore eroico, di eroe, di un eroe o degli eroi; *djevojačkoj ruci* alla mano virginale, di fanciulla, di una fanciulla o delle fanciulle*). Si trova però qualche volta anche il genitivo plurale: *srce junákâ*, *rûci djevojaka* ecc.

3. Se il possessore è rappresentato da un pronome personale proprio, da *ko* o *tko*, o da un pronome indeterminato derivato da questo (*svak*, *neko* ecc.), si usano i corrispondenti pronomi possessivi: *moj*, *tvoj*, ecc. *čiji*, *svačiji*, *nečiji* ecc. p. e. *Svačija je sila do vremena, a Božija do vijeka* la forza di ognuno è transitoria, e quella di Dio è eterna.

4. Se il possessore non è persona ma cosa, ed è rappresentato da un solo sostantivo indeterminato o nel plurale, si possono adoperare gli aggettivi possessivi della seconda specie (§ 213, 2. d.): *meso ovnujsko*, *govegje* carne di montone, di manzo; *konjski rep* coda di cavallo; *gradska vráta* porta di città, *zrno pšenično* grano di frumento, ecc.

---

*) Questi aggettivi si sostituiscono non di rado, specialmente in poesia, a quelli della prima specie: p. e. djevojačka majka nei canti popolari vale spesso la madre della fanciulla; sin čovječiji il figlio dell' uomo. Ciò succede necessariamente con Bog, che ha božiji per unico agg. possessivo: sin božiji il figliuolo di Dio.

5. Per le bestie (determinate e indeterminate) e per le piante possono usarsi i suffissi in *ov* e *in* giusta § 213, 2. c.; p. e. *oči sòkolove* gli occhi di falcone, di un f. opp. dei falconi; *bòrovo líšće* foglie di pino, *bòrovō lišće* le foglie del pino; *jèlove grane* rami d' abete, *jèlovē grane* i rami d' abete, ecc.

§. 270. Si usa però sempre il genitivo, e non l' aggettivo possessivo:

1. quando il possessore è rappresentato da un aggettivo, o da un sostantivo che ha la forma di aggettivo determinato; p. e. *Al' dragoga dvori zatvoreni* ma il palazzo dell' amante è chiuso; *Korevskoga vjerenica* la fidanzata di Korevski;
2. quando il nome del possessore è accompagnato da aggettivi, o da altri sostantivi che stieno in apposizione o in casi da esso retti, o da proposizioni incidenti, ecc; p. e. *za zdravlje svijeh nas* alla salute di noi tutti! *ime Kraljevića Marka* il nome di M. Kr.; *smrt majke Jugovićā* la morte della madre dei figli di *Jug*; *ovo j' knjiga age od Ribnika* questa è la lettera dell' agà di Ribnik; *riječ, što čujete, nije moja nego oca koji me posla* la parola che udite, non è mia, ma del padre che m' inviò;
3. quando vi sono più nomi di possessori distinti; p. e. *u ime oca i sina i svetoga duha* nel nome del padre e del figliuolo e dello spirito santo.

§. 271. Dietro ai sostantivi che esprimono un' azione in astratto e a cui quindi corrisponde un verbo, si pongono nel genitivo quei nomi che dietro al verbo starebbero in un caso dipendente da questo (genitivo oggettivo); p. e. *na prosidbi lijepe djevojke* alla domanda in matrimonio della bella fanciulla (*prositi djevojku* domandar in isposa una fanciulla); *a za ljubav Dóre sestre tvoje* e per l' amore di Dorotea tua sorella (*ljúbiti koga* amare qualcuno); *sve od straha Malog Radojice* tutto per timore del piccolo Radojica (*strašiti se koga* temere qualcuno); *za nad vječnoga živòta* per la speranza della vita eterna (*nadati se čemu* sperare qualcosa); *gospòdar uzima od mene upravljenje kuće* il padrone mi toglie la direzione della casa (*upravljati čim* dirigere qualcosa).

Oss. Anche invece di questo genitivo si possono usare gli aggettivi possessivi nello stesso modo come pel genitivo possessivo; p. e. bez pitanja sultanova senza domandar al sultano: cijel Stambol jeste pozvatvoran od mojega straha velikoga l' intero Stambul è chiuso per la gran paura di me (che si ha di me); lāže od straha turskoga mente per paura de' Turchi.

§. 272. Un sostantivo unito ad aggettivi, che serve ad esprimere la qualità di un oggetto, si pone nel genitivo (genitivo qualitativo) †.

1. La qualità può essere inerente al soggetto in modo da servirgli spesso da carattere, da distintivo; ciò si esprime in ital. anche colla prepos. *da*; p. e. *Bi ovi mladić líca mȉla i pogleda slatka i blaga* fu questo giovine di aspetto amabile, di sguardo dolce e caro; *Mára bijeloga vrâta* Maria dal bianco collo; *mómče crna ȍka* un garzone dall' occhio nero.
2. La qualità può appartenere all' oggetto soltanto per l' azione espressa nella proposizione e quindi consistere in uno stato passeggiero; per indicar ciò gl' Italiani usano d' ordinario la prep. con; p e. *Izići ću mláda gòloglavu, kose raspletene* usciró io fanciulla col capo nudo, coi capelli sciolti. *Oni vode Ličkog Mustaj-bega svezanijeh ruku nàopāko* essi menano Mustaj-beg da Lika colle mani legate da dietro.

§. 273. In poesia si usa talvolta il genitivo per indicare la materia di cui è composto un oggetto (genit. materiale), purchè questa sia espressa da un sostantivo accompagnato da aggettivi; p. e. *daj mi, seko, klobuk svile bijele* dammi, sorella, il cappello di seta bianca; *i vreteno drva šimširova* e un fuso di legno di bosso.

§. 274. Quando un oggetto viene misurato, diviso, ecc., il nome che lo rappresenta va nel genitivo (genit. quantitativo), se è retto:

1. da sostantivi che rappresentano una misura più o meno determinata; p. e. *lȉtra zlâta* una libbra d' oro, *aršin plâtna* un braccio di tela, *komad hljȅba* un pezzo di pane, *kâp vode* una goccia d' acqua, *čaša vina* un bicchiere di vino, *jȁto ptîca* uno stormo di uccelli, *dân hȍda* un giorno di cammino, ecc;
2. dai numerali cardinali superiori a 4, dai collettivi numerali femm. e neutri, dai numerali indeterminati (§. 245, 246) e dai pronomi che servono da numerali indeterminati (§. 241).

† In italiano vanno nel genit. qualitativo anche sostantivi isolati, come p. e. uomo d' onore, poeta di vaglia; tali espressioni si traducono in slavo ordinariam. con aggettivi: pošten čovjek, vrijedan pjesnik.

§. 275. Per esprimere una quantità indeterminata, gl' Italiani usano spesso la prepos. di col plurale del sostantivo o col singolare quando trattisi di nomi astratti, materiali o collettivi (genit. partitivo): p. e. ho delle buone nuove, domandar del pane, vi aveva di valenti uomini; i Serbo-Croato poi:

1. quando il sostantivo di cui si tratta è l' oggetto diretto della proposizione, lo pongono sempre nel genitivo; p. e. *pa sjedoše age večerati sira, hljeba, rakije i vina, i debela mêsa ovnujskoga* poi sedettero gli agà per cenare del formaggio, del pane, dell' acquavite, del vino e della grassa carne di montone;
2. trattandosi del soggetto della proposizione, lo usano nel genitivo coi verbi che significano essere, esistere, occorrere e coi riflessivi che servono da impersonali, in somma in tutti quei casi nei quali anche gl' Italiani possono far uso del genit. partitivo; il predicato va allora nel numero singolare e nel genere neutro; p. e. *Kad je masla, nije brašna* quando c' è butirro, non c'è farina; *Tamo ima gora Romanija i u njojzi košut* (invece di *košutâ) i jelēnâ* costà avvi il bosco di Romania e in esso delle cerve e dei cervi; *takovih ljúdî treba národu* tali uomini sono necessarii alla nazione; *može biti da bi se našlo i slanih izvora* forse si troverebbero anche delle sorgenti salse; *premàklo mi se novaca* mi mancano denari.

§. 276. Si notino le frasi seguenti e simili, nelle quali trovasi il genit. partitivo nel singolare: *da je igdje brata u svijetu, da požali* vi fosse in qualsiasi luogo al mondo un fratello che compiangesse; *dok je mene i na meni glave* finchè esisto io e il mio capo su di me; *od kako je svȉjeta, nije čuvèno da ko otvori oči rogjenom slijepcu* da quando il mondo esiste non si è inteso, che alcuno abbia aperto gli occhi ad un cieco nato; *dugo ti se ime spominjalo, dokle teklo sunca i mjeseca* il tuo nome possa ricordarsi lungamente, finchè saranno il sole e la luna.

§. 277. L' uso del genitivo partitivo è ancora più esteso nelle proposizioni negative. In queste

1. L' oggetto può andar sempre nel genitivo, anche quando si tratta di persona o cosa determinata; p. e. *Majke nemam a sestrice nemam* non ho madre e non ho sorella; *ne dā oka otvoriti* non lascia aprir occhio; *ti ne ljubi Merime djevojke* non amare la fanciulla Merima; *ne muť vode, neznani junače* non intorbidar l' acqua, guerriero sconosciuto!

Oss. L' oggetto può stare, ma di rado, anche all' accusativo, e ciò 1. quando è retto da un verbo che trovasi all' infinito (nećeš dlanom zakloniti sunce non

potrai nascondere il sole colla palma di mano); 2. quando sta in opposizione ad un altro verbo affermativo, e lo segue (vode babu, kad nemaju djevojku prendono in isposa una vecchia quando non v' è fanciulla). Non già se lo precede: Tko nema glave, ima pete chi si dimentica, deve rifar la strada.

2. il soggetto va nel genitivo dinanzi a *ne biti* non essere, quando questo significa esistere e non serve da copula fra soggetto e predicato; così pure dinanzi all' impersonale *némati* non esservi, non avervi; p. e. *nije ondje vuka, za kojim psi ne laju* non vi è colà un lupo, a cui i cani non abbajino; *ljepšega nêće bit junáka od Maksima, od sina mojega* non vi sarà guerriero più bello di Massimo, mio figlio; *ko se od ljudi krije, bolje da ga nije* chi si nasconde agli uomini, meglio è che non esista; *od zle ćudi nema većega zla na svijètu* non v' ha al mondo male peggiore di una cattiva indole.

§. 278. Gli aggettivi che reggono il genitivo sono:

1. quelli che esprimono pienezza, sazietà ecc. e l' opposto, cioè il vuoto, la fame, la sete, il desiderio, ecc; come: *pun* pieno, *krcat* carico, *sȉt* sazio, ecc.; *prázan* vuoto, *gládan* affamato, *žédan* assetato, *žȅljan* desideroso, ecc:
2. quelli che esprimono il valore, il merito ecc. quali sono: *dostojan*, *vrijedan*, *vrstan* degno, meritevole, ecc.

§. 279. Dietro ai verbi composti colla prep. *na*, che esprimono un' azione compiuta sufficientemente o a sazietà, vanno nel genitivo quei nomi che starebbero nell' accusativo, ove il verbo fosse semplice; così si dice: *naliti sûd vode* riempire un vaso di acqua *(liti vodu* versar l' acqua); *najesti se hljeba* saziarsi di pane; *idi, Mȃrko, napij mi se vina* va, Marco, bevi vino; *ko se čȕda ne nagleda, taj se Boga ne nahvali* chi non guarda abbastanza una meraviglia, colui non loda abbastanza Dio.

§. 280. Reggono pure il genitivo i seguenti verbi:

1. fra gl' intransitivi: *oglàdnjeti*, *ožèdnjeti* cominciar ad aver fame, sete; p. e. *ja nijèsam ožednio vina* non ho sete di vino;

doći, *pasti* coi genitivi *rúke (ruku)*, *šȁke (šaku)* ecc., nel qual caso significano venire, cadere in potere di alcuno; p. e. *ako mu gdjegod ruke dogjem* se vengo mai in suo potere;

doći glave (o hȁka glave) vale impadronirsi, vincere: *čoban tako dogje glave haždaji* così il pastore si rese padrone del drago;

dopasti, *zapasti* col genit. significano guadagnare in sorte, atti-

rarsi (per lo più di avvenimenti sfortunati): *kad zapadoh ropstva u vijèku* quando divenni schiavo in perpetuo; *grdnijeh sam rana dopadnuo* orribili ferite mi sono guadagnato;
vrijèditi valere, *stàti* costare reggono a piacere l' accusativo o il genitivo: *vrijèdi carev grâd* o *careva grâda* vale una città imperiale;
2. fra i transitivi: quelli che significano privare come *lišiti*, liberare come *izbaviti*, *oslobòditi*, *kurtàlisati*, *lìtrositi*; guardare, custodire come *čúvati*, *sačúvati*, *sahrániti*, *uklòniti* ecc.
opoménuti, *spoménuti*, *sjetiti* far risovvenire;
3. fra i riflessivi:
a) tutti quelli formati dai transitivi del n.o precedente, come *izbaviti se* liberarsi, *sačuvati se* guardarsi, *spomenuti se* ricordarsi, ecc., a cui si aggiungono *otrésti se* liberarsi; *odúžiti se* sdebitarsi; *proći se*, *mahnuti se*, *okániti se*, *òstaviti se* ecc. passarsi, abbandonare, fare a meno, liberarsi; *staviti se* accorgersi;
b) i seguenti: *odrèći se*, *odmetnuti se* disdirsi, rinnegare;
bojati (*pobojati* p.) *se*, *strašiti se*, *plašiti se*, *prepasti se* temere, aver paura, spaventarsi;
stídjeti (*postidjeti* p.) *se*, *srámiti se* vergognarsi; *kàjati se* pentirsi;
igrati se, p. e. *koje igre* giocare a qualche giuoco;
prímiti se accettare (un incarico); *držati se* tenere, attenersi; *látiti se* prendere, intraprendere; *hvatiti se*, *dohvatiti se*, *mašiti se* prendere; *dòtaći se*, *ticati se*, *dodjeti se*, *dodírnuti se* toccare; *dòbaviti se*, *dočepati se*, ecc. acquistare con istento; *zažèljeti se*, *uželjeti se* desiderare ed altri simili verbi, i quali prendendo la forma riflessiva conservano il significato del verbo attivo. I nomi che andrebbero nell' accusativo dietro agli attivi, vanno dietro a questi verbi nel genitivo.

§. 281. Il tempo, l' epoca, in cui ha luogo un fatto (non il tempo continuo, v. §. 264. 1.) si può esprimere col genitivo, se il nome indicante il tempo è accompagnato da un aggettivo, benchè nella maggior parte dei casi sia più in uso l' accusativo; p. e. *Bog ne plaća svake subote* Iddio non paga ogni sabbato; *kad Turci tê jeseni dogju na Moravu* quando i Turchi in quell' autunno vennero sulla Morava.

Nel genitivo si pongono ordinariamente le date; p. e. *jedanaestog Januara* addì 11 Gennajo, *prvoga Marta* il 1. Marzo. (*Januara* e *Marta* sono genitivi retti dai numerali).

§. 282. L' oggetto, pel quale si giura o in nome del quale si scongiura una persona, va nel genitivo; p. e. *Nisam, mâjko, živòta mi môga*

non sono (colpevole), o madre, per la mia vita (te lo giuro)! *Ne, Stojane, tvôga ti junaštva* non (fare), Stojan, pel tuo valore (te ne scongiuro)!

In queste formole il genitivo è spesso preceduto dalle parole *tako mi* se è giuramento, *tako ti* se è scongiuro: *Tako mi vîda očinjega* (giuro) per la vista de' miei occhi! *A tako ti mladosti tvoje* per la tua gioventù (ti scongiuro)!

§. 283. Nelle sclamazioni, che in ital. cominciano col pronome quale o che, i nomi si pongono nel genitivo senza alcun pronome; p. e. *Bože mili, čùda vèlikoga!* Dio buono, qual meraviglia grande! *dobra konja a loša junáka* qual buon cavallo e qual cattivo guerriero!

Oss. Questo genitivo può essere retto apparentemente da verbi che significano, vedere, udire, ammirare ecc: No da vidiš čuda velikoga ma se tu vedessi qual meraviglia grande!

§. 284. 1. Il genitivo si usa dietro alle particelle *nu*, *nuto*, *nuti*, *gle*, *evo*, *eno*, *eto*, *na*, *naj*; p. e. *evo me*, *evo nas* eccomi! eccoci! *I naj tebi môga džeferdána* ed eccoti il mio fucile.

2. Lo stesso caso si usa pure dietro a *neka*, quando equivale nel senso alle frasi sia pure! non m' importa e simili; p. e. *Eto ti brata, idi s njim.—Neka mi brata, neću s njim* Eccoti tuo fratello, va con lui.—Sia pure mio fratello, non voglio andare con lui. *Neka je*; *nek se udaje* faccia pure, si mariti!

§. 285. Nelle imprecazioni si usa talvolta per pleonasmo il genitivo singolare del pronome personale proprio di 3. persona: *A vodice, ti ga usahnula* acqua, possa tu disseccarti! *Žlje ga sjeli, tri srpske vojvode* in mal punto possiate esservi assisi, o tre duci serbi!

§. 286. 1. Per licenza poetica si usa non di rado il genitivo invece dell' accusativo: *čuvaj, care, ti gospòstva tvôga* custodisci tu, o imperatore, la tua signoria.

2. Il genitivo plurale degli aggettivi e dei pronomi può stare invece dell' accusativo, quando concorda con un pronome personale proprio: *Pa vas može konjem pregaziti i grdnijeh gdjeko ostaviti* poi qualcuno vi può calpestare col cavallo e lasciarvi mutilati. Così pure il genit. plur. di *vas* o *sav* (tutto) serve anche per l' accusativo: *te pohvata svijeh u planini* poi prese tutti nel bosco.

Dativo.

§. 287. Questo caso corrisponde generalmente alla prepos. *a* in italiano; p. e. *idem kući* vado a casa; *sebi zove Brgjanske knezove* a sè chiama i sindaci della Brda; *te ukrade košulju djevojci* e rubò alla fanciulla una camicia; *obeća mi i što mu ne iskah* mi promise anche quanto non gli chiesi.

Oss. Vogliono il dativo i seguenti verbi che in ital. reggono altri casi:
pomòći ajutare (regge anche l' accusativo);
služiti servire (anche coll' accusativo);
voljeti quando significa amare di più: *voli njemu nego tebi* ama più lui che te. (Nel senso più lato di preferire, *voljeti* regge l' accusativo);
brániti quando significa proibire, non permettere;
súditi giudicare, *kmètovati* far da arbitro;
prijetiti minacciare;
nazdraviti, *napiti* bere alla salute di uno;
dòdijati, *dosáditi* annojare, dar fastidio;
uditi, *škoditi* danneggiare, far male;
učiti insegnare, avvezzare (vuole l' accus. di persona e il dativo della cosa insegnata, talvolta anche due accusativi);
osvétiti se komu vendicarsi di uno;
rúgati se, *brùkati se*, *smijati se* deridere, burlarsi di uno (possono reggere anche l' istr.);
umiljavati se adulare, accarezzare;
moliti se pregare (per lo più nel senso religioso);
dosjetiti se čemu accorgersi di qualcosa;
diviti se, *čùditi se* ammirare, stupire;
ràdovati se, *vesèliti se* rallegrarsi;
nádati se sperare, aspettare.

§. 288. Anche dietro ad alcuni sostantivi si trova il dativo, dove in ital. si fa uso di altri segnacasi; p. e. *Ja sam krivac Bogu i národu* sono reo verso Dio e verso la nazione; *jer bi uzrok ovi oholi svemu ráspu turačkomu* perchè questo superbo fu la cagione di tutta la disfatta de' Turchi; *svakomu zlu smrt je lìjek* la morte è medicina per ogni male; *kad bi vrijème večeri* quando fu il tempo della cena; *bio sam rijeci na vrelu* fui alla sorgente del fiume.

§. 289. Nel dativo viene messo il nome di quella persona, a cui vantaggio o danno succede il fatto espresso nella proposizione *(dativo di commodo)*; questa costruzione si estende anche ad alcune espressioni, in cui gl' Italiani adoperano altre preposizioni:

1º. invece della prepos. per e simili: *Ko je sebi zao, kako će drugom biti dobar* chi è cattivo per sè, come sarà buono per un altro? *Nezvanu gostu mjesto na vratima* per l' ospite non chiamato il posto è dietro alla porta;

2º. invece del genitivo possessivo specialmente pei pronomi personali proprii; p. e. *Volim biti morskim ribam hrána neg Vojinu za nèvolju ljúba* preferisco essere cibo dei pesci marini che sposa per forza di Vojino. *Ljutica Bogdan i sestra mu* Ljutica Bogdan e sua sorella. *Smerti, gdje ti je žalac* o morte, dove è il tuo aculeo?

3º. Per gli stessi pronomi personali proprii si usa, affine di esprimere l' interesse che si ha per un fatto o anche soltanto come ripieno del discorso, il cosidetto dativo etico; p. e. *što si mi se tako razljutio* perchè ti sei tanto adirato? *A gdje si mi, dijete Maksime* e dove sei, figlio Massimo? *Čudna ti mi godinica dogje* Qual anno singolare mi venne!

4º. Lo stesso dativo (etico) si usa negli scongiuri (per la 2. persona) e ne' giuramenti (1. persona), come si vede dagli esempi del § 282.

§ 290. I verbi *htjeti*, *moći*, *vidjeti*, *drijemati*, *sniti* possono divenire impersonali riflessivi e il soggetto va allora nel dativo. *Htjeti*, quando è costruito in tal maniera, vale: essere necessario, occorrere, servire; p. e. *što će meni tri tovara blaga* a che mi servono tre some d' oro? *Ma se mâjci ȉno ne mogaše* ma la madre non poteva (fare) altrimenti; *ko hoće da mu se vidi, neka nosi svijeću nàprijeda* chi vuol vedere, porti il lume davanti; *drȉjemlje mi se* ho sonno; *snívalo mi se* io sognava.

§ 291. Il verbo *biti* (essere) costruito col dativo corrisponde spesso ai verbi italiani avere, stare, potere, il soggetto dei quali viene allora espresso dal dativo e l' oggetto dal nominativo; così corrisponde

1º. ad avere nelle frasi seguenti e simili: *Kako ti je ime* come hai nome? *Njojzi je ime Jelena* essa ha nome Elena. *Što je tebi, mili gospodaru* che hai, caro padrone? *vrućina mi je* ho caldo; *groznica mu je* egli ha la febbre; *sad da su mi dva sestrića moja* ora se avessi i miei due nipoti; *tada će tebi biti čast pred onima koji sjede s tobom* allora

avrai onore dinanzi a coloro che seggono teco; *koliko ti je godina* quanti anni hai (e non già: *koliko imaš godina* o *koliko si ljeta star)?*

2o. a stare (per esprimere lo stato fisico o morale; mentre *stojati* significa star fermo, abitare ecc; p. e. *gdje stojiš* dove stai? dove abiti?): *Kako ti je bez brata tvojega* come stai senza il tuo fratello? *Dobro mi je i boljem se nâdam* sto bene e spero meglio;

3o. a potere: *No mi ne bi umrijeti s mîrom* ma non potei morire in pace;

4o. a dovere, aver da: *Kome nije bilo patiti, ne može ni zapamtiti* chi non ha dovuto soffrire, non può neppure rammentarsi. *Ne bijaše vam doći* non dovevate venire.

§ 292. Il dativo si adopera anche dietro ad alcune interjezioni, come: *blago tebi* beato te! *teško bratu jednom bez drugoga* guai all' un fratello senza l' altro!

Istrumentale.

§ 293. Con questo caso non accompagnato da alcuna preposizione si esprime lo strumento o il mezzo di un' azione, ciò che in ital. d' ordinario succede colla prepos. con, più di rado con altre preposizioni (di, a, ecc.); p. e. *povadi mu kliještima zube* gli cavò i denti colle tanaglie. *Sokô perjem leti a ne mesom* il falcone vola colle penne e non colla carne. *Te se gora preodjene listom* e il bosco si vestì di foglie. *Konji se mjere pegju a ljudi pamećù* i cavalli si misurano al palmo e gli uomini al giudizio.

§ 294. Coll' istrumentale si esprime anche il modo dell' azione; p. e. *Kojom bi me smrću umorio* di che morte mi faresti morire? *Šàpatom zbori siròtinja* i poveri parlano bisbigliando.

§ 295. Collo stesso caso si può esprimere il passaggio per un luogo oppure il movimento entro i limiti di uno stesso luogo; p. e. *Momče ide planinom i djevojka gràdinom* il garzone cammina pel monte e la fanciulla pel giardino. *Vladimir putujuć Dalmacijom išao je kad morem, kad kopnom* Vladimiro viaggiando per la Dalmazia andava ora per mare ora per terra. Egualmente: *kad su bili poljem širokijem* quando passavano pel campo largo.

§ 296. Il tempo continuo può andare nell' istrum. quando è espresso da un sostantivo solo, come *dânom, dànju, dnevi* di giorno, *noću* di notte, *ju-*

trom di mattina, *večerom* di sera, e simili; p. e. *dnevi leže a noći putuju* dormono di giorno e viaggiano di notte; *čàsom vèdro a časom oblačno* ora sereno ed ora annuvolato.

§ 297. Vogliono l' istrum. i seguenti aggettivi: *dovoljan*, *zàdovōljan* (anche colla preposizione *s*) soddisfatto, contento; *plòdan*, *ròdan* fecondo, fertile; *ìzobīlan* abbondante, *bogat* ricco;
siròmašan, *sìrotan* povero, *oskudan* bisognoso.

§ 298. 1. Coll' istrum. si determina l' estensione di un epiteto; p. e. *velik tìjelom a malen djelom* grande di corpo e piccolo di fatti; *godinama najstariji* per gli anni il più vecchio; *rodom Bugarin* Bulgaro di origine; *zemljom smo Dalmatinci* siamo nati Dalmati.

2. Per la stessa regola sta l' istrum. anche nelle frasi seguenti: *pogjoh glávom po svijetu* andai io in persona pel mondo. *Bùdi, snaho, sobom dobra* sii, o nuora, buona in te stessa.

§ 299. Reggono l' istrumentale:

1o. i verbi che significano governare, dirigere, regnare ecc., quali sono *vladati* governare; *obládati*, *zavládati* impadronirsi del governo; *ùpraviti* dirigere, *gospodovati* signoreggiare, *súditi* giudicare, ecc.

2o. i verbi che significano tramandare un odore qualunque, come *vonjati* odorare, *mirisati* dar buon odore; *smrdjeti*, *zabazdjeti* puzzare; *udarati*, *zadavati* puzzare alquanto, sapere di qualcosa;

3o. i verbi che significano giurare, pregare, scongiurare: il nome che s' invoca giurando ecc. va nell' istr. Tali sono: *kleti se* giurare, *zàkleti* scongiurare, *moliti* pregare; *kúmiti*, *bratiti*, *bratimiti*, *sestriti*, *posiniti* ecc. dare il titolo (alla persona che si prega) di compare, fratello, fratello adottivo, sorella, figlio, ecc. — Così pure nella frase *Bogom brate* o fratello in Dio, e simili.

§ 300. Si adopera inoltre l' istrumentale coi verbi che s' incontrano nelle frasi seguenti:

Ne šali se glavom non scherzar col tuo capo.
Ko se može ovijem smijati chi può ridere di ciò?
Što ga neće nìko prekoriti pregjašnjom vjerom che nessuno gli rimprovererà la religione di prima.
Ne brini se mnome non pensare per me!
Čim si mi se tako ponesao di che vai tanto superbo?
Čim se koza dičila, tim se ovca sramila ciò di che la capra si gloriava, di quello la pecora si vergognava.

Dozivlje Petra imenom chiama Pietro per nome.
Trgovati svinjama negoziare in majali.
Roditi grožgjem, jabukama produrre uva, mele;
Vrěla krvlju potekoše le fonti scaturirono sangue;
Ona zadrúdnje sinom restò incinta di un figlio.
Otkuda knjiga? Ognjem izgorjela! donde (è) la lettera? possa ardere di fuoco!
Glâdom pate a čisto nose soffrono la fame e vanno nettamente vestiti.
Govorit će novijem jezicima parleranno nuove lingue.
Moje pleme snom mrtvijem spava la mia schiatta dorme del sonno della morte.
Mìcati rúkom muovere il braccio, *vrtjeti glavom* girare il capo; *tresti (zatresti) glavom* scrollare il capo, ecc.
Vjetar pûše, pâk barjakom njiše il vento soffia e agita la bandiera.
Pak poteže pernim buzdovanom poi lancia la clava pennuta.
Bácit o *hitit ću se kamenjem* lancerò sassi.

§ 301. Talvolta viene adoperato l' istrumentale coi verbi passivi per esprimere l' agente: *da im pokor Turci plate Čuprelićem učinjeni* che i Turchi scontino loro l' onta fatta da Kiuprili.

Vedi ancora sull' uso dell' istr. i § 224, Oss. 1. e 2.

Locativo.

§ 302. Questo caso oggidì non si adopera mai scompagnato da preposizioni. Che prima fosse in uso anche solo, viene provato dall' esistenza di parecchie particelle, le quali non sono altro che sostantivi nel locativo; p. e. gli avverbi *ljeti, zimi, gore, dolje, onomadne, lani, onomlani* ecc., le preposizioni *vrhu, megju, mješte* ecc.

Sintassi del verbo.

Alle cose dette circa l' uso dei tempi e modi verbali nel capitolo sulla conjugazione § 109 -119, aggiungiamo qui

alcune particolarità sull' uso dei modi
nelle proposizioni semplici.

Indicativo.

§ 303. Come fu già esposto, il tempo presente italiano viene espresso nelle proposizioni principali slave col presente di un verbo imperfettivo o comune (§ 106).

Si usa però in queste stesse proposizioni anche il verbo perfettivo al presente, e ciò nei seguenti casi già addotti ai §§ 112 e 114 che qui riepiloghiamo:

a) quando si accenna ad un' azione che si è soliti di fare; p. e. *ovaj se učenik spravi* questo scolaro usa prepararsi; *po večeri ležem spavati, a jutrom se dignem u zoru* dopo cena mi corico e di mattina mi alzo all' alba;

b) in un racconto animato, dove il presente fa le veci dell' aoristo e corrisponde al passato rimoto italiano. Cio avviene specialmente in prosa; p. e. *Onda on poljubi majku u ruku, pa usjedne na kònja i otide u svijet* allora egli baciò la madre nella mano, poi si assise sul cavallo ed andò pel mondo.

§. 304. Nelle narrazioni, quando si allegano le parole altrui, si trova talvolta usato l' indicativo del futuro invece dell' aoristo (o del presente perfettivo); p. e. *on će reći na to* (disse, soggiunse). Anzi spesso usasi il modo ellittico, impiegando il solo ausiliare: *on će, mi ćemo* (sc. *reći* o *odgovoriti*).

Imperativo (cfr. § 117.)

§ 305. Prima serviva la 2. persona sing. dell' imperat. anche per la 3. persona; p. e. *budi volja tvoja* sia (fatta) la volontà tua. Ciò si conserva ancora in alcune formole di augurio, saluto, brindisi, ecc; p. e. *pomòzi Bog* Dio (vi) ajuti. *Ne daj Bog* tolga Iddio. *A svak reci i pomisli, da j' u dobar čàs* e ognuno dica e pensi, che sia in buon' ora.

§ 306. Nella narrazione, e specialmente in una rapida esposizione di fatti, si può sostituire all' aoristo ed all' imperfetto la 2. pers. sing. dell' imperativo per qualunque persona e numero; p. e. *onda sjedne na konja pa tjeraj za njima* allora si assise sul cavallo e diede loro la caccia. *Ja s' primàkni a on se odmàkni* io mi avvicinava ed egli si allontanava; *a oni skáči još večma i viči kòliko igda mogu, i paraj se nožima dokle i krv poteče* ed essi saltavano ancora più e gridavano quanto mai potevano, e si straziavano colle coltella finchè anche il sangue ne scorresse.

§ 307. L' imperat. negativo si traduce, oltre che colla forma ordinaria (p. e. *ne boj se*) anche colle forme *nemoj, nemojmo, nemojte* seguite dall' infinito del verbo (che può anche sottacersi, dicendosi soltanto

nemoj ecc.) e talvolta anche dal soggiuntivo preceduto dalla cong. *da (nemoj da se bojiš).*

Ottativo (cfr. § 118.)

§ 308. L' ottativo della copula *biti* si può ommettere; p. e. *Kûme Mârko, Bôg ti pomogao! Tvoje lice sv' jetlo na divánu! Tvoja sablja sjekla na mejdánu! Nadà te se ne našlo junáka! ime ti se svuda spòminjalo, dok je sûnca i dok je mjeseca!* Compare Marco, Dio ti ajuti! Possa esser lucente la tua faccia nel consiglio! Possa esser tagliente la tua sciabola nel duello! Non si trovi guerriero a te superiore! Si ricordi dappertutto il tuo nome, finchè esistono il sole e la luna!

Anche nella frase: *tàko t', konju, zdravo putovati!* (così possa tu, cavallo, viaggiare sano e salvo!) è ommesso l' ottativo di *biti* nel significato di potere.

§ 309. Nella 3. persona si può per lo più adoperare indifferentemente (come in italiano) l' imperativo invece dell' ottativo (così p. e. si dice egualmente *pomòzi bôg* e *bôg pomogao!)*; nelle altre due persone soltanto quello colla particella da; p. e. *zdravo da si, dijete Nikolica* possa tu essere sano, fanciullo Nicola!

§ 310. Trattandosi del desiderio di cosa difficile ad ottenersi, dove gl' Italiani adoperano l' imperfetto del soggiuntivo, i Serbo-Croati hanno il presente preceduto dalla particella da; p. e. volesse Dio si traduce con *da Bog hoće!; da je meni svilen pojas!* ah se avessi una fascia di seta! Al verbo potere in questa costruzione corrisponde d' ordinario *biti* giusta § 291, 3; p. e. *da li mi je čuti jal vidjeti* oh potessi udire o vedere!

Condizionale.

§ 311. Con questo modo si esprime che un fatto è possibile, purchè si effettui un altro fatto che gli serve di condizione. In regola quindi non si fa uso del condizionale che nelle proposizioni composte; ma si trova anche in una proposizione semplice, quando la condizione è sotto intesa od esposta in un' altra proposizione indipendente. Es. *Dívne dâre ja bih mu ponijela* gli porterei de' doni sorprendenti; *ja bih ti je ràdo dào ali sam je obrekao Brku* te la darei volentieri, ma l' ho promessa a Brk.

§ 312. Il condizionale dell' ausiliare *biti*, quando si trova senza alcun participio, corrisponde a volere, desiderare e simili; p. e. *Bi li*, *majko*, *kakvijeh pònudâ* vorresti, madre, de' cibi ricercati?—Ciò succede specialmente, se questo condizionale è accompagnato dagli aggettivi *ràd* volonteroso, *voliji* e simili; p. e. *ràd bih u tebe služiti* vorrei servire da te. *Ja bih mláda najvolija, da ja imam gjerdan od dukata* io fanciulla desidererei ora più di tutto di avere una collana di zecchini.

§. 313. Talvolta si trova usato il condizionale di verbi imperfettivi per esprimere che un fatto soleva succedere per lo passato; p. e. *legao bih* io soleva coricarmi, *digao bi se* io soleva alzarmi; *kako bi Búdljani na brdo izišli*, *odmah bi se mladež na gúmnu uhvatila u kolo*, *pâ bi muškarci zapjevali* come i Buduani uscivano sul monte, tosto la gioventù si riuniva nel cerchio sull' aja, poi i maschi cantavano. *Jedan starac bi govorio*, *da bi dobro platio*, *tko bi mu kazao kad ima umrijeti.* Un vecchio era solito dire o diceva, che pagherebbe bene colui che gli avrebbe raccontato quando avesse a morire.

Oss. Questa stessa idea quando si riferisce ad un tempo presente, viene espressa col presente di verbi perfettivi; § 112.

Negazione. Interrogazione. Esclamazione.

Negazione.

§ 314. La negazione si esprime colla particella proclitica *ne* la quale si premette sempre immediatamente al verbo, nè può esserne separata da alcuna altra parola, neppure da un' enclitica; quindi p. e. „non lo conosco“ si tradurrà *ne poznam ga;* „non temere“ (imperat.) con *ne boj se* o *nemoj se bojati.*

Però nei tempi composti la particella negativa si premette sempre all' ausiliare e non al verbo principale; p. e. *nijesam vidio* non ho veduto, *ne bijaše znao* non avevi saputo, *nije bio čuo* non aveva udito, *nećemo reći* non diremo, *ne biste pisali* non scrivereste, *ne bi bili došli* non sarebbero venuti.

§ 315. Due o più negazioni in una stessa frase non producono mai l' affermazione, anzi è di regola, che in una proposizione negativa sia negativo non solo il verbo, ma anche i pronomi e gli avverbi che altrimenti sarebbero indeterminati; p. e. *drugi nijedan nije znao ništa* nessun altro sapeva niente.

Soltanto quando vi sia la particella *ni o niti*(nel significato di *nè*) non sono necessarie altre negazioni; p. e. *Niti što vidi niti čuje* nè vede alcuna cosa, nè ode.

Interrogazione.

§ 316. Le frasi interrogative contenenti un pronome o un avverbio interrogativo, si costruiscono come in italiano.

§ 317. Quando non vi sono nella frase nè pronomi nè avverbi interrogativi, quando cioè si domanda se un fatto avvenga o no, il primo posto ordinariamente si dà al verbo, e se questo sta in un tempo composto, all' ausiliare. L' ausiliare o il verbo (ne' tempi semplici) è in regola seguito dalla enclitica *li*; p. e. *Je si li mi noćas počinula* hai riposato questa notte? (a).

Per gli ausiliari in tali frasi interrogative non si può far uso delle forme enclitiche, siccome queste per propria natura non possono stare al principio della proposizione. Soltanto la 3. persona sing. del presente imperfettivo di *biti* dinanzi a *li* ha sempre la forma più breve *je*; p. e. *jèli zakon grìjeh* è la legge peccato?

§ 318. Se la proposizione interrogativa è negativa, si può costruire colla particella *li* solo quando quegli che interroga attende una risposta affermativa; p. e. *nećeš li biti mio, kad dobro činiš* o non sarai ben accetto, quando fai il bene?

§ 319. Invece di *li* si possono adoperare le particelle *zar*, *ieda*, *eda*, *jedali*, *da li*, *ta li*, *ili*, specialmente quando si vuol esprimere meraviglia, e si attende una risposta in senso contrario all' interrogazione. Queste particelle hanno sempre il primo posto; p. e. *Jeda i oni nijesu ljudi* non sono forse uomini anch' essi? *Zar je oko tvòje zlo što sam ja dobar* è forse cattivo il tuo occhio perchè io son buono? *Eda li je Bog nepravedan, kad se srdi*? è forse ingiusto Iddio, quando si adira?

Oss. In questo senso si devono intendere anche le interrogazioni coll' encl. l i quando cominciano con altra parola che col verbo; p. e. d o b r o l i d a k l e b î m e n i s m r t il bene adunque fu morte per me?

(a) Bisogna distinguere la particella l i interrogativa dallo l i che corrisponde ad o, come p. e. K o ć e d a t i z a z m i j u d j e v o j k u, k o j a l i ć e d j e v o j k a p o ć i z a z m i j u chi darà (in moglie) una fanciulla a un serpente, o che fanciulla vorrà sposare un serpente?

§. 320. In risposta ad un' interrogazione invece delle particelle affermative o negative *dà* sì! *nè* no! ecc. (§. 166) spesso si ripete il verbo della frase interrogativa nella persona e numero conveniente. Es. *A mogu li je naći? zapita on, a ona mu odgovori: Možeš, potráži je* "posso trovarla?" domandò egli, ed ella gli rispose: sì, cercala.

Se il verbo dell' interrogazione sta in un tempo composto, si ripete soltanto l' ausiliare: p. e. *Draga moja, jesi li s' udála? „Jesam, ali za nedraga."* Mia cara, ti sei tu sposata? — Sì, ma con persona non cara.

Esclamazione.

§. 321. Si è già veduto al § 283, che nelle esclamazioni il pronome quale non si traduce; similmente nelle proposizioni esclamative, che cominciano in ital. colle particelle interrogative come, quanto e simili, queste non compajono in serbo-croato, ma in quella vece l' aggettivo o l' avverbio, a cui (in italiano) si riferiscono, si pone al principio della proposizione seguito dall' enclitica *li* o dal dativo etico (§ 289, 3.) del pronome di 2. persona. Es. *žestok li je ludani Jovane* quanto è forte il giovane (stolto) Giovanni! *Lìjepo ti je ova livada pòkošena* come è ben falciato questo prato!

Uso dei modi nelle proposizioni composte.

§. 322. Le proposizioni composte constano di due o più proposizioni semplici riunite (per lo più) da congiunzioni.

Queste proposizioni semplici possono essere:

a) coordinate ossia indipendenti l' una dall' altra. Ciò avviene, quando le congiunzioni che le riuniscono, sono copulative, disgiuntive, avversative, causali, conclusive. Siffatte proposizioni non differiscono nella loro costruzione dalle proposizioni principali;

b) subordinate ossia dipendenti l' una dall' altra.

Principale dicesi la proposizione, dalla quale le altre dipendono, e queste chiamansi secondarie.

Le secondarie portano il nome delle congiunzioni da cui sono precedute, e si dividono quindi in dichiarative, finali, condizionali, comparative, concessive e temporali.

Invece di una congiunzione, alcune proposizioni secondarie possono cominciare con un pronome o avverbio relativo, e chiamansi quindi relative.

Proposizioni dichiarative.

§. 323. Quando con queste proposizioni si esprime il contenuto di un discorso, di un pensiero, ecc. (asserzione indiretta), un fatto percepito dai sensi, ecc., il verbo va nell' indicativo, ed in quel tempo nel quale starebbe, se la proposizione fosse indipendente, senz' alcuna relazione col tempo del verbo della proposizione principale. Tale costruzione differisce essenzialmente dall' italiana, secondo la quale il tempo del verbo della proposizione secondaria sta sempre in relazione con quello della principale; per cui, quando in questa proposizione il verbo sta in un tempo passato, se la proposizione dipendente contiene un fatto contemporaneo a quello, il verbo in italiano va nel passato, in serbo-croato nel presente; se contiene un fatto posteriore, in ital. va nel condizionale, in serbo-croato nel futuro. Così p. e. in ital. si dirà: il re cominciò ad assicurarlo, che ciò non era scherzo nè inganno (le due proposizioni contengono fatti contemporanei l' uno all' altro), e in serbo-croato: *càr ga stane uvjerávati, da to nije nikakva šála ni prijèvara*; tutti nel palazzo credevano, che lo trascinerebbero morto dalla camera (il fatto della propos. secondaria è posteriore a quello della principale) *svi su u dvóru mislili, da će ga izvući mrtva ìz sobe.*

§. 324. Se la proposizione secondaria contiene un' interrogazione (interrogazione indiretta), si costruisce nell' istesso modo come se fosse una proposizione indipendente; alla congiunzione italiana *se* corrisponde in tal caso l' enclitica *li*. Es. *pa ga zàpita, otkuda je i kùda je nàumio* poi gli domandò, da dove fosse e dove intendesse di andare; *a ti svoje dijete upitaj, boji li se do Boga ikoga* e tu domanda a tuo figlio, se tema alcuno fuorchè Dio; *zàpita ga, eda li ima što zà jelo* lo domandò, se avesse qualcosa da mangiare.

§. 325. Quando il verbo della proposizione principale esprime una sensazione, invece di *da* si può adoperare *gdje* (p. e. *A kad vidje, gdje vojvode muče* ma quando vide, che i generali tacevano) e anche *što*: p. e. *radujem se što, srdim se što.*

§. 326. Quando il verbo della proposiz. principale significa volere, desiderare, comandare, pregare, esortare, ecc., e in generale se la proposiz. secondaria esprime un' azione che *ha da* aver luogo, il verbo di questa si pone nel presente del soggiuntivo o an-

che nel condizionale. Invece della congiunz. *da* si può usare anche *neka* o *nek*. Es. *pa joj rèče da se skloni malo za vráta* poi le disse che si ritirasse alquanto dietro alla porta; *na to mu reku otac i mâjka, da bi on sâm sebi izàbrao* allora gli dissero il padre e la madre che egli stesso per sè scegliesse.

§. 327. Quando la proposiz. principale contiene un verbo che esprime timore o anche dubbio, se si teme che avvenga un fatto spiacevole, il verbo della proposiz. secondaria si pone nel soggiuntivo o nel condizionale preceduto dalla congiunz. *da* e dalla particella negativa *ne*; p. e. *poplaše se braća Jòsifova, da im se sad po smrti očinoj Josif ne osveti* temettero i fratelli di Giuseppe che ora dopo la morte del padre Giuseppe di loro non si vendicasse; *bojeći se da ne bi Stojša tumário u svijet* temendo che Stojša non andasse a girar pel mondo. Se poi si teme che non avvenga un fatto desiderato, la propos. secondaria si costruisce come interrogazione indiretta col verbo nel futuro dell' indicativo senza negazione; p. e. *bojim se, hoću li ga već igda vidjeti* temo che non lo vedrò mai più.

Proposizioni finali.

§. 328. Con queste proposizioni viene indicato lo scopo od il fine dell' azione espressa nella proposizione principale. In queste proposizioni in italiano il verbo si pone nel soggiuntivo preceduto dalle congiunzioni affinchè, acciocchè e simili o nell' infinito preceduto dalla preposiz. per; in serbo-croato il verbo va nel presente del soggiuntivo (o nel condizionale) preceduto dalla congiunz. *da* o anche *neka*; *eda* o *jeda* si adopera per dimostrare, che l' effettuazione dello scopo non è sicura. Es. *ide bratu ù drugu òdaju, da on bûdi bràta Dragutina* va dal fratello nell' altra camera, per risvegliare il fratello Dr; *ostavi ti onu gragju, neka stoji na svome mjestu* lascia quel materiale da costruzione, che resti al suo posto; *žalit ću se caru u Stambolu, da bi care tebe pogubio* mi lagnerò al sultano in Costantinopoli, acciocchè il sultano ti faccia morire; *nego hodi, prokùni mi ovaj národ, eda bih mu odolio i pobio ga* ma vieni, maledicimi questo popolo, acciocchè io possa forse superarlo e distruggerlo.

§. 329. Se lo scopo è difficile ad ottenersi, si mette il verbo nel condizionale preceduto dalla particella negativa *ne* e seguito dall' encl. *li*; p. e. *on prodaje devet vìnograda, ne bi li se odúžio duga* egli vende nove vigne, onde o per liberarsi (possibilmente) dal debito.

Proposizioni condizionali.

§. 330. Con queste proposizioni si indica la condizione, dalla quale dipende l' effettuazione del fatto espresso nella proposizione principale.

Tre casi sono possibili, cioè la condizione si può considerare: 1. come certa; p. e. quando verrà, avvertitemi; quando potrò, verrò; 2. come probabile; p. e. se viene, avvertitemi; se potrò, verrò; o 3. si può esporre la condizione anche senza considerarla come probabile; p. e. se venisse, lo troverebbe; se fosse venuto, l' avrebbe trovato.

In italiano nei primi due casi il verbo della proposizione secondaria, che contiene la condizione, sta nell' indicativo preceduto nel 1. caso da *quando*, *poichè* ecc., nel 2. dalla congiunz. *se*; quello della proposizione principale sta nell' indicativo, o nell' imperativo, secondo che richiede il senso. Nel 3. caso poi la congiunz. è *se*, il verbo della secondaria va nell' imperfetto o nel trapassato del soggiuntivo, quello della principale nel condizionale presente o passato.

In serbo - croato la costruzione della proposizione principale non differisce dall' italiana; nelle secondarie però il verbo va sempre nel soggiuntivo *) preceduto nel primo caso dalla particella *kad*, nel 2. da *ako*, nel 3. da *da*. Es. 1. caso: *kad dogje*, *jávite mi*; *kad mogbudem (uzmògu)*, *doći ću*; *kad umire pod prsten djevojka*, *ne kopa se u to novo groblje* quando muore una fanciulla dopo lo sposalizio, non si sepelisce in cotesto cimitero nuovo; 2. caso: *ako dogje*, *javite mi*; *ako mogbudem (uzmògu)*, *doći ću*; *ako ti još što kaže*, *opet dogji ovamo k meni* se ti dice ancora qualcosa, vieni di nuovo qui da me; 3 caso: *da dogje*, *našao bi ga*; *da je došao*, *bio bi ga našao*; *a i dà znam*, *ne bih ti kazala* anche se sapessi, non ti direi; *da kome kažeš*, *ti bi odmah umro* se dicessi a qualcheduno, morresti incontanente.

*) Invece del soggiuntivo si può adoperare il condizionale ed allora anche negli ultimi due casi si può far uso della particella kad: p. e. ako bih te Ali-begu dala, Ali-beg je ponosita glava se ti do ad Ali-beg, A. è un capo orgoglioso; kad bi znala muška gava, što je nikom vode s' napit, nigda ne bi nikom pila se l' uomo sapesse, ciò che sia il bere (stando (boccone), non beverebbe mai boccone.

Quanto al tempo della proposizione secondaria, questo è ordinariamente nei primi due casi il futuro o il passato futuro (§ 159, Oss. e 157), nel 3. caso il presente o il passato (§. 156 e 157). Si osservi

finalmente, che dietro a *quando* e a *se* gl' Italiani usano spesso il presente invece del futuro.

Proposizioni concessive.

§. 331. Anche con queste proposizioni si esprime una condizione ma all' opposto delle condizionali esse indicano, che il fatto della proposizione principale ha luogo indipendentemente da esse.

§. 332. Quando il fatto della proposizione concessiva succede o abbia da succedere effettivamente, il verbo di essa si pone nel soggiuntivo preceduto da una delle congiunzioni *premda, za sve da, sa svijem* (o *sasvim*) *da, akoprem, premako, ako i* (in ital. sebbene, quantunque, benchè ecc); p. e. *poznao bih ga, premda ga nijèsam nigda vidio* lo conoscerei, quantunque non l' abbia mai veduto.

§. 333. Se il fatto non è che supposto, il verbo della proposizione concessiva si pone:

1. nel condizionale (o nel soggiuntivo) preceduto da *da i, ako i, baš da, kad baš* (se pure ecc.) p. e. *Dâj mi, Bože, od srca pòroda, da bi i ljuta zmija bíla* dammi, o Dio, un parto del cuore, se anche fosse (o dovesse essere) un serpente;
2. nell' ottativo preceduto da *makar, ma* (se pure, quand' anche ecc.); p. e. *makar nijedan ne došao, doći ću ja* quand' anche nessuno dovesse venire, verrò io.

§. 334. Si pone nell' ottativo senz' alcuna congiunzione il verbo delle proposizioni concessive per esprimere che il fatto principale è indipendente da qualunque condizione; p. e. *io ne io, pio ne pio, tjerao ne tjerao, nećeš ga stići* che tu mangi o non mangi, che tu beva o non beva, che tu lo inseguisca o no, non lo raggiungerai; *ti se šàlio ili ne šalio, ja sam za istinu prímio* che tu abbia scherzato o no, io ho accettato per vero.

Oss. L' ottativo di biti essere (nella 2. persona) coll' infinito di un verbo si adopera in alcune frasi per esprimere una condizione non avvenuta, dietro a cui si sottintende una proposiz. principale, quale: ora sarebbe meglio per te e simili. Es. bio rvat na Kosovu dovevi batterti a Kosovo (ed ora sarebbe meglio per te). Ti ne bio prodávati kûma non dovevi tu vendere il tuo compare. Invece dell' ottativo si trova anche l' imperfetto di biti: bješe prije reći dovevi dir prima.

Proposizioni comparative.

§. 335. Queste proposizioni si costruiscono coll' indicativo, fuorchè quando sono precedute dalla congiunz. *kako (kao, kaono, kano) da* (come se), nel qual caso non differiscono dalle condizionali della 3. specie; p. e. *bolje mi je nego sam se nádao* sto meglio di quello che sperava; *skoči Mârko, kan' da se pomami* Marco si slanciò, come se fosse impazzito.

Proposizioni temporali.

§. 336. Con queste s' indica il tempo nel quale ha luogo il fatto espresso nella proposizione principale. Il verbo generalmente sta nell' indicativo, ed in quel tempo nel quale starebbe, se la proposizione fosse semplice ed indipendente; p. e. *on, kad izigje pred carsku kćer, malo se zbûni i poplaši* egli, quando uscì dinanzi alla figlia del re, alquanto si confuse e intimidì.

§. 337. Quando però il verbo dovesse andare nel futuro (o nel futuro passato), si porrà nel futuro del soggiuntivo e non dell' indicativo; p. e. *kad pogjemo lijègati, ja ću ìzvaditi kljûč iz vráta* quando andremo a coricarci, io caverò la chiave dalla porta; *nipošto ne otvoraj, dok ne dogješ kući* non aprire in nessun modo, finchè non verrai a casa; *kad budeš sve vidio, vráti se* quando avrai veduto tutto, ritorna.

Proposizioni relative.

§. 338. Queste cominciano con un pronome od avverbio relativo.

Il verbo di queste proposizioni, quando contengono un fatto reale, si costruisce, come se fossero indipendenti, e va quindi nell' indicativo.

Se poi il fatto della proposizione relativa è supposto in modo che al pronome (o avverbio) relativo possa sostituirsi un pronome indeterminato preceduto da una delle congiunzioni condizionali *ako*, *da* ecc; il verbo va nel soggiuntivo o nel condizionale giusta le regole date per le proposizioni condizionali. Es. *Koji ljepši san usni, onaj neka pojede sve* chi farà un più bel sogno, mangi tutto; *tko dobude tvu (= tvoju) ljepotu, pridobit će mene istoga* chi vincerà la tua bellezza, vincerà me stesso; *čovjek, u kojega bi na koži tìjela njegova bio otok ili krasta ili bubuljica, neka se dovède k Aronu svešteníku* l' uomo, da cui sulla pelle del suo corpo vi fosse tumore o pustola o bolla, sia condotto ad Aronne sacerdote.

Uso de' participiali.

Infinitivo.

§. 339. L' infinitivo in italiano spesso non differisce dai sostantivi e si trova quindi accompagnato da articoli o pronomi che con esso concordano, o da genitivi (soggettivi od oggettivi) da esso retti; p. e. il vivere, lo spendere, nel partire, lo spuntar del sole, ecc. In serbo-croato al contrario questo infinito non diventa mai vero sostantivo, e quindi agl' infiniti italiani adoperati sostantivamente bisogna spesso sostituire de' nomi verbali che esprimono l'azione in astratto, specialmente quelli col suffisso *je* (§. 212, d); p. e. *življenje, trošenje, na odlasku, ishod sunca* ecc.

§. 340. L' infinito inoltre non può essere retto da preposizioni, come in italiano, ma

1. o le preposizioni (di, a, da, per) si ommettono; p. e. venni a vederti *dogjoh te vidjeti;*
2. si traduce l' infinito con un nome astratto d' azione, come nelle frasi seguenti e simili: *djevojka zà udaju* ragazza da maritare; *nikoše iz zemlje svakojaka drvèta dobra za jelo* germogliarono dalla terra alberi d' ogni specie buoni a mangiare;
3. o all' infinito si sostituisce una proposizione perifrastica, la quale può essere: a) dichiarativa; p. e. *kaže da je vidio* dice di aver veduto; b) causale; p. e. *sad se òbraduje, gdje je ubio zlatòruna óvna* ora si rallegra di aver ammazzato il montone dal vello d' oro; c) comparativa; p. e. *ne súdi prije nego vidiš* non giudicare prima di vedere; d) finale (*§* 328).

§. 341. L' infinitivo si adopera:

1. quando si considera come soggetto di una proposizione, il verbo della quale è impersonale oppure è la copula accompagnata da un predicato; p. e. *dobro je zasvíriti pa i za pās zadjesti* è bene sonare e poi anche attaccare alla cintura (il flauto); *treba vojevati* e simili. In questa costruzione il nome che serve da soggetto o da predicato all' infinito va nel dativo; p. e. *bolje je ì ranjenu nego posve ubijènu biti* meglio è anche essere ferito che esser affatto ucciso; *bolje ti je ući u život hromu nego li s dvije noge da te bace u pakao*;
2. quando è retto da qualche verbo. Qui bisogna distinguere, se il soggetto del verbo sia identico o no a quello dell' infinito: a) nel pri-

mo caso sono i verbi che significano cominciare, còntinuare, finire, imparare; possono a piacere reggere l' infinito opp. il soggiuntivo preceduto dalla congiunz. *da* i verbi che significano volere, desiderare, preferire, aver intenzione, potere, osare, sapere, dovere, come pure andare e in generale i verbi di moto; — b) possono reggere l' infinito con soggetto diverso dal proprio i verbi che significano vedere, udire, sentire ecc; insegnare, ajutare, obbligare, lasciare *(pustiti, dati* ecc.): il soggetto dell' infinito va nell' accusativo, o, se vi è negazione, nel genitivo; p. e. *da ti mene stȁra učiš plȁkati* che tu insegni a me vecchio a piangere? *Nemaš na što sablje poganiti* non hai di che insozzare la sciabola. Inoltre possono reggere l' infinito col soggetto nel dativo i verbi che significano fare, costringere, anche *dati* permettere; p. e. *čini kud progje posàhnuti svakoj zeleni* fa disseccare ogni verdura, dovunque passa; *daj mi kazati* permettimi di dire;

3. talvolta dietro a' sostantivi, allorchè in ital. è preceduto dalla preposiz. di; p. e. *željа vidjeti* il desiderio di vedere, *strâh izgubiti* la paura di perdere, *vrijème je putòvati* è tempo di viaggiare;
4. dietro agli aggettivi che corrispondono ad atto, abile, degno, pronto, contento, avvezzo, in dovere. Inoltre nelle frasi seguenti e simili: *lȉjep vidjeti* bello a vedere, *mȉo čȕti* piacevole ad udire, *slȁdak jèsti* dolce a mangiare ecc.

Oss. All' infinito assoluto nelle interrogazioni di dubbio (p. e. che fare? che dire? corrisponde il soggiuntivo col **da**; p. e. sad šta da mu râdim? ora che fargli? šta da ti rečemo, gospodaru, i kako da se pravdamo ora? che dirti, o signore, e come giustificarci?

Gerundii e participii.

§. 342. L' uso dei gerundii generalmente non differisce dall' italiano; p. e. *a Petar, ustavši, otrča ka grobu, i natkúčivši se vidje sáme haljine gdje leže, i otide, čudeći se u sebi, šta bi* e Pietro, essendosi levato, corse al sepolcro, ed essendosi inclinato vide che le sole vestimenta giacevano, ed andò via, meravigliandosi in sè di ciò.

§. 343. Il participio passato attivo II. non si adopera che nella formazione de' tempi passati composti e del condizionale. Soltanto pochissimi esempi si trovano di questo participio adoperato in tutti i casi; tali sono: *ostarjela majka* la madre invecchiata, *sûnce ògrijalo* il

sole ardente. Anche nel nominativo si usa assai di rado questo participio a guisa di aggettivo. Se ne trovano però degli esempi, come: *oružje sve prâšno i zaȑgjalo* le armi tutte impolverate e irrugginite. *Leži Troja ukopana, od grčkoga ognja pala* giace Troja sepolta, caduta dal fuoco dei Greci.

Anche gli altri due participii attivi non sono quasi mai adoperati dal volgo.

Della costruzione.

§. 344. La lingua serbo-croata gode di una costruzione molto più libera dell' italiana.

Alcune regole sono però anche qui da osservarsi; così p. e. le preposizioni devono sempre precedere immediatamente (eccetto quelle che possono seguirlo, come *radi*) il nome da loro retto, come pure la particella *ne* precede il verbo a cui si riferisce (§. 314); i pronomi (ed avverbi) relativi ed interrogativi occupano sempre il primo posto nella frase, preceduti però dalle preposizioni, da cui fossero retti per avventura, ecc.

§. 345. Sono degne d' osservazione le regole sulle enclitiche:

1. Le enclitiche occupano per lo più il secondo posto nella proposizione, ossia non possono essere precedute che da un solo vocabolo. Se però la frase comincia con una preposizione o colla negazione *ne*, queste dovranno essere seguite dal rispettivo nome o verbo giusta il § precedente, e l' enclitica ha allora il terzo posto. Anche le congiunzioni *i*, *a*, *ni*, *ta* non possono essere seguite immediatamente da una enclitica. Es. *Istina je, ljùbičice, da si cvijet nad cvjetòv'ma, a i još bi ljepša bila, da ti nije mala mána, što je tebi kríva gláva* è vero, o violetta, che sei il fiore dei fiori, ma saresti ancor più bella, se non avessi un piccolo difetto, che il capo ti è storto; *onda će doći svi gragjani i gledat će trg i divit će se* allora verranno tutti i cittadini e guarderanno le merci e si meraviglieranno.
2. Se si trovano più enclitiche nella stessa proposizione, il primo posto spetta alle congiunzioni *(li, bo)*, quindi vengono i verbi (*sam*, *si*, *smo*, *ste*, *su*; *ću*, *ćeš*, *će*, *ćemo*, *ćete*, *će*; *bih*, *bi* ecc.); p. e. *ja bô sam ga vidio* perchè io l' ho veduto; *ko li će ti užívati milosti* o chi ti goderà delle grazie?
3. La 3. pers. sing. *(je)* del verbo *biti* occupa sempre l' ultimo posto; p. e. *što li te je poplašilo* o che cosa ti ha spaventato? *Zaište sve što mu je trebalo* chiese tutto ciò che gli occorreva.

4. Tra più pronomi in diversi casi, il genitivo ed il dativo precedono l' accusativo; fra più dativi il primo posto spetta al dativo etico (§. 289, 3.); p. e. *Ko će ti se za grijeh kajati* chi (ti) si pentirà del peccato? *bojiš li ga se?* lo temi? *Kad mi te vidješe, obeseliše li mi ti se*? quando (mi) ti videro, (mi) ti si rallegrarono?
5. Nelle esclamazioni, il dativo etico del pronome di 2. pers. (§. 321) ha il primo posto fra tutte le enclitiche; p. e. *Lijep ti li je* come è bello! *Čùdan ti sam noćas sàn usnio*! qual sogno meraviglioso ho sognato stanotte!

Fine.

Parte seconda

CORSO PRATICO.

Esercizî di pronunzia.

(V. Gr. *) § 2 e 8-10.) *Cȁrice. cȕra. cvjetnica. kòlac. kòlāč. cȉo. čȉo. čáčak. ćȁća. kȕcā. kȕća. ćeoce. ćȁbrić. gègavac. gȉcnuti. vȉdjeti. vȉgjen. grȁgjanskī. ȁngjeo. mègjed* o *mèdvjed. dȕh. mȕha. hvála. hvâljen. cûlj-ka. ljûlj. ćúćēnje. njemačkī. njihati. ljubljēnje. rȍsa. sȍbica. ćèsar. čȁ-ša. šèćer. mȁzga. zȁgnati. sȁgnati. zȁvez. sȁvez. dȉsati. dȉzati. zȁsebice. lúpež. žlȉca. sáći. záći. zêlje. žȅlje. žûlj. njȅžan. zdrâvlje. džȁmija. hȍ-dža. polúdjeti. zȁdjesti. lètjeti. htjȅti. tjȅšiti. tobdžija. prošnja. šêsti. grôž-gje. lîšće. ȕčēć.*

(Gr. § 3) *pȓst. cȓkva. zȓcalo. žȓtva. vȓh. ȑvati se. ȑzati. rȅzati. ȑgja. iskrnji. gȓmlje. dogȑdjeti. kȓšten. crljènica. zavȑšiti. savȑšiti.*

(Gr. § 10 e 14) *dâr. pîr. mêso ; rȁno, brȁt, mȁč ; gláva, rúka, péta ; vȍda, gòra, mȁgla ; bȍg, bȍga ; blâg, blága ; plôd, plȍda ; Nîko, nȉko ; kâd, kȁd ; pâs, pȁs ; Jèla, jȅla ; plȁća, plȁča ; prèvariti, prevári-ti ; pȉtati, pítati ; kȕpiti, kúpiti ; bȑdo, bȑda, bŕdā.*

---

*) L' abbreviatura Gr. vale : Grammatica ossia Corso teoretico.

I

a) Presente, imperfetto ed aoristo (indicativo e imperativo) del verbo *biti* essere; Gr. § 151 e 152.
b) Declinazione del pronome personale (a persone distinte); Gr. §. 78 e 79.

Parole da imparare a memoria:

mlâd, *mláda*, *mládo* giovine (plur. *mladi*, *mlade*, *mlada*)
jâk, *jáka*, *jáko* forte
slàb, *slàba*, *slàbo* debole, malato, indisposto
stàr, *stàra*, *stàro* vecchio, a.
nȍv, *nȍva*, *nȍvo* nuovo, a.
zdràv-a-o sano; illeso
rgjav-a-o miserabile; indisposto (*náloš*, *slàb*)
marljiv-a-o diligente; *nemarljiv* negligente
pomnjiv (*pomljiv*)*-a-o* attento; *nepomnjiv* disattento
pošten onesto; *nepošten* disonesto
iskren sincero
hinben (*himben*) falso, fraudolento.
malen piccolo
velik grande
nȉjem, *nijèma*, *nijèmo* muto, a.
lȉjen, *lijèna*, *lijèno* pigro
lȉjep, *lijèpa*, *lijèpo* bello
slȉjep, *slijèpa*, *-po* cieco
i (*te*) e, anche
a ma, e
ali ma, (ovvero)
ili, *ili ti*, (*oli*) o, ossia
kada (*kad*) quando?
kako come?
zašto perchè?

(Forma *affermativa*) 1. Io sono giovine; tu sei giovine; noi siamo giovini. *2.* Tu sei vecchia: essa è vecchia; voi siete vecchie. *3.* Egli era grande, ma ella era piccola *4.* Essi erano sani, ma esse erano indisposte. *5.* Io fui sincero, e voi foste falsi. *6.* Sii diligente! *7.* Siate attente!

(Forma *negativa* Gr. §. 152. Oss.) 8. Io non sono forte. 9. Tu non sei debole. *10.* Egli non è sano. *11.* Voi non foste sincere. *12.* Essi non erano onesti. *13.* Noi non eravamo indisposte. *14.* Non essere [1]) fraudolento! *15.* Non siate negligenti! *16.* Non siamo pigri!

1) Gr. §. 117, 1o.

II

a) Tempi composti del verbo *biti* (nell' indicativo); Gr. § 153.
b) Il presente del verbo *hotjeti* o *htjeti*; Gr. §. 149 e 150.
c) Declinazione dei pronomi (interrog. relat. e indef.) *tko* o *ko* (chi, alcuno) e *što* o *šta* (che, ciò che, qualcosa); Gr. § 87, a).

žȉv vivo, a; vivace
lûd sciocco, a
glûh sordo, a
mahnit pazzo, a
lakom avido, avaro
ȕvijek, *vazda*, *svagda*, *svegj* sempre
vrlo, *veoma*, *vele*, *puno* assai, molto (coi positivi)
više più, di più

danas oggi
jučer jeri
sutra, *sjutra* domani
prekjučer, *prekjuče* l' altro jeri
nakjuče tre giorni fa
preksutra, *prekòsutra* posdomani
još, *jošte* ancora
jur, *već* già, digià
već, *nego* ma (bensì)
odmah (*umah*) subito, tosto

Ja sam svegj bio iskren opp. *Bio sam svegj iskren.* — *Oni su vazda lakomi bili* opp. *Bili su vazda lakomi.* — *On je bio vrlo mahnit* (oppure?). — *Ona je bila jučer lijena* (oppure?) — *Mi ćemo uvijek biti marljivi* opp. *Bit ćemo* (*bićemo*) *uvijek marljivi.* — *One će još biti rgjave* (oppure?). — *On neće biti star.* — *Još nijesi zdrav?* — *Šta ćete* (opp. *hoćete*) *više?* — *Ko je?* — *Ne budi* (opp. *nemoj biti*) *hinben!* — *Budite svagda pošteni!*

1. Tu sei stato jeri negligente. *2.* Essa è stata oggi disattenta. *3.* Noi siamo sempre stati sinceri. *4.* Io era stata indisposta. *5.* Io sarò adesso diligente. *6.* Tu non sarai sempre piccola e giovine. *7.* Essi non saranno più vivi. 8. Io non sono stato pigro. *9.* Essa non è stata sciocca. *10.* Sii attento! *11.* Siamo sempre onesti! *12.* Non essere pazza! *13.* Non siate avidi! *14.* Egli è forte, ma ella è debole. *15.* Ella è cieca, ed egli è muto. *16.* Oggi a me e domani a te. *17.* Giovine è chi è sano. *18.* Non è sempre bello ciò che è nuovo.

* * *

pùn pieno, a
sìt sazio, satollo
bogat ricco, a (col genit. e col-l' istrum.)
krîv reo, colpevole (col dat. di cosa)
vješt (*čemu*) esperto, abile in q. c.

aggett. coll' *a* mobile:
dúžan-žna-žno debitore, debitrice; *dúžan biti* dovere
sprâvan-vna-vno (*gotov*) pronto
srèćan = *sretan* fortunato, felice
pòtreban bisognoso, necessario (*pòtrebit* necessario)
hrábar valoroso

(Forma *interrogativa*; Gr. § 317) *Jesi li pomnjiv? — Jesam; nijesam. — Jeste li spravni? — Jesmo; nijesmo. — Je li ona bogata? — Jest. — Jesu li one bile iskrene? — Nijesu. — Hoće li danas biti gotovo? — Da, hoće; ne, neće. — Hoćete li još biti nemarljivi? — Ne, nećemo više.*

1. Siete ancora vivi? — Sì. *2.* Sei tu stato jeri indisposto? — No. *3.* È egli cieco? — Sì. *4.* Sarà Ella oggi pronta? — Sì; no. *5.* Sarai ancora negligente? — No, non sarò più. *6.* Non essere avaro! *7.* Siate sempre oneste! *8.* Non siamo falsi! *9.* Ella è diligente, ma egli è pigro. *10.* Non era io infelice? *11.* Non siamo noi stati valorosi? *12.* Ancora non siete pronti? *13.* Di che è (Ella) già sazia? *14.* Di che sono essi ricchi? *15.* Di che è essa stata rea? *16.* Che volete? *17.* A chi siete ancora debitori? *18.* In che è egli abile? *19.* Siete voi muti o sordi?

III

Divisione generale dei verbi; Gr. §. 104.

Rispondere alle seguenti domande:

— Come si dividono in generale i verbi slavi 1.° per riguardo al loro significato, 2.° per riguardo alla forma esterna, e 3.° per riguardo alla durata dell' azione?

Verbi *perfettivi* ed *imperfettivi*; Gr. §. 105.

— Quali verbi diconsi *imperfettivi*, quali *perfettivi*?
— In quali tempi e modi si usano d' ordinario gli uni e gli altri?
— Ad un verbo italiano quanti verbi slavi corrispondono?
— Quali di questi verbi hanno forma più piena?
— Che diviene per solito dei verbi imperfettivi, quando viene loro prefissa una preposizione?
— Quali verbi chiamansi *comuni*?

Verbi *semplici* e *composti*, *primitivi* e *derivati*; Gr. §. 107 e 108.

— Quali verbi diconsi *semplici*, quali *composti*?
— Di che specie possono essere i *prefissi* verbali?
— Qual verbo dirassi *primitivo*, quale *derivato*?
— Che cosa è la *caratteristica* del verbo?
— Quante e quali sono le caratteristiche dei verbi derivati?

Classificazione dei verbi; Gr. §. 125.

— Quanti temi hanno i verbi slavi?
— Come si ottiene il primo tema, come il secondo?
— Qual è la norma per la classificazione dei verbi?
— Quali sono le singole classi verbali?

Esercizio. I verbi che seguono qui appresso, si apprendano a memoria e si analizzino, se siano cioè semplici o composti, primitivi o derivati, perfettivi o imperfettivi, e a qual classe appartengano:

prodati, *prodavati* vendere
kúpiti, *kupòvati* comprare
kȕpiti, *sakupiti* o *skupiti* raccogliere
lúpati. *izlupati* percuotere, bussare, martellare
biti battere; *ubiti* uccidere, *izbiti* bastonare
trošiti, *potrošiti* spendere
željeti desiderare
meknuti, *omeknuti* rammollirsi
štiti, *čitati* leggere
proštiti, *pročitati* leggere, perleggere
vojevati, *ratovati* guerreggiare
uditi, *nauditi* / *škoditi* } nuocere
trgovati trafficare
slȕšati, *poslušati* ascoltare, obbedire
umjeti sapere, *razumjeti* comprendere

IV.

Conjugazione dei verbi (nei tempi e modi semplici); Gr. §. 121-124.

Rispondere alle seguenti domande:

— Quali sono le desinenze non contratte, quali le contratte del presente indicativo, e quali quelle dell' imperativo?

— Donde si forma l' imperfetto?
— Quali sono le desinenze dell' imperfetto, e quali cangiamenti esse subiscono nei temi finiti in consonante e in quelli che finiscono in vocale?
— Quali sono le desinenze dell' aoristo, quando il tema finisce in consonante e quando finisce in vocale?

Esempi di tutte le sei classi verbali:

I. classe
pàsti pascolare (pres. *pas-em*, impf. *pas-ijah*; aor. *pas-oh)*
čùti udire, sentire (pres. *ču-jem*; impf. *ču-jah*; aor. *ču-h)*
pìti bere (pres. *pi-jem*, impf. *pi-jah*, aor. *pi-h)*; *popiti* p. *) bere (tutto), consumar bevendo.

Come *piti* si conjugano: *štiti*, *biti* battere.

II. classe
tonuti affondarsi, sommergersi (nell' acqua); pres. *tonem*, impf. *tonjah*, aor. *tonuh*;
stinuti divenir freddo, sentir freddo (*stinem*, *stinjah*, *stinuh)*.

Egualmente *meknuti*, *omeknuti*.

III. classe
umjeti sapere (qualche arte): *umijem*, *umijah*, *umjeh*. Allo stesso modo: *razumjeti* capire, comprendere.
vidjeti vedere: *vidim*, *vidjah*, *vidjeh*. In simile modo *željeti (želim*, *željah*, *želih* o *zaželih* p.)

IV. classe
slúžiti servire *(slûžim*, *služah*, *služih)*; *poslužiti* p.
učiti insegnare, studiare; *naučiti* p. imparare, apprendere
govoriti parlare; *(odgovoriti* p. *odgovarati* rispondere)

Così pure: *trošiti*, *uditi*, *škoditi*, *kúpiti* p. e *kùpiti*.

V. classe
držati tenere (*držim*, *dr̀žāh*, *dr̀žah)*
pojati (pojem)=*pjevati (pjevam)* cantare
čúvati custodire, guardare *(čûvam*, *čûvāh*, *čúvah)*. Così pure *lúpati*.
pítati interrogare *(pîtam*, *pîtāh*, *pitah)*; *upitati* p. *zapitati* p.
čèkati aspettare (*čekâm*, *čèkāh*, *čèkah*)-Così pure *slùšati*.

In simil modo *čìtati*, *pròdati* p. *(prodavati* fa nel pres. *prodavam* e *produjem*, nel resto regolarmente*)*

VI. classe
vjèrovati credere (*vjerujem*, *vjèrovāh*, *vjèrovah*). Così pure *kupòvati (kùpujem)* e *trgòvati* (*tr̀gujem)*
kraljèvati regnare (*kràljujem*, *kràljevāh*, *kraljèvah)*. Così pure *vojèvati (vòjujem* ecc.)

---

*) I verbi contrassegnati colla lettera p. sono perfettivi.

a) Esercizio sui tempi e modi semplici.

1. Io batto. Io batteva. Battei. Uccisi. *2.* Noi leggiamo. Leggevamo. Leggemmo. *3.* Egli spende, spendeva, spese. *4.* Esse custodiscono, custodivano, custodirono. *5.* Che cosa bevi? *6.* Che (arte) sapete? *7.* Perchè non aspetta (Ella)? *8.* A che serve questo 1)? *9.* Perchè non parlate, quando v' interrogano? *10.* Sentivano essi freddo? *11.* Tieni! Tenete! *12.* Leggi! Leggete! *13.* Cantiamo qualcosa 2)! *14.* Ascoltiamo ciò che parlano! *15.* Non bere! Non bevete! Non beviamo più! *16.* Comprendi tu quel che senti? *17.* Credete voi quel che udiste? *18.* Studia egli qualcosa? *19.* Non siete ancora pronte? *20.* Di che erano essi rei? *21.* Di che sono esse ricche? *22.* Che desiderate? *23.* Chi interroghi, me o lui? *24.* Perchè guerreggiavano? *25.* Comperammo ciò che era necessario e vendemmo ciò che era superfluo 3). *26.* Non è bello ciò che è brutto 4). *27.* Noi lo vedemmo sommergersi. *28.* Non essere muto; rispondi, quando t' interrogo.

1) ovo, 2) štogod, 3) suvišan-šna-šno, 4) rúžăn o grdăn

b) Esercizio sui tempi e modi *composti*; Gr. §. 154.

29. Io ho percosso. *30.* Abbiamo trafficato. *31.* Essa avea speso. *32.* Egli ha regnato. *33.* Esso era divenuto freddo. *34.* Vedremo subito. *35.* Questo si affonderà. *36.* Non aspetterò più. *37.* Non si rammolliranno. *38.* Interroghi Lei e noi risponderemo. *39.* Esse sono state molto attente e diligenti. *40.* Che legge Ella? *41.* Ha Ella letto questo? *42.* Che cosa imparate? *43.* Che cosa avete imparato? *44.* Che cosa vendi? *45.* Che hai venduto? *46.* Ciò 1) sarebbe molto necessario. *47.* Io desidererei bere qualcosa. *48.* Noi canteremmo, ma non sappiamo. *49.* Essi vendevano ciò che aveano comperato. *50.* Hai udito qualcosa?—No. *51.* Avete veduto qualcuno?—No. *52.* Ascolterebbe Ella ancora?— Sì. *53.* Pascoleranno ancora?—Sì. *54.* Non trafficherete più?—No.
(Gr. §. 158) *55.* La sarà servita. *56.* Esse erano attentamente custodite. *57.* Rispondete, quando siete interrogati. *58.* Essi furono percossi. *59.* Ciò è già venduto. *60* Ciò non verrà creduto.

1) To, 2) Gr. §. 161.

V.

Delle parole enclitiche; Gr. §. 11. 12.

Osserv. Circa la disposizione di alcune enclitiche, come sarebbero i pronomi personali abbreviati e i verbi ausiliari abbreviati, si notino per ora le seguenti regole:

1. Le enclitiche occupano per lo più il secondo posto nella proposizione. Se però la frase comincia con una preposizione o colla particella negativa *ne*, queste dovranno essere seguite dal rispettivo nome o verbo, e l' enclitica avrà allora il terzo posto.
2. Trovandosi più enclitiche nella stessa proposizione, il primo posto spetta alle congiunzioni *(li, bo)*, quindi vengono i verbi enclitici *(sam, si, smo, ste, su; ću, ćeš, će, ćemo, ćete; bih, bi, bismo, biste)*. Notisi però che la 3. persona sing. del verbo *biti (je)* occupa sempre l' ultimo posto.

Što je tebi opp. *što ti je* che (male) hai?
Što je njoj opp. *što joj je* che ha ella?
Kako (Vam) je opp. *kako ste (Vi)* come sta Ella?
Meni je dobro opp. *dobro mi je* io sto bene

imati avere (dovere); pres. *imam* e *imàdem*; impf. *imah* e *ìmadijah*; aor. *imah* e *ìmadoh*
morati dovere; pres. *moram* (e *moràdem*); impf. *morah* (e *moradijah*); aor. *morah* (e *moradoh*)
vàljati valere, essere convenevole; pres. *valjam* (e *valjadem*), impf. *valjah* (e *valjadijah*)—*váljati* voltolare (un corpo cilindrico)

1. Io non lo sento. *2.* Noi non ti aspettavamo. *3.* Essa non ci serviva bene [1]. *4.* Voi non li custodivate attentamente. *5.* Che cosa gli rispondereste? *6.* Quando la vedrà Ella? *7.* Come le hai uccise? *8.* Con che Le ha egli nociuto? *9.* Ci comprerai qualcosa? *10.* Lo terresti tu? *11.* Perchè non mi credi? *12.* Non lo ascoltate; è disonesto. *13.* Non la battere; non è rea. *14.* Devo interrogarvi qualcosa. *15.* Essi ci hanno venduto ciò che ancor aveano. *16.* Siate onesti e [2] sarete anche felici. *17.* Studia e imparerai. *18.* Li vedesti tu? — No, io non li vidi. *19.* Gli credereste voi?—Sì, noi gli crederemmo. *20.* Chi non ho servito ancora? — Me. *21.* La udiste voi?—No, noi non l' udimmo. *22.* Gli hai tu risposto?—No. *23.* Mi ha Ella capito?—Sì. *24.* Come sta essa ora?— Bene. *25.* Noi non fummo sempre obbediti. *26.* Sarete serviti come desiderate; avrete ciò che è necessario e ancora di più. *27.* Tu non sei diligente; sarai bastonato.

1) dobro, 2) te.

VI.

Prima declinazione dei sostantivi.
Sostantivi maschili; Gr. §. 30 e 31.

a) desinenze dure
mlȉn il molino
kȍmād pezzo, boccone
národ nazione, popolo
zákon legge, (religione)
žȉvot, *òta* la vita
podrum cantina, pianterreno
Antun Antonio
Ivan Giovanni
tovăr, *ăra* peso di 100 oke, somaro
Gr. §. 36 e 37. Oss. 3.:
mornār opp. *mrnar*, *ára* marinajo
gospòdār, *ára* padrone
pastīr, *íra* pastore
leptir, *ira* farfalla

b) desinenze molli; Gr. §. 36 e 37.
kȍnj il cavallo
običaj costume, usanza
prijatelj amico
roditelj genitore
učitelj maestro
kolāč ciambella
kovāč fabbro
mladić il giovine
plemić il nobile, gentiluomo
periš (*nožić*) temperino
orijaš (*gorostas*) gigante
kočijaš cocchiere
lupež (istr.-*om*) ladro

Imaš li još kolač?—Imate li kolačā?—Zašto lupaš tovara?— Česa je mlin pun?—Čemu služe podrumi?—Što ti je, Ivane?—O mladiću, budi marljiv!--Nijesi vješt, još si mlad.—Ne bij ga opp. *nemoj ga biti; on nije kriv.—Pijte, gospodine!—Vi imate mene poslušati.—Mi bi vas poslužili, ali nemamo čim.— Ja sam njega vidio, ali nju nijesam.*

Danas jesmo, a sjutra nijesmo.—Ko lovi, ulovi. —Ko čeka, dočeka.— Dinar čini dinare.— Jednom božić dohodi.

1. Gli scolari studiano, studiavano, studiarono. 2. I cervi pascolano, pascolavano, pascolarono; essi hanno pascolato e pascoleranno. 3. I pastori custodivano e custodiscono; essi hanno custodito e custodiranno ancora. 4. Aspettiamo il cocchiere! 5. Somaro, non essere pigro. 6. Che! Lei è già sazio della vita? 7. Con che vediamo e con che udiamo? 8. Si sono rammollite le ciambelle? 9. Che cosa desideri, amico? 10. Guerreggiano essi ancora? 11. Che le siete debitori? 12. Perchè batte egli il cavallo? 13. Voi dovete obbedire i genitori ed i maestri. 14. Tu spenderai ciò che ancora hai. 15. Non gli credete; è falso e avido. 16. Voi ci siete padroni. 17. Io non lo terrò più; è ladro. 18. Avete imparato qualcosa? — Sì. 19. Sei tu pronta?—Non ancora. 20. Vale ciò qualcosa? — Non vale niente. 21. Sta egli bene? — Sì. 22. Ha Ella avuto degli amici? — Sì, quando ero ricco. 23. Sentite freddo? - No, ancora non lo sentiamo 24. Vi serve questo? — No, non ci serve. 25. È ciò venduto? — Sì; no. 26. Siete stati interrogati? — Sì; no. 27. Che cosa compri (stai comprando)? — Compro un temperino. 28. È egli sordo? — Sì. egli è sordo e muto.

VII.

Sostantivi maschili della I. declinazione coll' aumento *ovi* ed *evi* ; Gr. §. 38.

a) desinenze dure

grâd la città
hrâm tempio
dâr il dono
lîst foglia, foglio ; lettera
kûm compare
svät paraninfo
krȍv il tetto
hljȅb pagnotta, pane (*krȕh* pane ; v. XI)
rȍb schiavo
pȍp il prete
djȅd avolo, nonno
labud cigno
golub colomba (*i* e *ovi*)
jäblan pioppo (*i* e *ovi*)
cär imperatore (Gr. §. 36, e 37. Oss. 3.) ; pl. *carevi*

b) desinenze molli

brôj, gen. *brȍja* il numero
bôj battaglia, *rät* guerra
krâj fine, riva ; regione
krâlj il re
môlj tarlo, tarma
žûlj il callo
zmâj dragone, drago
mäč spada
bȉč flagello
kljûč chiave (pl. meglio *ključi*)
nož coltello
mûž marito
jež riccio (istr. *om*; pl. *i* ed *evi*)
krîž croce (i ed *evi*)
spûž lumaca (i ed *evi*)
mȉš sorcio (i ed *evi*)

Gr. 40.
crv il verme ; pl: *crvi*, gen. *crvî*
mrâv formica ; pl: *mravi*, *mravî*
gôst (*gȍsta*) ospite ; pl : *gosti*, *gostî* e *gostiju*
hvât tesa
sât (*sahat*) ora
prst dito

zûb dente; pl. *zûbi*, *zúba* (*zubovi* denti del grilletto sullo schioppo, nell' oriuolo): Gr. §. 37, Oss. 4.

1. Senti, compare Antonio! *2.* Grande era il numero dei paraninfi. *3.* Noi siamo nemici 1) delle guerre. *4.* Spalato 2), Ragusa 3), Cattaro 4) sono città. *5.* I padroni avevano degli schiavi. *6.* Che cosa vogliono i preti? *7.* Ha Ella già letto i fogli? *8.* Tieni tu le chiavi della cantina oppure il marito? *9.* Perchè non bevete più? *10.* Con che ti hanno essi nociuto? *11.* Gli parleresti tu? *12.* Mi attenderebbe Ella? *13.* Non ve-

dete? Siete ciechi o matti? *14.* Pascola, pastore! *15.* Impara diligentemente, o giovane! *16.* Ascoltate attentamente i consigli 5) dei genitori e dei maestri! *17.* Abbiamo veduto jeri l' imperatore e il re. *18.* Roma6) ha abbondanza 7) di templi. *19.* Con che fosti percosso? — Con un flagello. *20.* Hai capito ciò che parlano le leggi? — Sì. *21.* Che ha Ella comperato? — Un cavallo ed un asino. *22.* Hai tu un temperino o un coltello? — Ho un coltello. *23.* Chi aspettavate? — Aspettavamo il fabbro Giovanni. *24.* Vedrai tu i marinai? — Sì, li vedrò domani o posdomani. *25.* Io non le crederei; essa non è sincera. *26.* Oggi sei e domani non sei. *27.* Non siete esperti in guerra, ancora siete giovani. *28.* Abbiam avuto abbondanza di pane e di ciambelle.

1) *neprijatelj*, 2) *Spljet*, 3) *Dubrovnik*, 4) *Kotor*, 5) *savjet*, 6) *Rim*, 7) *puno*.

VIII.

Sostantivi maschili della I. declinazione
coll' *a* mobile, Gr. §. 34.

a) desinenze dure

trošak (ovi) spesa
ovan (ovi) ariete
vjetar vento
Petar Pietro
ovas avena
jaram (i e ovi) giogo
lakat gomito, braccio
nokat unghia
pȁs (kučak) cane
sȁn sonno, sogno
šȁv (švi e *švavi)* cucitura

b) desinenze molli

kašalj tosse
ugalj (ugljen) carbone
češalj pettine
sȕžanj (i ed *evi)* prigioniero, (gen. pl. *sužanja* e *sužnjeva)*
bȗbanj (i ed *evi)* tamburo
badanj (i ed *evi)* tinozza
ražanj (i ed *evi)* spiedo
stúpanj (evi) gradino, grado
sežanj (i) tesa, passetto (misura)
žrvanj (i) pietra molare

Aggettivi coll' *a* mobile:

vjeran, *vjerna*, *vjerno* fedele
bolestan - sna - sno ammalato, a.
koristan-sna-sno utile
umoran stanco; *neumoran* instancabile
múdar sapiente; *pametan* savio, prudente
oštar acuto *(tȗp* ottuso)

Conjugazione dei verbi della I. classe; G. §. 127.

1.o ordine (colle radici finite in *t* ed *d*)

plesti intrecciare, lavorar a maglia; *splesti* p.

gnjesti stivare comprimendo

mésti mescere, mescolare, confondere; *smesti* p. confondere

mèsti scopare; *pomesti* p; *izmesti* p.

cvasti (*cvjetati*) fiorire; *procvasti* p. *procvatjeti* p.

rasti crescere; *uzrasti* p.

— *resti*; p. e. *sresti* o *susresti* p. (pres. *sretem* e *sretnem*) incontrare

•*bosti* pungere; *ubosti* p.

gresti (difett.) andare

jesti mangiare; *izjesti* p.

presti filare; *ispresti* p.

krasti rubare; *ukrasti* p.

klasti p. porre, collocare

pasti (*pa(d)nuti*) p. cadere; *padati* i.

sjesti (*sjednuti*) p. sedersi

— *vesti*; p. e. *dovesti* p. addurre, condurre; *odvesti* p. condur (via); *izvesti* p. condur fuori; *uvesti* p. condur dentro

I car služi. — Nije brodar vjetru gospodar. — Dužan nije ko nije kriv. — Kako predemo, tako i jedemo. — Mučno je lava bričiti. — Ko krivo gleda, krivo i misli. — On je gluh kao top (ili panj), bos kao pas, zdrav kao lav, jak kao megjed. — Star je, a još mu nijesu zubi probili. — Dobro igra, ne gubi.

1. Sediti, Pietro! *2.* Cadrai, Giovanni; guarda! *3.* I pioppi sono cresciuti, crescono e ancora cresceranno. *4.* Filiamo, filavamo, abbiam filato, fileremo. *5.* Sii sempre onesta, e sarai anche felice. *6.* I cani sono fedeli ai padroni. *7.* A chi siete ancora debitrici ? *8.* Perchè non mangi? perchè non bevi, compare? *9.* Vendete anche del carbone? *10.* Hai tu un pettine? *11.* Che Le hanno rubato i ladri? *12.* Lo hai tu incontrato? *13.* Che ti ha egli interrogato? *14.* Non avete sentito voi freddo? *15.* Lavora a maglia; non essere pigra! *16.* I coltelli non sono acuti, ma [1]) sono molto ottusi. *17.* Non cadere, figlio [2]). *18.* I ricci pungono. *19.* Siamo stanchi; ci assideremo. *20.* Io comprerei qualcosa, ma non ho con che. *21.* Il cervo pascola, pascolava; esso ha pascolato. *22.* Non rubate! *23.* Che ha Ella, padrone? È indisposto? — No, non (lo) sono. *24.* Ti sono ancora vivi i genitori? — Sì, mi sono vivi e sani. *25.* Vi ha egli obbedito? — Sì. *26.* Condurrai oggi l' ariete? — Sì. *27.* Hai visto il cocchiere, Labud? — Sì, l' ho visto l' altro jeri. *28.* Io mangio del pane. *29.* Io ho mangiato il pane. *30.* Tu scopi e scopi, e ancora non hai scopato (tutto). *31.* I marinai sono amici ai marinai, i

gentiluomini ai gentiluomini. *32.* Le leggi saranno sempre necessarie alle nazioni. *33.* Voi non parlaste saviamente. *34.* Il rubato nuocerà al ladro. *35.* I prigionieri saranno domani condotti via. *36.* Le cantine ci sono piene di sorci.

1) več 2) Gr. §. 35. Oss.

IX.

Sostantivi maschili della I. declinazione
coll' *o* eufonico; (Gr. §. 33, b).

dio o *dȉjel (ovi)* la parte
kȁo, *kâla (glib)* fango
sokô (ovi) falco
stô (ovi) sedia; tavola
dô (ovi) valle
vô (i e ovi) manzo, bue
vao = *val (i e ovi)* onda
pao = *pal* frascame pel forno
ždrao = *ždral (ovi)* grù
angjeo angelo
pepeo cenere
uzao nodo
čavao (o meglio *klin*, *klinac*) chiodo, chiovo
kotao (i e ovi) caldaja
orao (i e ovi) aquila
posao (i e ovi) affare
vrtao (i e ovi) = *vrt* orto
smisao senso = significato
ugao angolo esteriore, cantone
pijètao (= *kokot)* gallo
Pavao Paolo.

Aggettivi coll' *o* eufonico:

mȉo, *mila*, *milo (drag - a - o)* caro, a
gnjio, *gnjila*, *gnjilo* marcio, a
cio (cȉjel), *cijèla*, *cijèlo* intero, a
bio (bȉjel), *bijèla*, *bijèlo* bianco, a
topao, *topla*, *toplo* caldo, a
ohô, *ohola*, *oholo* superbo, a

I.a classe verbale, 2.o ordine (radici in *z* e *s)*; Gr. §. 128.

vesti ricamare
gristi rodere, mordere; *izgristi* p. rosecchiar tutto: *ugristi* o *ujesti* p., *ujedati* morsicare
musti mungere; *pomusti* p.
pusti se sdrucciolare
pasti pascolare
tresti scuotere; *stresti* p.
— *nesti* portare (sinonimo *nositi*); *donesti* o *dònijeti* p. apportare, portare;
ponesti o *ponijeti* p. portare

— *vesti*; p. e. *uvèsti* p. condur dentro (con carro o barca)
— *vrsti*; p. e. *uvrsti* p. infilare; *razvrsti* p. distrigare
— *ljesti*; p. e. *uljesti* p. (*ulaziti* i.) entrare: *izljesti* p. (*izlaziti* i.) sortire

odnesti o *odnijeti* p. portar via; *prinesti* o *prinijeti* p. apportare, contribuire (*prinositi*, *prinašati*)
prenesti o *prenijeti* p. trasportare (*prenositi*, *prenašati*)
zanijeti p. entusiasmare

1. I ricci pungono, ma non rodono. *2.* I pastori pascolano manzi, cavalli, asini 1), arieti. *3.* I falchi, le grù e le aquile sono grandi e belle. *4.* Mangiate e bevete, paraninfi! *5.* Noi non siamo prigionieri nè 2) schiavi. *6.* Che hai portato, Paolo? — Ho portato dei chiodi. *7.* Avete contribuito anche voi qualcosa? — Sì. *8.* Filerete ancora? — Non fileremo più. *9.* Chi scuote? Scuoti tu, Pietro? — No, io non scuoto. *10.* I pioppi fioriscono e crescono molto bellamente. *11.* Porta via i coltelli e porta (qua) i pettini. Devo pettinarti 3). *12.* Distriga ora 4) ciò che hai infilato. *13.* Siediti, compare; mi sedetti anch' io. *14.* I marinai hanno condotto dentro del carbone. *15.* Sempre erano loro care le guerre. *16.* Le spade non valgono, quando sono ottuse, bensì quando sono acute. *17.* A che servono le tinozze, le pietre molari, le caldaje, gli spiedi? *18.* Tiene egli cavallo? *19.* Che attendete? Perchè non entrate? *20.* Non ha Ella avuto delle spese? *21.* Non sono bianchi i cigni? *22.* Il vento ha portato via una parte del tetto. *23.* Ho mangiato oggi un pezzo di colombo, un pezzo di ciambella. *24.* Le pagnotte non sono più intere. *25* Le vie 5) erano piene di fango. *26.* Egli ruba sempre; jeri mi ha rubato un passetto. *27.* Io stivava colle dita e talvolta 6) col gomito. *28.* Il cane morsica; oggi ha morsicato il cocchiere Antonio. *29.* Le tarle hanno rosecchiato (tutto) il mantello 7). *30.* Essa oggi non ha ricamato.

1) *osao*, 2) *niti*, 3) *očešljati*, 4) *sada*, 5) *put*, 6) *katkad*, 7) *plašt*.

X.

Sostantivi maschili della I. declinazione
terminati nelle sibilanti *c*, *z*; Gr. §. 35, Oss; 37 Oss. 1.

Gr §. 34, Oss. 2
múdrāc il sapiente
takmāc l' emulo, il rivale
mrtvāc = *mrtăc* il morto

§. 37, 1 e 38, Oss. 1
strîc zio paterno
zêc lepre
knêz principe conte

otăc il padre
nòvăc, *nóvca* moneta, denaro
kònăc, *kónca* fine; filo, accia
vijènăc ghirlanda, serto
trgovăc, *ôvca* negoziante,
magarăc, *ârca* asino (*osao*, pl. *osli* od *oslovi*)
šávăc = *krojāč* sarto
klánăc passo stretto
stárăc il vecchio
vrábac (*vrebac*) il passero
prásac majale, porco maschio
žívac il nervo
vìtez cavaliere
mrȁz gelo
poraz rovina, sconfitta
dokaz dimostrazione, prova

Gr. §. 34, Oss. 1.
štìlac, *štioca* lettore
vladalac regnante, sovrano
žetelac mietitore
žȁlac pungolo (degl' insetti)
tkȁlac tessitore
pȁlac pollice
kolac, *kolca* o *koca* palo
stòlac (= *stô*) sedia
dólac vallicella

I.a classe verbale; 3.o ordine (radici in *b*, *p*, *v*;) Gr. §. 129.

dúpsti scavare; *izdupsti* p.
grepsti graffiare, raschiare; *pogrepsti* p. sepellire
zépsti gelare, aver freddo; *nazepsti* = *ozepsti* p. raffreddarsi
skúpsti svellere i peli, pelare; *oskupsti*, p. spelare
tepsti battere con verga; *tepsti se* girovagare
crpsti (anche *crpati*) attingere; *nacrpsti* o *nacrpati* p. attingere (molto)
(*živsti*) vivere: v. XXIV.
plijèvsti (opp. *pljeti*, *plijeviti*) sarchiare; *opljeti* p.

Čuvaj! pas će te ugristi (opp. *ugrist će te pas*). — *On ga često bije; i danas ga je izbio.* — *Ti crpeš toliko dugo; a što si iscrpla?* — *Vazda predete; nijeste li još isprele?* — *Šta mu je, da se trese? Zebe li?* — *Ne lupajte ga* opp. *nemojte ga lupati.* — *A moj nožu, ala si tup!* — *Kako uljegoše, tako izljegoše.*

Varavac varavca vara. — *Novac je lovac.* — *Ne živemo da jedemo, nego jedemo da živemo.* — *Tko besjedi šta hoće, mora slušati šta neće.* — *Lasno je govoriti, al' je teško tvoriti.* — *Nijesu mi odveli konje ni volove.* — *On nosi doma kao mrav.* — *Prasac je prascu lijep a tovar tovaru.*

1. I vecchi non sono sempre stati vecchi, nè i giovani saranno sempre giovani. *2.* Guardate(vi); il cane vi morsicherà. *3.* Noi filavamo ed esse intrecciavano ghirlande. *4.* I passeri nocciono agli orti. *5.* Porta al cavallo dell' avena. *6.* Non scuotere, o falco! *7.* Essa la batte spesso; anche oggi l' ha battuta. *8.* Che cosa portano? — Portano un morto. *9.* Che hai portato? — Ho portato della cenere. *10.* Sentite voi i tamburi? — Sì. *11.* Che cosa scavate? — Scaviamo una fossa[1]). *12.* Ha lo zio paterno dei denari? — Sì, (ne) ha. *13.* Non hai ancora spelato il gallo, il colombo? — Sì. *14.* I sarti, i tessitori, i fabbri ci sono molto necessari. *15.* Ciò che è nero, non è bianco. *16.* Obbedisci! altrimenti[2]) sarai bussato. *17.* Io ho letto (tutto) il foglio; è molto bello. *18.* I vermi hanno rosecchiato il pioppo. *19.* Il nonno ed io abbiamo mangiato la lepre. *20.* Chi hai tu incontrato? *21.* Di che sono ricchi i sapienti? *22.* Con che pungono i ricci? *23.* Bevereste voi ancora qualcosa? *24.* A chi non sarebbe egli debitore? *25.* Perchè non sei entrato subito? Che cosa aspetti? *26.* Non è ciò bellamente ricamato? *27.* Quando ha cantato il gallo? *28.* Hanno contribuito anch' essi qualcosa? *29.* È Ella già stanca?

1) **jarak**, 2) **inače**.

XI.

Sostantivi maschili della I. declinazione terminati nelle gutturali; Gr. §. 35.

vûk = *kurjak* lupo
znâk il segno
zrâk raggio solare, aria *(vazduh)*
klobuk cappello
otok isola
jezīk lingua
vojnīk, *vojak* guerriero, soldato
ȕčenīk scolaro; *gjȁk* studente, chierico

Bôg, gen. *Bȍga* Dio
drûg il compagno
dûg il debito
vrâg diavolo = *gjavô*, *ola*
trâg traccia
sâg tappeto
rôg il corno
brȉjeg (pl. *bregovi*) colle
stȉjeg = *barjak* bandiera

junāk prode, eroe
oblāk nuvola
dječāk, djetić ragazzo
rogjāk parente
težāk agricoltore, lavoratore

rúčāk colezione, pranzo
máčāk il gatto (maschio)
momăk garzone, servo
potomak discendente, postero

biljeg contrassegno, bollo
razlog riflessione, diritto, ragione
dûh spirito, animo
vrh (pl. *vrsi*, *vrhovi*) cima
grȉjeh (pl. *grijesi*, *grijehovi*) peccato
orah (pl. *orasi*) noce
trbuh (pl. *trbusi*) ventre

I. classe verbale: 4.º ordine (coll' inf. in *ći*); Gr. §. 130.

peći arrostire, cuocere (pane), abbrustolire (caffé); *ispeći* p.
teći scorrere, correre (di liquidi); *steći* p. acquistare
reći p. dire
sjeći tagliare (colla scure, sciabola)
tući pestare, battere; *potući* p.
vući strascinare, tirare; *obući* p. (inv. di *obvući*) vestire, *svući* p. svestire.

strići tagliare colle forbici, tosare; *ostrići (ošišati)* p.
léći covare
lèći (legnuti) p. coricarsi
žeći bruciare; *užeći* p. accendere
moći potere; *pomòći* p. *(potpomòći)* ajutare (pres. *pòmožem* e *pomognem*); *zanemòći* p. infermare; *iznemòći* p. svenire;
vrijèći (*mlatiti*) trebbiare.

Oss. Alcuni altri verbi in *ći* v. al No XIX.

1. O ragazzo, ascolta i vecchi ed i sapienti. *2.* Di' al nonno, che [1]) lo aspettiamo. *3.* I manzi pungono colle corna. *4.* Tira, asino! *5.* Sii sempre attento e diligente, studente! *6.* I compagni erano e saranno fedeli. *7.* La spada taglia. Le spade tagliano. *8.* Io pesto noci. Essi pestano mandorle [2]). *9.* Coricati, garzone; sarai stanco. Coricatevi, garzoni; sarete stanchi. *10.* Siediti, paraninfo! Sedetevi, paraninfi! *11.* Non avevate voi dei pali? *12.* Che ha Ella detto, signore [3])? *13.* Hai portato ad essa il cappello? *14.* Chi ha mangiato la pagnotta? *15.* È spennato il gallo? *16.* Che dovete ancora al sarto, al negoziante, al tessitore? *17.* Non essere superbo, cavaliere! *18.* Ajutaci, o Dio! *19.* Non possiamo più sarchiare; non vediamo più. *20.* I lettori leggono. *21.* I sovrani governano [4]). *22.* Gli si gonfiò [5]) il gomito. Gli si è gonfiato il pollice. *23.*

Hai ragione; erano grù, non aquile. *24.* Che è necessario ai ragazzi, ai giovani? *25.* Non avete avuto delle spese? *26.* A chi intrecci il serto? (a chi lo hai intrecciato?) *27.* Chi La tosa? Chi L' ha tosata? *28.* Come parli, figlio? Sei tu matto? *29.* I buoi tirano (tiravano) l' aratro [6]. I buoi hanno tirato e tireranno gli aratri. *30.* Tu non sai ben ricamare. *31.* Non è bello ciò che è bello, ma ciò che è caro. *32.* Come entrammo, così sortimmo.

1) **da**, 2) **bademak**, 3) **gospodin**, 4) **vladati**, 5) gonfiarsi **oteći**, 6) **plug**

XII.

Sostantivi masch. della I. decl. in *o* ed *e*, Gr. §. 32, 33, a), e i nomi (di nazionalità) in *in*; Gr. §. 39.

Božo Natale
Vlaho Biaggio
Radoje Radoje
Blagoje Benedetto
dûndo zio
klájo uno storpio
ćóro un guercio, monocolo
zèlēnko cavallo leardo
domàćin capo di casa
tugjin = *tugjinac* il foresto
seljanin = *seljak* il villano
gragjanin il cittadino
Rimljanin il Romano
Bugarin Bulgaro, *Serbin* Serbo
Dalmatin il Dalmato
Turčin il Turco

I. classe verbale: 5.o ordine; Gr. §. 131.

kleti maledire; *zakleti* p. scongiurare, esecrare
žeti o *žnjeti* mietere
peti innalzare; *napeti* p. tendere (l' arco, le orecchie)
— *četi*: p. e. *početi* (*začeti*) p. cominciare; *dočeti* p. finire
— *eti*; p. e. *uzeti* p. prendere *oteti* p. togliere
— *žeti*; p. e. *zažeti*, *izažeti* p: spremere
— *duti*; p. e. *naduti* p. gonfiare, soffiar entro

Gr. §. 167, 2. 3. 4. 5.

a) Preposizione che regge il solo dativo: *k* (*ka*) a, verso; v. Gr. §. 185.
b) Preposizioni che reggono il solo accusativo (Gr. §. 186 - 189): *kroz* (*črez*) attraverso, per; *mimo* presso, lungo, rasente; *niz* giù per, giù da; *uz* su per; appresso.

c) Preposizione che regge il solo locativo: *pri* presso (Gr. §. 191)
d) Preposizione che regge il solo istrumentale: *s (sa, su)* con; v. Gr. §. 190.

S bogom, brate! — Hodi k meni, sinko! — Imate razlog, striče; rekao je doisto da će i on što prinijeti. — Bogu su mrski grijesi, a ne grješnici. — Bolesnik malo jede, ali mnogo troši. — On govori kroz nos. — Ona nije pri sebi. — Vrlo sam umoran; pustite da sjedem. — Evo vam štô! — Polako, polako, reče puh orasima.

I pop je gjak bio. — Bog znade kako valjade. — Ko hoće časno, ne može lasno. — Nije tko počne, nego tko svrši. — Donesi s tobom, pa izjedi sa mnom. — Reci bobu: bob a popu: pop.

1. I Dalmati sono agricoltori, pastori, negozianti, marinai. *2.* I Romani ed i Cartaginesi [1]) erano emuli. *3.* I cervi pungono colle corna, i cani mordono coi denti. *4.* Battemmo i nemici [2]) e togliemmo loro le bandiere. *5.* Lei è ricco; Lei non ha dei debiti. *6.* Con che parliamo? — Colla lingua. *7.* Con chi ha Ella parlato? — Col parente Radoje. *8.* Che mangi? — Mangio delle noci con pane. *9.* Chi ha portato il foglio? L' ha portato il servo (garzone). *10.* Noi non possiamo studiare, quando ci sono pieni i ventri. *11.* Siate savi, e sarete felici. *12.* Io sono debole, indisposto; devo coricarmi. *13.* Tirate, cavalli! *14.* O soldato, sii prode! *15.* Che vi tolse il Turco? — Che gli hanno tolto i Turchi? *16.* Avete udito ciò che fu detto? *17.* Hai tu degli affari [3]) con lui? *18.* Sono ricchi gli zii del Signor Pietro? Hanno essi dei denari? *19.* Noi siamo ancora debitori a Biaggio. *20.* I mietitori mietono. I negozianti negoziano. I re regnano. *21.* I villani hanno dei manzi, degli asini, dei majali, degli arieti. *22.* Io gli poteva nuocere, ma non ho voluto. *23.* Sii sempre sincero con me; sarò anch' io (sincero) con te. *24.* Egli è assai falso, disonesto; non gli credere. *25.* A che servono i bolli? Quando sono stati introdotti [4])? *26.* Che parli pel naso? È (forse) ciò bello? *27.* È pronta la colezione? — Sì. *28.* Avete arrostito i colombi, il gallo, i passeri? — Sì. *29.* È già arrostita la lepre? — Non (lo) è ancora. *30.* Hai vestito Natale? — Sì. *31.* Sei tu vestito? — No. *32.* Chi è il padre del peccato? — Il diavolo.

1) Kartažanin, 2) dušmanin, 3) col singolare, 4) uvesti.

XIII.

Sostantivi *neutri* della I. declinaz.; Gr. §. 42, 43.

a) desinenza *dura*

blâgo tesoro, facoltà; bestiame
mêso la carne
mjesto luogo, posto
srestvo il mezzo
djȅlo opera, lavoro
brdo il monte
jezero il lago
zvȍno = *zvôn* campana
gnijèzdo il nido
krílo ala, grembo
pèro la penna
sèlo il villaggio
korito trogolo; alveo (di fiume)

Gr. §. 44.
stablo tronco, albero
veslo il remo
jedro la vela
rebro la costola
pismo lettera, documento.

b) desinenza *molle*

ûlje l' olio
sûnce il sole
zêlje verdura, cavoli
gvôžgje = *željezo* ferro
grôžgje (coll.) uva
orûdje arnese, strumento
orûžje arme, armatura
zdrâvlje salute
mȍre il mare
vȍće frutta (*plôd* frutto)
pôlje il campo
líce, *obraz* volto, faccia
vesélje allegrezza, gioja

Gr. §. 44.
koplje lancia, asta
brdašce collinetta
seoce (*selce*) villaggetto
pȕce bottone; Gr. §. 49.
srce il cuore

I. classe verbale: 6.° ordine (col caratt. *u*); Gr. §. 132, c)

čȕti udire, sentire
—*uti*; p. e. *òbuti* p. calzare; *ìzuti* p. scalzare
duti (antiquato) soffiare
kuti (antiquato) battere ferro od altri metalli
—*suti*; p. e. *usuti* p. versar dentro; *prosuti* p. spargere, versare, profondere

1. Ancora non siete sazi di uva? 2. Chi mi ha portato via le penne, il temperino? 3. Con chi parlavi, quando ti incontrai? 4. Che Le hanno essi detto? 5. Avete già incominciato a [1] sarchiare i campi? 6. I cavalli tiravano, quanto [2] potevano. 7. Abbiamo mangiato della carne con verdura e bevuto del vino. 8. Se [3] vi è cara la salute, guardate-

la, o giovani, come un tesoro. 9. I foresti ci hanno tolto ciò che ancora avevamo. 10. Colla spada tagliamo, coi denti rodiamo, coll' asta pungiamo. 11. Spenna il gallo, poi 4) arrostiscilo. 12. Le si è gonfiata la faccia. Gli si è gonfiato il ventre. 13. Obbedite! altrimenti 5) sarete battuti. 14. Le cime dei monti e dei colli sono piene di nuvole. 15. Eglino sono eroi, ma solo 6) colla lingua. 16. Noi non siamo emuli; noi siamo compagni e amici. 17. È stato anch' egli con Marko Kraljević. 18. Potete voi vendere ciò che volete? — Sì; no. 19. Hai tu, mercante, dei bottoni? — Sì; no. 20. Chi è felice? — Chi è sano, savio ed istrutto 7). 21. Vi nuoce forse l' aria? — Sì; no. 22. Abbiamo noi ancora da stivare qualcosa? — No, niente. 23. La via su pel monte (giù pel monte) non è bella. 24. Non sarà sempre estate 8). 25. I soldati presero le armi e batterono il nemico. 26. Porta allo zio una sedia. — Bene! Sedetevi, zio! 27. Vestimi, Biaggio. 28. Tagliate la carne e spartitela 9). 29. I trogoli sono già scavati, ma le tinozze non sono ancora pronte.

1) non si traduce, 2) koliko, 3) ako, 4) pa, 5) inače, 6) samo, 7) učen, 8) ljeto, 9) razdijeliti.

XIV.

Sostantivi *neutri* della I. declinaz; Gr. §. 47 e 48.

ìme nome
vìme mammella (di quadrupedi)
brème fardello
plème stirpe, schiatta
ràme omero, spalla
sjème seme
šljème comignolo, vertice del tetto
tjème vertice del capo
vrijeme (gen. *vremena*) tempo

Gr. §. 48 Oss. ed Esercizio XX:
tàne palla (da schioppo ecc.)
tèle vitello
kozle, *jare* capretto
jagnje o *janje* agnello
prâse, *krme* porcello
ždrìjebe (gen. *ždrebeta*) puledro
dijète (gen. *djeteta*) bambino, fanciullo
čeljade persona
momče garzoncello

Gr. §. 49:
jáje uovo, gen. *jàjeta (jája)*; *pl. jaja*
úže fune, gen. *ùžeta (úža)*
drvo (gen. *drveta*) albero; *drvo*, gen. *drva*, pl. *drva* legna da fuoco
pseto cane, *pseteta (pseta)*

Gr. §. 46.
nĕbo cielo,
čŭdo meraviglia, miracolo
tȉjelo corpo
kȍlo (pl. *kolesa*) ruota; pl. *kola* carro

I. classe verbale: 6.º ordine (continuaz.). Gr. §. 132, b)

bȉti battere; *razbiti* p. rompere
vȉti avvolgere, torcere
— ***žiti***; p. e. *užiti* p. (*uživati* i.) godere
krȉti coprire, nascondere; *pokriti* p. *sakriti* p.
lȉti versare; *uliti* p. versar dentro
mȉti lavare (le mani, la faccia); *umiti* p. *umivati* i.
plȉti (*plivati*) nuotare
šȉti (*šivati*) cucire
pȉti bere
rȉti grufolare
tȉti diventar grasso; *utiti* p. *opretiliti* o *opretljati* p.
štȉti leggere
— ***gnjiti***; p. e. *sagnjiti* p; *gnjiliti* i. marcire
vapiti, pres. *vapijem*, *upijem* i *vapim* esclamare
dobiti p., *dobivati* i. guadagnare, vincere (*predobiti* p. vincere in lotta)

Ko osla mije, milo gubi. — Bije sedlo ko ne može konja. — I meso ispeci i ražanj ne užeži. — Luk dugo napet puca. — Lice mu broji godišta. — Drug drugu zrcalo. — Tebi se vijenci viju. — Star si, a još ti nijesu zubi probili. — Zaludu ima ko ne uživa. — Krivo sjedi, pravo reci. — Oni su veliki tjelom, a maleni djelom. — Izio vuk magare (Bilo pa i nije). — Epiktet upitan, tko je bogat, reče: komu je dosta što ima.

1. Cuciscì, sarto! 2. Leggi, o lettore! 3. L' orto mi è pieno di verdura, di uva, di frutta. 4. Essi sono amici come l' unghia e la carne. 5. I cervi e le lepri sono veloci [1]. 6. Di' che mi portino delle uova e dell' olio. — La sarà servita. 7. Avete guadagnato qualcosa? — No. 8. Ha avuto il re Giovanni dei discendenti? — No. 9. Posso io adesso bere? — Sì. 10. Con che li avete ajutati? — Con denaro. 11. Con chi sei stato appresso il lago? — Col padre e collo zio. 12. Era già tardi [2], quando ci siamo coricati. 13. Il fanciullo ha freddo. Calzalo. 14. Toglietele l' arme; non è più in [3] sè; è pazza. 15. Non mangiar delle noci; non ti sono sane. 16. I guerrieri tagliavano colla spada e pungevano colla lancia. 17. Gli sono cadute le ali; non è più superbo. 18. I fabbri battono, battevano. — I

pastori pascolano, pascolavano. — I ladri rubano, rubavano. 19. Perchè la maledici? Di che è essa rea? 20. Hai finito ciò che avevi cominciato? 21. Come è marcito l' arnese! Vale esso ancora? 22. Che vedo? Le si è gonfiata la faccia! 23. Non può ella prendere chi ella desidererebbe? 24. Quando il ventre è pieno, non studia volentieri[4]. 25. Le vele sono gonfiate. Il vento ci è favorevole[5]. Salpiamo[6]. 26. Ciò che hai portato, non è bene spremuto. Spremilo meglio[7]. 27. Le dimore[8] degli angeli sono i cieli. 28. Dio con voi! 29. I villani sono ricchi di bestiame, di grano[9], di legna. 30. Chi porterà la bandiera? — Io (la porterò). 31. Quando sarà pronto il documento? — Già oggi. 32. Che ha nociuto agli alberi? — I vermi ed il gelo. 33. Avete già trebbiato il grano? — Non ancora.

1) **brz-a-o**, 2) **kasno**, 3) **pri**, 4) **rado**, 5) **ugodan**, 6) **odjedriti**, 7) **bolje**, 8) **stan**, 9) **žito**.

XV.

Seconda declinazione dei sostantivi; Gr. §. 52 e 53

lâgja barca
strâža custodia, guardia
srȅća fortuna, *nesreća* disgrazia
čȁša, *žmuo* bicchiere
čȅta truppa, banda
pčȅla (čȅla) l' ape
ptica (tica) l' uccello
sȉla potenza, forza; quantità
vȁtra = *ògànj* fuoco
šȕma bosco (*gaj* boschetto)
sòba stanza (*ložnica* camera da letto)
tráva erba
rúža, *ružica* rosa
hrána cibo, nutrimento
bráda barba
žèna donna, moglie
kòsa falce; treccia
crevlja = *cipela* scarpa (*postô*)
zvijèzda stella
postelja = *odăr* letto
čàrapa = *bjȅčva* calza
kòšulja camicia
haljina specie di giubbone

G. §. 26. a)
vogja condottiere, duce
vladika (biskup) vescovo
sudija = *súdăc* (gen. *suca*) giudice
starjèšina il superiore
izdajica il traditore
budàla (lugjāk) lo sciocco
slúga servo; Gr. §. 57.

I. classe verbale: 6.º ordine (conclus.); Gr. §. 132, a)

dàti p. dare (*davati* i., *davam* e *dajem*)
znàti sapere; *poznati* p. e *poznavati* i. (*avam*, *ajem*) conoscere; *doznati*, *saznati*, *obaznati* p. risapere
stàti p. fermarsi, por piede, mettersi a; *ustati* p. alzarsi; *ostati* p. rimanere; *zaostati* p. rimaner indietro
tkati tessere: *izàtkati* p.
žgati bruciare; *užgati* p. accendere
bràti cogliere, raccogliere; *nabrati* p. *ubrati* p.
pràti lavare; *oprati* p. *isprati* p.
slàti mandare, inviare; *poslati* p.
klàti sgozzare, scannare; *zaklati* p.
gnati cacciare; *izagnati* p. scacciare

Riba pliva uz vodu, niz vodu. — Plod je rgjav, jer i sjeme bijaše rgjavo. — Učiš tako dugo a još ne znaš vesti. — Posluh slugu k domaćinu. — Pili smo dosta, nećemo više; hvala vam. — Budi vazda gotov kao zapeta puška. — Kad on ču to, postade žalostan, jer bješe vrlo bogat. — Zna vele vrag, er je star. — Izmjerio sam ga od pete do glave (poznajem ga dobro). — Skube mu bradu ko hoće. — Rep glavi ne zapovijeda. — San je làža, a Bog je istina. — Brìga priga čovjeka. — Metla nova dobro mete. — Bog dao, Bog i uzeo. — Dobra ti sreća! — Srećan vam put!

1. Hai portato le scarpe, calzolajo? 2. Conosci il signore colla barba? 3. A chi ha Ella venduto il puledro? 4. Chi vi manda il foglio? 5. A che servono al marinajo i remi, le vele? 6. Ancora non vi siete alzati, ragazzi? 7. Rimani, garzoncello, dal nonno. 8. Fermatevi, non versate più; la caldaja non tiene tanto [1]. 9. È tempo che ci corichiamo. 10. Vestitemi! ajutatemi! Non posso solo [2]. 11. Il vitello pasce l' erba. 12. Il porcello grufola. 13. La cantina gli è piena di vino e di olio. 14. Che Le hanno rubato? 15. Sono spazzate le stanze? 16. Volete delle frutta o delle ciambelle? 17. Con che coprite voi i tetti? 18. Con che ha Ella coperto la casa [3]? 19. Con che è coperto il tempio? 20. Che raccogli? — Che hai oggi raccolto? 21. Come marcirono le funi? 22. Con che ricami, con filo o con seta [4]? 23. Ciò che ha portato il servo, non è ben tessuto. 24. Conduci dentro, cocchiere, il carro. 25. Bevete! l' acqua non vi nuocerà. 26. Arrostiscimi, o donna, un pezzo di carne e dammi un bicchiere di vino. 27. Il ventre è una parte del corpo. 28. Che cosa mandi ai lavoratori per [5] colezione? — Del pane e del formaggio [6]. 29. Che ha Ella mandato al figlio chierico? — Gli ho mandato

delle camice e dei denari. 30. Quando fu incominciata l' opera e quando sarà pronta? — Non so io. 31. Vuol Ella prendermi la misura 7)?— Sì, Signore. — 32. Il cuore mi è pieno di gioja. 33. Sii esatto 8) come il sole, teso come una saetta 9), 34. Mi è scappato 10) e l' agnello e il capretto. 35. Chi ha salute, ha un tesoro. 36. Io ho bruciato, ma non ho acceso.

1) toliko, 2) sâm, 3) kuća, 4) svila, 5) za coll' acc; 6) sir, 7) omira, 8) točan, 9) strijela, 10) uteći.

XVI.

Seconda decl. dei sostantivi (continuaz.); Gr. §. 54 e 56.

mȕka tormento, fatica (*múka* = *brašno* farina)
strȕka specie, sorta
bȉtka=*bôj* battaglia
mâjka madre
díka orgoglio, vanto
rúka mano }
nòga piede }
zàsluga il merito
knjȉga lettera, libro
kȕga peste
snàha nuora, cognata (moglie del marito)
{ *kâvga* = *svàgja* contesa
{ *gȕska* oca
{ *pàtka* anitra
{ *màčka* gatta
daska assicella
djèvojka donzella
krȕška pera, pero
smȍkva fico
pjesma canzone, inno
usna labbro
bàčva = *bure* (*eta*) botte
crkva chiesa
sestra sorella
zemlja terra, paese
igla ago
óvca pecora
pogrješka fallo
pripòvijetka storiella
{ *breskva*, *praskva* pesca
{ *mazga* mula (*masak* mulo)
zaova cognata (sorella del marito)

I. classe verbale: 7.o ordine; Gr. §. 133.

mrijèti morire; *umrijeti* p.
drijèti scorticare; *odrijeti* p.; *razdrijeti* p. lacerare
— *vrijeti*; p. e. *zavrijeti* p. nascondersi, rintanarsi
— *ždrijeti*; p. e. *proždrijeti* p. ingojare

— *prijeti*; p. e. *zaprijeti* p. chiudere, serrare; *otprijeti* p. aprire

— *strijeti*; p. e. *prostrijeti* p. distendere; *prostrijeti stô* apparecchiare la tavola

trti fregare; *istrti* p. tritar fregando; *utrti* p. stritolare, asciugare; *zatrti* p. (*zatarem* e *zatrem*) esterminare

prěti accusare (comunemente *tužiti*, *optužiti*)

— *zrěti*; p. e. *nazreti* p. rimirare, scorgere; *prezreti* p. sprezzare

Vrućina, *vruće*, *toplo mi je* ho caldo
Zima, *studeno*, *hladno mi je* ho freddo
Groznica mu je egli ha la febbre

Ruka ruku tre. — Kalom kao pereš. — Dava otac prćiju a gospodin Bog sreću. — Istina omrazu poragja. — Sila otme zemlju i gradove. — Izgubih sjeme i muku (trud i mrežu). — Medvjed je rek'o: rodit će kruške. — Pala je rosa; ne hodi, neve, bosa. — Mio mu je kao kozi nož. — Prvo patku uhiti, a pak je ispeci. — Užeži Bogu svjećicu, a vragu dvije. — Ime mu je tuga, a prezime nevolja. — Zla trava brzo raste. — Šta voda ne može odnijeti? (sjen)

Del genitivo partitivo; Gr. §. 275 e 277.

Vino pije ko ima novaca. — On ima glave, ali nema volje.— Dajte meni, da vam nacrpem vode. — Imaš li s njim posla? — Imate li vremena, da me ostrižete? — Jesi li usuo brašna? — On nema ni loze ni koze. — Orao ne hita muha. — Ne zovi zla, jer i samo dohodi. — Múk duga ne plaća. — Zlo dobra donijeti neće.

1. Il tempo ha ali, il tempo è alato. 2. Sii fedele, o servo! 3. Noi diamo il nutrimento ai cavalli e ai buoi, al cane e alla gatta. 4. Scalzai le scarpe e mi coricai. 5. L' acqua scorre attraverso la valle. 6. Dicemmo ciò che sapevamo. 7. I mari sono pieni di pesce, l' aria è piena di uccelli. 8 L' agnello è arrostito, la tavola è apparecchiata; chiamate gli ospiti. 9. Io desidero parlare col padrone di casa; conducimi da[1]) lui. 10. Domani scanneremo e il capretto e il vitello. 11. È tempo che vi alziate[2]) e che incominciate a[3]) studiare. 12. Quando è morto il vescovo? 13. A chi porti le uova? 14. Che ha ingojato il puledro?

15. Lo conosci tu? gli sei tu amico? 16. Aspettate, fermatevi; avrei da [3] dirvi qualcosa. 17. Resti servita, signora. 18. Sii sincera, o nuora, e parla la verità. 19. Gli tagliò colla spada la testa. 20. Le donne filano, ma non tessono. 21. Ho raccolto una quantità di pere, di pesche, di fichi, di noci. 22. Il giudice deve egualmente [5] ascoltare te e me. 23. Mandami le calze e la camicia mediante [6] la sorella del marito. 24. L' avaro [7] è nemico all' anima e al corpo. 25. Le api pungono coi pungoli. 26. Il porco grufola col grugno [8]. 27. Alzatevi; vi chiama qualcuno. 28. Il padre mandò a me libri e carta [9], e alla madre denari. 29. Comperate, donne, frutta, cavoli. 30. Dà ai cavalli avena ed acqua. 31. Portate chiodi, assicelle, botti. 32. Tenete voi pecore, capre, mule? — Sì. 33. Perchè non t' assidi? — Non ho tempo, ho affari. 34. Mangerebbe Ella carne con verdura? — Sì. 35. I pesci non hanno collo. 36. Chi non ha salute, non ha fortuna.

1) k, 2) col presente perfettivo, 3) non si traduce, 4) gospoja, 5) jednako, 6) kroz, 7) lakomac, 8) rilo, 9) hartija

XVII.

Seconda decl. dei sostantivi (conclus.)

Gr. §. 55.
- *kraljica* regina
- *djevica* vergine
- *danica* stella matutina
- *drugàrica* compagna
- *zjenica* pupilla (dell' occhio)
- *službenica* (*sluškinja*) serva
- *kćerca* figliuola

- *Milica* Emilia
- *Ljubica* Giuliana

§. 53 e 55. Oss.
- *Ilija* Elia
- *Nikola* Nicolò
- *Luka* Luca; *Andrija* Andrea
- *Staniša* Stanislao

§. 53, Oss.
- *Mate* Matteo
- *Pane* Pantaleone
- *Mara*, *Mare* Maria
- *Jela*, *Jele* Elena (*jéla* abete)
- *Pavla*, *Pave* Paolina

Preposizioni che reggono il solo genitivo; Gr. §. 167, 171 sg.

bez (*brez*, *prez*) senza
blizu vicino a
više al disopra, di sopra
van o meglio *izvan* fuori di
osim eccetto, tranne
nakon (*nakom*) dopo, dietro (par-

niže al disotto di, sotto
duž, *uzduž* lungo=lunghesso
mjesto, *na mjesto*, *mješte* invece
prije prima di
poslije dopo
pŭt alla volta di, verso (*pût* via, istr. *om* ed *em*)
poput a guisa di
vrh o *vrhu* di sopra, sopra
dno in fondo
kraj, *pokraj* accanto di (*kraj* fine, riva, regione)
sred, *usred* in mezzo a
uslijed in seguito a
lando di tempo)
tik rasente
zbog tebe per cagion tua
radi (*poradi*, *zaradi*), *cjeć* a motivo, a causa
oko, *okolo* attorno
pored presso, appresso
polag secondo, giusta
preko al di là, oltre
kod presso, da (lat. *apud*)
od da, di
iz fuori da, da
s (*sa*) giù da
u presso, appresso

Kako (su) Vam kod kuće come stanno i vostri di casa?
Što je od njega che è di lui?
U mačke su veliki brci il gatto ha grandi mustacchi
U broda širok je trbuh la nave ha l' alveo largo
U njega je bistra glava egli ha una testa fina

Bez topline ne mogu živjeti ni životinje ni biline. — Vrh gore viju se oblaci. — Sava teče pokraj Zagreba. — Kako je ugodno proljeće poslije zime! — Sad su brige moje pri kraju. —Preko prijateljâ opp. *kroz prijatelje dobio sam službu. — Junak od glave do pete. — Bâšča je više kuće. — Ko je od vas bio u vladike? — O snaho draga, jesi li živa? — Što je od nje? Kako joj zdravlje? — Jeste li već počeli žnjeti, plijevsti? — Duge su mi kose. Bi li me ti ostrigao? — Nećete steći slave nasladama. — Dugovi čine čovjeka poput sužnja. — U jelena su granati rozi. — Voće je zrelo; pada sa stabla. — Uz vodu teško je plivati. — Utri suze od bijela lica! — Govoriš kao iza sna.*

1. Io li ho incontrati vicino alla chiesa 2. Le figliuole sono sempre attorno la madre. 3. Natale sarà adesso fuori del villaggio. 4. Io mi sederò accanto di Stanislao. 5. Il pastore custodisce le pecore dai lupi. 6. Essi ci han detto ciò che sapevano. 7. Chi è stato oggi da te? 8.

Cresce da voi l' abete? 9. Chi vive senza peccato? 10. Avete condotto (qua) Pantaleone e Paolina? 11. Da chi fu scacciato il re? 12. Giuliana, intreccia alla compagna una ghirlanda di 1) rose. 13. La colezione è pronta. Chiama Antonio ed Elena. 14. Abbiamo veduto Elia in mezzo al bosco, dove 2) tagliava legna. 15. A causa di noi i genitori lavorano 3) e guadagnano quanto 4) più possono. 16. Noi entrammo dopo di loro, uscimmo prima di voi. 17. La rimanga, maestro, appresso di noi sino a domani. 18. Portami, sorella, pere e uva. 19. Muojono le città, muojono i principi. 20. Il lavoro 5) è bello, senza falli. 21. Il bambino è caduto giù dal letto, dalla sedia, dal carro. 22. Che ha la servente? — La scuote la febbre. 23. Si sono già alzati gli studenti? — Non ancora. 24. Serviresti tu da me? — Sì, signora. 25. Che fai, Luca? — Colgo pesche, pomi, uva. 26. A chi ha Ella dato ciò che ha raccolto? — Al zio Nicolò. 27. Guarda, marinajo; siamo presso alla riva. 28. Parla colla lingua e non colle mani. 29. Egli parla come da una tinozza. 30. Lunga 6) è la via fino al lago. 31. Signore! Paolo non mi dà pace 7); mi ha tolto il libro e la penna. 32. Egli mi è parente, ma non mi conosce. 33. I sarti cuciscono coll' ago. 34. Siamo senza nutrimento, senza mezzi; ajutateci! 35. Voi starete bene presso di lui. 36. Va tu invece di me; io non ho tempo.

1) od, 2) gdje, 3) raditi, 4) što, 5) radnja, 6) dug-a-o, 7) mir.

XVIII.

Terza declinazione dei sostantivi; Gr. § 59 - 62.

stvâr cosa
zvȉjer (zvijère, gen. *zvjèreta)* fiera, belva
rȉječ parola, vocabolo
žûč fiele
pustoš (pustara) solitudine
lȁž menzogna
zelen verdura *(zelen-a-o* verde)
studen il freddo (*studen-a-o* freddo)
ljúbav amore, favore
nárav natura, indole
smrt morte
pamet mente, giudizio, memoria
vijest notizia
savijest coscienza
strast passione
zavist, nenavist invidia
krèpost forza, virtù
dužnost il dovere
ped (pêdalj) palmo, spanna
zȁpovijed, zapovijest il comando
pêć (gen. *pȅći)* forno, stufa
nôć (gen. *nȍći)* notte

krv sangue .
kâp (kaplja) goccia
skrb (briga) cura
zob avena (e sim.)
pomoć l' ajuto
čagj fuliggine
obitelj famiglia (moglie e figli)
krmelj cisposità, cispa

kôst, gen. *kȍsti*, osso
kokoš gallina
ûš (vâš), pl. *ȕši*, pidocchio

oči f. occhi *(oko* n. occhio)
ùši f. orecchie *(uho* n. orecchia, cruna d' ago)
prsi f. = *grudi* il petto

II. classe verbale; Gr. §. 134.

tonuti (inv. di *topnuti*) affondarsi, sommergersi
brinuti se (inv. di *brignuti*) = *starati se* curarsi
gluhnuti divenir sordo; *ogluhnuti* p.
meknuti rammollirsi; *omeknuti* p.
grknuti esser amarotico
stinuti divenir freddo
zenuti germogliare
duhnuti o *dunuti* soffiare; *udunuti* p. spegnere soffiando
trnuti smorzarsi, allegare (de' denti); *utrnuti* p. intorpidire

Mladost ludost, starost slabost. — Druga doba, druge ćudi. — Ima i duvar uši. — Godišta i pamet donose. — Brada narasla, a pameti ne donijela. — Voda sve opere izvan (opp. *do) grijeha. — Lijepe riječi kupusa ne maste. — U laži su kratke noge. — Ja gospodar, ti gospodar; tko će konjima dati zobi? — Pasla kuna kokoši, i dobila večeru. — Meso pri kosti a zemlja pri kršu (valja). — Kruška ne pada daleko od stabra. — Jamstvo je blizu štete (jamac platac). — Malokrat je dim bez ognja. — Ko je dobro počeo, do pole je svršio. — Osao vino nosi, a vina ne pije. — Dao bi ti kapu s glave. — Popiše mi iz bačava vino, pojedoše iz načava mlivo.*

1. Io ti ho chiamato, ma tu non mi hai udito. 2. Il sovrano fu battuto dai nemici e rimase senza uomini [1] e senza terra. Egli morì senza discendenti. 3. Lunga è la via attraverso la montagna fino alla cima. 4. Ajutaci, se [2] puoi, colla parola e coll' opera. 5. Salutami [3] il marito e anche [4]

la cognata. 6. Vi fanno uova le galline? 7. A che servono alle api i pungoli? 8. Chi di voi era appresso il morto? 9. Che cosa mangereste e bevereste? 10. Che ricevette Colombo dalla regina Isabella? 11. Oggi sono stato dal giudice. Mi ha detto, che ho ragione io, e non tu, moglie. Hai capito? 12. Dal petto del guerriero scorreva sangue a guisa di carbone. 13. I paraninfi condussero via la donzella. 14. I buoi tirano (tiravano, tirarono) il carro; essi l' hanno tirato e lo tireranno ancora. 15. Voi siete entrati dopo di noi, e sortiti prima di noi. 16. Egli non è felice; lo rode l' invidia. 17. I mietitori mietono colla falce, le mietitrici 5) colla falciuola 6). 18. Saviezza 7) è prendere quello che puoi, quando non puoi ciò che vuoi. 19. La pioggia 8) cade dal cielo, dalle nuvole. 20. L' impero 9) serbo 10) cadde coll' imperatore Lazzaro. 21. Da chi sei (stato) mandato? 22. Sono da voi lupi e altre fiere? 23. Chi mi ha portato via le scarpe, gli stivali, le calze? 24. Perchè non avete spento il fuoco? 25. L' onore 11) deve cercare 12) te, e non tu l' onore. 26. Non parlar sempre ciò che sai, ma sappi sempre ciò che dici. 27. Tosa la pecora, ma non sino alla pelle 13). 28. Fermatevi che vi dica 14) qualcosa. 29. Egli li custodiva come la pupilla degli 15) occhi. 30. L' asino ha 16) le orecchie lunghe. 31. Mungi la vacca, serva.

1) Gr. 51, b); 2) **ako** 3) **pozdraviti**, 4) **takogjer**, 5) **žetelica**, 6) **srp**, 7) **razborstvo**, 8) **kiša**, 9) **carstvo**, 10) **srpski-a-o**, 11) **čast**, 12) **tražiti**, 13) **koža**, 14) presente perfettivo, 15) **od**, 16) **biti**; v. XVII.

XIX.

Terza decl. dei sostantivi (conclus.) Gr. §. 61.

râvan (ravnica) pianura
kazan (kazna) pena, castigo
bolezan = *bolest* = *nemoć* malattia
bojazan (*strah*) timore, paura
sablazan scandalo
pjesan canto, inno, ode
plĭjesan muffa (sul pane)
misao (istr. *mišlju*) pensiero
smrzao gelata
pogibao, gen. *bli*, *(pogibelj)* pericolo
pečao affanno, afflizione
rao = *ral* jugero
bô = *bol* dolore
sô sale

II. classe verbale (continuaz.); Gr. §. 135.

mrznuti gelare; *omrznuti* p. divenir freddo; divenir esoso.
crknuti o *crći* p. crepare
puknuti o *pući* p. scoppiare

čeznuti languire, spasimare dietro a q. c.
kisnuti bagnarsi alla pioggia; *okisnuti* p. = *skvasiti se* p.
gàsnuti=*gásiti se* spegnersi (*gasiti*, *ugasiti* p. spegnere)
sahnuti disseccarsi; *usahnuti* p.
vehnuti appassire; *uvehnuti* p.
truhnuti putrefarsi; *struhnuti* p.
—*buhnuti*; p.e. *podbuhnuti* gonfiarsi
dahnuti p. respirare
prhnuti p. volatilizzarsi
trgnuti p. strappare
—*tegnuti*; p. e. *potegnuti* tirare
mignuti o *magnuti* p., *nàmignuti* o *namagnuti* ammiccare, accennare
—*gnuti*; p. e. *nagnuti* inclinare, chinare
—*krsnuti*; p. e. *us-* o *vaskrsnuti* p. risorgere (dai morti)
—*greznuti*; p. e. *nagreznuti* (*narasti*) p. inzupparsi
puznuti p. sdrucciolare
kleknuti o *kleći* p. inginocchiarsi
kliknuti o *klići* p. esclamare (delle vile)
niknuti o *nići* p. germogliare
viknuti o *vići* p. = *zaviknuti* metter un grido
naviknuti o *navići* p. = *obiknuti* p. avvezzarsi
taknuti o *taći* p. toccare
maknuti o *maći* p. muovere
zamuknuti o *zamući* p. = *umuknuti* ammutolire
zamrknuti o *zamrći* p. essere sorpreso dal bujo
vrgnuti o *vrći* p. gettare, porre
dignuti o *dići* p. alzare, togliere
stignuti o *stići* p. giungere, raggiungere
legnuti o *leći* p. coricarsi
pobjegnuti o *pobjeći* p. fuggire, sfuggire = *izbjeći*
zapregnuti o *zapreći* p. = *upregnuti* attaccar (cavalli)
prisegnuti o *priseći* p. giurare

Mi čezosmo, ali ne isčezosmo od tuge. — Nožem vrže (*mahnu*) *Nikolić Tomašu. — Jedva sam dahnuo duhom. — Ja ne makoh očima s njega. — Usahlo jezero danas je bara. — Djevojka je lice klela ter od rijeke pobjegla. — Evo tebi tri knjige stigoše. — Upregni konja, ter mu napni potprugu. — On je do smrti ostao pri pameti. — Glad* 1) *i kurjaka iz šume istjera. — Povjest je navjesnica prošlosti, luč istine, učiteljica života. — Od rata kod Zame propade hrabrost Kartažana. — Leže li, o sestrice? — Evo legoh. — Reče li popu što sam ti naredio? — Rekoh. — Prostri meni pokraj tebe; je li majci što prostrto? — Jest. — Od nezrela voća trnu zubi. — Otvori oči, nadigni uši. — Lopiža puna, prijazan duga. — Digli su mu sve* 2) *do čavla.*

1. Ci sono (forse) amiche le passioni? — No. 2. Di che sono ricchi i mari? — Di pesce, di sale. 3. Che avete udito? — Udimmo un tambu-

ro in mezzo alla notte. 4. È egli vero [3] che essa è divenuta sorda ? — Sì. 5. Coll' ajuto dei Bulgari i Serbi batterono i Turchi. 6. Io non posso più; io sono sazio fino agli occhi. 7. Temistocle non isfuggì [4] all' invidia dei concittadini [5]. 8. È dovere dei fanciulli e delle donzelle ascoltare i genitori e maestri. 9. Gli adulatori [6] ed i parasiti [7] sono simili [8] ai pidocchi. 10. La mano non può raggiungere [9] il pensiero. 11. I beccai [10] scannano (scannavano, scannarono) i majali, i manzi, gli arieti. 12. Essi sono amici come cane e gatta. 13. Ancora è calda la stufa. Chi ha freddo, venga [11]. 14. A me adesso l' uovo, e a te domani la gallina. 15. Il cielo era grigio a guisa di cenere, senza luna, senza stelle. 16. Ella era fuori di sè dalla [12] paura, dalla gioja. 17. Prendi l' ombrello, Elena, che non ti bagni [13]. 18. A noi affondavasi il sugghero [14], a voi galleggiava [15] il piombo [16]. 19. Perchè non spegni (non hai spento) il fuoco? 20. Non si sono ancora rammolliti i fichi, le pere, le pesche? 21. Tenete anche voi oche, anitre? 22. Chi di voi rimarrà con me presso il morto? 23. A causa di che ha Ella serrato la stanza colla chiave? 24. Scope [17] nuove scopano bene. 25. L' uva è ancora alquanto [18] amarotica. 26. Non spargete [19] sangue; sangue non è acqua. 27. Bagnati, raffreddati e stanchi giungemmo. 28. Le sopracciglia [20] sono al dissopra degli occhi.

1) Gr §. 26, b), 2; 2) tutto, 3) **istina**, 4) **izbjeći**, 5) **sugragjanin**, 6) **laskavac**, 7) **prišljunica**, 8) **sličan**, 9) **dosegnuti**, 10) **mesar**, 11) **neka dogje**, 12) **od**, 13) pres. perfettivo, 14) **pluto**, 15) **plivati**, 16) **olovo**, 17) **metla**, 18) **malo**, 19) **prolijevati**, 20) **obrva**.

XX.

a) Nomi difettivi della I. declinaz. Gr. §. 50.

gospodin signore; *gospoda* signori.
vlastelin il nobile; *vlastela (plemstvo)* la nobiltà
brăt fratello; *braća* fratelli.
dijete bambino, fanciullo; *djeca* fanciulli, figliuoli.
pile pulcino, pollo; *pilad* (coll.) = *pilići* polli
kozle; *kozlad* = *kozlići*
prâse; *prasad* = *prasići*
tele; *telad* = *telići* o *teoci*.
štene cagnolino; *štenăd* = *štenci*
jagnje; *jagnjad* = *jaganjci*

moždani, - *a* cervello (*mozak* cervello, midolla)
okovi, - *a* ceppi, catene
duhovi pentecoste
mladijenci, - *naca* gl' Innocenti
žganjci, - *njaca* crostini
Karlovci, - *vaca* Carlovitz
Mleci, - *taka* Venezia
preci, - *daka* antenati
ulozi, - *loga* artritide
legja, - *â* dorso
njedra, - *dara* seno (raro *njedro* singol.)

kamen o *kam* sasso, pietra; coll. *kamenje* sassi
trn spino; coll. *trnje* spini
list foglia; *lišće* foglie, fogliame
cvijet fiori; *cvijetovi* singoli fiori; *cvijeće* (coll.) fiori.
grob sepolcro; *grobovi* sepolcri; *groblje* cimitero

klijèšta - *a* tanaglie (anche *kliješta* f.)
mjerila, - *i* bilancia
vješala, - *i* patibolo
nosila, - *i* bara
usta, - *i* e *iju* bocca; (dat. e istr. *ustima*)
vrata, - *i* e *iju* porta; (dat. e istr. *vratima*)

b) Nomi irregolari della I. declinazione; Gr. §. 51.

II. classe verbale (continuaz.); Gr. 135, b), Oss.

prsnuti p. spruzzar fuori, esplodere
obisnuti p. pendere (*objesiti* p. appendere)
pisnuti p. dar un sibilo
svisnuti p. crepare, scoppiare
stisnuti p. premere, spingere
ginuti perire; *poginuti* p.
kinuti p. rompere, stracciare; *raskinuti* p.
grnuti, *nagrnuti* p. accumulare, ammassare
krenuti p. smuovere, muovere, incamminarsi

Gospoda duge ruke imaju. — Prvo pada lišće, a pak dublje. — Ožežen i mrzlu kašu hladi. — Jezik popuzne, a istina iskrsne. — Luk odveće otegnut lasno pukne. — Mijeh nadmen ne tone. — Nije toliko dug dan da ga noć ne stigne. — Kraj pšenice niče rado korov, kraj istine laž. — Lezi bez večere da ustaneš bez duga. — Godište velika usta ima. — Što će brada bez moždana? — Bi li ti dao vuku pasti kozliće? — Stabalce, kako gineš! — Nemoj da te zlo trgne. — Mahnu (vrže) sabljom, odsječe mu glavu. — Uzeblo je voće u cvijeću.

1. Mi è caduto il pettine; alzalo. 2. Egli si è incamminato prima di me, ma è giunto dopo di me. 3. Portami sale, Giovanni! 4. Dalla bugia germogliò la rovina [1]) dell' anima. 5. I sapienti sono ricchi di sapienza e virtù. 6. Ci è crepato un vitello e un manzo. 7. Ha Ella fratelli? — Ho un fratello e una sorella. 8. Hai tu, cocchiere, attaccato le mule? — Sì. 9. Volete divenir grassi, figliuoli? — No. 10. Si è già spento il fuoco? — Ancora non (si è spento). 11. Coricati, Emilia; ci coricheremo anche noi 12. Non ti bagnare (alla pioggia), Elena; ti nuoce-

rebbe. 13. Mi è caro, che L' ho conosciuta. 14. Abbiamo dovuto aspettare; perocchè 2) giungemmo prima del tempo. 15. Egli ha la febbre; lo condurrò domani dal medico. 16. Chi di noi è senza peccato? 17. Volete che tiri 3) anch' io? 18. Perchè ammutoliste? O non avete lingua? 19. Mi hai tu, sorella, lavato la camicia e le calze? 20. Non ti dissi, che devi restare presso il bambino? 21. Il legno quando si è putrefatto, vale esso ancora? 22. Pecora senza pastore non ha nè latte nè formaggio. 23. Inginocchiatevi e alzate le mani a 4) Dio. 24. Guarda 5), come s' è inzuppato il pane. 25. Le martore 6) sgozzano le galline ed i polli. 26. Noi incontrammo i nobili vicino alla riva non lungi 7) dalla chiesa. 27. Quando germogliano 3) i fiori, non li toccare, che non si dissecchino 3). 28. Gli archi troppo tesi facilmente scoppiano. 29. Fummo sorpresi dal bujo in fondo al bosco. 30. I capretti e gli agnelli mi sono scappati 8). 31. Noi siamo entrati dopo gli ospiti, non prima di loro.

1) propast, 2) jer, 3) pres. perfettivo, 4) k, 5) gledati, 6) kuna, 7) daleko, 8) uteći.

XXI.

c) Nomi difettivi della II. declinazione; Gr. §. 58.

gospoda, *vlastela*, *braća*, *djeca*
družina compagni, compagnia
svijetina molta gente, volgo
služba servi = servitù; servizio, carica

boginje vajuolo
ospice vajuolo spurio
gaće mutande, calzoni (*čakšire*, *hlače* calzoni)
poklade carnovale
toplice terme
vile forcone; *vilice* forchetta
nožice (škare) forbici
zadušnice esequie
grablje, — *balja* rastrello
gusle, — *sala* monocordo
jasle, — *sala* presepio

d) Nomi difettivi della III. declinaz; Gr. §. 64.

zvjerad bestie feroci (*zvijère* fiera)
guščad paperi (*gušče* papero)
živinčad bestiame (*živinče* bestia)
Cigančad giovani Zingani (*Ciganče* Zingarello)

Turad Turchi (*Ture* Turco)
čeljad uomini, gente (*čeljade* persona); ecc. ecc.

Oss. Si formino i genitivi di *zvijere*, *gušće*, *živinče*, *Ciganče* ecc.

Gr. §. 64, 3:
grudi petto
prsi petto
pleći spalle (anche *pleće*, *a*; pl. *pleća*)

Gr. §. 64, 2:
Cvijeti, gen. *Cvijètî* Domenica delle palme
moći reliquie de' santi
niti liccio (del telajo)
osti (*ostve*, *tava*) fiocina

e) Nomi irregolari: *mati* e *kći*; Gr. §. 65.

II. classe verbale (conclusione)

ganuti p. smuovere, commuovere
buknuti p. dar un muggito; avvampare
granuti p. spuntar (del sole)
svanuti p., *osvanuti* p. farsi giorno
planuti p. infiammarsi
metnuti p. mettere, porre
bubnuti p. percuotere, stramazzare
kihnuti p. starnutare
sinuti p. risplendere, apparire
prenuti p. tremare; *prenuti se* sbigottirsi; *prenuti se iza sna* svegliarsi all' improviso.

Oganj od slame brzo plane. — Nije ni svanulo ni sunce granulo. — Pršte čedo ka' bijelo jajce. — Dijete svisnu od plača, od zime. — Krenuo sam danas zeca, ali ga nijesam ulovio. — Zovite vodu, da stane. — Ti nijesi pri pameti; ne znaš što govoriš. — Sad ću ti krv popiti. --- On je zamrkao a ne osvanuo 1). --- *Kroz jedno uho ulazi a kroz drugo izlazi. --- Mlad može umrijeti, a star mora. --- Oštra riječ srce užeže, a blaga utaži.*

Bit će gaće, ali ne znam kad će. --- Jaoh drugu bez druga a slavuju bez luga. --- Kokoš tusta, juha gusta. --- Prase sito prokrene korito. --- Sila kad je i rat, nije brat bratu brat.

1. Bevete, fratelli! bevete, cantate, siate allegri! 2. Chiudi la bocca e apri le orecchie. 3. I prigionieri ruppero i ceppi e sfuggirono. 4. Il cimitero è zeppo 2) di morti. 5. Dopo il carnovale viene 3) la quaresima. Dopo la pasqua 4) vengono le pentecoste. 6. Tu sei divenuto mol-

to esoso ai compagni. 7. Con che condiamo[5]) il pesce? -- Con sale e olio. 8. Da chi hai ricevuto[6]) notizie? -- Dalla famiglia. 9. Possono i fabbri lavorare senza martello[7]) e tanaglie o i sarti senza aghi e forbici? -- No. 10. Da chi ha Ella mandato i fanciulli? -- Dall' avolo, dall' avola. 11. Avete udito il ruggito[8]) delle fiere? -- Sì. 12. La madre istruisce la figlia. -- Le madri istruivano le figlie. 13. Colla bocca mangiamo, colle mani lavoriamo, coi piedi camminiamo[9]). 14. Quando giungono i documenti, chiamami. 15. A causa di malattia visiterò[10]) le terme. 16. La vecchiezza è all' uomo (agli uomini) un fardello. 17. I campi lungo il lago non sono cattivi. 18. Togli la causa[11]), toglierai anche il peccato. 19. Risplendette la sciabola di Jakšić Todor. 20. Io e lui c'incamminammo alla volta di Venezia e giungemmo sino a Milano. 21. Già s' è fatto giorno e voi ancora dormite[12]). Come siete pigri! 22. Visitammo i sepolcri. Erano ancora pieni di fiori. 23. Egli ha moglie e figli e una quantità di parenti. 24. Non ho nè camicia nè calzoni. 25. O risorgerò (dai morti) o perirò. 26. Perchè i cani rodono le ossa? 27. Lingua, chi te lo[13]) disse? 28. Che siete voi ammutoliti? Perchè non rispondete, quando siete interrogati? 29. Che sarà di lui, di loro, di noi?

1) Dicesi di uno che scomparve: 2) **nagrnut**, 3) **dolaziti**, 4) **uskrs**, 5) **smočiti**, 6) **primiti**, 7) **malj**, 8) **rika**, 9) **hoditi**, 10) **pohoditi**, 11) **uzrok**, 12) **spavati**, 13) **to**.

XXII.

I. Preposizioni che reggono **due** casi; Gr. §. 168.

a) Reggono il genitivo o il dativo (prevale però l' ultimo):

Gr. § 192, 193 {
proti, *protiva* (*suprot*, *suproč*) contro
prema, *prama* (*spram*, *naspram*) dirimpetto, verso, in confronto.

b) Reggono l' accusativo o l' istrumentale, secondo che indicano moto o stato:

Gr. §. 194-198 {
nad (*nada*) sopra di
pod (*poda*) sotto di
pred (*preda*) dinanzi a
med, *megju* tra, fra

Oss. I composti *iznad*, *ispod*, *ispred*, *izmegju* e *iza (izza)* vogliono il genitivo.

c) Reggono l' accusativo e il locativo:

Gr. §. 199-204.

na su, a,
po per, a mezzo di
o (ob) intorno a, circa, di
u in, a (coi verbi di moto l' accusativo, con quelli di stato il locativo)

II. Preposizione che regge **tre** casi: *za*;

za col genit. accenna tempo continuo, epoca ecc; p. e. *za cara Karla = u vrijeme cara Karla* al tempo dell' imperatore Carlo.
za coll' istrum. vale: dietro; p. e. *zaostao je za nama* è rimasto dietro di noi. *Umrijeti hoću za tobom* morrò dietro a te.
za coll' accus, „per“ (destinazione); p. e. *dobro za* (anche *po) bolesnika* buono pell' ammalato

po liječnika poslati mandare per il medico
po komu poručiti mandar a dire a mezzo di uno
po smrti = iza smrti = nakon smrti dopo la morte
po običaju giusta l' usanza; *po pravilu* secondo la regola
po volji biti piacere
o čemu govoriti, *zboriti* parlare di q. c.
o čemu sumnjati (sumljati), *dvoiiti* dubitare di q. c.

Vojska krenu proti dušmaninu. -- Ja sam prema njemu patuljak. -- Megju nama i vama velika je razlika. -- Metnuše ga pod zatvor. -- Trstika se vije pod vjetrom. -- Po livadi cvijeće raste. -- Matere šalju djevojke na vodu. -- Za konja dobio sam kravu od susjeda. -- Za zidom sakriveni su vojaci. -- Miš je upao u stupicu. -- Uzet ću te za druga na putu.

Ima ga rad kao trn u peti. -- Cijepa mu drva na ramenu. -- Pred njim jazovi, a za njim vukovi. -- Dao bih oko za njega. -- Mladi sveci na otar, a stari pod otar. -- On je za poslom kako igla. -- U jeziku je i med i ijed. -- Ko nije sa mnom, protiv meni jest. -- Rije kao prasac po brlogu. -- Za vodom mlin grede.

1. Il superiore è nella stanza. 2. Chiama il vicino nella stanza. 3. I pesci vivono nell' acqua, i quadrupedi [1]) in terra, gli uccelli nel-

l'aria sotto il cielo. 4. Sul campo cresce il fromento [2], crescono gli alberi. 5. Il fuoco è avvampato in mezzo al bosco e ancora non si è spento. 6. Lo conosco bene; egli ha studiato sotto di me le lingue. 7. Sii sincera verso di me, figlia (figliuola)! 8. Paolo è ammalato; ha il vajuolo. 9. I cavalli, i muli, i buoi mangiano dal presepio. 10. Colle forbici tosiamo, colla sciabola [3]) tagliamo, col flagello percuotiamo. 11. Come è bello il sole, quando si sommerge nel mare! 12. A mezzo di chi ha essa ricevuto [4] le lettere? 13. Per chi hai raccolto i fiori? 14. Di che dubitate, signori? 15. Hai mandato per il compare Andrea? 16. Che siamo noi in confronto della natura? 17. È (egli) piacevole [5] essere tra il fuoco e l' acqua? 18. Cademmo fra i ladri e [6] fummo derubati [7]. 19. Nicolò Zrinjski è morto sotto Siget in guerra contro i Turchi. 20. Sopra di me è un Dio, in me una legge, dinanzi a me un' immortalità [8]. 21. Tu sei sciocco; tu non hai sale, non hai cervello in testa. 22. La padrona [9] colla figlia spazzò la tavola ed i banchi [10]. 23. Non parlo io di te, bensì di Elia. 24. Entrai nella bottega [11] e comperai ciò che era necessario per la gente. 25. Fummo anche noi sotto Troja. 26. Chi cerca [12] il pericolo, in esso perirà. 27. Non ti dimenticherò [13] sino al sepolcro. 28. Le truppe mossero contro i nemici e li batterono. 29. Il puledro pascola sul prato. — I vitelli pascolano nella valle. 30. Il porcello grufola per il porcile. — I porcelli grufolano per la pianura. 31. Egli fu messo sotto clausura e rimase in clausura sino a notte. 32. Oggi attacca il caval leardo, cocchiere.

1) četveronožac, 2) žito, 3) sablja, 4) primiti, 5) ugodan-a-o, 6) te, 7) pokrasti, 8) neumrlost, 9) domaćica, 10) klupa, 11) dućan, 12) tražiti, 13) zaboraviti.

XXIII.

a) Dei pronomi personali e riflessivi, e del posto che occupano nella proposizione; Gr. §. 79, 80 e 345.
b) Dei verbi riflessivi; Gr. §. 159. Oss. 1.

pusti se sdrucciolare
tepsti se girovagare
tresti se tremare
kleti se, *zakleti se* giurare
naduti se gonfiarsi
popeti se (na goru) arrampicarsi, salire (sul monte)
maknuti se (s mjesta) levarsi (dal posto)

Kako se zoveš=*kako ti je ime* come ti chiami (che nome hai)?
Ja se služim čim io mi servo di qualcosa.
Mi smo se brinuli za (coll' acc.) ci siamo curati di q. c.
Ja ga se oslobodih opp. *oslobodih se njega* (anche *od njega*) io mi liberai da lui.
Pomozi sebi sam o *pomozi se sam* ajutati solo
Jesi li pri sebi = *pri pameti* o *svijesti* sei tu conscio di te?

III. classe verbale: 1. ordine; §. 136 e 137.

umjeti sapere (qualche arte); *razumjeti* capire, intendere
ugovjeti immagrire (poco usato)
smjeti potere (moralmente)=avere permesso
—*spjeti*; p. e. *dospjeti* p. venir a maturità, giungere a tempo, terminare; *prispjeti* p. pervenire, giungere in tempo
snjeti o šnjeti=*sniti* p. (*snivati* i.) sognare
bdjeti, *bdijem (bdim)* vegliare
djeti p. (comunem. *djesti o djenuti*) porre; p. e. *djeti*, *nadjeti ime* imporre un nome; *zadjeti (zadijem*, *zadjedem* e *zadjenem*) attaccare; *odjeti*, *odjesti*, *odjenuti* p. *odjevati* i. vestire
mljeti macinare; *samljeti* p.

Conversazione

Oss. Gli esercizi sotto questo titolo il maestro, dopo di averli ben analizzati e fatti tradurre, li impiegherà ad una conversazione, facendo egli delle domande in slavo, alle quali lo scolaro dovrà rispondere pure in slavo.

Diči se koza rozima. -- Ptica se pozna po perju, a čovjek po besjedi (govoru). -- Konji se mjere pegju (pedljem) a ljudi pameću. -- Skupac samo kad umre čini dobro. -- Megju slijepcima kralj je ko ima jedno oko. -- Za hranu pseto služi. -- Zlato se vatrom kuša. -- Bez drva oganj se ne može užeći. -- Mraz ili slana je smrznuta rosa. -- Željezo zove se inače i gvožgje, a grad varoš. -- Mećava znači snijeg sa sjeverom. -- Meteorologija uči o vjetrima, da su ili periodični ili promijenljivi. -- Dani se zovu: nedjelja, ponedjeljnik (ponedjeljak), utornik (utorak), srijeda, četvrtak, petak, subota.

1. Noi c' intendiamo. — Noi ci siamo già intesi. -- Noi c' intenderemo facilmente. 2. Alzati e vestiti! 3. Alzatevi e calzatevi! 4. Gela; imbottonati! 5. Gli spini pungono; guardatevi! 6. Il fuoco non si spegne coll' olio. 7. Si legge presso di voi il libro circa i doveri? 8. Si sono curati gli antenati dei discendenti? 9. Si è Ella già servita?

10. Quando è essa stata in chiesa? 11. Che avete che tremate? 12. La si cuopra; mi coprirò anch' io. 13. Sono tenuti così che non possono dar un sibilo. 14. Non giurate per piccolezze[1]. 15. Egli si è confuso; non sa più quel che fa. 16. Mangia come la gatta, bevi come il cane, e[2] rimarrai sano. 17. Non è piacevole essere tra l' incudine[3] e il martello[4]. 18. Dopo il lampo[5] si attende il tuono[6]. 19. Adesso i molini non macinano; non hanno acqua. 20. Io porto sempre presso di me ciò che è necessario.—Noi avevamo presso di noi ciò che era necessario. 21. Sa Ella nuotare?—Sì; no. 22. A che si riconosce l' asino? (alle orecchie). E lo sciocco? (al discorso). 23. Che nome ha lo zio paterno? (Egli ha nome Pietro). E la zia? (Essa ha nome Paolina). 24. Come stanno essi?—Bene, come il pesce nell' acqua. 25. Quando posso mandarvelo?—Quando vi piace. 26. Io ho caldo, ma non posso bere. 27. Il vento si batte col vento, l' onda coll' onda. 28. Imparate sino alla morte. 29. Lava (ti)[7] il viso e le mani. 30. I fichi nell' orto sono periti dal freddo[8]. 31. Io salii sul monte e vidi come spuntò il sole. 32. In seguito alla malattia gli si è gonfiato il ventre a guisa di otre[9]. 33. In che La posso servire? 34. Perchè ti sei tu sbigottito? 35. Chi introdusse l' ostracismo[10] in Atene[11]? 36. Che cosa si cucisce coll' ago, e che cosa colla lesina[12]? 37. Se non sapete guardarvi, chi vi guarderà? 38. Che cosa si lava e non può lavarsi? (la ruota molare[13]). 39. Chi ha piedi, ma non gli si vedono? (il serpe[14]).

1) **malenkost**, 2) **pa**, 3) **nakovanj**, 4) **maljic**, 5) **munja**, 6) **grom**, 7) Gr. §. 159, Oss. 2., 8) **pozepsti**, 9) **mijeh**, 10) **ostracizam**, 11) **Atena**, 12) **šilo**, 13) **vodenički-a-o**, 14) **zmija**.

XXIV.

Declinazione dei pronomi possessivi; Gr. §. 82.

Gr. §. 83.

Ja sam uzeo svoje io ho preso il mio
Mi nosimo svoj križ noi portiamo la nostra croce
Napni opp. *napenji sile svoje* tendi le tue forze
Ne krijte svoje mnenje opp. *svoga mnenja* non celate la vostra opinione.

III. classe verbale: 2.o ordine; Gr. §. 138.

željeti desiderare
voljeti voler piuttosto
vidjeti vedere
smrdjeti puzzare

boljeti (coll' acc.) dolere; *razboljeti se* p. ammalare
cviljeti piangere, gemere
odoljeti p. resistere
grmljeti o *grmjeti* tuonare
trpljeti o *trpjeti* soffrire, tolerare
kipljeti o *kipjeti* traboccar bollendo, fermentare
slijepljeti o *slijepiti* divenir o essere cieco
poskupljeti o *poskupjeti* p. rincarire
svrbljeti o *svrbjeti* prudere
življeti o *živjeti* vivere
vrvljeti o *vrvjeti* brulicare
plavjeti divenir o essere biondo
gorjeti bruciare, ardere
žednjeti sentir sete; *ožednjeti* p. assetarsi
gladnjeti sentir fame; *ogladnjeti* p. affamarsi
hladnjeti raffreddarsi, rinfrescarsi
kopnjeti liquefarsi (di neve)
stidjeti se vergognarsi
poludjeti p. impazzire
rudjeti imbrunarsi (delle frutta presso alla maturità)
žudjeti bramare
štedjeti risparmiare
ćutjeti sentire
šutjeti tacere
treptjeti tremolare
vrtjeti muovere in giro, forare
letjeti volare
žutjeti divenir giallo
visjeti pendere
bjesnjeti infuriare (impf. *bješnjah*)
okasnjeti p. ritardare
veljeti dire
mnjeti opinare
vreti bollire
zreti (zreliti) maturare; *sazreti* p.
sidjeti o *sjedjeti* sedere (impf. *sjegjah*)
povidjeti p. (*povjedati* i.) raccontare

Nije bogat tko vele ima nego tko malo žudi. — Jedi što moreš, trpi što moraš. -- Sokô perjem leti a ne mesom. -- Sini, sunce, i pred moja vrata. -- I mačka svoju sramotu krije. — Poštuj oca svojega i mater svoju. — Ne mogu biti i vuci siti i kozlići na broju. -- Mlad ako i pade, lasno se digne. --- Zlo se ne pozna neg kad je blizu. --- Tko prije zaspe, prije i samelje. --- Nad njim bdije božja ruka. — Pao je s trna na draču. — Ne mjeri se čovjek laktom, nego umom. --- Haj! haj! Bože daj jal' odjeću jal' obuću! --- Sjedi golub navrh kuće, plete gaće, putovat će --- (dim).

Pronomi personali in luogo dei possessivi: Gr. §. 289, 2.

Smrti, gdje ti je žalac? — Jesi li mi vidio štene? — Kako Vam djeca? — Ako smo mi braća, nijesu nam kese sestre. — Pleti kotac kako ti i otac. — Konj ne vidi dobro, a i sluh mu nije oštar. — Dje-

la njezina bijahu zla a brata joj pravedna. — Vlast im je bila prevelika. — Nije mu se znalo za godišta.

1. Che cosa è tuo zio paterno? 2. Hai spazzato la mia stanza? 3. Chi sgozzerà il nostro porcello? 4. Come macina la vostra pietra molare? 5. Fanno uova le Sue galline? 6. Che dite? Che avete detto? 7. Il tuo lavoro è buono; mi piace. 8. La di lei ghirlanda è molto bella. 9. Il mio figlio è sano, il suo ammalato. 10. La tua famiglia è piccola in confronto della mia. 11. Tu hai ricevuto la tua parte. 12. Anche noi prenderemo il nostro. 13. Tendete le vostre forze e imparate quanto [1]) più potete. 14. La sia sincera; non celi la Sua opinione dinanzi a me. 15. Fa il tuo dovere e ti darò ciò che desideri. 16. Ho veduto e lui e suo fratello. 17. Il di lei nome è Anna, il mio Emilia. 18. Senza di che non possiamo vivere? — Senz' aria, senz' acqua. 19. Cosa dicono i giornali [2]) intorno alla guerra? È già scoppiata? — Non li ho ancora letti. 20. Da chi venivano custodite le porte presso i Romani? — Da schiavi. 21. Di chi si curano i genitori giorno e notte? — Dei propri figliuoli e del loro bene. 22. Con che volano i falchi? — Colle piume. 23. Mi duole il dito; mi sono punta coll' ago. 24. Hai occhi e non vedi; hai orecchie e non senti. 25. Un dolore come il mio si sente lungamente [3]). 26. Morirà; la palla gli passò [4]) attraverso il cervello. 27. Sopra del lago pende (pendeva) la nebbia. 28. Manda pel medico; nostra madre si è ammalata. 29. Fummo sorpresi dal bujo e dovemmo pernottare [5]) nel bosco tra le fiere. 30. È (egli) vero ciò che dici? 31. Può il fuoco accendersi senza legna? 32. Come si chiamava il cavaliere senza paura e taccia [6])? 33. Si è Ella, signora [7]), servita? 34. Quando è giunta, signorina? 35. Vi piace il di lei servizio? 36. Che hai nella sacca [8])? 37. Non vi curate, dicendo: che mangeremo, o che beveremo o con che ci vestiremo?

1) š t o, 2) n o v i n e, 3) n a d u g o, 4) p r o l e t j e t i, 5) p r e n o č i t i, 6) prikor, 7) Gr. § 239, 8) t o r b a.

XXV.

Declinazione dei pronomi *dimostrativi*; Gr. §. 84 e 85.

ovaj ecc. questo, a
taj ecc. cotesto, a (questo, quello)
onaj ecc. quello, a
isti ecc. il medesimo, la med.

evo ecco (qui); p. e. *evo me* (genit.) eccomi
eto ecco (costì)
eno ecco là

Gr. §. 224, Oss. 3.

Ovo je moj unuk questo è mio nipote (figlio del figlio o della figlia; *unuka* la nipote)
To su moji sinovci cotesti sono miei nipoti (figli del fratello; *nećak* figlio della sorella)
Je li ono vaša njiva è quello il vostro campo?
Kakav je to čovjek che uomo è cotesto?
Kakva su ovo čeljad che gente è questa?

Forma passiva dei verbi; Gr. §. 158.

Gr. §. 158, Oss. 1.

Ja sam zvan = zovu me vengo chiamato, mi chiamano
Ja sam pozvan = pozvali su me sono (stato) chiamato
Oni su (bivaju) lupani = lupaju ih essi vengono battuti
Oni su izlupani = izlupali su ih essi sono stati battuti
Rečeno mi je = reklo mi se = rekli su mi mi fu detto.

Ove su knjige bile prevedene od Nikolajevića (anche *prevedene Nikolajevićem)* questi libri erano stati tradotti da Nikolajević.

Ko je dužan, taj je tužan. — Što je oteto, to je prokleto. — Što mladić nije učio, toga starac neće naučiti. — Tko visoko leti, taj nizoko pada. — Istinu tko gudi, gudalom ga po prstima biju. — Kad te zovu, ozovi se. — Medom se, ne octom muhe hitaju. — Od mučanja glava ne boli. — S glave riba smrdi. — Budala kad šuti, drže ga da je pametan. — Trudno je uz vodu plivati. — Sto je početo, do pole je svršeno. — Ono su carevi, a ovo su kao prosjaci prema njima. — Kupus repa i slanina, to su braća i družina. — Usred mora oganj gori —? (žižak). — Zemlja po zemlji hodi t. j. čoek koji je ili će biti zemlja.

1. La gloria viene desiderata dagli uomini 2. Il denaro fu consegnato [1]al di Lei nipote. 3. Giuseppe è stato venduto dai propri fratelli. 4. Le pecore verranno tosate dal loro pastore. 5. Da chi sei mandato? 6. Perchè sono attaccati i cavalli? 7. A causa di che venne quello scolare rimproverato [2] dal suo superiore? 8. Hai capito ciò che è stato raccontato? 9. Con che vengono pigliate le mosche? 10. Che Le è stato rubato? 11. Voglio piuttosto essere scacciato che tacere. 12. Questo non è affare per me. Questi non sono affari per noi. 13. Quelle non sono oche, ma anitre. 14. Quando sei martello, batti; quando sei incudine, soffri. 15. Ai tiranni [3] pende sempre la spada sopra del capo. 16. Io

sedeva in teatro accanto di lui, ma non potei parlare con lui. 17. Non La dubiti di questo; Ella sarà servita in ordine 4). 18. Come si estinse 5) quella schiatta? — Io questo non so. 19. A mezzo di chi ricevette egli cotesto impiego? — A mezzo del suo parente. 20. Chi hai mandato per quell' erba? — Il nostro garzone. 21. È già arrostito l' agnello? — Ancora non (lo) è. 22. Sono tuoi questi bottoni? — No, non sono miei. 23. A me sono affatto 6) nuove coteste cose. 24. Quando essi udirono ciò, divennero tristi, perchè erano mõlto ricchi. 25. Questa pietra non macina così bene come quella. 26. Si vede che gli antenati non si sono molto 7) curati dei posteri. 27. Che vi è stato detto? Che vi era stato detto? 28. Fermenta ancora il vostro vino? 29. È stata messa la verdura nella caldaja? 30. È questo dalla tua testa? 31. Che hai che piangi? 32. Quando terminerà il carnovale? 33. Possono esserci eglino in ciò giudici? 34. Chi veglia presso il bambino, presso il morto? 35. Posso io ancora giungere a tempo? 36. Che è stato della sua moglie? 37. Bolle l' acqua? 38. Senza di che non può essere il sacco 8)? — (senza lo spago 9)).

1) uručiti, 2) pokarati, 3) silnik, 4) red, 5) izumrijeti, 6) posve, 7) vele, 8) vreća, 9) uzica.

XXVI.

Declinazione dei pronomi interrogativi; Gr. §. 87 (e 86).

koji? koja? koje? quale? che?
čiji? čija? čije? opp. *čigov - a - o* di chi?
kaki? kaka? kako? (kakovi - a - o) o *kakav - kva - kvo* quale? di che specie?
taki (takovi) o *takav* tale, di cotesta specie
ovaki (ovakovi) opp. *ovakov* tale, di questa specie
onaki (onakovi) opp. *onakov* tale, di quella specie
kolik? kolika? koliko? quanto grande? quanto?
toliki - a - o di cotesta grandezza (tanto)
ovoliki - a - o di questa grandezza, così grande
onoliki - a - o di quella grandezza

Modi di dire:

Koji je dan danas? che giorno (della settimana) è oggi?
Koja im je bolest? che malattia hanno?
Iz koga je mjesta? di che luogo è egli?

Kakav si zemljak? di che paese sei?
Kakvo je danas vrijeme? che tempo fa oggi?
Kakva su to pisma? che lettere son queste?
takvo (tako) što una cosa simile; *drugo što* qualcosa d' altro

IV. classe verbale; Gr. §. 139.

brojiti numerare, contare; *izbrojiti* p., *prebrojiti* p.
gojiti allevare; *uzgojiti* p.
pomnjiti prestar attenzione
tanjiti o *tančiti* assottigliare
mjeriti misurare
koriti rimproverare; *ukoriti* p; (*karati* sgridare)
boriti se combattere
plašiti o *strašiti* spaventare; *uplašiti* p., *prestrašiti* p.
rušiti distruggere; *srušiti* p.
ložiti accatastare; *naložiti vatru* mettere legna sul fuoco
drúžiti se, *združiti se* p. associarsi
mȕčiti tormentare, affliggere
močiti bagnare; *smočiti* p.

1. Di chi è cotesto capretto? 2. Di chi sono quei polli? 3. Che alberi crescono nel Suo giardino? 4. Che giorno era jeri? 5. Che acqua ha cotesto lago? 6. Che vino bevete adesso? 7. Che nome fu imposto al bambino? 8. Quale l' uomo, tali le parole. 9. Ricevemmo tanto quanto avevamo speso. 10. Ciò che ho nel cuore, lo ho anche sulla lingua. 11. Siediti, Matteo; mi sedetti anch' io. 12. Ha pigliato [1]) una mosca e opina che è un aquila. 13. Egli s' intende di [2]) ciò come il lepre del tamburo. 14. Il loro avolo è ricchissimo; i suoi campi, i suoi boschi sono quasi [3]) senza fine [4]). 15. Io studio questa lingua già lungamente e ancora non l' ho imparata. 16. Voi non potete (moralmente) ajutare [5]) i traditori; sarebbe questa una turpitudine [6]). 17. Abbiamo sofferto molto a causa di voi, a causa di loro. 18. Giusto [7]) sei, o signore, e giusto è il giudizio [8]) tuo. 19. Per tale carne tale coltello. 20. Anche i santi [9]) hanno peccato [10]), ma si sono nuovamente santificati [11]). 21. Tu giuri molto spesso [12]); ciò non è bello. 22. I vostri fiori appassiscono, i nostri fioriscono. 23. Che libri son questi?—Racconti e canzoni. 24. Che sedie son coteste? — Sono le nuove. 25. Di chi hai preso il temperino? — Ho preso il mio. 26. Quanto è che non ci siamo veduti? — Sarà un anno. 27. Di che arnesi si servono i fabbri? — Di tanaglie, di martelli. 28. Il nostro corpo sarà preda [13]) dei vermi. 29. Quale è il carattere [14]) degli uomini, tale è anche la

loro vita, tali sono le loro opere. 30. Non bere, quando non senti sete; non mangiare, quando non senti fame. 31. Gli anfibi 15) possono vivere e nell' acqua e fuori della medesima. 32. Di chi è l' anello 16), di quello anche la ragazza. 33. Come la madre fila, così la figliuola tesse. 34. Io porto tutto il mio con me. 35. Se cercate il pericolo, in esso perirete. 36. Se sei assetato, eccoti acqua. 37. Ciò non possiamo noi fare. 38. Volano gli anni come niente. 39. Annibale fu vinto 17) da Scipione presso Zama. 40. Se sono giovine, resterò giovine; se sono vecchio, sarò vecchio; ho occhi e non vedo; ho orecchie, e non odo; ho bocca, e non mangio —? (la figura 18).

1) uhititi, 2) u coll' acc., 3) skoro, 4) kraj, 5) potpomoći, 6) sramota, 7) pravedan, 8) sud, 9) svetac, 10) griješiti, 11) posvetiti, 12) često, 13) plijen, 14) značaj, 15) vodozemac, 16) prsten, 17) predobiti, 18) slika.

XXVII.

Declinazione dei pronomi relativi; Gr. §. 88, 89 e 240

IV. classe verbale (conclus.); Gr. §. 139.

brániti difendere, impedire; *zabraniti* p. vietare
hrániti nutrire, serbare
ràniti alzarsi per tempo; *uraniti* p.
činiti fare; *učiniti* p.
cijeniti apprezzare; ritenere
hvaliti lodare; *pohvaliti* p.
dijeliti dividere; *razdijeliti* p.
moliti pregare; *zamoliti* p.
misliti pensare, credere
prositi chiedere, mendicare; ricercare (una ragazza)
nositi portare; *nositi se* vestire
spasiti p. salvare
gaziti calpestare (*pogaziti* p.); passar a guado
vaditi cavar fuori; *izvaditi* p.
voditi condurre
raditi lavorare, fare, agire; *uraditi* p.
graditi fabbricare, fare; *sagraditi* p.
mútiti intorbidare, turbare
ljútiti arrabbiare (*srditi* sdegnare)
pamtiti tener a memoria, ricordare
prostiti p. *oprostiti* p. perdonare
krstiti battezzare
čistiti nettare; *očistiti* p.
častiti onorare, trattar (ospiti)
voštiti incerare
smoždіti p. schiacciare

jaziti condurre l' acqua (per un canale
paziti osservare; *opaziti* p.
voziti menare; remare
kazniti punire
báciti p. gettare *(bacati* i.)
udriti p. percuotere (presente *udrem)*
ljubiti amare, baciare
gubiti perdere; *izgubiti* p.
kȕpiti raccogliere; *sakupiti* p.
praviti fare; dire
ploviti galleggiare, navigare
boraviti dimorare
pitomiti addimesticare
lomiti rompere; *slomiti* p.

crniti calunniare *(crnjeti* apparir nero)
potamniti p. offuscare *(potamnjeti* offuscarsi*)*
obijeliti p. imbiancare (*obijeljeti* diventar bianco)
hȉtiti p. — *hitati* i. — gettare *(hitjeti* affrettarsi)

Ko svoju zemlju radi, neće trpjeti gladi. — Sila Boga ne moli; sila kola lomi. — Tiha voda brijeg roni. — Što tko čini, preda nj pada. — U juncu se vidi, kakav će vô biti. — Iz mala se znade, koji će trn bosti. — Stvar branjena većma je žuđjena. — Trudi pa ćeš imati. — Ljudi pakosni i nepravedni što ne mogu silom i snagom, ono hitrošću, lukavstvom i pritvornošću čine. — Ne hvali dana prije večera. — Ja što mogoh to pomogoh. — To izusti, pa dušicu pusti. — Jaoh onomu koji mogaše steći prijatelja, a ne steče. — Bog sreću dijeli, a kuvar čorbu. — Za što sam kupio, za to ti prodavam. — Gradi ražanj a zec u šumi. — Ispeci, pak reci (smisli dobro, pa onda govori.)

Mladež kiti, uznosi,
Da je prava divota,
Rajsko cvijeće: nevinost,
Poniženost, dobrota.

Roge nosi, koza nije; upréeno, tovar nije; šarovito, zmija nije-(spuž)
Vazdan radi a hljeba i vode ne traži — (sahat)

1) Gr. §. 81.

1. Le parole che da me udite, non sono mie, ma del padre che mi mandò. 2. Egli perdette sua madre, ch' egli amava più che sè. 3. Guai a coloro, che non ascoltano i superiori. 4. I soldati che noi abbiamo condotti, non sono fuggiti, ma [1] hanno combattuto da [2] eroi col Turco. 5. Ecco il fanciullo, di cui il nonno era Zingaro. 6. La donna, della quale la figlia era jeri da noi, è nostra cognata. 7. Essa si è confusa; non sa più quel che fa. 8. Sempre onorerò quelli dai quali fui

nutrito ed allevato. 9. Cosa rubata dev' essere ritornata [3]. 10. È quello il forestiere che colla sua arte [4] ha acquistato tanta fama [5]?— Sì, è dessso. 11. Sono questi i calzoni, dei quali Ella mi ha parlato? — Sì, sono quelli. — 12. Da qual botte hai cavato l' olio? — Da questa. 13. Quello è un imperatore, e questo è come un accattone rimpetto a lui. 14. Quale la vita, tale anche la morte. 15. Noi siamo tanto quanto voi; noi abbiamo gli stessi diritti dinanzi alla legge. 16. Mi è caduta la chiave sotto la tavola; alzala. 17. Lavora come la formica e risparmia [6] come il criceto [7]. 18. Le legna che questa volta [8] abbiamo comperate, ardono benissimo [9]. 19. Non si guarda il cane, ma di chi è. 20. Tua non sei; datti a colui, anima mia, di cui sei. 21. Mio fratello si ammalò; lo tormenta la febbre. 22. Ella, Signore, si è alzata stamane [10] per tempo. 23. Dal mattino [11] si conosce, quale sarà la giornata. 24. Con chi sei, tale sei. 25. Più vedono gli occhi che l' occhio. 26. Così non possono vivere coloro, dei quali sono indebolite [12] le forze. 27. Attraverso [13] la terra scorreva un fiume, che nutriva una quantità di pesci e di conchiglie [14]. 28. È stato ferito nel petto; mandate per un medico, che [15] gli cavi [16] la palla. 29. Bottajo è colui che fa botti. 30. I nemici vinti [17] fuggirono; la città fu presa [18] e l' intero paese [19] sottomesso. 31. Cadmo e la consorte [20] sua Armonia furono trasformati [21] in draghi. 32. Debito non pagato, peccato non perdonato.

1. dali, 2) kao, 3) vratiti, 4) umjetnost, 5) slava, 6) štedjeti, 7) nesić, hrčak, 8) put, 9) prelijepo, 10) jutros, 11) jutro, 12) oslabiti, 13) po sredini, 14) ljuštura, 15) da, 16) pres. perf: 17) pobjediti, 18) oteti, 19) država, 20) supruga, 21) pretvoriti.

XXVIII.

a) Pronomi indefiniti sostantivati (declinati come *tko* e *što*); Gr. §. 90.

tko, *ko* qualcuno,
njetko (neko) un certo, taluno
itko, *iko* alcuno
nìtko, *nìko* nessuno
svatko o *svak* ognuno

što qualcosa
nješto (nešto) certa cosa, alcun che
išta alcuna cosa
ništa niente, nulla
svašta, *svašto* ogni cosa, di tutto

ni u koga invece di *u nikoga* presso nessuno;
nì po što invece di *po ništa* per niente

b) Pronomi indefiniti aggettivati

njeki (neki) - a - o un certo
svaki - a - o ogni, ciascun
nječiji - a - e di un tale
svačiji ecc. di ognuno
ičiji ecc. di alcuno
ničiji ecc. di nessuno
ikoji ecc. alcuno, a
štokoji o *gdjekoji* qualche

njekakav - a - o un certo
ikakav ecc. di alcuna specie
nikakav ecc. di nessuna specie
svakakav, *svakojak* di ogni specie
njekolik - a - o di una certa grandezza, alquanto grande
ikolik ecc. di alcuna grandezza
savkolik ecc. tutto quanto

ko god, *ko mu drago* opp. *ma ko*, *makar ko*, *kojeko* chiunque;
što god, *što mu drago* opp. *ma što*, *koješta* qualunque cosa

Gr. § 91.
drŭgi - a - o opp. *ini - a - o* altro, a.
tûgj - a - e l' altrui; straniero, a.
văs o *sav*, *sva*, *sve* tutto, a; intero, a.
sâm - a - o solo, a; stesso, a; da me solo, ecc; in persona.

Dobro se samo hvali il bene si loda da sè.
Ne znam ni sam non so neppur io stesso
Nemam o tom ni pojma non ne ho nemmen un' idea.

Conversazione

Riječ „blútiti" znači: govoriti koješta bez prilike.— Bîrza je plijesan, koja se uhvati povrh vina.— Tačka na nebu, koja nad našim tjemenom stoji, zove se tjemenjak ili zenit. — Bilje je sve što iz zemlje raste; dakle: drveće, grmlje, zelje, trave, gljive, lišaji i paprati.— Konji se hrane sijenom i zoblju. — Guska ima izmegju nokata opne, kojima se služi kao veslom, i zato vrlo lako pliva.— U zmije je tjelo dugačko, okruglo i ljuskama pokriveno.— Sve kosti, redom megjusobno složene, zovu se koštur (okosnica, ljesina). Ono čim su ispunjene cijevkaste kosti, zove se moždina.

Poslovica „bunar ukraj rijeke kopati" znači: učiniti ono što nije potrebno.— „On to zna po sebi" t. j. što je on onaki.— „Bacio kost megju njih": zavadio ih, kao kad čoek baci kost megju pse.— „Bog nije mačka" t. j. da se odmah osveti, već čeka na pokoru grješnika.

Sam sebe jede; što je to?— (svijeća)

1. Chi non sa nulla, è povero[1]. 2. Non giurare per ogni piccolezza. 3. Soggetto[2] è la persona[3] o la cosa, di cui si dice qualcosa. 4. Cacciati[4] dalla testa, che capisci già tutto e che non devi più studiare. 5. Dio è padrone di questo mondo e di tutto ciò che è su di esso. 6. La gloria è desiderata da ognuno, ma la gloria è di colui che la merita[5]. 7. Questo è aceto[6], che ho fatto io stesso. 8. Voi non potete (moralmente) calunniare nessuno. 9. Non posso ancora coricarmi; ho certa cosa a[7] fare. 10. Per denari si può avere[8] da noi qualunque cosa. 11. Lavoravamo tutto il giorno con tale sforzo[9] che il sudore[10] ci scorreva giù dalla fronte[11]. 12. Non misurare col tuo braccio gli altri. 13. Ascoltate i vostri genitori in ogni cosa. 14. Questi sono alberi che abbiamo allevati noi stessi. 15. Gli uccelli hanno invece di orecchie certi buchi[12] sulla testa. 16. Con che diritto ha egli rotto ciò che non è suo? 17. Ha essa con che nutrire sè ed i suoi? 18. Si può dir questo? È in uso[13] questa parola? 19. Di che paese siete? Non siete Dalmati? 20. Anche il tronco è bello vestito e ornato[14]. 21. Fuori del pericolo ognuno è valoroso, in esso pochi. 22. Tu ti arrabbi questa volta senz' alcuna ragione. 23. Egli si è arrabbiato e non ha voluto saper niente di[15] ciò. 24. Questa nazione vivea lungamente sotto il giogo straniero. 25. Mi sono assetato; portami acqua. 26. Noi portavamo acqua tutta la notte. 27. Prendesti tu il mio temperino?—Non l' ho nemmen veduto. 28. Quale segreto[16] nascondono le donne?—Quello che non sanno. 29. Avete chiamato qualcuno per domani?—No, non abbiamo chiamato ancora nessuno. 30. Egli sedeva accanto della strada e mendicava. 31. Volavano gli anni come niente. 32. Gli cavò colle tanaglie i denti che gli dolevano. 33. Tuo padre, col quale sono stato in Italia, mi conduceva attraverso quelle città. 34. Credi quel che puoi, pensa quel che vuoi, solo fa quello che è tuo dovere. 35. Ajutati solo, ti ajuterò anch' io.

1) **ubog, siromašan**, 2) **subjekt**, 3) **osoba**, 4) **izbiti**, 5) **zaslužiti**, 6) **ocat, kvasina**, 7) non si traduce, 8) **dobiti**, 9) **napor**, 10) **znoj**, 11) **čelo**, 12) **rupa**, 13) **poraba**, 14) **nakititi**, 15) **od**, 16) **tajna**.

XXIX.

Avverbi correlativi.

kada, kad quando
tada, tad allora
sada, sad adesso
onda allora

gdje dove (di quiete)
ovdje (ovdi) qui
ondje (ondi) lì
tu (tude) costì, ivi

svagda, *vazda* sempre
igda, *ikad* mai
nigda, *nikad* non - mai
njegda (negda), *nekada* una volta
otkada dacchè
kako come
tako in cotesto modo
ovako in questo modo
onako in quel modo
ikako in qualche modo
nikako in nessun modo
svakako ad ogni modo
inako, *inače*, *drukčije* altrimenti
dokle fino a quando, finchè *(dok)*
dovde, *dovle* sin qui
dotle, *dotole* fino a costì
donle sin là
donekle fino a un certo punto

igdje in alcun luogo
nigdje in nessun luogo
negdje in qualche luogo
drugdje altrove
kamo dove (di moto)
tamo costà
ovamo, *amo* qua
onamo là
drugamo altrove
kuda, *kud* per dove, dove
tuda per costà
ovuda per di qua
onuda per di là
nikuda per nessun luogo
svuda da per tutto
otkle (okle), *odakle* donde
odovle, *odavde* da qui
otole, *odatle* di costà
odanle di là

kada god quando che sia; *gdje god*, *kud god* dovunque sia; *kako god* comunque siasi, ecc.

V. classe verbale: 1. ordine; Gr. §. 140, 141.
(pres. *im.*)

bjèžati (bjegati, *am)* fuggire
lèžati giacere, star a letto
režati digrignar i denti
jéčati echeggiare, gemere
zvéčati squillare, suonare
kvéčati gagnolare
kléčati star ginocchione
búčati (*bujati*) fremere (di onde)
múčati tacere
kričati gridare, strepitare
zviždati fischiare, sibilare.

vrištati gridar fortemente
njištati annitrire
pljuštati crosciare (di pioggia)
blejati belare
tajati o *tajiti* occultare, negare
bojati se česa aver paura di q. c., temere
stojati, *stajati* o *stâti* stare (in piedi)
spàti (= *spavati*) dormire; *zaspati* p. addormentarsi

Kamo (kuda) greš, brate? — Kud si dio (stavio) novce, što su ovdje bili? — Oklen su tebi ova jaja? — Je li u goluba takav isti kljun kao i u orla? — Makni se otole. — Primakni se malo amo. — Odmakni

se malo tamo.

Dok se govori, dotle se ne radi. — Gdje je vaše blago, ondje će biti i vaše srce. — Što je nekomu korisno, to nije svakomu. — Iz ropstva ikad, a iz groba nikad. — Kako prostreš, tako (onako) ćeš spavati (ležati).— Tko mudro mûči, lijepo govori.— Što mûči, to uči.— Gaziti narav donekle možeš, ali pogaziti nikada.— Svaka bolest ima svoj lijek, ali ga ljudi ne znadu.— Tko drugomu jamu kopa, sam će u nju pasti.— Prazno bure većma zveči. — Dok imaš, donde i čuvaj.— Zaklela se zemlja raju da se sve tajne znaju. — Ko se na tugjim kolima vozi, neće daleko.— Grješnik sam sebi šibu plete.— Zavist sama sebe kolje.— Svak sudi po sebi.— Vidi tugju dlaku, a svoga brvna ne vidi.— Gdje je sloga, tu je i pobjeda.— Iz oka iz boka t. j. makar otkud ti drago. — Iz petnih žila t. j. iz sve snage, što se gogj više može.

Odrto tele u gori veči—? (gadlje).

Od ovud klada, od onud klada, u srijedi zmaj leži, gdje trava ne raste —? (ognjište).

1. La barca non sta più là dove stava prima[1]. 2. Egli è morto così come ha vissuto. 3. Dà qua, piccolo, ciò che tieni nella mano, nel seno. 4. Non è ogni giorno Natale[2]. 5. Il pittore[3], il cui sepolcro vedi costà, era una volta molto celebre[4]. 6. Dove conduce questa via? 7. Per dove sono fuggiti i prigionieri? 8. È questo il tuo rastrello o il mio? 9. Di che avete paura, fanciulli? 10. Che cosa puzza qui così? 11. Dove giace il luogo, del quale si parla? 12. Siete voi in ogni cosa obbedienti? 13. È lì il nostro porcello? 14. Quando ci vedremo di nuovo? 15. Mi gelano i piedi[5] e le dita; lavorerò solamente, finchè è ancora calda la stufa. 16. Grande era il freddo; tutta la terra s' è gelata[6]. 17. Le noci non sono ancora mature, ma matureranno[7] bentosto[8]. 18. Arrostivamo i pesci che avevamo poco prima pigliati[9]. 19. In cotesta erba un serpe[10] si occulta. 20. Dov' è la carne, lì sono anche i cani. 21. Opini che sei sul cavallo e non sei neppure sull' asino. 22. Hai tu mai filato o tessuto?—No, non ho mai filato nè tessuto. 23. Chi è là?—Un nobile da Zara.—Che nobile?—Il Signor N. 24. Fino a che ora hai dormito?—Fino alle sette. 25 Dove La è stata tutta la notte?—Dallo zio che si è jeri ammalato. 26. Noi facemmo questo solamente a cagione di te, a cagione di voi. 27. La via attraverso la montagna è sicura[11]. Incamminiamoci per di là. 28. Buone ed oneste opere sono lodate da tutti. 29. Ciò non è in mio potere[12]; io non vi posso in ciò ajutare. 30. Tutti i fiumi corrono nel Danubio[13], e

il Danubio nel mare. 31. Eccoti questa boccia[14]) piena di acquavite[15]); tienila presso di te. 32. Non misurare la tua fortuna coll' altrui braccio. 33. Ad ogni cosa il suo tempo. 34. Ognuno per sè e Dio per ognuno. 35. Dove sei amato, ama. 36. Sii laborioso[16]) e avrai di tutto. 37. È costume degli sciocchi parlare qualunque cosa. 38. Tanto sappiamo, quanto nella memoria abbiamo. 39. Non dividere il bottino prima della vittoria. 40. Da che mangi e mai non (lo) lavi?—(il forno nel quale si cuoce il pane).

1) prije, 2) Božić, 3) slikar, 4) glasovit, 5) opet, 6) smrznuti, 7) dozreti, 8) brzo, 9) uhvatiti, 10) zmija, 11) siguran, 12) vlast, 13) Dunaj, 14) bočica, 15) rakija, 16) radin.

XXX.

Declinazione degli aggettivi

a) forma indeterminata; Gr. §. 68, 69.

golem enorme
plemenit nobile, generoso
sličăn simile
običăn solito, consueto (*obično* ordinariamente)
prazăn vuoto
mokăr bagnato, umido
mrtăv morto, a
loš (lošav) cattivo, vile
moguć possibile
šupălj cavo, a

smio (smjel), smjela, smjelo opp. *smion* ecc. ardito, a
cio (cijel), cijèla, cijèlo intero, tutto
veseo, vesèla, vesèlo allegro, lieto
kiseo, kisela, kiselo acido
podao, dla, dlo basso = abietto
nâgao, nágla, glo precipitoso; (*naglo* precipitosamente)
obao, obla, oblo } rotondo, a
okrugao, gla, glo } rotondo, a

*) *blâgdan* grande festa, genit. *blága dne* (*blagdana)*

V. classe verbale: 2. ordine; Gr. §. 142.

(pres. *em)*

orati arare; *oborati* p.
derati (= *drijeti*) scorticare; v. Esercizio XVI.
žderati divorare; Es. XVI.
sterati stendere; v. Es. XVI.
prezirati disprezzare; *prezreti* p.

sijati seminare; *posijati* p.
brijati (bričiti) koga far la barba ad uno; *obrijati* p.
grijati scaldare, riscaldare
vijati spulare; urlare
lajati abbajare; sparlare

revati ragliare, piangere urlando
rvati se lottare
sàti (= *sisati*, *sisam* e *sišem*) succhiare, lattare
kašljati tossire
stenjati ansare, sospirare
penjati sollevar in alto ; *penjati se (popeti se* p.) arrampicarsi

trajati durare
bajati incantare
hajati (mariti) za što darsi pensiero di
kajati se pentirsi ; *pokajati se* p.
smijati se ridere
sjajati, *sjajem* e *sjajim* risplendere (*sjati*, *sjam*, o *sijam se* splendere)

stajati posar il piede, fermarsi spesso (*stàti* p.)
ustajati (*se*) alzarsi ; *ustati* o *ustanuti* p.
pristajati na što aderire a q. c. (*pristati* p.)
òstajati, *jem* rimanere, restare (*ostati* o *ostanuti* p.)
òstajati, *jim* resistere, perdurare
pòstajati, *jem* diventare (*postati* p.)
postàjati, *jim* fermarsi alquanto
nàstajati, *jem* esser imminente, cominciare
nastàjati (*nastojati*), *jim* procurare, studiarsi

Prazan trbuh uši nema. — Mučno je stara vola učiti. — Gladnu čoeku slatke su i divljake (gladna je lasno počastiti).— Čuvaj bijele novce za crne dane.— Od pitoma zelja glava ne boli.— Koga zmija ujede, i guštera se boji.— Što pas laje, vjetar nosi.— Poklonjenu kljusetu ne gleda se u zube.— Zaman se je kajati po šteti.— Teško kući gdje kokoš poje a kokot muči.— Zlu čovjeku svak je dužan.— Vješt goru lomi a nevješta gora.— I rešeto srce ima : stani mu na jedan kraj, ono će te drugijem po golijeni.— Nevidi dalje od nosa (ne razumije ništa).— Ne niči gdje te ne siju (ne miješaj se u ono što ti nije posao). — Nije svaki čovjek, koji gaće nosi. — Kako svoj zanat držiš, tako će i on tebe. — Danas išta, sutra ništa. — Voda svašto opere do crna obraza i pogana jezika. — Ko se hvali, sam se kvari.

Trči uz luku niz luku u crljenu klobuku —? (pijetao)

Sjela Klara vrhu bijela grada, čeka sinova iz bijelih gradova —? (kvočka)

Legja drvena, gvozden pupak, prten drob opp. *meso mu drveno, oči mu gvozdene, srce mu prteno — ? (kovčeg).*

1. Chi ha un fedele compagno, ha un grande tesoro. 2. Breve cena, lunga vita. 3. La pazienza 1) è una buon' erba, ma non cresce in

tutti gli orti. 4. Questa non sarà pace 2) durevole 3). 5. Grandi fatiche 4) sono fonte 5) di grande gloria. 6. Dove sono monti, ivi sono anche valli. 7. Io vorrei essere dappertutto, ma non è possibile. 8. Divora, uccello, o crepa. 9. La madre si cura de' suoi figliuoli più che di sè stessa. 10. I vitelli ed agnelli che pascolano colà, sono tutti nostri. 11. Dio non rimane debitore a nessuno. 12. Che vermi sono questi? 13. Donde porta il nome questo lago? 14. Dove hai 6) gli occhi? o dormi? 15. Quale è il mio posto? È questo? 16. Dove sono fuggiti quei ladri? 17. Fuggi da qui, finchè è ancora tempo; altrimenti non ti salverai. 18. Voglio piuttosto oggi una lodola arrostita che domani una gallina. 19. Vedremo allora, chi di noi ha ragione. 20. Ancora non comprendo, come potevo tacere sì lungamente. 21. Chi vive secondo la natura, non sa cosa è malattia. 22. Al di là della Sava giace la Bosnia, terra ricca di grano, di legname, di bestiame. 23. Sta un albero grande come un gigante in mezzo alla pianura, per la quale conduce la via alla città. 24. Egli tiene la parola come il crivello 7) l' acqua. 25. Chi molto minaccia 8), di quello non aver paura. 26. Ogni volpe 9) loda la propria coda, ogni mercante la propria merce 10). 27. Guai alla famiglia, dove è discordia 11). 28. Al mentitore non si crede nemmeno la verità. 29. Da dove sei, garzone? Dove hai dimorato fino adesso? 30. Vi siete voi lavati? 31. Le piace 12) leggere bei libri? 32. Avete avuto grandi spese? 33. Non era la città, della quale parliamo, una volta 13) nelle mani dei nobili? 34. Vi è stato anch' Ella? 35. Per dove passa 14) un' esercito, l' erba non cresce 15). 36. Fremono le onde; tuona il cielo; trema la terra. 37. Sono abietti coloro che negano ciò che hanno fatto. 38. Questi sono accattoni in confronto di loro.

) **Ustrpljivost**, 2) **mir**, 3) **trajan**, 4) **trud**, 5) **izvor**, 6) **biti**, 7) **rešeto**, 8) **prijetiti**, 9) **lisica**, 10) **trgovina**, 11) **nesklad**, 12) **drago biti**, 13) **jednoć**, 14) **prohoditi**, 15) **roditi**.

XXXI.

Declinazione degli aggettivi;

b) forma determinata; Gr. § 70, 71.

lukav astuto
krvav insanguinato
glasòvit famoso
gluhi il sordo
nìjemi o *nijèmac* il muto (Tedesco).

nevin innocente
plàh impetuoso
nâg ignudo = *gô*, *gola*, *gòlo*
blâg soave, affabile
stròg rigoroso
mnòg molto (plurale *mnogi* e *mnozi)*
jednak eguale (plurale *jednaki* e *jednaci*)
ubogi il povero (= *siròmah*, pl. *si*); *ubog* o *siromašan* povero, a.
(*bogat*, *bogatac* il ricco)
pokojni, *pokojnik* il defunto
ženska (*žensko*) = *ženskinja* femina
Turska la Turchia
pečeno l' arrosto

V. classe verbale: 2. ordine (continuaz.)

plàkati piangere
plákati p. e. *sudove*, sciacquare
lokati bevere (di bestie)
jaukati guaire
búkati muggire
zúkati (*zujati*, *jim*) ronzare
súkati torcere, avvolgere
ríkati, *rukati* ruggire
víkati gridare
urlíkati ululare, urlare
nijekati negare
srkati sorbire
trkati correre
žvakati, *čem* o *žvatati*, *ćem* masticare
{ *iskati* cercare, chiedere (*tražiti* cercare)
biskati spiluccare (de' volatili)
mljeskati, *štem* e *skam* far rumore mangiando
pljeskati, *štem* e *skam* battere le mani }
lagati mentire; *slagati* p.
strúgati raschiare, piallare
jahati cavalcare
njihati oscillare, agitarsi
glodati rodere, rosecchiare
krekekati gracidare (di rane e capre)
šaptati (*šaputati*) bisbigliare
{ *bahtati* *) scalpitare (*bašćem*)
dahtati respirar affannosam.
drhtati o *drktati* tremare }
kázati mostrare, dire, raccontare
màzati ungere; *namazati* p.
vézati legare; *svezati* p.
rèzati tagliare (col coltello)
rzati nitrire
lízati leccare
nízati infilzare
plésati ballare, calpestare
tésati digrossar (legname)
česati grattare
písati scrivere; *spisati* p.
mirìsati odorare, olezzare
pàsati cingere, fasciare
pedepsati punire
mìcati muovere (*krétati*, *ćem* muovere)
tícati toccare; *poticati* incitare; attizzare (il fuoco)
zobati mangiar (granaglie, granelli)

*) Similmente il nome *Bìhać* fa nel genit. *Bíšća*.

Obećanje je za poštena čovjeka pravi dug.— Uz suho drvo i zeleno (sirovo) gori.— Ni ti meni kum, ni ja tebi stari svat.— Novo sito samo sije.— Ubogu šavcu i igla se krivi.— Teško nogama pod ludom glavom.— Vele je od rečenoga do učinjenoga.— Ljudi se vežu za jezik a volovi za rogove.— Tko rad laže, rad i krade.— Sve laje za njim koješta.— Male ptice mala gnijezda viju. — S kim te vide, s tim te i pišu; jer s kim si, onaki si. — Često nezgoda jednoga sreća je drugoga. — Umiljato jagnje dvije ovce sisa. — Za dobrim se konjem bahat čuje. — Kaži mi, kazat ću ti (kad koga pitaju za ono što ne zna).— Sveži likom, pa ne daj nikom' (odgovori se u šali onome koji kaže da ga što boli).— Ako je i bunar, pregrabi se (veli se kad ko bezobirce troši ili novce ili ma kakovo imanje; ili kad ko misli, bogat je, imućan, ne može nikada sve istrošiti, pak ni štedi ni umjerava, nego trati i troši kao vodu iz bunara, a ne kao piće, koje se obično mjerom toči).

Ćoravi vidi zeca, kljasti ga uhvati, a goli ga sakri i kući donese—? (laž)

Pitali psa: zašto grizeš kosti?— zato što je ne mogu cijelu proždrijeti.

1. Caro cognato [1]! —Cara figlia!—Povera [2] donzella!—Stimatissimo [3] signore! 2. Tu non sei più di [4] un altro; noi siamo qui tutti eguali. 3. Cancellate [5] ogni sospetto dai cuori vostri. 4. Non ridere molto; gli sciocchi ridono molto. 5. Chi ha intrecciato questa leggiadra ghirlanda? 6. Non si muove la luna attorno la terra, e la terra colla luna attorno il sole? 7. Quando saranno le esequie pel defunto Pantaleone? 8. Quanto ha durato la guerra tra la Francia e la Germania? 9. Cosa significa questo vocabolo nel senso proprio, e cosa nel traslato [6]? 10. Qual affare vi conduce [7] qua? 11. Dove corri, piccolo? 12. Ogni servizio cerca la sua mercede [8]. 13. La pelle di quella fiera è bianca come la neve di fresco caduta [9]. 14. Quando l' oro parla, ognuno tace. 15. Il sano non sa, come è ricco. 16. Legami mani e piedi, e gettami fra i miei. 17. Solo guarda che ti riconcilii [10] colla famiglia [11] dell' ucciso. 18. Se anche non olezza, ma esso almeno non puzza. 19. Cane vecchio non abbaja indarno [12]. 20. Il sole riscalda ognuno, il giusto e l' ingiusto. 21. Quest' ordegno è la pala, con cui si spula il grano. 22. Un ventre affamato è sordo, non sente ragione. 23. A nessuno cadono dal cielo colombi arrostiti. 24. Dove il lavoro [13] sorveglia i campi, ivi gli spini non crescono. 25. Macina, finchè hai acqua. 26. Io lo vedo ogni giorno; con tutto ciò non so chi è, donde è e come si chiama.

27. Con quale misura misurate, con quella vi si misurerà. 28. Che hai che tremi così, che respiri così affannosamente? 29. Si fa Ella la barba solo? 30. Chi cercate qui? 31. Io non ho di nessuno paura; e di chi tu? 32. Che sparlate e calunniate persone innocenti? 33. Eccomi; cosa vorresti da me? 34. Dove sedevate (dove era il vostro posto), signori miei, che non vi ho incontrati? 35. È ciò giusto[14]) che l' uomo mieta[15]) anche là dove non ha seminato?

Qual erba possono conoscere anche i ciechi? (l' ortica[16]).

1) šura, djever, 2) jadan, 3) prečastan, 4) od, 5) izbrisati, 6) prenesen, 7) dovoditi, 8) plata, 9) skorašnji, 10) pomiriti se, 11) rod, 12) lopata, 13) radnja, 14) pravo, 15) indicat., 16) kopriva.

XXXII.

Aggettivi usati solo in una forma; Gr. §. 67, Oss.

Gr. §. 213, 2. a) b) c)
- *Petrov-a-o* di Pietro
- *Markov-a-o* di Marco
- *borov* del legno di pino
- *jelov* del legno di abete
- *bratov* e *bratin* del fratello
- *očev* e *očin* del padre
- *Gjurgjev* di Giorgio
- *sinov*, *sinovljev* del figlio
- *Jakovljev* di Giacobbe
- *knežev* del conte o principe
- *babin* dell' avola
- *materin*, *majčin* della madre
- *šurin* (*djeverov*) del cognato
- *Andrijin* di Andrea
- *Lučin* di Luca
- *zvijerin* di (o dell') animale selvatico

G. §. 213, 2. d) e)
- *ženski* delle donne, feminile
- *carski* degl' imperatori, imperiale
- *pasiji* o *pasji* del cane
- *ptičji* degli uccelli
- *gòvegji* di manzo, bovino
- *sadašnji* o *sadanji* presente, attuale
- *tadašnji*, *ondašnji* d' allora
- *skorašnji* fresco, a
- *ljetni* estivo (*ljeto* estate)
- *zubna bolest* dolor di denti

- *divlji-a-e* selvatico, a
- *opći-a-e* comune
- *cigli* = *jedini* l' unico
- *vrli-a-o* eccellente, bravo
- *desni* destro, *lijevi* sinistro.

Čiji je ovo plašt? — Moj, djedov, šavčev, sestrin; moga djeda, našega šavca, moje sestre. Di chi è questo mantello? — Mio, dell' avolo, del sarte, della sorella; di mio avolo, del nostro sarte, di mia sorella.

V. classe verbale: 2. ordine (conclus.);

(pres: *em* e *am*)

zidati murare, fabbricare
šetati se passeggiare
skitati se vagabondare
púhati soffiare
díhati alitare, respirare
máhati agitare, far vento
malaksati perdere le forze
zibati cullare (*zipka* culla)
gibati muovere, piegare
kupati metter in bagno, lavare
kȁpati gocciare (*kâp* o *kȁplja* goccia)
sipati spargere, versare; (— *suti*)
škripati scricchiolare, cigolare (anche *škripiti)*
štipati pizzicare; *uštinuti* p.
pozivati chiamare, invitare
nazivati chiamare, invocare

drijemati sonnacchiare
hrámati zoppicare
naimati pigliar a pigione, assoldare
zaimati u koga što prender ad imprestito; *kome što* dar ad imprestito
otimati rapire; — *se* esimersi
uzimati prendere
nadimati gonfiare
zažimati chiudere comprimendo, spremere; *zažeti* p.

{*davati* dare
{*prodavati* vendere
{*poznavati* conoscere
{*obećavati* promettere; *obećati* p.

bljuvati vomitare
pljuvati sputare
kljuvati beccare (picchiare)

kovati (*kujem*) lavorar alla fucina, battere
snovati ordire, tramare; *osnovati* od *osnivati* p.
trovati avvelenare; *otrovati* p.
psovati ingiuriare; *opsovati* p.
štovati, *poštovati* onorare, rispettare

Glas je slavuljev ugodan. — Razboritost je Ulisejeva Trojancima nanijela veliku štetu. — Brige taru ljudsku dušu. — Čiji si štit (kišobran) uzeo? — Uzeo sam stričev. — Koji je plašt imao Adolf? — Imao je bratov. — Ti nemaš rukavicâ? Tad uzmi Pavlove. — Ove mazge trče dobro, ali tkalčeve trče još bolje. — Bježanova majka pjeva, a Stojanova plače. — Ni tko šapće, ni tko zbori, ni tko pjeva nit' se smije. — Marim za to kao za lanjski snijeg. — Oči gospodareve konja goje. — Svaka baka pod svoj kotao puše. — Zlo osnuj, a vrag će izatkati. — Ako ne curi, a ono kaplje. — Ako laže koza, ne laže joj rog. — Jedan sjaši, drugi uzjaši. — Svaki dar ište uzdarje. — Sebi oreš, sebi

siješ, sebi ćeš i žnjeti. — Zakon veže, a razlog steže. — U tugjem oku vidiš slamku, a u svojem grede ne vidiš. — Koji uče da se valjda što može bez radnje i bez ustrpljenja, ti truju. — Ko hrče, ne srče (ko mnogo spava, onaj slabo jede što kuvano).

Gujina glava, gospodsko ruho, arapske noge —? (paun).

Bijelo je, sir nije; crno je, noć nije; rep ima, miš nije; sô liže, vô nije —? (rotkva).

1. Date a Cesare [1]) quel ch' è di Cesare e a Dio quel ch' è di Dio. 2. Dammi, o Dio, gli occhi del falco e le bianche ali del cigno. 3. Platone e Senofonte erano discepoli di Socrate (del sapiente Socrate). 4. Di chi hai preso i guanti?—Ho preso quelli della nonna. 5. Del carro di chi vi servite?—Di quello di Pietro. 6. Come si chiama altrimenti il naso degli uccelli?—Becco. 7. Stavano qui le figlie del marinajo?—Sì, stavano qui e ancora stanno. 8. Lo avete raccontato a qualcuno?—No, non l' abbiamo raccontato a nessuno. 9. Chi cavalca dietro alla fortuna?—L' amicizia. 10. I buoni superiori vengono onorati e rispettati dai propri subalterni [2]). 11. Molti cani sono la morte del cervo. 12. Voglio piuttosto con un savio piangere che con uno sciocco cantare. 13. L' avaro è simile ad un cavallo che mena vino e beve acqua. 14. Egli scrivea lettere, mentre io leggeva nella Sacra Scrittura. 15. Che cosa ti duole, che guaisci così? 16. Chi mente, a quello non si crede. Non è ciò vero? 17. Di chi è quel fanciullo? Non è di Giuseppe? 18. Sai tu come si legano tali fardelli? 19. È questa la forchetta che cerchi? 20. Ama Dio sopra [3]) tutto e il prossimo [4]) tuo come te stesso. 21. Anfione e Orfeo muoveano col loro canto [5]) le pietre e gli alberi. 22. È dovere del soldato combattere valorosamente per la patria. 23. Noi ci serviamo ancora talvolta delle penne d' oca. 24. Le orecchie del delfino [6]) sono appena scorgibili [7]); con tutto ciò ode facilmente; gli antichi opinavano perciò [8]) che il delfino ami [9]) la musica. 25. Invece del mio cappello avevo preso quello del cognato. 26. Abbi un rispetto figliale per il principe, tuo padrone. 27. Chi piange il mondo, perderà gli occhi. 28. Già è spuntato il sole e tu ancora giaci e sonnacchi. Alzati, pigrone [10]). 29. Se hai mangiato la carne, rosica ora gli ossi. 30. Anche la vecchia pecora lecca il sale (anche ad un uomo vecchio piace [11]) l' allegria come anche a un giovane). 31. La salute è un gran tesoro; di ciò nessuno dubita. 32. Iddio dà che il peccatore si penta. 33. L' acqua mugghia, e i

molini macinano. 34. I cani abbajano, le pecore belano, i cavalli nitriscono. 35. Da fonte puro scorre acqua pura.

1) car, 2) podložnik, 3) vrhu, 4) iskrnji, 5) pjevanje, 6) pliskavica, 7) upazljiv, 8) s toga, 9) indicat; 10) lijenčina; 11) militi se.

XXXIII.

Comparazione degli aggettivi; Gr. §. 72.

strm erto, scosceso
pitom addimesticato
svet santo, sacro
vješt esperto, destro
tàšt digiuno, vuoto, vano
čist netto, pulito
prost libero, semplice
pogān sporco, laido
prostrān spazioso, ampio.
skladăn armonioso, compíto
hităr veloce, agile, presto
svȉjetao-ètla-ètlo lucido
zrio, *zrela*, *zrelo* maturo, a.
vrio, *vrela*, *vrelo* bollente
opāk perverso, malvagio
krȅpăk vigoroso, forte,
ljubăk amabile
ubog povero, a.

On je više srećan nego pametan opp. *on je srećniji nego pametniji* egli è più fortunato che giudizioso

Čim je čovjek učeniji, tim je čedniji quanto più uno è dotto, tanto è più modesto.

Što ubog sjedi, to je uboži̇ji più il povero siede e più è povero.

što prije quanto prima; *trčite što hitrije možete* correte più presto che possiate; *što brže bolje* il più presto possibile

V. classe verbale: 3. ordine; Gr. §. 143. (pres. *am)*

vježbati esercitare
vladati governare
djelati lavorare *(djelovati, ujem* operare, agire)
kušati assaggiare, provare; *pokušati* p.
gledati guardare; *pogledati* p.
ručati far colezione, pranzare
večerati cenare *(večera* cena)
plivati nuotare
igrati giuocare, ballare; *igrati se* giuocare
pítati koga domandar ad uno
pìtati alimentare
tjerati cacciare, *potjerati* p., *istjerati* p. scacciare
ufati (se), *nadati se* sperare
drmati scuotere; *uzdrmati* p.
oružati armare; *oboružati* p.
vonjati odorare

čupati pelare, spennare, strappare; *iščupati* p.
harati devastare, *poharati* p.
zjati (zijati) tener la bocca aperta
sjati (*sijati se)* risplendere

{*trebam ga* opp. *trebujem ga* (acc.) io ho bisogno di lui
{*on mi treba* = *on mi je od potrebe* esso mi occorre
ne trebam o *trebujem nikoga* = *ne treba mi niko* o *nikoga* non ho bisogno di nessuno.

Conversazione.

Ko kamen reže, zove se vajalac. — Točilo je ona sprava za oštrenje, što je okreću točkovima. — Željezo spada megju kovine t. j. onakove rude, koje se mogu kovati. — Ptice imadu toplu krv, dišu plućama, nose jaja i legu piliće. — Prvi dan tjedna zove se nedjelja, jer se u njoj ništa ne djela. — Han je velika kuća, u kojoj obično putnici s konjma konače, a dućan mjesto, gdje se prodava trgovina. — Orugje kojim govorimo, jesu članci ustiju: usne, zubi, nebo, resica, a osobito gibljivi jezik. — Balčak u sablje ili u mača ono je gdje se drži rukom. — Vile živu po velikim planinama i po kamenjacima oko voda. — O čovjeku, kojemu velika pogibelj prijeti, kaže se da mu mač visi vrhu glave. — Dobio rep (govori se ružno za njim). — Dobar je ne tko dobro besjedi neg tko dobro djeluje. — Prvi dug je kao prva laž: vuče te naprijed; jer se suče dug iza duga, kao laž iza laži.

Bijela njiva, crno sjeme; star bio ko ga sijô. — ? (knjiga)
Rogom pije, rogom jede, rogom Bogu slavu daje —? (pijetao)

1. Pietro è più giudizioso e più compito che il suo compagno. 2. I cavalli sono più addimesticati dei muli e degli asini. 3. L' animale più simile all' uomo è la scimia. 4. Atene e Sparta erano le più gloriose di tutte le città eleniche. 5. Questo bicchiere è scoppiato e sporco; porta un altro più netto. 6. Io non conosco virtù più utile di questa. 7. I cibi più semplici sono senz' alcun dubbio anche i più sani. 8. Il più ricco è colui il quale nulla desidera. 9. Tu, sorella, sei più pigra che ammalata. 10. Noi siamo tutti eguali rimpetto alla legge; ognuno di noi ha i medesimi diritti e i medesimi doveri. 11. Grida il bambino; corri là e guarda cos' è. 12. Gli uccelli volano per l' aria, i pesci nuotano nell' acqua. 13. Il fuoco non si è spento, ma arde ancora sotto la cenere. 14. Noi abbiamo solamente quello che godiamo. 15. Onora quelli che soffrono a cagione della giustizia. 16. Quando salpammo [1]), soffiava un vento

assai freddo. 17. Scrivendo mostri ciò che sai. Esercitati dunque bene nello scrivere 2). 18. Nell' occhio, sotto l' occhio, sopra dell' occhio non esiste 3) la stessa malattia, ma qualcosa d' altro. 19. Grazie a Dio, io non ho bisogno di nessuno. 20. Ecco delle 4) mie pere; di quelle dei fratelli non posso darti. 21. La benedizione della madre e quella di Dio è tutt' uno. 22. Le ali del pavone sono bellissime 5), più belle che di alcun altro volatile 6). 23. Gli uomini quanto più acquistarono, tanto più desiderano. 24. Non sa dare chi dà tardi. 25. Egli divora come un lupo e beve come una vacca. 26. Qui si può appena respirare. Apri almeno la finestra. 27. Ruota ben unta non scricchiola, dice il proverbio. 28. Voi vi guardate come cane e gatta. 29. Luna, bellamente risplendi, ma poco riscaldi. 30. Non mentire! Dalla menzogna germoglia la rovina dell' anima. 31. Resta costà! non ti muovere da costà! 32. Non punire nessuno, quando sei adirato. 33. Io non le ho scritto ancora, ma le scriverò quanto prima. 34. La lepre è nel bosco, ed egli fa lo spiedo. 35. Come qualcuno sa, così anche canta.

Qual uccello è il più afflitto 7)? (il cuculo).

Quando il cieco vede ed il zoppo cammina 8)? (quando il cieco porta il zoppo).

1) otploviti, 2) pisanje, 3) bivati, 4) od), 5) bello krasan, 6) letušti, a, e, 7) žalostan, 8) hoditi.

XXXIV.

Comparazione degli aggettivi (continuaz.);

Gr. §. 73 e 74.

grd brutto
tvrd duro (avaro)
blijed pallido
sijed canuto, grigio
rado avv: volentieri
žut giallo
ljut acerbo, furioso
čest frequente, spesso
čvrst forte, tenace
jak forte
mlak tiepido
mrk cupo, bujo

tup ottuso
skup caro (prezzo); spilorcio
živ vivo, vivace
kriv storto, reo
bijèsan rabbioso
tijèsan augusto
làsan facile
kàsan tardo
mledan languido
crn nero,
bijel (*bio*) bianco

gladak liscio
rijedak raro (comparat. *rjegji*)
gorak (grk) amaro
kratak corto, breve
tanak sottile
težak pesante, difficile
uzak stretto
nizak basso
mrzak (mrzan) odioso
visok alto
žestok veemente

blâg affabile, mite	*šupalj* cavo	*širok* largo
drâg caro	*sînj* ceruleo	*dubok* profondo
tih quieto, placido	*rigj* rossiccio	*dalek* lontano
suh secco, asciutto	*vrûć* caldo	*debeo* grasso, grosso
brz veloce, presto	*divlji* selvatico	*pretio* grasso

*Ko zna odoljeti napasti, onaj jest jači od Sansuna i mudriji od Salamuna. — Veliko stablo teže pada. — Gdje je konac najtanji, tu se najprije pretrgne. — Mnogi viču na sreću da je slijepa; ali su ljudi često slijepiji od nje. — Je li što šire od mora? je li što slagje od meda? — Oj Dunave, tiha vodo, što ti tako mutna tečeš? — Dobar pastiru, kamo ćeš s ovcama (*sc. *krenuti)? — Gdje početak ne valja, kako će svršetak valjati? — Ovakim postupanjem kuješ sam sebi okove. — Ne dava se peći koliko zja. — Nije sve zlato što se sija. — Budalasta snaga brzo malakše. — Gole kosti ni pseto neće — Svak lijepo igra (= pleše) komu dobra sreća sviri. — Ne piri (o puši) gdje te ne žeže. — Kakav gospodar, onaki i mlagji. — Mrtvu se kurjaku rep mjeri. — Kudgod sunce teče, svud se hljebac peče. — Djelaj, kreši, kuj; predi, pleti, snuj. — Danas se ljube i druže, a sutra se psuju i ruže.*

Koje je more najpliće i najšire? (rosa)

Koja svijeća više gori, voštana ili lojana? (nijedna više, svaka niže)

1. Sono i poveri sempre più infelici dei ricchi? 2. È alcun possesso più prezioso 1) della virtù? 3. Che la conduce qua? 4. Quest' aceto è eccellente; da chi l' hai preso? 5. Dove correte così precipitosamente? 6. Donde è giunto questo documento? 7. L' assicella quanto è più sottile, tanto è anche più debole. 8. I più giovani 2) devono ascoltare le parole de' più vecchi e più esperti. 9. I corvi sono i più neri di tutti gli uccelli. 10. Nulla è 3) più veloce del pensiero. 11. Questa stufa non scalda; essa è più fredda che calda. 12. Gli angeli cantano nei cieli la gloria dell' Altissimo. 13. I nomi di tali eroi risplenderanno eternamente nella storia. 14. Chi presto giudica, presto anche si pente. 15. Dal lavoro germoglia sanità, contentezza e virtù, condizioni della vera e più pura felicità. 16. Dire è molto più facile che fare. 17. Grida, figlio, quanto più fortemente puoi. 18. Le opere di Cicerone si leggono di più che quelle di Cesare. 19. La verità è spesso più amara del fiele. 20. Opino ch' egli in nulla è più debole degli altri che sono della stessa età 4). 21. Egli cavalcava, quando lo incontrai, sopra un mulo che ha comperato da noi. 22. Più tardi raccontavano ch' essa è stata uccisa da un suo parente, il

quale anelava 5) al di lei denaro. 23. Quanto è più grasso il pulce, tanto è più magro il cane. 24. Il luogo di cui si parla, giace al di là del Danubio tra Vienna e Linz. 25. Ho corretto i tuoi temi tedeschi; erano pieni di falli d' ogni sorta. 26. Ajuta colui che ha bisogno di ajuto (opp. a cui occorre l' ajuto). 27. In aria pura la luce arde più prestamente che in cattiva. 28. Quando il fabbro soffia, guadagna denari. 29. Il valoroso guerriero cadde, colpito nel petto da una palla nemica. 30. Perchè si ungono le ruote? 31. Di 6) che si fanno i pettini, i bottoni, le vele, i remi? 32. Sono queste le botti che vengono tanto lodate? 33. Quali uccelli vedono il più acutamente?

1) dragocijen, 2) comparativo, 3) Gr. § 315, 4) dob, 5) hlepiti za čim, 6) od.

XXXV.

Comparazione irregolare; Gr. §. 75 e 76.

dobar buono (*dobro* il bene)
zao, *zla*, *zlo* cattivo (*zlo* il male)
velik grande
mâli - *a* - *o* = *malen* piccolo (*mali* il piccolo)
dŭg lungo
lăk leggiero, facile
mĕk (*mekan*) molle, tenero
lijep bello, avvenente
dônji inferiore
gornji superiore
srednji medio
prednji anteriore
stražnji posteriore
pošljedni, *zadnji* ultimo
krajnji estremo
potonji ulteriore, susseguente
bližnji, *bliži* più vicino

VI. classe verbale; Gr. §. 147.

putovati viaggiare; *otputovati* p. partire
stanovati abitare (*prebivati*, *ivam* soggiornare)
svjetovati, *sávjetovati* consigliare (*sávjet* consiglio)
radovati se (= *veseliti se*) rallegrarsi
razlikovati distinguere; *razlikovati se čim*, *u čemu* differire in
odlikovati se čim distinguersi in o per q. c.
zabranjivati, *ujem* proibire, vietare; (*zabraniti* p.)
dosagjivati, *ujem* annojare, molestare; (*dosaditi* p.)
izrazívati, *ujem* esprimere
kazivati, *ujem* e *ivam* raccontare, recitare
zahvaljivati, *ujem* (*komu*) ringraziare uno
zasluživati, *ujem* meritare
objedivati, *ivam* } pranzare
objedovati, *ujem* p. }

žrtvovati sacrificare
opetovati ripetere (*ponoviti* p. *ponavljati* i.)
carevati o *carovati* imperare
božićevati o *božićovati* festeggiar il Natale

cjelivati, ivam / *cjelovati, ujem* p. } baciare
darivati, ivam / *darovati, ujem* p. } donare
osnivati, ivam / *osnovati, ujem* p. } ordire, fondare

Bolje ikad nego nikad. — Zao savjet gotova nesreća. — Vrijeme gradi, vrijeme razgragjuje. — Svaka i najmanja stvar jest za nješto korisna. — Zlato gdje gospoduje, razlog se ne čuje. — Što veća ptica, veće gnijezdo trebuje. — Što se većma tijesto tre, to je kruh bolji. — Lakša je rana od mača nego od zla jezika. — Volim svoga i lošega, nego tugjeg najboljega. — Tko ljeti ljenčuje, zimi gladuje. — Tražeći veće izgubio i ono iz vreće. — Nije blago ni srebro ni zlato, već je blago što je kome drago. — Ili ćemo vragovati ili blagovati. — Ko zna, ne zja. — Bolje se iz daljega ljubiti nego se iz bliza mrziti.

Vuk i ovca.

Vuk sav izdrpan od pasa ležaše pri njekoj rijeci. Upazi nedaleko ovcu, pak je počne moliti, da mu se smiluje, videći ga u takvoj nevolji, i da mu donese malo vode. „Ja bi to lasno, i rado učinila“, odgovori ovca; „no ako si i sav razdrpan i osakaćen, ti si ipak vuk, pak se bojim, da nijesi gladniji nego žedniji.“

1. È migliore una buona fama[1]) che un' aurea cintura. 2. Nulla è peggiore nè più miserabile di un amico infido. 3. Questo campo è più lungo che largo, più bello che fertile. 4. Il fiume Gange è più profondo degli altri fiumi d' India. 5. A chi dobbiamo[2]) maggior gratitudine di quello che ai genitori ed ai maestri? 6. Quali mali sono più frequenti, quali più rovinosi della menzogna? 7. Non abitava Lei prima rimpetto al nuovo molino? 8. Che mi consigli, compare, che io faccia[3]) in questa occasione? 9. Da chi conduci il piccolo, la piccola? 10. Come esprime il Tedesco questo pensiero? E come lo esprimerebbe lo Slavo? 11. Chi temono i sorci il più? 12. In che differiscono le formiche dalle api e in che sono simili ad esse? 13. Ognuno è a sè il più vicino. 14. Avremo domani la più lunga giornata di tutto l' anno. 15. Capitani esperti sono assai rari, più rari di quel che si pensa. 16. Ecco del seme più maturo; prendi quanto mai vuoi. 17. Il pesce grande divora il piccolo, dice

il proverbio. 18. „Ogni principio è pesante“ disse il ladro e rubò dapprima4) un' incudine. 19. Le corna delle pecore sono più tenere e meno lunghe che quelle degli armenti. 20. A tali uomini occorrono tutori; essi non sanno governarsi5) da sè. 21. Chi guerreggia con arma d' oro, vincerà. 22. Tu sei più vecchio di lui; perciò la tua colpa è anche maggiore della sua. 23. L' uomo al quale il bisogno è una fossa che sempre sotto i piedi gli sta spalancata, poco differisce dallo schiavo. 24. Mozgov dice, che l' infortunio il più volentieri abita accanto6) della stoltezza. 25. La testa è più cara colla lingua che senza la lingua. 26. Chi è il miglior compagno? — Un buon libro. 27. Quando lo sciocco è più sapiente? — Allora quando tace. 28. Chi è ricco? — Non quello che molto ha, ma che poco abbisogna. 29. Che è più bianco del latte? — Il giorno.

1) glâs, 2) dugovati, 3) indicativo, 4) najprije, 5) vladati, 6) uz.

XXXVI.

Conjugazione del verbo irreg. *iti* o *ići*: Gr. §. 148.

poći p. andare, partire (*polaziti* partire, visitare)
doći p. venire (*dolaziti*, *dohoditi*)
proći p. passare (*prolaziti*, *prohoditi*)
ući p. entrare (*ulaziti*)
naći p. trovare (*nalaziti*, *nahoditi*)
zaći p. andar dietro di, tramontare (*zalaziti*, *zahoditi*); *zaći s puta* sviarsi, fuorviare
saći p. discendere (*silaziti*)
izaći p. escire (*izlaziti*)
sići = *saći*
izići = *izaći*
uzići p. salire (*uzlaziti*)
obići od *obiti* p. visitare (*obilaziti*)
otići p. andarsene (*odilaziti*)
unići = *ući*
mimoići p. passar vicino (*mimolaziti*)
prići p. (*prigjem*) accedere, venire, arrivare
prijeći p. (*prijegjem*) passar oltre, dall' altra parte

Conjugazione dei verbi irreg. *htjeti* e *biti*;

Gr. §. 150 e 151.

zàbiti (*zàbudem*) p. dimenticare = *zabòraviti* p. *zaboravljati* i.
pròbiti (*pròbudem*) p. far buon pro (*probaviti* p. *provavljati* i. digerire)
zbiti se p. avvenire, effettuarsi, avverarsi (*zbivati se* i.)

Što iz srca ne ide, k srcu ne pride. — Kako došlo, tako prošlo. — Pedepsa je hroma, al' ištom dohodi doma. — Svako djelo doći će na vidjelo (štogod je sakrito, biti će očito). — Bolje je pokliznuti nogom nego jezikom. — Koji opadanju brzo vjeruju, sami su opadači. — Prijegjosmo gore, polja i livade, obigjosmo luke i stada bijela i pitoma, sela svijetla i vesela. — Što je manja slamica, to više leti. — Ko pita, (s puta) ne zalazi. — Dobar glas daleko ide, a zao još dalje. — Domaća večera najbolje probude. — Nije što je, neg što bi se htjelo. — Kovač za to ima klješta da ruke ne žeže (čoek za to ima mlagjega da ga u tešku poslu zamijeni). — Zlo dohodi na sežnje a ishodi na dlake. — Bolje je ne početi nego ne dočeti. — Bliža je košulja nego haljina.

Svijetska slava.

O kako svjetovna hitro hodi slava,
Za jutra je sijeno što je danas trava.

„Imaš li megju živinama od nas većega dobročinca„ ? zapita pčela čovjeka. „Dakako," odgovori ovaj.—„A koga" ?—„Ovcu, jer njezina vuna mi je potrebna, a tvoj mi je med samo ugodan".

* * *

Ni šušnu ni prhnu, a pred kuću dogje—? (mrak).

Pitali hajduka: zašto vazda sobom nosiš pušku? — Zato što ne može sama ići.

1. Chi vuol andare là con me? 2. Per dove è partito il padrone di casa? 3. Capisci tu ora, donde viene tutta la tua disgrazia? 4. Che cosa comperi qui? — Che hai comperato di bello? 5. Dove conduce Ella il piccolo? — Dove lo ha Ella condotto? 6. Non avete funi più sottili? 7. È bel tempo; andiamo! 8. Passa di qua; ho da[1]) dirti qualcosa. 9. Signore [2])! non sono degno che sotto il tetto mio tu entri[3]) ma solamente di' una parola, e risanerà il mio servo. 10. La miseria abita ordinariamente là dove la ragione tace. 11. Io mi curo prima di tutto di me stesso; perchè sono a me il più vicino. 12. Questi cavalli corrono presto, ma quelli di Andrea corrono ancora più presto. 13. Noi combattiamo (combattevamo, abbiamo combattuto) per tutto ciò che è più caro all' uomo. 14. Questo coltello non taglia; non è aguzzato. 15. Un uomo esperto trova dappertutto pane. 16. Ciò che qualcuno brama, facilmente anche crede. 17. Impara da colui, il sapere[4]) del quale è maggiore del tuo. 18. Il padre, la madre, i figli, tutti sono usciti. 19. Chi osserva[5]) bene come il mondo si aggiri[6]), vede che l' uomo è il più sovente a sè stesso fortuna e disfortuna. 20 Gli animali che vivono fra gli uomini, si chiamano addimesticati o domestici. 21. Il ferro si

batte, finchè è caldo. 22. Dov' è amore, là e Dio. 23. Piccole perdite vuotano la cassa (Piccoli guadagni empiscono la cassa). 24. Migliore è un magro accordo7) che un grasso processo8). 25. Non abbisognano i sani del medico, ma gli ammalati. 26. Sapiente è chi da ognuno impara qualcosa. 27. Oj oj, caro fratello mio! Ben venuto! 28. Tu soffi molto veementemente, freddo aquilone9)! 29. È più facile custodire le pecore che i denari. 30. Eccolo, adesso va fuori di casa. 31. Senza la tua volontà non volli far nulla. 32. Di chi è più dolce il sangue? — Del pulce. 33. Che è più alto del re? — La corona. 34. Chi è il più celere pittore? — Lo specchio. 35. Dove cresce il miglior vino? — In nessun luogo, solo l' uva cresce.

1) non si traduce, 2) gospod, 3) pres. perfettivo, 4) znanje, 5) motriti, 6) vrtjeti se, 7) pogodba, 8) pravda, 9) sjever.

XXXVII.

Alcune determinazioni di luogo.

a) alla domanda *gdje* (di quiete); p. es. *bio sam kod babe* opp. *u babe* sono stato dall' avola;
kod kuće, *doma* sono stato a casa;
u kući nella casa, *u školi (učionici)* in iscuola,
u dućanu in bottega, *u uredu* in uffizio,
u kuhinji in cucina, *u gradini* nel giardino,
u krčmi in osteria, *u kafani* nel caffè;
u Beču a Vienna, *u Zadru* a Zara, *u Pešti* a Pest, *u Novomu* a Novi, *u Mlecima* a Venezia;
u lovu alla caccia, *u igri* al giuoco;
na dvoru fuor di casa, all' aperto; *na polju* di fuori (*u polju* nei campi);
na selu in villeggiatura (*u selu* nel villaggio);
na pazaru o *trgu* al mercato, *na sajmu* alla fiera;
na sudu al tribunale, *na (u) pošti* alla posta, *na putu* per viaggio;
na Cetinju, *na Kosovu*, *na Rijeci*, *na Visu*, *na Šipanu* sono stato a Cetinje, a Kosovo, a Fiume, a Lissa, a Giuppana.

b) alla domanda *kamo* (di moto); p. es. *idem (grem)*, *polazim k tetki* vado dalla zia, *k meštru* dal maestro (il *k* si può anche omettere); *kući*, *doma* a casa:

u kuću nella casa, *u školu — u dućan — u ured — u kuhinju — u gradinu — u krčmu — u kafanu*;
u Beč — u Zadar — u Peštu — u Novi — u Mletke;
u lov vado alla caccia, *u igru* al giuoco;
na dvor fuor di casa, *na polje* fuora (*u polje* nella capmagna);
na selo in villeggiatura (*u selo* nel villaggio);
na pazar o trg, na sajam, na sud, na (u) poštu, na put;
Na Cetinje — na Kosovo — na Rijeku — na Vis — na Šipan;

c) alla domanda *otkud* (di provenienza); p. es. *dolazim*
od tetke vengo dalla zia, *od meštra* dal maestro, *od kuće* vengo da casa;
iz kuće fuori dalla casa, *iz škole — iz dućana — iz ureda — iz kuhinje — iz gradine* ecc;
iz Beča — iz Zadra — iz Pešte — iz Novoga — iz Mletaka;
iz lova dalla caccia; *iz igre* dal giuoco;
s dvora opp. *s polja* dal di fuori;
sa sela dalla villeggiatura;
s pazara o *trga* dal mercato, *sa sajma* dalla fiera;
sa suda — s (iz) pošte — s puta;
s Cetinja — s Kosova — s Rijeke — s Visa — sa Šipana; ecc.

U oči jeseni.

Odletješe laste,
Odoše i rode,
Prazna su im gnjezda
Ostanula ovde;
Ušutjeli pjevci
U zelenom gaju,
Ne pjevaju više
K' o ono u maju.
Po nebu ne plove
Tanani oblaci,
Ni sunčevi nisu
Više topli zraci.
Otišle su tice,
Minulo je ljeto,
I ja sam se sjetan
U polje išet' o ;
I lišće i cvijeće
Više ne zeleni,
Požutjelo, drhće,
Boji se jeseni.

1. Dove vai, Paolo? — Vado dal nonno, dal maestro, in chiesa, in città, all' aperto, alla1) messa, in villeggiatura. 2. Dove abita Ella? — Abito in questo villaggio, in quel convento, in quell' isola, a Giuppana, a Parigi, a Ragusa, a Bergato (altura). 3. Donde venite? — Veniamo dal bosco, dalla stanza, dalla cantina, dal mercato, dalla campagna, da

Kosovo, dal monte. 4. Per dove naviga la nave (la barca)? — Alla volta di Zara, alla volta di Venezia. 5. È a casa il signor Nicolò? — No, è uscito poco prima. 6. Qual è il peggior ornamento in casa? — Una vecchia donzella. 7. È più pesante un sacco[2]) pieno o vuoto? — L' ultimo è assai più pesante. 8. Da noi non è come dai Turchi. 9. Si ungono le ruote, affinchè[3]) meglio corrano e che[3]) non scricchiolino. 10. Da quando vivo in villeggiatura, non mi sono ancora ammalato. 11. Le più grandi e più ricche città giacciono al[1]) mare od a' grandi fiumi. 12. Egli è più sciocco (più matto) di quel che[4]) lo dicono. 13. Io volli piuttosto un magro accordo che un grasso processo. 14. Chi ha regnato dopo di lui? — La sua figlia Maria. 15. Da chi è andato il di Lei figlio prima della scuola? — Dalla zia a Fiume. 16. Quando sono colà le giornate più lunghe e quando più brevi? — Io questo non so. 17. Nel sonno è venuto[5]), nel sonno è partito. 18. Sono stata nella bottega del signor Pantaleone, ma non l' ho trovato. 19. Se egli è anche nero, non è diavolo. 20. Dappertutto è bene, ma a casa è il meglio. 21. „Una buona parola trova un buon posto“ dice un proverbio tedesco. 22. Colui che è cattivo egli stesso, giudica male circa il vicino. 23. Io sono la voce di colui che grida nel deserto. 24. Il marito legava libri, e la moglie ricamava. 25. I cavalli ed i muli calcitrano[6]) coi piedi posteriori. 26. Perchè freme così il mare? 27. Sanno forse gli sciocchi tacere? 28. Come chiamano da voi cotesto frutto, cotesta erba, cotesto arnese? 29. Di', Mara, da dove verranno i paraninfi? 30. Che cosa cammina sulla testa? — Il chiodo[7]) nel zoccolo[8]).

1) **na**, 2) **torbica**, 3) **da**, 4) di quel che **nego**, 5) neutro, 6) **biti**, 7) **klin**, 8) **kopito**.

XXXVIII.

Numeri cardinali; Gr. § 92, a)

dva — tri — četiri — čovjeka, oka due — tre — quattro uomini, occhi (gen. pl. *dvaju — triju ljudi, očiju*; dat. pl. *dvjema — trima ljudma, očima*)

oba oka, uha opp. *obje oči, uši* ambi gli occhi (gen. *obaju očiju, objema očima*)

dvije — tri — četiri žene due — tre — quattro donne (gen. *dviju žena*, dat. *dvima ženama*)

pet — šest — sedam ecc. *ljudî, očiju, ušiju, ženâ* 5-6-7 ecc. uomini, occhi, orecchie, donne.
{*dvadeset i dva čovjeka* venti due persone
{*trideset i pet ljudi* trenta cinque persone

Numerali e avverbi indeterminati che mandano i nomi da loro retti nel genitivo:

Koliko je u nedjelji dana? quanti giorni ha la settimana?
Koliko Vam je godina? quanti anni ha Ella?
Koliko mu ima (godina)? quanti anni ha egli?
[*Kojih je godišta* opp. *koje je dobi tvoja majka?* di che età è tua madre?—*Bit će joj 60 godišta* avrà 60 anni.
Tad ja bijah od sedam godina allora io era (fanciullo, fanciulla) di 7 anni]
Je li bilo mnogo svijeta? vi era molta gente?
Čega vam je malo (čega vam ne dostaje) ? di che avete penuria?
Mnogo ih misli = *mnogi misle* molti credono
malo ih znade opp. *malo tko (slabo tko) zna* pochi sanno
Koliko ih je ostalo? quanti (ve ne) sono rimasti?
Više se članova izjavilo parecchi membri si sono espressi
Najviše (najveće) učenjaka mni (mniva) i più dei dotti opinano
Najmanje krčmara ima i meno degli ostieri hanno
odviše opp. *odveć kvasine, octa* troppo aceto
odviše je blata, vjetra fa troppo fango, vento
mnogo — vele — puno žita molto grano
dosta (dovoljno) hrane cibo abbastanza (a sufficienza)
u malo dana in pochi giorni ; *u malo* fra poco
do malo dana tra pochi giorni; *domala, za kratko* fra poco
nazad nekoliko dana opp. *nekoliko dana nazad* giorni fa
s nekoliko pušaka con alquanti fucili (*nekolike puške* trattandosi di 3, 4, 5, fucili)
dugo vremena molto tempo, *dulje vremena* più tempo
Kolika puta (o puti) quante volte?
jedan put una volta, *dva puta* due volte

Dva loša ubiše (izbiše) Miloša. — Koja kokoš mnogo kokoće, malo jaja nosi. — Više ruku više učini. — Koliko godina, toliko novina. — Koliko ljudi, toliko ćudi — Buči većma tko manje razloga ima. — Kad

se čuje vele groma, tad je dobro stati doma. — Gdje râd kuću čuva, ne može sirotinja u nju. — Bolje je imati jednoga istinita prijatelja nego stotinu laskavih. — Ruka ruku mije a obraz obadvije. — Zavadio bi dva oka u glavi (takovi je pletkaš). — Ko za tugjom vunom pogje, sam ostrižen kući dogje. — Toliko trči kravica, koliko je konopca. — Zlo, kamo ideš? (Gdje ga je veće). — Jedna trula jabuka pokvari deset drugih. — Jaoh onomu, po kome dolazi smutnja (o sablazan). — Bolje je i zaići i zdravo doma doći. — U maloj lopiži malo je i smoka. — Lupež od igle doći će na vola, a s vola na vješala. — Ja obigjoh mnoge dole, mnoge rijekè, mnoga vrela — gore, luke, stijene gole, mnoge dvore, mnoga sela.

Dost je riječi. — Bakić te poznaje,
A k tom želi, da odlaziš prosto.
Idi dakle s Bogom, stara vrano!

Dva lončića, četiri zaklopčića — ? (oči)
Dvije glave, dvije ruke, šest nogu, a samo deset prsta — ? (konjanik)

1. Quanti anni ha la tua sorella più vecchia? — Essa ha adesso ventidue anni. 2. E quanti anni ha il tuo fratello più giovane? — Egli avrà venticinque anni. 3. Quanto tempo ha vissuto il celebre Platone? — Egli ha vissuto ottanta un anno ed è morto scrivendo. 4. Le bestie hanno l'intelletto, ma non hanno la ragione. 5. La Dalmazia conta più cittadelle che città. 6. I regnanti trovano servi, quanti ne vogliono. 7. Omero 1) canta nell' Iliade ambi gli eroi, Achille 2) ed Ettore 3). 8. Faraone vide nel sonno quattordici vacche, sette grasse e sette magre. 9. Da noi in campagna trovi di tutto: vino, olio, fromento, frutta. 10. Ciò che hai cercato, quello hai trovato. 11. Andate là, donde siete venuti. 12. Con una mano dà e con due prende. 13. „Molti nemici, molto onore", soleva 5) dire il celebre duce Frundsberg. 14. Io devo loro ancora trentatre fiorini; li restituirò quanto prima. 15. Hai tu visitato molte fiere grandi? – Ho visitato solo poche. 16. Avete cotto pane abbastanza? — Ne abbiamo cotto per tutta la truppa. 17. Da chi abiti adesso? — Abito da un mio parente che è giunto mesi fa dall' Ungheria inferiore. 18. Vedi tu con 6) ambi gli occhi? — Con uno vedo poco. 19. Ho fatto tutto ciò ch' Ella mi ha allora consigliato. 20. Gli doleva il ventre; perciò l' ho mandato a casa. 21. Le vie più brevi sono ordinariamente le migliori. 22. Il celebre condottiere ateniese Ificrate era figlio di un calzolajo. 23. Un buon pensiero non abbisogna di molte parole. 24. Si è trovato un porcello nel campo, e non si sa di chi è. 25. A uomo savio un occhio basta. 26. Quanto meno bisogni gli

uomini hanno, tanto sono più ricchi. 27. Dei Serbi pochi perirono, dei Turchi oltre dugento. 28. Dove hai colto questi bellissimi fiori? — Li ho colti sotto quell'albero. 29. Donde così tardi? — Da un mio conoscente7), in casa del quale ho anche cenato. 30. Chi sedeva accanto di Lei, dirimpetto a Lei? — Era un foresto da Vienna. 31. Quante volte la luna è minore della terra? — Cinquanta volte. 32. Quale è la più stretta via? -- Quella della verità. 33. Chi è solo sei giorni più giovine di sua madre? — Adamo.

1) **Homer**, 2) **Ahil**, 3) **Hektor**, 4) **ima**, 5) **običavati**, 6) **su**, 7) **znanac.**

XXXIX.

Numeri ordinali; Gr. § 92. b)

prvi put o *krat*, anche *prvom*, *prvo* per la prima volta
drugi put, *drugom* per la seconda volta
treći put, *trećom* la terza volta ;
jednom, *jednoč* una volta -- un giorno
prvo primieramente, *drugo* secondariamente

Koji je dan danas (u mjesecu)? quanti del mese abbiamo oggi? — *prvi je*, *drugi je*, *treći je od mjeseca* abbiamo il primo, il due, il tre del mese.

Na četverti (dan) mjeseca il quattro del mese

U Zadru dvadeset i sedmoga opp. *na dvadeset i sedam Rujna (godine) tisuću osam sto sedamdeset i sedme* Zara il 27 Settembre 1877.

Verbi impersonali (proprii); Gr. § 160.
(alla domanda *Kakvo je vrijeme* che tempo fa?)

daždi (da *daždjeti*) o *kiši* = *kiša pada* piove
sniježi = *pada snijeg* nevica (*tuča* = *gràd* = *krupa pada* grandina)
grmi (da *grmjeti*) tuona (*grom* tuono, fulmine)
rosi, *prši* pioviggina (*rosa* ruggiada, spruzzolata)

kravi se dimoja
vedri se si rasserena
magli se si annebbia
oblači se si annuvola
mrači se, *umračiva se* si fa oscuro
dani se si fa giorno (*dan se bijeli* albeggia)

sijeva, blijeska lampeggia (*sijevnuti, sinuti* p.)
trijeska cade la folgore (*trijes, trijesak* fragore di fulmine)
puca scoppia (*puknulo je* vi fu una detonazione)
sviće spunta l' alba (*svanulo je* è spuntata l' alba)
mrkne, smrkava o *smrknjiva se* annotta (*kako se smrklo* com' è oscuro!)
mrzne, smrzava se gela (*jako se smrzlo* ha fatto un forte gelo)

Conversazione.

Mi imamo četiri godišnje dobe: proljeće ili premaljeće, ljeto, jesen i zimu. — „Slijepo oko" zovu ono mjesto u glavi izmegju oka i uha, gdje je najtanja glava. — Na glavi se razlikuju dvije strane: 1. stražnja, a to je lubanja; 2. prednja, a to je lice. — U licu je pet šupljina: 1. dvije za oči, zvane očišće (očna duplja); 2. dvije za nos, zvane nosnice; 3. jedna za usta, zvana usnik (usna duplja). — Orao, jastreb, sova i druge ptice grabilice hrane se mesom drugih ptica, četveronožaca, zmijâ, žabâ i ribâ.—Čovjek može za jedan sahat prijeći put od dvije hiljade hvati. — Vatikan je jednò od brdašaca, na kojim je sagragjen Rim; u staro doba brojilo ih se sedam, sada dvanaest. — Kapetan Kook putujući treći put okolo svijeta bio je ubijen na otoku Hawaiu od urogjenikâ g. 1779. — Samostavnici u slavenskom jeziku imadu, isto kao i u latinskom, grčkom i njemačkom, tri spola, t. j. muški, ženski i srednji. — Trajni glagoli poznaju se najlakše po tom što se samo njima dâ odgovoriti na pitanje: što činiš ili radiš sada?

1. Il mese è la duodecima parte dell' anno, il minuto[1]) la sessantesima parte dell' ora. 2. Chiamasi *četvrtak* non il quarto, ma il quinto giorno della settimana. 3. Non nevica più; andiamo a casa! 4. I primi posti nel teatro sono per i ricchi, e gli ultimi per i poveri. 5. Abbiamo dal dieci (impoi) giornate molto calde e notti fredde. 6. Il più delle tavole hanno quattro piedi, ed alcune solo uno. 7. La povera vecchia, che hai veduta più volte da noi, è ammalata già da due mesi. 8. Quanti ospiti sono venuti? — Ne sono venuti finora nove e credo che verranno ancora tre. 9. Quanti signori ha Ella invitati per la festa di domani? — Ne ho invitati otto. 10. Hai comperato frutta? — No, non ve n' erano al mercato. 11. Quante volte è l' Europa più piccola dell' Asia? — Sei volte. 12. Tu non puoi essergli emulo; tu non hai tanti soldi quanti egli fiorini. 13. Un buon volere è buono, ma un buon fatto è assai migliore. 14. Noi

conosciamo l'un l'altro da qualche anno ; noi ci conoscevamo ancora come studenti all' [2] università di Vienna. 15. Amate e ajutate quelli che vi sono per nascita [3] i più vicini. 16. Guai al sorcio che ha solamente un buco [4]. Esso non si salverà facilmente dal gatto. 17. La nostra città ha più piazze, alcune delle quali [5] sono spaziose e magnifiche. 18. Era già tardi, quando venimmo dalla caccia. 19. Passa il tempo, e con esso la nostra vita. 20. Io non lo temo. — Di lui solo [6] io temo. 21. Quante uova sono qui in tavola? 22. Avete questa volta molti polli? 23. Che caso sta alla domanda d i c h i? e quale alla domanda a c h i? 24. Quanto ha durato il settimo consolato di Mario? 25. Di chi è la colpa, se l' affare non va secondo il tuo desiderio? 26. Con una mano dai, e con due prendi. È questa generosità? 27. Quanti mesi ha l' anno? 28. Quale dei due fucili è più caro?

1) čas, 2) na, 3) rod, 4) rupa, 5) Gr. § 89, Oss.. 6) jedan.

XL.

Numerali collettivi e aggettivi numerali;

Gr. §. 97 — 101.

colletivi neutri

- *dvoje jagnjadi* o *dva jaganjca* 2 agnelli
- *troje teladi* o *tri teleta* 3 vitelli
- *četvoro djece* o *četiri djeteta* 4 fanciulli
- *prodato je osmero goveda* sono venduti 8 animali bovini
- *dijeliti na dvoje* dividere in 2 parti; *razdijeliti u troje, u petoro* distribuire in 3, 5 parti

colletivi femminini

- *dvojica ljudi* = *dva čovjeka* 2 uomini
- *trojica kraljeva* = *tri kralja* 3 re
- *četvorica volova* = *četiri vola* 4 buoi
- *Bijaše nas petorica, trojica otidoše i tako ostadoše nas dvojica* fummo in cinque, tre partirono, e così siamo rimasti in due.
- *Došlo je petorica Turaka* sono venuti 5 Turchi

aggettivi numeraali

dvoje nožice (mai *dvije nožice*) 2 forbici
troje gaće (mai *tri gaće*) 3 mutande
četvera kola 4 carri, *sedmora vrata* 7 porte;
(jedne nožice, gaće un pajo di forbici, di mutande;
jedne vilice una forchetta)
dvoje postole, čizme 2 paja di scarpe, di stivali
petore rukavice 5 paja di guanti
šestori opanci 6 paja di opanke
troji zubi tre file di denti *(tri zuba* tre denti)

Verbi impersonali (improprii);

Gr. §. 160, 2.

godi mi (se) mi piace (pare);
mili mi se mi piace
gadi mi se, grsti mi se česa o *na što* ho nausea di
rači mi se ho voglia di mangiare
hoće mi se ho voglia; mi occorre
neće mi se jesti = *ne dâ mi se jesti* non ho appetito
čini (vidi) mi se mi sembra (*učini mi se* mi sembrò; *ako ti se svidi* se ti pare)
hiti mi se ho fretta

drijemlje (spava) mi se ho sonno
sniva mi se opp. *ja sanjam* io sogno
snivalo (*snilo* p.) *mi se* = *sanjao sam* ho sognato
dogagja se = *zbiva se* accade (*dogodi se* = *zbude se* accadde)
Šta se dogodilo da . . . che è nato che . . .?
zvoni suona
dimi fuma

Nije mu se znalo za godišta opp. *nijesu mu se znala godišta* non si conosceva la sua età.

Na svakoga zapade dvoje piladi i četvero pačića. — On ima petero djece, dvoje muško a troje žensko. — Podaj onoj dvojici volova, neka ližu soli. — Paun nosi dvanaest jaja i žive oko dvadeset i pet godina. — Prošastu noć neprestano je daždjelo. — Parokrug jest puno mutan; grmjeti će i kišiti brzo. — Pet ih je stotina zarobljeno. — Dvije hiljade i šest stotina momaka poginulo je u tom boju. — Kamo se govori da će ići car? — Neki vele u Francusku, a drugi u Prusiju. — Kad se misli da će doći nadzornik? — Glas je da će doći domala. — Koliko učenika ima onaj učitelj? — Ima ih koliko u mjesecu dana. — Je li perje u čavke tako isto kao i u goluba? — Nije. — Onaj mi se

čovjek najbolji čini, kojega je duša prosta od grijehova. — Za onu se djevojku pročuje do cara u Stambolu. — Što se komu hoće, o tomu besjedi. — Što se babi htjelo, to se babi snjelo.

Rîče, bûče, na vodu ide, a vode ne pije —? (pčela).

Od kuće ide, kući gleda; kući ide, u goru gleda —? (puška o ramenu).

Nije veće od jabuke, a šest ga volova ne mož' uz brdo izvući —? (klupče konaca).

1. Da tutto si vede che hai più fortuna che giudizio. 2. Cinque di noi han battuto otto di loro. 3. Io solo andai contro tre di voi. 4. Che Le pare? avremo noi pace o guerra? 5. Ha qualcuno di voi tanti pomi e peri quanti io? 6. Quale popolo ha più navi (di tutti)? 7. Di chi è il bosco, del quale si discorre? 8. Quando si crede che partirà il fratello del principe? 9. Abbiamo due mani e solo una bocca. Che vuol dir questo? 10. Cinque è la nona parte di quaranta cinque, sette l' ottava parte di cinquanta sei. 11. Essa cantava oggi peggio che l' ultima volta. Questo è un indizio, che non si è abbastanza esercitata. 12. La luna non ha luce propria 1). Essa è cinquanta volte più piccola della nostra terra. 13. Questo coltello è assai ottuso; porta un più acuto; devo tagliare qualcosa di fino 2). 14. Dove il fiume è (il) più profondo, ivi è anche (il) più quieto. 15. Quanti del mese abbiamo? — Abbiamo oggi il dodici o il tredici. 16. Pioverà? — Mi sembra che pioverà (che non pioverà). 17. Chi cerchi tu qui? — Un sarto. — Qual sarto? — Il maestro Danilo. 18. Quanti anni ha il di Lei nipotino più giovine? — Egli avrà presto quattro anni (cinque anni). 19. Di dieci che doveano venire, non sono giunti che due. Che sarà (mai) accaduto? 20. Sono passato 3) più volte per 4) Salona 5) vicino a Spalato, ed ho veduto il ponte ed i molini di Salona. 21. Adesso s' immerge il sole nel mare: annotta. 22. Io vi dico ciò non per cagion mia, ma per cagion vostra, pel vostro meglio. 23. Quando lampeggia, ordinariamente anche tuona. 24. Prima dell' aurora non si fa giorno, non spunta l' alba. 25. Il cieco guslaro viaggia col suo monaccordo da un luogo nell' altro, da fiera in fiera. 26. La prima guerra punica cominciò l' anno 264 e durava sino all' anno 241 avanti Cristo. 27. Pochi lo videro, ognuno lo udì. 28. Il ricco mangia quando vuole, e il povero quando può. 29. Una volta si muore. 30. Ogni male trae altri mali dietro a sè.

1) vlastit, 2) sitan, 3) prohoditi, 4) preko, 5) Solun.

XLI.

po jedan a uno a uno
po dva a due a due
dodajem po koju riječ aggiungo qualche parola.
samodrug o *samodrugi* in compagnia di uno
samtreći in compagnia di due altri
samčetvrti, *sampeti* ecc. con 3, 4 altri
trećina o *tretina* un terzo = $\frac{1}{3}$.
tri četvrtine (anche *četvrti*) $\frac{3}{4}$.
dvije petine (dva peta dijela) $\frac{2}{5}$.
pô, *pola* (per lo più indecl.), *polovina* o *polovica* metà, mezzo - a;
jednogub o *jednostruk* semplice
dvogub o *dvostruk* duplice
dvojako sukno panno di due specie
svakojake igre giuochi d' ogni sorta

I verbi *imati* e *biti* usati impersonalmente.

Koliko ima vremena da quanto tempo è che . . . ?
Ima nedjelja dana, *ima desetak dana* vi sono 8, 10 giorni
Ima više od šest mjeseci sono più di sei mesi
Nije vele godina otkad non sono molti anni dacchè
Koliko vas ima o *je* quanti siete?
Ima o *imade nas petoro* = *nas je pet* siamo in cinque
Nema nas nego dvojica non siamo che due
Mnogo ih ima o *je koji* vi sono molti i quali
Malo ih ima o *je koji* vi sono pochi i quali
Ima nekijeh koji (più usato che *imaju neki)* c' è di quelli i quali
Ima negdje nekakav prorok evvi in un luogo un profeta *(ima* col nom. sing. è usato, nel plur. raro)
I u buhe žuč ima anche dalla pulce avvi il fiele
Ima li opp. *je li ko tu?* vi è qualcuno? — *Ne*, *nema* opp. *nije ovdje nikoga* no, non c' è nessuno.
Je li gospodar kod kuće? è a casa il padrone? — *Nije*, opp. *nije ga*, *nema ga* non c' è.
Tu ga nije, *njega tu nije* egli non è qui.
Mene nije nikad tamo bilo = *ja nijesam nikad tamo bio* io non vi sono mai stato
Što ima novo? che v' ha di nuovo?
Što je lijepo (qui anche *lijepa) u gradu?* cosa c' è di bello in città?
Šta dobro radite che fate di buono? — *učiniti komu dobro* far del bene ad uno

što sitno qualcosa di fino; *štogod pokvareno* qualcosa di guasto; *nešto veliko* qualcosa di grande
uzeti što tugje prendere qualche cosa appartenente ad altri; *nešto lašnje* qualcosa di più facile
nema ništa grgje nego kad non v' ha nulla di più brutto che quando
Od pete do glave nema ništa zdrava dal capo ai piedi non v' ha niente di sano.

Daj mi, sinko, krušca; ima dva dana, da ga ni vidjela nijesam. — To je najbolje voće, što ga u Dalmaciji ima. — Amerika je triput toliko i dva peta dijela veća nego Jevropa. — Kad ja uzagjoh, njega ne bijaše. — Ako se tebi kako drukčije vidi, govori i dokazuj. — Toga ima kao trave. — Bez nevolje nema bogomolje. — Bez muke nema nauke. — Zaludu je začina, kad nije načina. — Nije mesa bez kosti, nije ribe bez drače. — Komu se hoće na svoju ruku steći iskustvo, skupo ga plati. — Nepravedno stecivo na treće koljeno ne silazi. — Posao dobro počet jest na pô svršen. — Što čovjek više živi, više i zna. — U svakoj šali ima polovica zbilje.

Pô jele a pô kobile —? (sito)
Puna škola gjakâ, a niotkud vratâ —? (tikva)
Poslao car carici dvanaest jabuka, u svakoj po četiri cvijeta —? (godina)
Lepirica lepeće kroz bijelo pliješće, petinja je tjeraju, a petinja čekaju —? (čunak i prsti)
Kakve ribe ima najviše u moru? (mokre)
Čega troga na svijetu nema? (na moru mosta, u kamenu mozga, na gavranu biljega).

1. L' ordine è mezza vita. 2. Noi siamo pochi e i) molti sono i Turchi. 3. Sono tre settimane, che mi tormenta la febbre. 4. Non v' ha nulla di più caro del tempo. 5. Il mattino era già vicino, ed io aveva ancora gran sonno. 6. Soffia la bora; io ho gran freddo. 7. Ciò mi pare impossibile; Ella non avrà bene capito ciò che si è detto. 8. Senza timor di Dio non v' ha nè rettitudine nè sapienza. 9. Siamo stati in cinque nella carrozza, quando siamo andati alla fiera a Spalato. 10. Molti sono chiamati, ma pochi sono eletti. 11. Hanno suonato. Vedi chi è. — Non c' è nessuno. 12. Non ti spaventare. Non c' è niente. 13. Non v' ha disfortuna senza fortuna. 14. Ora Kosa ha dodici anni ed il fratello suo nove. 15. Cesare fu il primo Romano il quale con una flotta pas-

sò 2) nella Britannia, l'odierna Inghilterra. 16. Prima dell' anno 1440 non si era ancor veduto alcun libro stampato. 17. Quanto più mature sono le ulive, tanto più olio danno. 18. Ho avuto sempre nausea di coloro i quali ogni momento 3) cangiano le loro opinioni. 19. Il bue ha quattro piedi e sopra ogni piede due unghie. 20. Pochi animali hanno tanta forza 4) quanta il leone, il re delle fiere. 21. Jeraltro nevicava tutto il giorno; oggi invece gela. 22. Il ferro è più pesante dell' acqua; perciò s' affonda in essa. 23. Ho mangiato pane da molti forni, ed ho trovato che quello di casa è il migliore. 24. Il molino che ho comperato, lavora con 5) due pietre. 25. Anderemo di nuovo là, donde siamo venuti. 26. A faccia netta poca acqua occorre. 26. Dove non c' è gatto, là i sorci ballano 6). 27. Che vi era di bello al mercato? — Vi era di tutto; vi erano di bei peri, di magnifici persici, di eccellenti fichi. 28. Quanti siete? — Noi siamo in cinque, ed essi sono in sei. 29. È a casa vostro padre? — Sì; no. 30. Quante gobbe hanno i cameli sul dorso? — Molti hanno una, alcuni due. 31. Chi ti è il più grande nemico? — Il sacco vuoto.

1) a, 2) prijeći, 3) tren, 4) jakost, 5) su, 6) kolo voditi.

XLII.

Negazione. Interrogazione. Esclamazione.

Gr. § 314 — 318, 319 — 321.

Neće li obadva pasti u jamu? e non cadranno amendue nella fossa?
Zar sam ja čuvar brata svojega? sono io forse il custode di mio fratello?
Jeda li se još nijesi opametio? non hai peranco fatto senno?
Da li sam ti težak o dosadan? ti sono forse molesto?
Da nijesam tu ostavila jednu knjižicu? non ho forse lasciato qui un libretto?
Da vam se nije dogodila kakva nesreća? Le sarebbe accaduta qualche disgrazia?
Da nijesi sišao s pameti = jesi li pri sebi? sei poi conscio di te?
A kud da su krenula (da su se obrnula) dva putnika? e per dove si saranno incamminati i due viandanti?
A tko da ne slavi takovu mudrost? e chi non ammirerebbe tale sapienza?

Hoćemo li dati harač ili da ne damo? daremo il tributo o non dobbiamo darlo?

Žestok li je ludani Jovane! quanto è forte il giovane (stolto) Giovanni!

Što dolikuje mladiću, što li se pristoji mužu, što opet ženi? che cosa si addice al giovane, o che cosa si conviene all' uomo, e che cosa alla femina?

Otkuda si, iz koga li grada? donde sei e da che città?

ne znam hoću li neću li non so se devo o no

prije li poslije li o tosto o tardi

a kamo li e molto meno, e molto più.

Alcune determinazioni di tempo.

Na koju uru idete na objed, na (u) šetnju? a che ora andate a pranzo, al passeggio? — *na uru* a un' ora, *na dvije (ure)* alle due, *na šest (ura* o *uri)* alle sei.

na božić, na uskrs il giorno di Natale, di Pasqua.

po dva puta na godinu, na tjedan due volte all' anno, alla settimana.

na jedan put in una volta

na jedan mah = *u jedan put* ad un tratto

u taj mah in questo momento

U koju uru običavate leći? a che ora solete coricarvi? — *u dva sata* alle due, *u devet sati* alle nove.

U koje ćeš vrijeme doći? in che momento verrai? — *u (*o *na vrijeme) doći* venir in tempo, *u nevrijeme* fuor di tempo

U koje doba ručate vi običajno? a che ora pranzate voi d' ordinario?

u ono doba in quell' epoca, *u staro doba* ne' tempi antichi

u Petak Venerdì, *u Subotu na* 9¼ Sabbato alle 9¼

u vrijeme o *za vrijeme kuge* durante la peste

oko božića verso Natale, *oko podne* verso mezzogiorno

o svijem Svetima verso Tuttisanti

nakom neko doba (iza nekoliko vremena) dopo qualche tempo

od to doba = *od onda ne bi ovdje* da quel tempo non fu qui.

od ono ga doba poštujem da quell' epoca lo stimo

od neko doba da qualche tempo

otprije prima, per l' innanzi, *od skoro* da poco in qua

taj isti dan in quell' istesso giorno
vas dan tutto il giorno, *svu noć* tutta la notte
svu zimu, *jesen* tutto l' inverno, l' autunno
Čekaj još jedan tren o *čas* aspetta ancor un istante

Dragocjena trava.

Jele i Nika, sluškinje, igjahu u grad, noseći svaka na glavi veliki koš pun voća. Jele se je neprestano tužila i jadikovala; Nika se je paka smijala i šalila. Jele joj reče: Kako se možeš smijati? Taj tvoj koš isto je težak kao i moj, a nijesi jača od mene." Odgovori joj Nika: Ja sam u koš metnula jednu travu, pa zato mi nije ništa težak." „Gle, zaviče Jela, to je jedna dragocjena trava. I ja bi njom oblakšavala svoj teret; kaži mi, molim te, kako se zove". Reče joj Nika: Ta dragocjena trava, koja svaki teret oblakšava, zove se ustrplivost. Zapamti dobro, Jela:

Svaku muku oblakšava
Ustrpljivost, sveta trava.

Čega ima najviše na pazaru? — (riječi)
Crljen Jerko u špilici ječi — ? (jezik)
Slama izgori a pojata cijela ostade — ? (lula)

1. Abbastanza è ricco colui che a nessuno è debitore. 2 Nessuno può servire due padroni (a due padroni). 3. Nessuna delle osterie, quante ne ho finora provate, ha miglior vino che quella di Luca. 4. Ho cercato quei documenti dappertutto, ma non potei in alcun luogo trovarli. 5. Ajutateci, fratelli! Siamo foresti, non conosciamo qui anima viva. 6. Io non ho mai nemmen sognato una cosa simile, e molto meno fatto. 7. Egli non ha verun merito; non è nè valoroso nè savio. 8. Può forse il fratello uccidere il fratello? 9. Ti affliggerai lungamente ancora? Non hai forse abbastanza pianto e guaito? 10. Non avete peranco fatto senno? Siete forse ancora troppo giovani? 11. Giovinotto, hai sonno? Vorresti forse coricarti? 12. Una buona pecora non bela molto, ma dà molta lana. 13. Jeri non ha piovuto; non pioverà neppur oggi. 14. Ha piovigginato tutto il giorno; credo che piovigginerà anche domani. 15. La sua noncuranza è tale che non si può più a lungo tolerare. 16. La pigra tua sorella nè lavora a maglia nè ricama nè fila. 17. Gli oggetti hanno un' ombra tanto più lunga quanto più basso sta il sole. 18. Non hai portato dal mercato fichi (persici, pomi, noci)? — Non ve ne sono stati. 19. Che lavi tu qui? — Lavo una camicia per me. 20. Quando sono buoni i picco-

li pesci? — Quando non vi sono de' grandi. 21. Senza di che nulla può essere? — Senza nome. 22. Socrate giurava per[1]) il cane, Carlo XII pel suo gran stivale; i Maomettani giurano per la barba del profeta. 23. Questa verdura non è abbastanza tenera; non ha abbastanza lungamente bollito. 24. Questa birra è eccellente; è assai migliore che quella di jeri. 25. Io venni ed egli andossene nell' istesso momento. 26. Noi viviamo in campagna meglio che i cittadini nelle loro città. 27. Vi sono pochi così abietti che farebbero qualche cosa d' altro. 28. Vuoi tu far [2]) tacere lo sciame dei derisori [3]) temerari [4])? Lavora chetamente senza posa [5]) e non dar loro risposta. 29. Non è quello povero che non ha mai avuto niente, ma quello che ha avuto e poi [6]) perduto. 30. Sulla entrò il primo armato nella città.

1) istrum., 2) ušutjeti, 3) podruguša, 4) drzovit, 5) odmor, 6) e poi pa.

XLIII.

Uso dei tempi verbali nelle proposizioni indipendenti; Gr, § 303.

Maniere d' indicar le ore del giorno.

Koje je doba?
Koja je ura = koji je sât (sahat)? } che ora fa?
Koliko je ura o *sati (prošlo)?*
Tek (stoprv, stopro) je podne non è che mezzogiorno
Istom je (jedan) sat non è che un' ora
Sat (ura) je i četvrt, sat i pô, sat i tri četvrti è un' ora ed un quarto, un' ora e mezzo, una e $\frac{3}{4}$
Dva su sata manje četvrt sono due ore meno un quarto
Prošla su tri sata sono passate le tre
Još nijesu četiri i pô non sono ancora 4 ore e mezzo
Već je pet (sati) prošlo bilo erano già passate le 5.
Još nije devet non sono peranco le nove.
Deset je i četvrt sono le dieci ed un quarto.
Nije još jedan sat udario il tocco non è ancora suonato
Udarilo je šest (sati) sono suonate le sei
Bit će skoro dvije ure (dva sata) sono quasi le due

Hoće li brzo sedam (udariti)? saranno presto le sette?
Primiće (se) druga ci accostiamo alle due
Po suncu je treća secondo il sole sono le tre
Bit će okolo pete saranno le cinque all' incirca
Povratit ću se najdaljom o *najkasnije oko desetog sata, okolo podna* ritornerò al più tardi alle dieci incirca, circa mezzogiorno
Je li zvonilo podne? è suonato il mezzo giorno?
Koliko ima do ponoći? quanto v' ha fino a mezzanotte? — *Ima još pô ure* manca ancora mezz' ora

Ko ište, nagje. — Ko radi, izradi. — Učuva se, ko se čuva. — Najdalje se dogje s pravdom. — Ne progje nijedno zlo bez kazni. — Šteta u ludomu pamet otvori. — Mnokrat požnje i ko ne posije. — Na jedan put se hrast ne posiječe. — Ognjeni tresak najprije udari u vrhove visokih gora. — Tko dva zeca lovi, ne ulovi ni jednoga. — I nesak vodu popije, ali ploda ne donese. — Iz male varnice bude velika vatra. — Mnogo puta najbolji plivač utone. — Gdje ko nikne, tu se i obikne. — Od inata nema goreg zanata. — Gdje nema malenog, nema ni golemog. — Zar misliš, da će vrana vrani oko iskopati? — Da li može tko sam sebi biti sudija?

U kojem gradu ima najviše grožgja? (u vinogradu).

Pitali vraga: Kad si ti u kakvu poslu veliku, koga pošlješ mjesto sebe? — Babu.

Pitali nečije dijete: kaži mi, dijete! kako u vašemu selu vuka zovu? — Bogme on i nezvan dogje.

Pronosio mesar sadrto janje. Ćutljiva neka gospoja ugledala pa mu veli: Kako ti srce podnosi da kolješ te jadne živine? — A on će[1] *ti njoj: Zar bi ih željeli jesti žive?*

1. Buona roba [2] facilmente trova un compratore. 2. Chi molto dorme, perde il suo e l' altrui. 3. Più fanno gli occhi del padrone che due mani. 4. Nel bisogno si conosce l' amico come l' oro nel fuoco. 5. Dio non dà ad un uomo tutti i beni. 6. Anche le pecore numerate sgozza il lupo. 7. Chi studia, impara. 8. Io leggo ogni giorno alcuni fogli. 9. La donzella si asside in riva al mare e si mette ad esclamare. 10. I dieci fratelli vanno nell' Egitto, il solo Benjamin rimane presso al padre. 11. Andai dal [3] mercante, comperai e gli pagai quel che mi chiese [4]. 12. Io faccio il caffè secondo il vecchio metodo [5]: verso il caffè macinato in acqua bollente, scosto la cucuma [6] dal fuoco, lascio che un poco riposi [7] e [8]

lo chiarifico con colla di pesce [9]; dopo ciò lo travaso e getto via il fondo [10]. Tutto ciò non mi porta via che poco tempo. 13. Venni, vidi, vinsi. 14. Già il primo figlio di Adamo; che avea nome Caino, seminava fromento ed arava. 15. Erano passate le undici ore, quando mi sono coricato. 16. Egli lo avea fatto per cagion sua e non per cagion nostra. Di ciò nessuno di noi dubitava. 17. Facilmente si crede qualunque cosa si desidera. 18. Bello è ognuno che non ha tre occhi. 19. Domandate [11] e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate e vi sarà aperto. 20. A che ora pranzi e a che (ora) ceni? — Quando sento fame, e quando v' ha qualcosa. 21. Dove si sta il meglio? — Là dove si mangia e beve gratuitamente. 22. Perchè non pettini, nuora, questa lana? — Mi duole il calcagno. 23. È più facile trattare [12] un uomo sazio [13] o affamato? — Più facile un affamato. 24. Egli è un traditore; non lo laverà nè la Sava nè la Drava. 25. Chi compera ciò che non occorre, venderà anche quello che gli occorre. 26. Va per dove le gambe ti portano. 27. Mi sento assai meglio, dacchè soggiorno in campagna, all' aperto. 28. Dove possono mangiar due, può anche il terzo. 29. Buon seme presto germoglia.

1) Gr. § 304, 2) roba o trgovina, 3) do, 4) zaiskati, 5) način, 6) kafnik, 7) otpočinuti, 8) pa, 9) ribiji - a - e, 10) talog, 11) pitati opp. iskati, 12) ugostiti, 13) sitan, ana, o.

XLIV.

Uso dei modi verbali

nelle proposizioni indipendenti; Gr. §. 117 e 305-313.

Mirujte ovv. *da mirujete* state quieti!

Budite oprezni ovv. *da ste oprezni* (*da budete oprezni*) siate cauti, accorti!

Da vidim opp. *neka vidim* (anche *daj*, *hajde*, *dajte da vidim*) lasciami o lasciatemi vedere!

Čujmo o *neka čujemo* sentiamo!

Neka dogje venga pure! — *Nek ne čini* non faccia (egli)!

Sad da vam kažem što o pravopisu ora vo' dirvi qualcosa dell' ortografia.

Što je da je quello che è che resti; *što bude da bude* quel che ha da essere che sia; *što bilo da bilo* quel che è stato è stato.

De ovv. *der počmite* suvvia, incominci!

Kaži mi de suvvia, dimmi!
Zovni der mi momka chiamami il garzone

* * *

Pomòz(i) Bog = *Bog pomògao* Dio (ti, vi) ajuti!
Ne daj Bog = *ne dao Bog* tolga Iddio!
Bog ti nasporio = *da od Boga nagješ* Dio ti rimuneri!
Bilo ti u slast = *da ti je na zdravlje* = *da ti dobro probude* buon pro ti faccia!
Vrag ga odnio = *neka ga gjavô nosi* il diàvolo lo porti!
Zlo te smelo = *crn ti obraz (bio)* = *ne bilo te* = *ime ti poginulo* ti colga il malanno! va in malora!
Tako mi se trag ne zatro possa io lasciar traccia (discendenza) di me!
Tako se u crno ne zavila possa tu restar esente da lutto!
{*Kako bih te ostavio sama?* come potrei lasciarti solo?
{*Bi li ti sa mnom po moru plovio?* vorresti tu navigar con me?

Pusti ga; neka laje što mu drago. — Za željezom neka ide i ručica. — Milost i mir i ljubav da vam se umnoži. — U svakome dobrom djelu da budete rodni. — Tko hoće, pogji, a tko neće, pošlji. — A svak reci i pomisli, da j' u dobar čas. — On sjedne na konja, pa tjeraj za njima. — A oni skači još većma i viči koliko igda mogu, i paraj se nožima, dokle i krv poteče. — Pa uzmem nož, pa odrezuj, pa navezuj. — Živio! Vesela mu majka! — Slava ti božja vazda pomògla! — Ako nije, ja crkla! — Desnica mi ne usahnula ruka! — Kud puklo da puklo! — Kud god hodiš, neka jadikuješ! — Sudovi etruski bili su kod starih u velikoj cijeni: u Rimu za Augusta odmjerio bi se svaki zlatom oli srebrom. — Bila tri brata, pa na bijelom svijetu ništa više nijesu imali do[1] *jednu krušku, te bi tu krušku redom čuvali: jedan bi ostao kod kruške, a druga dvojica išla bi na nadnicu.*

Poletile zlatke patke, susrele ih crne čavke: kud letite, zlatne patke? — „Kud letimo da letimo, nikom ništa ne činimo“ —? (iskre i čagja).

Zašao pa ne izišao! kažu da odgovori sunce kad mu ko reče da je zašlo; a kad mu se reče da je sjelo, ono odgovori: sjeo pa ne ustao! Nego mu valja kazati: smirilo se, pa onda i ono odgovori: smirio se i ti!

1. Ognuno spazzi davanti la propria porta. 2. Chi non lavora, non mangi. 3. Il resto[2]) sia, com' era finora, 4. Tu cammina dritto[3]) e lascia che ognuno parli. 5. Che piova quanto vuole; a noi è tutt' uno; a noi non fa danno alcuno. 6. Non comperiamo ciò che non ci occorre! 7. Non trattar[4]) con uomini, la cui compagnia potrebbe nuocerti 8. O patria mia cara, ti custodisca Iddio! 9. Vi si aumenti la gioja come nel cielo le stelle! 10. Possa tu essere sano e vivere cento anni! 11. Maledetto sia chi non ama[5]) il proprio fratello! 12. Ciò che da[6]) principio si potrebbe facilmente fare, quello più tardi diventa[7]) faticoso e difficile. 13. La luce è la fonte della vita; senza di essa tutto sarebbe freddo, deserto, bigio[8]), pallido e morto. 14. Lo mangiassero i lupi! 15. Se non è, che io crepi! 16. Viva la nostra padrona! 17. Lasciate tirare anche me; giungeremo più presto. 18. Hai sognato anche tu qualcosa? 19. Che Le pare? gelerà stanotte[9]) o no? 20. Vi fu da voi pioggia? 21. Hai ancora nausea del latte acido, come per l' innanzi? 22. Per dove andavate stamane[10]) alle sei ore? 23. Avete sonno, fanciulli? vorreste forse coricarvi? 24. Dove potrei trovarti dopo pranzo, a casa o fuori? 25. Si accosta l' inverno, e le sere sono lunghe. 26. Ella ha ancora quattro ore di tempo; non sono peranco le otto. 27. Sono più di cinque mesi che questo camino non è stato nettato. 28. Si trovano rimasugli di tali antichissimi[11]) animali, quali oggidì non esistono[12]) più. 29. Da noi in campagna c' è di tutto: vino ottimo, fromento, ogni sorta di frutta. 30. Il diavolo la porti via! Le perisca il nome! 31. Hai parlato abbastanza; adesso lascia parlare me. 32. Quando c' è una buona grammatica, è facile imparare qualunque lingua straniera. 33. Fuori del pericolo ognuno è valoroso, in esso pochi. 34. I Turchi hanno [13]) cavalli molto buoni. 35. Lo comprerebbe per semola, tantò è ricco in confronto di quell' altro.

1) Gr. § 175, d), 2) ostalo, 3) pravo, 4) općiti, 5) milovati, 6) u, 7) bude, 8) sinji-a-e, 9) noćas, 10) jutros, 11) prastar, 12) ima, 13) biti.

XLV.

Uso dei tempi e modi nelle proposizioni dipendenti.

a) Proposizioni dichiarative; Gr. § 323 e 324.

Čini mi se da me tko zove mi pare che qualcuno mi chiami.
Činjaše mi se (činilo mi se) da me tko zove mi sembrava (mi è sembrato) che qualcuno mi chiamasse.

Mislio sam da će me tko pozvati na objed ho creduto che qualcuno mi chiamerebbe a pranzo.

Valjalo bi da postiš converrebbe che tu digiunassi.

Dao Bog da nijeste bili tako bezbrižni za svoje dobro il cielo volesse che non foste stati così incuranti del proprio bene.

* * *

Bog zna, jesam li i toliko zaslužio Dio sa se io abbia anche meritato tanto.

Sada pako pita se, da li pristaju na to poglavari ora però è quistione, se vi acconsentano i capi.

Zapita ga, eda li ima što za jelo gli domandò se aveva qualcosa da mangiare.

Ne zna (ne znadijaše) što radi non sa che cosa faccia; non sapeva che cosa facesse.

Ne znam što da učinim opp. *što bih učinio* non so che fare (anche *ne znam što činiti*). — *Što da učinim?* che devo io fare?

Ne imah (nijesam imao) kamo da se okrenem ovv. *kamo bih se okrenuo* non avevo dove voltarmi. — *Kamo da se okrenem?* dove ho da voltarmi?

Što bih ja bio imao učiniti? che avrei dovuto fare?

Pomisli kakav bi to bio pozdrav pensò qual fosse questo saluto.

* * *

Nosio nekakav čovjek otvorena kola puna kukuruza, a kad ga neko zapita šta ima na kolima, on odgovori da su drva. Videći onaj koji ga je pitao, da na kolima nijesu drva nego kukuruzi, reče mu: Bog s tobom, šta ti govoriš, to nijesu drva nego kukuruzi." A on mu onda odgovori: Kad vidiš šta je, što pitaš?

Njekakav Hercegovac zapitao kadiju, valja li ženu poslušati; a kadija mu odgovori da ne valja. Onda Hercegovac nastavi: Moja žena jutros bješe navalila da ti ponesem jedan ćup masla; no sam ja megjer dobro učinio što je nijesam poslušao". Onda kadija rekne: Dobro (kašto) i pametnu ženu poslušati.

b) Proposizioni dichiarative; Gr. § 325-327.

Vidjela je žaba gdje kuju konja pa i ona digla nogu la rana vide che si ferrava il cavallo e levò anch' essa il piede.

Žao mi je ovv. *žalostim se što boluješ* mi rincresce che sei ammalato.

Obradova (obeseli) se gdje ovv. *što je ubio zlatoruna ovna* si rallegrò d' aver ammazzato l' ariete dal vello d' oro.

* * *

Ja hoću, ja želim da bude ovako voglio, desidero che sia così. — *Ja sam htio (ja bi htio) da bude ovako* ho voluto (vorrei) che fosse così.

Umolih ga da (o neka) dogje k meni lo pregai che venisse da me.

Umolih ga da bi došao k meni lo pregai che volesse venir da me.

Hoću da pišem voglio scrivere (*hoću pisati* scriverò)

Neću da budem vojnik non voglio essere soldato

Nemoj to da ne učiniš non tralasciar di far questo

Ne mogu da snosim vrućinu non posso sopportar il caldo.

* * *

Bojim se (bojah se) da ne panem temo (temevo) di cadere

Bojim se, hoću li ga već igda vidjeti temo che non lo vedrò ma più.

* * *

Prilozi su često što i pridjevi, samo što opp. *van što pored glagola stoje* gli avverbi sono sovente come gli avverbi, solo che stanno appresso i verbi.

Ko ne može da plati, valja da moli. — Ko hoće da sačuva zdravlje za starost, neka ga za mladosti štedi. — Ljudi kad buče, žene nek muče. — Mjesec malo haje što na njega pseto laje. — Ne budi tvoja briga, da li se prizna tvoje nastojanje, tvoja zasluga. — Franklin bi svegjer postupao sa svojim radnicima kano otac sa sinovima; pa bi im umio i same prijekore začiniti riječju uljudnom i ljubeznivom, glasom mekim i milozvukim. — Išla bi baba u Rim, ali nema s čim; kupila bi svašta, ali nema zašta. — Ujela ga zmija! — Zemlja te progonila a more te izbacilo! — Kako ti je ime? „Mirko.“ — Da si pošten! — „I ti da si živ i zdrav!“. — Ima li još mnogo neuragjeno od toga posla? — „Dva kraja i srijeda“.

1. Alcuni sono dell' opinione [1]) che la lingua tedesca sia più facile (più difficile) dell' inglese. 2. Quella signorina dicono che abbia un' eccellente voce; vorrei sentirla una volta cantare. 3. Io credeva che il fabbro fosse nella fucina; ma mi sono ingannato. 4. Ritenevamo che foste partiti già da gran tempo[2]). 5. Avrei giurato che non ritorneresti più 6. Non avremmo giammai pensato che ci scorticherebbero in questo modo. 7. Volesse Iddio che foste più laboriosi ed economi[3]). 8. Tu non sei degno che alcuno si curi[4]) di te. 9. La coscienza ci dice in ogni azione[5]), se è buona o cattiva. 10. Si domanda prima di tutto, se

questo castigo sia meritato o no. 11. Chiama Giovanni, che venga dentro per un momento[6]; ho bisogno di lui. 12. Ditele, ma che nessuno senta, che venga subito fuori; l' attende qualcuno. 13. Sa Ella che ora sia? 14. Vuoi tu che ti mandi il documento che domandano[7]? 15. Volete che vi dia il libro, che vi ha tanto piaciuto[8]? 16. Potresti tu dirmi, quanto vi sia ancora sino a mezzanotte? 17. Non vorrebbe Ella parlar più forte, che La capisca meglio? perchè così non posso capirla. 18. A che ora devo io ritornare[9]? Che cosa devo portarvi? 19. Se non vuoi che si sappia qualcosa, non far(la). 20. Dio volesse che tu non fossi così incurante del proprio bene. 21. Fa troppo fango; essa non vuol uscire. 22. L' uovo vuol essere più furbo[10] della gallina. 23. Eglino non vogliono ascoltare, non vogliono capire, ma volano nella loro disgrazia. 24. Il buco sulla casa, per dove esce il fumo, si chiama camino. 25. Ciò che pensi fa, che non te (lo) sappia neppur la camicia. 26. Ognuno contribuisca di quello che ha. 27. Non sieno giammai da noi dette bugie. 28. Venite da noi, compare; vi sarà di tutto, come il giorno di Natale. 29. Nessuno sa che cosa porti il mattino o che cosa la sera. 30. Ci affliggeremo lungamente ancora? Non sarebb' egli tempo che ci calmassimo[11]? 31. Che cosa porti dal mercato, dalla fiera? Vi fu molta gente? 32. È egli vero, che il capitolio romano è stato una volta salvato dalle oche?

Aristotele interrogato che cosa sia l' amico, disse: un' anima in due corpi.

Un mercante interrogato, come avesse acquistato la sua ricchezza, rispose: la grande non difficilmente, ma la piccola difficilmente e lentamente.

1) mnijenje, 2) odavna, 3) štedljiv, 4) pobrinuti se, 5) činjenje, 6) časak, 7) iskati, zahtijevati, 8) omiljeti (se), 9) povratiti, 10) razborit, 11) utaložiti se.

XLVI.

Proposizioni finali; Gr. §. 328 e 329.

večeras questa sera
noćas questa notte
jesènas quest' autunno
časom in un attimo
istom, *tek*, *(s)toprv* appena
lâni l' anno passato

jutros stamane
ljetos quest' estate, l' estate scorsa
proljetos questa primavera
zimus quest' inverno
zimi = *u zimu* d' inverno
ljeti = *u ljeto* d' estate
jutrom = *u jutro* di mattina
večerom = *u veče(r)* di sera
zorom = *u zoru* all' aurora
danom, *danju*, *obdan*, *po danu* di giorno;
noću, *obnoć*, *po noći* di notte
preklani l' anno antipassato
prekonolani tre anni fa
onomlani due anni fa
onomádne qualche giorno fa
prekonojuče tre giorni fa
doista, *doisto*, = *zaista*, *zaisto*, *za cijelo* per certo
zbilja davvero
jedva, *jedvice* a stento
skoro quasi
zajedno, *ujedno* in pari tempo
da kako per l' appunto

Conversazione.

Za jedan časak ili hip preleti svijetlo 42000 milja. — Uz polovnik traje dan i noć uvijek po 12 sati, dalje od polovnika su noći i dani sad kraći sad dulji; a kod stožerine traje dan pô godine. — Prehodnice su ona nebeska tjelesa što nemaju svoje svjetlosti; ako li sjaju, to im je do sunčanoga svijetla, koje na nje pada i s njih otsijeva. One nijesu sve jednako velike, niti su sve jednako od sunca daleko; koja je veća a koja manja, koja nama bliža a koja dalja. — Vulkani su bregovi što siplju vatru, dim i pepeo iz sebe, da hoće kad i kad svu okolinu da opustoše. — Kiklopi bijahu gorostasi (orijaši) sa jednim jedinim, velikim okruglim okom na čelu. Oni pomagahu kao sluge Vulkanu radećemu u vatrometnom brdu Etni.

Doći će Vidov dan (vidjet ćemo ko je vjera ko li je nevjera). — Ima pasji nos (slabo se što od njega može sakriti). — Više je danâ nego kobasicâ (t. j. ne valja pojesti ili potrošiti sve za jedan dan). — Vjetar kapom tjerati ili letjeti po nebu (misliti ili činiti ono što biti ne može; biti vjetrogonja). — Ako ne curi, a ono kaplje (ako se ne dobija po mnogo, dobija se po štogogj).

1. Lega un fazzoletto [1]) attorno il collo, acciò non ti raffreddi [2]). 2. Passate di qua, che vi dica qualcosa. 3. Non giudicate, onde non siate giudicati. 4. Porta allo zio una sedia, che si sieda; ha fatto molta strada e sarà stanco. 5. Io attinsi acqua per lavarmi. 6. Mi occorreva un asciugamano [3]) per forbirmi [4]). 7. Quando è venuto a Scutari, per tro-

var ivi (possibilmente) medicina, gli diedero veleno. 8. Allora anche il terzo figlio andò a caccia per pigliare[5] (se fosse possibile) qualche cosa. 9. Io ho taciuto, affinchè egli non dicesse che io gli sono nemico. 10. Per avere sogni profetici, gli antichi mettevano[6] foglie[7] d' alloro sotto il capezzale. 11. Tendi tutte le tue forze e studia quanto più diligentemente puoi, che non venghi punito. 12. Dio non giudica ogni ottavo giorno, cioè, Dio dà tempo al peccatore, che si penta. 13. Questo tutto è stato, perchè si avverasse[8] ciò che han detto i profeti. 14. Non si lodi il giorno prima della sera. 15. Io non ho mai neppure sognato, che accadrebbe una tal cosa[9]. 16. Il nipote mi disse che partirebbe fra pochi giorni alla volta di Vienna. 17. Sai tu qualche medicina che mi possa guarire[10]? — Scusa[11], ma non so nessuna. 18. Vuoi tu vivere sano? Mangia come la gatta, bevi come il cane. 19. Con quale braccio si misura da voi? — Da noi si misura col braccio di Vienna. 20. I più nobili Romani aravano il campo e colla fatica esercitavano il corpo; liberi viveano e a nessuno servivano fuorchè alla patria. 21. Il tempo col tempo conviene che passi, cioè l' inverno col freddo e l' estate col caldo[12], e così via[13]. 22. Quando è qualcuno secco e giallo in faccia, si dice: si è santificato vivo. 23. Remighi chi è in ciò abile. 24. Non comprendiamo che cosa Ella voglia con ciò dire. Parli più chiaro. 25. Anzi tutto bisogna che c' informiamo[14], se e quando parte il vapore per Venezia. 26. D'estate sentiamo i tuoni e vediamo i fulmini[15]; i primi non sono pericolosi, ma i secondi (lo) sono. 27. Non occorrono miracoli sopranaturali[16], onde i cieli ajutino gli uomini. 28. Il giovine sia tale che possa da tutti essere lodato ed amato. 29. La fuga[17] di Maometto da Mecca a Medina, chiamata Hedžra, cade il 15 Luglio dell' anno 622. 30. La più buona e più utile educazione[18] è quella che l' uomo si dà egli stesso. 31. Indarno[19] nissuno non vuol far niente.

1) rubac, 2) nahladiti se, 3) ručnik, ubrus, 4) otrti, ubrisati, 5) uloviti, 6) metati, metnuti, 7) listak, 8) zbiti se, 9) takvo što, 10) izliječiti, 11) prostiti, 12) toplina, 13) dalje, 14) obavijestiti se, 15) trijes, pl. tresovi, 16) preknaravan, 17) bijeg, 18) uzgoj, 19) zabadava.

XLVII.

Proposizioni temporali (Gr. § 336, 337)
e delle condizionali il 1o. caso (Gr. § 330); v. anche § 156 e 157.

Parobrod kad dolazi, obavlja se il vapore quando arriva, si annunzia.
Kad dogje (aor.) *parobrod, objavi se* quando venne il vapore, fu annunziato.
Kad dõgjē (pres. perf.) *parobrod, javi mi* quando verrà (o viene) il vapore, avvertimi.

Kad je lijepo vrijeme, idemo se šetati quando è bel tempo, andiamo a passeggiare

Kad bude lijepo vrijeme, poći ćemo na (u) šetnju quando sarà bel tempo, anderemo a spasso.

Odlazim kad god hoću vado via quando mai voglio

Otići ću kad ushtijem opp. *kad budem htjeti* ossia *htjetbudem* andrò via quando vorrò

Kad sve uščujete op. *kad sve budete čuli, sudite* quando avrete udito tutto, giudicate.

Pisat ću vam, netom (tek) budem primio tačnijeh vijesti Le scriverò, appena avrò ricevuto notizie più esatte.

Istom (Tek što) ona ove riječi izusti, a iz kuće joj sluga je iz glasa zove appena ebbe pronunziato queste parole, che dalla sua casa il servo la chiamò ad alta voce.

Čim ustaneš s objeda, nemoj pisati tostochè ti alzi dal pasto, non scrivere (*čim* coi verbi perfettivi vale: tostochè, *čim* o *dočim* cogl' imperfettivi: mentre)

Dok ne oporaviš = budeš oporavio svoje snage, ne trudi finchè tu non avrai rimesso le tue forze, non faticare

Mnogi ne znadu što je novac dokle ga ne prospu molti non sanno che cosa sia il denaro, finchè non l' abbiano scialacquato

Razmatrajte prije nego šta učinite riflettete bene prima di fare qualcosa.

Nemoj ništa počinjati prije nego ne rasudiš, kako će dospjeti non intraprendere nulla prima che tu non abbia pensato come andrà a finire.

Hanibal poslije nego (o *pošto) osvoji Sagunt, krenu vojskom preko Ibera* Annibale dopo di avere conquistato Sagunto, mosse coll' esercito oltre l' Ebro

iza kako = pošto, pokle dopochè

od kako = otkad, otkada dacchè, da quando

Kad slijepac slijepca vodi, obadva u jamu upadu. — Kad umire bezbožnik, propada nadanje. — Pisat ću ti, kad se vratim opp. *kad se budem vratio. — Kad stignu pisma što ih očekujem, javite mi odmah. — Zlobniku se prije smrkne neg sunce zapade. — Dok se čoek sam ne osramoti, ne može ga niko osramotiti. — Ko rat želi, kod kuće ga imao. — Vjetar kad hoće da prestane, onda najvećma duše. — Ne pljuj više sebe, da ti na lice (obraz) ne pade. — Kad je kozi dobro, onda ide na led te igra da se raščepi. — Dok čoek s čoekom vreću brašna ne izije, ne može ga poznati. — To će se dogoditi, kad bude u petak nedjelja. —*

Kad te opanke podereš, ja ću ti kupiti druge (reče se u šali bosu čeljadetu). — I mačka cara gleda (odgovori se kad ko reče kome: što me gledaš?). — Kad padne šljeme na tjeme (t. j. kad padne kućna briga na glavu, n. pr. sinu poslije očine smrti). — Skoči, pa onda reci: hop! (ne hvali se da ćeš što učiniti, doklegogj ne učiniš)

Pitali kokoš: zašto kokoćeš, kad sneseš jaje? — Da svak čuje za moje valjanstvo.
Što je kad se rodi i umre veliko, a u sredini dobe maleno? (Sjena)

Nekakva snaha polije svekra, koji je htio da se izmije, vrućim cijegjem po glavi. Kad ga cijegj ožeže, on skoči pa brže bolje glavu zabode u snijeg. Snaha videći to pomisli da on nešto vrača, pa reče: Blago onome ko što zna! a ja sirota ne znam ništa.

1. Quando signoreggia un solo, è naturale che sieno schiavi tutti gli altri. 2. Quando verranno gli altri, di' loro che sono andata in campagna. 3. Quando avrò scritta la lettera, te la manderò. 4. Studia, finchè sei fanciullo, che non ti penta, quando sarai uomo. 5. Come non piangerei, quando soltanto penso [1] che cosa sarà di me, quando sarò cresciuta grande [2]? 6. Quando c' incamminammo alla volta di Zara, soffiava un vento freddissimo, il quale non cessò prima che giungessimo nel porto di quella città. 7. Il bene non si apprezza, finchè non (lo) si perde. 8. Dacchè conosco quell' impiegato, e sono già dodici anni che lo conosco, egli è rimasto sempre l' istesso. 9. Non ti gonfiare, che non scoppi. 10. Egli vende la facoltà [3], per liberarsi [4] (possibilmente) dal debito. 11. Chiama un esperto medico, onde guarisca [5] (se è possibile) il nostro parente che ammalò giorni fa. 12. Vi sono alcuni che sono già stanchi prima di ben [6] incominciare. 13. Finchè sarai tale, quale sei ora, io non mi curerò di te. 14. Può essere che vi domandino qualcosa: dite allora la verità. 15. Egli dà volentieri — alla sua bocca, quando sente fame o sete. 16. Coricatevi senza cena, che vi alziate senza debiti. 17. Rappacificati col prossimo tuo, primachè il sole tramonti. 18. Finchè tu stesso ti guarderai, anche Iddio ti guarderà. 19. Quante volte ha gelato, da quando siete qui? 20. Se l' uomo non vuol essere (egli) stesso suo amico, come vorrebbe che un altro gli sia amico? 21. Che figura [8] ha la pietra, della quale si è discorso jersera? 22. Sai tu, piccolo, quanto occorre alla luce [9] del sole, finchè penetri [10] sino a noi? 23. Io poteva parlare, ma taceva per non dire qualcosa di spiacevole [11]. 24. Non an-

dare nè a sinistra [12] nè a destra [13], ma tienti sempre diritto [14]. 25. Quando non volete venir con noi, non ci resta altro che andarvi soli. 26. Meglio credere ai propri occhi che alle altrui parole. 27. Mio amico è colui, del quale il cuore anche nella disgrazia è vicino [15] a me. 28. Anche il diavolo sa quel che è giusto [16], ma non vuol far (lo). 29. Il lavoro [17] costante [18] non è una fatica [19], anzi da esso germogliano salute, contentezza, virtù, tutto condizioni della vera e della più pura felicità. 30. Quando si dice qualsiasi cosa, si enunzia[20] qualche pensiero. 31. Interrogarono il lupo: perchè scanni più d' una pecora? — Rispose il lupo: quando mangio una, che mi sia pronta l' altra.

1) pomisliti, 2) odrasti, 3) imovina, 4) izbaviti, 5) izliječiti, 6) upravo, 7) pomiriti se, 8) oblik, 9) svijetlost, 10) doprijeti, 11) neugodan, 12) lijevo, 13) desno, 14) pravo, 15) pri, 16) pravo, 17) rad, 18) postojan, 19) muka, 20) iskazivati.

XLVIII.

a) Proposizioni condizionali (2o. caso); Gr. §. 330.

Ako želiš zdrav biti, a ti budi umjeren se desideri essere sano, sii sobrio.

Ako sad nemaš kad, a ti mi načini kad uzimaš kad se adesso non hai tempo, fammelo quando avrai tempo.

Ako su stari pametni, biti će i mladi se sono savi i vecchi, lo saranno anche i giovani

Ako budeš prilježan, svak će te hvaliti se sarai diligente, sarai lodato da ognuno

Ako ga pozoveš, on će doći se lo chiami (chiamerai), egli verrà.

Ako si ga pozvao, on će doći se l' hai chiamato, verrà.

Ako možeš, učini mi tu ljubav se puoi, fammi questo piacere

Ako uzmožeš opp. *budeš moći* opp. *mogbudeš, dogji večeras u mene* se potrai, vieni stassera da me

Ako hoćeš koga da poznaš, podaj mu vlast se vuoi conoscere qualcuno, dagli il potere

Ako htjedneš (doći) sa mnom, ugodit ćeš mi se vuoi venir meco, mi farai cosa grata.

Ako učiš, učiš za se se studii, studii per te

Ako budeš učiti opp. *ako uzučiš, hvalit ću te* se studierai, ti loderò

Ako budeš učio, pohvalit ću te se avrai studiato, ti loderò.

Ako bi koza tajala, ali je rog ne taji se si rinegasse la capra, non la rinega il corno.

Kad (= ako) bi mi ti dao pero, ja bih ti lijepu pjesmicu napisao se tu mi dessi una penna, io ti scriverei una bella canzonetta.

I srce bih vam svoje dala, kad bih znala da bih bez njega mogla življeti anche il mio cuore vi darei, se sapessi di poter vivere senza di esso.

Ustreba li, doći ću se farà d' uopo, verrò.

Budem li imao kad, otići ću da vidim se avrò tempo, andrò a vedere.

Pripovijeda se kako je nekakav car pitao, koje je zlo najveće na ovome svijetu, pa kad je jedan odgovorio da je zla godina, a on mu rekao: zla se godina može na štapu preskočiti (t. j. ne traje dugo). Kad je drugi rekao da je zla žena, on mu odgovorio da je zla žena istina veliko zlo, ali se može otjerati ili od nje uteći. I tako se poslije dugoga pogagjanja našlo da je zla ćud najveće zlo.

Jedna je dobra starica hranila kokoš, koja bi joj svaki dan nosila jaje. Promišljala je starica, da bi još korisnije bilo, kad bi joj nosila na dan dva jaja. Da ojača dakle kokoš, počme je obilnije hraniti i tako je utovi, da od velike pretiline ne mogaše se ni krenuti niti nositi jaja. — Ko vele hoće, malo stisne.

* * *

b) Proposizioni condizionali (3o. caso); Gr. § 330, e comparative, Gr. § 335.

Da učiš, pohvalio bih te se studiassi, io ti loderei

Da si učio, bio bih te pohvalio se avessi studiato, ti avrei lodato.

Ti bi znao, da budeš učio tu sapresti, se avessi studiato.

Da bi učio, dao bih ti knjigâ se volessi studiare, ti darei de' libri.

O da dogje o se venisse! — *o da bi došao* o se volesse venire!

Kad bi ti više učio, više bi i znao se studiassi di più, sapresti anche di più.

Kad bih bio više učio, više bih znao se avessi voluto studiare di più, saprei di più.

On može postati bolji, samo da izbije sebi iz glave, da je već sve naučio egli può divenir migliore, purchè si cacci dalla testa di aver già tutto appreso

Ja bih to rado učinio, samo da bih mogao farei ciò volentieri, purchè lo potessi.

Ne mogu ti platiti duga, već da (opp. *van ako*) *mi s neba što dogje* non posso pagarti il debito, salvo che mi venga qualcosa dal cielo.

On stoji tu kao da ga nema o *nije* egli sta là come se non ci fosse.

„Stao nogom na hljebac" reče se u šali mjesto „postao svoj gospodar", kao da bi se htjelo reći: stao nogom na zemlju i jede svoj hljeb.

Ako ne počneš, nećeš ni svršiti. — Zaludu se čoek čuva, ako ga Bog ne uščuva. — Ako hoćeš biti dobro služen, sam se služi. — Nek ti djelo vazda dobro bude, a ne mari, ak' te ljudi kude. — Valja da budemo složni, želimo li k cilju doći. — Da može, popio bi ga u čašici vode (tako mrzi na nj). — Da nije kršten, valjalo bi od njega meso jesti (lud je kao marvinče). — Da padne na legja, razbio bi nos (t. j. vrlo je nesrećan). — Kad bi trgovac svagda dobivao, ne bi se zvao trgovac nego dobivalac. — Kad koji svoj život vrlo žali i čuva, kao da će sav rod ljudski s njime propasti, kaže se: boji se da se u njemu ljudsko sjeme ne satre. — Bilo mu probitačno kao jarcu jufka! (valja da su kakvoga jarca tukli ili zaklali, što je poio jufku). — Naopako da svako pseto ujede koje zalaje. — Na trnju nemoj tražiti grožgja. — Na čijim se kolima voziš, onoga i konje hvali. — Nit' je naš, nit' je vaš; vuci ga, vraže, kuda znaš. — Al' mi ćemo kao što smo bili, jedan drugom svagda biti mili. — Dječice moja, da ne ljubimo riječju ni jezikom, nego djelom i istinom.

Što bez kosti vodu prepliva? (pijavica)
Što je veće, ako oduzmeš, a manje, ako pridaš? (jama)

1. Se non è bello, non è nemmen caro. 2. Aspetta del male, se hai fatto del male, e del bene, se hai fatto del bene. 3. Prendi la mia veste di lana e indossala, se hai freddo. 4. Se sarete valenti, sarete lodati dai superiori, non ripresi, e molto meno puniti. 5. Se avrò denari, andrò a Vienna a visitare la mia famiglia, che si trova colà da tre mesi. 6. Anche noi ti ascolteremo, amico, se agirai giustamente. 7. Se la terra non lo tirasse a [1]) sè, egli volerebbe [2]). 8. Canterebbe l' uccello, se fosse suo tempo. 9. Se aveste meglio guardato la vostra salute, quando eravate giovani, non sareste così di spesso ammalati. 10. Se avessi meglio appreso la tua lezione, non l' avresti recitata [3]) tanto male. 11. Egli ha pressa; corre, come se qualcuno lo inseguisse [4]). 12. Giuseppe

faceva come se non conoscesse i suoi fratelli, i quali[5] erano venuti in Egitto per comperar grano. 13. Essi potrebbero guadagnare assai di più, purchè volessero lavorare; lavoro c' è adesso abbastanza. 14. Se ci togliete anche questo, che ci rimane? 15. Se mi domanderà qualcosa il signore, dal quale mi mandate, che ho da rispondergli? 16. Ben venuti! Come state? Come stanno i vostri di casa? È un mese che non li ho veduti. 17. Chi è di fuori? — Il nostro vicino. — Venga pure, che ci accordiamo[6], se è possibile. 18. Egli sarà ricco, quando il cane sarà cornuto. 19. Quando tutti gridano[7]: sei ubbriaco, coricati anche se non (lo) sei. 20. Chi non è per sè, non è neppure per un altro (buono o valente). 21. Io sarei entrato nella stanza, se non avesse tanto fumato. 22. Non saremmo venuti qua, se avessimo preveduto che nevicherebbe e gelerebbe. 23. Se mi domandassero qualcosa, direi loro la verità. Se mi avessero domandato qualcosa, avrei loro detto la verità. Se mi domanderanno qualcosa, dirò loro la verità. 24. Che almeno risplendesse il sole! 25. Che soffiasse almeno un venticello! 26. Questo non sarebbe accaduto, se noi ci fossimo trovati ognuno al suo posto, come è nostro dovere. 27. Io permetterei ciò volentieri, se si convenisse; ma non si conviene per nulla. 28. Ognuno spazzi davanti[8] la propria casa. 29. Non darebbe al diavolo il coltello che si sgozzi[9]; tanto è avaro[10]. 30. Nè si bagna, nè il sole lo brucia, ma ozia[11], mangia e beve. 31. Si è rallegrato come se avesse trovato api bianche. 32. Non bisogna volare finchè le ali non crescano[12]. 33. Di sera alle dieci ore mi corico, poi dormo. 34. Dopo la colezione mi siedo, poi leggo e scrivo.

1) k, 2) poletjeti, 3) kazivati, 4) tjerati, 5) plur., 6) poravnati se, 7) povikati, 8) ispred, 9) zaklati, 10) tvrd, 11) uzuriti, 12) narasti.

XLIX.

Proposizioni incidenti (relative);

Gr. §. 338.

Ko uljeze kriv, ne izljeze živ chi entra reo, non sorte vivo
Čije je što nagjemo? di chi è ciò che troviamo?
Što se ne počne, to se ne dospije quello che non s' incomincia, non si finisce.
Ko ne svrši opp. *ne bude svršio dužnost svoju, bit će pedepsan* chi non adempirà al proprio dovere, sarà punito.

Ko bi ga naio, dušu bi stekao chi lo saziasse, guadagnerebbe un' anima.

Nema nikakoga naroda, koji bi na moru natkrilio Engleze non v' ha alcun popolo, il quale per mare superi gl' Inglesi.

Aristid jedva je ostavio, čim bi ga ukopali Aristide lasciò appena tanto da poter essere sepellito.

Derviši nemaju manastira, gdje bi zajedno u društvu živjeli i dervisci non hanno convento dove possano vivere insieme.

Gdje se jedan u nevolji nagje, da mu drugi u pomoć bude dove uno si trova nella miseria, l' altro gli sia d' ajuto.

Ja idem za tobom, kudgod ti pogješ io vado dietro a te, ovunque tu vada.

U kakvo kolo dogješ, onako i igraj quale è il ballo in cui entri, così anche balla.

* * *

Esempi in cui il relat. *ko* per essere eguale ad *ako ko*, ha per suo correlativo il pronome personale anzichè il dimostrativo:

Ko rad igra, lasno mu se svira chi volentieri balla, a quello è facile suonare.

Koga valja moliti, ne valja ga srditi cui conviene pregare, non bisogna adirarlo.

Ko se sa zlijem združi, on se vazda tuži chi s' accompagna coi tristi, sempre si lamenta.

Ženidba bungurova.

Kad se ženi bungur momče mlado,
Isprosio taranu djevojku,
Sve smokove zove u svatove:
Kuma kumi graha bijeloga,
Starosvati boba glavatoga,
A djeveri kupus' i slaninu.
Zdravo svati došli po djevojku
I zdravo se natrag povratili;
Kad su bili dvoru djevojačkom,
Razboli se kupus na slanini,
K njemu zovu prohu bajalicu,
Proha baje, kupusa nestaje.

1. Chi non incomincia, non finirà neppure. 2. Chi tardi si corica e tardi si alza, di quello dicono che vende il sole e compera l' olio. 3. Eroi sono quelli che vincono [1] le loro debolezze e passioni. 4. Di chi è ciò che si trova? — Di colui che (lo) ha perduto. 5. Da chi si esige [2] di più? — A chi si dà di più. 6. Che vi occorre? — Ci occorre una donna che istruisca [3] le ragazzette negli affari di casa. 7. In tutta la Dalmazia non c' è nessuno che sappia così ben murare come lui. 8. Gorgia disse che risponderebbe a tutto ciò che qualcuno domanderebbe. 9. Non peccherà chi bene custodirà gli occhi e le orecchie. 10. Come uno si fa [4] il letto, così anche giace (Come uno si avrà fatto il letto, così anche giacerà). 11. Ogniqualvolta vorrai, tu puoi venire nella mia casa. Sarai sempre bene ricevuto [5]. 12. Noi andiamo dietro a Lei, ovunque Ella vada (Noi anderemo dietro a Lei, ovunque Ella andrà). 13. Dio ti vede, uomo, ovunque tu sia. Inutile sarebbe che tu ti nascondessi dinanzi a lui. 14. Non v' è nemico più pericoloso [6] del vizio [7]. Fuggitelo, ovunque si mostri [8]. 15. Ogniqualvolta vengo qua, ti trovo disoccupato. 16. Era legge di Solone: chi riceve un esule [9], sia esiliato [10] anch' egli; perocchè disprezza le leggi dello stato. 17. Egli cammina come se tirasse un carro dietro a sè, ed ella come se portasse uova sulla testa. 18. Ogni uomo può fare molto di buono a sè e ad altri, purchè voglia; occasioni [11] a ciò non mancano. 19. Chi vuole che altri lo rispettino, conviene anzi tutto che (egli) stesso si rispetti. 20. Io verrò, se potrò. 21. Se cercherai, troverai. 22. Se non cenaste, dormireste più dolcemente e più profondamente. 23. Se la di lui parola fosse un ponte, io non passerei per [12] il medesimo temendo di cadere giù nel fiume. 24. Saresti andato anche tu con me al passeggio, se fossi venuto più per tempo, se non avessi ritardato. 25. Chi mangia la carne, conviene che rosichi anche le ossa. 26. Ogni pena di morte è ingiusta, la quale non sia eseguita [13] secondo [14] la legge.

1) nadbiti, 2) iskati, 3) podučavati, 4) prostrijeti, 5) primiti, 6) opasan, 7) opačina, 8) prikazati se, 9) prognanik, 10) prognati, 11) prilika, 12) preko, 13) ovršiti, 14) polag.

L.

Proposizioni concessive; Gr. § 331-334.

Premda (akoprem, premako) je vrijeme rgjavo, ipak putnici putuju sebbene il tempo sia cattivo, pure i viandanti viaggiano.

Sa svim da se smiješ, srdiš se benchè tu rida, pur sei irato.

Sve da je deset, opet biste za rana kući prispjeli quand' anche fossero le dieci, tornereste a casa di buon' ora.

I da vidim svojim očima, opet ne bih vjerovao quand' anche lo vedessi co' miei occhi, pure nol crederei.

Nikakova stvar, bud da je i izvrsna i spasovna, ne može mi ugoditi, ako ću je sam za se znati nessuna cosa fosse anche eccellente e salutifera, non può piacermi, se la ho da sapere per me solo.

Baš da je mudrac siromah (baš da bi mudrac siromah bio), opet živi mirno i zadovoljno quand' anche il sapiente sia povero, pur vive tranquillo e contento

Pa da i jesu teška pravila (pa da bi i teška pravila bila opp. *pa i teška pravila bila), ništa zato, samo kad su pravična* ove pur fossero difficili le regole, non importa, purchè siano giuste.

Ako je i rgjavo vrijeme (ako bi i rgjavo vrijeme bilo), putnici ipak putuju se anche sia cattivo il tempo, pure viaggiano i viandanti.

Sve da mi se oduzme, lje savjest ne može niko sia pur che tutto m' involino, ma resterammi la coscienza.

Makar te svi ostavili, ja te nigdar zapustiti neću quand' anche tutti ti abbandonassero, io non ti abbandonerò giammai

Neka je lijepa, u ostalom makar (opp. *ma) kakva bila* ella sia bella, nel resto sia quale si voglia

Napredak pravi, ma u čem bilo, ne nagje se izobušice il progresso vero, in qualunque cosa si sia, non si trova all' impensata.

Svijet hoće da se vidi, pa i propalo poštenje la gente vuol essere veduta, dovesse anche andar perduta l' onestà.

U jeziku nema kosti (nije teško dobru riječ reći, pa pomogla ne pomogla) nella lingua non v' ha osso (non è difficile spendere una buona parola, che poi ajuti o meno)

Brat mi je mio, koje god vjere bio il fratello mi è caro, di qualunque fede esso sia.

Želimo postati izvrsni u kojoj god bilo struci bramiamo distinguerci in qualsiasi ramo.

Kako god ti radio, svima nećeš nikada zadovoljiti comunque tu faccia, tutti non soddisfarai giammai.

On ima bdjeti nad njima, pa gdje živjeli egli deve sorvegliarli, ovunque essi vivano.

Imali koliko mu drago, trošite manje nego imate per quanto possediate, spendete meno di quello che possedete.

Idem (ići ću) šetati, bilo lijepo ili grdo vrijeme vado (andrò) a spasso che sia bel tempo o brutto.

Bio on kod tebe ne bio, meni je sve jedno se egli fosse o non fosse da te, per me è tutt' uno.

Bilo što bilo, ne slažem se sia quel che si voglia, io non convengo (non sono d' accordo).

Ko umre ili daleko otide, brzo se zabude. — Ko se ne namuči, taj se ne nauči. — Kako ko nikne, onako i obikne. — Komu nije vijeka, nije mu ni lijeka. — Ko se čuva, i Bog ga čuva. — Što po zlu dogje, po zlu pogje. — Iz vrane što ispane, teško sokô postane. — Da je tkati kako zjati, svak bi tkao a nebi zjao. — Da je grad za dinar, kad dinara nije, zaludu je. — Kad umre kakav bogat tvrdica, veli se: Dok ne steče, mal ne crče, a kad steče, a on crče. — Vjetre, vičem, jače duvaj, ma brod raznesao; vale, more, jače gruhaj, ma me zakopao! — I mačka se vrh sebe (ili ispod sebe) brani t. j. ako je čoek i nejak, opet se u nevolji brani čim se gogj može. — „Dotle je tvoje" reče se u šali onome koji padne na zemlju. — Klapilo se ne klapilo, jest ću te, platio sam te (pripovijeda se da je kazao Hero kad je io sapun koji je bio kupio mjesto sira). — „Ni ću crnje nositi, ni gore prositi" kazao kalugjer, kad su mu prijetili nečim, i znači: gore mi neće biti, makar se i to dogodilo.

Starijem na dlaku podložan budi,
Ma kako o tebi sudili ljudi.

1. Benchè lo struzzo abbia ali, pure non può volare. 2. Quantunque fosse già molto tardi e brutto tempo, pure siamo partiti[1]). 3. Sebbene i Cristiani in questa battaglia combattessero a guisa di leoni, pure soccombettero[2]) al Turco assai più forte di[3]) numero. 4. Abbenchè siate sani, dovreste non di meno essere più moderati e guardarvi meglio da malattie. 5. La balena tuttochè viva nell' acqua, non appartiene[4]) ai pesci, ma ai mammiferi. 6. Quand' anche l' uomo sia ricco quanto si vuole, non è perciò anche felice; anzi spesso la ricchezza è un ostacolo alla felicità[5]). 7. Vedrete, io lo domerò, se anche fosse ancor più feroce. 8. Quand' anche dicesse la verità, al mentitore non si crede. 9. Amate la giustizia, per grandi che sieno i vantaggi che vi offre[6]) l' ingiustizia. 10. Non sprezzate nessun ajuto che vi viene esibito[7]), per piccolo ch' esso fosse. 11. Comunque voi operiate e per quanto vi affatichiate, a tutti non soddisfarete[8]) giammai. 12. Ajutate ciascuno nella sfortuna, sia egli più piccolo sia più grande. 13. Sia fieno o paglia, purchè sia pieno il buco[9]). 14. Dovunque il malfattore fugga, pure lo col-

pisce [10]) la meritata pena prima o dopo. 15. Qualunque cosa avvenga, io non vi abbandonerò, finchè sarete degni del nome che portate. 16. Per rara che sia la vera felicità, pure l'arte come si debba goder la fortuna, è forse ancor più rara. 17. Per vile che fosse Domiziano, pure voleva far [11]) da eroe. 18. Ogniqualvolta veniamo qua, vi troviamo disoccupati. 19. Sia di chi mai questa penna, io la prenderò; mi occorre. 20. Se le parole si comperassero, ve ne sarebbero meno. 21. Se questi campi fossero miei, io li venderei. 22. Il cugino di Luca (si) fregava le mani dall' allegria, fischiava e cantava e si rallegrava come se avesse fatto qualche gran guadagno [12]). 23. Egli così non sente, come se sedesse sulle orecchie. 24. Anche l'uomo fa talvolta quello che vuole, tanto più Iddio. 25. Chi entra nel molino, sorte infarinato [13]). 26. Chi una volta mente, la seconda volta non gli si crede, anche se dice la verità. 27. Non sai nè cosa puzzi nè cosa odori. 28. Tale è la sua vita come la luna: ora piena ed ora vuota.

1) otputovati, 2) podleći, 3) na, 4) spadati u coll' acc. 5) blaženstvo, 6) nuditi, 7) pružiti, 8) ugoditi, 9) jama, 10) zamjeriti, 11) junačiti se, 12) dobit f, 13) brašnav.

LI.

Dell' infinitivo; Gr. §. 339 e 340.

Il sorgere, il tramontar del sole *ishod, zahod sunca*
Il sapere è un vero avere *znanje je pravo imanje*
Un tale procedere *takvo postupanje*
Nell' arrivare *na dolasku*, nel partire *na odlasku (na sastanku i na rastanku* nel venir insieme e nel separarsi)
Merci da vendere *roba na prodaju*
Ragazza da maritare *djevojka za udaju*
Non v' è in casa nulla da mangiare *nema u kući ništa za jelo*
Lo spedale da costruirsi *bolnica što se ima sagraditi*
Gli elefanti da domarsi *slonovi što se imadu ukrotiti*
Procura di divenir sempre migliore *nastoj da sve to bolji postaneš*
Mi han detto di far venire questi libri *rekli su mi da naredim ove knjige*
Essi m' invitarono a mangiare *nudili su me da jedem*
Tu meriti di essere punito *zaslužuješ da budeš kažnjen*

Egli non merita di essere lodato *ne vrijedi da ga hvale*
Hai tempo di farmi questo? *imaš li kad da mi to načiniš?*
Ho piacere di avervi trovati *milo mi je što sam vas našao*
Mi rincresce di non poterla servire *žao mi je što vas ne mogu poslužiti.*
Perocchè ti udii andare e m' impaurii *jer te čuh gdje ideš, pa se poplaših*

Spero di vederlo fra breve *ufam* o *nadam se da ću ga u kratko vidjeti*
Mi promise di visitarmi quanto prima *obećao mi je da će me što prije pohoditi*
Egli minaccia di cacciarmi *prijeti da će me istjerati*
Ora divisò Torstenson di assediare Vienna *sada odluči T. da će Beč opsjesti*

Io non ho nulla da perdere *nemam ništa da izgubim* opp. *što bi izgubio*
O se sapessi come provare i miei diritti *da bih znao kako da dokažem svoja prava!*
In chi (ho da) confidare *u koga da se uzdam?*

A dirti il vero *pravo da ti kažem*
Ciò fu fatto per consolidare lo stato *ovo bi učinjeno za učvršćenje države* opp. *da se učvrsti država*
Lo uccise senza neppur pentirsene *ubi ga bez ikakva pokajanja* opp. *a niti se ne pokaja.*
Non ti coricar giammai senz' avere perdonato a' tuoi nemici *nemoj nigda legnuti a da nijesi oprostio svojim neprijateljima.*
Qui il soggetto si può conoscere, senza che lo si indichi espressamente *tu se podmet može znati, (a) da se izrijekom i ne kaže.*
Venne nella società senza che fosse invitato *dogje u društvo ne pozvat.*
Sorrise il garzone invece di vergognarsi *nasmija se momče mjesto* opp. *namjesto da se postidi.*
Prima di avere fermentato questo vino non è bevibile *prije nego bude uzavrelo, ovo se vino ne da piti.*
Dopo d' aver sbrigato i propri affari, ritornai a casa *pošto (pokle, iza kako) sam opravio svoje posle* opp. *opravivši svoje posle povratih se kući.*

„Ne vjeruj pasjim ustima“ kazala kuma kumu, kojega je nudila da jede, a on se izgovarao da ne može, jer je sit.

Jedan čoek kojega je bolio zub, srete drugoga čoeka gdje jauče iza glasa, pa ga zapita, šta mu je, a kad mu onaj odgovori da ga je ujela zmija, on mu reče: E ja mišljah, tebe zub boli.

Postavila kuma kumi čanak graha i malo hajvara, pa sjele obje da jedu. Kad se gošća naklopi na hajvar a grahu ni mukaet, onda domaćica reče: Uzmi, kumo, i graha. A gošća joj odgovori: Hvala, kumo, dobar je i hajvar.“ Na to domaćica reče: Ali je hajvar skup: oka po to i po to“, a gošća odgovori: I vrijedi.

1. Sii modello[1] ai compagni nel parlare, nel vivere, nell' amore. 2. Onorifico è ogni lavoro[2], sia l' arare, sia l' asciare, sia il tessere, il ferrare, il misurare. 3. Mi pare di conoscere cotesta signora. Ritengo di averla già in qualche luogo veduta. 4. Ho gran piacere di trovarvi nel ritornare dal mio viaggio sani ed allegri. 5. Non ho carta per scrivere ; ne comprerò un poco, quando sortirò dopo pranzo. 6. Per essere felice non occorre che tu sia ricco, ma ti occorre un cuor puro per poter godere la fortuna, se ti capita. 7. L' uomo prudente pensa prima di agire. 8. Prima di morire fa che muojano i tuoi peccati. 9. Mi pento di aver allora taciuto; avrei avuto una bellissima occasione di vendicarmi. 10. Egli è vero che l' ammalato sta molto male ; con[3] tutto ciò speriamo di salvarlo. 11. Il giudice minacciò di punire tuo fratello per non essere venuto allora in giudizio. 12. Invece di calpestare molto sovente la formica, sarebbe meglio che osservaste la di lei vita; vi sarebbe questa una bella lezione[4] pel senno[5]. 13. Egli è partito stamane senza aver atteso il re che deve venir stassera. 14. Qual è il Suo solito modo di vivere? 15. Non sono forse i venti necessarii per purificare l' aria e per molte altre cose? 16. Ora che devo io fare? presso chi cercar ajuto? 17. A chi dobbiamo noi credere? in chi confidare? 18. È da vendere questo rastrello, queste tanaglie? 19. Chi ti diede la facoltà[6] di far questo? 20. Quantunque quel gentiluomo sia immensamente[7] ricco, pure non è felice. 21. Anche i cani da caccia[8], benchè siano per[9] natura molto sagaci[10], si devono artificialmente[11] istruire[12], primachè si servano di essi i cacciatori. 22. Nessun insegnamento[13], quand' anche si predicasse con lingua di fuoco, non opera come[14] l' esempio. 23. Accettate il bene e sopportate[15] il male, poi nasca quel che si vuole. 24. Non ti amicare con alcuno senza averlo sperimentato[16].

25. Se gli dicesse: l' asino vola, egli sortirebbe per vedere per dove voli, così gli crede qualunque cosa. 26. O se sapessi, chi sia il promotore[17]) della mia attuale fortuna! Gli bacerei le mani benefiche. 27. Lasciatelo perire; non merita di vivere. Vada in malora! 28. Non può il fabbro battere senza sporcarsi (di nero)[18]).

1) ugled, 2) radnja, 3) uz, 4) lekcija, 5) pamet, 6) vlast, 7) silno, 8) lovački-a-o, 9) od, 10) čestit, 11) umjetno, 12) dotjerivati, 13) nauk, 14) kao što, 15) podnositi, 16) iskusiti, 17) promicatelj, 18) omrčiti se.

LII.

L' infinitivo come soggetto; Gr. § 341, 1o.

Infinitivi retti da nomi e aggettivi; Gr. § 341, 3o. e 4o.

Dobro je raniti è buona cosa l' alzarsi per tempo
Svakomu je milo opp. *svakomu se mili bijela konja jahati* ad ognuno piace cavalcare sopra un cavallo bianco.
Milina je pogledati rodu kako lijepo leti è un piacere il vedere la cicogna come vola bellamente
Muka mi je opp. *mučno mi je doći u ovo doba* mi pesa il venire a quest' ora
Treba, valja štedjeti bisogna risparmiare
Tvoja je dužnost (ti si dužan) raditi sei in dovere di lavorare
Čast mi je javiti Vam ho l' onore di avvisarla
Red me je bilo čekati tri tjedna mi toccava aspettare tre settimane.
U nas je običaj = *mi običavamo* o *običajemo* = *mi smo vikli objedovati oko podne* siamo soliti di pranzare a un' ora incirca.
Vrijeme je počivati è ora di riposare
Nije mi kolje (nemam kad) drijemati non ho tempo di dormire
Svaki ima moć škoditi ognuno ha la facoltà di nuocere
Sudac ima punu vlast presuditi il giudice ha piena facoltà di giudicare.
Ti nijesi dostojan opp. *vrijedan općiti s njim* non sei degno di trattar con lui
Vi nijeste kadri takvo što učiniti non siete capaci di far una cosa simile
Mi smo skloni poravnati se noi siamo propensi ad accordarci
Ja sam spravan učiniti što vam drago sono pronto a fare qualunque cosa

Kad već nijesi rad s nama poći, a ti nadgledaj kuću poscia che non ami di andare con noi, rimanti a custodir la casa (al contrario: *nijesam rad ni da ga u vreći kroz moju kuću pronesu)*
Prosto ti je poći sei libero di andare
Njemu je teško ugoditi egli è difficile a contentare
To mi je mučno vjerovati stento a crederlo
lijepo je gledati = *za gledanje* è bello a vedersi
nije dobro jesti = *za jelo* non è buono a mangiare

Conversazione.

„Bilo bi ga dobro po smrt poslati" veli se, kad se ko kud pošlje, pa za dugo ne dogje. — Kad ko što ludo ili nevaljalo radi, pita se: Koliko ima, kako te Bog ostavio? — Glava li ga boli? pita se, kad se kazuje da ko nema uzroka čime biti nezadovoljan. — „Batina ima dva kraja" reče se, kad ko prijeti kome da će ga tući, i znači da onaj koga pogju da biju može braneći se oteti batinu, pa izbiti onoga koji pogje da bije. — „S golim grlom u jagode" veli se kad ko pogje kud nespremljen kao što treba, kao da bi čoek pošao da bere jagode, a ne ponio suda nikakova. — „I gjavô dušu pričeka" kaže se kad ko što navali, pa neće da čeka ni malo. — „Reci bobu: bob, a popu: pop" t. j. kaži stvar upravo kao što jest, a nemoj okrajčiti. — „Lati, nije svatko mati." Uzmi što ti se daje, jer nije svatko mati da ti da ono što je najbolje. — „Lazo laže, a Mato maže." Jedan laže a drugi polaguje. — „Kud puklo da puklo" t. j. bilo kako mu drago. — „Ni platiša ni vratiša" reče se za onoga koji bi rad sve muktice imati.

1. È nostro dovere di ascoltare e rispettare i genitori ed i superiori. 2. Al sapiente è libero di dire: io porto il mio avere 1) sempre con me. 3. Non mi è ancora permesso di sortire dalla stanza. 4. Presso alcune nazioni si sogliono mangiare sorci, gatti e cani. 5. Si fa oscuro; è già tempo di partire, onde non ritardiamo 2). 6. Il latino è difficile a impararsi e l'inglese faticoso a pronunciarsi. 7. È buona cosa talvolta l'ascoltare anche una donna savia. 8. Agesilao non risparmiava nè fatica nè denari, dove sperava di giovare 3) alla sua patria. 9. Chi ama a riposare 4) nella vecchiaja, nella gioventù bisogna che s' affatichi. 10. Ho

gran piacere di potervi in qualche cosa servire. Comandate liberamente. 11. Mi rincresce assai che questo non sia in mio potere [5]. Se (lo) fosse, nissuno Le farebbe questo piacere [6] più volentieri di me. 12. Che uomini son questi! Benchè siano ancor giovini, non sono in nulla imbarazzati; anzi [7] entrano e si comportano [8] in società quieti [9] e fidenti [10], come se ti fossero dappertutto padroni, o come se tutto il mondo fosse loro. 13. È male il lodarsi e peggio il non avere con che. 14. Egli è laborioso a guisa della formica. È raro vederlo oziare. 15. Il ferro finchè è caldo, convien batterlo. 16. Ti fu detto e dimostrato più volte, che ciò non può essere altrimenti. 17. Io non ho voglia di navigare [11]; non voglio essere navigante; ho nausea del mare. 18. Pioverebbe, se il vento non soffiasse cotanto. 19. Siimi soggetto [12], ove pur [13] fossi principe, disse un giorno un padre a suo figlio. 20. Se qualcuno ha orecchie per udire, oda. 21. Andiamo, per vedere che cosa ne sarà. 22. Il frate che non sa mendicare, e l' asino che non sa portare, non valgono nulla. 23. Se potesse, lo metterebbe nel seno; tanto gli è caro. 24. Ti racconterò minutamente [14] tutto ciò che farò. 25. Tu parli e fai come se fossi il più valoroso di quanti eroi vi furono al mondo. 26. Con chi sei fino a mezzo giorno, tale sei dopo mezzo giorno. 27. Ognuno si batte per vincere [15]. 28. Nè tutto, nè dappertutto (convien parlare). 29. Se non fossi uno stolto, non faresti neppur così. 30. Questo a voi chiedo [16], che cancelliate [17] ogni sospetto dai cuori vostri. 31. Alessandro non si scontrò con nessun nemico, senza che lo vincesse.

1) imetak, 2) zakasnjeti, 3) koristiti, 4) otpočinuti, 5) vlast, 6) ljubav, 7) dapače, 8) nositi se, 9) miran, 10) pouzdan, 11) broditi, 12) podložan, 13) sve da, 14) potanko, 15) dobiti, 16) tražiti, 17) izbrisati, 18) sukobiti se.

LIII.

Infinitivi retti da verbi; Gr. § 341, 2°.

On stade (on se stavi) ružiti egli si mise ad oltraggiare
Počinje rosjeti comincia a spruzzolare
Oni slijede vojevati seguitano a guerreggiare.
Prestaje grmjeti cessa di tuonare.
Učim ga risati (crtati) gli insegno a disegnare.
Ne zaboravi računati non dimenticar di conteggiare
Ne propustite pisati nam non tralasciate di scriverci.

Ne stidi opp. *srami se pitati* non ti vergognar di domandare.
Želio bih znati desidererei di sapere.
Volim hoditi nego sjedjeti preferisco di camminare anzichè star seduto.
Izvolite sjesti favorisca di sedere = si accomodi!
Što mislite, namjeravate opp. *kanite činiti = što vam je namjera (nakana) činiti* che intendete di fare?
Odluči (odredi) ostati decise di restare.
Kušalo se umiriti ga tentavano di acchetarlo.
Pokušaj ovaj kamen dići provati a sollevar questo sasso.
Nije nam sugjeno živjeti zajedno non ci è destinato di vivere insieme.
On se usudi tvrditi egli ardì, osò di sostenere.
Poslovi me priječe prisustvovati affari m' impediscono d' intervenire
Bjehu usilovani (prisiljeni) pobjeći erano costretti di fuggire.
Ja se obvezujem plaćati knjige spisatelju kako ih bude slao mi obbligo di pagare all' autore i libri tostochè li avrà mandati
Pogje mi za rukom ubjeći io riuscii a scappare, mi venne fatto di scappare.
Spravi, dobavi mi što jesti trovami qualcosa da mangiare.
Podajte svom psetu jesti nutrite il vostro cane.
Idem (legnem) za rana spavati vado di buon' ora a letto.
Idem se prošetati, idem na (u) šetnju vado a fare una passeggiata
Došao je vidjeti svoju obitelj è venuto a vedere i suoi.
Kako se ima to protumačiti? come è questo da interpretarsi?
Nemam gdje glavu zakloniti opp. *gdje da glavu zaklonim* opp. *gdje bi glavu zaklonio* non ho dove posare il capo
Ja ga ne znam kako kazniti io non so como punirlo
Nije se čuditi što . . . non è da stupire che . . .
Nije mu vjerovati non è da credergli
Ovakih zgrada nije vidjeti svagdje di cotali fabbriche non se ne vede ovunque
Pomogoh ga obući ajutai a vestirlo
To se ne da sagnuti ciò non si lascia piegare
Grmljavina mi nije dala spavati i tuoni non m' hanno lasciato dormire
Dadoh haljinu praviti (naredih haljinu) mi feci fare un abito
On pošlje zvati liječnika fece chiamare il medico
Pusti me proći (da progjem) lasciami passare

Ne daj mi ga, Bože, ni na putu sresti. — Nije mu vidjet' na oku (da može to i to učiniti). — Zaludu je režati, a ne imat čim ujesti. — Ludost je milovati zmije i nadati se ćud njihovu dobročinstvima predobiti. — Na tugje valja većma paziti nego na svoje. — Učiš raka hoditi uprav. — Svakomu je lagati, razmi trbuhu. — Kad bi znao domaćin, u koje će vrijeme doći lupež, čuvao bi i ne bi dao potkopati kuće svoje. — Ako te onaj pre, koji ti i sudi, onda od Boga valja suda iskati. — Ko se ne da poznati, motri ga s kim se miješa. — Zlo je ako tko ne zna a učiti se ne da. — Umjereni ljudi, bili tijesni koliko mu drago, imadu često okle da pruže i drugomu; dok spronde i raspikuće, koji što dobiju to potroše, ne mogu nikad iskrnjemu da pomognu. — Što nije gledati, nije ni glodati.

Kaniš zbilja doprijet k cilju, pobro?
Budi strpljiv, a vladaj se dobro.

U nekakvom selu naume krstiti vuka da ne kolje više ovaca, na koje vuk jedva pristane i obeća vrh svoga poštenja, da neće više po krštenju klati. Dovedu popa i počne mu čitati, dok na jedan put vuk skoči i opelji (naperi) uši te nešto osluškiva. Upita ga pop: što ti sad bi? — Učini mi se kao da čuh da zableja negdje ovca — odgovori.

1. È facile il cominciare, ma è difficile il terminare [1]. 2. Dacci da mangiare, padrone, ci siamo affamati; dacci da bere, ci siamo assetati; vestici, ci siamo raffreddati. 3. Essa seguita ad essere quale è stata anche prima di venir qua. 4. Ditegli che desidero di vederlo quanto prima; avrei da riferirgli qualcosa d' importante. 5. A che ora cessaste di ballare? 6. Che intendi tu di fare, se non ti riuscirà di trovare costà un impiego? 7. Non vi vergognate di camminare come i gamberi? O non sapete che l' uomo deve progredire e non indietreggiare, se vuole raggiungere il suo scopo? 8. Non c' è spugna per cancellare quello che è scritto [2] (disegnato)? 9. Come sta Ella? Che cosa ha? Mi lasci vedere la Sua lingua. 10. Bisognerebbe che digiunasse un po', perchè il Suo stomaco non è interamente in ordine. 11. Non è da negarsi, che col tacere si guadagni talvolta assai di più che col parlare. 12. Un tal procedere verso l' autorità [3] superiore [4] non dev' essere in nessun modo tolerato. 13. Domandate se possiamo uscire a passeggio, dopochè avremo terminato questo lavoro. 14. Se venisse qualcuno, di' che sono impedito [6] di ricevere visite [7]. 15. Seb-

bene tu abbia orecchie molto fine[8]), pure non puoi avere questa volta udito ciò che fu parlato. 16. Se non avessimo avuto un duce così risoluto[9]), noi saremmo stati allora perduti. 17. Dopo di avere pranzato, continuammo il nostro viaggio, finchè non annottò. 18. Non ti posso vendere quest' orologio, quand' anche me lo strapagassi[10]), perchè è un sovvenire[11]) della madre. 19. Egli non è degno di trattare[12]) con voi, e se ardisce di venire un' altra volta, io lo scaccerò come un cane. 20. Ora non ho più bisogno di voi; siete liberi di andare dove mai volete (dove vi pare). 21. Stoltamente agisce chi digrigna i denti e non ha con che mordere. 22. Per non essere bastonato, il garzone corse via[13]) e non si fece più vedere. 23. Tu sei capra vecchia, tu hai conosciuto il lupo, e perchè ti sei lasciata ingannare? 24. Esso è bello a vedere, ma[14]) quale è a odorare? 25. È egli permesso e libero a ciascuno d' interpretare la sacra scrittura come gli pare?

1) dočeti, 2) napisati, 3) vlast, 4) stariji, 5) svršiti, 6) zapriječiti, 7) posjet, 8) tanahan, 9) odvažan, 10) preplatiti, 11) uspomena, 12) općiti, 13) otrčati, 14) no.

LIV.

Gerundii e participii; Gr. §. 342 e 343.

mogući - *a* - *e* possibile
budući - *a* - *e* futuro, a
bivši - *a* - *e* il fu, la fu
počevši (*počamši*) cominciando
ostâli, *a*, *o* il (la) rimanente
nevaljao, *la*, *lo* disutile

Idite gore, dolje andate sopra, abbasso; (*sidite* discendete).
Hodite gore La venga di sopra, *dogjite dolje* venga giù.
Izlazite odavde esca di qui.
Ne idi otud(a) non andar di là.
Progjite ovud(a) La passi per di qua.
Idite onud(a) andate per di là.
On dolazi odozgo, *odozdo* esso viene di su, di giù.
Uzmite ga zgora lo prenda pel di sopra.
Držite ga ozdo lo tenga pel di sotto.
Kuća je lijepa unutra la casa è bella di dentro

Hram je ružan s polja il tempio è brutto al di fuori.
Idite sprijed(a) andate davanti
Neg idu s traga, ostrag vadano di dietro.
Hodi naprijed, natrag va avanti, indietro (*napredovati* progredire, *nazadovati* andar indietro)
Znao sam unaprijed sapevo anticipatamente.
Idete li svi zajedno (ujedno)? andate voi tutti insieme?

Tako reče kuna grožgju ne mogući ga brati, da nije zrelo. — Mučećega djeteta ni svoja majka ne razumije. — Megju rečenijem i stečenijem gora je po srijedi. — Daleko je od čuvenoga do vigjenoga. — I od brojena vuk ukrade. — Naduvene i visoko zvučne riječi ne mogu da stvarima promijene narav. — Mnogi izumi čini se da su novi, a nijesu nego potekli iz bivšijeh vremena. — Sramota se ne da oprati s čoeka. — Neka svak pred svojim vratima čisti, pa će svuda biti čisto. — Dokle Mojsije mogaše držati podignute ruke, dotle nadbijahu Izrailci. — Agara metne svojega sina od žegje iznemogloga pod jedno drvo.

U nekakoj zemlji oglasi se lažljiv vrač. Car od one zemlje dozove ga preda se i iznesavši u zavezanoj vreći lisicu, reče mu: Ako pogodiš šta je u toj vreći, pravi si vrač i neću ti ništa; ako li ne pogodiš, pogubit ću te". Onda on zamislivši se malo reče sam sebi: E lijo, sad si dolijala." Čuvši to car odmah poviče: Pogodi, lisica i jest". I tako ga otpusti kao pravoga vrača.

I zaklato i odrto, pa još pjeva nabreknuto —? (mješnice)
Stoji krpa na krpi, ni koncem švena ni iglom pribodena —? (perušina na kokoši).

1. Viaggiando pel mondo ho veduto molte cose per me nuove. 2. Il nostro povero Pantaleone non esce da più giorni, avendo egli il vajuolo. 3. Ciò avendo fatto ella se ne andò e non fu d' allora più veduta. 4. Ciro avendo superato e fatto prigione[1]) Creso re di Lidia, gli donò[2]) la vita. 5. Il morto era simile ad un uomo dormente. 6. Niuno dei circostanti osò approvare un tale procedere verso la propria famiglia. 7. I nostri migliori augurî accompagnano i guerrieri combattenti per i diritti della patria. 8. Dall' amico ricco va chiamato, e dal povero anche non chiamato. 9. Al cavallo regalato non si guardano i denti. 10. Egli mi persuase che non gli era finora in alcun modo possibile di man-

tenere[3] la promessa dataci. 11. Alcuni animali sono mediatamente[4] utili, distruggendo[5] essi insetti nocivi. 12. Egli è senza dubbio il più distinto tra i pittori ora viventi. 13. Finchè piove, non possiamo uscire, non avendo noi ombrelli. 14. Non avendo noi potuto avere bicchieri, bevemmo dalla bottiglia. 15. Essendo il principe più giovine, amava assai il giuoco e andava sovente alla caccia. 16. Da questo pensiero, cioè dal rispetto[6] di sè stesso, ispirato[7] l' uomo non permetterà alla lascivia[8] di lordare il suo corpo, nè ai bassi pensieri di disonestare[9] lo spirito suo. 17. Una casa bene governata[10] non cade facilmente nella povertà. 18. Gli odierni Croati sono discendenti degli antichi Croati venuti dalla Grande Croazia. 19. A che ora siete soliti di pranzare e di cenare? 20. Chi vi ha insegnato a disegnare, a conteggiare, a danzare? 21. Chi è Ella andata a vedere, quando L' ho incontrata? 22. A qual sarto hai dato a fare l' abito nero testè comperato? 23. Mi hai preparato qualcosa da mangiare? 24. Perchè non procurate[11] di divenir sempre più dotti e più giudiziosi? 25. È egli da credere agli adulatori? 26. È sano questo vino prima di aver fermentato[12]? 27. Se vi sarete vergognati di domandare, quando non sapeste qualcosa, poco apprenderete. 28. Ho deciso, sia quel che si voglia, di accettare il bene e di sopportare il male. 29. Demostene avendo detto „gli Ateniesi uccideranno te, o Focione, quando cominceranno a impazzire[13]", gli soggiunse[14] Focione „e te, quando rinsaviranno".

1) zarobiti, 2) pokloniti, 3) ispuniti, 4) posredno, 5) utamaniti, 6) poštovanje, 7) nadahnuti, 8) blud, 9) obeščastiti, 10) upraviti, 11) nastojati, 12) uzavreti, 13) ludovati, 14) odvratiti.

LV.

Circa i vari generi dei verbi.

a) Verbi causali (e denominativi); Gr. §. 214.

točiti (da *teći*) far scorrere, versare, vendere al minuto; *utočiti* p.
moriti (da *mrijeti)* far morire, ammazzare; *umoriti* p. uccidere, stancare; *umoriti se* p. stancarsi
váriti (da *vrěti)* far bollire, cucinare, allessare; *svariti* p.
staviti (da *stati)* far stare, porre; *postaviti* p.
baviti (da *biti)* occupare; *zabaviti* p. divertire

gásiti (da *gasnuti)* spegnere; *ugasiti* p.
topiti (da *to(p)nuti)* liquefare, sommergere; *utopiti* p.
gubiti (da *gi(b)nuti)* perdere, *izgubiti* p. — *pogubiti* p. perdere = rovinare
kvasiti (da *kisnuti)* bagnare; *skvasiti* p.
súšiti (da *sahnuti)* disseccare; *osušiti* p.
búditi (da *bdjeti)* svegliare; *probuditi* p.
mraziti (da *mrzjeti)* inimicare; *omraziti* p.
cvijeliti affliggere *(cviljeti* piangere)
objesiti p. appiccare *(visjeti* pendere)
hladiti rinfrescare *(hladnjeti* rinfrescarsi)
bogatiti arricchire *(bogatjeti se* divenir ricco)
oslabiti p. debilitare, indebolire *(oslabljeti* divenir debole);

Vedasi ancora il n.o XXVII pag. 49.

Jeste li predali račun troškova opsugjenomu? zapita neki odvjetnik svog pisara. — Jesam. — Pa što je rekao? — Rekao mi je neka igjem do vraga! — Pa što ste vi učinili? — Eto došao sam k vama.

„Savo, Savo! sebe ne zabijeli, a mene zacrni“ kazao siromah čoek koji je imajući u čanku malo mlijeka pritiskao čanak u Savu, da bi malo vode zahvatio i tako više da bi načinio, ali u jedan put napuni se čanak vode, i mlijeko pomiješavši se s ostalom vodom izgubi se sasvim.

Odzgora ploča, odzdola ploča, u srijedi živo meso —? (žaba kornjača)

Danju ga nigdje ne vidim a noću pjeva glasovito i sa kopljem bode ponosito —? (komarac).

1. Non svegliar il cane dormente, che non ti morsichi. 2. Pregate e vegliate, che non vi perda repentinamente il nemico. 3. Così agendo tu stesso ti scavi la fossa. 4. Il tacente neppur Iddio (lo) sente, e molto meno io. 5. Se al vicino arde la casa, porta acqua e spegni, pensando che cosa vorresti che il vicino facesse, qualora s' incendiasse [2] la tua. 6. Col domandare puoi imparar molto, col riflettere (di spesso) ancora molto di più. 7. Sebbene io non sia istrutto come tanti altri, pure so quel che ho da fare per essere contento e felice. 8. Chi vuole, vada; e chi non vuole, mandi un altro; solo convien tener a mente [3], che chi va solo, il messo non lo inganna. 9. Quale ti è il più grave e il più tor-

mentoso giorno nell' anno? — Quello quando non ho nulla da rosicare. 10. Quanto piange l'uomo la donna dopo morte? — Tanto quanto bolle una pentola di terra 4), quando la si leva dal fuoco. 11. Quando le piccole pere sono buone a mangiare? — Allora quando non vi sono delle grandi. 12. Se avessi saputo prima, come la 5) finirebbe, io non ci sarei per certo 6) venuto 13. Essi lo 5) crederebbero più facilmente, se lo dicesse loro Ella; di Lei non sospettano. 14. Come si vede dal sopra detto, egli non è reo di questo, stante che non è neppur capace di fare una cosa simile. 15. Non si apprezza la salute, finchè non la si perde, come si apprezza il pozzo appena allora quando è esaurito. 16. L'onore bisogna che cerchi te e non tu l'onore. 17. Ciò che facilmente si lascia piegare 7), non si rompe 8). 18. La madre se anche è pessima, nondimeno ama (ha caro) che sua figlia sia buona. 19. Adesso si pente, di non aver allora ascoltato il mio consiglio; ma è troppo tardi. 20. Porta sopra quest' asciugamano, onde sia lavato, e portami un netto. 21. La bibbia è un libro divino e degno di essere letto. 22. E fermatosi Gesù disse che chiamassero il cieco. E lo chiamarono dicendogli: Non temere, sorgi, ti chiama. 23. L'imperator tedesco, commosso 9) dalla bellissima accoglienza 10), regalò a Boleslavo il titolo 11) di re. 24. „Mi odino pure, purchè mi temano" soleva dire il romano imperatore 12) Caligula. 25. Senz' aver fiatato 13) neppur una parola 14) montò 15) di nuovo sul cavallo. 26. Di una buona cavalla anche il puledro è buono.

1) dupsti, 2) zapaliti se, 3) pamtiti, 4) zemljani - a - o, 5) to, 6) za cijelo, 7) sagnuti, 8) kršiti, 9) ganuti, 10) doček, 11) naslov, 12) ćesar, 13) pisnuti, 14) slovo, 15) uzjašiti.

LVI.

b) Verbi perfettivi e imperfettivi.

Oss. Sono pochi soltanto i verbi slavi che si usino tanto come perfettivi che come imperfettivi (verbi comuni). Questi hanno per conseguenza ambi i gerundii, p. e. *videći* e *vidjevši.*

čuti udire
vidjeti vedere
ne dati non dare, non permettere, proibire

vjerovati credere
danòvati dimorar durante il giorno
zimovati invernare
ljetovati passer l' estate

krstiti battezzare
ročiti stabilire l' epoca d' un convegno
štampati stampare
kazati mostrare, dire, raccontare
krunisati, *šem* coronare
patosati, *šem* impalcare
napastvovati rimbrottare (*napastovati* tentare)
prstenovati far gli sponsali (*prsten* anello)
silovati forzare
uzrokovati cagionare (*uzrok* cagione)

Conversazione

„Basati" znači: ići ne gledajući kuda. — „Basma" znači: one riječi skupa što bajalica ili bajač govore kad baje. — „Brvina" je daska ili greda što se metne preko vode, da samo ljudi mogu prelaziti. — Voda se sastoji iz dvaju primješa, vodika i kisika. — Hrastovo je drvo tvrdo i dugotrajno. Upotrebljuje se najviše za lagje, za posugje, za zgrade i ogrijev. Hrastov plod zove se žir, i naliči dugoljastu glatku orahu, pod kojim je hrapava kupica. — Svjetlost preleti svu dalečinu izmegju nas i sunca u samim 8 časa i malo trenutaka; a tu istu dalečinu lastavica, koja može 45 talijanskih milja na uru, ne bi preletjela nego kroz 210 godina, sve da leti neprestance i obnoć i obdan. — Stavi već odraslu biljku kamo u tminu, pa makar i davao dosta zraka i vode, ona će opet za kratko poblijedjeti i uvehnuti, a napokon bi poginula; nego stavi ju opet na svijetlo mjesto, a ona će opet pozelenjeti i okrijepiti se. — Derviši su njekakva vrsta muhamedanskih kalugjera, koji nigdje stavnoga stana ili manastira nemaju gdje bi zajedno u družtvu živjeli, nego se po cijelom muhamedanskom svijetu sami napose skitaju.

1. Dio non dà ad un uomo due beni. 2. Quando la mala fortuna dorme, non la svegliare. 3. Il fuoco si spegne coll' acqua e l' ira con parole benigne [1]. 4. Poni queste sedie là dove stavano prima. 5. Il ghiaccio si liquefa, appenache il sole comincia a risplendere più caldo. 6. Il sonno m' infrange [2], il sonno mi ammazza; vorrei coricarmi. 7. Guardati da colui che non ha nulla da perdere. 8. Giunto nell' Inghilterra egli raccontò[3] ad alcuni cosa fosse e come fosse; e questi gli credettero e gli creditarono [4] il chiesto [5] capitale. 9. Temistocle passeggiava una volta di nottetempo per la città, dicendo a quelli che lo interpellavano [6] sulla cagione, che non lo lasciava dormire il trofeo [7] di Miltiade. 10. Non mentire; mentendo ti nuoci tu stesso. 11. Se Iddio lo conosce [7] quanto

io, male per lui. 12. Bagnati come [8]) eravamo, ci sedemmo attorno il fuoco che la servente avea frattanto acceso [9]), e asciugavamo i nostri vestiti. 13. Ciò che non puoi far onestamente, sappi che è una vergogna anche parlarne. 14. Più attentamente custodisci un segreto affidato [4]) che denari; perocchè un buon uomo deve agire [10]) così che più si creda alla sua sincerità che al giuramento. 15. Ciò che nella natura ci sembra essere annientamento [11]), non è che trasformazione [12]). 16. Taluno crede di spingere [13]) e viene spinto egli stesso da altri che sono più furbi di lui. 17. Abbiamo letto oggi nella storia che il celebre oratore ateniese Demostene, il più acre [14]) avversario di Filippo, uccise sè stesso prendendo veleno, onde non cadesse nelle mani de' suoi nemici. 18. Germogliarono dalla terra alberi bellissimi a vedere, dei quali i frutti erano buonissimi a mangiare. 19. Ambe le cose [15]) sono pronto a fare; ma farò ciò che vorrai. 20. Gli antichi Romani non sedevano pranzando, ma giacevano. 21. È venuto il vapore da Fiume? — Viene in questo momento [16]). 22. Che ora era quando foste svegliati? — Erano le cinque passate. 23. Sopra è più caldo che abbasso. Che significa questo? 24. Per dove è andato (via) il giumento [17]), che vada anche la fune. 25. Chi vuole cotto e chi crudo, chi arrostito e chi allessato.

1) blag, 2) lomiti, 3) kazati, 4) povjeriti, 5) zahtijevati, 6) slavoluk, 7) znati, 8) kao što, 9) naložiti, 10) postupati, 11) propast, 12) pretvor, 13) turati, 14) žestok, 15) non si traduce, 16) ovčas (u ovaj čas), 17) june.

LVII.

Oss. Da verbi imperfettivi si formano i corrispondenti perfettivi in tre modi:

1) talvolta col dal loro il carattere della II classe, il che avviene con verbi della I. e specialmente della V. classe; p. e.

imperfettivi	perfettivi
gristi rodere, smozzicare	*ugriznuti* = *ugristi* morsicare
bosti pungere	*bodnuti* dar una puntura
sjeći *(siječem)* tagliare *(sjekira* scure)	*sjeknuti* mordere (della vipera); battere l' acciarino
zvati chiamare	*zovnuti* = *zazvati*
vikati gridare	*viknuti* metter un grido

rikati ruggire	*riknuti* metter un ruggito
sijevati raggiare, lampeggiare	*sijevnuti* mandar un lampo
kljuvati beccare	*kljunuti* dar una beccata
pljuvati sputare	*pljunuti* far uno sputo
pljuskati sguazzare, spruzzare	*pljusnuti*
metati, *ćem* mettere, porre	*metnuti*
mahati, *šem* brandire, vibrare	*mahnuti*
gruhati rimbombare; percuotere con istrepito	*gruhnuti*
dirati, *am* toccare; immischiarsi	*dirnuti u što*
kucati, *am* picchiare	*kucnuti* dar una picchiata
klěčati star ginocchione	*kleknuti* inginocchiarsi
ječati rimbombare, echeggiare	*jeknuti* mandar un rimbombo
zvěčati suonare, squillare	*zvěknuti* risuonare
mučati tacere	*muknuti*, *umuknuti*, *za* - ammutolire
(*pomrčati* p. oscurarsi)	*pomrknuti*

2) assai comunemente col prefiggere ad essi imperfettivi una delle preposizioni *u*, *o (ob)*, *od*, *do*, *na*, *iz*, *s (sa)*, *po*, *pod*, *pri*, *pre*, *pred*, *pro*, *za*, *raz*. — Senonchè coi perfettivi formati in questo modo non si devono confondere gl' imperfettivi egualmente composti con preposizioni ma derivati da perfettivi di egual formazione. Così p. e. i verbi *zapletati*, *proklinjati*, *razdijeljivati*, *zahvaljivati*, *odgovarati* ecc. sono imperfettivi non ostante la preposizione, perchè sono formati non già da *pletati*, *klinjati*, *dijeljivati*, *hvaljivati*, *govarati* che non esistono, ma derivano immediatamente dai perfettivi *zaplesti*, *prokleti*, *razdijeliti*, *zahvaliti*, *odgovoriti* ecc. e così pure sono imperfettivi i verbi composti: *upadati*, *susretati*, *opraštati*, *ispuštati*, *donositi*, *ponositi se*, *odnositi se*, *povraćati*, *predavati*, *slijevati* ecc. perchè sono formati non già da *padati*, *sretati*, *praštati*, *puštati*, *nositi* ecc. *vraćati*, *davati*, *lijevati* che pur esistono, ma derivano direttamente da *upasti*, *susresti*, *oprostiti*, *ispustiti*, *donijeti* ecc., *povratiti*, *predati*, *sliti* ecc.

3) Per avere poi il futuro del soggiuntivo (o ciò che è lo stesso, il presente perfettivo) di verbi imperfettivi, o si prefigge al presente di questi la particella *uz* (p. e. *kad uzljubim* quando amerò, *ako ustreba* se fia d' uopo), oppure si unisce il presente perfettivo di *biti* all' infinito del verbo (p. e. *kad budem ljubiti* quando amerò). V. Gr. § 156.

Esercizio.

1. Come il padre ha inviato me, così invio anche io voi. 2. Oggi compisco[1]) io venti anni, e jeri ha compito mio fratello quindici. 3. Molti il lusso [2]) fiacca [3]) e la fame ammazza. 4. L' eroismo [4]) del bano Zrinski, il quale con cinque cento prodi sotto Siget fiaccò tutta la forza [5]) turca, rimane ai Croati eterno monumento di gloria. 5. Sono io stesso irriprovevole [6]), mentre rimprovero [7]) il prossimo? così dovresti tu, prima di rimproverare il tuo prossimo, interrogare te stesso. 6. Si fa Ella oggi la barba? — No, me la son fatta jeri. 7. Ti ha egli pagato per questo mese? — No, egli non mi paga ogni mese; ma mi pagherà [8]) (per intero), quando gli porterò tutto ciò che ho da approntare [9]) per lui. 8. Che t' immischi sempre ne' miei affari? O vuoi che m' immischi anch' io ne' tuoi? 9. Non ha picchiato qualcuno? Guarda chi è. 10. Il maestro bisogna che spesso ecciti [10]) gli scolari. 11. Cesare dopo d' aver eccitati i soldati suoi, s' incamminò alla volta di Roma. 12. Tu t' inganni facilmente; anche questa volta ti sei ingannato, o piuttosto, tu ti sei lasciato ingannare. 13. Se ami la vita, non perdere il tempo; perocchè esso è il materiale, del quale è fatta la vita. 14. Adesso mi pento di avere perduto tanto tempo nella mia gioventù. 15. Cimone fu punito coll' esilio [11]) di [12]) dieci anni; di quest' atto [13]) si pentirono però gli Ateniesi più presto che lui. 16. Dove ponete d' ordinario questi arnesi? 17. Dove ho da porre queste assi? 18. Temi forse il giudizio che tinascondi? Sappi: se farai qualcosa di vergognoso, questo non resterà occulto; perocchè se anche lo nascondi dinanzi al mondo, la tua coscienza ti brucerà sempre. 19. Avendo udito che Archelao regnava [14])in Giudea invece di Erode [15]) padre suo, Giuseppe temette di andar colà; ed [16]) avendo nel sogno ricevuto l' ordine, partì nelle regioni[17]) della Galilea. 20. Ad un nemico fuggente bisogna fabbricare ponti d' oro. 21. Segesta è un' antichissima città della Sicilia, cui dicono che abbia fabbricato Enea, quando fuggì da Troja e venne in questa regione. 22. Io passeggiando una volta per un boschetto intesi cicalare [18]) una gazza. Alcuni credono che ciò debba significare qualcosa d' infausto[19]). 23. Le furie, serve di Plutone, portavano nella mano un' ardente fiaccola e sul capo serpenti invece dei capelli. 24. Come è oscuro! Non si vede che quando lampeggia.

1) vršiti, 2) gizda, 3) lomiti, 4) srčanost, 5) sila, 6) besprekoran, 7) koriti, 8) isplatiti, 9) napraviti, 10) nukovati, 11) prognanstvo, 12) na, 13) djelo, 14) carovati, 15) Irod, 16) nego, 17), kraj, 18) kričati, 19) zlokoban.

LVIII.

Oss. Dai verbi perfettivi si formano i corrispondenti imperfettivi, suffiggendovi il carattere *a* della V. classe. Allo stesso modo si formano anche dagl' imperfettivi altri imperfettivi.

Nella I. e II. classe verbale quest' *a* si suffigge

1º. immediatamente alla radice, facendo d' ordinario subire a questa il rinforzamento detto intensivo (pel quale *e* si converte in *ije* e meno spesso in *i*, *o* in *a*, ecc.);
2º. Le radici finite in gutturale cambiano questa in sibilante;
3º. Le radici aperte per evitar l' iato inseriscono la consonante *v*; spesso dietro *i* (и), talvolta dietro *a* e raramente dietro *i* (ѣI) la consonante *j*;
4º. I verbi colla radice finita in *n* (cl. I, ord. 5) rammolliscono questa in *nj*; p. e. — *klinjati*, — *pinjati*, — *činjati* ecc. Egualmente da *poménuti* si fa *pòminjati*.

Esempi al caso 1º.

perfettivi	imperfettivi
pasti o *padnuti* cadere	*padati* cadere, cascare
sjesti o *sjednuti* sedersi (*zasjesti* mettersi a sedere)	*sjedati* (*zasjedati*), mettersi a sedere, sedersi spesso
pojesti mangiar tutto; — *se* struggersi di dolore o rabbia	*pojedati se* struggersi di dolore o rabbia
sresti incontrare	*sretati* incontrare
smésti confondere	*smétati* impacciare, disturbare
umrijeti morire	*umirati*, *em* agonizzare
prodrijeti penetrare, irrompere	*prodirati*, *am* ed *em*
razdrijeti lacerare	*razdirati*, *am* ed *em*
proždrijeti ingojare	*proždirati*, *am* ed *em*
uprijeti appoggiare	*upirati*, *am* ed *em*
prostrijeti distendere	*prostirati*, *am* ed *em*
nazreti adocchiare	*nazirati*, *am* ed *em*
nadzreti se guardar da sopra, affacciarsi (alla finestra)	*nadzirati*, *am* sorvegliare

prezreti disprezzare	*prezirati*, *em*
otrti forbire, asciugare	*otirati*, *em*
ka(p)nuti gocciolare	*kapati*, *ljem*
ušti(p)nuti pizzicare	*štipati*, *am* e *ljem*
ši(b)nuti percuotere con verga, mordere	*šibati* vergheggiare
ki(d)nuti stracciare, strappare, spiccare	*kidati*
kre(t)nuti muovere	*kretati*, *ćem*
srnuti lanciarsi con impeto	*srtati*, *ćem*
odgrnuti scoprire, rimuovere	*odgrtati*, *ćem*
odgonenuti indovinare (*zagonenuti* proporre un enigma)	*odgonetati*, *tam* e *ćem* (*gonetati*) indovinare
svrnuti piegar verso qualche parte	*svrtati*, *ćem*
obrnuti voltare, convertire	*obrtati*, *ćem*
svanuti farsi giorno	*svitati*, *ćem*

	imperfettivi
bosti pungere	*badati* pungere leggermente
gristi rodere, smozzicare	*ugrizati* morsicare
plesti intrecciare	*zapletati*, *tam* e *ćem*
pusti (*puziti*) sdrucciolare, serpeggiare	*puzati*, *zam* e *žem* serpeggiare, strisciare
tresti scuotere	*otresati*, *sam*
cvasti fiorire	*cvjetati*, *tam*
grepsti graffiare	*pogrebati*

Esempi al caso 2.o

perfettivi	imperfettivi
stići raggiungere	*stizati*, *žem*
dići levare, sollevare	*dizati*, *žem*
potegnuti tirare, attrarre	*potezati*, *žem*
upregnuti attaccar (al carro)	*uprezati*, *zam* e *žem*
doseći arrivare, giungere	*dosezati* o *dosizati*, *žem*
priseći giurare	*prisizati*, *žem*
pući scoppiare	*pucati* scoppiare, sparar con arme da fuoco

klići esclamare	*klicati, čem* gridare (dall' allegrezza)
nići germogliare	*nicati, čem* =*klicati, am*
zamrći essere sorpreso dal bujo	*zamrcati, čem*
maći muovere; *smaći* scostare; togliere di mezzo; uccidere	*micati, čem*; *smicati*
(-taći) taknuti toccare	*ticati, čem*
izreći proferire, enunziare	*izricati, čem*
pripeći accostar al fuoco (per arrostire)	*pripicati* sferzare (del sole)
dahnuti respirare	*disati, šem*
usahnuti seccarsi	*usisati, šem*
eccezioni:	
tisnuti premere, spingere	*tiskati, skam*
srknuti sorbire, (prendere caffé, vino ecc.)	*srkati, čem*
kihnuti starnutare	*kihati, ham* e *šem*
mahnuti vibrare	*mahati, ham* e *šem*
trgnuti strappare	*trgati, gam* e *trzati, žem*
pomoći ajutare	*pomagati, gam* e *žem*
leći coricarsi	*lijegati, gam* e *žem*

* * *

teći i. scorrere (*doteći* p. *komu* bastar ad uno; *uteći* p. scappare, scorrer dentro)	*dotjecati (doticati), čem* bastare *utjecati* (*uticati*) sboccare
steći p. acquistare	*stjecati (sticati), čem*
sjeći i. tagliare (*nasjeći* p.)	*nasjecati, cam* tagliar molta legna
žeći i. bruciare (*užeći, užežem* p. = *užgati* p. accendere)	*užizati, užižem*
sažeći = *sažgati* p. abbruciare	*sažizati, žižem*
strići i. tosare (*ostrići, žem* p.)	*ostrizati, zam*

Esempi al caso 3o.

biti essere (*zbiti se* p. effettuarsi, avvenire)	*bivati* esistere, aver luogo, avvenire (*zbivati se*)
miti lavare (mani, faccia)	*mivati, umivati*
kriti coprire, nascondere	*pokrivati, sakrivati*
liti versare	*lijevati* o *ljevati*

pjeti cantare	*pjevati*
(*duti*) soffiare	*duvati*, *duhati*
(*kuti*) battere metalli	*kovati*
viti avvolgere; *oviti* p. *jem*	*víjati*, *ovijati*, *jam*
piti bevere; *opiti* p. *jem* ubbriacare	*opijati*, *jam* ubbriacare
biti battere (*ubiti* p. *jem* uccidere)	*ubijati*, *jam* uccidere

perfettivi	imperfettivi
obuti, *jem* calzare	*obuvati*, *vam*
dati dare	*davati*, *davam* e *dajem*
stati, *stanem* fermarsi	*ostajati*, *ostajem* restare
poznati conoscere	*poznavati*
užiti godere	*uživati*
rinuti dar una spinta	*rivati* spingere
počinuti riposare	*počivati*
sinuti risplendere	*sijevati* raggiare, balenare
zinuti aprir la bocca (per parlare)	*zijati*, *zjati* tener la bocca aperta, star a bada
zijevnuti sbadigliare	*zijevati*, *zijehati*

Esempi al caso 4o.

perfettivi	imperfettivi
zakleti scongiurare, esecrare;	*zaklinjati*
napeti tendere (l' arco, le orecchie)	*napinjati*
zapeti annodare; impuntarsi (nel parlare, leggere)	*zapinjati*
početi cominciare, *započeti* principiare	*počinjati*, *započinjati*
nagnuti inchinare	*naginjati*
opomenuti ammonire	*opominjati*; (*pominjati* ricordare)
spomenuti se ricordarsi	*spominjati se* essere memore
prionuti attaccarsi	*prianjati za što*
uzeti prendere	*uzimati*, *mam* e *ljem*
oteti togliere	*otimati*, *mam* e *ljem*
usuti, *uspem* versar dentro	*sipati*, *usipati*, *ljem*

Esercizio a)

Ko ne umije odrijeti, lasno razdere. — I guska katkad na ledu posrne. — Ne diraj u tugje, pa neće niko u tvoje. — Carska se riječ

ne poriče. — Vrijeme i ustrpljenje, veli istočna poslovica, lišće murvovo promeću u svilu. — Ko svom bratu jamu kopa, u nju on isti često upada. — Zlo dopada ko tugje popada. — Uvijek se laž sama kazni, čim se sve više zapleće (zapliće). — Ko te neće, ne nameći mu se. — Ništa nema što bi čovjeka moglo opoganiti da ugje spolja u njega, nego što izlazi iz njega ono je što pogani čovjeka. — Ko više sebe pljuje, na obraz mu pada (n. pr. kad čoek sramoti koga). — Dobar pastir ostriže ovce, a ne dere. — Tko sa psima lijega (liježe), s buhama ustaje. — Tko gòd se mrakom obastire, to je reći da mu ne prija svjetlost. — Što ko više ima, to se više steže. — Časna haljina sramote ne pokriva.

Mahni ti, o Ture, prvi,
Da vidimo što je bolje,
Dobra sablja il' dobra ruka.
Mahne Ture — kô strelj s luka
Pade glava na to polje,
A za glavom trup kô drvo.

Četiri trče, a dva se okreću — ? (kola)
Od koje se bolesti najmanje umire, od koje li najviše? — Najmanje od gladi, a najviše od mnogo jela i pića.

1. La scheggia [1] non casca lungi dal tronco[2]. 2. Talmente è obbediente che raccorrebbe [3] il fuoco colle mani ignude. 3. Prima dell' aurora non si fa giorno. 4. Ci siamo alzati ancor prima che si fosse fatto giorno. 5. Il cielo si ricuopre [4], anzi digià si è ricoperto di nubi; bentosto [5] pioverà. 6. O tuona, o trema la terra. 7. Appoggiati [6] dai nostri i Polacchi si difendevano da veri eroi. 8. Il bicchiere non sarebbe schioppato, se non avessi messo dentro dell' acqua troppo calda. 9. Se io avessi saputo prima che verrete, avrei fatto preparare [7] qualcosa di più. 10. A Ragusa ogni balia e aja [8] chiamasi b a b a, quand' anche fosse una donzella di dodici anni. 11. Il bene fatto fuor di tempo si converte in male. 12. Il cane quando giace sul fieno, (egli) stesso non mangia fieno e al gregge che ne mangerebbe, non da. Tali sono anche gli uomini che hanno qualche cosa, ma [9] (essi) stessi non (ne) godono, e agli altri non danno. 13. Ciò che sei tu, lo sono anch' io; non ho paura di te. 14. La nostra terra è come una palla aggirantesi [10] intorno a sè e in pari tempo intorno al sole. 15. Fra la città (d') Ilerda ed il prossimo colle estendevasi [11] una pianura lunga trecento passi. 16. Colla vittoria di

Salamina, che Temistocle riportò [12] sopra [13] Serse [14], fu liberata non solo Atene ma anche tutta la Grecia. 17. Chi s' ajuta da sè, quello ajuterà anche Iddio. 18. Meglio è una volta morire che sempre agonizzare. 19. Non acquista chi dorme ma chi veglia muovendosi. 20. Niuno può predire, quale sarà l' esito [15] della guerra ora incominciata. 21. Senocrate interrogato, perchè quasi sempre tacesse, disse: Perchè mi sono una volta pentito di aver parlato, ma giammai di aver taciuto.

Ercole [17] ed Ificle.

Ercole ed Ificle giacevano come gemelli insieme nella culla. Quand' ecco[18] due serpenti, che aveva mandato Giunone, vennero serpendo [19] per ingojar Ercole. Allora però si mostrò la diversa indole di ambi i fanciulli: Ificle fu dall' arrivo dei mostri [20] talmente spaventato, che col suo pianto [21] (sguajato) svegliò dal [22] sonno i genitori; Ercole invece impavido afferrò [23] le serpi e le strozzò.

1) iver, 2) panj, 3) grnuti, 4) zastrti, zastirati, 5) do skora, 6) pod uprijeti, podupirati, 7) prigotoviti, 8) dadilja, 9) pa. 10) okretati se 11) prostrijeti, prostirati se, 12) održati, 13) nad, 14) Kserkse, 15) svršetak, 16) Ksenokrat, 17) Herkul, 18) Nuto, 19) venir serpendo dogmizati, 20) neman, f. 21) krivnjava, 22) od(a), 23) spopasti.

Esercizio b)

Zlo je ne dotjecati, a nije dobro ni pretjecati. — Dobra djela moraju proisticati iz čistih nakana, ako hoćete da što vrijede. — Za zlato rgja ne prianja. — Dok je drvo mlado, donle se i savija. — Otkud vjetar duva, odonud valja i japundže okrenuti. — Pogledajte maloga mravka, kako se upinje, da povuče teret teži no što je sam. — Nauci te ne uče, kako ćeš se njima služiti; nego ima mimo njih i nad njima mudrost, koja se stiče jedinim motrenjem. — Bogastvo traženo svjetinom (= od svjetine) koliko je puta grob zadovoljstva, koliko puta mreža raspeta, da se u nju brige i grijesi zapleću! — Ima bolesti koje ne bivaju u zraku, nego u punijem zdjelama i čašama, u mekijem stocima i svilenijem krevetima. — I megjed niz krušku slazeći počiva, a kamo li čoek od posla da ne počine?

„Mahni i ti rukama, mahni" kazao sveti Nikola čoeku koji je bio pao u vodu pa samo vikao: pomozi, sveti Nikola! a nije gledao da pliva ili od vode da se otima.

Pripovijeda se kako je nekakav čoek došao u zemlju gdje se ne laže, pa bježeći od nekoga zamoli ljude koji su kupili sijeno, te ga sa-

kriju pod plast, i reče im, kad dogje onaj od koga on bježi, i kad zapita za nj, da mu kažu da je prošao davno, i da je već preko devet brda. Kad potjera tu stigne i zapita za bjegunca, ljudi oni odgovore: Kako on reče, do jako je preko devet brda; a kako mi znamo, eto ga tu pod plastom“ pruživši ruku na plast.

1. È più facile incendiare che estinguere, come è più facile distruggere che fabbricare. 2. Ad Emilia duole la gola; in seguito a ciò non può ben inghiottire. 3. Non dilacerate ciò che non è vostro. 4. Se tu non avessi pizzicato il cane, egli non ti avrebbe morsicato. 5. Povertà e tosse non si lasciano nascondere. 6. Le stelle e la luna nè spuntano 1) nè tramontano ovunque pel mondo nell' istesso tempo; ma in alcuni luoghi prima ed in alcuni più tardi. 7. La terra si volta attorno di sè ogni 2) 24 ore una volta, e il sole e tutte le rimanenti stelle fisse 3) stanno, non si muovono dal posto. 8. Benchè la pioggia abbia bagnato la terra, pure l' erba non germoglia; questo è un segno che si è del tutto seccata. 9. Dopo il pranzo prendo 4) volentieri il caffé, perchè facilita la digestione. 10. Prenderò un tantino 5) di formaggio, per bere ancora un po' di questo eccellente vino. 11. Dopo di avere cenato non ci corichiamo subito, perocchè non è sano. 12. Con che si cuoprono da voi i tetti delle case 6)? 13. Che ho da incominciare? chi ho da scongiurare che mi salvi dalla miseria in cui mi trovo? 14. Perchè 7) bevi tanto? perchè ti ubbriachi? 15 Sono già passate le nove ore? 16. Non sapete, se l' imperatore verrà qua prima o dopo le pentecoste? 17. Siamo noi sempre quali dovremmo essere? 18. Mi rallegro assai che ti sei ricordato di me. 19. Io non mi ricordo di aver mai veduto tali meraviglie. 20. Chi acquista un fedele amico, acquista un tesoro. 21. Quanto più alto uno sale, tanto più basso cade. 22. Quando i Greci dopo la distruzione di Troja vollero ritornar a casa, dicono che dalla tomba di Achille si sia udita una voce che li ammoniva che non lasciassero inonorato un sì valoroso eroe. 23. L' uomo può, se tende le sue forze (tendendo le sue forze), sollevarsi 8) (in) alto. 24. Accendi a Dio una candela acciò ti ajuti, e al diavolo acciò non ti noccia. 25. Non si versa il vino nuovo in otri vecchie; altrimenti le otri si logorano 9) e il vino si sparge. 26. „Il mondo è stato sempre pieno di miserie 10) e disgrazie, che Iddio manda dal cielo“ dice sant' Agostino. 27. La scioperataggine 11) uccide corpo ed anima.

1) isteći, isticati, 2) svako, 3) zvijezda stavnica, 4) srkati, 5) maličak, 6) con un aggettivo, 7) Rašta, 8) podići se, 9) prodrijeti se, 10) bijeda, 11) danguba.

LIX.

Trasformazione dei verbi perfettivi (ed imperfettivi) in imperfettivi nella III classe.

Oss. Dietro al carattere *je* allungato in *ije* s' inserisce *v*. Sono però rari gl' imperfettivi formati da verbi di questa classe.

zadjeti (zadjesti) p. attaccare, appendere	*zadijevati*
odjeti (odjesti) p. vestire	*odijevati*
odoljeti p. resistere	*odolijevati*
dospjeti p. venir a maturità, giungere a tempo, terminare.	*dospijevati*
uspjeti p. riuscire, prosperare	*uspijevati*
razumjeti p. capire, intendere	*razumijevati*
boljeti dolere	*bolijevati*

Suffiggono *a* alla radice:

letjeti volare	*lijetati*
sjedjeti sedere	— *sijedati*
povidjeti p. raccontare	*povijedati*
spovidjeti p. riferire, confessare	*spovijedati*
vidjeti vedere	*vigjati*
uvidjeti p. capire, riconoscere	*uvigjati*
boljeti può fare anche	— *baljati*

Conversazione.

„I voda zube ima“ (što se često pere, brzo se podere). — „Bolje je na se nego u se (metati)“ t. j. bolje se odjenuti nego jesti. — „Bacio potkove“ t. j. umro, kao konj kad lipše, pa mu skinu potkove. — „On bi se na srebrnoj pari obrnuo“, kad se za koga hoće da kaže da je lak i okretan. — „Ode bezobzirke“ (bez obzira) t. j. tako brzo da se nije imao kad obazreti. — „Sestra sestru udaje, a bačva bačvu prodaje.“ Ako je udata sestra poštena i vrsna, misli se da je taka i neudata; tako kad ko vidi u koga dobru bačvu, on ide k onome koji ju je gradio da i sebi naruči. — „Tvoje je dijete, ti mu ime djeni“ odgovori se prodavcu kad pita kupca šta će mu dati za stvar, i znači: kaži ti najprije šta išteš, pak ću ja onda kazati šta ću ti dati. — „Leži a reži opp. *lipsuje a psuje“, kad je ko bolestan, a jednako zao. — „Što je s vragom stečeno, vrag*

i odnese" t. j. što se steče nepravednim, krivim načinom, varajući i harajući, druge globeći i otimajući, u onom nema blagoslova, ono u zlu i prolazi.

1. I soldati stancati dalla lunga marcia, riposarono. 2. Sia pur la cosa come Ella dice; con tutto ciò io non crederò giammai ch' egli intendesse[1] ingannarmi. 3. Questo non è scritto espressamente[2], ma si sottintende. 4. Ogni lavoro riesce tanto più facilmente, quanto più a lungo ti eserciti in esso. 5. Scrivimi, come vi è riuscito il lavoro. Desidero assai che vi riesca di finirlo quanto prima. 6. Qualunque cosa è al mondo, deve terminare[3]; terminano i re ed i poveri. 7. Benchè lo struzzo abbia ali, pure essendo queste troppo corte, esso non può volare. 8. Non fu possibile di uscire all' aperto; non si vedeva nulla fuorchè[4] il chiaror de' lampi[5]. 9. L' esercito si muove, il popolo si solleva, per respingere[6] il nemico che irruppe nel paese. 10. Un uomo perverso si ricorderà quando che sia con dolore[7] dei misfatti suoi. 11. Il cuoco e il cantiniere[8] sempre s' intendono bene nei conventi. 12. Quando si calcano i vermi, si torciono. 13. A chi hai consegnato la lettera? — Al suo cameriere[9] il quale mi disse di venire per la risposta prima di mezzo giorno. 14. Ha Ella versato del zucchero[10] nel caffè?— No, io non ce ne verso mai. 15. Che significa il punto? — Il punto significa che bisogna del tutto abbassare[11] la voce nel leggere e cessare, e si mette alla fine delle proposizioni compiute[12], ove queste non siano interrogative od esclamative. 16. Chi è eroe? — Chi penetra attraverso gli ostacoli e conosce beni più alti di quello che è la vita. 17. Eravate vestiti con bei vestiti; perchè li avete spogliati? — Ci ha detta la madre di farlo. 18. I maestri ammoniscono prima di punire. 19. Dopo d' aver sbrigati i nostri affari, partimmo e ritornammo ognuno alla sua casa. 20. Raramente avviene che molti pensino lo stesso, più raramente che facciano lo stesso, e il più raramente che a lungo restino[13] in armonia. 21. I pesci grandi divorano i piccoli. 22. Quando muore il giusto, la sua gloria comincia a vivere.

1) namjeravati, 2) izrijekom, 3) dospjeti, 4) do, 5) pusto bliskanje, 6) uzbiti, 7) žalost, 8) podrumar, 9) sobar, 10) siador, 11) spustiti, 12) završiti, 13) postojati

LX.

Trasformazione dei verbi perfettivi (ed imperfettivi) in imperfettivi nella IV classe.

Qui sono da notare le seguenti particolarità:

1o. L' *a* si suffigge dietro al carattere *i* convertito in *j* che serve solo a rammollire la consonante precedente. Se la vocale radicale è *o*, viene rinforzata in *a*. Esempi:

perfettivi	imperfettivi
prúžiti porgere, stendere	*pružati*
turiti urtare, spingere	*turati*
udariti percuotere, colpire	*udarati*
promijeniti mutare, cangiare	*mijenjati* cambiare, mutare
ustrijeliti ferir con saetta, uccidere col fucile	*strijeljati* saettare, tirar (con arco o schioppo)
prevaliti ribaltare, voltolar oltre	*prevaljati*
poraziti distruggere	*poražati*
opaziti osservare	*opažati*
ob(v)jesiti appendere	*vješati*
razmisliti considerare, meditare	*razmišljati*
uvrijediti offendere	*vrijegjati* offendere, ledere
platiti pagare	*plaćati*
vratiti far ritornare, restituire; — *se* ritornare	*vraćati*
sjetiti se accorgersi	*sjećati se*
pustiti lasciare, lasciar entrare	*puštati*
dopustiti permettere	*dopuštati*
staviti porre	*stavljati*
ostaviti lasciare, lasciar stare, abbandonare	*ostavljati*
javiti riferire; *javiti se* farsi vedere	*javljati*
pozdraviti salutare	*pozdravljati*
skupiti, sakupiti raccogliere	*skupljati*
spojiti sprangare, congiungere	*spajati*
osvojiti što impossessarsi, conquistare	*osvajati*
stvoriti creare	*stvarati*
odgovoriti rispondere	*odgovarati*

oboriti atterrare, abbassar (occhi)	*obarati*
(koriti i. rampognare)	*karati*
smotriti considerare (*motriti* i.)	*smatrati*
roditi partorire (*roditi se* nascere)	*ragjati* partorire, produrre
pogoditi colpire	*pogagjati*
dogoditi se avvenire	*dogagjati se*
prostiti, *oprostiti* perdonare	*praštati*, *opraštati*
ponoviti rinovare, ripetere	*ponavljati*
prispodobiti paragonare	*prispodabljati*

2o. Non rammolliscono la consonante finale:

baciti p. gettare	*bacati*
primiti p. ricevere, accogliere	*primati*
spremiti p. approntare	*spremati*
uzajmiti p. prendere e ricevere a prestito	*uzaimati*, *am* e *ljem*
stupiti p. por piede (entrare)	*stupati* camminare
sklopiti p. far combaciare, congiungere	*sklapati*
zaklopiti p. coperchiare	*zaklapati*
hititi p. lanciare	*hitati*
uhvatiti p. pigliare	*hvatati*
zapovjediti p. comandare	*zapovijedati*
pripovjediti p. raccontare	*pripovijedati*
slomiti p. spezzare	*slamati*
globiti angheriare	*razglabati* scomporre
topiti liquefare	*rastapati*

3o. Le radici finite in gutturale rammollita in palatina, dinanzi al carattere *i* le restituiscono la forma primitiva; p. e.

predložiti p. proporre	*predlagati*, *gam* e *žem*
naložiti p. imporre, ingiungere	*nalagati*
namočiti p. immergere a bastanza	*namakati*, *čem*
otočiti (vino) travasare	*otakati*
skočiti p. far un salto	*skakati* far de' salti
koračiti p. far un passo	*koracati* far dei passi

4o. Possono conservare l' *o* radicale:

nasloniti p. appoggiare — *naslanjati* e *nàslonjati*
kloniti chinare, inclinare — *klanjati* (e *klonjati*)
pokloniti p. regalare — *poklanjati*
otvoriti p. aprire — *otvarati* e *otvorati*
hoditi camminare, andare — *hodati* passeggiare
(*pohoditi* p. frequentare, visitare, fa soltanto *pohagjati*)

5o. si notino:

blagosloviti p. benedire, fa *blagosivljati* e *blagosiljati*
kúpiti p. comperare, fa *kupovati*.

Zlo se nema za zlo vraćati. — Što u drugome karaš, ti ne čini. — Biser ne valja pred svinje bacati. — Ko pruža noge izvan bjeline, ozepst će mu. — Zlu dobra ne učini, da te zlim ne plati. — Čovjeku su dnevi brojeni i brzo prispijeva noć, koja sve amo presijeca. — Vrati ljubav, ako hoćeš da ti se vrati. — Što Miljenka ozdravlja, to Radjenka razbalja. — Oni su kao božić i badnji dan (ne razdvajaju se nikad). — To je negda bilo, a sad se pripovijeda. — Svud ulaga dobru riječ ko zlo srce nema. — Drvo se na drvo oslanja a čovjek na čovjeka. — Ko siromahu pozajmi, od boga kamatu prima. — Ko nije otaru vidio, i pećini se klanja. — Iz praha i pepela stvoreni jesmo, u prah i pepeo ćemo se opet pretvoriti. — Svoje stvari tako obavljaj, kano da ih ne bi hotio nikada zatajiti. Jer ako što za vrijeme i zatajiš, iznijet će se kasnije na vidjelo. — Potreba nema očiju; ona se najprva zalijeće; pa tko se vlada razborno, odlučno, postojano, dostići će cilj.

Pitali kurjaka: kad je najveća zima? — a on odgovorio: kad se sunce ragja.

Pitali psa: zašto svakoga repom pozdravljaš? — Za to jer kape nemam.

Neki gospodičić oglasom javi: da ne bi nitko dužio mu sina, jer da za nj neće platiti ni novčića. — Vragometan čovjek tuda prolazi, štije oglas i potpis gospodičićev, pak nadostavlja: Vjerujte mu, znam ga ja; ne plaća ni svojih dugova, kamo li će sinovljevih?

1. Chi confessa le vergogne sue, confesserà anche le altrui. 2. Non differire [1]) giammai sino a domani ciò che devi far oggi. 3. Per i pensieri non si paga dazio [2]). 4. Quando scriverai al padre, salutamelo e digli che ci visiti una volta, che desideriamo di vederlo. 5. Quando avrai sbrigato tutto, ritorna subito; abbiamo bisogno di te. 6. I Francesi, condotti da un duce abile ed ardito, conquistano in poche settimane l'intera provincia, facendo una quantità [3]) di bottino. 7. I numerali, coi quali rispondiamo alla domanda quanti?, si chiamano numerali cardinali [4]). 8. Il bestiame non si deve abbeverare in paludi e pozzanghere [5]), che non si ammali. 9. Inutile è l'arco il quale non tira. 10. Se perdonate agli uomini i loro peccati, perdonerà anche a voi il padre vostro celeste. 11. Tutto si cangia fuorchè [6]) il volere di Dio. — Tutto si cangerà fuorchè il volere di Dio. 12. Come potrei lasciare la madre sola? 13. Non nasce forse la rosa dallo spino? 14. Sono forse in dovere di lavorare più di quello che permettono le mie forze? 15. Non sono forse le gioje [7]) che prepariamo ad altri le più nobili di tutte? 16. Come si è Ella jeri divertita al ballo? Vi fu molta gente? 17. Figliuoli, voi saltavate troppo, vi siete riscaldati e non potete adesso subito bere. 18. Rallegrarsi e allegramente resistere alle miserie, ritengo che sarebbe la più alta sapienza. 19. Eaco, uno dei giudici del mondo sotto terra [8]), custodiva le porte del Tartaro e le apriva ai morti. 20. Uomo! non dimenticar mai la morte; perocchè te essa non dimentica per certo. 21. Suolo natale [9]) è quel luogo dove uno è nato. Si chiama altrimenti anche patria. 22. I giorni vanno e ritornano; noi non ritorneremo, se una volta morremo. 23. Molte cose non avvengono, quantunque possano avvenire. 24. Il re lo maledice, Uroš (lo) benedice. 25. Mio nipote è pel momento a Zara, spera però di essere fra breve traslocato qua. 26. L'amore o non perdona nulla, o perdona tutto. 27. Ciò che ha da essere quest'autunno, che sia questa sera. 28. Quale è la cavità [10]), tali anche le api volano fuori (quando uno parla qualcosa di sciocco.)

1) imperfettivo di odgoditi, 2) carina, 3) sila, 4) glavan, 5) kaljužina, 6) do, 7) radost, 8) podzemni - a - o, 9) baština, 10) duplja.

LXI.

Trasformazione dei verbi perfettivi (ed imperfettivi) in imperfettivi nella V. classe.
Osservazioni:

1a. Fra i due caratteri *a* s' inserisce *v*; p. es.

zadržati p. trattenere — *zadržavati*
zaigrati p. perdere giuocando; — *zaigravati*

cominciar il giuoco	
zakopati p. sepellire	*zakopavati*
potkopati p. sottominare	*potkopavati*
obećati p. promettere	*obećavati*
pokušati p. tentare	*pokušavati*
oborati p. arar all' intorno	*oboravati*
vjenčati inghirlandare, sposare	*vjenčavati*
sedlati sellare	*sedlavati*

2 a. Alcuni di questi verbi sono doppiamente imperfettivi, come

púštati lasciare, trascurare (*pȕštati* è perf.)	*puštavati*
razmišljati considerare	*razmišljavati*
zaimati, am e *ljem* imprestare	*zaimavati*
uzaimati prendere e ricevere a prestito	*uzaimavati*

3 a. Molti verbi della IV classe ed alcuni pochi della II cl. assumono immediatamente il doppio carattere *ava* senza rinforzar la vocale; p. es.

pokoriti se komu p. ottemperare	*pokoravati se* sottomettersi
uvjeriti p. accertare, persuadere	*uvjeravati*
odobriti p. approvare	*odobravati*
sablazniti p. scandolezzare	*sablažnjavati*
prigotoviti p. (*gotoviti* i.) approntare	*prigotovljavati*
upotrijebiti p. usare, adoperare, impiegare, applicare	*upotrebljavati* e *upotrebljivati* (*vam* e *ujem*)
potkrijepiti p. corroborare, appoggiare (con ragioni)	*potkrepljavati* e *potkrepljivati* (*vam e ujem*)
smrznuti (*se*) p. gelarsi	*smrzavati* (*se*)
iščeznuti p. sparire, dileguarsi	*iščezavati*
crknuti p. crepare	*crkavati*, *pocrkavati*

4a. I verbi *kovati*, *snovati*, *psovati* ed inoltre *zvati*, *slati*, *brati*, *sati* perdono il carattere *a* della classe; di più i tre primi convertono l' *o* radicale in *i*, mentre gli altri inseriscono *i* dietro alla prima consonante:

(kovati) potkívati ferrare un cavallo
(snovati) osnívati ordire; fondare, istituire

(psovati) opsívati, opsovati ingiuriare
(zvati) nazivati, vam e *ljem* chiamare
(slati) posiljati o *pošiljati* mandare
(brati) birati (am e *em), izabirati (izabrati* p.) eleggere, scegliere ; *sabirati* raccogliere
(sati) sisati succhiare, lattare

5a. Alcuni verbi in *ijati* perdono egualmente il carattere *a* e convertono l' *i* in *ije*, dietro a cui viene inserita la consonante *v;* p. e.

grijati riscaldare — *ugrijevati*
zijati tenere la bocca aperta — *zijevati* o *zijehati* sbadigliare
smijati se ridere *(potsmjehnuti se* p. sorridere) — *potsmijevati se (potsmijehavati se)* sorridere
dodijati p. annojare — *dodijevati*

6a. Finalmente i verbi *glȅdati, rȅzati* allungano la vocale della radice senz' altra mutazione : - *glédati*, - *rijezati.* Ciò può succedere a tutti quei verbi imperfettivi, la cui radice in virtù del rinforzamento intensivo contiene la vocale *i* (breve). Così da - *klȉnjati*, - *žȉmati*, *pòminjati*, - *mȉrati*, - *bȉrati*, - *žȉvati* ecc. si ottengono le forme doppiamente imperfettive - *klínjati*, - *žímati*, *pomínjati*, - *mírati*, *bírati*, - *žívati* ecc. Questi verbi si distinguono dai primi anche in ciò che quelli appartengono al 2. ordine della V. classe (p. e. *pròklinjati, em ; ùmirati, em)*, e questi al 3. *(proklínjati, am ; umírati, am)*

Ne ozivaj se, kad te niko ne zove. — Koga Bog miluje, onoga i kara. — Kad čoek tone, i za vrelo se gvožgje hvata. — Čoek nalaže, a Bog raspolaže (čovjek obraća, a Bog obrne). — Ako te oko tvoje sablažnjava, iskopaj ga i baci od tebe. — Upotrebljavati svoju silu da slabijega vrijegjaš, podlost je koja plemenitoj duši ne pristoji. — Bog zapovijeda svome suncu, te obasjava i zle i dobre, i daje dažd pravednima i nepravednima. — Kad se moliš, ugji u klijet svoju, i zatvorivši vrata svoja, pomoli se ocu svojemu koji je u tajnosti; i otac tvoj koji vidi tajno, platit će tebi javno. — Ako se nesretnik k tebi utječe, pruži mu zaštitu i sjegurnost. Možebit ćeš naskoro ti njega morati zamoliti, da ti u pomoć priskoči. — Tugju kuću diže a svoju obara. — Pravo reci, pa gledaj te uteci. — Zatvoraj, ne potvoraj. — Uboštvo tako nas pùti u dobru djelovanju, i toliko nas izlaga svakomu zlu duševnomu i tjelesnomu, da mu se valja izmicati po svaki pošteni način.

Bolesni konj i vukovi.

Lipsavao star konj, pak dočuli vukovi te došli na požalovanje, i kad su vidjeli da će brzo otegnuti, polijegali na okolo konja i svi uprli očima u njega a on u njih; pa konj im reče: možete vi poć, da ne dangubite ovdje kod mene, — neću ja još do ova dva tri dana lipsati. Vukovi mu odgovore: baš i nemamo toliko posla, a muka nam je ostaviti te sama tako bolesna.

1. Egli va (intorno) come la mosca senza testa oppure come il cane senza padrone[1]. 2. Sono saltato jeri col cavallo oltre un ruscello, che in quel luogo era per certo largo una tesa e mezzo. 3. Gesù benediceva i bambini, imponendo loro le mani. 4. Quantunque non abbiano sempre trattato[2] con noi come si conveniva, pure non ci siamo mai lagnati. 5. Resta qui e aspettami, finchè sarò tornato dalla chiesa, dove mi chiama il dovere. 6. Dio veste bellamente anche l' erba nel campo, che oggi è e domani si getta nel forno. 7. Ciò che regali, regalalo di[3] tutto cuore. 8. Quanto è lungo il ponte di pietra, oltre il quale siamo orora passati? — Non ritengo che sia più lungo di dodici o tredici tese. 9. Quanti mattoni Le occorrono per la fabbrica[4] che Ella intende erigere? — Mi occorreranno per lo meno[5] cinque mila. 10. Quale formaggio vale e quale acquavite? — Formaggio che piange e acquavite che salta. 11. Chiunque è nato, morrà. 12. Quando ti promettono un grande premio e poca fatica, non credere loro, t'ingannano. 13. L' istruzione[6] che riceviamo da un altro, non è mai nostra come quella che colla propria assiduità[7] e colla propria fatica acquistiamo. 14. Egli comandò che si custodisse il sepolcro, nel quale giaceva il corpo di Gesù. 15. Dio benedica il tuo lavoro e dia che consegua tutto ciò che brami. 16. Mezzo è mio e mezzo tuo; scegli tu stesso quello che vuoi (piuttosto). 17. Quel che si dice, non può facilmente ritornare come anche la pietra che si lascia dalla mano. 18. Perdonaci, o Signore, i debiti nostri, come anche noi perdoniamo ai debitori nostri. 19. Non mi tocchi[8] quello che voglio ma quello che mi giova! 20. Possa tu essere felice e conseguire ciò che desideri! 21. S' inchina anche ad un forno chi non ha visto chiesa. 22. È Ella giunta felicemente? 23. O tu superna[9] forza[10], quando mi ajuterai? 24. Che altro avrei dovuto fare, giudici, quando ciò vidi? Forse avrei dovuto io come privato[11] combattere colle armi contro il tribuno del popolo?

Il padre nasce, e il figlio cammina per la casa —? (fuoco, fumo)

1) goso, 2) postupati, 3) iz, 4) gradnja, 5) ponajmanje, 6) nauk, 7) nastojanje, 8) biti, 9) višnji, 10) sila, 11) osebnik.

LXII

Trasformazione dei verbi perfettivi (ed imperfettivi) in imperfettivi nella VI classe.

Pochi verbi di questa classe assumono il suffisso *a*, e questi convertono il carattere *ova* in *iva*; p. e.

òbjedovati p. pranzare	*objedivati*
darovati p. donare	*darivati*
cjelovati p. baciare	*cjelivati*

Otto verbi diventano imperfettivi assumendo il carattere causale, cioè

— *vesti (ved)*	*voditi* condurre
— *vesti (vez)*	*voziti* menare in carro o barca
— *nesti*	*nositi* portare
— *ljesti*	— *laziti* (p. e. *ulaziti*, *izlaziti*)
— *vrsti* (p. e. *uvrsti konac u iglu* infilzare il filo)	— *vraziti* (p. e. *uvraziti konac u iglu)*
gnati	*goniti* cacciare, inseguire
tući pestare	*tlačiti* calpestare, calcare
vući trarre, trascinare	*vlačiti* trascinare
(*svući* p. svestire)	(*svlačiti)*
(*obući* p. vestire, indossare)	(*oblačiti* = *obuvati)*

Nedavno bijaše na umoru siromah radnik, koji je bio nešto uradio za došasto vrijeme, i uza nj stajaše u plaču žena i djeca. Na umoru mučila je bijednika misao, da svoje mile ostavlja na svijetu, da se sami bez njega s nevoljom bore. „Moj bijedni Dane! Moja tužna Mare! Što će od vas biti?“ tako on sve jadikovaše, niti se ikako davaše utješiti. Napokon, svijestan prijatelj stade mu ljubeznivo govoriti: Ne boj mi se! Veliko im našljedstvo ostavljaš. Što si ih ti učio, neće oni

zaboraviti; sjeme koje si ti posijao, rodit će; i knjige iz kojih si ti crpio mnogo korisna nauka, valjat će i njima, prosvijetlit će im pamet, i vodit će ih milosnome Bogu, svega stvoritelju.“ „Kad je tako, rado umirem!“ zavapi umirajući i izdahnu utješen.

1. Egli entrò leccando, e sortì morsicando. 2. Impiegate saviamente il tempo, perocchè è il più prezioso dei beni che riceveste da Dio. 3. Nulla può avvenire senza causa, nè avviene alcuna cosa che non può avvenire. 4. Benedetto sia chi ha ideato1) la scrittura. 5. Chi vi ha raccontato questa storiella? — Un parente di Enrico ce la raccontava, mentre pranzavamo jeri insieme. 6. Che età ha la sorella di Adelaide? — Avrà adesso circa settant' anni. 7. Come stava essa jeri? — Era quasi senza sentimento2), quando la visitammo. 8. Ti vesti, Paolo? — Sì. — Ti sei tu vestito? — Ecco sì. 9. Indossa la veste di lana e calza i nuovi stivali, se hai freddo. 10. A causa delle cattive strade3) non abbiamo potuto venir in tempo, come avevamo promesso. 11. Quando la rana vide il guerriero ferrare il suo cavallo, alzò il piede dicendo: Ferra anche me, giovine guerriero! 12. Se non ci vedessimo più, io La saluto e Le desidero un felice viaggio. 13. Non puzzerebbe, se lasciaste le finestre più di spesso aperte. 14. „Grandi signori e cani non chiudono le porte dietro di sè“ così usasi dire, quando alcuno lascia la porta aperta. 15. Solo questa volta, questa volta soltanto non ti lasciar pigliare, così sei scappato cento volte. 16. Se qualcuno avesse delle ricchezze e se non le usasse, sarebb' egli savio? 17. Se qualcuno ti domandasse di4) questo, che cosa gli risponderesti? Non confesseresti la verità? 18. Che fareste voi, se v' ingiuriassero in questa maniera? Tacereste voi forse invece di difendervi? 19. Chi discende per di là? Vedono poi bene i miei occhi? 20. Gracco, percosso con un frammento5) di banco, finì una vita che poteva il più gloriosamente condurre6). 21. Avendo Fabio Massimo di nuovo conquistato Tarento, che Livio Salinatore avea perduto, e pregandolo Salinatore, che si ricordasse di aver col di lui ajuto di nuovo conquistato Tarento, egli disse: Come non dovrei ricordarmi? Perocchè io non lo avrei giammai conquistato, se tu non l' avessi perduto. 22. Pausania disse ad un amico il quale lo rampognava che ingiuriasse un medico senz' averlo sperimentato: Se lo avessi sperimentato, non vivrei adesso.

1) izumjeti, 2) svijest, 3) put, drum, 4) za, 5) odlomak, 6) provesti,

LXIII.

c) Verbi iterativi

Oss. I verbi iterativi esprimono un' azione ripetuta più volte. Tali sarebbero quelli i quali, per avere subito ripetutamente il processo esposto nei precedenti numeri, possono dirsi doppiamente imperfettivi, come quelli del N. LXI 2. e 6. e parecchi altri, come - *vádjati* da *voditi*, - *važati* da *voziti*, - *našati* da *nositi*, - *ganjati* da *goniti*, ecc.

Però il carattere proprio in particolare dei verbi iterativi è *iva* (VI. cl.)

1. classe. Gl' iterativi di questa specie formati da verbi di questa classe mancano.
2. classe. Questi conservano il carattere *n* del primo tema e lo rammolliscono. Sono però rari.
3. classe. Anche qui tale formazione è rara. Ne' pochi casi il caratt. *je* viene sostituito da *j*.
4. classe. La maggior parte di questi verbi può prendere la forma iterativa, e specialmente quelli, la forma imperfettiva de' quali, formata giusta le regole esposte nel N. LX, è poco usata.
5. classe. Il carattere *a* sparisce; dinanzi all' *i* del suffisso tutte le consonanti, anche le gutturali, restano inalterate. Anche presso questi verbi è comunissima la forma iterativa.

Oss. Siccome ogni azione può essere o di qualche durata, o istantanea o più volte ripetuta, ne segue che il medesimo verbo può assumere tre forme principali, cioè l' imperfettiva, la perfettiva e l' iterativa; p. e. *mrijeti* - *umrijeti* - *umirati*, *kleti* - *prokleti* - *proklinjati*, *pisati* - *zapisati* - *zapisivati*, *kopati* - *zakopati* - *zakopavati*, ecc.

kleknuti p. inginocchiarsi	*kleknjivati*
utrnuti p. spegnere, smorzare	*utrnjivati*
zamuknuti p. ammutolire	*zamuknjivati*
smrknuti se farsi notte	*smrknjiva se (smrkava se)*
izvinuti se p. contorcersi; discolparsi	*izvinjivati* o *izvinjavati pogreške* scusare i falli
blijedjeti impallidire	*bljegjivati*
približiti p. avvicinare	*približivati*
vršiti, *svršiti* p. compiere	*svršivati*

izvršiti p. terminare	*izvršivati* .
širiti, raširiti p. dilatare	*raširivati*
zanemariti p. trascurare	*zanemarivati*
produžiti p. = *produljiti* allungare	*produživati* o *produljivati*
paliti, spaliti p. abbruciare	*spaljivati*
sahraniti p. serbare, conservare	*sahranjivati*
rediti, urediti p. ordinare	*uregjivati*
tvrditi indurare; sostenere = affermare	*potvrgjivati* rassodare; confermare
kratiti, skratiti p. accorciare	*skraćivati*
mutiti, smutiti p. turbare	*smućivati*
platiti, isplatiti p. pagare (tutto)	*isplaćivati*
obavijestiti (p.) *koga o čemu* informare	*obavještivati, obavješćivati*
navijestiti annunziare, intimare	*navještivati*
proglasiti p. promulgare (*glasiti* publicare)	*proglašivati, proglasivati*
kazniti punire	*kažnjivati*
mamiti adescare	*pomamljivati*
sakupiti p. raccogliere, congregare	*sakupljivati*
kazati mostrare, dire	*kazivati* dire, recitare
vezati legare	*vezivati*
prepisati p. copiare	*prepisivati*
opisati p. circoscrivere, descrivere	*opisivati*
mijenjati(promijeniti p.)cambiare	*promjenjivati*
čekati aspettare	*očekivati*
skakati far salti	*poskakivati* saltellare
tiskati, pritiskati i. premere	*pritiskivati*
pitati, ispitati p. domandare	*ispitivati* esaminare
preporučiti p. raccomandare	*preporučivati* (*preporučati*)

1. Nekakom čoeku, koji se u tugju zemlju bio doselio, crkla krava pa za njom i kobila, i nijedan od njegovijeh susjeda, kojima se tužio, nije rekao da mu naknadi koju od tijeh šteta; a kad im se stane tužiti da mu je umrla žena, svi navale da ga žene. Onda on reče da je u onoj zemlji bolje da čoeku umiru žene, nego da mu crkavaju krave i kobile.

2. Pripovijeda se kako je gjavô nekakvoga pobratima svoga sve varao i na zlo navraćao, dokle ga nije na vješala doveo, a kad ga objese, onda ga zapita, vidi li što; a on mu odgovori da ne vidi ništa osim jednog magarca i na njemu čitav tovar poderanijeh opanaka. Onda mu gjavô reče: Sve sam ja ono poderao, dok sam tebe tu vidio.

1. Io La ringrazio, Signore, della 1) bellissima lettera nella quale m' informa dello stato 2) de' miei cari. Ella mi ha con ciò assai rallegrato 3). 2. L' ignorante 4) è come l' orbo; la magnificenza del mondo non rallegra il suo occhio. 3. Tu non ti sei comportato 5) bene verso di noi; tu hai oltrepassato 6) tutti i limiti 7). — Tu non ti comporti bene; le tue pretese8) oltrepassano ogni misura. 4. Chi si lascia subornare 9) è lo stesso malfattore che colui il quale suborna. 5. Se il popolo romano non fosse stato corrotto 10) dal capo ai piedi 11), i barbari non avrebbero annientato 12) il di lui ingente impero. 6. L' invidia corrompe e infanga l' anima, come 13) la ruggine annienta il ferro. 7. Mi è stato raccomandato un maestro, il quale dicono sia molto pratico nell' insegnare. 8. Vi raccomando, figli miei, di non trascurare giammai i doveri che avete da compiere. 9. Qui è vietato (qui si vieta) di cogliere fiori e guastar alberi. 10. Mostrami 14) il luogo dove sostieni che è ciò accaduto; altrimenti non potrei crederti. 11. Cui scandolezza una tal cosa, mostra che è assai schizzinoso 15). 12. O spirito santo, illumina 16) la nostra mente e corrobora il nostro cuore, che possiamo riconoscere ciò che è vero e ciò che è falso e fare ciò che è giusto. 13. Il sole illumina, le nubi invece 17) offuscano18) la terra. 14. Non v' ha penna che possa19) convenientemente descrivere tutte le miserie, tutti gl' inconvenienti che genera la bramosia 20) di splendere 21). 15. Descrivetemi in breve la vita di qualche poeta che voi conoscete più davvicino 22). 16. Chi accoglie me, non accoglie me ma quello che mi ha inviato. 17. Gesù ingiunse (con minaccia)23) ad uno spirito impuro che era entrato in un giovane: Spirito muto e sordo! io ti comando, esci da lui e più non entrar in lui. 18. Chi prima si alza, prima anche si veste. 19. Bocca di miele apre porta di ferro. 20. I Romani dicevano che quello meriterebbe la più bella gloria, le cui opere unissero l' utilità con la bellezza. 21. Le Spartane non solevano compiangere 24) i loro figli, cui aveano perduti nella battaglia. 22. Si prende25) il caffè dopo il pasto, per facilitar la digestione. 23. Datemi un tantino26) di formaggio, che beva ancora un poco di quest' eccellente vino.

1) na c. acc. 2) stanje, 3) razveseliti, 4) neznalica, 5) ponositi se, 6) prekoračiti, 7) granica, 8) zahtjev, 9) podmititi, 10, izopačiti, 11) peta (singol.), 12) uništiti, 13) kao što, 14) pokazati, 15) gadljiv, gadežljiv, 16)

16) **rasvijetliti**, 17) **pako**, 18) imperfettivo di **potamniti**, 19) non si traduce, 20) **žudnja**, 21) **zablišćivanje**, 22) **pobliže**, 23) **zaprijetiti**, 24) imperfettivo di **oplakati**, 25) **srkati**, **srknuti**, 26) **maličak**.

LXIV.

d) Verbi diminutivi

Oss. I verbi diminutivi si formano coi suffissi *ka* (il più comune fra tutti), *aka*, *uka*, *ca*, *uca*, *cka*, *ucka*, *uška*, *ara*, *kara*, *ulja*, *elja*, *inja*, *uta*; *uši*, *ari*, *kari*, *koli*; *cnu*; *kıva (VI. cl.)*. Dinanzi a questi suffissi si toglie il carattere primitivo del tema, fuorchè nella IV classe, dove l' *i* spesso si conserva mutato in *j*. Esempi:

griskati, *grizukati* morsecchiare
sjeckati, *sjecati* tagliuzzare
moljakati pregar con importunità, pitoccare
zviždukati fischiar sotto voce
pjevucati, *pjevušiti* canterellare
kašljucati tossire alquanto
skakutati saltellare
valjuškati voltolare, rotolare
puckarati scoppiettare
živariti vivere con stento
gužveljati spiegazzare
mladinjati se farsi giovane
*pipkoliti (*da *pipati)* tasteggiare
osluškivati origliare
zapitkivati far interrogazioni

Conversazione.

Sjeverni se jeleni (ili sobovi) čitavo ljeto hrane zeljem i travom, zimi mahovinom, koju sebi sami ispod snijega iskopavaju. — Jelova je kora višeput smolasta, jer jela smoli, t. j. pušta iz sebe ljepkačast sok, što (ga) zovemo smolu. — Predmete koje sjetilima osjećamo, nazivljemo osjetljive, njihovo svojstvo osjetljivost. — Tijelo je čovječje sastavljeno iz raznih ustroja, koji se dijele na troje, prama radu za koji su ustrojeni, naime: a) *gibala t. j. ustroji kojima se tijelo giblje;* b) *sjećala, kojima osjeća;* c) *hranila, kojima se hrani. — Imenom Sklav*

(rob) nazivali su Njemci one Slovene, koje bi pokorili. — Južni Slovení zauzimaju lijepe predjele od rijeke Tise i Moriša, pa preko Drave, Dunava i balkanskih brda do Arhipelaga, Jadranskog mora i izvora rijeke Save.

B o g b o g u j e (t. j. Bog sve čini i uregjuje, a ljudi su ništa). — B r ž e s e d l o n e g o k o n j (kad ko preko mjere hita, pa kvari svoj posao). — D l a k u n a č e t v o r o c i j e p a (kad ko što do najpošljednje sitnice istražuje). — Z n a š t o j e c a r v e č e r a o (koji mnogo razbira i kazuje gdje se što dogodilo). — S t o j a n s e k r e ć e a i z d o m a n e ć e (veli se kad se ko nakanjuje i dugo sprema kud da ide.)

Glavom rije, repom žile guli —? (igla)
Kad se kula gradi, u što se najprvo čavao udari? (u glavu)

1. Un giorno di nuovo passò[1]. Il sole è tramontato; la notte già s' avvicina per coprire col suo manto la stanca natura. 2 Un uomo buono tu non pregherai indarno; davanti un cattivo [2] tu anche pitoccherai indarno. 3. Uomini i quali facilmente scusano i loro propri falli, sono anche troppo [3] rigorosi, quando giudicano [4] i falli altrui. 4. Che ti pare? È egli più facile vestirsi sedendo o stando? 5. Sapreste voi dirmi, perchè la luna illumini soltanto e non riscaldi? 6. Da dove s' incomincia e dove si termina? 7. Quali fiori odorano il più gratamente [5]? 8. Lodasi colui che unisce il dilettevole [5] coll' utile. 9. La donna che scrive (libri)[6] pecca doppiamente, primieramente [7] perchè aumenta il numero dei libri, secondariamente perchè diminuisce il numero delle donne. 10. Venuti a casa arrostimmo e mangiammo i pesci che avevamo poco prima pigliati. 11. Jeri l' altro venne da me il cugino di Andrea e mi pregò che lo raccomandassi al conte per qualche servizio, il che poco dopo anche feci. 12. Hai copiato quella canzone? — Copio adesso. 13. Pietro, che ora fa? — Saranno bentosto le otto. — Che, otto? Perchè sei entrato così tardi nella mia camera? — Ella mi disse jeri sera, di non entrar prima delle nove. — È vero, ora me (ne) ricordo. Era veramente[9] tardi quando mi sono coricato. 14. Che cosa sia bene o che cosa male, la passione non lo discerne [10]; essa non interroga l' intelletto che cosa esso approvi o non approvi. 15. Formar [11] soltanto la mente e non in pari tempo nobilitar il cuore è uno studio [12] infruttuoso: studio infruttuoso è del pari l' apprendere e non applicare l' appreso nella vita. 16. Allorchè un traditore oltraggiò [13] Demostene, questi gli disse:

Mi è caro di essere divenuto tuo nemico; imperocchè tu non fai male ai nemici, ma agli amici. 17. Sappiate bene che non avrei ardito di parlare, se non avessi riconosciuto, che le mie parole gioveranno al comun bene. 18. Sappiamo dalla storia che Licurgo ordinò ai cittadini di usare monete di ferro. 19. Chiunque nella Gallia non ottemperava al decreto 14) dei Druidi, a quello essi vietavano di sacrificare.

1) **minuti**, 2) **zloban**, 3) **suviše**, 4) **presugjivati**, 5) **ugodno**, 6) **spisateljisati**, 7) **jedno**, 8) **umanjavati**, 9) **uprav**, 10) **razabrati**, **razabirati**, 11) **obrazovati**, 12) **učenje** 13) **ružiti**, 14) **odluka**.

LXV.

Sintassi; Gr. § 219-228.

Načinit ću se lijepa djevojka mi trasformerò in una bella fanciulla
Ona se prometnu ovca ella si tramutò in pecora
Eto ti majstora: stvorio se Turčin ecco il tuo padrone: si è fatto Turco
Ti, čovjek budući, gradiš se Bog tu, che sei uomo, fai come fossi Dio
Spolja se pokazujete ljudma pravedni esternamente apparite giusti agli uomini

sinje more il mare azzurro
rujno vino vino rosso
britka sablja la sciabola affilata
bijeli dvor il bianco palazzo
ljuta zmija o *guja* il rabbioso serpe
perni buzdovan clava ferrata a punte ferree
perjeni štit il leggiero scudo
vito koplje la lancia snella, sottile
voda tekućica l' acqua corrente
žrtva paljenica olocausto
prolaze lagje žitarice passano le barche da biade
proletiše tice selice passarono volando uccelli di passo
jahaći konj cavallo da sella
spavaća košulja camicia da notte
Vrani se konji igraju i cavalli neri giuocano

Konj zelenko rosnu travu pase il caval leardo pasce la rug-
giadosa erba
Boga moli ljepota djevojka prega Iddio la bella fanciulla
Strašno riče zapad vjetar terribilmente rugge il vento ovest

1. Chi non vuol lavorare, quello chiamiamo pigro. 2. Se ascolterai me vecchio, figliuola, io ti renderò felice. 3. Vi sono alcuni giorni che mi sento [1]) indisposto, ammalato. 4. Se sei figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pani. 5. Seleuco, re di Siria, fece uccidere Berenice, sorella di Ptolemeo, re d' Egitto. 6. Dopo Numa, secondo re romano, fu eletto a re Tullo Hostilio, il quale fu più simile a Romolo che a Numa. 7. Argeo, re di Macedonia, lasciò per successore il suo figlio Filippo, il quale da prematura [2]) morte rapito istituì [3]) erede Erope. 8. L' altrui padre chiami padre, l' altrui madre chiami madre. 9. Cerca l' amicizia di coloro che ti possono rendere più savio e più nobile. 10. Il riccio, sebbene sia un animale piccolo e debole [4]), pure si dimostra in molte occasioni assai risoluto. 11. Egli era già maestro [5]), quando io era ancora bambino. 12. Che nome ha il fiume, al quale giace la città di Berlino? 13. Quando fu popolata [6]) l'isola di Cuba dagli Europei? 14. Chi è stato il primo Romano che con una flotta passò [7]) nella Britannia, l' odierna Inghilterra? 15. Come potrei io lasciarti solo nella miseria, amico? 16. Che gente [8]) è questa? Non sono dessi Zingarelli [9]) dalla Turchia? 17. È egli vero che sarai nominato primo segretario presso il giudizio superiore? 18. Se voi sapeste che cosa significhi essere capo [10]), non parlereste certamente così. 19. Decadde [11]) la nobiltà antica (decadde la signoria antica), nè più risorgerà. 20. I di lui fanciulli sono deboli ed istecchiti [12]); non promettono di vivere a lungo. 21. Il miglior cane quando prende la fuga, tutti i cani [13]) anche i peggiori corrono dietro a lui. 22. Vi sono molte persone alle quali non piace l' aspettare. A queste appartengo [14]) anch' io. 23. Ci sono venuti (dei) signori: convien onorarli e trattarli. 24. Chi di voi non conosce i difetti degli altri? ma pochi conoscono i propri difetti. 25. Gesù comandò al popolo di sedersi [15]) per [16]) terra.

Filippo, re di Macedonia, quando gli nacque il figlio Alessandro, scrisse ad Aristotele, celeberrimo filosofo greco, la seguente lettera [17]): Mi rallegro che gli Dei mi abbiano donato un figlio; ma mi rallegro specialmente perciò [18]) che mi è nato il figlio nell' epoca in cui vivi tu, che tu lo possa istruire e insegnargli [19]) i precetti della sapienza.

1) ćutiti, 2) preran - a - o, 3) postaviti, 4) slabašan, 5) majstor, 6) naseliti, 7) prijeći, 8) čeljad, 9) cigančad, 10) poglavar, 11) propasti,

12) kršljav, 13) pašćad, 14) pripadati, 15) posjedati, 16) po, 17) poslanica, 18) s toga što, 19) predavati, 20) pravilo.

LXVI.

Sintassi del sostantivo e dell' aggettivo; Gr. § 229-236.

bilje piante (*bilina* vegetale)
klasje spiche
bosilje basilico (anche *bosiljak* o *bosiok*)
letušte volatili (da *letušti-a-e*)
drago kamenje gemme
blago tesori
živež viveri
drob viscere

ugodan aggradevole
udoban agiato, comodo, opportuno
važan importante
dosadan molesto, nojoso
vrijedan valente = *valjan*
prijesan (compar. *prijesnji*) recente, crudo, non cotto
gust (compar. *gušći*) denso, folto
bolan infermo, misero
prav retto, diritto; genuino, effettivo; innocente
grbav storto, gobbo
lajav maldicente
skrovit occulto
različit diverso
zelen verde
šaren, šarovit screziato
tròm inerte

Vidov dan il giorno di S. Vito
Gjurgjev dan il giorno di S. Giorgio
sugjen dan o *sudni dan* il giorno del finale giudizio
(*imendan* giorno onomastico)
slijepi miš il pipistrello
pastirske haljine vestiti da pastore
junak Zrinski l' eroe Zrinski
lisičji rep la coda della volpe
teleće meso = *teletina* carne di vitello
bravlje meso = *bravetina* carne di castrato
bojno polje teatro della guerra
kućna čeljad la gente di casa
noćna tmina o *tavna* l' oscurità della notte
svilena buba baco da seta

Prav se smije a kriv se krije. — Pametan polako ide a brzo dogje. — Sit gladnu ne vjeruje. — Ukloni se mahnitu kao i sveiu. — Prazno bure većma zveči (Siromah i lud više se hvale nego bogat i pa-

metan). — Bogati nagje dosta prijatelja. — Ustani, lijeni, Bog sreću dijeli. — Što ludi zaludi, sto mudrijeh ne izlijeće. — Nijedan bludni i nečisti neće imati dijela u kraljestvu božijem. — Više valja mudra glava i tvoj pošten glas, neg' na tebi zlatna puca i svileni pas. — Ni si gladnog nahranila, ni žednog napojila, nit' si gola preodjela, niti bosa preobula. — Život se čovjekov ne cijeni po velikom broju godina, već po količini dobra učinjenog otačbini i čovječanstvu. — Blagoslov oca utvrgjuje sinovima kuće, a proklestvo matere razvaljuje ih. — Ko hoće vrijednu čeljad, nek je uvijek uz njih.

B a b i n o l j e t o (kad je toplo u nevrijeme, osobito u jesen). — H r a n a i o b r a n a (reče se za kakvu važnu stvar, bez koje se ne može živjeti). — Ovo je s m i l j e i k o v i l j e t. j. to je prema drugome zlu ništa. — To mi je deveta briga (ne marim za to ni malo). — U srebro ti se okovala! (reče se onome ko mudru riječ progovori). — Strigli te gjavoli! (odgovori žena kad je ko nazove strinom. a ona misli da je još mlada za to ime).

Nebolan ječi, nekriva vežu, ne izgubio, pa traži —? (Pčela, dijete, kokoš)

Majka grbava, djeca lijepa, unučad mahnita —? (Loza, grožgje, čeljad pijana).

Majka kamena, djeca gvozdena: djeca govore, majka ne more —? (Crkva i zvona)

1. La sapienza sola[1]) conduce a[2]) Dio, sorgente di ogni beatitudine. 2. Se pecora ti farai, ti mangeranno i lupi. 3. Cicerone del quale sappiamo che fu il più celebre oratore e scrittore dei Romani, chiamava la storia maestra della vita e luce della verità. 4. Cesare, altro ancor più celebre Romano e contemporaneo di Cicerone, ottenuta[3]) ch' ebbe la vittoria, si mostrò mite. 5. Con Nerone, il crudele uccisore della propria madre, si spense la schiatta di Augusto. 6. Persuadetevi: la vera felicità non giace fuori di noi, ma in noi; perciò anche la ricchezza sola non rende gli uomini più felici, anzi spesso più infelici. 7. Un superiore sincero, giusto e amorevole il nostro popolo (lo) rispetta figlialmente[4]). 8. Io ti vedo triste. Ti senti forse ammalato? 9. Come mangiate la carne il più volentieri, lessa, fritta od arrostita? 10. Chi cerchi a quest' ora[5])? 11. Ha Ella udito, come ha grandinato? 12. Si ha for-

se potuto prevedere, che gelerebbe? 13. È indifferente, che nome abbia la vacca, purchè dia buon latte. 14. Ecco legna belle. Comperate, uomini! 15. Il vecchio rovina, si cangia[6] il tempo, e nuova vita fiorisce dalle rovine. 16. Il fuoco e l' acqua sono buoni servi, ma cattivi padroni. 17. I ricchi sono amministratori[7], i quali sanno servirsi del tempo, questo capitale[8] della natura. 18. Se fossi stato te, io avrei agito altrimenti per condurlo sulla retta via. 19. Egli venne ancora fanciullo a Napoli, ove si mise a dipingere e più tardi divenne il primo pittore della scuola napolitana. 20. Il temporale ha cessato d' infuriare. Vedo l' arcobaleno. È segno di bel tempo. 21. Di un ipocrita[9] si dice che ha vello[10] di pecora e cuore di lupo. 22. Migliore è anche paglia di fava che il presepio vuoto. 23. Alla serenità[11] dell' inverno e alle nuvole[12] della state non è da credere. 24. Le gambe anteriori della lepre sono più corte che le posteriori. 25. „Asa kasa lisice" gridano i fanciulli correndo[13] per[14] la neve. 26. „Campo[15] bianco, seme nero, testa savia che semina" — indovina cosa è questo? (libro - scrittura sulla carta)

Diogene essendo venuto a Mindo e avendo veduto che la porta della città era grande e la città piccola, disse: Uomini di Mindo, chiudete la porta che la città non vi esca.

1) jedin - a - o, 2) k, 3) održati, 4) djetinski, 5) doba, 6) preinačiti, 7) nastojnik, 8) glavnica, 9) licemjerac, 10) runo, 11) vedrina, 12) oblačina, 13) trkati, 14) po, 15) njiva.

LXVII.

Sintassi dei pronomi; Gr. § 237 — 242.

spàsti p. cader giù, decadere; *spadati* i. — *na koga* appartenere, toccare
pripasti p. — *pripadati* i. cader a terra; adattarsi; — *komu* competere, spettare
prepasti o *prepanuti se* p. spaventarsi
propasti p. *propadati* i. rovinare = perire
upropastiti p. — *upropašćivati* i. rovinare = distruggere
puniti i. empire; *ispuniti* p. (coll' acc.) adempire; *ispunjati*, *ispunjavati*, *ispunjivati*.
množiti i. moltiplicare; *umnožiti* p. — *umnažati*, *umnožavati*

manjiti i. diminuire; *umanjiti* o *umaliti* p. — *umaljavati*
tupiti i. render ottuso; *otupiti* p. — *otupljati*, *otupljivati*; (*otupljeti* p. divenir ottuso)
jačiti i. rafforzare; *ojačiti* p. — *ojačavati*
krijepiti i. rinvigorire; *okrijepiti* p. - *okrepljivati*
slijediti i. seguire; *naslijediti* p. ereditare; *nasljegjivati* e *nasljedovati* succedere
dijeliti i. dividere; *razdijeliti* p. — *razdjeljivati*
seliti i. popolare; *naseliti* p. — *naseljivati*
značiti i. significare; *naznačiti* p., *naznačivati* indicare
dvojiti i. disgiungere; *odvojiti* p., *odvajati* i.
grabiti i. rapire; *ugrabiti* p., *ugrabljati* i.
zabaviti p., *zabavljati* i. trattenere, divertire

Vuk i koza.

Uhvati kurjak kozu, koja je bila legla na kraju osim ostalijeh koza, pa pogje da je izjede, a ona mu se stane moliti govoreći da je sad mršava, nego da je ostavi do jeseni dok utije, pa onda neka dogje i neka je izjede. Pristavši kurjak na to zapita kozu, kako će je naći kad drugi put dogje, a ona mu odgovori: „Meni je ime Patila, tako kad dogješ, ako me ne nagješ na ovome mjestu, a ti me zovni po imenu, pa ću ti ja izići.“ Po tom kurjak otide, ali koza više nigda ne legne na kraju, nego sve usred srijede drugijeh koza. Kad jedno veče kurjak, misleći da je koza već debela, dogje i ne našavši je na onome mjestu stane je zvati: „O Patila! O Patila!“ ona mu iz srijede odgovori: Da nijesam patila, ne bih se u srijedu spratila.

1. Il fiume Danubio, il quale separa la Serbia dai principati danubiani[1]), sbocca nel mar nero. 2. Dei fanciulli che sono disobbedienti, non può sortire nulla di buono. 3. Poche sono le persone che non abbiano ricevuto qualche grazia da questa veramente nobile famiglia. 4. Voglia il cielo che la nostra posizione quanto prima si cangi[2]) e che diventi più aggradevole di quello che era finora. 5. Amarsi e ajutarsi l'un l'altro, questo è segno della vera amicizia. 6. Quelli sono cattivi cittadini che non ottemperano alle leggi ma cercano come potrebbero eluderle[3]). 7. A Nestore, antico eroe greco, le parole scorrevano dolci a guisa di miele dalla bocca. 8. Volevo appunto andar al caffè per leggere i giornali, quand' ecco vidi aperta la biblioteca e subito entrai.

9. Il sole ed ogni luce[4]) influisce sulle piane; ma[5]) come ciò avvenga non sappiamo ancora minutamente[6]). 10. È quello Suo cugino, col quale poco prima Ella parlava? 11. Con quali candele illuminate le sale di scuola? 12. Non si deve forse restituire ciò che si prende a prestito? 13. Come erano le frutta che avete mangiate? Vi hanno piaciuto? 14. Scrivi al tuo fratello o al mio? 15. Nella stanza di chi sei entrato? 16. Degli esami di chi si parla, dei tuoi o di quelli del figlio? 17. Quest' agnello non è di chi che sia, ma del padrone. 18. È stato eletto membro del consiglio, non per essere egli istrutto od apprezzato, ma perchè seppe subornare e insinuarsi. 19. Questa è una lingua molto necessaria. Procura d' impararla quanto prima. Non te ne pentirai. 20. È vergognoso il farsi schiavo delle cupidigie che rovinano e uccidono corpo ed anima. 21. Risplendi, luna, mio notturno viandante! 22. Il bene ed il male lottano tra loro, nè l' uno abita là dov' è l' altro. 23. Coriolano combatteva contro la sua patria, incitato dalla collera, la peggior consigliera. 24. Di chi sei? — Del padre e della madre (suol rispondere quegli che viene interrogato di chi sia, ed egli non vuol dir (lo). 25. Quale tempo è il più adatto[7]) per studiare? — Il tempo del mattino. 26. Quale uomo è il più savio? — Quello che per i migliori fini[8]) sceglie i migliori mezzi. 27. Quando l' uomo studia con vantaggio? — Se egli formando[9]) l' intelletto nobilita anche il cuore, e se l' intelletto formato ed il cuore nobilitato lo accampagnano dappertutto.

1) **podunavski**, 2) **preinačiti se**, 3) **prevariti**, 4) **svijetlo**, 5) **nu**, 6) **potanko**, 7) **prikladan**, 8) **svrha**, 9) **obrazovati**.

LXVIII.

Sintassi dei numerali; Gr. § 243-249.

Koliko zapada ovaj zlatni lanac? quanto costa questa catena d'oro?
Koliko bi stale te popravke? quanto costerebbero queste riparazioni?
Što vrijedi ova suknja? di che prezzo è questa vestaglia?
Koliko ištete za ovaj prsten? quanto La vuole per quest' anello?
Po što su Vam ti obooi? quanto Le costano questi orecchini?
Dva puta tri je šest due volte tre fa sei.

Koliko god ih je, dosta su, ako su valjani quanti mai sieno, bastano, se sono valenti
svako dva mjeseca ogni due mesi
jedno pedeset tražbicâ una cinquantina di petizioni

Tu je opet od prilike hiljadu godine. A kakav će biti svijet, kad se ispuni ravno dvije hiljade godina? — Kad na koga udari šest hajduka, kako će se jedan od šestorice braniti? — Jednom pogjemo nas desetak po sô. Dogjemo u jednu varoš, gdje su se nekolike stotine kočija bile sastale. — Prenoćismo u nekom selu, gdje se po trijestero čeljadi nalazi u jednoj kući. — Šaljite nam šestore opanke, toke triestore. — Od toga dvoga jal jedno jal drugo valja izvršiti.

Ono stvar vrijedi po što se može prodavati. — Gdje dvoje govori, tu je treći kost u grlu. — Sto tabana po tugjem poplatu ne bole. — Sto zborova pazar čine, a jedna riječ veže i riješi. — Sto misli duga ne plaća. — Jača su dvojica nego sam Radojica. — Sretali *te dva božja angjela! — Vaskrsao ga Bog! — Čoek i pô; još da je pô, pa bi bio čitav (kad koga u šali hvale). — Ne bi ga nadlajalo devetero pasa (kad koji mnogo zna govoriti). — „Pola je posla gotovo“ kazao je Ciganin kad se spremao da prosi u cara djevojku t. j. on hoće, samo još ako djevojka hoće njega.*

Pitali su Ciganina: Bojiš le se svete trojice? — Ja se bojim i dvojice, pa i da nijesu sveti.

Šestero braće jednu oputu kroje —? (Voli pod lijesom)

Na jedna vratu ugjoh, na troja izagjoh ? — (košulja kad se preoblači)

Ja odoh u brdo, ubrah drvo ni od pedlja ni od lakta, izigjoše mi dvoje načve i lopar —? (bajam)

1. Sono trascorsi presto diecinove secoli dacchè nacque Gesù Cristo. 2. Sono periti nella battaglia che colà si era impegnata[1]) tra Turchi e Russi, quattro mila e sei cento uomini[2]), tra questi moltissimi ufficiali[3]). 3. Jeri di dopo pranzo rovinò[4]) il vecchio edifizio, che sta accanto del nuovo convento. Otto uomini sono rimasti sepolti[5]) sotto le ruine. 4. Dopo Pietro il Grande hanno dominato nella Russia parecchie

donne, tra le quali Caterina II è la più celebre. 5. Molte sono le persone, che credono di potere mietere ciò che non hanno mai seminato; e non volendo attendere i frutti dell' industria[6]) e del lavoro[7]), sacrificano l' avvenire per un breve godimento. 6. Due focosi[8]) cavalli ad[9]) un presepio non possono essere, come[10]) non è bene che due grandi alberi sieno piantati l' uno troppo vicino all' altro, perocchè si rompono[11]) vicendevolmente i rami. 7. A quanto La vende questo panno? — A tre fiorini e mezzo il braccio. — Scusate, ma ciò è più caro che da noi. 8. Ai quanti arriva il vostro zio (materno)? — Egli ci arriverà ai quindici del vegnente mese. 9. Quanti siete stati jeri in teatro? — Vi eravamo dieci di noi. 10. Io ho[12]) dieci pecore e sei capre, e quante tu? — Io non ho[12]) nessuna capra, ma tre agnelli e cinque animali bovini che ho comperati ultimamente[13]) alla fiera. 11. Codesto monumento è stato innalzato prima dell' anno mille otto cento e trentaquattro. 12. Due non aspettano il terzo. 13. Se vuoi, giudice, che ti dicano giusto, non proferire il giudizio prima di aver udito il discorso di ambidue. 14. Ritiratevi[14]) alquanti; siete molti. 15. Trenta furono eletti allo scopo[15]) di compilare[16]) leggi. 16. Agli altri ha dato a un fiorino, a noi tre niente. 17. Con voi due l' uomo si può divertire pulitamente; anche se fosse afflitto, voi lo sforzate a ridere. 18. Otto mi mancano, e il nono (uccello) inseguo[17]) onde pigliarlo; non ho dunque neppur uno. 19. Essa ha ora venti due anni; è dunque (ragazza) da maritare. 20. Colombo salpò[18]) con tre navicelle (ai 3 d' Agosto 1492) dal porto di Andalusia Palos, e dopo un viaggio molto pericoloso approdò[19]) (ai 12 Ottobre) sull' isola di Guanahami, cui diede[20]) il nome di S. Salvador, e poco dopo[21]) scoperse ancora due isole: Cuba e Haiti.

1) zametnuti, 2) momak, 3) časnik, 4) srušiti se, 5) zakopati, 6) obrt, 7) rad, 8) žestok, 9) na, 10) kao što, 11) kršiti, 12) ima, 13) nedavno, 14) otstupiti, 15) za to da, 16) napisati, 17) tjerati, 18) otisnuti se, 19) iskrcati se, 20) nadjesti, 21) za tim.

LXIX.

Uso dei casi. Nominativo e Vocativo (Gr. § 250 — 252)

Kvočka i 15 jaja.

Ležala je kvočka na 15 jaja, i kad je vrijeme došlo, sve petnaestero piladi izleže i dovede ih u onu kuću čija je kokoš bila. Zaletje se jastreb u ovo petnaestero piladi, i odnese u svojim čaporcima četvero.

Koliko piladi prebroji poslije kvočka? — Bogme bilo ih je 15, a jastreb ponio 4 — ostade ih kod kvočke 11. — Nije istina! nije ni ciglo jedno, za što 4 ponese jastreb, a 11 razbježalo se po plotinama i u duvar.

Starac i gjavô.

Pogje njekakav starac u drva, i vraćajući se kući s uvezanim na legjima drvima, popuzne mu se noga, te pade i grdno se udari; a drva mu se prospu. Ljuto ga zabolje, i najedi se, što mu se prosuše drva, pa od nevolje reče: ah! gjavole, gdje si jutros al' ikad? — U to doletje od njekuda gjavô, pa starcu: evo me, šta ćeš od mene? — Molit ću te, odgovori mu, da mi pomažeš ovo breme dignuti.

1. Il popolo che sta tra la Kupa e il Kočevlje, chiamasi „Cragnolini[1] bianchi"; Valvasor li chiama„ Croati". 2. L' intero pensiero espresso con parole chiameremo„ proposizione". 3. Nemici erano chiamati dagli antichi Romani quelli che oggidì chiamiamo **stranieri**. 4. Ti sembra felice l' uomo, a cui non sarebbe neppur libero di fare alcuna cosa che vorrebbe? 5. Si annegano più (uomini) nel mare o nel bicchiere? 6. Non è questi Ismaele, dal quale nacquero dodici principi? 7. Come si chiama la madre del padre o della madre? 8. La regina Isabella promise a Colombo di bei doni e lo nominò vicerè [3] di tutte quelle terre ed isole che gli verrebbe fatto di scoprire. 9. Una chiavetta d' oro apre una porta di ferro. 10. È facile al sano di consigliare l' ammalato. 11. Non ci fingiamo più savi di tutti e ricordiamoci che la modestia è il più bell' ornamento dell' uomo. 12. O compera la benedizione [4] o abbandona il mestiere [5]; perocchè senza benedizione non v' ha mestiere. 13. Quella gente che dietro ai morti lamenta [6] e piange[7], chiamasi prefiche [8]. 14. Allora egli se ne andò [9] a casa, e si travestì [10]: indossò vestiti da pastore e prese un bastone da pastore nelle mani, e si fece pastore, poi andò pel mondo. 15 Creso domandò Solone, chi ritenesse il più felice tra gli uomini. Rispose Solone che non si debba nessuno prima della sua morte giudicar [12] felice. 16. Ciò che sanno due, (quello) non è più mistero. 17. A faccia netta poca acqua occorre. 18. Tutto quello che vorreste che gli altri facciano a voi, fate (lo) anche voi a loro. 19. Buoni uomini adempiono ad ogni dovere, per quanto pesante sia. 20. Gli antichi Sloveni tosavano [13] la chioma e la barba, ma nel lutto le lasciavano crescere.

Sopra un albero 14) stavano dodici uccelli. Venne il cacciatore col fucile e uccise sei. Quanti restarono? — Sei. — Non è vero, perchè sei caddero morti, e sei fuggirono; dunque non rimase neppur uno.

Che è meglio di un bicchiere di vino? sclamò qualcuno in una brigata allegra. „Una bottiglia piena“ gli rispose un vicino.

Un avvocato15) cadde16) in una pozzanghera 17) e pregò un sarto che passava di tirarlo fuori. Questi rispose: Chi sa latino, può passare dappertutto — così mi parlava sempre mio padre, quando non volevo imparare.

1) **Kranjac**, 2) **Izmajlo**, 3) **potkralj**, 4) **halat**, 5) **zanat**, 6) **žaliti**, 7) **naricati**, 8) **pokajnica**, **narikalica**, 9) **otići**, 10) **prerušiti se**, 11) **u**, 12) **osuditi**, 13) **postrizati**, 14) **drvo**, 15) **odvjetnik**, 16) **zapasti**, 17) **blato**.

LXX.

Accusativo; Gr. § 253-256.

usnuti sanak far un pisolo
slavje o *slavnost slaviti* far festa
večerati gospodsku večeru cenar una cena signorile

To nas ide ciò tocca o spetta a noi *(to nam ide* ciò appartiene a noi)
Svakoga (o *svakomu) dogje svoj dio* ad ognuno toccò la sua parte.
zapasti koga o *komu* toccar in sorte a qualcuno
red dopao mene e *meni* il turno toccò a me *(mene je red*, anche solo *mene je*, tocca a me)

progje me glad mi passò la fame
minuše me sretni dani finirono i miei felici giorni
mi smo se minuli non ci siamo incontrati

Boli me hrbat mi duole la schiena
Žulje o *tište me čizme* mi fanno male gli stivali
Gdje te svrbi? dove senti pizzicore?
mrzjeti koga dispiacere = esser odioso
srditi koga irritar qualcuno *(srditi se s kim* essere in collera con uno)

strah me je vatre e *od vatre* ho paura del fuoco
sram te budi = *sram* o *sramota te bilo* vergognati!
stid me je tebe ho vergogna di te
gad me je od moje ludosti ho nausea della mia sciocchezza
briga o *skrb me* (anche *mi*) *je za* mi dà da pensare, sono in pensiero per
želja me je ho desiderio
Nije mene (anche *meni*) *muka* non mi riesce difficile
Tuga me (o *mi*) *je* mi rammarica
Dogji kad te je volja opp. *kad je tebi volja* vieni quando ti aggrada o piace

Conversazione.

Izreka (rečenica) je misao, koja se riječma očituje (izgovara). — Skladnja uči kako se slažu ili skladaju pojedine riječi, da od njih postanu izreke, a od ovih cijeli govor — Padeži naznačuju razne odnošaje, u kojim jedna misao stoji prama drugoj. — Brojnici se dijele na glavne, redne, zbirne itd. — Zbirni su brojevi (n. p. dvoje, troje, četvoro) u jednini srednjega roda, a u množini se mogu govoriti kao pridjevi (n. pr. dvoji-e-a, četvori-e-a). Oni se upotrebljavaju pored riječi koje imaju samo množinu ili koje samom množinom svojom čine jedno cijelo (a u to cijelo idu po dvije ili više istih stvari, n. p. dvoje čarape) ili pored živih stvari različitoga roda i starosti.

Svrbe ga legja t. j. traži da ga ko bije. — Skočit (izići) će to njemu na nos (platit će on to ; skupo će ga stati). — Bog da mu dušu prosti (kad se kaže za koga da je umro, ili se onako spomene kakav pokojnik). — Bješe mi ga davati dokle mogah žvatati (kazao vô ženi kad je od gladi pao, a ona mu onda stala davati kukolj da jede). — „ako ti može obraz podnijeti“ t. j. ako te nije stid. — Metnuti obraz pod noge t. j. obezobraziti se — Hoda na glavi t. j. oholo.

1. Catilina non si vergognava di venire nel senato, benchè fosse manifesto, quanto l' odiassero tutti i buoni. 2. Catilina mandò Manlio a Fesule e altri altrove; frattanto egli a Roma macchinava ogni sorta di macchinazioni. 3. Presso Farsalo battevano i Romani una grave battaglia, dalla quale Cesare uscì vincitore. 4. Questo mi è la morte, cioè, mi è assai odioso il far questo. 5. Non mi dar cinque per nove, cioè, non m' ingannare. 6. Buon Iddio, come 1) finirono 2) i suoi felici giorni!

7. Vergognatevi della vostra ignoranza! Anche fanciulli di dieci anni sanno più di voi. 8. Beati chiamiamo quelli che finirono 3) di patire. 9. Quando ti vedemmo affamato e non (ti) cibammo 4)? o assetato e non (ti) abbeverammo? o quando ti vedemmo ospite e non (ti) accogliemmo? 10. Vi sono anche da voi pietre preziose come nella nostra Boemia5)? 11. Era il numero dei temi elaborati dagli scolari legale o ne furono fatti meno di quello che è prescritto? 12. Le mie osservazioni non spettavano te, ma il signore che stava accanto di te. 13. Molte cose ho principiato 6) e non mi è riuscita nessuna; mi tocca ora tacere, ma verrà il tempo quando mi ascolterete. 14. Dove uno sente pizzicore, là anche si gratta. 15. Non temo, ma 7) ho paura. 16. Ciò gli è un osso nella gola (ciò gli dispiace e lo tormenta assai). 17. Quando si dice qualsiasi cosa, si enunzia 8) un (qualche) pensiero. 18. Il tempo futuro talvolta usasi come il presente storico per l'azione 9) compiuta, acciocchè la narrazione 10) sia più viva. 19. Dobbiamo guardarci che non c'ingannino quei peccati che sembrano imitare la virtù. 20. Ciò che l'estate dà, l'inverno non ti toglie. 21. Ognuno il quale domanda 11) riceve, e chi cerca trova. 22. Ogni numero subito diventa altro, se gli togli 12) o aggiungi qualcosa. 23. Antichissima è la tradizione 15) circa il principe cecco Krok e circa le sue tre figlie, delle quali la più giovine Ljubuša si rese celebre per peculiare intelligenza.

Due fratelli stanno in una casa, e non si possono vedere nè adunare 17) — ? (gli occhi nella testa)

Un giovinotto calpestò 18) danzando un suo amico, il quale avea le gambe così sottili come un fuso. Adiratosi il calpestato disse: Credi forse che io abbia rubato le mie gambe? — Non credo, rispose l'altro, perocchè se le avessi rubate, avresti almeno scelto delle migliori.

1) **kako li**, 2) **minuti**, 3) finir di patire **pretrpjeti**, 4) **nahraniti**, 5) **Češka**, 6) **započimati**, 7) **no**, 8) **iskazivati**, 9) **raduja**, 10) **pripovijedanje**, 11) **iskati**, 12) **oduzeti**, 13) **dodati**, 14) **prastar**, 15) **priča**, 16) **proslaviti se**, 17) **sastati**, 18) **počepati**.

LXXI.

Accusativo (conclus.); Gr. § 257-267.

nadvladati, *natkriliti koga* superar uno, sottometterlo
nadilaziti, *nathoditi koga* superar uno
nadletjeti koga superar uno nel volo
nadrvati, *nadbiti koga* superar uno nella lotta

oznaniti (obznaniti) rodbinu avvertire i parenti
svjetovati koga (di rado *komu*) consigliar uno
žaliti koga deplorare uno
ispuniti dužnost adempiere al dovere
naknaditi štetu riparare al danno·

nazad godinu dana un anno fa
nazad (prije) stotinu godina cento anni addietro
nazad desetak dana dieci giorni fa
nazad uru un' ora fa
nakon o *poslije nedjelju dana* dopo una settimana

Gdje koga boli, ondje se i pipa. — Grešnika ne može minuti božija kazan. — Mislite, baš ako vas volja, i loše, ali svojom glavom mislite. — Ko se stidi svoga imena, budi njega sram. — Lasno je sirotu ucvijeliti, al' je mučno odjenuti. — Koga je moliti, nije ga srditi. — Učini čovjeku sto puta dobro, a jedan put ne učini, sve je zaboravljeno. — Boj ne bije svijetlo oružje, već boj bije srce od junaka. — Koju muku najvoliš mučiti, onom ću ti dušu izvaditi. — Vile gorske lov love po planinama. Katkad biju i megju sobom boj. — Ako je preša tebe, nije mene. — Trla baba lan da je progje dan. — Lovac da uvijek ulovi, zvao bi se nosac a ne lovac. — Ko koga dvori, onoga se i boji. — Kako komu vjetar puha, tako mu se valja obrtati.

Opet gone danci dane, i godine godinice,
bijele njemu kose vrane, brazde njemu glatko lice;
al' opet je preveselo vavijek njemu čarno oko,
opet nosi vedro čelo kao junak on visoko.

Pitali cigansko dijete: čija je kuća najoglašenija u vašem selu? — Bogme naša, zašto je onomadne izgorjela.

Pitao nekakav tvrdica cigansko dijete, kad mu je došlo na konak: ali ćeš, dijete, hljeba, ali mlijeka? — Ja najvoliji udrobiti.

Večerali brat i sestra, muž i žena, i zet i šura (to bi bilo šestinja) a ne imali ništa nego tri kolača. Pogodite po koliko je svakoga dopalo. — Po polovicu svakoga. — Nije istina, nego svakoga po cio kolač, jer nijesu bili šestinja nego trojica t. j. brat i sestra i sestrin muž.

1. Chi avrebbe pensato un mese fa che le cose prenderebbero questa piega [1]? 2. Per dove viaggia il principe russo che è giunto un' ora fa? 3. A chi spettano le lodi che abbiamo testè udite dalla bocca del direttore? 4. Noi non finiremo mai d'imparare [2], quand' anche vivessimo mille anni. 5. Eccovi una bellissima edizione della Sacra Scrittura, e non vi costerà più di sei fiorini. 6. Io amo quelli che amano me, e quelli che bene mi cercano, mi trovano. 7. Non temere, figlio mio; io non sono venuta per altro che per regalarti. 8. Costi loro quel che si voglia, i Russi ora non possono (moralmente) star queti. 9. Perchè mi batti, quando non sono colpevole? — Acciò [3] che ti dolga. 10. Bevi, o ragazza, acquavite? — Se non avessi bevuto, non sarei così grande [4]. 11. Quali due mali sono nella casa i più gravi? — Una cattiva annata ed una donna maldicente. — E quale è peggiore? — Il posteriore [6]. 12. Perchè sono le tue gambe così sottili? — Queste sono quelle d'estate, e quelle d'inverno ho lasciate a casa. 13. Non v'ha estate senza il giorno di S. Giorgio; non v' ha morte senza il giorno del finale giudizio. 14. Se anche sette volte cade il giusto, egli di nuovo sorge; ma gli empi periscono nel male. 15. Quei filosofi che seguivano Speusippo, si chiamano Academici, e quelli che seguivano Aristotele, Peripatetici. 16. Nessuno ti amava e stimava più di me, finchè adempivi ai tuoi doveri. 17. La brina [7] non è null' altro che ruggiada gelata. 18. Eccoti un fiorino! Voglio vederti oggi allegro. 19. Se non avessimo fuoco e legna, ora geleremmo. 20. Ercole uccise (con saetta) sul Caucaso l'aquila che mangiava [8] il fegato di Prometeo e liberò lui stesso.

Aristotele tormentato da un tal ciarlone [9] e asssordato [10] dai di lui insulsi [11] racconti [12] ai quali ogni momento aggiungeva le parole: Non è ciò maraviglioso, o Aristotele? gli diede la risposta: Non è ciò maraviglioso, ma che ti soffra uom che abbia gambe.

1) **mah**, 2) finir d'imparare **izučiti se**, 3) **zato**, 4) **ovolik**, 5) **ljetina**, 6) **potonji**, 7) **slana** (**inje**), 8) **pojedati**, 9) **blebetalo**, 10) **oglušiti**, 11) **neslan**, 12) **pripovijest**.

LXXII.

Genitivo possessivo; Gr. §. 268-270.

Vinograd je našega susjeda la vigna è del nostro vicino
Vinograd je susjedov la vigna è del vicino
Čija s' ljuba, *čija li si sestra* di chi sei sposa o di chi sei sorella?

Genitivo oggettivo; Gr. § 271.

prosidba o *prošenje djevojke* la domanda in matrimonio della fanciulla
bez pitanja cara i vezira senza che fosse interrogato l' imperatore e il vezir
po razbiću Turaka dopo la disfatta dei Turchi.

Genitivo qualitativo; Gr. §. 272.

moma dugijeh obrva, *raspletene kose*, *plavih kosa* la donzella dalle lunghe sopraciglia, coi capelli sciolti, dai capelli biondi
čovjek krepka tijela, *poštene ćudi*, *opake ćudi* uomo di corporatura robusta, di onorati costumi, di cattiva indole
on je slabe glave egli è di poco talento
čovjek dobre ruke uomo che lavora bene
čovjek dugijeh ruka uomo che ruba volentieri
stoji prekrštenijeh ruku sta colle mani alla cintola
čuči podvitijeh nogu sta accosciato coi piedi incrociati
Taj je narod keltijskoga porijekla quel popolo è di razza celtica
drage volje = *dragovoljno* di buon grado
svake vrsti o *ruke* = *svakojaki-a-o* di ogni sorta

Čija sila onoga i carstvo. — Čije june onog i uže. — Toga je polje ko umije bolje. — Dobrog je sina i kiselica dobra. — Junačka mati prva zaplače. — Ako smo dvoje vjere, jedne smo gnjile. — Dogje momče crna oka na konjicu laka skoka. — Lijep je zore osmijak, lijep je dana ogrijak. — Ne bila vas vašeg brata želja kako mene i brata mojega! — Širokijeh je usta a tijesnijeh ruka. — Ko je brzijeh nogu, spotit će se. — Muka je pogoditi, lako je reći. — Kad je koza gubava, rada bi svako da je gubav. — Jezik je pravednikov srebro odabrano. — Čovjek rogjen od žene kratka je vijeka i pun nemira.

Megjedica i nje djeca.

Došla megjedica sa svojim štenadma ispod jedne divlje kruške, pa kruška bila u korijenu odveć visoka i glatka, te se nikako nije mogla pripeti, a nigdje blizu kruške nije bilo kamenja da njim omlati krušaka te ona opet počne obidovati, ne bi li se pripela, no s pô korijena pane na zemlju. Upitaju je djeca: što ti, majko? — Vidjeh da su još zelene, pak se ubojah da vam ne naude.

1. Ionatan, figlio di Saule, era il più fedele amico di Davide. 2. Tebe, patria[1]) di Pindaro, di Epaminonda e di Pelopida, fu distrutta da Alessandro il Grande, re di Macedonia. 3. Tarquinio Prisco, quinto re di Roma, fu ucciso dai figli di Anco Marzio, dei quali egli era stato il tutore. 4. Tutti cercano ciò che è di loro e non ciò che è di Cristo Gesù. 5. La mia casa è una casa di preghiera; e voi faceste di[2]) essa una spelonca[3]) di masnadieri. 6. Il figlio dell' uomo conviene che si consegni nelle mani degli uomini. 7. Prendi il bambino e la madre sua e va nella terra d' Israele; perocchè sono morti[4]) quelli che insidiarono[5]) la vita[6]) del bambino. 8. Se non sarà maggiore la giustizia[7]) vostra che quella degli scribi[8]) e farisei, non entrerete nel regno[9]) de' cieli. 9. Dice il proverbio che non è di ciascun uccello eguale la carne. 10. È più facile al camelo di passar attraverso i cruni[10]) dell' ago che[11]) al ricco di entrar nel regno di Dio. 11. Diogene avendo udito un bel giovane parlar sconciamente, gli disse: Non ti vergogni estrarre da una guaina[12]) d' avorio una spada di piombo? 12. Era legge degli Ateniesi: Chi percuote i suoi genitori o non (li) nutre o non dà loro alloggio e il necessario, sia considerato infame. 13. Tutti gli uomini non sono di eguale intelligenza; l' uno è più savio o più sciocco dell' altro. 14. L'uomo non viene accolto bene, quando viene a mani vuote. 15. Preferisci di essere di buona fama che ricco; perocchè più vale una buona fama che una cinta d' oro. 16. La sostanza è di colui che la gode, non (di colui) che la guadagna. 17. Il fratello mi è caro, di qualunque fede egli sia. 18. Plutone, figlio di Saturno, dio del mondo sotterraneo, veniva raffigurato[13]) sedente sul trono, di cupo[14]) aspetto, e tenendo nella mano un serto di rabarbaro[15]) e lo scettro. 19. Le corna dell' alce[16]) rassomigliano[17]) a quelle del cervo. 20. Di qual genere sono i numeri distributivi[18]) nel singolare, di quale nel plurale? — Sapevo una volta, ma non ricordo più. 21. Di che santo è questa l' immagine? — Di san Gregorio, di san Giovanni. 22. Di quale panno vuoi? — Nero.

1) zavičaj, 2) od, 3) pećina, 4) izumrijeti, 5) tražiti, 6) duša, 7) pravda, 8) književnik, 9) carstvo, 10) uho, 11) nego li, 12) korica, 13) slikati, 14) mrk, 15) revanj, 16) los, 17) nalikovati, 18) zbiran.

LXXIII.

Genitivo (materiale e) quantitativo; Gr. § 273 e 274.

truba platna pezza di tela
vreća brašna un sacco di farina

sud rakije una botte di acquavite
tovar pšenice una soma (100 oke) di frumento

jato ždralova uno stormo di grù
vrst kornjača una specie di tartarughe
oka zobi un' oka di avena

{*Što biste plaće* che salario vorreste?
{*Daj mi malo hljeba da pojedem ovo sira* dammi un po' di pane per mangiare questo formaggio

Genitivo partitivo; Gr. §. 275-277.

Svega imaš u bijelu dvoru hai di tutto nel bianco palazzo
imati s kim posla aver da fare con uno
I zima ima svojih krasota anche l' inverno ha delle bellezze ad esso proprie

Žurite se, bit će kiše spicciatevi, vi sarà pioggia
Je li kod vas bilo mraza c' è stato del gelo da voi?
Bilo bi posla, kad bi se htjelo kazivati vi sarebbe da fare, se si volesse raccontare
Bivalo je u njih svake hrane essi avevano ogni sorta di viveri
Gdje je god mnogo djece, tu biva svagje dovunque vi sono molti fanciulli, là c' è contrasto
Koliko je svega? quanto v' ha in tutto?
Meni treba novaca io ho bisogno di denari
Kršćaninu hoće se ljubavi al Cristiano occorre la carità
Premàklo mi se novaca mi mancano denari
Nestalo nam je živeža vennero a mancarci i viveri
Ne dotiče tkanine non c' è roba abbastanza
Na ognjištu nije bilo vatre sul focolare non c' era fuoco
Kasno mi dolaziš; drugi put nek ne bude toga tu mi vieni tardi; che questo non si ripeta un' altra volta.
nema sumnje non c' è dubbio; *nema razlike* non v' ha differenza
nije prilike da će dažd prestati non è probabile che cessi la pioggia.

Vedasi ancora il N. XLI.

Danas je bilo s kišom krupe. — Čini mi se da će biti dažda. — Od zle ćudi nema većega zla na svijetu. — Dok je meni zdravlja i pameti, možete biti bez ikakve skrbi. — Tko sam traži pomoći, ne može da nikoga pomaga. — Ako ljeto ne dade, jesen nema česa. — Dok je Boga i dobrijeh prijatelja, donde se ništa ne valja bojati. — Koga nema na djelu, nema mu ni dijela. — Česa nije, ni car ne ije. — Što je ruha na meni je, što je kruha u meni je. — Obaraju se bezbožnici da ih nema, a dom pravednijeh ostaje. — Svega će biti (i preteći), a nas će nestati. — Ako nema pameti, ono ima noge (da ide i suviše, što bi s pameću mogao zaštedjeti). — Ni mi staro kašlje, ni mi mlado plače (nemam ni oca ni majke, ni žene ni djece; mogu kud hoću). — Poganijeh je usta (rado govori zlo za drugijem). — Euklide, učenik Sokratov, čuvši nemilu riječ brata svoga koji reče: Ne bilo me, ako ti se ne osvetim, odgovori: mene paka ne bilo, ako te ne uputim da ti mene, kad te sržba mine, većma nego prije ljubiš.

Pitao magarčić oca: što te ono danas zovu na svadbu? — Bit će nestalo drva.

Ni duše, ni vjere, a ljudi mu vjeruju —? (kantar)

Ne govori nikada, da ti je najgore;
Nije stvora pod nebom bez svoje pokore.

1. Chi ha pecore, ha anche lana. 2. Se avrai denaro [1]), avrai anche coraggio [2]). 3. Chi è fortunato, anche scopando trova oro. 4. L' inattivo non ha da sperare nè guadagno nè onore. 5. Questi versi, tradotti letteralmente, non danno alcun senso [3]), oppure, come suol dirsi, non hanno nè capo nè coda. 6. Nel molino del cane non cercar pane; mangia (tutto) egli stesso per quanto ne abbia. 7. L' asino non sa [4]) portar la sella; se sapesse, non sarebbe asino. 8. Noi non abbiamo nulla di nostro; tutto ci è imprestato, anche la vita stessa. 9. Non temete di nulla; finchè ci sono io, nessuno vi offenderà. 10. Nè il padre nè la madre erano in casa, quando io ritornai dalla campagna. 11. Lasciatemi vedere, se vi sarà neve o pioggia. 12. Mercanti vi furono una volta pochi, ma tutti benestanti; e adesso ve ne sono molti, ma [5]) pochi ricchi. 13. Qui non c' è aceto; andate e portatene, ma che sia forte [6]). 14. Tosto riconobbe la guardia di [7]) Arabi che nell' esercito non c' era Marco. 15. Non v' è in quel vescovado alloggio pel sacerdote; non ve n' è neppure per i vescovi; in nessun luogo cimitero [8]) nè chiese. 16. Non occor-

re che una parola dalla Sua bocca, perchè il mio più ardente desiderio venga soddisfatto. 17. Se non perdonate agli uomini i loro peccati, neppure il padre vostro perdonerà a voi i peccati vostri. 18. Pensa sempre che è meglio sapere molto che raccogliere molti denari. Perocchè i denari vengono molto facilmente a mancare, e il sapere resta sempre con te, e[9] perciò l' unica sapienza è un tesoro immortale. 19. Il lupo cambia il pelo, ma l' indole giammai. — Il lupo se cambia anche il pelo, non cambia l' indole. 20. Alimenta i sorci chi non alimenta la gatta. 21. Chi non è stato jeri dopo pranzo in scuola? 22. Che guardi così turbato[10]? O hai qualcosa di segreto[11] in te? 23. Vi sono anche da voi pietre preziose e metalli nobili? 24. Perchè non farei del bene al mio prossimo, quando ne posso fare senza mio danno? 25. Che avevi tu da fare che non hai raccolto in tempo il cibo necessario? 26. Ancora non si è udito, che in alcunchè sia sortito distinto chi non ha subito dalla sua infanzia cominciato a soffrire e caldo e freddo[12], e fame e sete ed altre miserie; perciò s' ingannano a partito[13] quelli che credono che nell' agiatezza[14] e nelle delizie[15] possano giungere[16] a qualcosa di grande[17]; non acquista chi dorme, bensì chi veglia e studia senza cessare[18].

1) pjenez, 2) obraz, 3) smisao, m. 4) umjeti, 5) nu, 6) ljut, 7) od, 8) groblje, 9) pa, 10) smeten, smućen, 11) sakriven, 12) led, 13) kruto, 14) last, 15) slast, singol. 16) dorasti do, 17) golem, 18) prestanak.

LXXIV.

Genitivo (retto da aggettivi); Gr. § 278.

Ljubav je puna meda i jeda l' amore è pieno di miele e di fiele.
Vuk ne vije što je mesa gladan, nego vije da družinu svije il lupo non urla perchè è affamato di carne, ma per chiamare i compagni
Žedan ti konjic vodice il tuo cavallo ha sete di acqua
Mi smo željni dobrijeh glasova siamo desiderosi di buone notizie
prost grijeha e *od grijeha* immune di peccato
Radin je dostojan svoje plate l' operoso è degno della sua paga
Lice joj je vrsno Carigrada la di lei faccia è degna di Costantinopoli
M*eni ga je žao* me ne incresce per lui; *žao mi je na njega* mi dispiace (questo) in lui, ho sospetto di lui

Genitivo (retto da verbi); Gr. § 279-280.

izbaviti koga česa e *od česa* } liberare uno
oslobditi česa e *od česa* } da q. c.
čuvati (sačuvati p.) *koga česa* e *od česa* guardar uno da q. c.
oprostiti koga česa e *komu što* perdonare q. c. ad uno
spomenuti, *napomenuti koga česa* e *komu što* far risovvenire, ricordare q. c. ad uno
opomenuti koga česa (na što, o čemu) rendere uno avvertito di q. c.
sjetiti se, *sjećati se česa (na što, o čemu)* accorgersi di q. c.
staviti se, *stavljati se* = *osjećati se* ricordarsi
otresti se jarma scuotere il giogo (= *otresti jaram)*
odužiti se zahvalnosti liberarsi dal debito di gratitudine
kloniti se česa schivare, evitare q. c. (*ukloniti se*, *ugnuti se čemu* scansare q. c.)
proći se besposlice lasciare le inezie
latiti se (laćati se i.) *posla* intraprender un affare
kajati se (*pokajati se* p.) *čega* e *od čega* pentirsi
dohvatiti se, *dotaći se*, *taknuti se*, *ticati se česa* (e *do česa*) arrivar con mano, toccare q. c.
što se mene tiče per quel che riguarda me, quanto a me

Drži se nova puta i stara prijatelja. — Čista se zlata rgja ne hvata (za zlato rgja ne prianja). — Koji ljudi zlo rade, kani ih se. — Gledaj svak svoje posle, a progji se tugjih. — Dok je moje glave, bit će gospodara. — Dok je komada, dosta pasa. — Čuvaj se pseta koje mučke kolje. — Od napasti i zla valja da čovjek gleda kako može da se izbavi. — Ko se duga ne oduži, taj se tuge ne otuži. — Kad se gjavô dohvati skuta, otkini skut. — Bilo ma čega da se lati, ne ide mu za rukom. — Ma čim da započnem, ne mogu uspjeti. — I čeljade najprostije, koje svomu iskrnjemu daje izgled radišnosti, trijeznosti, poštenja, ustrajnosti, prinosi obilato k blagostanju svoga naroda; jer život njegov i ćud njegova prima se nehotice života tugjega, i dobar mu izgled zalazi kroz sva nastanja vremena.

Djed me moj svjetova: uz rad prioni,
Kani se žderanja, drijema se kloni:
Čezni za pravicom, istinu kaži,
Ne laskaj nikoga, čuvaj se laži.

1. Una rondine non fa primavera. 2. Belle parole non ingrassano[1]) i cavoli [2]). 3. Chi ha sorci in testa, a quello bisogna mettere dentro un gatto. 4. Non v' ha dubbio alcuno che la salute del corpo e dello spirito è il più grande tesoro su questa terra. 5. Egli è di testa debole, quantunque abbia letto molti libri e studiato molte scienze. 6. Una buona istruzione vale oro; essa è la miglior eredità che i genitori possano lasciar ai figli. 7. Si annuvola; vi sarà pioggia. 8. Non ho voglia di uscire quest' oggi; fa troppo fango. 9. Al mercante, all industriante[3]), al fabbricante[4]) occorre l' onestà, come al guerriero occorre l' onore e al cristiano la carità. 10. Il cielo più si rallegra di [5]) un peccatore che fa penitenza che di novanta nove giusti [6]) i quali non han bisogno di penitenza. 11. Bene dice il proverbio: chi a sè non ha fatto del bene, non (lo farà) nemmeno ad un altro. 12. Non è sufficiente empire la testa di idee e cognizioni; bisogna ben digerirle, se vogliamo che ci sieno sano e forte[7]) nutrimento. 13. Chi la vecchiaja non rispetta, non ne è degno. 14. Dove sono rane, ivi è anche acqua. 15. Quando c' è salute, (c' è) tutto. 16. Se io fossi te, non racconterei ciò a nessuno; anzi hai fallato di raccontarlo anche a me. 17. Mi rincresce pel popolo, perchè già tre giorni stanno presso di me e non hanno nulla da mangiare. 18. Un uomo giovine è d' uopo che da tutto si guardi più che un vecchio, perocchè „vi sono più pelli di agnelli al mercato che di pecore". 19. Schivate più la vergogna che il danno; perocchè al danno è sempre possibile di riparare [8]), mentre l' onore una volta perduto è molto faticoso a ricuperarsi [9]). 20. Ecco ora ti restituisco vivo e sano, ma guai a te, se mi cadi nuovamente nelle mani. 21. Quando è cattivo tempo e vien a mancar il fieno, allora il gregge [10]) è costretto a mangiar anche paglia. 22. Perchè, o nuora, non lavi i piatti e non spazzi la casa? 23. Come sapete quando sia da voi mezzogiorno, sendochè non avete orologio? 24. Quando mi salderai quella [11]) restanza [12])? 25. Che occorre ad uno scolaro il più? 26. Che salario vorresti, ragazza?

1) mastiti, 2) kupus, sing. 3) obrtnik, 4) tvorničar, 5) za, 6) pravičan, 7) krepostan, 8) naknaditi, 9) zadobiti, 10) stoka, 11) ono, 12) kusur.

LXXV.

Genitivo (conclusione); Gr. § 281-286.

Lanjske o *prošaste godine bila je jaka zima* l' anno decorso fuvvi un inverno crudo

ako progje ovoga puta se passa questa volta
ovijeh dana di questi giorni

Duše mi in anima mia; *zdravlja ti* per la tua salute
Tako mi vjere koju vjerujem per la fede che professo

Mili Bože, teške muke! Buon Iddio, che tormenti!
Plitke pameti! che poco senno!
Čudne ludosti! che sciocchezza!
Podla čovjeka! che uomo vile!
gle krasne zemlje! che magnifico paese!
nu dostojna čovjeka! qual uomo degno!
Vaj goleme nesreće! izgubiti oca pa i mater ahi tremenda sventura, perdere padre e madre!

Conversazione.

Grah, grašak, leću, bob i krmni grahor zovemo s o č i v o m. — Psa kad nema repa, zovemo k u s o v. — Crnci su sabijene glave, smečena nosa, širokijeh usana i kudrave kose. — Vila je svaka mlada, lijepa, u bijelu tanku haljinu obučena i dugačke niz legja i prsi raspuštene kose. — Vile su vješte svakojakim umjetnostima. One kuju sablje, koje mogu presjeći željezo i najtvrgji kamen; grade lake brodove, u kakovim nijesu ljudi nikada brodili; zigju gradove, kakove svijet vidio nije; daruju konje, kojim na zemlji nema para; te mogu dizati vjetrove, buru, kišu i tuču, osobito kad idu za kim u potjeru. — Parostroj vozi brodove, melje žito, tiska knjige, kuje novce, miče, mlati, struže, mijesi na svaku ruku kovine i udara na kalupe; jednom da reknemo, sve ono radi na što se velike snage hoće.

Zla kolača! (šteta! kad se žali gdje se što nepovoljno dogodilo). — Evo moje glave! (kad ko dokazuje ili se pravda za što, i znači: ako ne bude, ubij me). — Ne kopaj trice t. j. progji se besposlice i budalaštine. — Liši mene i moje duše (daleko od mene bilo!). — Bio je u Rimu a nije vidio pape (kad ko bude u kakome mjestu, a ne vidi onoga što je ondje najznatnije). —

Na čem je najviše ranâ? (na lozi) - na čem najviše obruča? (na klupku).

Crno pseto kroz goru promače, jao onom koga se domače —? (Tane)

1. Dio non paga ogni sabbato, ma quando a lui aggrada[1]. 2. Guardatevi dai profeti bugiardi [2] che vengono da voi in veste [3] di pecora, e internamente sono lupi rapaci [4]. 3. Bukston opinava che ogni giovane può diventare ciò che gli piace [5], purchè prenda [6] una forte risoluzione e che ad essa si attenga. 4. La prima pace di Parigi, dopochè fu superato Napoleone primo, fu conchiusa [7] nell' anno mille ottocento e quattordici, e la seconda nell' anno seguente. 5. Quel che riguarda me, io non approvo ciò che dicono taluni, che è uopo evitare tutto ciò che è disaggradevole. 6. Per dove (mai) Cristo andava nei villaggi o nelle città, nei bivi mettevano gl' infermi e lo pregavano che potessero toccare almeno il lembo della veste sua ; e risanavano tutti quelli, che la toccavano. 7. Se non m' inganno, domani sarà un forte gelo. 8. Uomo felice! Sia freddo o caldo, egli è sempre dello stesso umore[8]. 9. Questa è una persona tale, dalla quale bisogna guardarsi, della quale non si deve nemmeno parlare. 10. Lascia ch' io ti racconti quel che ho sognato la notte scorsa; riderai. 11. Eccole la zuccheriera[9]; La ci metta [10] zucchero quanto Le piace. — Grazie, io non uso metterne. 12. La cosa sta così come vi dico io, non altrimenti: per la salute, della quale nulla mi è più caro! 13. Dove non vi sono cani, là urlano i lupi. 14. Dove la carne non puzza, la mosca non casca. 15. A chi Iddio non ha dato fortuna, a quello il fabbro non la può fabbricare[11] (alla fucina). 16. Che vento benedetto! — Che uomo strano! — Che strana pazzia! — Buon Iddio! Che accidente! 17. Prende la ruggine l' oro puro? 18. Ha anch' Ella paura del tuono? 19. Non è questa una vergogna che senza una raccomandazione sia difficile ottenere [13] un buon impiego? 20. Perchè non avreste voi tempo [14] di andare meco al passeggio? Avete voi forse qualcosa a fare? 21. Hai tu letto quel bellissimo libro, chiamato [15] „il mondo in figure [16]“ e scritto [17] dal celebre Giovanni A. Komenski? 22. Il sovrano bulgaro Krum trasse con inganno [18] i Greci nei monti balcani e circondatili da tutte le parti [19] li sconfisse [20] talmente, che tutto l' esercito greco coll' imperatore insieme perì, ed il rimasuglio cadde[21] in schiavitù l' anno 811.

1) drago biti, 2) lažan, 3) odijelo, 4) grabljiv, 5) volja biti, 6) zapeti, 7) uglaviti, 8) ćud, 9) cukarnica, 10) usuti, 11) skovati, 12) blag - a - o, 13) dobaviti se, 14) kad, 15) nazvati, 16) obraz, 17) napisati, 18) namamiti, 19) strana, 20) razbiti, 21) dopasti.

LXXVI.

Dativo; Gr. § 287.

Hajdemo sudiji (o *k sudiji)* andiamo dal giudice!
Vode ga pod šator veziru (o *k veziru*) lo conducono sotto la tenda dal vezir
Trči, sine, (k) dvoru bijelome corri, figlio, al bianco palazzo
kad ja pogjem (k) rodu svomu quando verrò alla mia famiglia

suditi komu (e *koga*) giudicar uno
groziti se = *prijetiti komu* minacciar uno
javiti komu = *obavijestiti koga* avvertir uno; *javiti se komu* farsi vedere, presentarsi
zavidjeti komu invidiar qualcuno
smilovati se komu opp. *na koga* = *pomilovati koga* aver pietà di uno
smetati komu disturbare, incommodare qualcuno (*smetati koga* interrompere qualcuno)
laskati komu e *koga* opp. *laskati se oko koga* adular uno
ulagivati se komu insinuarsi presso uno
zakleti se Bogu giurare per Dio
pokloniti se komu inchinarsi, adorare
odužiti se komu sdebitarsi verso qualcuno
domisliti se čemu imaginare (*domisli se* figurati!)
naviknuti se čemu e *na što* abituarsi a q. c.
zahvaliti (*se*) *komu na čemu* ringraziar uno di q. c.
To mi se mili questo mi piace = *to mi je milo*
omiljeti, *omiljivati komu* piacere
prisustvovati misi (biti na misi) essere presente alla messa
učestvovati, *sudjelovati ratu* prendere parte alla guerra
izbjeći (izmaći) zlu fuggir il male, scampar dal m.

Komu se mačka umiljava, onoga i grebe. — To te ne pomaga koliko ni vraga krst. — Kojoj ovci svoje runo smeta, ondje nije ni ovce ni runa. — Ko se tugjemu zlu veseli, nek se svome nada. — Ko svakog dana pomalo dobra nauči, za kratko će vrijeme gomilu ga znati. — Svakog trena našega života svijest vapije, da nam je hoćenje slobodno, da nam je prosto kad mučnije kad lašnje okrenuti kud nas volja. — Ivan Hunter, najveći vidar, što ga je ikad bilo na svijetu, stoprv je dvadese-

te svoje godine naučio štiti i pisati. — Kaže se o nekom tesaru, da su ga jednom vidjeli gdje svom pomnjom struže stolac sučev, i kad su ga upitali rašta, odgovori: Jer hoću da bude prostran i lijep za ono vrijeme, kad ja budem na njem zasjesti. "I gle slučaja, al bolje rekuć moći odluke, oni tesar do nekoliko godina zasio je kao sudac upravo na onaj stolac.

Muha

Muha upadne u lonac pun masne juhe i tu se dobro nahrani. Hoteć za tim izići, ne može, jer nogama ugreznu; počne mahati krilima, smoče se i krila, i čim više nastoji da se izvuče, tim se većma utaplja. Tada sama sebi progovori: Ala sam jadna nesrećna na ovom svijetu! Kad sam se najbolje u životu najela, napila, okupala i nasladila, zar baš onda moram poginuti.

Razuman se hrani da živi, a bezumnik bi rado živjeti, da se hrani i goji.

1. Lasciala[1]; ama più[2] lui che te, figlio! 2. Se mi proibiscono di cantare, non mi proibiscono di piangere. 3. Se farai del male, non sperar del bene. 4. Chi è soltanto per sè buono, non è buono. 5. Tacere è una gran pena[3] pel ciarlone. 6. Non giudicate, acciò non siate giudicati. 7. Se sei (sarai) fortunato, sarai da molti invidiato. 8. In che anno e dove morì l' imperatore Carlo Quinto? 9. A che ti occorrono le forbici, la tanaglia? 10. Che ti pare? vi sarà neve o pioggia? 11. Quante volte sei stato punito in questa settimana? 12. Dove è il re dei Giudei che è nato? Perocchè abbiam veduto la sua stella in[4] oriente e siamo venuti ad adorarlo. 13. Spesso l' ignorante[5] si meraviglia di ciò che non intende. 14. Paga il debito che devi; e se non puoi tutto in una volta, paga almeno ogni anno qualcosa[6]. 15. Amate i nemici vostri, benedite quelli che vi maledicono e pregate Iddio per quelli che vi perseguitano[7]. 16. Guardati[8] dall' inattività[9] e impiega[10] tutto il tempo, quanto ne hai[11], in occupazioni[12] serie ed utili. 17. Finchè Riccardo era ricco, contava molti amici; dacchè è impoverito, è schivato da tutti[13]. 18. Avviene di rado che tutti vogliano lo stesso; ma se accade, da cotesta concordia possiamo sperar del bene. 19. Chiunque mi adula più dell' ordinario[14], o mi ha ingannato o ingannar mi vuole. 20. Per te ari, per te semini, per te erpichi[15], per te anche mieterai. 21. Ecco la cicogna, ecco la primavera! 22. Ogni danno insegna all' uomo saviezza[16]; col danno l' uomo rinsavisce[17]. 23. Voglio essere piuttosto

invidiato che commiserato[18]. 24. Acqua e cattiveria[19] non verranno mai a mancare. 25. Mi rincresce per te, ma ho caro di aver vinto la scommessa. Andiamo, beviamo[20] del vino! 26. Non basta, che solamente non ci vendichiamo de' nostri nemici, ma conviene che desideriamo loro il bene e che nella miseria li ajutiamo quanto possiamo. 27. Adesso sono gli uomini di uno strano umore; non si possono in nessun modo contentare. 28. Sia l' uomo ove mai si voglia, al benefizio c' è occasione dappertutto.

1) **Proći se**, 2) **voljeti**, 3) **muka**, 4) **na**, 5) **neuk**, 6) **po nešto**, 7) **goniti**, 8) **kaniti se**, 9) **nerad**, 10) **ulagati**, 11) **biti**, 12) **zabava**, 13) **savkolik**, 14) **obično**, 15) **vlačiti**, 16) **pamet**, 17) **opametiti**, 18) **žaliti**, 19) **zloba**, 20) **napiti se**.

LXXVII.

Dativo (conclus.); Gr. § 288-292.

neuk čemu ignorante di q. c.
naučan čemu abituato a q. c.
kriv smrti reo di morte
postaviti temelj ustanovi porre la base allo statuto
dati povoda neredu dar occasione al disordine
Vi ste vidjelo svijetu voi siete il luminare del mondo
Tomu si ti uzrok = *to je do tebe* di ciò sei tu la cagione
moru na o *pri obali* in riva al mare; *rijeci na vrelu* o *izvoru* alla sorgente del fiume
meni na štctu, *na korist* a mio danno (vantaggio)
saveznici kojima Atenjani na čelu stajahu gli alleati a capo dei quali stavano gli Ateniesi
potrči im na susret corse loro incontro
nema mu para egli non ha suo pari (*naš par* un nostro pari)
on mi spada u rod egli è mio parente
Kad ćeš ocu u pohode? quando andrai a visitar il padre?
nema ti gorega zla od . . . non v' ha male peggiore che . . .
nije ti bez matere dobra na svijetu non v' ha bene al mondo senza la madre
Svemu je lijeka do smrti tutto ha il suo rimedio fuorchè la morte
Čast da ti je! onore a te!
Ja ću tebi biti u nevolji tu avrai me nella sventura

O da mi je čuti o se potessi udire!
Svim nam je umrijeti tutti dobbiamo morire.
Ovdje mi je napomenuti qui devo ricordare
Avaj meni ahimè! — *kuku njojzi* infelice lei!
Teško (*kuku*) *njemu* guai a lui!
Blago vama beati voi!

I tomu će se naći kraj i konac. — Izjedenome traga nema. — Gdje je sam, para mu nema. — Što će mi širok svijet, kad su mi papuče uske? — Zla dobit šteti je sestra. — Bezumnijeh trpljenje razumnijeh je učenje. — Dobri običaji zarana stečeni, to su ti najtvrgji ustuk zlu. — Zlato ostaje uvijek zlatom, pa ti bilo u komadu, oli u šipci, oli u prašini, pa ga sjekao, pekao, i najizvrsnijom lučbenom taljikom ili kojom ti drago drugom spravom pokušao rastaviti. — Ako si pametan, sebi si; ako voliš budala biti, sam ćeš i patiti. — Teško onom do smrti, ko se u zlo uprti. — Ne ubij; jer ko ubije, bit će kriv sudu. — Nemoj ništa počinjati ni preduzimati prije nego ne saznaš, kakav će mu posljedak biti. — Ljudi koji su se s nizoka podigli, nemadu čega da se stide, dapače dičit im se je radi svladanijeh zapreka. — I najneugodniji râd jest izvor mnogoj slasti i nauci. Pošten rad, to ti je najbolja učiona; jer učeći se u njoj svojoj koristi učiš se i nezavisnosti i ustrajnom nastojanju.

Jednoć tri prijatelja odu u lov, rastane se, dva da gone zecove a treći da ih čeka i smakne. Malo zatim prva dva vide zeca i ne mogavši ga ubiti, stanu ga tjerati prama trećemu drugu, mimo koga i pobjegne. A zašto li ga nijesi ubio? poviče mu jedan od njih. — Vjere mi, brate, — odgovori on — nije mi ni na um palo da nosim pušku, tako me poplašio.

1. Beati coloro che sono di puro cuore, perocchè vedranno Iddio. 2. Chi non si affatica nella gioventù, guai a lui nella vecchiaja. 3. Si deve trovar tempo e per il lavoro e per la ricreazione [1]. 4. Onesta parola [2] e onesto lavoro, questa dovrebb' essere la base [3] di ogni affare. 5. Tranquillità d' animo [4] è il miglior condimento della miseria; essa fa [5] che si sopportino mali che si ritenevano insopportabili. 6. Non potete in pari tempo servire a due padroni, a Dio e al diavolo. 7. Il pentolajo invidia il pentolajo, e il fabbro il fabbro. 8. Cerca il bene e il male aspetta [6]. 9. L' educazione [7] più meschina [8], se c' insegna a dominare noi (stessi), è più eccellente della più sublime che insegni tut-

to e non questo. 10. Chi la conosce, ognuno ammira la nobile sua indole, il nobile suo comportamento. 11. Questo non è difficile a immaginarsi: è povero, perciò non può riuscire[9]. 12. Questi sono cristiani, questi sono uomini! 13. Hai tu riposato stanotte, sorella? 14. Chi non ha da ammirar Socrate, come egli regolava[10] tutta la sua vita secondo i principii che professava? 15. Sei tu impazzito, figlio? Dove hai la testa che parli così? 16. A che serve ad un cieco lo specchio, o a che l'arme al vigliacco[11]? 17. „Egli ha mangiato molti cavoli“ ciò è: ha molti anni. 18. Non è da meravigliarsene che ha fatto gelo; perocchè siamo nel cuore[12] dell' inverno, e vi è tutta l' apparenza[13] che quest' anno lo avremo rigido. 19. Non rivelar giammai le debolezze del prossimo, per innalzare te stesso; non portar[14] i di lui difetti ed errori alla luce[15], per splendere a suo danno. 20. Noi ti visiteremo di spesso, nell' anno ogni mese, nel mese ogni settimana. 21. Beato me, ecco il mio compare, mi macinerà[16] senza paga[17] (della macinatura). 22. I Romani sforzarono il popolo spagnuolo a ricevere di nuovo il giogo, che avea scosso. 23. Didone, per scansare le insidie di Pigmalione, fuggì da Tiro in Africa e fondò ivi Cartagine.

Ad un ciarlone[18] il quale dopo[19] molte parole disse ad Aristotele: o filosofo, ti avrò forse annojato col mio discorso, questi rispose: niente affatto, perocchè non ho ascoltato.

1) zabava, 2) besjeda, 3) temelj, 4) ravnodušnost, 5) izraditi, 6) nadati se, 7) gojidba, 8) slab, 9) dospjeti, 10) ravnati, 11) kukavica, 12) čiča zima, 13) prilika, 14) iznijeti, iznašati, 15) vidjelo, 16) samljeti, 17) ujam, 18) blebetalo, 19) nakon.

LXXVIII.

Istrumentale; Gr. § 293 - 295.

kamenom zidati murare in pietra
koljem graditi assiepare con pali
pokriti čim coprire di q. c.
obući, *odjenuti*, *odijevati čim* e *u što* vestire di q. c.
kititi, *nakititi* = *resiti*, *uresiti čim* ornare di q. c.
puniti, *napuniti čim* empire di q. c.
o(b)skrbiti, *providjeti čim* provedere di q. c.

nadariti koga čim regalare uno di q. c.
darovati koga čim e *komu što* donare q. c. ad uno
ponuditi (ponugjati, ponugjavati) koga čim e *komu što* offrire q. c. ad uno
potvoriti koga čim e *što na koga* calunniare
okoristiti se čim avantaggiarsi di q. c.
dičiti se čim gloriarsi di q. c.
ponositi se čim andar superbo di q. c.
ponijeti se čim inorgoglirsi di q. c.
razlikovati se čim od koga differire in q. c. da qualcuno
baviti se čim e *oko čega* occuparsi di q. c.

tim načinom = *na (po) taj način* in cotesto modo
hiljadama baca = *na hiljade* getta via a migliaja
kiša pada kapljicama la pioggia cade a gocciole
tajom idu kroz goru vanno in silenzio per la montagna
kradom = *kradimice* furtivamente, di soppiatto
redom = *po redu* = *redomice* con ordine, per ordine
silom = *silimice* con forza, con prepotenza
izrijekom = *naročito* espressamente
grohotom se smijati ridere sgangheratamente
sluhom slušati ascoltare attentamente
mukom mučati star in profondo silenzio
trkom trčati correre presto
širom se širiti dilatarsi rapidamente

Ševe nebom lete le lodole volano pel cielo
Dunavom plovi brod sul Danubio naviga la barca
Momče se šeta žalom il garzone passeggia pel lido
On udari (okrenu) istim putem, istom stazom ei prese la stessa via
Kojim će pravcem udariti sad vlada che direzione prenderà ora il governo?
On otide zemljom i svijetom egli andò pel mondo
putem per istrada, cammin facendo

Nepozvani gost.

Gladan vuče knjigu piše žutoj liji u planinu:
„Sejo lijo, gorsko zvijere, gorsko zvijere dugorepo,
Eto mene do večera do bijeloga dvora tvoga

Na večeru, na gospodsku." —
Mudra lija ništ' ne veli, neg' večeru lijepu spravlja,
Pa odlazi u goricu svojoj kćerci u pohode.
A kad dogje mrki vuče na večeru posestrimi,
Al na stolu u tom dvoru: dva rebarca od komarca,
Dvije bedrice od mušice i dva brava kô dva mrava.
Teško vuku po poruku.

Jež i lisica.

Lisica (je) častila danju ježa, pa ga u veče ustavljala na konak; no on nikako nije htio ostati, govoreći da je rad ići svojoj kući. Kad se oprostio s lisicom i pogje svojoj kući, onda lisica pristane za njim po izdaleka, da vidi kakva je ta njegova kuća za kojom on toliko čezne i neće da ostane kod nje u lijepoj pećini na konaku. Došavši jež do jedne klade, uvuče se poda nju u bukovo lišće, pa se protegne koliko je dug i rekne: moja kuća, moja sloboda.

1. La miseria insegna di tutto [1]) all' uomo. 2. A mezzo di ambasciate [2]) i lupi non mangiano carne. 3. Sono degni di essere invidiati quelli dei quali è l' anima libera da peccati. 4. Beati quelli che lavorano, sia colle mani sia colla testa; perocchè senza lavoro non v' ha vero godimento. 5. È facile con le mani altrui pigliar serpenti; ma [3]) va e [4]) pigliali colle tue. 6. Di che erano armati gli antichi cavalieri, quando andavano alla caccia? 7. In che modo avete conseguito il progresso, che ognuno ammira? 8. Di che ti sei tu tanto inorgoglito? Hai forse dimenticato, quale fosti poco tempo addietro? 9. Di che vi occupate, quando il tempo non vi permette di uscire? 10. A che mi serve il denaro, se mi vien a mancare la salute? 11. Mi può Ella con qualcosa estrarre dal dito questo spino? Ella mi farebbe con ciò un grande piacere[5]). 12. Il poeta Archia da Antiochia, cui Lucullo avea donato[6]) il diritto di cittadinanza, era maestro di Cicerone. 13. Vi sono delle donne vecchie sdentate, le quali mangiano colla forchetta e rodono colla lingua. 14. Anzi tutto ho da osservare che vi curate troppo poco degli studi[7]) e che anche il contegno vostro da qualche tempo non seguita ad essere quale era prima e quale dovrebb' essere sempre. 15. Voi siete asini; io v' insegnerò ragione e creanza [8]). 16. A che servono a Dio gli armenti, quando Iddio non mangia carne? 17. Ti risovvieni ancora di quel vecchio che ci divertiva raccontando tante belle favole? 18. Che! dormi

forse, compare? O non sai che dobbiamo viaggiare, e non riposare? 19. Quale libro ti è il più odioso, e quale il più caro? 20. Quelli che la loro propria casa non governano bene, come potrebbero governare [illegible] quella del vicino? 21. Osserva il cavallo che intendi di comperare, se sia di collo grosso, e l' uomo che vuoi sceglierti per compagno, se sia di buona indole. 22. Non è vero ciò che fu detto che uomini di grande intelligenza9) non sono per gli affari, e che gli affari ordinariamente sono d' ostacolo agli uomini nei lavori pei quali si richiede un' alta intelligenza. 23. Platone disse a taluno che raccontava esservi alcuni che lo ingiuriavano: Io poi vivrò così che nessuno ad essi crederà.

1) svašto, 2) poruka, 3) no, 4) pa, 5) ljubav, 6) obdariti, 7) nauk, 8) uljudnost, 9) um.

LXXIX.

Istrumentale (conclusione); Gr. § 296 — 301.

Jutrom biva hladno di mattina fa fresco
Večerom lijegam alla sera mi corico
List izlazi srijedom il foglio esce il Mercoledì
početkom — *svršetkom* o *koncem ovoga vijeka* col principio — colla fine di questo secolo
tečajem vremena coll' andare del tempo
tom prigodom o *prilikom* = *u toj prigodi, prilici* in quest' occasione
stranom — *stranom* parte — parte
većinom = *većim dijelom* per la maggior parte
velik stasom grande di statura (*velika stasa* di grande statura)
trima godinama mlagji o più comunemente *tri godine mlagji* di tre anni più giovine

vladati, upravljati svijetom governar il mondo
obladati, zavladati tvrgjavom impadronirsi della fortezza
gospodovati pokrajinom dominare la provincia (*gospodavati komu, nad kim* signoreggiar uno)
vonjati dunjom o *na dunju* odorar di cotogna
mirisati dinjom o *na dinju* odorar di mellone
smrdjeti, zabazdjeti mrcinom puzzar di carogna
ùdarati, zadávati sapere di q. c.

kleti se vjerom giurar per la fede
zakleti nebom scongiurar per il cielo
Bogom brate o fratello in Dio!
klonuti duhom perdersi d' animo
trenuti okom battere il ciglio.

Conversazione

Bogat je ko je svojim zadovoljan. — Čovjeku se ćud poznaje po govoru. — Zna najbolje drugoga učiti, tko je sam sobom naučio boriti se i nadrvati zapreke. — Ratilo ne čini radnika, nego radnika čini vještina i postojanstvo čovjeka, koji ratilom radi. — Lučba nam kaže narav i sastav svihkolicih slučenih ili ti sastavljenih stvari, krile se one u zemlji kao rude, ili rasle iz zemlje kao bilje, ili se po svojoj volji zemljom, morem, zrakom gibale. — Zemlja je kruglja slupljena nešto malo na stožerima. Ona se dvogubo okreće: oko sunca, putanjom koju obavi za godinu dana, i oko svoje osi, oko koje se obrne u dvadeset i četiri sata. — Kad pomrča mjesec, s toga što mu se zemlja umeće pred suncem, sjena je zemaljska na njemu obla. I to je dokazom, da je zemlja krugljasta, jer samo obla tjelesa hitaju oblu sjenu. — Jabukâ ima dvoje vrsti, divljakâ i uzgojenih ili pitomih. Divljake rode kiselim i oporim plodom, pitome pako veoma tečnim i ugodnim.

Četiri brata poljem lete, jedan drugoga dostignuti ne može — ? (kola)

Niti može ubiti ni probiti, a ljudi ga meću za stražara — ? (kračun)

Ljeti bijelim perjem vije, zimi s junacima rujno vince pije — ? (tikva)

1. Io in persona pago ciò che devo (pagare) a qualcuno; e consiglio ognuno ad agire così; egli non se ne pentirà. 2. Chi mangia aglio, di aglio odora. 3. Guai a quello, in casa del quale i gatti stringono comparatico[1]) coi sorci. 4. Ricorda spesso il proverbio: chi ha la focaccia, non cerchi la pagnotta" e sii contento di ciò che possiedi. 5. Ciò che l'architetto [2]) di giorno murava, le v i l e di notte distruggevano. 6. Vediamo tutti che la nostra vita è ricca di miserie [3]) d'ogni genere. 7. Bada accuratamente d' incominciar bene; perocchè nel principio della vita bisogna prendere[4]) la via che ti conduca[5]) il più facilmente alla meta. 8. Questi filosofi si sono distinti non solo per la pro-

fondità dei loro pensieri, ma anche per la forma, nella quale espressero i medesimi. 9. Le piante traggono il loro nutrimento parte dalla terra e parte dall' aria. 10. Affinchè l' uomo non perda la quiete[6]) dell' animo, bisogna che si accontenti talvolta di poco, che raffreni[7]) le sue brame. 11. Per trovare[8]) la via marittima nell' India, gli Spagnuoli ed i Portughesi presero ognuno la sua direzione. 12. Scansa quegli uomini che sanno di cattiveria e ipocrisia[9]). 13. Di che un savio si vergogna, di ciò uno sciocco s' inorgoglisce. 14. In che occasione è nato questo? 15. Di che è bisognoso[10]) il pigro? Non è egli bisognoso di cognizioni, di onore, di vera contentezza, in una parola di tutto ciò che è il più grande vanto[11]) dell' uomo? 16. Come è andato[12]) il vostro viaggio? Avete incontrato per istrada molti pellegrini[13])? 17. Andiamo per acqua!— Ov' è il battello[14])? Ove sono i rematori? 18. Non mi burlare. Ho osservato, che il venerdì mi sono accadute disgrazie[15]) di ogni sorta. Di venerdì perdei il mio cagnolino alla passeggiata e fu di venerdì che ho fatto la tua conoscenza[16]). 19. Chi si nutre di speranze, è in pericolo di morir di fame. 20. Beati i poveri di spirito, perchè è loro il regno[17]) de' cieli. 21. Gesù disse una volta a Pietro e Andrea: Venite dietro a me, e vi farò pescatori di uomini. 22. Non basta aspettare che il sole venga anche davanti la nostra porta; ma conviene frattanto all' aurora alzarsi e attendere[18]) il sole alla porta; conviene fino a tanto[19]) davanti alla casa scopare, convien lavorare. 23. Qualunque cosa vi dirà, fatela; in questo modo raggiungerete tutto ciò che abbisognate. 24. Il cielo è rosso, come se fosse sparso[20]) di sangue.

1) okumiti se, 2) najmar, 3) jad, 4) okrenuti, 5) dovesti, 6) pokoj, 7) uspreći, 8) pronaći, 9) podmuklost, 10) oskudan, 11) dika, 12) ispasti, (poći), 13) hodočasnik, 14) čun, 15) nezgoda, 16) upoznati se s kim, 17) carstvo, 18) dočekati, 19) dotle, 20) obliti.

LXXX.

Sull' uso delle preposizioni.

Gr. § 171-174.

bez prestanka=*neprestano*=*neprestance, neprekidno* incessantemente
bez brige = *bezbrižno* senza cure, spensieratamente
bez obzira = *bezobzirce* senza riguardo

niže mene più abbasso di me; *niže crkve* sotto la chiesa;
niže deset godina sotto i dieci anni
Oblak dogje baš više Žabljaka il nuvolo venne precisamente sopra Žabljak
Ovo stoji napisano više crkvenih vrata questo sta scritto sopra la porta della chiesa
Ljubimo Boga vrhu svake stvari amiamo Dio sopra ogni cosa
stoji mi navrh jezika l' ho sulla punta della lingua
navrh (uvrh) sofre stari Jug-Bogdane a capo della tavola il vecchio Jug-Bogdan
na (u) dno sela, polja, trpeze in fondo del villaggio, del campo, della tavola
Zaustavi se u dno brda si fermò alle falde del monte
od vrh glave do dno pete da capo a piè
Vika straža sa dno polja gridò la guardia dal fondo del campo
Ova je požuda izišla iz dno pakla questa brama è uscita dall' imo dell' inferno
mjesto opp. *na mjesto mene* in vece mia
zbog tebe o *(po)radi tebe* per cagion tua
sjutra prije polovine dana domani prima di mezzogiorno; *u subotu poslije podne* il sabbato dopo pranzo
kraj mora in riva al mare
metnuti kraj ognja mettere accanto al fuoco
Nikoga pokraj mene ne bi krom gorice, kamenja i noći nessuno fu presso di me fuorchè il bosco, le rupi e la notte.

Bolje se navrh vinograda dogovarati nego se nadno njega karati. — Ko više sebe pljuje, na obraz mu pada. — Življenje bez obraza pogrda je i nakaza. — Što je vetho i ostarjelo, blizu je kraja. — Dva bez duše, treći bez glave (kad se dvojica protiv koga zakunu, on je propao). — Bit će sreće dovrh vreće (kaže se u šali kad se čemu nada). — Besposlen pop i jariće krsti (t. j. besposlen čovjek zabavlja se svakojakim besposlicama). — Šali šalom, hvali hvalom, a ne tiči rukom. — Dosta će dotle vode Dunavom proteći. — Čovjek je ono što sam sobom postane, vježbom svojih moćiju. — Duh je čovječiji iznašao spravu, kojom najudaljenije predmete koji nam se kao tačkice čine, lijepo i jasno vidimo. — Skakavci jatimu dolijeću kašto iz Azije i kad padnu gdje na zelenu šumu, za nekoliko minuta ostane šuma crna. — Ima ljudi koji se svemu rugaju što se tiče, ma bilo i iz daleka, crkve. — Ne štuj one koji čeznu samo za dobitkom i blagom, a ne umiju uži-

vati onoga što imaju. Jer takovim se skoro dogagja ono što onomu, koji ima dobra konja, no ne zna na njem jahati.

Nekakva Ciganka rekla: Da imamo masla, kako nemamo brašna, pa bismo posudili u selu tepsiju, te bismo načinili pitu. — Onda jedno Ciganče rekne: Ja bih je odnio u peć, da se ispeče, a drugo — mičući rukom kao da što naglo ispred sebe uzima i trpa u usta — „a ja bih je ovako io.“ Na to Ciganin razmahne šakom, te dijete po glavi (sottint. *udari*), *govoreći: Polako! šta si navalio? zar hoćeš ti sam sve da pojedeš?*

LXXXI.

do; Gr. § 175.

od jutra do mraka (do smrknuća) dalla mattina fino alla sera
Tako će do vijeka (anche *vijekom) ostati* così resterà in eterno
Novac ide od ruke do ruke il denaro passa di mano in mano
istraživati što do najposlednje sitnice esaminar q. c. sino all' ultimo detaglio
Ukopaše jedno do drugoga sepellirono l' uno appresso all' altro
Poredi se jedan do drugoga si schierò l' uno presso all' altro
Ne zna ništa više do onoga što mu se kaže non sa nulla di più tranne quello che gli viene detto
Nemam ništa do jednu kćer non ho altro che una figlia
Do sunca joj bistra voda bila prima del (lo spuntar del) sole l' acqua sua era limpida
Tko će biti živ do deset godina chi sarà vivo di qui a dieci anni
Po tom do nekoliko dana odoh di lì a pochi giorni partii
Eto mene do 15 dana verrò fra 15 giorni
Platit ću do koji dan pagherò entro qualche giorno
do skora fra poco *(skoro* poco fa)
Potrošio sam do 20 talira ho speso fino a 20 taleri *(oko 20 talira* circa 20 t.)
Kako si? — Do volje božje Come stai? — Come Dio vuole
Je li to vaš najmlagji sin? — Jest, do istine È questo il vostro figlio più giovane? — Sì, in verità
To stoji do tebe = to je u tvojoj vlasti ciò sta in te
Do koga je krivica? in chi sta la colpa?
Do česa je to? da che dipende ciò?

Što je tebi do toga = *što se ti u to miješaš* che importa ciò a te? che t' ingerisci in questo?
kad dogje do gusta, do nevolje quando si venne alle strette
Ode Jovo do pod svoju kulu andossene Giovanni fin sotto al suo castello
Čekao sam do pred zoru ho aspettato fin presso l' aurora

1. All' infuori di te non v' ha altro Dio. 2. L' acqua lava tutto fuorchè il peccato, e porta (via) tutto fuorchè la vergogna. 3. Fino a Natale non v' è nè fame nè freddo. 4. Non odora di aglio, chi non ha mangiato aglio. 5. Colse un bel fiore e porgendomelo disse: tieni, odora in vece mia. 6. Servo fedele, attacca il caval leardo e vieni meco alla volta della gloriosa Ragusa. 7. Io non mi curo d' un bell' orologio[1]); sia quale si voglia, purchè vada bene. 8. Come le api senza fiori non possono raccogliere miele, così anche un uomo per quanto dotato, non può segnalarsi quando non trova occasione. 9. Viaggiando Cabral per l' India orientale piegò[2]) involontariamente dalla parte destra, e in questa occasione accidentalmente scoperse il Brasile. 10. Bastava che Giove battesse il ciglio, e tutta la terra tremava come una zucca vuota sopra l' acqua. 11. Con che si empie un vaso nuovo, di quello sempre odora. 12. In voi, o signori, sta che ciò avvenga o che non avvenga. Se vi darete pensiero dell' affare, riuscirà bene, se non, abortirà[3]). 13. Egli era un vero malvivente e di questo nome si gloriava e andava superbo fino alla sua morte. 14. Sopra del monte si avvolgono[4]) delle nuvole; vi sarà pioggia, prima che spunti di nuovo il sole. 15. A Ragusa resterò fino al giorno della Trinità; di là m' incamminerò verso Costantinopoli, dove ho intenzione di dimorare almeno mezzo anno. 16. Lo riconoscerete facilmente; è di alta statura, secco come un gambo[5]), ha un segno[6]) al di sopra del ciglio destro e parla attraverso il naso. 17. Domani non avrò tempo di venire in persona; in vece mia ti manderò il fratello, che rimarrà finchè a te piace. 18. Sotto al monte si estende la città di cui è discorso, e accanto della città si eleva una fortezza, della[7]) quale dicono che sia molto forte. 19. L' anno passato fui abbastanza fortunato; ereditai dieci mila fiorini quasi inaspettatamente[8]). 20. Non ci annojate più; andate per la vostra strada; non abbiamo bisogno di voi. 21. Non v' ha al mondo cosa tanto piccola e insignificante che l' uomo non ne possa avantaggiarsi. 22. La benestanza che speriamo con diritto, è quella che coi propri sudori[9]) acqui-

stiamo. 23. Gli Slavi occidentali sono stanziati dal Dnjeper lungo il fiume Vistola fino all' Elba ed ai monti carpazii.

24. Avendo Fabia Dolabella detto che aveva trent' anni, osservò Cicerone: È vero, poichè l' ho sentito già venti anni fa.

1) **dobnik**, 2) **svrnuti**, 3) **promašiti**, 4) **viti**, 5) **biljka**, 6) **biljeg**, 7) **za**, 8) **iznenada**, 9) **žulj**.

LXXXII.

iz; Gr. §. 176.

istjerati iz raja cacciare dal paradiso
izleti tica iz krletke l' uccello se ne volò dalla gabbia
izići iz svijesti perdere i sensi, impazzire
izići iz noći, iz zime sopravvivere alla notte, all' inverno
prenuti se = *trgnuti se iza* (anche *od, oda) sna* destarsi dal sonno, svegliarsi = *probuditi se*
Ukrast će iz očiju egli ruberà in faccia
Ide kiša kao iz rukava viene la pioggia a secchi
Potegne iz puške te ga ubije sparò il fucile e l' uccise
otpustiti iz službe licenziare dal servizio
iz igre, iz lova doći venire dal giuoco, dalla caccia
iz zavisti per invidia, *iz mržnje* per odio, *iz pakosti* per malignità, *iz dobrohotnosti* per benevolenza
iz neznanja per ignoranza
iz onoga uzroka iz koga per la ragione per cui
iz potaje o *iz zasjede udariti na koga* assalir uno dall' agguato
hajd'mo vidjeti iz bližega andiamo a vedere più da vicino
truditi se iz petnih žila = *iz sve snage* = *sa svom moći* affaticarsi con tutta la possa
on povika iza svega glasa opp. *na vas glas* egli gridò a tutta voce

kod; Gr. §. 177.

kod koga biti, stanovati, sidjeti essere, abitare, sedere presso (da) qualcuno
Zakopaše je kod muža njezina la sepellirono presso al suo marito

Grijaše se kod ognja si scaldava al fuoco
Ostao je kod vode è rimasto presso all' acqua
na polju kod vrata di fuori presso la porta
Kod mene je blaga izobila io ho facoltà in abbondanza
ulagati (udvoriti) se kod koga insinuarsi presso di uno
kod novaca gladuje ha fame ad onta de' suoi denari
kod konja ide pješice va a piedi con tutto il suo cavallo.

nakon o *nakom* dopo

Ostavio je nakon sebe tri sina ha lasciato dopo di sè tre figli
nakom dugoga prepiranja dopo lunga contesa

Bolje se i od pô puta vratiti nego rgjavim putem do kraja ići. — Od rečena do stvorena ka' od lista do korijena. — Svaka je stvar lijepa šarena do čovjeka. — Ja pseto iz bunara vadim a ono me uje-da. — Dobro se proljeće iz rana poznaje. — Ako hoćete postati znani, mnogo je do toga da ushtijete biti marljivi. — Što izigje iz usta, to se ne povrće u usta. — Desnica ti usahnula ruka, iz koje si strijele is-pustio. — Pršte drvo na dvoje na troje, al' iz njega voda ne udari.

„Gdje si pjevao ljetos, pjevaj i zimus" kazale čele bumbaru, kad je bio došao da prezimi kod njih, pa ga pitale šta je ljeti radio te se nije za zimu starao, a on rekao da je pjevao. — Rekao je megjed: ro-dit će ove godine kruške." Pa ga upitali: bolan! otkuda ti to znaš? Od-govori megjed: Bogme za to, jer su mi mile i drage. — Zaprijetili ne-gdje kokotu, da će ga prodati. A on ih zapita: Hoće li biti onamo ze-mlje? „Hoće, a dakako ne." „Bogme, čeprkat' mi tamo, a čeprkat' mi ovamo, sve mi je jedno.

Što navrh rogova oči nosi? (puž)

Mrk mrkonja više kuće grize, a ogrizine mu u kuću padaju —? (svrdao)

Sred doline lonac vri; crnu pjenu izmeće, nitko ne potiče —? (mravinjak)

1. Diogene vedendo che i Megaresi1) più si curavano del bestiame che dei propri figli, disse: Vorrei essere piuttosto l' ariete che il figlio di qualche Megarese.

2. In 2) una predica quaresimale 3) piangevano tutti i villani tranne uno. Interrogato, perchè non piangesse anch' egli, rispose: Io non sono di questa parocchia.

3. Una sentinella abbandonò la guardia che teneva presso di un cannone. Quando la chiamarono a causa di questo a giustificarsi, disse: Uno non può asportar il cannone e se vengono di più, io solo non posso salvarlo 4).

1) **Megaranin**, 2) **kod**, 3) **korizmen-a-o**, 4) **obraniti**.

LXXXIII.

od; Gr. § 178.

odvratiti od kakve namjere, od predaje distogliere da qualche intento, dalla resa o dedizione
odriješiti od česa sciogliere, assolvere da q. c.
odvojiti (odijeliti) se separarsi da
poteže sablju od bedrice trasse la sciabola dal fianco
grmi, sijeva, duva vjetar od zapada tuona, lampeggia, soffia il vento da ponente
stiže knjiga od brata giunse una lettera dal fratello
od tog doba da quell' epoca in poi
od toga časa da quell' istante (in poi)
od starine ab antico; *odavna* da gran tempo; *od pamtivijeka* a memoria d' uomo
ide proseći od kuće do kuće, od nemila do nedraga va accattando di casa in casa
prepisati od slova do slova = *doslovce, sve do riječi* copiare parola per parola, letteralmente
snebiva od glavobolje delira dal dolor di capo
umire od srdobolje muore dalla dissenteria
puknuti, crknuti, pocrknuti od smijeha crepar dal ridere
zemlja puca od šuše la terra scoppia dalla siccità
On je od najmanjega čega bolestan egli si ammala per ogni più piccola cosa
Nikad nijesam ležao od vrućice, od groznice giammai fui a letto a causa di febbre

iz straha od zasijeda per paura d' insidie
Od umora na klupe sjedaju dalla stanchezza si mettono a sedere, si assidono sui banchi
Ne može se od svijeta proći le vie sono stipate di gente
življeti od mora t. j. od putovanja i trgovanja po moru avere per risorsa il mare
ključ od pivnice, od sanduka chiave della cantina, del baule
Smeta li Vam dim od duhana La incomoda il fumo del tabacco?
Dotače se skuta od haljine njegove toccò il lembo del suo vestito
prst od desne ruke un dito della mano destra
čuvaj ga kao zijenicu od oči custodiscilo come la pupilla degli occhi
u najbolje doba od godine nel miglior tempo dell' anno
Od jedne smo krvi siamo dello stesso sangue
ljudi od svake vrste gente di ogni sorta
Oda šta je to? od gnjile, od voska; di che è ciò fatto? — di argilla, di cera
sazidati kulu od kamena fabbricar una torre (un castello) di pietra
Učinio je sve od svoje volje = *svojevoljno* ha fatto tutto di propria volontà
Ništa sam od sebe ne činim non faccio nulla da per me
Što hoćemo o *ćemo od života svoga?* che facciamo della nostra vita?
To se razumije samo od sebe ciò s' intende da sè
Vidiš što si od sebe uradio vedi a che passi venisti
Šta će biti od (o *iz*) *ovoga djeteta* che sarà di questo fanciullo?
Od toga nema ništa ciò resterà senza risultato

Pas od psa ne jede cane non mangia di cane
kušati, okusiti od česa assaggiare di q. c.

od prilike = *po prilici* = *prilično* a un dipresso
To mi je od potrebe ciò mi è d' uopo = *to ja trebam*
Je li ti potreba od haljinâ hai bisogno di vestiti?
račun od troškova il conto delle spese
razlog dati od česa rendere conto di q. c.
prestati, odustati od svagje cessare dalla discordia

počinuti od posla riposare dal lavoro
braniti od nepravde difendere dall' ingiustizia
liječiti (ozdraviti) od bolesti guarire (risanare) da una malattia
Šta je lijek od kuge? che rimedio vi è contro la peste?
čist od puro da; *očistiti od* purgare da
slobodan, prost, oprošten od libero, esente da
govoriš drukčije od njih parli diversamente da loro

1. Lasciatemi ora raccontarvi, quel che avvenne[1]) del pascià, il quale, Erzegovese di nascita, avea divisato di rinnegare[2]) il sultano. 2. Quando avrai bisogno di denari o di qualche altra cosa, informami, ma in tempo, affinchè ti possa provvedere[3]) del necessario. 3. Colui che mangia di questo pane, vivrà in eterno. — Colui che beve di quest' acqua, sentirà di nuovo sete. 4. Io mandai il figlio a Roma che cambiasse il grugno[4]), ed egli quando venne da Roma, portò due grugni. 5. Da così lontano luogo se foste venuti anche in cinque, io vi accoglierei volentieri, tanto più due (soli), 6. Mi rincresce che non posso rimanere più a lungo; bisogna che ritorni il più presto possibile, perchè a casa mi attendono affari molto urgenti[5]). 7. Si perdonano ordinariamente le offese, delle[6]) quali si sa che furono fatte non per malignità ma per ignoranza. 8. Quanto è dalla tua casa alla mia, tanto è dalla mia alla tua. 9. I padri distolgono[7]) i loro figli, quand' anche siano savi, dagli uomini cattivi, sapendo che la compagnia de' buoni è un esercizio nella virtù, e la compagnia dei cattivi il di lei annientamento[8]). 10 Se un serpe assaggiasse di me, si avvelenerebbe: tanto sono rabbioso. 11. Che ho da pensare di un uomo, il quale mi dice: A te non è permesso di pensare. 12. E che è più bello della gloria divina e della cena acquistata colla giustizia[9])? 13. In che differisce un uomo sfrenato dalla più sfrenata bestia[10])? 14. Che dice Ella del nostro ammalato? Sopravviverà egli all' inverno? 15. Ho veduto anche un orso vivo, e tanto più la pelle d' un orso. 16. Quanto dipende da noi, avremo la pace con tutto il mondo. 17. Chi è cattivo per sè (stesso), non lo puoi colla guerra indurre[11]) a divenir migliore. 18. Dopo pranzo fummo dal compagno che addietro tre giorni ammalò di febbre, ed ora veniamo da lui. 19. Da questa contribuzione[12]) è libero ogni padre il quale con sè in casa ha due figli sposati. 20. Eccotelo, re, in prigione; fa di lui quel che ti aggrada. 21. Un miserabile[13]) scrittore si lodava di essere nato appunto quel giorno quando morì Dositije. „Sì[14]), soggiunse[15]) qualcuno, questa fu invero una triste giornata per[16]) la nostra letteratura. 22. Che

età ha egli? interrogò Federico il Grande una recluta[17]). — Diciaotto anni, Maestà, e se non fossi stato ammalato un intero anno, avrei adesso dicianove anni.

1) biti, 2) odreći se, 3) oskrbjeti, 4) turin, 5) hitan, 6) za, 7) imperfettivo di odvratiti, 8) uništenje, 9) pravda, 10) živinče, 11) dotjerati, 12) poreza, 13) kukavan, 14) Jeste, 15) primjetiti, 16) po, 17) novak.

LXXXIV.

oko; Gr. § 180.

pasti komu oko vrata gettarsi al collo di uno
pogledati, obazreti se oko sebe guardar intorno a sè
dogje oko zaranaka venne verso i primi albori
Jedno Grče oko 22 godine un giovine Greco di circa 22 anni
nastojati oko(lo) posla attendere al lavoro
lebdjeti oko koga (nad kim) aver tenera cura di uno
zalagivati se, laskati se oko koga accarezzar uno
zavaditi o *svaditi se oko česa* inimicarsi per q. c.
otimati se oko čega fare baruffa per q. c.

pored; Gr. § 181.

prislov stoji pored glagola l' avverbio sta appresso il verbo
uzeh vraga pored blaga sposai una donna ricca ma cattiva
pored sve marljivosti (usprkos svoj marljivosti) ne uspijeva u ı*uku* con tutta la diligenza (ad onta di tutta la dilig.) n progredisce nello studio

preko; Gr. §. 182.

preko mjere — prekomjerno — preko načina globiti angheriàr eccessivamente *(s načinom — umjereno)*
više puta preko dneva più volte al giorno
Onda ovi iz preko (s preko) Morave opale iz pušaka allora questi dal di là della Morava fanno fuoco

put, poput

nosi križ put gore porta la croce verso il monte
okrenu put istoka s' incamminò verso levante
pruža ruku put svoga oca stende la mano verso il proprio padre
nasmije se otac put njega gli sorrise il padre
poput onoga čeljadeta t. j. nalik na nj come quell' individuo

Ko se Boga ne boji i ljudi ne stidi, bježi od njega. — Kome je god mnogo dano, mnogo će se iskati od njega, a kome predaše najviše, najviše će iskati od njega. Svi koji se maše za nož, od noža će izginuti. — Jedno kolo u blato a drugo iz blata. — Od loze grozd, a od trna kupina (biva). — Lončić krči, momče trči kano pašče preko bašče. — Nije umrla baba od korbe nego od prazne torbe. — Koga ti izbaviš preko volje, ubojica si njegov. — Od nas daleko bilo! — Guje mu se oko srca vile! — Nakon boja kopljem u trnje. — Bolje je jelo od zelja gdje je ljubav, nego od vola ugojena gdje je mržnja. — Ja ti ne govorim da nikad nikomu ne zaimlješ; ali velim, ne zajmi nikad, ako bi tebi smelo platiti što si ti drugomu dužan; nego, po nijedan način, ne uzimlji u zajam.

Siromahu i bogici pruži zalogaj,
Smiluj mi se sirotici; od šta možeš, daj.

Kud će iver od klade? (Od kakva je ko roda, onaki je). — Čoek od čoeka (I on je dobar, i stari su mu dobri bili. Velika pohvala). — Od oka (n. pr. dati što, t. j. ne mjereći, nego po gledanju sudeći da ima toliko i toliko). — Od ramena (n. pr. presuditi što, ne istražujući dugo). — Zaludu je začina, kad nije načina t. j. zaludu čoek što ima, kad ne umije njime upraviti.

„Udri, Bože, krivoga“ rekao sluga Ciganin kad je grmjelo zagnjurivši glavu u plast, a kad ga gazda udari vilama preko legja, on misleći da ga Bog udari, poviče: Aoh Bože, ni s tobom nije vrijedno šaliti.

La primavera.

Di primavera infuriano dapprima per 1) qualche tempo le burrasche, ma bentosto 2) spirano venti tiepidi e rammolliscono il suolo della terra. Dipoi si riveste e adorna la terra di varie piante e fiori, gli alberi

inverdiscono e le sorgenti scaturiscono. Quegli animali che dormivano durante l' inverno, si risvegliano dal sonno. Le greggi vengono dalle stalle condotte[3] fuori al[4] pascolo, dove le custodiscono i pastori ed i cani fedeli. Gli uccelli empiono il tiepido aere dei loro canti; la rondinella si fa vedere e si fabbrica il nido sotto l' alta trave. Gli agricoltori lavorano[5] i campi e affidano[6] il seme alla terra, mentre ai nocchieri si aprono di nuovo i mari.

1) **za**, 2) **domala**, 3) **goniti, izgoniti**, 4) **na**, 5) imperfettivo di **obraditi** 6) **predati**.

LXXXV.

s; Gr. § 183.

sigji (*sidi*) *mi s kola* discendi dal carro
sjahati (skinuti se) s konja smontar dal cavallo
svukoše s njega kabanicu gli levarono d' addosso il mantello
sprti svoju torbu s legja levò la sua sacca d' addosso
skide joj koprenu sa glave le levò il velo dalla testa
skini (digni) mi se s očiju levati dai miei occhi!
oka ne smetaše s njega non gli levava gli occhi d' addosso
dignuti kotao s ognja scostare la caldaja dal fuoco
Ustaj s moga mjesta levati dal mio posto
s mjesta sull' istante
s vrha do dna da capo a fondo
zaći (zalaziti) s puta sviarsi, fuorviare
ukloniti se s puta andar da parte
smaći se s ovoga svijeta togliersi da questo mondo
vratiti se s boja, sa vojske ritornare dalla battaglia
doći s posla venire dal lavoro
prevesti s grčkoga na talijanski tradurre dal greco in italiano
sa zla na gore di male in peggio
propade s nerada rovinò per inattività
s oskudice jela i pića per difetto di cibo e bevanda
sa šta, brate, ode u hajduke perchè, o amico, andasti fra i malviventi?
s toga (sa toga) se vrlo rasrdi perciò s' adirò assai
s kog si, mlada, sreću izgubila per colpa di chi hai perduto, o sposa, la felicità?

Ja sam s tebe dopao tamnice a me per cagion tua è toccata la prigione
s početka = *s prva* dapprima
s temelja satrti distruggere dalle fondamenta
(s) drage volje = *dragovoljno* di buon grado
s moje strane dal canto mio
s ove strane al di qua, *s one strane* al di là

u; Gr. § 184.

ispovijedati se u koga confessarsi da qualcuno
u vezilje svilu kupovati comperar seta dalla ricamatrice, cioè, dove è più cara.
učaše knjigu u fratara andava a scuola dai frati
Pogje hitro u onoga kralja što mu bješe kći gubava andò presto da quel re la cui figlia era lebbrosa
Rep je u konja dugačak il cavallo ha la coda lunga
u lagje rebra il corbame della nave
guša u kokoši il gozzo della gallina
Je li mlogo vojske u Turaka hanno molta truppa i Turchi?

1. Iddio ha[1]) piene le mani. 2. Da voi anche i capelli sul capo sono numerati. 3. Neppure le dita della mano sono tutte eguali. 4. Come (via) dagli occhi, così anche (via) dalla memoria. 5. Mangia da tutti gli alberi nel giardino, ma dall' albero della scienza[2]) del bene e del male non (mangiar) in verun modo. 6. I fichi non si colgono dagli spini nè si spicca l' uva dal rovo. 7. Di sotto mare, e di sopra monti, a destra una lastra, e a sinistra uno spino[3]). 8. Chi distorna[4]) il peccatore dalla falsa[5]) strada sua, sappia che salverà la di lui anima dalla morte e coprirà una quantità de' peccati suoi. 9. L' uomo che molto giura, accresce la perversità[6]), e il castigo non trapasserà[7]) la sua casa. 10. Chi giura per la chiesa, giurerà pel trono di Dio e colui che siede su di esso. 11. Vegliate e pregate, che non cadiate in tentazione. 12. Beati coloro che soffrono persecuzione[8]) a cagione della giustizia; imperocchè è loro il regno de' cieli. 13. Fede è la ferma aspettazione di ciò che speriamo e la dimostrazione di ciò che non vediamo. 14. Ve ne sono molti che s' affliggono per la sciagura dei loro amici, ma[9]) nella felicità li invidiano. 15. La terra polacca è ingente e la più grande pianura in Europa, frastagliata[10]) da molti fiumi e coperta di bosco e di interminabi-

li[11] campagne[12], dal che ha ricevuto[13] anche il nome. 16. Accanto della strada[14] abbiamo veduto alquanti pioppi; questi sono i migliori testimoni della[15] sterilità di questa regione. La loro statura[16] era tanto stecchita, che abbiamo appena potuto riconoscerli per pioppi. 17. Tu hai spinto[17] me, tuo più fido amico, via da te; adulatori, adescati dalla piena tua borsa, ti circondano da ogni parte. Non voglia il cielo[18] che tu paghi troppo caro l'errore che ora ti allaccia[19]! 18. Questo fiume si passa[20] ordinariamente sopra batelli, ma vi sono anche de' ponti sovra di esso. 19. Quando principia[21] la primavera, si rivestono i campi di seminagioni[22], i prati di fiori ed erbe, gli alberi di foglie. 20. Ognuno studii[23] la propria indole, e si mostri rigoroso giudice come delle sue buone qualità così anche dei difetti suoi, onde non sembri che abbiano più giudizio gl' istrioni, i quali scelgono non i pezzi più buoni ma i più adatti[24] per essi. 21. Cicerone scrive al suo amico Papirio Peto: Che io non viva, se all' infuori di te mi è rimasto[25] alcuno, nel quale io possa riconoscere un' ombra dell' antica nostra cordialità. 22. Presso gli Egiziani colui che uccideva[26] uno schiavo, veniva egualmente punito colla morte come se avesse ucciso un uomo libero. 23. Molti non ardiscono per paura dell' invidia di dire quello che pensano, quand' anche fosse ottimo.

Ciò che hai tu, Iddio non (lo) ha. Che è questo? (il fratello)

Non mangia nulla, sempre beve, e mai si ubbriaca —? (la sanguetta).

1) biti, 2) poznanje, 3) drača, 4) obratiti, 5) kriv, 6) opačina, 7) minuti, 8) progonstvo, 9) no, 10) imperfettivo di ispresjeći, 11) nepregledan, 12) poljana, 13) dobiti, 14) drum, 15) o, 16) uzrast, 17) oturiti, 18) non si traduce, 19) imperfettivo di zaplesti, 20) gaziti, 21) nastati, 22) usjev, 23) proučiti, 24) prikladan, 25) preostati, 26) condizionale.

LXXXVI.

Preposizione col dativo (k); Gr. § 185.

Dogji o *hodi k meni* (anche *do mene*) vieni da me
Put k savršenstvu opp. *do savršenstva* la via alla perfezione
ići k vodi, otići k dvoru (*ka kuli*) andar all' acqua, al castello;
doći k moru venir al mare

kad dogje k sebi quando tornò in sè
Dovedite ga k nama conducetelo da noi
Bliže k ognju čedo primaknite avvicinate più al fuoco il bambino
Uzet ću k sebi unuka prenderò da me il nipote
ne prima k sebi nijednoga do brata non riceve alcuno dal fratello in fuori
Ne valja svašta k srcu primati non bisogna prendersi ogni cosa a petto
Potrči de k susjedu corri dal vicino!
uteći se k Bogu rifugiarsi presso Dio
stane plivati ka kraju cominciò a nuotare verso la sponda
približi se k njemu gli si avvicinò
pristaviti lonac k vatri accostar la pentola al fuoco
ovo pripada k svojstvu južnog narječja ciò appartiene all' indole particolare del dialetto meridionale
i (a) još k tomu e per soprappiù
k večeru verso sera

Preposizioni coll' accusativo; Gr. § 186-189.

Putnik silazi kroz kamenje niz planinu il viandante attraverso i sassi discende giù per l' alta montagna
zboriti kroz san parlare nel sonno
Seja bratu kroz plač odgovara la sorella risponde fra lagrime al fratello
proći mimo jedno ostrvo, mimo grad passare davanti un' isola, una città
Radio je mimo zakon agì contro la legge
Da se mlagje kćeri ne udaju mimo starije le figlie minori non si sposino prima delle maggiori
Postao nevaljao mimo sve ostale ljude divenne inabile più di qualunque altro
ravnina niz Moravu = *duž Morave* pianura lungo la M.
pogledah uz prozor guardai in sù alla finestra
mazati uz dlaku niz dlaku ungere a ritroso e a seconda del pelo

Conversazione.

Brod na vodi ono je mjesto, gdje se prelazi preko nje. — Nadžak je s jedne strane kao mala sjekirica, a s druge strane ima du-

gačke uši. — *A s t a r je pamučno platno, u koje se obično mrtvi Turci zavijaju, a i haljine se njime postavljaju.* — ***B u d i o n i k** je po manastirima ona daska što u nju lupaju u jutru da se bude kalugjeri.* — *Koji Hrišćanin otide na Jerusalim, a Turčin na Meku, onaj se poslije zove h a d ž i j a.* — *Sve što se može kao pouzdanije kazati o najstarijoj historiji srpsko-hrvatskoga naroda, crpi se iz Konstantina Porfirogeneta, grčkog cara, koji je pisao u polovini X. vijeka.*

Rastu mu zazubice (veli se kad ko čezne gledajući što u drugoga). — *Kini mi se s duše (t. j. progji me se, ne dosagjuj mi).* — *S glave riba smrdi (t. j. do starješine sve stoji).* — *„Dok Bog vidi (u čoeka) jedno (dobro), ne da drugo“ govore u šali oni koji su radi da potroše one što imaju; a govori se i kad čoek što izgubi pa mu se ono s druge strane naknadi.* — *Nosi mi krv s očiju (bježi, dok te nijesam ubio).* — *Drži se glave, a mahni se nogu (idi gospodaru, a progji se mlagjijeh).*

U čega je pamet nadno repa? (u broda)
U koga su oči navrh glave? (u čvrčka)
Crno maleno nasred puta, ime mu je: jaoh! (drača)
Što ne slazi s tebe ni s živa ni s mrtva? (ime)

Della zanzara e della colomba.

Una zanzara era accidentalmente caduta nell' acqua, e[1]) mentre indarno distendeva le bagnate sue ali, per uscir(ne) volando[2]), era già vicina ad annegarsi. Quando ciò scorse da un albero vicino[3]) una colomba, staccò[4]) presto un ramoscello e lo calò[5]) nell' acqua, al quale la zanzara s' appressa[6]) serpendo e sfugge[7]) alla morte. Poco dipoi si presentò [8]) alla zanzara l' occasione di sdebitarsi verso la colomba. Imperocchè un cacciatore avea già su di lei teso[9]) il suo arco, quando la zanzara avendo ciò osservato accorse [10]) (volando) e morsicò il cacciatore sì fortemente nella mano, che dal dolore gli cadde[11]) l' arco. La colomba, spaventata dallo strepito, se ne volò sana ed illesa.

1) p a, 2) i z l e t j e t i, 3) o b l i ž n j i, 4) o t k i n u t i, 5) s p u s t i t i, 6) appressarsi serpendo d o g m i z a t i, 7) i z m a ć i, 8) p r i k a z a t i s e, 9) n a t e g n u t i, 10) d o l e t j e t i, 11) i s p a s t i.

LXXXVII.

Preposizione coll' istrumentale *(s, sa* o *su)*; Gr. § 190.

biti s kim rod opp. *u rodu* essere in parentela con uno
ta je riječ srodna s ovom cotesta parola è affine a questa
crkva se Božija ne udara s idolima la chiesa di Dio non va d'accordo cogli idoli
slagati se s kim concordare con qualcuno
pogoditi se s kim accordarsi con qualcuno
pomiriti se s kim rappattumarsi con qualcuno
oprostiti se s kim congedarsi da uno
omraziti koga s kim inimicare uno con qualcuno
zavaditi o *svaditi se s kim oko česa* inimicarsi con uno per q. c.
zaratiti se (zametnuti rat) s kim attaccar guerra
ogledati se s kim misurarsi con alcuno = venir alle mani
takmiti se s kim gareggiare con uno
okladiti se s kim scommettere con qualcuno
poznavati se s kim essere conoscente, conoscere
upoznati koga s kim condur a far conoscenza; *upoznati se s kim* far conoscenza
postupati s kim trattare con uno, trattarlo
općiti s kim trattare = conversare con uno
sastati se s kim unirsi in convegno, adunarsi
rastati se s kim separarsi, dipartirsi
porugati o *narugati se s kim* motteggiare, deridere
nema s čim življeti non ha di che vivere
on se zabavlja s knjigama i živi od njih egli si occupa di libri e vive di essi
on se brojaše s nama (= megju nas) egli si calcolava uno dei nostri
šta ćeš ti ovdje s tim vratima che farai qui con questa porta?
sa svršetkom ove jeseni colla fine di quest' autunno
sjedi s mirom siediti in pace (tranquillo)

Preposizione col locativo *(pri)* Gr. § 191.

Imaš li novaca pri sebi? hai teco del denaro?
Evo ti bočica punana vode; *drži je pri sebi* eccoti una fiaschetta piena d' acqua; tienila presso di te
Stani pri meni (anche *do mene)* sta presso di me

s jataganom pri boku coll' iatagan al fianco
soba pri zemlji una stanza a pian terreno
Sad su muke moje pri kraju ora sono le mie sofferenze al loro termine
Pri tom poslu nijesam imao nikakva pomoćnika in quest' affare non ebbi alcuno che mi ajutasse
raditi pri svijeći lavorare colla candela
pri svemu tome = sa svim tim = uz sve to con tutto ciò

1. Chi domanda, non fuorvia. — Se domanderai, non fuorvierai. 2. Ogni albero che non porti buon frutto, sarà tagliato[1]) e gittato nel fuoco. 3. Quando hai da fare con un uomo furbo, bada a[2]) te. 4. Nella guerra contro i Latini emanarono[3]) i consoli l' ordine, che nessuno combattesse fuor di fila[4]) col nemico. 5. Pompeo regalò Teofane, scrittore delle sue gesta, nella concione militare del diritto di cittadinanza. 6. Marco Catone riprese un dì Fulvio Nobiliore, perchè per[5]) i più insignificanti motivi[6]) regalava di ghirlande i suoi militi. 7. Solo rari uomini virtuosi, i quali o per fortuna o dalle Vile invitati vengono nel coro delle Vile, possono senza pericolo trattare con esse. Tali persone, siano esse di sesso maschile o feminile, imparano dalle Vile ogni sorta di arti, e sebbene le Vile comunichino loro solo alquanto delle loro scienze, divengono nonpertanto assai sapienti ed abili. 8. Le leggi di Confucio, alle quali si attengono i Chinesi, ordinano, che ciascuno si debba comportar civilmente verso gli altri, in qualsiasi occasione sì[7]) della vita publica che[7]) privata[8]); e infliggono[9]) i più rigorosi castighi a colui che si dimostrerebbe incivile verso alcuno. 9. Andate voi dai vostri parenti o dai nostri? 10. Un gladiator furente fa[10]) guerra contro la vostra patria. A questo abbiamo da cedere? Di questo abbiamo da ascoltar i patti? 11. Da che dipende ciò? 12. Che importa ciò a voi? che v' ingerite in affari che non vi riguardano? 13. Che cosa ha essa che ancora non è tornata in sè? Converrebbe mandar per un medico. 14. Il riccio è un animale notturno che durante il giorno si nasconde, e di notte va a pigliare preda. Mangia rane, sorci, scarafaggi e lumache, ma non nuoce[11]) nè ai frutti nè alle radici. 15. Il gorilla, la più grande e la più forte delle scimie, vive presso il fiume Gabuna nella Guinea, dove lo trovarono appena nell' anno 1848. 16. Sagunto, di gran lunga[12]) la più benestante città al di là dell' Ebro, giaceva circa mille passi dal mare. Essa fu distrutta da Annibale al principio della seconda guerra punica; anzi questa stessa distruzione diede occasione a quella guerra.

17. A ragione viene celebrato il forte[13] carattere di Publijo Rutilio, il quale non cedette ad un' ingiusta domanda di un suo amico, e quando questi col più gran malcontento[14] disse: Che mi giova dunque la tua amicizia, se non fai quel chi ti domando? ei risolutamente rispose: E che giova a me la tua, se per cagion tua debbo fare qualcosa di disonesto? 18. Noi nella nostra famiglia non dobbiamo trascurare nessuno di quei riguardi, che un uomo civile non trascurerebbe per niun conto[15] trattando co' suoi concittadini o anche coi più lontani suoi parenti; imperocchè quel nostro abituale, disinvolto[16] e schietto[17] trattare e procedere coi rimanenti membri non ci dispensa per nulla da tutti i riguardi della civiltà e da tutte le esigenze della convenienza.

1) posjeći, 2) na, 3) izdati, 4) red, 5) uz, 6) povod, 7) to, 8) poseban, 9) udariti, udarati, 10) voditi, 11) imperfettivo di zabaviti, 12) daleko, 13) čvrst, 14) negodovanje, 15) za žive oči, 16) prostodušan, 17) jednostavan.

LXXXVIII.

Preposizioni col genitivo e dativo; Gr. § 192.

protiv (protiva). proću, suprot o *suproć*

rvati se proti komu lottare contro qualcuno
grijeh suproć svetomu duhu un peccato contro lo spirito santo
to je očito suproć petoj zapovijedi božijoj ciò è manifestamente contro il quinto comandamento di Dio
Ja vam neću biti protiva io non vi sarò contrario

Preposizione col (genitivo e col) locativo; Gr. § 193.

ogrijati se prema vatri riscaldarsi al fuoco
umjeriti svoj trošak prama svome dohotku misurare le sue spese in ragione dei suoi introiti
a jadan ti prema njemu e misero sei tu in confronto suo
milostiv prama svakomu benigno verso ognuno
djevojka prema njemu una giovine pari sua
prema glavi je ci va della testa
prama istoku — put istoka verso oriente

Preposizioni coll' accusativo e coll' istrum.

nad; Gr. § 194.

otide nad jamu andò sopra la fossa
pogleda nada se = *više sebe* guardò sopra di sè
nad izvorom stoji jela sopra del fonte sta un' abete
nad njim grozne suze roni sopra di lui versa abbondanti lagrime
tursko gospodstvo nad Srbima la dominazione turca sui Serbi
održati pobjedu nad kim riportar vittoria sopra qualcuno
imati vlast nad kim aver potere sopra qualcuno
nastojnik nad soli ispettore dei sali

pod; Gr. §. 195.

metnuti pod stražu mettere sotto custodia
uzeti što pod svoju vlast prendere q. c. sotto il proprio potere
pod samu zimu immediatamente prima dell' inverno
pod konac devetoga vijeka verso la fine del nono secolo
kupiti vojsku pod platu assoldare una truppa
Zasp'o Janko pod jablanom s' addormentò Janko sotto il pioppo
Sapni puce pod grlom imbottonati sotto la gola
držati djecu pod zaptom tener i fanciulli sotto disciplina
pod uzdom držati tenere in freno
zabraniti pod smrtnom pedepsom proibire sotto pena di morte

pred; Gr. § 196.

gledati preda se guardare dinanzi a sè
izići pred koga uscir davanti ad uno
dogje i kleče pred njim venne e s' inginocchiò dinanzi a lui
pristupi drktući i pade preda nj s' accostò tremando e cadde dinanzi a lui
molitva pred jelom i poslije jela preghiera prima del pasto e dopo il pasto

megju; Gr. § 197.

Pokaraj ga megju sobom i njim samim riprendilo a quattro occhi
Gorom jezde, megju sobom govore cavalcano per il monte, parlano tra di loro

Pogodi ga pod čelenku megju oči crne lo colpì sotto la penna fra i neri occhi

Oni se ne broje megju narod essi non si annoverano tra la nazione

Brat brata nad jamu vodi, ali ga u nju ne tiska. — Nema učenika nad učitelja svojega ni sluge nad gospodara svojega. — Doći će sunce i pred naša vrata. — Što ima pravda s bezakonjem? ili kakvu zajednicu ima vidjelo s tamom? — Šta je gjerdan pri dobroti, šta li kavad pri ljubavi? — Za što mi suze potokom niz obraze teku, kad se misli vraćaju k prošastome vijeku? — Sačuvao te Bog s rogatijem se bosti a s ćelavijem čupati. — Igla ako i kroz zlato progje, gola izagje opp. *igla kroz zlato i srebro prolazi, pa je opet gola. — Ko bez krila letjet' stane, vrlo lako s nogu spane. — Uz kriva čovjeka propadne kašto i prav. — Ako čovjek izučen, zdrav, čitovat, dokolan, dragovoljno ne prianja uz koji posao, valja reći, da je Bog nadario nedostojnoga tih darova. — Zabava do mjere zdrava je i pohvalna; ali zabava prekoredna kvari cijelu narav, i valja od nje bježati. Nema gore nevolje po mladića do duše presite uživanja. Najbolje moći njegove pameti raslabljene su od prekoredne lasti; obične zabave već mu ne slade: jur je presit najvećeg užitka i kus je odbio; a kad mu panu na vrat rad i dužnosti života, tad ga često popada sržba i mržnja.*

Veće od konja, manje od miša; slagje od mesa, grčije od jeda; oči beči, zube keči; umrijet hoćeš, pożdrijet nećeš — ? (Oskoruša t. j. stablo veće od konja, voće manje od miša; zrelo voće slatko, nezrelo grko preko načina).

1. Avendo il re Pirro udito che alcuni Tarentini l'aveano ingiuriato, fece condurre dinanzi a sè gl' ingiuriatori e li interrogò, se aveano detto quello che intorno ad essi era stato riferito[1]. Allora rispose uno di loro: Abbiamo detto, o re, e avremmo detto ancor di più, se vi fosse stato più vino.

2. L' economo N. mandò il soprintendente[2] (dei contadini), che vietasse il fumare ai giornalieri[3] che lavoravano intorno ai covoni[4]. Il soprintendente fece ciò così, — egli disse loro: Uomini, il padrone ha vietato che non si debba fumare intorno ai covoni; — ma voi siete ragionevoli, a voi non occorre che si vieti; voi sapete molto bene che il raccolto[5] di quest' anno non vale neppur una pipa[6] di tabacco.

3. Certo Turco piega[7] dalla strada in un ruscello per bere[8] acqua, ma[9] lo piglia un malvivente, ed egli allora chiamato il suo compagno che era rimasto sulla strada, gli dice: Vieni, ho pigliato un malvivente". Il compagno gli risponde: Giacchè lo hai pigliato e[10] tu conducilo[11] qua". Allora gli dice quegli: Ma non vuol andare". Dicendogli il compagno dipoi[12]: Se non vuol andare, e tu lascialo", egli gli rispose: Lascerei io lui, ma non vuol egli (lasciar) me.

1) dojaviti, 2) išpan, 3) nadničar, 4) vršaj singol., 5) žetva, 6) lula, 7) svrnuti, 8) napiti se, 9) pa, 10) a, 11) povesti, 21) na to.

LXXXIX.

iznad, *ispod*, *ispred*, *izmegju*; Gr. § 198.

kad pogledaš s grada iznad sebe quando dalla città guardi sopra di te
Okrenu prăću nekoliko puta sebi iznad glave girò la fionda alcune volte sopra della sua testa
Sad iznad puta, sad ispod puta trči za ticama ora al di sopra, ora al di sotto della strada corre dietro agli uccelli
Zmaj ispod krila ispusti djevojku il drago lasciò di sotto le ali la fanciulla
I skide joj gjerdan ispod grla e le levò la collana di sotto la gola
Darova mu konja ispod sebe gli regalò il cavallo sotto di sè
Istjerat ću izpod Beča Turke caccerò i Turchi di sotto Vienna
ispod mukla furbescamente
ispod žita otići, uteći t. j. tajom andarsene, scappare di soppiatto
ispred Boga ne može se ni kud dinanzi a Dio non si può fuggire in nessun luogo
To vidje sestra ispred dvora s visoka čardaka ciò vide la sorella dinanzi al palazzo dall' alto terrazzo
Dogje natrag čak ispred Gjurgjeva dne venne indietro molto prima di S. Giorgio
ako ti pogješ izmegju nas se tu verrai frammezzo a noi
protjeraju izmegju sebe zlikovce scacciarono i malandrini dal proprio seno

Izberu izmegju sebe 20 starih Turaka scelsero tra loro venti Turchi vecchi
jedan izmegju njih uno tra di loro
Ti rasudi izmegju njega i nas tu giudica tra lui e noi

Neće voćka ispod debla. — Nije svačiji posao ispod sela propjevati. — Svak ispred svoje kuće neka mete. — Svinje se kolju izmegju sebe, ali kako kurjaka opaze, one se sve slože na njega. — I izmegju svetijeh ima riječi. — Ja sam željan bijela svijeta, i po svijetu pogledati crne zemlje ispred sebe, vedra neba iznad sebe. — Svaki mi se zaklinjaše teško koji bracom a koji sestricom, a ja majko sobom i oružjem i dobrijem konjem ispod sebe.

Svekrva se miloj snasi svojoj raduje:
Blago meni, evo snahe, evo odmjene!
Snaha tiho progovara ispod marame:
Tako vrat ja ne slomila s ove konjine,
Redom ćemo u planinu svake godine.

Utočio bi ti i krvi ispod grla (tako je dobar i podašan, ili, tako ima koga rado). — Šuplje je ispod neba (ima se kud u svijet otići). — Ne budi svakomu loncu poklopac, ni svakoj čorbi zapraška t. j. nemoj se pačati u svašto i u ono što se tebe ne tiče. — Uzvrdao se kao gjavô ispred groma (pripovijeda se da Bog gromovima bije gjavole, i za to vele da se ne valja krstiti kad grmi, jer gjavô u nevolji može uteći pod krst znajući da grom u krst neće).

1. Tacciono come fratelli (perchè si crede ordinariamente che fratelli tra loro in casa parlino il meno). 2. È leggiero sotto la cappa (di testa vuota). 3. Nè tu a me compare nè io a te vecchio paraninfo (non abbiamo più alcun affare tra di noi). 4. Fregar[1] a qualcuno del cren[2] sotto il naso (adirarlo). 5. Parla come dal cavallo (vibrato[3], presto). 6. Quando a qualcuno prurisce il naso, dicono che quel giorno si ubbriacherà o inimicherà con qualcuno. 7. Il cervo polare si alimenta d' estate di erbaggi ed erba, e d' inverno di muschio ch' esso stesso scava di sotto la neve. 8. La Dalmazia appartiene fra i paesi più poveri, (per) quel che concerne i prodotti, perchè appena la metà del terreno è buona[4] per la coltivazione. 9. Dopo l' infelice battaglia presso il fiume Sciajo la quale Batu-kan avea vinta sugli Ungheri, erano aperte alle sel-

vagge orde de' Tatari le porte al cuore d' Europa. 10. Se non esitiamo a prestare[5] servigi[6] a quelli, che ci vogliono giovare, quali dobbiamo essere verso quelli, che ci hanno digià giovato? 11. Che ci viene comandato col comandamento dell' amore del prossimo? Forse che amiamo solo colui che ci fece del bene? 12. Chi non misura le proprie spese in ragione dei propri introiti, scanserà quello gl' imbarazzi[7] che necessariamente[8] scaturiscono dal disordine? 13. Da una grande paura mi libererai, Catilina, purchè vi sia un muro tra me e te. 14. Presso all' inverno abbandonò Cicerone la provincia di Cilicia ch' egli avea governata come proconsole. 15. Socrate si difendeva innanzi al giudizio così che sembrava quasi fosse non reo, ma maestro e padrone dei giudici. 16. Il pipistrello dalle lunghe orecchie si trova in tutta quanta l' Europa e dimora di giorno nei crepacci sotto ai tetti, negli alberi, nelle cavità e nei dirupi[9] delle pietre. 17. Già l' antico storico Erodoto dice, che nella terra Scitia non v' ha nulla di particolare, all' infuori dei grandi e molti fiumi che l' allagano[10]. 18. Non solo ai genitori ma anche all' intera patria importa moltissimo che i fanciulli vengano bene allevati e diventino buoni cittadini. 19. Quando l' accusato[11] dice di aver fallato per ignoranza, si domanda, se abbia potuto sapere o no. 20. È assai più facile il passaggio[12] dalla virtù ai vizii che dai vizii alla virtù. Quale ammaestramento[13] da ciò derivi, non è difficile di conchiudere. 21. Alessandro non assediava nessuna città, per forte che fosse, senza che la prendesse; non venne da nessun popolo, qualunque esso fosse, senza che lo soggiogasse. 22. Cesare lasciò due legioni nell' accampamento, le rimanenti sei legioni schierò[14] in ordine di battaglia davanti l' accampamento. 23. I più degli uccelli nascondono nel sonno la testa sotto le ali. 24. Incendiate la bianca Gerusalemme[15], perdetela[16] dalle fondamenta, che non ve ne sia più la traccia.

1) Natrti, 2) hren, 3) oštro, 4) prikladan, 5) frequent. di iskazati, 9) usluga, 8) neophodno, 9) rasjelina, 10) plàviti, 11) optuženik, 12) prijelaz, 13) nauk, 14) namjestiti, 15) Solin, 16) satariti.

XC.

Preposizioni coll' accus. e locativo.

na; Gr. § 199 e 200.

Gonio Hero lonce u vrećama na kobili, pa ga neko upitao: što to goniš? — Ako prevali, ništa.

Njekakav gost zapitao na jelu domaćina, ima li paprike, a domaćin mu odgovorio: Šta nema u carevini! pa onda odmah k ženi: Trči de k susjedu tome i tome te zaišti jednu papriku.

Poslao ciganin dijete s tikvom na vodu, pak ga izbio. Upitali ga: zašto to, bolan? — Zato da mi tikvu ne razbije (slomi).

Znadu psi za mir? kazala lisica počevši bjegati, kad je sa zemlje govorila kokošima, koje su bile na drvetu, da ne bježe od nje nego da sigju dolje, jer je mir izmegju sviju životinja, pa joj pijevac rekao: Eto i naših pasa gdje idu i nose glasove od mira.

Letio orao i ugledao zeca te juriši na njega, a zec kao izvan sebe utisne se u jednu lominu, gdje je našao jednu kornjaču; i u onoj tjesnoći desi mu se uho taman kod kornjačinijeh usta, te ga ona počne gristi. Zec se nagje na čudu i promisli, bolje je i bez oba moja uha, nego bez jedne glave; a kornjača ne dangubi no jednako grize, te joj zec reče: e moja kornjačo: ne grizeš ti meni uši, već onaj što se vije iznad mene.

1. Adesso possiamo dire che siamo a cavallo. 2. Io sono molto sfortunato; nulla mi riesce; se cadessi sulla schiena, romperei il naso. 3. Chi è tra voi senza peccato, getti primo la pietra su di lei. 4. Fate del bene a quelli che vi odiano e pregate Iddio per quelli che vi perseguitano. 5. Soltanto il modo di cui uno si serve sia dei doni dell' intelletto sia dell' avere, gli acquista un diritto all' altrui rispetto. 6. Platone dicono che è andato in Italia, per fare conoscenza coi Pitagorei. 7. Dopo la battaglia presso Farsalo, nella quale Pompeo fu vinto da Cesare, egli fuggì a Larissa, città della Tessalia. Da Larissa s' incamminò al mare, e dopo di aver passato[1]) una notte nel tugurio di un pescatore, salpò per Mitilene, città sull' isola di Lesbo. Poco dopo fuggì in Egitto e fu sul lido del mare ucciso per ordine del re. 8. Gli Spartani mandarono a Pausania messaggeri con una così detta skitala, su cui era scritto che, ove non tornasse a casa, lo condannerebbero a morte. 9. Nell' Egitto vi sono molte mirabili opere e dell' arte e della natura. Fra quelle che sono fatte dalle mani degli uomini, si distinguono specialmente le piramidi, delle quali le più grandi e più celebri giacciono sopra un' infeconda altura tra Memfis e quella parte dell' Egitto che s' intitola il Delta. La più ingente di esse dicono che (l') abbiano co-

struita 363.000 uomini entro[2] venti anni. 10. Il vampiro, di cui ve ne ha una quantità specialmente nella Guiana, ferisce i cavalli e gli armenti sul dorso, gli uomini però solo raramente e ciò sui piedi. 11. I soldati romani non si rifiutavano[3], qualunque volta fosse necessario, di passar oltre un fiume o di attaccar battaglia in sito sfavorevole. 12. Vedrai — disse Ariovisto a Cesare — che cosa possano col loro valore gl' invitti Germani i quali nel corso di quattordici anni non vennero sotto il tetto. 13. Coloro che sono a capo dello Stato, abbiano l' utile dei cittadini così innanzi gli occhi che, qualunque cosa facciano, tutto a quello riferiscano[4] ed i propri vantaggi dimentichino. 14. Per qual via Serse era venuto nella Grecia, per quella stessa ritornò nell' Asia e dichiarò[5] di essere stato da Temistocle non vinto ma salvato. 15. I tribuni del popolo sotto le bandiere entrarono attraverso la porta colina in Roma e per il mezzo della città andavano frettolosi[6] sull' Aventino. 16. Alla domanda, che cosa il più presto invecchi presso gli uomini, rispose Diogene: il benefizio. — Il medesimo ad un tale che gli domandava come potrebbe il meglio vendicarsi del suo nemico, disse: se ti addimostri tu stesso uomo onesto e probo.

Federico II domandò in ischerzo il dottor Zimmermann, se sapeva quanti uomini avesse spedito[7] nell' altro mondo. Il dottore gli rispose: Nè punto[8] tanti quanti Vostra Maestà, nè punto sì gloriosamente.

1) boraviti, 2) za, 3) ustezati se, 4) svoditi, 5) izjaviti, 6) spješiti, 7) opraviti, 8) blizu.

XCI.

po; Gr. § 201 e 202.

Nekakva je baba govorila da bi već željela umrijeti, a kad se neko preobukao i došavši noću preda nju kazao joj da je smrt i da je došla po nju, ona rekla: „Tuta, smrče, na unuče“ pokazujući rukom dijete.

Kad su se ljudi u nekakom selu bili skupili da iznagju ko je ukrao košnicu, jedan od kmetova reče da on zna ko je to učinio. „Eno onaj,“ veli, što mu je pčela za klobukom.“ Onda onaj koji je bio ukrao mahne rukom preko glave, kao da otjera pčelu, i tako se oda.

Kurjak se zarekao da ne kolje više ništa i da ne jede mesa, i pošao u pustinju da se posveti. Udarivši u tom putu negdje pored gusaka, gusak po običaju svome digne glavu i stane šikati, a on ga uhvati i pojede. Kad ga dovedu na sud i stanu ga pitati zašto je to učinio, on odgovori: A zašto šiče na sveca?

Srete ovca vuka, pak mu reče: Je li vjera, vujo! da se nešto na prijateljski porazgovorimo? — Vjera ti je vazda od mene, pa i danas, odgovori joj vuk. — Tako ti tvoga lijepog poštenja! zašto mi zakla jutros jagnje? — Evo ću ti kazati: jutros pristupih žedan na vodu. Ja sam ga više puta kao otac molio: nemoj moje dijete! a ono sve to više muti. Pravo da ti kažem, naljutih se, a i ti bi, te ga zaklah, i za tvoju ljubav izjedoh, da se siroče ne usmrdi u kraj puta. Ma drugi put neću; samo mi ti dogji kazati, da je tvoje, da znam.

1. I Dalmati non si occupano volentieri dell' agricoltura; il guerreggiare, la navigazione ed il pascolare[1]) per le montagne è la loro più cara faccenda[2]). 2. I Persiani non dubitavano, che dopo lo sgombro[3]) d' Isso ch' essi aveano conquistato, i Macedoni fuggirebbero. 3. Ciò che è giusto, non si misura e giudica nè dalla grandezza, nè dal numero nè dal tempo. 4. Quando Verre era in Agrigento, sparsesi[4]) la voce per tutta la città, che gli dei patrii verrebbero saccheggiati. 5. Al tempo della guerra del Peloponneso gli Ateniesi attaccarono guerra coi Siracusani dietro proposta e per consiglio di Alcibiade. Dalla storia sappiamo, come questa guerra infelicemente riuscì[5]) per gli Ateniesi. 6. Il gatto ha sulle gambe anteriori a cinque, sulle posteriori a quattro piccole dita[6]) con artigli acuti, che può ritirare[7]). 7. Non dovete stupirvi che io guardi come guadagnare qualcosa in quest' occasione: anche i mercanti non vendono la roba per quello, per quanto l' hanno comperata. 8. Raccontasi di un giovine ufficiale francese, il quale aveva[8]) l' abitudine di passeggiare per la sua stanza gridando: voglio diventar maresciallo francese e lasciare un nome celebre" ed è infatti anche morto come maresciallo francese. 9. Allorchè fu interrogato Platone, quale differenza sia tra un savio e uno sciocco, rispose: quella che è tra il medico e l' ammalato. 10. Pensa che si danno molte cose le quali per loro natura sono bensì[9]) buone, ma per colpa di coloro, nei quali si trovano, divengono talvolta molto cattive e rovinose. 11. Convien pentirsi durante la vita, finchè ci è tempo; perocchè dopo morte non v' ha pentimento. 12. Non dice la vecchia come ha sognato[10]), ma come è per

lei meglio. 13. Se qualcuno ti percuote sulla tua guancia[11] destra, voltagli[12] anche l' altra. 14. Il prete non si elegge secondo la barba, ma secondo la testa. 15. Per me puoi fare qualunque cosa ti piace; io non ti disturbo in nulla. 16. Il campo di Kosovo è memorabile[13] per varie battaglie, e specialmente per la caduta[14] dell' impero serbo e per la morte del principe Lazaro e dell' imperatore Murat. 17. Quello è un monte meraviglioso, che durante il giorno lampeggia e di notte arde. 18. Allora i Serbi, dietro l' esortazione[15] del vescovo di Zvornik, rinunziano al guerreggiare e si arrendono in (buona) fede.

Un povero studente. Pietosa signora, mi ajuti con qualche cosa, che possa continuare[16] gli studii.

La pietosa signora. Nemmen un soldo[17] posso darle, perchè io ho un nipote (di sorella), il quale mi costa gran[18] denaro.

Il povero studente. Conosco io il di Lei nipote, ma egli si lagna ch' Ella non gli manda niente.

La pietosa signora. Ehi[19], ma[20] ciò è allora ancor peggio per Lei. Imperocchè quando neppur al nipote mio non dò nulla, come ha Ella potuto solo pensare[21] che darò a Lei qualcosa?

1) pastirovanje, 2) zabava, 3) rasprema, 4) puknuti, 5) ispasti, 6) prstić, 7) imperfettivo di ustegnuti, 8) biti, 9) istina, 10) san sniti, 11) obraz, 12) obrnuti, 13) znatan, 14) propast, 15) nagovor, 16) produžiti, 17) para, 18) silan, 19) E, 20) pa, 21) pomisliti.

XCII.

o; Gr. § 203.

Ko o zlu (radi ili misli), onaj i po zlu (ide). — Ko s vragom tikve sije, sve mu se o glavu lupaju. — Svak po sebi sudi i o drugomu. — Ili loncem o kamen ili kamenom o lonac, teško loncu svakojako. — Kad ideš vuku na čast, povedi psa uza se. — Trista bata po tugjijem legjima ne boli ništa. — Svak na svoju vodenicu vodu navraća. — Ko više može od drugijch a ne čini više dobra nego ostali, on se rodio na svijet samo da se sramoti. — Pusti muhu na dlan, ona hoće u bradu. — Tako na tugja vrata ne dolazio da koru kruha pitam! — Magarca odvedi i na Jerusalim, on će opet biti magarac. — Ne stani siroti na skut, nećeš sebi na sreću.

Visi kao kaplja o listu (na primjer, kad ko nema ni kuće ni kućišta, niti drugoga čega što bi ga za kakvo mjesto vezalo). — On ide o svom trošku (t. j. čini po svojoj volji). — Udario ga kud se teoci vežu (po glavi ili po vratu). — Sva mu je pamet na jeziku (ko govori što mu na usta dogje). — Tjerajući lisicu nagazio na kurjaka (kad ko gledajući da se izbavi manjega zla udari na veće). — S konja na magarca (doći ili usjesti): kad kome pogje sreća u nazadak. — O što je to tebi! t. j. nemaš nikake nevolje to činiti.

1. Ciò che qualcuno pensa, di quello anche sogna. 2. Non vive l' uomo di solo pane, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. 3. Noi leggiamo, onde far conoscenza con quello che altri hanno rintracciato[1], dipoi per giudicare e riflettere circa il ritrovato[2]; in ciò la lettura dà nutrimento allo spirito e lo corrobora. 4. Nel bosco[3] di Giove Amone v' è una sorgente; la sua acqua è prima dello spuntar del sole tiepida, a mezzogiorno fredda, verso sera calda, a mezzanotte bollente, ma prima dell' alba perde molto del notturno calore, finchè innanzi all' aurora diventa di nuovo tiepida. 5. Gl' incarichi del senato romano per Antioco, re di Siria, erano che si accontentasse dei confini dell' Asia e non sforzasse i Romani ad entrare nell' Asia. 6. Alessandro animava i soldati con queste parole: Sono vigliacchi e uomini imbelli quelli che voi temete. Nulla all' infuori di queste nazioni ci è d' ostacolo[4] perchè giungiamo al termine del mondo e degli sforzi. Perdurate[5], affinchè ritorniamo dall' India, e non che fuggiamo. 7. A spese di chi viene innalzato questo grandioso monumento? Forse a quelle del governo? 8. Che ho da dire dell' amore figliale di Scipione verso sua madre? che della liberalità verso le sue sorelle? che della bontà ed equità verso tutti? 9. Valerio cantava ogni giorno; era cioè istrione; che altro avrebbe dovuto fare? 10. Verre sul foro di Lilibeo fece flagellare un cittadino romano. Non vi era nessuno a Lilibeo, nessuno in Sicilia, che di ciò non udisse. 11. I galli vanno a dormire al tramonto del sole. L' imminente giorno essi annunziano col canto[7], il canto poi con ciò che dibattono[8] le ali. Essi sono i padroni della loro schiatta ed esercitano[9] sovra di essa il loro potere, in qualunque casa sieno. 12. Chi non ascolta altra gente, ma fa tutto secondo la propria testa, si pente: oppure come dice il proverbio: chi solo si consiglia, il diavolo gli risponde. 13. Nel separarsi mi raccomandò d' informarlo intorno a tutto quello che succederebbe. 14. Quando venite in città, dove usate andar ad[10] albergare? 15. A che si riconosce l' uccello, e a che l' uomo? 16. Come

si chiama quell' ornamento che le ragazze da voi portano attorno il collo? 17. Di che si tratta[11]) veramente in tutta questa quistione? 18. Ci accoglierete o dobbiam andar via?

Svetoslav riferiva alla sua madre Olga circa le meraviglie[12]) e la ricchezza delle terre danubiane così: Qui è, dice, tutto meglio e di tutto v'ha abbondanza[13]): dalla Grecia oro, seta, vino ed eccellenti frutta meridionali; dall' Ungheria argento e cavalli; dalla Russia pelli, cera, miele e schiavi.

1) istražiti, 2) iznaći, 3) gaj, 4) na putu, 5) ustrajati, 6) participio di nastajati, 7) kukurijekanje, 8) udariti coll' istr., 9) izvršivati, 10) na konak, 11) raditi, 12) divota, 13) izobila.

XCIII.

u; Gr. § 204.

Conversazione.

Čarobija ili vračanje je, kad zazivanjem sotone i zaklinjanjem nečistih duhova želimo blago steći, drugomu štetu nanijeti ili čudesa činiti. — „prišaptivati" će reći: pripovijedati nekomu što je ko o njemu govorio, što mržnju i neslogu ragja. — „ogovarati" znači: prišiti bližnjemu mane, kojih nema. — Ako smo komu dirnuli u poštenje, treba da opozovemo lažne riječi, i da naknadimo svaku štetu, koju smo učinili vrijeggjanjem poštenja. — Škodimo duši iskrnjega, ako ga smućujemo t. j. ako ga potičemo ili navodimo na grijeh nepristojnijem govorima i djelima, propuštanjem svoje dužnosti. — Darežljivost je pripravnost na pomaganje potrebnih ili na podupiranje drugih hvale vrijednih svrha svojim imetkom. — Lijeni smo, kad mrzimo na trud i posao, i tim zapuštamo svoje dužnosti. Iz ljenosti u opće izvire zanemarenje svojega zvanja, rasutak imetka, laž, varanje, mekoputnost i mnoge druge grehote proti šestoj i sedmoj zapovijedi božijoj.

U mislenom značenju predlozi pokazuju vrijeme, u koje se, poslije koga se, pred kojim se ili oko koga se što radi. — Sadašnje vrijeme naznačuje radnju, koja se zbiva onda kad se o njoj govori, i ponajviše je trajna. — Ime Slovenin dolazi po svoj prilici od riječi slovit. (govoriti) čime su Sloveni htjeli same sebe da označe kao ljude koji megju sobom govore (slove) i razumiju se, za razliku od njihovih zapadnih susjeda Njemaca, s kojima se ne razumiju (nijemi).

1. In una casa vuota neppure i sorci entrano. 2. Nei grandi fiumi si pigliano grandi pesci. 3. Nel riso[1]) cotto non bisogna versar acqua. 4. Quando il padrone di casa o qualche altro il quale serve vino o acquavite, porge ad alcuno il bicchiere, allora quello se non è disposto[2]) a bere prima di lui, risponde: è in buona mano, ciò è, comincia tu. 5. Spesso di sera piange chi ha riso la[3]) mattina. 6. Col verbo s' indica il tempo, nel quale si effettua ciò che nel pensiero diciamo. 7. Non è mai permesso di mentire, neppur in ischerzo o (nel) bisogno, e molto meno con cattiva intenzione o a danno del prossimo. 8. Come suona il secondo comandamento di Dio? — „Non proferire[4]) il nome del Signore tuo Dio in[5]) vano". — Che ci proibisce questo comandamento? — „Che non profaniamo il nome di Dio". — Con che si profana il nome del Signore? — „In più maniere, come p. e. col proferir (lo) indegnamente, coll' ingiuriar Iddio, col burlarsi della fede, con giuramenti ed esorcismi, col trasgredire il voto." 9. Come si divide la sacra Scrittura? — „Nei libri dell' antico e del nuovo testamento". — Che vi ha nei libri dell' antico testamento? — „La storia della creazione del mondo e dei patriarchi, delle leggi e delle vicende del popolo israelitico fino a Gesù Cristo, i salmi, dottrine morali e profezie dei profeti. 10. A chi non balza[6]) il cuore dalla gioja, quando in primăvera sale sopra un luogo elevato, e si mette a osservare i prati sparsi di fiori ed i verdi boschi! 11. Il povero che mendica per vero bisogno, ed il ricco che copiosamente lo regala, sono divenuti fratelli; il primiero confidava in un cuore che Iddio ha chiamato all' amore, e l' ultimo giustificò la fiducia che il povero avea posta nella sua generosità. 12. Il popolo racconta che ogni Vila è donna leggiadra, sempre giovine, di volto pallido, e vestita di[7]) bianco. Ha una lunga chioma bionda, che giù per la fronte ed il dorso le pende sciolta fino a terra. Se qualcuna perdesse anche un capello, tosto morrebbe. Nella chioma, dicono che stia la sua forza e vita. Il di lei corpo è snello come l' abete, leggiero come nell' uccello, perocchè ha (talvolta anche auree) ali. Gli occhi suoi splendono come la folgore; la voce sua è tanto amabile e armoniosa[8]), che a colui duole (per) tutta la vita il cuore dal piacere[9]), il quale abbia solo una volta udito cantare la Vila, e da quel momento non può più ascoltare la voce umana.

In Cameniza raccontava una volta il maestro in iscuola circa l' onnipotenza di Dio, e per vedere se aveano ben compreso, interrogò[10]) uno scolare: Dunque dimmi, Pietro, chi ha creato questi magnifici mon-

ti e valli? — A queste parole[11]) sorse un compagno di Pietro e disse: Prego, Signore, questo egli non può sapere, essi sono appena l' autunno scorso immigrati a Cameniza.

Che cosa entra prima in chiesa e non prega Dio? (la chiave)

1) pilav, 2) rad, 3) iz, 4) izustiti, izgovarati, 5) u (na), 6) igrati, 7) u, 8) blagozvučan, 9) milina, 10) Gr. § 304, 11) non si traduce.

XCIV.

za (Gr. § 205) e *iza* (Gr. § 206).

Lasno je ispod japundžeta prstima pucati (kad ko za kim govori ono što mu u oči ne smije reći). — Uhvatio šarova za rep opp. *ubila ga vedrica u glavu* opp. *udario ga Vinko Lozić u glavu = opio se. — Podavij rep poda se t. j. sjedi s mirom, ne diraj ni u koga. — Nugjenu gostu brojeni zalogaji (Koga često za trpezom nude, na onoga se gleda kako jede). — Valja da će jedanput biti i u paklu vašar (kad se nadu da će se što obrnuti na bolje.)*

I to će proći.

Nekakav putnik dogje u jedno selo u kome je gospodar imao veliki prekrasan dvor, pa kod dvora jednoga svog roba uhvatio u jaram te orao na njemu. Kad putnik to čuje, bude mu vrlo žao, i otišavši gospodaru na oranje stane mu govoriti da to nije pravo, i zaište da bi mu prodao onoga roba da se onako ne muči; ali prije nego mu gospodar odgovori, okosi se na nj rob govoreći: Šta je tebi stalo za to? i to će proći." Putnik se nagje u čudu pa okrene svojim putem. Kad se putnik poslije dugoga vremena vrati natrag, i došavši opet u ono selo, dozna od seljaka da je car čuvši kako je gospodar svoga roba mučio, gospodara pogubio a njegov dvor i ostalo sve imanje dao robu. Putniku to bude vrlo milo, i digne se k robu i stane mu sreću čestitati zahvaljujući Bogu što se tako dogodilo. Ali rob ne mareći ništa za to odgovori mu: I to će proći.

1. Noi di ciò non ci curiamo null' affatto, come neppur della neve dell' anno scorso. 2. Regna, compare, per sette anni, nell' ottavo dà[1]) il regno al mio Uroš. 3. Alcuni patiscono[2]) per la cattiveria e nequizia

loro, ed alcuni per l' ignoranza e stoltezza. 4. La famiglia è, dopo Dio, la cosa per l' uomo più santa; a ragione la chiamano gli uomini un santuario. 5. Sii con ciascuno mansueto e amorevole, specialmente co' tuoi fratelli e parenti[3]. Non rendere giammai pari per pari, ma prega per colui che ti ha offeso 6. Schiva le brutte azioni[4] per la vita tua intera, e diventerai caro a Dio e agli uomini. 7. Ricordatosi l' imperatore Tito una volta al pasto, che non aveva in tutta la giornata a nessuno fatto un beneficio, sclamò: amici, ho perduto la giornata. 8. „Giurare" significa: chiamare Iddio onnisciente per testimonio, che parliamo la verità o che manterremo la nostra promessa. 9. Come scansiamo i peccati della lingua? — Quando non parliamo imprudentemente, ma sempre ci ricordiamo che l' uomo deve dar conto di ogni parola, e quando guardiamo il cuore dalla cupidigia di gloria e (di) vendetta e dall' invidia e (dall') odio. 10. Ci è lecito anche di divertirci? — Sì, ma moderatamente e modestamente, a suo tempo e a suo luogo. 11. Quali virtù troviamo nella vita di Socrate? — Tutte, ma specialmente la tendenza alla verità, lo zelo pel miglioramento degli uomini, l' obbedienza verso le leggi dello Stato, la temperanza, il disinteresse, l' intrepidezza. 12. Chi ogni cosa prende a male, quello non vada fra gli uomini. 13. Così siamo creati[5] dalla natura, chi incuranti di quello che è il più vicino, andiamo dietro al lontano. 14. Superstiziosi siamo quando attribuiamo a certe cose una forza segreta e straordinaria, che esse non possono avere; p. es. quando domandiamo consiglio agli indovini che ci guardino[7] la mano o facciano[8] le carte, quando crediamo nei sogni e badiamo a vuoti e futili indizi, onde risapere pretesi[9] segreti, guadagnar fortuna e salute. 15. Orazio trafisse sua sorella e disse: Vattene, giacchè hai dimenticato i fratelli e la patria. Così andasse ogni Romana, la quale compiange il nemico. 16. Secondo la tradizione la principessa Olga si vendicò dei Drevljani per la morte del suo marito in questo modo: Venne coll' esercito sotto la loro città Korosten e la cinse (d' assedio); poi vedendo di non poterla prendere, finse come se volesse tornare, e notificò ai Drevljani che si rappattumerebbe con essi, qualora le dessero da ogni loro casa tre passeri e tre colombi. I Drevljani fanno questo, e Olga lega agli uccelli intorno ai piedi oggetti incendiarii[10] e li lascia, e[11] volano indietro e incendiano le case di legno, e così tutta la città si bruciò.

1) podati, 2) stradati, 3) rodbina, 4) djelo, 5) sazdati, 6) udaljen, 7) ogledati, 8) metati, 9) tobožnji - a - e, 10) zapaljiv, 11) te.

Aggiunte e correzioni

a) Corso teoretico.

Pag. 13. § 37. Oss. 2. Dietro jež riccio aggiungasi: e lupež ladro,
„ 48. lin. 2. Ai tre verbi ivi citati aggiungansi ancora: tkati, žgati, sati, brati, prati, slati, klati, zvati, gnati.
„ 51. lin. 25. Dietro grnuti p. s' inserisca (rad. grt.)
„ 53. (dal fondo) lin. 11. leggasi A questa classe anzichè ordine
„ 60. Al § 146 aggiungasi Questo verbo in composizione colla particella negativa ne perde l'i iniziale: nêmam, némah ecc.
„ 69. § 160. 1. (lin. 4) leggasi daždjelo invece di daždilo.
„ 93. (dal fondo) lin. 4. leggasi istr. anzichè loc.

b) Corso pratico.

Pag. 7. (dal fondo) linea 3. Dietro trgovati (trgujem) aggiungasi ratovati (ratujem).
„ 18. lin. 6. leggasi grehovi anzichè grijehovi
„ 21. lin. 8. leggasi orugje anzichè orudje.
„ 26. lin. 7. leggasi omjera in luogo di omira.
„ 33. (dal fondo) lin. 13. leggasi iščezosmo per isčezosmo.
„ 54. (dal fondo) lin. 14. Il [5]) non spetta alla voce piedi, ma a nuovo che precede.
„ 130 (dal fondo) lin. 20 leggasi sjedati anzichè — sijedati.
„ 134. lin 12. leggasi bjeljine per bjeline.
„ 137. lin. 13. Dietro dodijati s' inserisca komu.